TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0913**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIANCHI

Poesie latine

913

Poesie Italiane

dell'Ab. Giuseppe Bianchi

Sonetto

All' Amicizia

Inno

Santa Amistà, in qual tempio
or io dovrei cercarti;

Che il capo gli circondano
i foschi egri pensieri,

1°

Con me vezzosa Irene
Non fu la sorte avara
se a te mi volse o cara
e in voto mi lasciò.
Ah non creder che tanto
Mi odiassero gli Dei
forse i contenti miei
fortuna invidiò.
Or solo coi malvagi
Mostransi i Numi amici
e sol cogl' infelici
Par che si sdegni il Ciel.
Deh per pietà ben mio
Più non chiamarmi ingrato
e' ver' son sventurato
Ma non un infedel.
Se mai pietà sentisti
Dell'aspro mio martire
Dovrai pria morire
Mi dirai forse or tu.

Ma se potei lasciarti
e vivere io potei
Ah! credimi, ch'io fui
Irene mia di più.

Sorpreso al fiero colpo
e stupido io restai
se piansi e mi lagnai
Per me tel dica amor.

Ah s'era allor in cielo
Mia morte stabilita
A toglicemi la vita
Bastava il mio dolor.

La vita o Dei gridava
La vita mi togliete
Ma se pietosi siete
Lasciatemi il mio ben.

Crudeli e se pur vi piace
che perder io la deggia
Deh fate ch'io la veggia
Anche una volta almen.

Anche una volta o Dei
Sol rivederla io bramo
Ch'io possa dirle: io t'amo
Poi lieto io morirò.
Così pregava, e all'ora
Mesto frattanto e chino
Crudele del destino
La man mi stringerò.
Barbari io dissi i numi
Crudel chiamai la sorte...
Che non venisti o morte
Io pur chiamaiti allor.
Sicuro dicea gemendo
Sarò fedel costante...
Ma sol d'Irene amante
Mi rispondeva il cor.
E te crudele amica
Cercava il guardo mio
E addio per sempre addio
Diceati un mio sospir.

Quasi del mio tormento
ebber pietà gli Dei
e i giuramenti miei
con meraviglia udir.
Ah che in pensarlo solo
A lagrimare io torno
o sventurato giorno!
o misero Filen!
Se tutto mi togliesti
o sorte empia e fallace
ch'io pianger possa in pace
Mi si conceda almen!
Tu tergi o Irene il ciglio
Di lagrime bagnato
Fileno sventurato
esser più tuo non può!
Di me ti scorda oh Dio
Frenar non posso il pianto
Ah!.. non ti amai mai tanto
come or che persa io t'ho!

Mia vita... o ciel! perdona
se tal chiamarti osai
avezzo m'ingannai
così a chiamarti ognor.
Vivi felice... d'altri
in braccio... io son... tu sei...
Confonde i detti miei
l'eccesso del dolor.
Deh per pietade almeno
se perderti degg'io
Amabile o Dio...
Così non ti spogliar
Ingannami se puoi
mostrati pur crudele
Di perderti fedele
o Dio! non so soffrir.
Deh vanne... ah no... ti arresta
odi anche una parola...
ah taci... e mi l'invola
esser dei cruda or tu.
vanne e pur mio delitto
~~Va la di me scordato~~
fosti ... potrai
~~Dirai per mia discolpa~~
che l'usarne o non ...
~~Fu del destin la colpa~~
quando seguii virtù:
~~Se una infedele~~ ei fu.

Rida furtivo il giorno
sulla collina aprica
vedrò la dolce amica
me la promise Amor.

Del bosco colla foglie
i venti a scherzar tornate
o l'erbe voi baciate
che son di Filla i fior.

Sembrami ancor vederla
ieri ella qui sedea
la mano io le prendea
e la stringevo al sen.

Amor io le giurava
Amor ella promise
Dolce guardommi e rise
tu la chiamai mio ben.

Ma o ciel! m'inganno io forse
Filla sei tu? perdona
è il labro che ragiona
uso a ingannarsi ognor

Ah sì sai tu qual altra
esser può mai sì bella
mi dice che sei quella
cò palpita il mio cor.

Ed è colui che parla
Fileno amati rai
s'egli non è chi mai
cotanto amar vi può? -

Ah se tal gioja prova
chi servo tuo diviene
Amor le mie catene
contento io bacierò.

Ah! intendimi se il labro
ora a spiegarsi è tardo
ben l'avido mio sguardo
cercati il cor nel sen.

ma che tu non rispondi?
or sì t'intendo - ingrata
Filla ti sei scordata
del povero Filen.

Che bella ognun ti dica
or che ti val spergiura
se ogni tuo pregio oscura
il titol d'infedel.

Or vedo ch'empia sei
che non mertasti amore
eh pur mi dice il core
che tu non sei crudel.

Un dolce moto io scorgo
entro le tue pupille
se tuo non fosse o Lille
lo chiamerei pietà.

Odio non sembra almeno
Rispondimi ti spiace
s'io credoti incapace
ancor d'infedeltà?

Dimmi ti offendi forse
se il labro mio ti dice
Di far un uom felice
sensibile al piacer?

mia Fille o Dio! sospiri? .

Ah pure alfin t'intendo
che mi ami nol volendo
mel disse il tuo tacer

Fil mel dissero i tuoi sguardi
interpreti del core
mel disse il tuo rossore
Ti accusa un tuo sospir.

Ah! perchè non formi il labro
a detti empi e mendaci
Potrò almen dir se taci
Fille non sa mentir.

Sempre mi torna in mente
Quel fier momento o Dio!
Che ti lasciai, ben mio
e ne credei morir.
Ti lascio o mio tesoro
Devo partir dicea
e i detti interrompea
un tenero sospir.
Filen di me sovvienti
Tu mesta rispondevi
lo giva, e mi strignevi
Tu languida la man.
e un guardo ancora un guardo
amando io ti chiedea
e per partir movea
il pie tre volte e invan.
Fille e tu pur piangevi
Pietosa al pianto mio
e'l vano il grande addio
Tentasti di compir.

Partimmo e a riguardarci
Pur tornavamo ognora
i nostri cuori allora
Non si potean partir.
Lungi or da te qui piango
afflitto ed infelice
credimi io son felice
solo ben mio con te.
Tutto mi par tormento
cerco conforto invano
Dall'amor mio lontano
Per me piacer non v'è.
invito a pianger meco
ogni vascel che miro
ogni aura che respiro
invito a sospirar
mi beano ciascuna notte
Fille di tua fierezza
sogno di tua bellezza
coll'alba a ragionar.

Godo ai Clori il volto
e dico morta amore
e mi risponde il core
ma Fillide non è.

Sempre il mio guardo chiede
le vaghe tue pupille
l'immagine di Fille
è sempre o Dio con me.

ma tu di me mia vita
Di ti ricordi almeno?
Al nome di Fileno
Dimmi ti balza il cor?

Pietà sentisti mai
D'un misero che t'ama?
S'infido alcun mi chiama
Tu che rispondi allor?

Oh Dio qual crudo affanno
il cor mi straccia in petto
mi dice un mio sospetto
che Fille mi tradì.

Ah! se il sapessi mai
vorrei... ma non è vero
Ha Fille un cor sincero
Giurò, basta così.

Se dubitare osai
con me non vi sdegnate
Tenere luci amate
Dell'unico mio ben.

Contro il voler del core
Parlava il labro ardito
E a esser dai Dei tradito
è avvezzo ognor Silen.

Vah! venga il dì ch'io possa
mirarla più vicino
Tutte del mio destino
L'ingiurie io scorderò.

Ah se una volta ancora
vi miro o cari lumi
Il ciel, le stelle, i Numi
Più non v'invidierò.

IV

È giunta: l'ora alfine
Devo partir... ben mio
Devo lasciarti. addio
Non ti scordar di me.

Filla, tu non rispondi!
Tu taci o mio tesoro?
Non più... t'intendo... io moro
Per me pietà non v'è.

Perchè pietosi abbassi
Gli occhi e sospiri intanto?
Ah! frena o Fille il pianto
Resister più non so

Io vado: resta. in pace
Oh ciel! non posso... ascolta
Guardami un altra volta
Poi lieto io partirò.

Tu pur la mano mi stringi?
Mi guardi, e ti confondi
Ma che vuoi dir? rispondi..
Oh barbaro martir!

Santo in lasciarti o cara
il cor scoppiarmi sento
Nelle tue braccia almeno
Potessi o Dio, morir!
Mentre da te lontano
Crudo il destin mi chiama
D'un misero che l'ama
Ricordati talor.
E se frattanto alcuno
~~Dove sarà~~ ~~io~~ ti dice
Rispondi l'infelice
Chi sa se vive ancor
Se a veder torni il loco
Ove giurati amarmi
Più stava ad ascoltarmi
Dirai, là si fermò
In tra le molli erbette
Qui sul terren si assise
E là il mio nome incise
Col dito e sospirò.

Siedi tra Fille ancora
e al mio dolor ripensa
e dona in ricompensa
un tenero sospir.
se t'avverrà ch'altra
Che se sentissi io poi
che sei di me scordata
mi vedrai Fille ingrata
a piedi tuoi morir.

Pensa che in te mi affido
Pensa che amai te sola
Pensa . ah chi mi consola
che mai sarà di me!

Pensa che il tuo [illegible]
tutto da te non parte
di lui la miglior parte
resta ognor con te.

Per Laurea legale

Canzone

Sulla tremenda · roccia
U' Giove accavallato
I fili revolubili
Torcendo già del fato:
e i rai dal crin togliendosi
Cogli uomini siedea
Mite a consulta, e gli animi
Di deitade empiea:
e. or di faville a cenere
Sparso il vedean le genti
Scuoter la rossa folgore,
Or passeggiar sui venti:
Sul dorso ora dell' Aquila
Pendere alto sull' are,
e l'odoroso suggere
Fumo · per l'ampie nare:

Qui or d'Italia il Genio
Assiso stassi, e intorno
Sovra il dorato cardine
Fausto raggiva il giorno.
E delle cose l'ordine
Entro le man tenendo
I bei momenti e l'auree
Venture va sciogliendo.
A illuminare i popoli
Col sol la fronte innalza,
E ride lucidissimo
Dalla superna balza.
E a Verità la fiaccola,
Che smorta e semiviva
Languiale in man, d'un raggio
Consolatore avviva.
Caliginose ondeggiangli
L'ale sul tergo oscuro,
E il multiforme annebbiano
Aspetto del futuro.

Tien nella destra l'aureo
Delle leggi volume
Su cui immoto veglia
Di sapienza il lume.
Asperso d'occhi sfolgora
Il vestimento bianco
E di sua zona fulgida
Iri gli fascia il fianco.
Sortile a' piedi strídegli
Il lampo e la saetta,
Del cui fumo nereggia
Del monte ognor la vetta.
Dal retto qui vagheggia
Temi, e del ben l'idee,
E in sua divina origine
La sapienza bee:
Che a' suoi togati Interpreti
Pon risonante in bocca,
E fuor per cento labbia
Divinitade sbocca

Onde Innocenza or scorgesi
La fronte alzar dimessa,
E i Numi ne arrossiscono
Che la voleano oppressa.
Fra l'ombre or diradantisi
Pura Virtù sorride,
E torna Invidia a pascersi
Del fele, che l'uccide.
Sul mantice Calunnia
Assidesi dolente,
E i scritti straccia luridi
Della sua bava algente.
Chi ti somiglia, o Temide?
Tu bella ognora sei
O l'interesse che operi
Del mondo e degli Dei:
O che siedendo in soglio
Di rose intrecci e fiori
De' regni il freno instabile
In mano a' Regnatori:

O che tu libri premii
Su giusta lance o pene,
Dalle tue dita lubrico
Ognor trascorre il bene.

La prima man composeti
Che sempre il bel produce,
e il raggio primogenito
Ornotti della luce.

Intorno al crin sorgeati
L'ordin sereno e vago,
e sul tuo volto lucida
Di lui si ergea l'immago:

Su del mistero il pendulo
Vel dalla fronte alzando
Del ver nel fonte limpido
Ti stavi allor specchiando.

Del sen sapienza i fulgidi
Arcani suoi ti apria,
e de' suoi dolci fremiti
Pascevati Armonia

E su dorata tavola
Dell' universo il piano
Tu seco consigliandoti
Segnavi colla mano.
E seco la grand' opera
Quando a ordinar ten stavi
Del Ciel sull' orlo vitreo
Pensosa passeggiavi.
Tu strecciando alla pallida
Notte la veste intorno
La ornasti di crine ombrifero
De' vivi rai del giorno.
Tu la catena varia
Degli esseri intrecciasti,
E sulla tua bilancia
Il mondo equilibrasti.
Del sol sull' aureo cerchio
Tu ti posasti immota,
E aggirasti de' secoli
La revolubil rota.

E della lira eterea
Gli accordi temperando,
Dolce il concento armonico
In man ti gia ondeggiando.
Poi quando vivo sorgere
Dal fango l'uom vedesti,
Su della vita il tepido
Scorrevol fil torcesti.
E pene, e affanni, e doglie
Intorno vi avvolgevi,
E nell' oscuro intreccio
Il bene nascondevi:
A fin che il merto sfolgori
Fra questa angustia e quella,
E sempre cresca il meglio
Onde la vita è bella.
E tu or ti assidi placida
Fra i mali ed il periglio,
E giù dal labro lucido
Discorreti il consiglio.

Or di bisogni mutui,
Di forze, e di ragioni
Distinto, dolce il vincolo
Di società componi:
E mentre doni, e tempere
Inegualmente eguagli,
Con fausta man, la pubblica
Felicità travagli.
Talor gli error degli uomini
Scendi a spiar notturna,
E lor d'intorno circoli
Oscura e taciturna.
E chiaro in man ti tremola
Dell' evvidenza il lume
E l'ira sollevantisi
Ti fischian sulle piume.
E dal teso arco ferreo
Disciogli la sventura,
Che di morte coi spasimi
Fredda si avvanza e oscura.

A' buoni ognor propizia
Dolce fra lor ti assidi,
E del tuo riso fulgidi
I giorni intorno guidi:
E colla man benefica
Di dolce pioggia estiva
Su della Pace candida
Nutri fra lor l'oliva.
E l'atre bocche stridule
Rinserri agli aquiloni,
E sopra solo zefiro
A bisbigliar vi poni
E degli astri malefici
Spenti gl'infausti rai
Innocenti i Tindaridi
Sopra sol rider fai.
Tormento tu de' perfidi,
Conforto a' giusti sei,
Sami, tu sei delizia
Del mondo, e degli Dei.

Ecco, a te questo intreccio
Serto d'encomii caldi,
A cui rattorco lucido
Il nome di Zambaldi:
Di lui, cui il fonte ascondito
Del suo saper dischiude,
E colla sua verginea
Mamma allattò virtude.
Indi con privilegio
A' soli Dei concesso
Come gli piacque, gli uomini
Immortalò, e se stesso. (*)
Ecco egli del difficile
Calle ben corso, o Diva,
Sull'ardua meta a cogliere
La dotta fronda arriva.

(*) Dalla Stamperia Bettoni

Viene a lui di cald' impeto
    l'ali eloquenza assesta,
    e i suoi color presentagli,
    e la dipinta vesta.

Ragione il silogistico
    Arco in la man gli mette,
    e a' piè depongli tremule
    le stridule saette.

Ed il comune plauso
    Che alto l'alloro scuote
    l'incontra salutandolo
    Suo nuovo Sacerdote.

E i par la via di gloria
    Già franco il passo move
    e fulgida risuonagli
    Pallade, in mente, e Giove.

Giuseppe Bianchi

Siede sull'orlo del suo freddo speco
La notte e sua plumbea umida verga
Sparge il mondo [illegible] e cieco
Fosche le [illegible] scendon sulla terra,
E di morente stella il raggio estremo
Il mancò sen [illegible] la verga
Tace ogni cosa: io sol son desto [illegible]
È questa l'ora in cui mio [illegible],
E i mali miei lungo consiglio avemo
La face di ragion da tutti il rio
Dove già stasi ch'un sol par sciorsi in [illegible]
[illegible] apra nell'ombre dunque il cielo mio.
Dalle tenebre ah [illegible] il fosco manto
[illegible] amanti [illegible] ognuna,
[illegible]
E [illegible] fuor dalla Letea [illegible] una
Le ore notturne, e asperse di ruggiada
Per man le guida [illegible] bruna

O che [illegible] solinga in sulla sera
con torrente [illegible], o sul monte
[illegible] rugiadoso [illegible] [illegible]
O che [illegible] a [illegible] con mesta [illegible]
amor sospiri col vento [illegible] vola,
O che [illegible] [illegible] [illegible];
O che del tuo pastor pensosa e sola
Senza l'orme nel bosco [illegible]
Ah della notte il triste orror consola
[illegible] a tu [illegible]
Piena del tuo [illegible] l'aurea sembianza
[illegible]issima [illegible] paradiso.
Ecco degli occhi [illegible] la [illegible] lanza
e lor [illegible] raggio,
Ch'a tu pietosa al mio dolor ti avvanza.
[illegible] tuo [illegible] in [illegible] passaggio
[illegible] tomba [illegible] che perdei,
e reggi [illegible] il mio viaggio.
A te [illegible] o [illegible] i miei mali
D'una bella [illegible] perdita piango [illegible]
Dolce, molesta .. quale [illegible] tu sei.

e l'amo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] il mio desio.

[illegible] [illegible] [illegible] sempre è meco,

e parlando [illegible] suo nome [illegible]

[illegible] ascosa a ripeter [illegible] eco:

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e il [illegible] e pianto, e [illegible] sua e [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] mio [illegible] [illegible] dermo.

Il [illegible] del suo riposo io solo,

e qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] vaghi il terreno!

che ancor fioriscon qual [illegible] il suo viso

e [illegible] mancan [illegible] spargea il suo [illegible].

[illegible] sul [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] mia [illegible] [illegible] [illegible].

Quand atra [illegible] Ciel rende la notte ed egra

[illegible] [illegible], qui amor mi trae [illegible]

e mesto [illegible] siedo sulla tomba negra

... tela ... morir dell'uso

Brancolo sopra l'amoroso spirto
... iamo ed il Ciel di crudeltade a..o,
... i scossa ... tarit nebbia dall ...

Come dall'urna a' miei sospir ...
e stride insiem con zefiro sul mirto
... ui ... vol che sordo la sua polve asconde

Stacco una rosa: ... così la ...,
... vido e sdegnato straccio le fronde
... e ... varcasa? ... ed il mio pianto ...

... tutto musco ne ... urna ...,
e l'ombra dentro ... ...
Ma qual dal ... uno ... esce?

... l'atra polve palpita dubbiosa
la vita e colla morte entro si mesce.
... lunga una larva e tenebrosa

Ecco si arruffa, e tremula dell'urna
sovra il coperchio è gelida si posa.
... a ... la fresca aria notturna

... tutte sospirando essa ecco riede,
e ... rende oscura e taciturna.

Eterno il sonno della morte siede
Sul suo ciglio, che il dì cerca invano
e l'aer che passa le dissolte [illegible] riede.
Scorrer per vita entro al suo grembo vano
Di sorde voci odo un rumor che manca
E batte il [illegible] [illegible] la mano.
Sovra la guancia langue muta e bianca
Vi [illegible] la rosa e il fosco volto
squallido [illegible] della cera imbianca
L'ultimo addio suona sul labbro [illegible],
e qual moriente aura entro speco alpino
concava giù colar sua voce ascolto
[illegible] è mia luce è dissecato è [illegible]
Dal nascer suo di mia speranza il fiore;
Rosa viss'io lo spazio d'un mattino.
Padre ti calma: ingiusto è il tuo dolore
felice io son: vieni .. e a m[illegible] [illegible]
Con cupid' occhio mi ricerca il core
[illegible] [illegible] lei le braccia, e a' piè cadendo
[illegible] è spettro [illegible] si volve [illegible]
[illegible] voce sul labbro traendo.

Ombra adorata in qual remota parte
E' il tuo soggiorno? chi da te mi tolse
E non mi uccide? ove deggio cercarte?

Pietà; al mirto diss' io; s'ella s'accolse
Al negro rezzo che il tuo ceppo diffonde,
E muto ei stette e non piegò le fronde

Mormora avido, se tue limpid' onde
Beve, ed il rio lambendo umil le arene
Passa silenzioso e non risponde.

Oh! catena terribile di pene
un'affanno produce un altro affanno
E il peggior sempre è l'ultimo che viene!

Quasi speme i martir in folla vanno
Pell' infelice a seminar la via,
che orrende al piacer trova l'inganno

La pietra del sepolcro non copria
Ancor la spoglia dell' Amico estinto
che là dentro il seguì Stavecchia mia

Ed il mio Filandro a sospirare accinto
sul cener freddo l'urna di mia figlia
Di amaro pianto ad inondar son spinto

Amante della mamma [illegible]

[illegible] amico [illegible] tutti per se il [illegible]

vedendo che mi scorre dalle [illegible].

Dubbio il mio duol non sa ove posi alquanto:

O figlia o amico [illegible]

Non sa chi pianger e ambo [illegible] intanto.

Morte crudel! tu [illegible] nel fior reciso

Mentre alla vita il tenero [illegible] petto

[illegible] felicità [illegible]:

Felicità? — non ha fra noi ricetto

E a ognor cercarla, e a non trovarla mai

[illegible] suo tormento e l'uomo in terra astretto.

[illegible], [illegible], da te quanto [illegible]

Quanto è la morte [illegible] e ria

se me non crede e tu ne' tuoi bei rai

quanto avvenente [illegible] mia,

ed innocenza di cui vezzi ornava

l'almo [illegible] la tua beltà natia!

Se fra la folla ogn'occhio ricercava,

e stupito ogni core a ogni tuo detto

Ammirarti voleva e ti adorava

Per ogni prezio hai sorte in lei - subito
Le immortalar poteva ogni altro solo
Per farla noi del pianto mio subietto.
Quale qui casca tenero usignuolo
mentre rinnova il risico suo lamento
Tocco dal piombo micidiale al suolo
Nel punto istesso in cui ad udirlo intento
l'aer empieva di dolcezza intorno
e a mezzo del suo canto resta spento ..
. orrido torna il bosco e entro ritorno
vi fa vasto il silenzio e la paura
e in l'ermo sen squallido dorme il giorno
Tal essa cadde mentre ancor immatura
crescer vedea nell'avvenir mia speme
e sepellimmi in vuota notte oscura
Or qui ramminga mia miseria, aeme ...
Morte ch'io cerco e ognor a me si cela
mi accogli alfine entro tue sedi estreme —
Pur spero io qui che l'alte mie querele
. ane non sien forse avverrà che il fato
Pietade un dì senta ... ah ... così è crudele ! —

Non più io dunque padre sventurato
Nel suon il mio sguardo pascerò nè mia
Pace cercando andrò in quel volto amato?

Muta per sempre quella bocca fia
che spandea dolci del sapere i fiumi
Con cui sol parlavan in terra i Numi
E che dal cor sì ben sapea la via?

Ah! invano intorno io vo volgendo i lumi
Sol mia sventura e la s[illegible] tomba io miro
E odo sol l'aer che lagnasi fra dumi

E divorando quivi il mio martiro
Piango ognor senza testimonj al rio
E a' tronchi i mali miei narro e sospiro

E quell'amabil volto [illegible] il guardo mio
Ognor richiede ed il mio orecchio è pieno
Di sua voce dal grato mormorio

Ne [illegible] e seno
Di gioja un dolce fremito vi desta
Gioia che essa ah più non entra in questo seno.

...to che solto alla sella ... ..
... tu ... forza ... mia nuova ammire
e in cumulo di pregi alma modesta
E poi grazia che sa-farsi aggradire
Anco se nega ... poi bell'alma e poi
era mia figlia :.. ah! più non ... è morire.
... abbelli il Ciel di tutti i doni suoi
e quei gran pregi tutti pose in lei
che si raro risplendono fra noi
... tutti in adornata ... lei
era mia figlia il mio tesoro ...
... ... di più lieto ...
Quale or sei figlia? — ... preghi ogno' restio
... alba o sol ... dolmi nel tuo ricetto
Spenta è ... e morte ... desio
Qual tenero arboscello giovinetto
che da notturno turbine tempora schiantato
in primavera al suol ... ...

Di nuove frondi esulta il Bosco ornato
Ci sol sta muta . i sti invan aso io desta
ombra deforme segna appena il prato
Non più lusinga l'aura il crine e mesta
sol Filomena fra il notturno orrore
seura talora a piangere si arresta.
Padri che in seno umano avete il core
Se simile alla mia figlia perdeste
voi sentite pietà del mio dolore.
Tosto ch'io vidi scolorar sue meste
Guance un mortal pallore e voi dolenti
che in guardarla saziar non vi poteste
Tosto che l'iri da' suoi rai lucenti
vidi annebbiarsi e nella vita appena
Muotar suoi sguardi taciturni e lenti
Ditelo voi per me con quanta pena
Padri al natio suo clima io l'involai
e in vitrei cappi il rio ognor Borea affrena

E in mia paterne braccia la porrai
Al sol più presso e ch'ei, d'un [illegible] suo raggio
consolarla volesse, con lo [illegible]
Ma insensibile quegli in suo passaggio
Qual tenero fior vede bella svanire
E segue indifferente il suo viaggio
nel mio seno lasciavi la [illegible]
come essa avea smorta la testa
antilo giglio e nel [illegible]
Che la tua tenera — ebbro [illegible]
[illegible] nel mio [illegible] scavai
[illegible] rossa di [illegible]
E innamorata [illegible] lietta [illegible]
[illegible] nella tomba, nel suo volto [illegible]
[illegible] cosa [illegible]
[illegible]

[illegible] nell'urna [illegible]

[illegible] [illegible] le chiome

[illegible]...

[illegible]

[illegible] sola e in terra [illegible]

Lasciare [illegible] la potessi [illegible].

[illegible]

L'ombra [illegible] sotto [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ma nel [illegible]

[illegible] dolci e il core.

[illegible] posa mia [illegible]

E non [illegible] rossa —

[illegible]

[illegible]

[illegible] mia [illegible]

[illegible] immortal [illegible] —

[illegible]

Il [illegible] incontro [illegible] sorride incolto

Come [illegible] la mia [illegible].

[illegible] ke [illegible]

[illegible] duol con [illegible] che a te ritorno
[illegible] ascolto
e [illegible] ritorno
A me [illegible] fai? no [illegible] non puoi destarmi
Torna o vento cortese al tuo soggiorno
[illegible] viene oscuro il nembo ad atterrarmi
Chi pria mi vide ov'è [illegible] e sul suolo
[illegible] non potrà [illegible] —
Lasciami o speme s'io da te m'involo
Per ingannarmi Amor a me ti mena
[illegible] lei inderno e il non morir di duolo. —
Ah! mai non posso [illegible] vena
Per quanto pianto dal ~~mio ciglio~~ miei lumi io mando
Sempre anzi cresce invece a mia pena
[illegible] il pianto che il mio [illegible]
Ne basta ancor quella del [illegible]
Per deplorar perdite [illegible]
[illegible] mia [illegible] letto
[illegible] ogni etate [illegible]
Non [illegible] alcun ciglio per [illegible] asciutto

O unque fama sona lai in giro

tuo nome porterà per ogni lito

[illegible] [illegible] [illegible]

E [illegible] il passo [illegible] intenerito

[illegible] mi in pace tra spirto gentile

e l'urna al figlio accennando col dito

[illegible] esclamerà [illegible]

Canzone dell' Ab. Giuseppe Bianchi

per Nozze Piccoli – Solera

Stampata.

Due copie MSS.

I.

Le squallide degli avi
immagini, e le dipinte sale
gli atrj pomposi con le dorate travi
La fama che i gran nomi erge sull' ale,
e i fregi, e [illegible] Giove
che aureo in la ferrea arca e immenso piove,
faran che saggio altri ti creda o il sia
ma non sarà ch'[illegible] dia
Tal [illegible] sa [illegible] dorme ognor sull' anca
Asciutto il brando e con immoto ciglio
Spettator resta nel comun periglio
Quando la patria stanca
Vi soccorso [illegible] bisogno e di consiglio
Se non [illegible] tremar stolta è saggezza
senza [illegible] virtude è debolezza.

II

Nome perchè di saggio
Avrà chi agli altri, inutile e a se stesso,
Non ha di vivere nè morir coraggio
e fra speme e timor, ansio e perplesso
vuote trae sue lunghe ore,
e senza esser mai vissuto intero muore?
A che ti lagni, o stolto, della sorte?
Soffrir il danno è morte
che l'invidia mertò de' prodi e chi ignavo tanto
vive? gli Dei dunque cortesi avesti
che ti lasciano il ben che far potresti
vile! che il piacer santo
Di esser utile altrui non conoscesti,
e neghittoso e misero rimani,
e vai cercando pace ed hai due mani.

III

Prodigo di sua grande
Anima il Saggio, il sen, la mano, il guardo
A pro di tutti apre, distende, spande;
che a se d'inciampo e altrui trema il codardo
Non atto ad altro e vago
Di esser felice col lo stolto è pago.
Qual astro il Saggio in mezzo al secol empio,
Conforto ai giusti e esempio,
S'alza e o che armato morte in campo affronte,
O che tra le sventure ed il periglio
Sieda al governo del civil naviglio,
Di Giove in sulla fronte
La maestà gli sfolgora e il consiglio
O umil, stanzi tra noi, Nume propizio
Scorre il mondo, e ogni passo è un benefizio.

IV

Sprezzar mortal grandezza

Del ciel mirando l'ampia volta apprende

che sien quaggiù fortuna, onor, bellezza

Dalle foglie che cadono ei comprende

Fischia il nembo? il ciel tuona?

è la voce di Dio che a noi ragiona

L'uman fasto ne' fior vaghi del prato

Calca con piè sdegnato

al rio che passa a che pur piangi? ei grida:
~~A che pur piangi? al rio che passa ei grida,~~

Trist' è ~~simile alla~~ così della tua dell'uom la sorte,

Mesto tu corri al mar, egli alla morte.

Solingo egli è ma annida

Tra capanne innocenza ispide e smorte:

Gli alti palagi onor abita e gli orna:

sola nei templi la virtù soggiorna.

V

Nel seggio è il morto il pace
Usar ei risposte del poter sovrano
che in le sue mani la virtù depose
egli librar può con sicura mano
Sovra bilance eguali
le ragioni dei Numi e de' mortali
Per lui madre è Natura di lui degno
Per lui la terra è un regno
è tutto il cielo augusto tempio il mondo
Del volgo vile nella mano impura
Del mondo i Dei non lasciano la cura,
Nè sul suo labro immondo
Suona lor voce. Sulla terra oscura
Scendon talor? dal saggio in mente chiusi
colle sole sue mani oprar son usi

VI

V

Della possanza il pondo

Duro è portar: è duro esser oggetto

D'amore a un tempo e di pietate al mondo

Per la patria a ogni rischio esporre il petto

Dar altrui la pace

E non goder ei sol del ben che face!

Duro è non men le si diverse e tante

Della turba incostante

Voglie appagar; e ai falli ed al cordoglio,

Con gentil atti e senza sdegno in volto,

Riparar del codardo e dello stolto

Fiaccar dell' uom l'orgoglio

Coll'altezza sua col sasso ond' è sepolto

Misurandolo, e insegnar che ombre son frali

Quelle che beni chiamiam noi mortali.

VII

O nobil alma! priéghi
Non sdegni tu del misero, e pietoso
Al di lui pianto a piangere non nieghi
in te un sostegno ha il debole; amoroso
in te un padre ha il mendico
e l'infelice in te trova un amico
~~Gloria~~ Anziosa sull' orme tue scorre la fama
gloria dal ciel ti chiama
e il sudor terge, e il lauro al crin ti cinge
Sua ruota innanzi a te piega la sorte,
e per te bella appar anco la morte
Tu il vincol sei che stringe
Al ciel la terra, e l'umanità ai Dei consorte
in ella ~~sopra~~ terra, come in soglio, siedi
e hai Dio sul capo, e gli uomini a' tuoi piedi

VIII.

Invan lusinga e volve
Di lode alito, o il nostro pianto e il duolo
Il cener freddo: sul guancial di polve
Dorme l'estinto, e ignudo giace e solo.
Ali d'aquila indossa
Il saggio e il negro avel fugge e la fossa,
E sul labro d'ognun vive e favella
Della natìa sua stella
Uso ~~[illegible]~~ al purpureo lembo ecco s'affaccia;
E fra l'ombre funeree ~~di morte~~ ond'anco è avvolto,
L'immagine di Dio gli splende in volto.
già l'infinito abbraccia
Col ~~guardo e con le braccia~~ la morte tolto
col guardo e ad colpo [illegible]
L'~~infinito misurava e agile e sciolto~~
coi suoi detti cui tolto [illegible]
Per ~~l'ampie vie~~ della ~~stellata~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] i luoghi [illegible] e [illegible] i tempi
Scorre ~~e~~ ~~d'eternità~~ ~~[illegible]~~ ~~il~~ giro.

IX

Tu l'altera cervice,

Piccoli, or pieghi al giogo almo d' imene,
e baci contentissimo, e felice,
Illustre prigioniero, le tue catene.
le nuziali fede
~~ecco avvampar le nuziali fede,~~
ecco avvampar; e mentre omai la fede
~~e mentre omai la fede~~

Il santo nodo aggroppa,
Tu di felicità vuota la coppa.
T'inebria pur: ma pensa anco che i suoi
Vezzi presto beltà perde, e s'oscura,
E che sol la virtude eterno dura.
Pensa che sol colui
che può scevro d'orgoglio e di paura,
Vir in sul fin del suo mortal viaggio.
Tutto io non moro, colui solo è saggio.

in ci pago e contento

11

Per mali altrui solo le vedi afflitto,
e l'povertà, sfregia nessuno si ornamento
~~per lui povertà stessa ornamento.~~
Non ~~è al lui povertà~~ sfregio è ornamento
ed è infamia per lui solo il delitto
con volto imperturbato
Degli uomini vedrai l'onte e del fasto
costanza col suo... colle ...
~~nell'alterezza or ... ed eletto~~
gli copre il petto il fregio
~~Sia arma costante il petto~~

questi pera i suoi giudizj e cribra
i suo contegno regola decenza
verità i sensi ... con prudenza
~~e verità insieme~~ con prudenza
~~e sue parole ...~~
sono suo motto ...

Sovra ... Onor, Virtù, senno, innocenza
son titoli per lui nobili e certi
e la ricchezza ove sono i suoi meriti

coi suoi detti coi fatti e carta sempre
...

[illegible]

Col gelato guanciale di [illegible]
[illegible] languida il Saggio la testa
Morte il preme e confusa [illegible]
Che morendo ei rimansi immortal.
Tanta parte di ciel che in [illegible] splende
Breve avello no tutta non serra
ed [illegible] quella che resta sotterra
Di lui solo la parte più frale.
A che il sasso ov di pianto si bagna
Ove il saggio sen giace sepolto
voi [illegible] sì piangia del stolto
[illegible] mai [illegible]
[illegible] saggio di luce divina
[illegible] ognor [illegible] ceneri [illegible]
E mirando la tomba del forte
[illegible] si [illegible]

Squarcia Fama la nube a se intorno
E col dito accennando la tomba
Grida altera scotendo la tromba
Piangi Italia, Canova morì

No mentisci, fe al ciel sol ritorno
La bell' alma dond era partita
Incomincia del sasso la vita
Quando quella del corpo finì

[illegible] meste, ch' intorno a quell' urna
sospirate in suon flebile e basso
Zitti! tacete che sovra quel sasso
Riposando Canova si sta.

al seno negro papaveri la notte
stacca un sonno che [illegible]
[illegible] tentando gl' inganni
[illegible]ando sul [illegible] va.

[illegible] il core d'un [illegible]

Dell' Italia [illegible] sole [illegible] anco

Lo stranier [illegible] [illegible] [illegible]

Di canova la tomba dov' è

Al campo dell' es[illegible] natio

Dove staccasi l'alma del [illegible]

E dal crine staccandosi un [illegible]

Sull sera all' incerto [illegible]

[illegible] pensoso [illegible]

Quegli un serto di morti [illegible]

Un stranier nella terra [illegible]

[illegible] omaggio ove [illegible] il [illegible]

Scende scende dal colle la luna

Scopre intanto il [illegible] suo viso

E [illegible] d'un riso

Dalla notte [illegible]

Questa dunque è ripudia ~~è la terra~~

Sue nascer crescevansi i [illegible]

io d' intorno [illegible]

e appena uomini ombre
e sol vibe m'è dato trovar.

[illegible] alme romane
sofferenti [illegible] mai [illegible] donava un dì i regni
Italian [illegible] e fragile [illegible]
[illegible] sico [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
ch' ~~[illegible]~~ [illegible] avria per serm
il [illegible] d' Italia [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ or Italia trovar.

Stranier, molle è la terra che premi

~~[illegible]~~ ella è tomba di saggi e d'al[illegible]
[illegible] ancor pur
e per grandi che sieno o
[illegible]
Essi son sol ciò ch'ella fu un dì

Qualche avanzo ~~nel~~ ~~[illegible]~~ soggiorno

odi ancor [illegible] linguaggio all' [illegible]

Stranier [illegible] [illegible] [illegible]

Si maggiori [illegible]

Dove il capo dai raggi sgombra
Qui a consiglio cogli uomini siedea
Qui fortuna il gran carro ascondea
[illegible] passavan i re
[illegible] quella gran mole seduta
[illegible] secoli fremare lo scerno
Stranier [illegible] quel cenere è eterno
[illegible]
[illegible] sua man giovin ramo a [illegible]
Pianto [illegible] in quest' [illegible]
Cresci, disse e di stella [illegible]
E del sangue da [illegible]
Fino all' orrida soglia di [illegible]
Stese tosto quel l'ampie radice
Indi alzandosi d'ombre felice
L'aer la terra ed il mar [illegible]

Dalle fredde iperboree [illegible] cane

tutti [illegible] quai lupi [illegible]

Quel [illegible] ramo [illegible] col branco

[illegible] sul [illegible] tronco [illegible] veste

[illegible] immenso il Silvano ed [illegible]

[illegible] quella fronda onorata

[illegible] ogni [illegible]

[illegible] stanco

[illegible] quelli [illegible]

mesta [illegible]

[illegible] vesto [illegible]

Svolazzando d'intorno [illegible]

[illegible] riso [illegible] il lusinga

[illegible] il [illegible]

[illegible]

Fermo [illegible]

che del prisco vigor qual ha avanzo
[illegible] amor [illegible]
E se numi produr [illegible] non ora
[illegible] men [illegible]
Qual [illegible] deh! richiama
[illegible] con [illegible]
Ue al tuo [illegible]
lungo [illegible] ad [illegible]
ed eterno [illegible]
[illegible]
Par che incerto ancor [illegible]
se alla [illegible]
[illegible] grave sul [illegible] tomba
[illegible]
[illegible]
E ricerca l'amato [illegible]

C[illegible] in mirar la grand' opra [illegible]
Lento lento [illegible] suo ciglio [illegible]
[illegible] mortale [illegible] [illegible]
col morir [illegible] [illegible] [illegible] morir
[illegible] dare al gran [illegible] un ampl[illegible]
Su [illegible] sasso abbandonasi mesta
[illegible] qual serto ha ancora le resta
sul crin sentesi [illegible] e tremar
volte, girando all' avello [illegible]
smorte [illegible] del Bello [illegible] forme
[illegible] del saggio [illegible]
[illegible] mesta ed il [illegible]
[illegible] onde [illegible] ne [illegible]
Sl. va intorno Natura [illegible]
[illegible] vang[illegible]
[illegible] avel [illegible] stan[illegible] [illegible] man

Vede vede già le [illegible] [illegible]

ov'ha il cantico [illegible] l'anno [illegible]

E [illegible] [illegible] la polve

Quel bel nome [illegible]

Poi sul fronte portandolo impresso

[illegible] [illegible] strada del sole

[illegible] forme [illegible] sua [illegible]

[illegible] lui solo par sappia parlar

[illegible] itala [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Su cui negro un dì il braccio vibrando

[illegible] il [illegible] fra scorrere e il tuon

[illegible] a quell' [illegible] [illegible]

[illegible] amorose [illegible] [illegible]

Se ancor, guida a [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Bianchi ab. Giuseppe.

Fontane di Udine.

Tempi

All' inclito Giuseppe Garibaldi

Quel medesimo santo amore di patria che in tante guise vi mosse a decorare la vostra libertà e ultimamente a compiere il grande lavoro de' vostri acquisti, quel medesimo [illegible] che, Signori, a me inspirò i versi che or vi consacro. Laonde spero che in mezzo al comun plauso che destano le patrie vostre opere li vorrete ben accogliere per la nobiltà del motivo e li riguarderete come la maggior testimonianza di devozione che per me mostrar vi si possa.

P. S. B. Professore
di umanità nel
ginnasio [illegible] naz.

Vaga Najade, che l'onda
Di purissimo cristal
Versi curva e tremebonda
Dalla mamma verginal:

Se il piè impuro non calpesti
Dell armento o del pastor:
Di rio stagno non bevesti
Su il limoso.. pigro umor

Ma in la tua marmorea coppa
l'urna il Turro rinversò:
Egli il crin di bianca pioppa
Di sua man s'inghirlandò

Cessi il querulo lamento:
Lascia il glauco speco umil;
Nè t'inceppi il piè d'argento
Spin villano, o giunco vil.

Nobil sede a te sagaci
Man dedalee, ecco, apprestar:
Tu ~~modesta~~ festiva passi, e baci
Quelle man che ti guidar.

Ecco bianca, verde, azzurra
L'onda al ciel [illegible] va.
Freme, mormora, sussurra;
Fugge torna, sbalza, sta.

Ora infranta in bianche spume
[illegible] rauca gorgogliar;
Or va ai zefiri le piume
[illegible]

Fa sull onda fuggitiva
Dolce un raggio il sol cader,
E il tuo volto, o vergin diva,
Lasciar dentro travveder.

Che dei bei color vergata,
Onde l'ivi adorna appar,
Sulla conca inargentata
Cieli tremula brillar

Fra le selve; e senza nome
In non avvi, o in stranio suol;
Ne' cocente or sulle chiome
L'alghe e i fior t'aduggia il sol

Non è vil, ne' senza gloria
Quel terren che bagni or tu.
Ogni sasso è una memoria
Ogni colle un regno fu.

Poichè il Goto brando adunco
Dal natio busto il staccò,
Qui d'itala fiacca il tronco
Destro braccio alfin cascò.

E dal ventre spalancato
[illegible]nnue uscivale e venen
E quel braccio innonorato
Brancolava in sul terren.
Dal gran capo in cui siedendo
Giove il mondo governò
Uscì, e il fulmin raccogliendo
All'olimpo ritornò.
Corse allor Fortuna, e il mondo,
Ch'era in atto di cader,
Con quel braccio moribondo
Tentò invan di sostener.

... il grembo venerando
che per guardia il ciel gli diè,
Giacque e i barbari ...
calpestavanlo col piè.

Quivi in polvere ... strugge
sotto il dente dell' età;
ed un palpito che fugge
lusingando ancor lo va.

Bello scettro intanto i brani
sovra il suol sparsi restar,
e del volgo fra le mani
in carboni si cangiar.

Appiccovvi il foco ...
Col stridente acceso ...,
mentre ogni angue in alto eretto
sibilavale sul crin.

Sul suo mantice appoggiata
la Discordia altro soffiò
E dall' una bocca enfiata
atra bava vomitò

S' udì allor dintorno alzarsi
Un orrendo, alto fragor.
E parean schiantati urtarsi
i vicin colli tra lor

Scrosciar aste, fischiar dardi,
Rote e plaustri cigolar,
Sfracassi odi i baluard,
e le torri traballar

Scosse sfolzovan le spade.
Già, già scendono a ferir...
Sul nemico su si cade
Par men duro anch' il morir

Dolce è udir l'estrema voce
Del fratello che si muor,
e con giubilo feroce
insultare al suo dolor.
Para gridano, il codardo
Che di patria in cerca va,
e ha due mani, e incerto e tardo
Né morir, né viver sa.
Scherno i forti agl'infelici
Son de' Numi eccelso don
Per non esser che felici
Nati sol gli stolti son. —
Lo stranier frattanto ardito
A mirar sull'Alpi vien,
e stendendo lieto il dito
Conta i morti in sul terren.

Ch'ancor ovunque arresti
Per quei campi incerto il piè,
D'un eroe l'urna calpesti,
L'ossa stritoli d'un re

Infra l'edera e l'ortica,
U' sorgea gran mole un dì,
Premi un elmo o una lorica
In cui il gufo il nido ordì.

E fra i ruderi vagando
Vedi l'ombra svolazzar
E la vita ricercando
L'atra polve brancicar.

Tale ai Numi ancor d'impaccio
Che di cui serviansi un dì,
Dell'Italia il destro braccio
Fra i rottami infracidì.

Gran portenti vid' oprare stanca

Che ai stranieri invidia fan,

La Natura allor sull' anca

Posò languida la man

L' atre porte ecco, io disserro

Usci, il Tempo allor gridò

Ed il Secolo di ferro

L' ali aperse, e s'avviò.

E volgendo addietro il fronte,

Mentre rapido vien giù,

Par che incerto ai dì rimonte

Di sua prisca gioventù.

E qualor a tergo i vanni

Lascia languidi cader

Di funerea luce agli anni

Riga il lubrico sentier.

Col fugace piede immondo
Ai dì il spazio ei misurò,
E sui cardini del mondo
Fier s'assise, e gravitò

Sotto al peso allor Natura
Muta e inerte intorpidì;
E vestò la terra oscura
Quand' Italia s'addormì.

Ma chi vien, che intorno scossa
L'atra coltre sepolcral,
Soffiavi entro, e in l'avid' ossa
Desta un palpito vital!

Brilla l'infula sacrata
Torta al regio serto d'or,
E in sua man fischia agitata
L'umil verga del pastor

Sul latin ostro gli scroscia
irto il saio militar,
ed ignudo in sulla coscia
Di Ottoni splendegli l'acciar. (1)

D'alta possa armato il lombo
Quel gran braccio ei sollevò
e in sua man scettro ov di piombo,
or il fulmine impugnò.

Ma l'Adriaca Teti, all' Unno
Se pietosa il tolse un dì,
Il tridente di Nettunno (2)
Or cortese, ecco, gli offrì.

Ed immensa ombra scettrata
Lungi il vide Costantin
La corona insanguinata
Rotta scuotergli dal crin.

(mirò l' odiosa luna ( )
l'auree corna indi abbassar
e di sangue tinta e bruna
fredda ascondersi nel mar.

Ma sul fusco degli allori
il regno dorme alfin, (-)
e quei languide di fiori
gli va ornando il fulvo crin

e d' italia il destro braccio,
Che un dì i regni altrui donò,
Da servil Celtico laccio
sogro, il fuso alfin trattò

Ma del fulmine ministro
il bifronte augel vagò,
ecco, al sommo sir dell' ist o
Rea il lauro tutor, .

e i giganti con e gli Eroi
Vinti prostrarsi al suo piè,
E chi ancor fra i servi mai
Numerava audace i re.

Là col fulmine ei difese
Quell' alloro che il crin gli ombrò
L'acqua immensa, e ,, al bel paese,
Giove, disse, io tornerò ,, —

Salve, o Augusto, l'uscio dei.
Tu d'Italia custodir:
il soggiorno degli Dei
Tu puoi chiudere ed aprir.

Piega attonito le ciglia
Lo straniero, e arresta il piè,
che la prima meraviglia
Ch'ei trovò, la vide in te.

Tu del Turro in sulla sponda,
Ove che i nembi atri scuoter,
Della pace ognor feconda
Fai l'oliva rifiorir.

Pianta amata, le radici
Tu non spandi in suol crudel;
Sempre fausti i Numi amici
Ti sorridano dal ciel!

Fero augel di sangue lordo
Su tuoi rami non posò;
Nè il suo sonno lupo ingordo
Al tuo rezzo unqua trovò.

Della tromba il rauco squillo
Qui non empie di terror
E il pastor dorma tranquillo
Presso al gregge e sogna amor.

Mentre vien tra ramo e ramo
A sfogar l'antico duol;
E va mesto„ io t'amo, io t'amo,
Ripetendo l'usignuol
E quì giunto sentir credo
„Dormi,„ dirti anche il ruscel;
e tra' i fiori„ siedi, siedi,„
bisbigliarti il venticel.
Io ti bacio, o terra amata:
Quando pace alberghi tu. (8)
Non sei terra scellerata,
Nè straniera è quì virtù.
Benchè dall' ultime regioni
L'ital giunto„ Italia ov' è?
Chieda, e il suolo dei Paflagoni (9)
Sdegna premere col piè.

E dall' Unnica, furore
Negli avanzi urlando va,
E ne scuote il pigro orrore
Che sì tacito si sta.

Fra le glebe lunghi ed atri
Vede gli ossi biancheggiar.
E dal dente degli avatri
Rotte l'ombre sibilar.

Colle man tremanti e macre
Mesta il volto ricoprir
Vede l'ombra d'Odoacre,
E rivolgersi, e fuggir.

Sangue sudano gli allori
Che gli cadon sul terren,
E uno stuol d'ombre minori
Corre, e il sangue a sugger vien.

Spade urtarsi, e cozzar scudi
ode e l'aure tintinnir;
vede ai bianchi ceffi crudi
in fra il bujo trasparir.

Fi camminando dentro al cavo (11)
Quando mira in sul mattin,
l'onda a bever del Timavo
visto scendere Alboin. (12)

Dalla rupe ancor pendente
Mira l'anno la [illegible];
Che al diadema d'occidente
Stende cupido la man.

Colle spente occhiaje vuote
Par che cerchi il giorno ancor;
e gli rompe in sulle gote
Smorto un raggio il sol che muor.

Spande il Tempo forse l'ali
la memoria a sepellir,
e la gloria de' mortali
vai di polvere a coprir.

Sol fra gli archi e gli obelischi
s'ode or l'upupa ulular, (a)
Mandar l'angue orridi fischi,
e la rana gracidar.

Ma l'usbergo rugginoso
suona ancor di Odin sul sen, (...)
e a' suoi piedi tortuoso
guizza un resto del balen

e' spezzato in mano il brando
del terribile guerrier.
Ma ancor siede ei venerando
sulla pietra del poter. (16)

Sin di Giulio l'ombra altera (17)
La sua rupe suol lasciar, (18
E con esso in sulla sera
Vien sui nembi a ragionar

Ed il ferreo scettro infranto
Rimirando da lontan,
Par che frema, e il petto intanto
Si nasconde colla man

Sul Tarpeo mentre fra i dumi
Senza fulmin Giove sta,
La man Giulio a estranei Numi
Porge in pegno d'amistà!

E raggianti d'un azzurro
Lume vivido, immortal
Nella conca di Boon del Turro
L'onda limpida, ospital

Or insiem dalla montagna
foschi rotolan sul pian;
ed il tuono gli accompagna
che lor scoppia in fra le man

Or pel curvo arco dell' iri
così sdrucciolan dal ciel,
ed alzarsi i fior rimiri
a un lor viso in sullo stel.

Or coll' asta d'ambo il nome (19
sovra i tronchi aman segnar
e agli allor dalle lor chiome
van l'oliva ad intrecciar.

Quell' Italia di cui chiedi,
e la premi or tu col piè,
ital vate, tu la vedi;
Qui comincia, e ha fine in te.

Non son questi nè quei figli
che sull'onde viscovar; (20)
Ma son quelli, che i perigli
Affrontarono, e restar
Nè di forti anima ognora
Questo suolo avaro fu;
Anche quì splende talora
Qualche raggio di virtù. 21
Ma dei falsi vezzi suoi
Quì si spoglia l'illusion;
Numi altrove son gli eroi;
Uomin quivi i Numi son.
Scarsi, è vero, a noi tu scopri,
Terra amata, i tuoi tesor,
Ma pietosa l'ossa copri (22)
Di chi visse nel dolor

Altri pur coll'armi audace
Cerchi fama o libertà:
Ei sol s'avea armi di pace,
E suo vanto è umanità.
E di tomba qui onorato,
Confortato d'un sospir.
Se anche altrove è il viver grato,
Dolce almeno è qui il morir.

Annotazioni

(1)

[illegible] ... [illegible] secolo [illegible] ...
[illegible] beneficio da [illegible] ... [illegible]
[illegible] una ... [illegible] azione del [illegible]
[illegible] ... [illegible] che in [illegible] versale [illegible] e
[illegible] favore nella [illegible] più generosi[illegible] ...
[illegible] ed universale di qualunque [illegible] nobile [illegible],
[illegible] e [illegible] così [illegible] come in temporale
[illegible] conferm[illegible] e Donazione [illegible] lo stesso
[illegible] che [illegible] abbe [illegible] [illegible]
[illegible] ... [illegible] amante
[illegible] ... [illegible] sovrano, e Duca di Friuli.

Liruti Notizie delle cose del Friuli Tom. 3°

(2)

Si accordarono il Patriarca Cardinale [illegible] ...
e i Veneziani) che la Repubblica serenissima [illegible] ...
[illegible] ... [illegible] acquistato ... [illegible]
[illegible] e canonico Patriarca gli conferirono [illegible] ...
la giurisdizione spirituale nella Diocesi [illegible] ...
[illegible] in sua protezione e difesa contro chiunque

idem Tom. 5°

(3)

Costantinopoli, sede di grande [illegible] [illegible] presa con poca gente ed a forza aperta [illegible] [illegible]

[illegible]

(4)

Guerre dei Veneziani contro i Turchi.

(5) Decadimento della Repubblica di Venezia.

(6) Governo Francese

(7) Governo Austriaco

(8) Il simulacro della Pace.

(9) Paphlagones in Italiam transvecti [illegible] nominati.

Solinus: cap. 56 T. Livius lib. 1° Strabo lib. 5 et 12° Polybius. lib. 2.

(10)

Era Odoacre (re [illegible] [illegible] d'occidente) accampato [illegible] e la [illegible] dell'Isonzo, ove trovavasi [illegible]

[illegible] aver lasciato rendere un po' di riposo alle milizie Teodorico re degli Ostrogoti viene a battaglia con Odoacre trionfa di ogni di lui resistenza per l'impeto dell'assalto, l'insegue fino nel campo, se ne impadronisce, e lo costringe a chiudersi in Verona.

Seguir - storia del Basso impero Tom. 4

11)
Questo Principe (Alboino) avendo vinto in battaglia Cunimondo (o Cummondo) re dei Gepidi, uccisolo di sua mano gli recise di più anche il capo: e di quel cranio suo e levato in oro formonne un nappo per valersi di quello nei più solenni conviti.

Foresti - Mappamon. Storico lib. 3

12)
Era Alboino successo al padre Audoino e questo a Vale, che con i suoi Langobardi, sciame dei Barbari sciti, che sotto altri nomi inondarono l'impero Romano avevano occupata la Pannonia - e bramando costoro di migliorar [illegible], già a loro noto per avere militato in Italia sotto [illegible]; o come alcuni vogliono da questo invitati ed usciti

vi vennero l'anno 568. col suddetto loro re Alboino..
e questa è veramente l'epoca della fondazione del
Ducato di Forogiulio

Liruti tom. 2.

(13)

Nel mezzo siede la città ch'eresse
Attila e gli unni, onde il suo ~~nome~~ ottenne
Nobil città, che ad Aquilea successe,
Che innanzi a quel flagello a terra venne.
E lo stesso crudel che l'una oppresse
Sollevò l'altra ove il suo campo vi tenne

Valvasone Caccia can. 1

(14) Ruine di Forogiulio e di Aquilea

(15) Aliqui Udin (nam sic patria voce dicitur Utinum)
ab Udin Scytharum rege ferunt appellatum

Palladius Rerum Foro.i lib. 10

(16) Pietra che si adorava nella Scandinavia come immagine
di Odin vuolsi qui intendere la collina del

[illegible]astello ove dicesi che anticamente [illegible] un ara con-
sacrata a Beleno Dio degli Aquileyesi, venerato in [illegible]-
[illegible] sotto [illegible] nome di [illegible].

(17) Giulio Cesare.

> Non è di basso nome, [illegible]
> Albergo di grande [illegible] onde s'appella
> [illegible], ad aer chiaro
> Bei colli, largo pian, vaghe [illegible]
> [illegible]
> [illegible] la più leggiadra e bella
>
> Valvasone Caccia Can. [illegible]

(18) Giulio Carnico, oggi Zuglio. Vedi Liruti. Dissertazione de Iulio Carnico.

(19) Odino, udina, pro Giulio Friuli.

(20) Amica ai peregrin, cortese gente,
Destra nell'armi, e nei perigli ardita,
Ancor non sa scordar anticamente
Questa Colonia esser di Roma uscita.

Valvasone Caccia Can. I.

(26) Quantum novę urbis (Venetiarum primordiis attulerint Forojulienses ex eo satis conjicitur quod Veneti in suę originis recordationem Forum-Julium ab eo tempore Patriam dixere

Palladius Hist. For. lib. 4.

(27) il nuovo Cimitero.

V

Perchè, Nice, non mi vuoi?
Vagheggiarti sol vogl'io;
Tu mi scacci, ah puoi, ben mio
Non ti posso abbandonar.
Per guardarti in che t'offendo?
Dir che ti amo, non mi udrai.
Lascia il tuo ingrata, tu ten vai
e quì sol degg'io restar!
Affannoso, disperato
Pianger sempre o Dio! vedermi
Nè sentire pur volermi
Nice mia, che fier martir!
Forse perchè ti dissi che t'amo
Tu sei meco o Dio! sdegnata;
ma se merti esser amata
Perchè me vuoi tu punir?
Ah, ti resta lo spogliarti
Di sì barbaro rigore,
Ed un misero che muore
D'un tuo sguardo consolar?

Tu una fiera alfin non sei:
Poco io chiedo o mio tesoro;
chiedo il misero ristoro
sol per te di sospirar.

sii sol tu di questo core
Tu di questo afflitto core sii consolo all pietà
sii il conforto; sii mio ben tu solo all[illegible]
Sei conforto, e vita, o Nice;
Di quest'anima infelice
Tu sei l'unico pensier.

Ah! se amarmi o Dio! non vuoi
che non mi odj dimmi almeno
sarai paga, il tuo Fileno
Morirà, ma di piacer

Ma va pure Dafni forse . .
Tu. ti sdegni? ah no, perdona
solo il labro. è che ragiona
Non sdegnarti, io tacerò.

Pur vorrei star teco io sempre
Che non puoi ... mi guarda almeno
Pensa almen che intanto io peno
Che di doglia io ... morirò.

Io non vuò rimproverarti
lamentarmi un altra volta
Non mi udrai; l'arresta [illegible] ascolta
Nice mia che crudeltà!

Se sol sterili parole
Donar pensi alla mia fede
Questa barbara mercede
ah il mio duolo non scemerà.

Se ti offesi Nice infida
se per te dissi che moro
Per dispetto oggi che t'adoro
Nice ognor ripeterò

Per dispetto andrò gridando
che il mio ben tu sola sei
Terra, mar, uomini, e Dei
col mio pianto io stancherò

Nice ingrata! o dio! non devo
e pur torno a lamentarmi
Ma non dei tu consolarmi
Nice mia rispondi: ah sì!

A prometterā tu torni
che vedrolti un dì placata;
creder vuò, ma, Nice amata,
Quanto tarda questo dì!

VI

Pietosetta la tua mano
stendi o Clori sul mio core
senti, o cara, egli d'amore
Palpitando in sen mi va

Di' te forse egli si lagna
Dir ti vuol che sei crudele
Ma tu dici esser fedele
e fedel ti chiamerà

Promettesti un dì d'amarmi
e ho ben me amor
Caro ancora mi chiamasti
Pur soccorso mi negasti
Pur mi lasci o Dio! morir

Prova alfin a esser pietosa
Dona o cara a tanto duolo
un amplesso, un bacio solo
una lagrima, un sospir.

Tu arrossisci amata Clori?
ma sorridi pur ti miro
ed un languido sospiro
va gonfiando il tuo bel sen.

Languamente tu mi guardi
Poi mi fuggi... ah! vien o Clori
è tra l'erba e in mezzo ai fiori
siedi in canto al tuo Filen

Già mi cade infra le braccia
mi respingi o Clori invano
Già il mio labbro... la mia mano..
oh dolcissimo piacer!

Ma tu tremi o mio tesoro?
Ma tu palpiti cor mio!
Guardati sol intorno te [illegible]
Niun ci osserva non temer.

Pur pietosa alfin ti trovo!
Sì resisti ma pur cedi
sì negando mi concedi
Nega o cara e nega ognor.

Sciolta in teneri sospiri
    fuor dal cor l'alma mi fugge
    e il mio core si distrugge
    in un languido tremor

Sotto il mio tremar io sento
    Il tuo labbro turgidetto
    Il mio petto... ed il tuo petto...
    Ahi! parlar, o Dio, non so!

Sì tu sola arbitra sei
    Del mio cor, della mia sorte
    e sol te fino alla morte
    o dove amata adorerò.

Io languisco, io vengo meno
    se a me volgi il tuo bel viso
    se apri un poco il labbro al riso
    Io mi sento o Dio! morir

Mai com'ora io non ti amai
    Mai sì bella io non ti vidi
    Taci? parli? piangi? ridi?
    Tutto a fammi intenerir.

Torna o cara a dir che m'ami

Dammi un solo bacio ancora

Poi ti lascio... ah no che ognora

Voglio qui restar con te.

Morir voglio sul tuo seno

Ma!... ma il ciel chi vien?.. deh! il manto

Dagli... io parto e teco intanto

Resta il cor sa parte il piè.

VII

Pur ti riveggo o Fillide

Pur sei ritorna... o Dio

Ne' tuoi i begli occhi a pascere

L'avido sguardo mio!

Pur secondò propizio

il cielo i voti miei

ah pure al seno io stringoti:

creduto non l'avrei

sei tu... son io.. deh intendimi

Dimmi... che rio tormento

sul labro i detti soffoca

l'eccesso del contento.

Mi ami, o ben, ancor? rispondimi
A me pensasti ... mai?
Da te lontano, o Fillide
O dio quanto penai!
solo vaneggio e misero
~~Piangeva ognor dolcami~~
piangeva dolcami ognora
~~Afflitto ah infelice~~
oh come è grave il vivere
~~A te sol penso ah credimi~~
lungi da chi s'adora
~~Fillide io son felice.~~

Tu mi ami ne' tuoi languidi
Sguardi io ti veggo il core
com'è il tuo labro amabile
or che pronunci amore!
Tu mi ami o Fille io credolo
Non più... ma ripetilo ancora ..
Oh come il cor mi palpita...
Giuralo Fil'e ognora
Per te d'amore io struggomi
Idolo mio mia vita...
se un modo v'ha ch'io possati
Amar di più, l'addita.

Se il mio morir giovassati
fato per te mercè
ma o Dio! d'amarti o Fillide
morendo io cesserei.

Ti amo il mio core te giurati
Non cangierà mai tempre
Ma tu vezzosa Fillide
Ah! mi amerai tu sempre?

Tu sei fedele ... io credoti
ma pur mi dice il core ...
Ti sdegni tu? perdonami
Non parl'io, parla amore.

No più non temo ... placati
Ma pensa Fille amata
che se m'inganni un empia
Saresti tu un ingrata

Un pegno dunque or donami
Lo merta tanto affetto
Dammi ... non so ... un bacio ..
ah pur alfin l'ho detto!

Ma tu sorridi, ovvero specchiati
ora nel fonte, e mai
Bella così qual sei veggendoti
Più non ti sdegnerai

VIII

Taci scherzevol rio
che piangi in fra l'erbetta
dorme la mia diletta
Taci non la svegliar.

Oh come in rimirarla
Il cor tremar mi sento
Non risvegliarla o vento
Taci la vuò baciar.

Sovra il suo labro il mio
come ape sovra il fiore
e sovra il suo il mio core
d'amor s'imbalsamerà.

Son chiusi i vaghi rai
Per me la terra è oscura
Muta è per me natura
e lume il ciel non ha.

Leví al suo capo intorno
volate o sogni ognora
cui l'alta fronte indora
il raggio del mattin.
Tu Amor volando tempra
l'ardor dell'aria estate
e l'ali inargentate
le ventila sul crin.
Su quel leggiadro dito
s'avvien che tu ti mova
Blando col tuo [illegible] [illegible]
o giovine arbos[illegible]
E voi vezzosi [illegible]
se qui a scherzar si posa
voi l'ala romorosa
stracciate al venticel.
Fillide adorna
dei doni di natura
quanto d'apparir men cura
Tanto più bella appar

Rosa ti par che ascolta
in solitario lito
a viandante romito
sol degnasi mostrar

che fresca in sulla sera
scendendo giù dal monte
entro il vicino ponte
a diguazzarsi vien

e innatale passando
la rugiadosa terra
e placida s'arresta
a bisbigliarle in seno

Alma non v'ha sì schiva
che vista non l'adore
a conquistarti il core
un guardo basterà

il core avvezzeravvi
a sospirar nel petto
e il labbro a tuo dispetto
suo ben la chiamerà.

Guarda se in lei natura
far mai di più potea
Donna non già ma dea
chiamarla dei così me

A Nice ed a Lisori
Ti belle il canto vendi
Ma se il suo core intendi
Bella costei sol è.

Di tutti i loro doni
ornavanla gli Dei
e il minor pregio è in lei
il pregio di beltà.

Tutto ti par portento
se scherza ride o parla
Piegarsi ad adorarla
se deve il cor non sa

Perchè sì vaga mai
che fosse o Dei voleste
Per me se non la feste
Perchè doveala amar?

Ah! come... in mirarla
il cor tremar mi sento
Non risvegliarla... e vento
taci la vo' baciar.
Sì fiori onde d'intorno
è il praticel coperto
ordir vo' un vago serto
e inghirlandarle il crin
su quel bel labbro intanto...
ma ohimè... fuggiam si desta...
Ah Fillide s'arresta...
io son... oh mio destin!

Rectius occupat
Nomen beati qui deorum
muneribus sapienter uti
Duramque callet pauperiem pati
Pejusque leto flagitium timet

Hor. 4. od. 9

I.

Te squallida degli avi
Immagini istoriate, e le dipinte sale,
Gli atri pomposi e le dorate travi;
e Fama, che i gran nomi erge sull'ale;
e i fregi e i marmi, e Giove
che aureo in la ferrata arca, e immenso piove;
Faran che saggio altri ti creda, e il sia.
Ma non sarà ch'io dia
Tal nome a te, cui dorme ognor sull'anca
Asciutto il brando, e con immoto ciglio
Spettator resti nei comuni perigli;
Quando la Patria stanca
Di soccorso ha bisogno e di consiglio.
Se non sa che tremar stoltezza è saggezza,
e la stessa virtude è debolezza.

II.

Che vanti tu quel sangue
che in le tue vene hanno transfuso i Numi,
se a ogni bell'opra inetto il braccio langue,
e smentiscon tua origine i costumi?
Fortuna ~~agli astri~~ altri sopra
~~Sol perche~~ Ti alza onde meglio altri il tuo obbrobrio scopra.

Che giovanti i superbi, alti palagi,
le ricche gemme, e gli agi,
se ignoranza, ~~ed infamia, onta~~ o viltà, ~~crimine~~ vizio, o delitto
Te col popol confonde, e ai bruti agguaglia:
Non quanto gli avi tuoi, quanto tu vaglia
chiede a te il mondo afflitto.
Che val nome, che assorda, oro che abbaglia,
e opulenza insultante, e fasto regio
se tu di tua magion sei il peggior fregio?

III VI

Nome, perchè di saggio
Avrà chi ad altri inutile e a se stesso
Non ha di viver, nè morir coraggio;
e fra speme e timor ansio e perplesso
Vuote trae e lunghe l'ore,
~~[illegible]~~
e senza esser mai vissuto intero muore?
Anche disbrigarsi, o stolto, dalla sorte?
Soffribil danno è morte
che l'Invidia mertò de' Prodi e il pianto.
Vivi? agli Dei dunque cortesi accetti
che ti lasciano il ben che far potresti.
Vile! che il piacer santo
Di venir utile altrui non conoscesti,
e neghittoso, e misero rimani,
e vai cercando pace, ed hai due mani.

IV.

Prodigo di sua grande
Anima il saggio, il sen, la mano, il guardo
A pro di tutti apre, distende, spande.
A se d'inciampo e altrui trema il codardo.
curvo sul ventre informe
~~Non atto ad altro e vago~~
crede lo stolto esser felice e dorme
~~Di esser felice sol lo stolto è pago~~

Qual astro, il Saggio in mezzo al secol empio,
conforto a' giusti e esempio.
S'altra, è, o che armato morte in campo affronte,
o che tra le sventure ed il periglio
Sieda al governo del civil naviglio,
Di Giove, in sulla fronte,
La maestà gli sfolgora e il consiglio.
O stanzi umil tra noi, nume propizio
Scorre il mondo, a ogni passo è un beneficio

V

In se pago e contento, [illegible]
Pe' mali altrui solo lo vedi afflitto;
Povertà, sfregio agli altri, è a lui ornamento,
ed è infamia per lui solo il delitto.
Con volto imperturbato
Degli uomini sostien l'onte e del fato;
che col scudo Costanza e coll'usbergo
Copregli il petto e il tergo.
Equità i suoi giudizj ~~agita~~ pesa e cribra;
il suo contegno regola Decenza;
Verità i detti inspiragli, e Prudenza
sulla lance gli libra.
Decoro, Onor, Virtù, Senno, Innocenza
Son titoli per lui nobili e certi,
e le ricchezze sue sono i suoi merti.

VI.

Sprezzar mortal grandezza.

Dal ciel mirando l'ampia volta apprende.
Che sien quaggiù Fortuna, Onor, Bellezza
Dalle foglie che cadono il comprende.
Fischia il nembo? il ciel tuona?
È la voce di Dio che a noi ragiona.
L'uman fasto né fior vaghi del prato
Calca con piè sdegnato
Al rio, che passa: a che pur piangi? grida,
Trist'è più della tua dell'uom la sorte;
Mesto tu corri al mar, esso alla morte
Solingo egli è, ma annida
Tra capanne Innocenza, infida e timorte
Gli alti palagi Onor abita e gli orna.
Sola ne' templi la virtù soggiorna.

VII.

Nel seggio, u' il merto 'l pose,
Usar di questo del poter sovrano
Che nelle sue mani la virtù depose.
Egli libra quinci con sicura mano
Sovra bilance eguali
Le ragion de' Numi e de' mortali
Per lui madre è Natura, di lui degno
Per lui la terra è un regno
Gli è tetto il cielo, augusto tempio il mondo
Del volgo vile nella mano impura
Del mondo i Dei non lasciano la cura
Nè sul suo labro immondo
Suona lor voce. Sulla terra oscura
Scendon talor? al Saggio in mente chiusi
Colle sole sue mani oprar son usi.

VIII.

Della possanza il pondo
Duro è portar, e duro esser oggetto
D'amore a un tempo e di pietade al mondo:
Per la Patria a ogni rischio esporre il petto
Dar ad altri la pace,
e non goderne sol del ben che face
Duro è non men le sì diverse e tante
Della turba incostante
Voglie appagar, e ai falli, ed al cordoglio,
Con gentil atto e senza sdegno in volto,
Riparar del codardo e dello stolto:
Fiaccar dell uom l'orgoglio
l'altezza sua col sasso ond'è sepolto
Misurando, e insegnar ch'ombre son frali
Quelle che beni chiamiam noi mortali

IX.

O nobil alma! i prieghi
[illegible] degni tu del misero [illegible] pietoso
Al di lui pianto, piangendo non nieghi.
In te un sostegno ha il debole, amoroso
In te un padre ha il mendico,
e l'infelice in te trova un amico
Ampia sull'orme tue scorre la fama;
Gloria dal ciel ti chiama,
e il sudor terge, e il lauro al crin ti cinge
Sua ruota innanzi a te piega la sorte,
e per te bello appar anco la morte
Tu il vincol sei che stringe
Al ciel la terra e l'uom fa a Dio consorte.
Tu sulla terra, come in soglio siedi
e hai Dio sul capo, e gli uomini a' tuoi piedi.

X

Invan lusinga o volve

Dal lodato alito, [illegible] nostro il pianto, e [illegible]

Il cenere freddo sul guancial di polve

Dorme. L'estinto, e [illegible] giace il solo.

Ali d'aquila indossa [illegible]

amor
Il saggio, e il negro avel fugge e la fossa

E sul labbro d'ognun vive e favella.

Della natia sua stella

Vivo al purpureo lembo ecco ei s'affaccia,

E fra l'ombre funeree ond'anco è avvolto

L'immagine di Dio gli splende in volto

Già l'infinito abbraccia

Col guardo, e ai colpi ormai di morte tolto

Col suo nome coi detti e coi esempi

Tutti i luoghi riempie e tutti i tempi.

XI.

L' indomita cervice,

Piccoli, ov. pieghi al giogo almo d' Imene,

e Boci contentissima e felice

Non umil, prigionier, le tue catene

Le nuziali tede

ecco avvampar e mentre amai la Fede

il santo nodo aggruppa

Tu di felicità, vuoti la coppa

T' inebria pur, ma pensa anco che i suoi

Verrà presto beltà perda e si oscura,

e che sol la virtude eterno dura.

Pensa che sol colui

che può scevro d' orgoglio e di paura,

Dir in sul fin del suo mortal viaggio

Tutto io non movo, colui solo è saggio

VII.

Di là abbassando i lumi
Del mondo osserva le tempeste e il moto
cadon regni e cittadi e templi e numi
Tutto si cangia e il saggio solo è immoto.
Onde, che al mar correte,
Cessate dal garrir; venti, tacete.
Che cerce?.. che dell'uom tristi è la sorte
ed ei che aspetta?.. morte.

Fra dubbi eventi e se egli sempre eguale
il ver sol cerca e il giusto; e umile e pio
suo cuor consulta. e gli risponde.. Iddio.
Verme. mortal ve tale
Già sgorga al ciel dal fango suo natio
Nel sol s'affisa.. e bea e sente e prova
che in la virtù sol voluttà si trova.

Ode

Dal sacro fonte Ascreo
sol limacciose or sgorgano
stille di tosco reo,
e sulla curva sponda
Piange deserta, e dormigliosa l'onda.

Sulla bicorne balza
sibila mesto il lauro:
La dotta chioma gli alza
Il ventical che passa,
Quei nol saluta, nè la cima abbassa.

Languido sul cavallo
Fantasia move, e garrulo,
sul fonte di cristallo,
Non più si volve e bolle
L'instabil dell idee popolo folle

Rotta è la bella vesta
Pinta di vive immagini
e d'ombra e luce intesta
Vol Bel smarrito ha il corso
ed a ragion cadde di mani il morso

Non più col giorno in fronte
Qui posa Apollo, ad empie
Di se lo speco e il monte;

sol sull' incolta riva
stampa caprigno piè l'orma lasciva.

Lo stolto avido accorre
l'onda divina a bevere
che giù fra lauri scorre,
e mentre corla ei tenta
sol l'ombra vasta de' suoi orecchi addenta.

E di Pimplea dolcezza
il crine asperge a Fillide
giura che la bellezza
di Clori non ha eguale,
e che il tempo per lui tarpate ha l'ale

e con immensa bocca
di saper fiumi torbido
canore fole scocca
e d'ignei dardi armato
sovra l'eternità si alza e sul fato.

e con leggere piume
sul capo al ricco or sdrucciola;
che se dell' or col lume
l'estro suo non accende,
già più fiato ei non ha, già in terra scende.

Ora con mille lingue
L'irsute orecchie vellica
All'ignoranza pingue,
Che della grata laude
Al sufolar, crollando il capo, applaude.

Del ver Poesia nell'arme
Non enfia la tromba epica,
Destando ardir che dorme.
In la faretra gl'inni
stan chiusi, e n'escon sol fiacchi tintinni.

Nè aspersa il crin di polve
fra l'armi ed il periglio
Più intrepida si volve,
Nè d'onorata fronda
L'augusta fronte al vincitor circonda.

Sue chiome in ricci attorte
Sol molle odor traspirano:
Segue ella pur la sorte,
ed ha Tersite istesso
con l'alloro di Achille il fronte oppresso

Dei grandi si discende
A lusingar l'orgoglio,
e lor l'onor si vende,
ed ai codardi e ai rei
favellasi la lingua degli Dei.

Ti bella lode ignudo
Non più il valore il braccio
All'asta stende e al scudo,
E al qual giace ozioso
Il brando, di atra ruggine corroso
Ma in mezzo ai fiori assiso
il tuo labro scioglio
A placido sorriso,
e rigoglioi ed irti
Ove i lauri sorgean, crescono i mirti
Spegne l'error in mano
A verità la fiacola,
che dentro al bujo vano
sbattendo lenta i vanni
tratta qual cosa solida gl'inganni.
E la Menzogna il lasso
Fianco sostiente, e zoppica,
E cade ad ogni passo,
E il rotto vel svolgendo
invano il sconcio sen vassi ascondendo
Sovra odorose herbe
l'Orgoglio assiso in aureo
Nappo la lode accoglie,
che adulazion presenta
e languido sorride e si addormenta.

Avei bei recassi ascosi
i dolci carmi taciono,
e i modi armoniosi,
e cercan smorte il giorno
Svolazzando le immagini dintorno.

Più eterno non fiorisce
April sul poggio Aonio,
fra serti al crin si ordisce,
Ma disadorna e incolta
Par l'istessa virtù sia fatta stolta.

Dei varj umani eventi
sull'onda instabil errano
i nomi dei possenti,
e sovra lor la cava
sua man di ferro antichitade aggrava.

Vi corbi un negro stuolo
Rapidi allor gli aggrafano,
e tentan alto il volo,
Ma tratti dal lor pondo
Saco di obblio cadon nel mar profondo

Sul marmo ben gl'incide
fama talor, ed altrosi
Sonfia sui vanni e stride
Ma furibonda abbassa
La lima il tempo, rade il scritto, e passa.

Sbuca talor notturna
la Musa, e a suon lubrico
tende la cetra eburna,
e dei fior di Elicona
Al vizio il fronte pallido corona.
Or di brodaglia lorda
Alla taverna viensene
tra ignobil turba ingorda,
e in sulla panca asciutta
Insiem col vin la Vertade erutta.
Dovizie or sogna, e l'arca
in fra le mani voltola
Di molto Giove carca,
e mentre già si slancia
A corlo, vuota grattasi la pancia.
E fame ognora al fianco
Con scroscio amaro sbattele
il lungo dente bianco,
ed il Bisogno slaccia
Di schifi insetti ingombra la guarnaccia.
Non accostate al monte,
O vati, il piede ignobile
tra' immondo il labbro al fonte,
che mel de' saggi in seno il
Quel liquor fassi, in questo cor veleno.

Se intessi fregi al vero
con l'ali il tempo sventola
il sottil manto nero:
Perisce ogni tua cura,
e solo, e ignudo il vero eterno dura
A cor gentil la lode
a virtù è spron, che infiammasi,
e al meglio aspira, e gode;
Ma su labro mendace
La lode istessa come biasmo spiace
La lode fra mortali
è un cambio vicendevole
che val quanto tu vali;
e inganna sol, chi crede
se vil così, che, se per nulla cede
Prezzo alla lode danno
chi dalla, e chi l'accoglie,
ed ambo ridar fanno
spesso chi gli ode: cara
vuoi tu che sia? tu pria a meritarla impara.

All' Amicizia

Inno

Santa Amistà, in qual tempio
or io dovrei cercarte;
Se in ogni volto io trovoti,
S'incontro in ogni parte?
Dell'ave a piedi, invocano
(Santa Amistade)
Te invan sol gli uomini rei:
Ove son alme semplici,
Sei tu ognor sol sei.
Ecco cortese e placida
In mezzo a noi ti assidi,
e col dorato vincolo
i cor ci annodi, e ridi.
E intorno, ecco, diffondesi
Pura, soave calma:
Ride al tuo viso, e palpita
Di te ripiena ogni alma.
E sulle dita eburnee
stanti i scherzi innocenti,
e dalle labbra scorronti
festevoli gli accenti.
E invan fra gli ostri e porpore
Per le dipinte sale,
o Dea, il possente invocati
Tristissimo mortale.
E torbida raccoglie
In se l'alma smarrita,
e insopportabil agita
il peso della vita.

Che il capo gli circondano
i foschi egri pensieri,
e pallidi svolazzano
sui soffici origlieri.
Per l'auree volte aggiransi
(desta il timore e bianco)
~~la rea ... il tormento~~
(l'atre cure, il sospetto?)
e ~~in disparte susurrano~~ ~~e discorrono~~
l'inganno e il tradimento!
Tu, o Dea, fuggi rapida
l'alte magion reali
e a soggiorno più placido
Volgi tranquilla l'ali.
E da lontan del misero,
che entro rinchiuso stassi,
~~Le guizzole~~ odi [illegible] ingemiti
imperturbata, e passi.
Sol di quei cori in traccia
(in cui non avvi)
~~ove non~~ avvi inganno:
che i pregi tuoi conoscono
e mentir non sanno.
E a se con dolce fremito
T'invita il ruscelletto:
e te con basso sibilo
saluta il zeffiretto.
Sotto il tuo piede candido
Molli s'incurvan l'onde,
indi sen vanno tremule
a ribaciar le sponde.

E le procelle e i turbini
Taciti a te davanti
Ossequiosa abbassano
Le penne risonanti.
Or tu per verde piaggia
Erbe cogliendo e fiori
Passeggi vezzosissima
Tra ninfe e tra pastori.
Or stai del fresco imagine
Specchiandoti nel fonte,
E laggiù i cori ingenui
A ciaschedun in fronte.
Da qui deh! il piè non torcere,
Ascolta i voti miei.
Orror sol regna e doglia,
Ove tu, o Dea, non sei.
Poichè il compensi, il misero,
Per te fra le catene
Obblia suoi mali, e il vivere
Soffribil gli diviene.
Da te comincia il saggio
A meritar sua fama,
E sol si appaga, e stimasi
Quando egli è amato ed ama.
A te fra dolci palpiti
Il Giusto il cor dischiude,
E sente che non trovasi
Ove tu non sei, virtude.

Solo il tuo foco accendersi
All'alme ree è negato:
E oggetto è ben spregevole
Chi esser non puote amato.
E se sol di compiangersi
Chi non lo trova è degno,
Chi un amico non merita,
È della vita indegno.

Sonetto.

Del sol sul cocchio il giovin anno sale,
e tutto intorno a noi cangia e rinnova,
Pur sensi e affetti in noi a cangiar non vale,
che al Passar anche a canto ognor ci trova.
Or deh! chi fia che alquanto il cor rinnova
e tutte a noi sue virtù scopra, e quale
Se comanda, ed insegna, e biasma, e approva
saggio fra saggi è e se sol sempre eguale?
Anno gentil, tu ai tardi dì venturi
Narra per via, che da stupor noi tocchi
Altro far non sappiamo che voti e augurî:
che quanto altrove più s'ammira e splende
Presente non l'abbiamo, e innanzi agli occhi
Quanto altrove si loda, qui s'apprende.

Manes

Threnodia

P. Josephi Bianchi

Fragmenta autographa.

Edita anno 1863 et denuo 186[illegible] emendata.

Cum in prima editione hujus Operis imperfecto apographo conformata, non infrequentes irrepserint errores alteram hanc suscipiendam esse duximus quam ab hujusmodi mendis pro viribus expurgatam et multis in locis auctam et emendatam tibi candide lector prodire [illegible] patiatur et in extinctus pietas et in laudabis [illegible] [illegible] commendatam volumus Quaeque [illegible] sive ac liberti auctore sit displiceo [illegible] [illegible] exceptiones [illegible] nostris censuit auctor non praesumimus nec humanitati tua parum memores dubitamus

qui mentem auctoris infirmans et argumenti derogans detraherent dignitati

Cum in prima editione hujus Operis utpote imperfecto apographo conformata non infrequentes irrepserint errores qui in partem minus aequam auctoris mentem diverterent et proposito argumenti ~~dignitati~~ derogarent dignitati necesse fuit hanc aliam suscipere quam ab hujusmodi mendis pro viribus expurgatam et multis in locis auctam et castigatam tibi candide lector ut [illegible] prodeat et in extinctos pietas et in laudatos [illegible] venerationem commendatam volumus [illegible] quae [illegible] sic atque liberti auctore [illegible] [illegible] [illegible] nostra [illegible] concedi non praesumimus nec humanitati tua parum memores dubitamus

Cum in primam hujus Operis editionem (utpote imperfecto apographo conformatam) non infrequentes irrepserint errores qui in partem minus aequam auctoris mentem diverterent et proposito argumento derogarent dignitati necesse fuit hanc aliam suscipere quam ab hujusmodi mendis pro viribus expurgatam et multis in locis auctam et castigatam

[illegible]

[illegible]

Lectori

Cum in primam hujus Operis editionem (utpote imperfecto apographo conformatam) non infrequentes irrepserint errores, qui in partem minus ęquam Auctoris mentem divertebant, et propositi ejus menti derogarent dignitati: necesse fuit hanc alteram suscipere, quam ab hujusmodi mendis pro viribus expurgatam, et multis in locis auctam et castigatam tibi, candide Lector, prout tua postulat et in extinctos pietas et in laudatos viros reverentia, commendatam volumus; eamque quin sis bono atque lubenti animo excepturus ineptitudinis nostrę sibi conscii non presumimus, nec humanitatis tuę parum memores dubitamus

[illegible] sotto [illegible]

[illegible] l'erba [illegible]

[illegible] tutto [illegible] largo [illegible]

[illegible] al [illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible] bella [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mentre [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible]

Tristes dinumerans curvæ testudinis arcus
Lento dum gressu spatior per opaca viarum
insolitis portenta Deum terroribus obstant
ingentique horrent quæ saxea altaria ... labori
~~ipsaque quæ tumulis~~ silentia ~~torpent~~
~~Latae~~ efficiunt tumulos cultu et terrore ... ascendit ... insper
Quis mihi nunc gemitus ferit instabilis auris?
commota heu noctis quærulae sub pectibus Echo
et tellus ceciit immugiit altra cavernis

ira magna
messisque tantum
Latiam pudorem

pag. 11. ver. 29. exigue — exiguo
" 18 ver. 6. Puesantasque — Puesantesque
pag. 18. ver. 15. caule — caule
pag. 22. ver. 9. Poscimus — pascimur
pag. 39. v. 25. labiis — radiis
pag. 41. v. 22 littera — littera
pag. 42 v. 26. littera — littera
pag. 42. v. 30. littera — littera
pag. 44. v. 22. passumque — passumque

~~et~~ siccis oculis itque plenas venremus ad urnas
Non potas populi veteris nec gratia facti
His cumulat donis emeritis at qua sepulchrum
En ~~vos tuit en quantus~~ mundus ~~vos et tuat~~! quod vendidit auro
Estis vos mundi en pravi!
Segnius ultro donaret meritisque negaret.

[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible] cautelo [illegible] largura

[illegible] al [illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible] secondo [illegible]

[illegible] scendersi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible] altra [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

2 [illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible] colle [illegible]

e [illegible] e [illegible]

Tristes dinumerans curvæ testudinis arcus
Lento dum gressu spatior per opaca virorum
Insolitis portenta Deum terroribus obstant
ipsaque ~~quæ tumulos facunda~~ caecis altaria silentia ~~torpent~~ labos
~~Latae~~ efficiunt tumulos culmina et terrore ascendit
Quis mihi nunc gemitus ferit instabilis aures?
commota heu noctis queritur sub passibus echo
et tellus cæcis immergit atra cavernis
En rursus cœlo servo sol nube refulget
et circum tumuli radiis surgentibus albent
Amplis sculpta notis video nigrescere saxa
Nominis et magni flectuntur pondere sigla
Hunc sibi quot tituli opibusque aut sanguine præstant
Delegere locum et socios posuere penates
Flaccida pandit adhuc antiqui nominis umbra
Civium et hiant tituli patulo et vox deficit ore
Tristibus horret homo latebris inglorius abdi
Atque sui socios quærit tristesve doloris
Grandior occumbit magna si sternitur urna
Nobilior fletus sequitur si major euntem
Felix si multis ~~tumulis~~ pauculis ~~distinguitur~~ superemineat umbra
Seu contentis altaque viridi seu floribus alat
sejuncti populo tantum sic ordine pompam
Ducunt et templi recubant sub fornice nati
Auctor odine tui vulgi dum devorat ossa
Communis fovea et vento jactatur et imbre
At nullum vidi fletus tribuemus honorem
~~et~~ siccis atque oculis plenas venturus ad urnas
Non potas populi veteris nec gratia facti
His cumulat donis emptus at qua sepulchrum
En ~~vos tuit en quantos mundus~~ ~~mundus vos et ultrat~~ est vos mundo en quant. quod vendidit auro
~~tone~~ ultro donavit meritisque negavit.

Turpi non causas inculcant nomina magna
venditur et cœlum hic tellus concessaque tandem
Divitibus publica nunquam latera pudorem

magna tamen nitidum conservat nomina marmor

Lusitanque premunt ingenti pondere terram

quam fossor ferro nec dente abscindet aratrum

Semesum caput haud perfringet calce viator

raptos non spargunt cineres per inania venti

~~Nec [illegible] [illegible] [illegible] volutant~~

Aspicit et placido inclinatus Jupiter astro.

Limo concretos variis fortunae casibus actos

Fata manent omnes aequat mors infima summis.

ista tamen picta ferrugine clarae et ostro

Implet squallentem hospes ditissimus urnas

Nec nisi flexanimo [illegible] cantu

Sternitur et longo componit lumina somno.

Longa ferunt prono hunc famulantum examina colle

tenta gradu vestitu pullo et murmure tristi

Scissa comas sequuntur misero quam Praefica questu

Plurimus et pinguem depascit lychnus olivam

Aureus in capulum [illegible] fluit ipse ruina

Totum et mors septemgemino vix excipit ore

Circum et adhuc viventi ducti de marmore vultus

et merentur clarae famosa insigna stirpis

Plurimus at pinguem depascent lychnus olivam

Carceris horrorem tetegisti dum dimovet umbras

Mors subito occurens exangui advecta caballo
Haec, ait, haec tibi certa domus monstratque sepulchrum
et gipso sparsis inscribit nomina saxis
Lumina et effossis ignescunt torva cavernis
et scabra exesi crepitant robigine dentes.
mors, numquam scient
O ~~mors sive~~ anne malum anne bonum fueris ~~[illegible]~~
captus
~~[illegible]~~ ne sola pereat formidine stultus.
Verum te sapiens sperrit, miser anxius optat
Captivus vocat et supplex tibi brachia tendit
Te justus placida expectat mente petitque
Te mandatisque, animisque et toto pectore fortis
metuenda ignaris tantum ac sontibus instas
mors ~~tantum~~ ~~ignaris indoctis metuenda~~ reisque.

Nunc sinite ante domus mortis quam limina linquam

Hanc
~~at~~ plantem ęternum ~~hun~~c servantem frondis honorem

et matutino rorantem frigore laurum

Ventat enim errantem huc si efflaverit Quilis umbram

Qui ingentem traxit sua per vestigia famam

Tyrthqi chelin ~~aut~~ sumens, soccumve Menandri

Regali Ausonia extinctum at nunc chlamide candit;

Auloris hic sacra frondosa vertice sistens

Juliadum planum blanda salutideat ore

scriptum ... cautla ...

servat ... frondosa vertice sistens

Ignarus primos cum sol evolverat annos
unaque adhuc tenero signarat tempora cornu
siccas pandebat bibulis abscondita fauces
aliis et passis te nox antiqua tegebat
urna, nec in magnum crescebat humida ventrem.
Vermibus et furvas tunc et domus ampla lacertis,
nec stabat angusto bos hinc integer alvo.

~~At primi ut terris~~ incessit ~~pena recens~~
Te propter tendebat adhuc ignava periclo
[illegible] et verno decorabat parvula flore
~~et te [illegible] [illegible] [illegible]~~
te super atque oculis intabuit grandibus alas
[illegible] auxilium rapidis ludibria oculis
et ochre ammoniis ornant frondibus annus
At primum ut te incessit pena recens

Tum lethalis [illegible] nec serpens
[illegible] ex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
per gentes, regna spargit contra morte
tum quoque corrupit gravius libitum quemcumque
[illegible] [illegible] veniens producit in [illegible]

[illegible] et patria [illegible] propinque [illegible]
[illegible] et [illegible] Hyeronimus [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la plena [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Dum sortem abrepti nequicquam indignor amici
et nondum moesto detersi lumina fletu
Hei mihi quid tanto miscentur [illegible] luctu
en gemitu et lacrymis et [illegible] mugitu
Tecta fremunt resonat magnis plangoribus aether
~~Devorat et diris patefactis faucibus urbem~~
Atra lues serpens [illegible] [illegible] omnes
~~[illegible] in [illegible] sede [illegible] veneno~~
et late lethifero perfundit cuncta veneno
Dira malo facies squallenti obvolvitur urbe
et rapit attonitos violenta in funera cives
Heu fugite o miseri polluta excedite terra
At caput e mortis manibus quis protrahat [illegible]
[illegible] manet clades et inevitabile damnum
Dirque [illegible] [illegible] timor occupat artus
ingens excundat dolor ima et viscera torquet
oraque proluvie et spumantes effera buccis
Infusus membris gelido rigor efficit amne
marmorea squallent conspersa sorgone vultus
Heu pia rejectis aderit quae lenta juvandis?
Horrent [illegible] subita formidine gentes
et rerum dispar abduque sibique timentes
auxilium pariter fugiunt [illegible] [illegible]
Subsidio caret aurs pietas moesto effluit imbre
Respondet gemitu moesti natura querelis
et concitta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] furiens miseris sua gaudia defert
et jam contentis laxantur Tartara portis
Devorat et diris patefactis faucibus urbem
Serpit [illegible] crescens Acherusia pestis
et magis atque magis praeceps agit omnia fatum

undique [ode vel] conspicio flammas ardere rogalis
itusque reditusque frequens feretrum per spatia locorum
ire redire vias. feretrum lethale per omnes
Horrere atque omni spoliatam munere noctem
Audio [audires] plaustrorum prementum sonitumque rotarum
e lapides inter lamentisque irrepere murmur
Frigida quo vili volvuntur corpora fossa
Amplexus hanc populum non lugent qua fidelem
Nec cippus designat nec crux lignea monstrat.
Fessus ubi extremo condunt lumina somno
Ipsa tremit lapsis pacem dum lingua precatur
Dicite qui vatis poli vi succurrere rebus
~~Aut ars aut casus fiat aut melior medicina~~ denique
ars casusve fiat melior medicina deinde . !
Vivos absolvit tantum et sibi sumpsit honorem
Ipsa virum virtus patriae et pietatis imago
ipsi inopi tendunt largo cum munere dextram
Divisque utuntur placidos tollunque labores.
si mala non adimunt, minuunt pietate dolorem
est verbum civis mundo si tectus amicus,
Mendicas vestis succurrere reditus longus in
orphanus invenit patrem atque relictus amicum
Invenit inter [illegible] egrotusque salutem.
Julidum decus o famae pars maxima nostrae
in quibus et [pietas] ~~[illegible]~~ et longosque electa per annos
exoriens tandem virtus antiqua refulsit
Tantis pro meritis [venerat] reddet quas patria laudes [grates]
Nostraque quo plausu prosequitur tempora sera?

Quod video [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tantalli [illegible] ac n[illegible] non defuit [illegible]

~~Tal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

Cum ~~[illegible] [illegible]~~ tantum et ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

ut multi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Si [illegible] dolor [illegible] vellem [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sed [illegible] [illegible]

Neque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] mundi [illegible] [illegible] [illegible]

Nec [illegible] mortales quo nec [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

undique conspicuo

itque reditque freq

ire redire illas

Horrere atque amb

Audio plaustrorum

e lapides inter

Frigida quo osti

Amplius haec popu

Nec cippus designa

Fessus ubi extremo

Ipso tremisk lap

Hi se uachi

in morti campo viridem Pax plantat olivam
Bellumque adversis infflectens nubibus arcum
Inclusos animas superumque ad lumen iterat
in a [illegible]

Sedem nunc Vite antiquam parvosque penates
Desere quamque tibi leti sacravimus aram
Ascende et votis jam nunc assuesce vocari
Panduntur sacri [illegible] cardine postes
immissa et templo populi [illegible] unda [illegible]
Tibi gemunt pia congeminatis pulsibus aera
[illegible] per tumulos mordens perlabitur echo
Nota petit tecta ut prona jam luce columba
Et dulcem nidis fert ora loquacibus escam

Fulgentes V
mundano quatiunt ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
et Deus intacta divinos afflat honores

undique conspicuo[illegible]

atque reditque freq[illegible]

ire redire vias

Horrere atque om[illegible]

in martis campo viridem Pax plantat olivam
Brahimque adversis reflectens nubibus arcum
Inclusas animas superumque ad lumen iteras
Evocat et agros zona circumplicat Iris
ut mille exiliunt excusso terre favillis
Pallentes aniue, dicione Perstrce, exurgunt, impulsus afflamine vocis
Cinibus exiliunt cineris tumulisque relictis
Arboris insident olea foliis et lumine pallent
Pronaque sidereas candet nasci, gradibus cele
Ipse pater nolla succedit, septus umbris
Atque deum votis in rerum quorum fimere novas
Sancto nam pede tacta aperit glarea venis
Floribus Solvitur herbarum largo et viret ubere dives
Natura et capitis submittit dedala flores
et sera componuntur dulcius ossa quiete
Perpetua affluunt beate illaraque luce
Perpetua radio lucidis tum busta rubescunt
uterque tellus ... urna
at vero et
Tunc lendor fit tellus ... candior urna
Indulgens natis pater assidet ille sepultis
Utrimque ovitas et circumpositis oculos udos excubat ornis
ipse manu affectis lacrimas detergere gaudet
Ipse tegit nudos parat cunabulis escam
aut
Errantem placida pascuis oves vocavit
Corripit aut stultorum virga vel fulmine terret
aut
insontem amplecu. tenet aut parat oscula iusto
Sphere juvenes hominum oves credita cura
Perfuncti officio atque abluti nectaris undis
Fulgentes quatiunt alas aetherique residunt
deterunt
mundano quatiunt pulvere pennas
et Deus intacto divinos afflat honores

mortis et extinctas gestant quas flamine [illegible]
Ascendunt alacres aeterno ad lumina solis
Caelum et aetheria atque novis splendoribus augent
momento abrumpunt [illegible] hinc [illegible] vacuo
rodiisque [illegible]
Capsasque ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ et ~~[illegible]~~ casas
[illegible] sonitu [illegible] [illegible] captant
intenduntque novas [illegible] [illegible]
quas vagit [illegible] [illegible] pluribus quam
ut picti [illegible] illorum nomina [illegible]
~~[illegible]~~ temporis apparent speculo descripta [illegible]
~~[illegible]~~ movens [illegible] deserta [illegible] ova
annum post [illegible] [illegible] solvuntur in auras

[illegible]

in mortis campo viridem Pax plantat olivam
Pictumque adversis flectens nubibus arcum
inclusas animasque superumque ad lumen iterum
evocat et nigras zona circumplicat urnas
Quam multae exiliunt excusso turre favillae
irrumpunt manes divinae afflamine vocis
Arboris et sacrae foliis pallentibus haerent
et maesta ad solem convertunt ora cadentem
et nutant vagidae pendentes aere barbas
aeternaque nox fessos demissis subripit astris
ipse pater molli succedit sylvis umbrae
vitae nosse deum spea atque inter funera posses
Sancte tuum pede tacta aperit glaeba vernis
Solutae exemplo et longo abstrahere dives
Natura et capiti submittit laeta flores
sera componuntur dulcius ossa quiete
Perpetua tumuli discunt clarescere luce
Et levior fit tellus atque angustior urna
indulgens natis pater assidet ille sepultis
cumque oculus circumpositis vigil excubat urnis
errantem aut placida pastoris voce requirit
corripit aut stultum virga vel fulmine terret
insontem amplexu aut tenet aut parat oscula justo
Ætherei juvenes hominum queis credita cura
Perfuncti officio veterum stamina torquent
Fatorum fuso atque [illegible]
mundano quatiunt detersas pulvere plumas
subsidens radices exponens excipit ulnis
intuitque deus divinos affert honores
Ergo ille extinctas ducunt mortis quas flamine gestant
Ascendunt taedas aeternas ad lumina solis
Caelum et laetitia atque novis splendoribus aurant

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

nitido Thaumantias arcu
circuit illustratque tumulum

caligantia rumpens
nubila reddit spectacula mundo

iris amplectens sinuoso tracta tumulum

toto lumine flagrans
Placido fovit te Jupiter astro

et tibi felices vota Phoebi torqueat annos

Aspersit aura novos [illegible] flores
Perque umbras tenues comitataque certa volantes
ique reditque viros et suaves illitus inter
Urbani augustum nomen [illegible] odores

Nec tamen augustum violaverit improba nomen
mors telis casura tuis cinefacta sepulchro
obruat ossa lapis, sed non et pondera saxi
Fama timet zephiris volucrique simillima flamma
ipsa per extremos feliciter incita pennis
iam laudes edita sinus vix omnibus aequat
Vocibus, innumerisque novat praeconia linguis

cupresso [illegible] frondis
Gloria tangit adhuc nullisque alitura per annos
Floret inaspecto iam laurea nata sepulchro

vitaque perpetue servatur [illegible]

Illum Charites, illum aurea Siren
Illum Castalidae gremio fovere Sorores

Atque sui florentis opes ... dona ministrant

melius quam si te lurida tabes
Devolvens morbo caput et sine nomine funus
Absumeret: melius quam si te caespite vili
suppositum velaret humus peregrina, nec ullus
exequiis patriae contingeret [illegible] arenis
Aut tumulus, tumulo et lethi super addita causa
et funus quis solus honos et lumine cassos

non haec mortalia curas
Et quae non curas nobis deflenda relinquis

et doctae impubes [illegible] Minervae

Spes interceptas in primo flore juventae
Defleam
funestos iterum numeros et tristes dolores
Poscimur officium.

unde meo questus ac verba dolori
sufficiam? stupet ecce novo mens obruta luctu
Nec quid promat habet dum omnia verba

accepit tales excussit pectoris auctus
Quale tuis ipse loc commutescere labellis

non parem [illegible] non qua quidem
Heu cur te vitiis qui praecantis iniquum
Ocyor aura tulit?

Nescio quis pravae dulcedinis afferat error
Absentis memores fingens in imagine ~~vultus~~ sensus
heu quoties oblata figuris
Lusit amabilibus memores [illegible]
aut gratia morum aut gloria linguae

Supremi officii præclarum jam sodales
cecropiæ et latiæ reserat penetrale senectæ
exere vividulos animi solertis ocellos
postquam
aurea deterius voltavit sæcla metallum
et obripit scelerum vindex in crimina numen

Sæcula saturni priscamque reduximus aurum.

Insanis dotes mens corrrattatoribus magnum ...
Composita gestus et torrens copia fandi
tuaque vanit vivulet multa prægidibus labore
Solamenque mali certos habuisse dolores ...
Nec sperare novos.
quæ fore humanis rebus inique
Te nobis rapuit et tantum decus invidit orbi?

nec minus interea sertis labantibus horæ
infantis cunas cumulant et pollice presso
expediunt plexis varicinia nigra quasillis
ipsa tibi puerilia labra reperit
Ambrosiæ succis redolentibus Attica Pitho
Nondum te commitere nutricis agnia cantu
Nec delinifico sopitum murmure lactus
sed te trina chaoris te cedula turba Camenæ
Hircaniumque blanda suadæ mulcere susurro

omnia Socraticæ retegens arcana senectæ
et veteris totos Academi pandere sensus
clauso torpebant semine morbo

vocis haustri veniunt ex ore ligneres

in se mirantis visus advertunt artis

et non reptas decorum chalora juventas
et veluti elatas in vetis linena fugit
ingendi varas magnis cum doctas artes

sola viri tantum non una parte reperctas
vivit et in scriptis absentis spirat imago
expressam referens speciem vivique colorem
atque animi vivens effundit propria mores
nam-que corpus iners busts feralibus infert
Terrenos oculis tantum mors invidet arlus
At pars nobilior nati sic regula mille
Advertur (libris) parvaque in Imagine vivit

et caput in cedis et multa funera vendunt

musarum recolens manibus colestibus hortos
excerpsit florum digestos mille colores

sancta sepulchri vendit miracula mundi.

omnis ubique
est per te deus et rerum pulcherrima ...

mundi septemplices orbes

prono vestis fert oscula vultu

seu propior laboris opem.

sapientia

adorandos aperit consulta recessus.

tandem natus homo est capitque animata moveri

stabat recens ... tollere vultus

... cunctis animantibus ipsa dedisti

divinos altae mentis ... haustus

in vertice mundi

quam vasti aetherios mundi procurreris orbes

saeclorumque novus procedere apparet ordo

~~magno~~ involvuntur acervo

Tum varias late diverso in corpore vitas

alitum pecudumque genus, genus omne ...

jamque adeo immensi suprema volumina ~~caeli~~ mundi

... propius rapida vertigine volvi

... in obliquum adverso nitentia motu

... perstabiles orbes, qui volvitur annus

unde dies nocti semper succedit et usque

mensibus exactis in sese volvitur annus

cum sol immenso depressior iret Olympo

surguntque caduntque

inque vicem nascente nova vetus interit aetas.

et doctis subjecta oculis spectacula pandit.

ex illo caeterque hominum atque frequentia ...

urbibus hinc positis ... connubia et ...

describunt leges, et diis sua templa dicarunt

mille artes, rerumque dehinc commenta bonarum

crevere et laudum accessit generosa cupido

infima cum superis coeunt aeterna caducis

igneus vis animi major se attollit in ...

... desiderii stat satur ipsa sui

fastiditur humus, nec ... sufficit aures

varii agitant sub legibus orbem

et licet ingenti vectorum ... turbine, et adverso trudantur ...

non oblita sui tamen obliquantia tendunt

adversum, tandemque ... ... acta

contingunt certo post tempore metam

vadentem alti per culmina caeli

sparsa ... astrorum

agmine constant, ... et sua munera ...

in medio sol ipse deos moderatur et aequis

passibus incedens fluitantia tempora pensat

dispositque vices rerum accitique futura

cui sidera tergo

scintillant, jam tum caelo qui dignus haberi

posset, ut aetherios olim venturus ad axes

exercet vera et terrae dat jura subactae

genuaque brachiaque exertans et pectore anhelus

ille pedum cursu insignisque et corporis ipsa

mobilitate vigens habiles se exercet in artus

infelix procul a patria carisque propinquis

decumbit moriens. Tamen haec solatia secum

haud ingrata ferat, parvaque ... in urna

condetur populi lacrimis positusque sepulchro

ornatur titulis nomenque refertur in actis

ante rogum flet maesta parens confecta senecta

inicit et canos tonsos de vertice crines

at conjux ... genas discissa capillum

infelix conjux caelum et crudelia damnat

sidera, seque rogos super injectura jugales

labitur exanguis vix ... a morte parentes

aut ... et gemitu qui flent circum ubera nati

ornavit fabula caelum

Dum tui avaro saepe conspectu fruor
Vidisse rerum pretia: tum gemmae iacent
Tum pallet aurum: non habent flores suos
Et quae placebant ante nunc sordent opes

... mors insomina subit.

ubi libera longos
Lumina mittere gaudent ob litibus agros
Hic reficit corpus vires senciumque moratur.

ignea tela manus et aeno squama texta
... pectus habet lateri case alligat ensem
... salix cristis ... magne comam ...
... ... videas albescere cono
nox invida
aeternos astrorum oculos in ... tegebat
Terribi... et cristis micat igne corusci...
... radiis intermicat umbra
... tollentem corpora membris
... alma dies ... lucibus ...
... bus ...

... inclinato ... ...
insigno fortunant sanguine lauros
ast ... ursant faciles ... so...
... referens solatia membris
in antris
incisa propagu... ...
ignotus vitam in lacrimis ...

cerne, loci se quanta aperit divulsaque vasto
circuitu immensis infunditur area muris
seu nivibus seu sparsa croco ... ...
Semmantosque vigent crustis bicoloribus ...
Petrus jura ferit romanaque sospit arva
Grandiaque innumeris consumes saxa columnis
ast ibi ... inefactaque ...
celaverat arca latebris
... intulit antistes

par colla ...

...ois contexta monilia baccis

inflatusque ...

... modulantur ... plectra

in ... sacratis odor expiratur acerris

et accenso nubes glomerantur in auro

...imesque vivum referatia marmora vultus

... ... os indutaque mala rubores

... sepulchro

Te, perque atra tuum sepelis oblivia no...

...dea virgate flavesce ...

manibus inferras sacrandaque fercula busto

...um vario ... plaudit modulamine carmen

...ois pinguia succis

...ter odoratos expirant robora fumos

... ... quae militibus ...

... soporata requiescunt corda ...

et tranquilla ... accubat ...

stratague ... corpora ...

... nec pace ...

clarius et ... ...

... ...

... cum luna tumet plenissima cornu.

... arida turri

Obsitus ora situ, et macie squallentia praesul

... miserandus obit vise quasque membra;

at deformato viventia sidera ... vultu

et ... ... signabat fronte nitores

Tum vero vultu irradians majorque videri

adytisque reclusis
majestas operum cœloque haud invida sedes
et ... penetralia Tonantis
Demisit pluvias ... terræ favillas

At vobis animæ illustres, cognata beatis
sydéribus tum flamma datur fugere ima fugaces
Regna soli miseræque domus mundumque jacentem
atque immortalem cœlo prætexere lucem
clarius hic fulgere datum est, propiusque Tonantis
vitales haurire faces, æthereque perenni
... perpetuos per amata incendia soles

Non ibi lapsuræ prætervolat orbita vitæ
clara imm... ubi vestimenta ... artus
Lux obit ... cum sole infula coronat.

Solum agitat vatis animoque et pectore cœlum

Addita justitiæ, dum Pace, dum conscia rerum
tranquillæque fides, opulentaque gaudia vitæ
... pererrabunt numeroso ... cœli

at qualem video ... æquissima vultu
jura ministrantem populis? cui mitibus astris
Justitia et placidam versat Prudentia mentem

posita sive e fide Pacti

Cantu ... agitare docet sapientior artes
mille sonans linguis cecinit ...

At virgata humero maculis ...
nembra subinde levant mutantque incerta ... aurea
jacet et instabili vultu flammata micabat
lumina

movet arida circum
ora tremens horror lenibusque assibilat alis
nigra velatus ... lacerna

camarum ... ... Tiburtina superbo
frustrat et in tumulos ululans incumbit opertos
Hic ubi funeribus crebris, inopique cupresso
Plebs romana jacet miseris composta sepulchris
Communique solo Lacibus non illa supremis
Ossa ... parva cineres non contegit urna
Artubus exanimos cumulans popularibus arctis

Hic primos vix luminis hauserat auras
et ... abstulit ... floravit luminis auras

Hac sedes allapsa leges; ubi maxima terris
Natali des jura domo, et de culmine collis
Muneribus superas populos regina petentes.
Finibus extremis et utroque a sole profectas
Aspicio gentes. desunt tecta hospita: desunt
Arva nec innumeras capiunt latissima turmas
Templum ingens sublime tholo porticibusque latis
certatim Patribus et non superabile donis
Secula mirantur; prohibetque opulentia fines
Atque auri argentique molem: composta per artes
Clara figuratis tot spirant signa metallis

Cunctarum ... dives opum, sed nomine dives
Basilicas opulenta magis venerabilis aedes
Insculptis parium nec dedignabere ...
et ... positis ... vivere saxa figuris
interior sed quanta ec vid. Sanctut. pag. 215
Flumma ~~triumphalis ... simulavit~~ illa ...

Tuque urbs floreat cui se pendentia clivo
molliter acclinant. late juga; proinde alto
... vitiferos novis flavescere colles
vestitos olea colles, et pinguibus annis
Purpureos bacce viridi certare racemos
Hinc gravidae messes

et pinguem geminus deparcit lycinus olivi.

florenti in gramine supplice
submissus genibus numen tacito ore vocabat

flexaque sub iride lucis
Immortale premit solium Deus: unde loquentis,
sacrificos audit per mystica verba vocatus
[illegible] descendere pronus astris
Tendit iter . . . subit esse volantem . . . [illegible]
Terga super revoluque aurorum et flumina currus
Spirantis Deus invehitur.
illum autem quamquam radiis, totusque latentem,
majestate tremens tellus, nutansque recusso
cardine et artificem sensere elementa potentem.

at subito accendunt gladiorum fulgura martem
candidaque illuxens tellustrat [illegible]

Huic certe juvenile decus, florensque genarum
Nec dum longus honor: fronti non candor eburnis
Non malis deerat roseis... non purpura labris
et pudor et virtus fortes sibi cinxit [illegible]
Heu quantum ~~rapiens juvenem~~ viridantibus annis
maturo ~~nondum cineri mors invida~~ condet

heu natum lumine orons
sidus in occasum fugitivaque gaudia matris
atque inopus inopes jussit procedere mitius annos

munera non unquam fecundo uberrima fastu
Ætheris ingenio, ac terræ felicibus arvis
effudit natura magis. per aprica locorum
Pinguescit generosa ceres, humidumque Lyæi
Dulcis alit nectar bicoloribus uva racemis

tellus Germana regnis
vasta suas tibi, Caesar, opes et sanguine fatos
effudit metienda sinus.

suspensa brachia mortis
nescio cur nostris inhiant complexibus: asper
mihi cerberus instat [illegible] anguis

si forte parentem
Audiat et tristi longe clamore vocantem
Auxilio gemitu sentit praecordia mater
Icta quati, et pupi lacrimis, durusque dolori
Accelerans festinat iter: revocantia mittens
ora manu labrisque terit blanditur amicis
vocibus infringitque sonos et mille vocarum
Nominibus complexa lenit, suoque minatur
Iusta malo celeres poenas, premitque dolorem
Ipsa suum lacrimas lacrimis compescit

quidquid avet, [illegible] spondet neque dulcia cessant
oscula, nec vocum illecebrae, neque munera dono
dividit, nec sibi parcit amor vitae apta dolori
quam dedit victrice mali medicamina curae

effusa [illegible] area campi
in ruptas fugiens iter insuperabile cautes

exedra marmoreis longe digesta columnis
signaque diversis miscens alterna figuris
[illegible] operum species ducebat in aedem
Passaque tam longo producens brachia gyro
[illegible] parem templo [illegible] inflexa figuram
Divinam gremio molem complexa tenebat
Addebatque decus [illegible] instabile templo

contracti clausit compendia mundi

Ode ... tanta magnique incenia cupido
Nominis et justi ambitio generosa decoris
Accelit et ... una simul qde coegit
omnibus ingenii clara insignibus, omnes
et rerum studiis, operumque laboribus ...

ductibus inclusas diversicoloribus ...
innexosque ... ambagibus implicatis orbes

magni velut ... theatri
scena columnarum triplici circumdata ...
ambit honoratam sanctis amplexibus aram

longo laterum se pandit hiatu

... coegit
ore loqui, et picta spirantis imagine ...
vivere et ambiguos fuco deludere sens

audaci meditans ingentia ...
vis animi ~~generosa pole ... tollit~~ et im
spernit spes et regna soli

quot flatus animaeque notis quot in aequore fluctus
quot croceis veris flores quot messis aristae,
Tot varias aligerum species, examinis instar
stipatae densante globum ... premebant
major at hac ... mole decor ... splendida ...
verticibus capita exertis, et plurima signat
solus apex; aliis oculi frontisque recessus
lucibus et rapti soluas pars altera vultus
namque, non paucis dubiis, vestigia formae,
vix densa ... glabantur
lumina, quales inter captiva tot millia plena
oris honos, et magno ... vidi in lacrima tanto.
... bisnas quatiunt hi nausibus alas

omnibus ętereum formę decus, omnibus ardor
igneus et volucres plumis pendentibus alę,
omnibus et crispo cirris ludentibus aure
cęsaries oculi[illegible] acres vibr[illegible]
Purpureasque caput radiatę flamma coronę
Gaudia divinusque favor, succensus amoris
ęstus et ęternę felicia pignora vitę,
oraque supremum cantu resonantia numen

offusas circum dispellere nubes

nexa manu dare ex mundo spectabile numen
~~et pabulum quoque~~ oculis admittere solum.

ethereamque, poli rapida vertigine, ducum
orbibus ęternis astrorum ex ordine pompam
ardua fulgentis pandit miracula cęli
terreaque attonitis pandit spectacula terris

Nuda placet cęlo pietas et candida puro
pectore relligio voto nec avara tenaci
actere detortum quęrens in commoda numen:
Nec dub[illegible] animi latebris cęcoque recessu
illusum meditans male conscia fallere cęlum

[illegible] senatus pręsentis numinis horror
et pręsaga memorant taciturna toreumata numen
et sacri species partem inferebat Olympi

demiratique ~~volabam~~
[illegible] ~~trepidi tramite stellati~~
ore ~~vocecanter~~ [illegible] [illegible]ibus auris
attonitę ~~[illegible]~~

et quęvis operum meritis exercita [illegible]
ęternumve sibi det irrequieta laborem

undique [illegible] consurgere vertice cautes,
utque velut passis reliquam complexibus urbem
accipiant magna sese lunare theatro
et circum[illegible] humili videt ordine montes

pertica sedens .
machina dimidium gyro lunatur in orem
[illegible] parte amplexura cavo sinuamine truncum
[illegible] [illegible] ~~lasso procurvatura quiescam~~
ea ut in affusas abeunt ramalia frondes
et lento implicitas ducunt sinuamine formas

cum terra profundis
[illegible] disclusa sinum reclusit hiatus
immanes patulisque ingentes faucibus umbras
[illegible] cavernasque inclusas reddidit

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] aversa terit [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] aut [illegible] quidquam

dulce [illegible] miserere [illegible] [illegible]

~~[illegible] solum et [illegible] vulgi~~
[illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

nudo stat vertice [illegible]
[illegible] jovem.
vix limina prima subibat

cum mistus lacrimis caluit dolor [illegible] mentem
[illegible] terrorque sacer subito rapit; omnia fervent
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] imago.
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] patet [illegible] circumspicit arduus orbem

[illegible] crac[illegible] [illegible]
[illegible] sanguineis [illegible] fel[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] effusumque [illegible] sitit ore [illegible]

[illegible] germano sidere [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] teneros [illegible]
[illegible]

[illegible] accende [illegible]
[illegible] [illegible]
iacta languentes [illegible] [illegible]
blandasque [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] Pharao [illegible] olim
[illegible] insanis [illegible]
[illegible] hic [illegible] [illegible]
[illegible] malabathro [illegible] ubi [illegible]
omnibus [illegible]
[illegible] ingeni longos [illegible]
et mente intenti [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] oculos et [illegible] ore [illegible]
[illegible] geminata rubent [illegible] labris
flammantesque genis amaranthi et lilia candent

structa parant [illegible] sibi reges [illegible]
marmore Pyramidasque et sentire de cœlo
Stellam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caruere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tetr[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] celesti[illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] doctor [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] interea quos [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] cinere [illegible] [illegible]
[illegible] esse [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] pietas [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] fata [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]udialis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quo pacto coierunt semina mundi
congeriesque rudis quo pacto dicta rebus
composuit variis distinctas partibus orbem.
[illegible] [illegible] [illegible] tornata volumina [illegible]
[illegible] [redacted] [illegible] concludant undique [illegible]
[illegible] medians [illegible] subsistit aere terram

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mundi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

currere meloque uitis ex ore liquentia mella;
ambrosiumque melos ... idemque insidere labris
... tacite ... praelud ...

sed tamen ... cineres ... mortis ... pectet.
... loca ... et ... lacrima ...
... praeeat ...

... et ... rosa ...
... nubis odore
... haurire ... scilicet ...
... divino ... Illa
... semper ...

... sedera ... mortis

... non ... turbine ...

quos ubi spirantes animosum ...
littora portentant spectat ...
...

... facies ... ardua ...
... erat; ... solis inversa ...
lumen et ... ro...

...
ambit sera ... et flamma ...
... solis

sese radiorum ...
claudit inaccessum

... longe ... ...
dulcis odor ... veniebat ... aure
... solet ...

qualis ubi [illegible] circum [illegible]
implumes [illegible] et [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] ab [illegible] penum [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] ipsa

[illegible]

[illegible] labor aut [illegible] [illegible]
[illegible] sine [illegible] aeterna [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] voluntat

[illegible]

summo [illegible] [illegible]
sed laqueis [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] cum [illegible] [illegible] nostrae
mora [illegible] pullos [illegible] validus [illegible]
[illegible] quali [illegible]
[illegible] Syri
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
vos similes [illegible] omne [illegible]
[illegible] in [illegible] nullo [illegible]
qualescumque [illegible]
[illegible] nos [illegible]
[illegible] autem [illegible]
[illegible]
[illegible] quod [illegible]
sibi [illegible] posset: plebeia [illegible]
[illegible] esse potest [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
Excutit somnos, ac si pudor esset, [illegible]
[illegible] suis et non [illegible]

[illegible]
[illegible] antiquam, stat [illegible] horror
[illegible]
[illegible] pavens [illegible] prisca [illegible]
[illegible] nulla videt, laterum premit [illegible]
[illegible] est nunc [illegible] amphitheatrum

[illegible] novum [illegible] illo
[illegible]
[illegible]
[illegible] ipse

ultima con mo it ce hi [illegible] de [illegible]
Non aliter [illegible] nisi mugiat [illegible]

mora [illegible] [illegible]

[illegible] tona dare ut mare [illegible]

ora, manus, oculos [illegible]
[illegible] est [illegible] non [illegible]
[illegible] arescunt [illegible]

generare [illegible] summa [illegible] templumque [illegible]

ab afflatu [illegible]

[illegible] usus in tenere defluxit [illegible]

aut in nemorum [illegible]

suada sedet labris et lactea copia linguae,
[illegible]que [illegible] oculis [illegible] [illegible]

illa ubi templa alta hederis lauroque coronat
limina et [illegible] tibi dona comantia veris
implicat ebaliosque ~~[illegible]~~ crocos et vimen acanthi
et molles violas et florem halantis amomi
[illegible] roseaque papavera [illegible]
urit thura focis tremulisque opobalsama [illegible]
urit odorata quidquid Panchaia messe
colligit et dit sub gurgite [illegible] Orontes.
scilicet et costum sudataque [illegible] sabaeo
cortice, odorato legitur quod stipite gluten
cinnamaque et [illegible] trabum [illegible] alta vaporant.

iam nova [illegible] violato germina libro
et vaga [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] bis [illegible] verecundiae primae
[illegible] superum [illegible]

[illegible] festa fervere sacra
[illegible] visat

[illegible] sacris [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] preciosa
[illegible] fremi
et noscere possit
[illegible] et iterum in sidera [illegible]

et stupet attonitus majestatemque veretur
lucida jam dubiae lanuginis umbra renidet.

o utinam hic placide traducam tempora vitae
in te magne aurem defixerit lumina semper
[illegible] effeta senectus
[illegible] animo mihi claustra relaxet.

[illegible] improbi [illegible]

[illegible]

audetur late [illegible]

tunc illa augustae [illegible] frontis
descripsisti aequalem superis super ardua verum
et [illegible]

o qui verum pia tellure natis
sancte amor et puro terram conjungis Olympo

[illegible] lacet [illegible]
[illegible] et nullam in nomen iturus
[illegible] animas sub tartara mittit
volvitur et valeras ~~Orco~~ implet novus accola poenas
[illegible] ululatu nefando
aetra subit.

usque adeo vixisse nefas? unum excipe culmen

audaci divos impellere voto
?edidici pauper medio q.-d gramine campi
vilis anas lupi quod rana ingrata palude
impetrat ... da vivere

sic divisa cornu
cap...

contempta Jam morte ferox - ... ne sit
virtutis mentisque suae
sed quid ego hic ultra telluris ... pondus
demoror ... cui figant in corpore ...
et mala sublimes ... effeminat ausus
... sum parte mei meliore superstes

terra
optata cui das ...
errantes animas et morte ... ...

quamqu... medio ... campi
alitibus data praeda jacent, cetique ...
... lapita non ... de grege nudi
surculus illustri de ... [illegible] exit
... quod ... mortem
... a ferro et ferro mercaris ab isto
... attollens atque horridus imperiosa
Nube supercilii
... si Nestora vivas
... infantem ... lactescere sulcis

dona
... ...

[illegible] [illegible] [illegible] silenaque [illegible]
si qua subest placida [illegible] corpora [illegible]

mundi [illegible] solem [illegible] [illegible] rerum
[illegible] [illegible] horrida [illegible]
felix [illegible] [illegible]
velut [illegible] [illegible] serota
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] suspirat in arbore [illegible]

[illegible] ubi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] terrae [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] vomunt nisique [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cineres [illegible] [illegible] ossa
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per colla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] demissa [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] omnes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nemus [illegible] umbras
[illegible] [illegible] deus insolito ore
[illegible] [illegible] [illegible]

in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ia ... iamqu ... et ... vessi ...

... ille ... ...

... circulati ... ansem

niveam ... alollam

Pinget et ... surgit de ...

alba ... ossis ...

... unicea radiat ...

... dinis

claro prohibeat igni ...

... embonempna faci

... magna ...

... farre ... germina ...

... ...

ardescunt ..., ...

Vicit amor ferri ... insani ...

luminarent ...

niveae ... erat ...

Stans ... deus ... serenant

flagrantes oculorum obd

Nivea ubique Deus ... odorem ...

interiorque mero ...

... cana fides ... amor ...

... loca litant.

... quae sedato facundia deflent ...

... ...

... ...

seraque relinquunt
Non audituro cineri post funera famam

Heroum fabula veris
Vincitur historiis; stupefactaque fama triumphis
Nunc solet et longo plausus prope concidit usu.

[illegible]

[illegible] ortum
[illegible] Flandos [illegible] sine crimine soles
[illegible] mutaret [illegible]

[illegible] miseros [illegible] inter

[illegible] aeternam [illegible]
[illegible] non desinit ubere [illegible]
sed [illegible] vires et fertilitatis [illegible]
Restituit cultu

[illegible]um jacuere duces atque inclyta nomina letho
Perdita, secreto tristes horrore movemur
Lucentes plagas, fluidoque cadavera tabe
[illegible]aque cernentes paulo deformia ricti

quaesitaque longe
Rarior aestivis emitur nunc solibus umbra

quos vel tendit aranea casses
aut intus ponit luteos avis hospita nidos
placebant
et fera rusticitas et qui velis incubat horror:

venaeque peractis
fontibus et pingui ditaverit ubere tellus
quos hominis martique [illegible] ars addere cultus
visat... atque [illegible] operumque magistram
et moderatricem [illegible] per singula mentem
seu procul [illegible] stet contemplator in uno
atque avidis primos oculis delibat honores

[illegible]

[illegible] molli [illegible]

[illegible]

divitias esse putant et iniquum munera vitae
communes quae terra parens largitur in usus
carpere vivis, [illegible] ipsa suos [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] pascit inani . . .
ille nec invidiae patet aut labore vicissim
carpitur occulto nec iam [illegible] [illegible] auri;
[illegible] aether: subitoque ruens nec denique carcer
monstratur fragilis monumentum triste favoris
[illegible]

[illegible] ingrata potentum
limina, vel servis ipsis blanditur: imitque
imperium misero famulatu.

[illegible] dulcis olivi
instillat guttas [illegible] de paupere cornu

et [illegible]
Acciperes et dulci velit oscula reddere matri
Plaudentique patrem redeuntem vespere [illegible]
Noscere et amplexum possis ambire lacertis

[illegible] animos

iam [illegible]
[illegible] et [illegible] accipit [illegible]
[illegible] vesse [illegible] non divite cultu
Non [illegible] domi emptorve probaret
[illegible] faciem nulla iuvat arte sua[illegible]
[illegible] die festo quaerit [illegible] florea gemmas
et sedet ad [illegible] amans [illegible] tempora [illegible]
insidet ori
[illegible] fuco pudor ingenuus

sive racem infesto coeuntia sydera ~~caelo~~ vultu
Portendunt ęgris mortalibus ocyus alto
aspirans nobis, pręsensque illabere cęlo
si te dura unquam tetigit mortalium ęgesta
aas [illegible] hic nos numine firme

undique circumstat nos diraę mortis imago
morborum diraę faciel
Apparent [illegible] sunt cum [illegible] urbes
oppida et villa subitis horroribus implens

Pinguia squales [illegible] arva colonis

ipse videt [illegible] accumbat humi [illegible]
corripitur [illegible] sine honore sepulchri
atque cavas superant cumulata cadavera fossas

[illegible] collet [illegible]

[illegible] Romę nomen [illegible]
[illegible] suas [illegible]
[illegible] et veteri [illegible] monumenta [illegible]
os [illegible] procerum [illegible] alta [illegible]
[illegible] jacet
[illegible] vulgo est
et densa antiquum contexit umbras [illegible]
Iccirco si [illegible] opera omnia solvit
ętas si rabido singula dente vorat
Hoc etiam nostros [illegible] labore
[illegible] labunt [illegible] longa modum

[illegible] obstrepat aura comis
miscebit [illegible]

Jure [illegible] in tumulis et [illegible] culmine.
Nocte [illegible] importuna voce [illegible]
[illegible] viridi crinatur [illegible]
arescunt violę et rubra rosa tecta pudore
Nec conniventes oculos violaria solvunt
[illegible] hęderę nigros posuere corymbos
collibus haud longo pubescit vinea [illegible]

in primis tibi ruris opes [illegible] sparge
munera narcissi[illegible] [illegible] ama[illegible]
serpillum casiamque et viridi serta [illegible]
manibus exceptans [illegible], [illegible] precatus,

sis felix N. spiret tibi perpetuum ver
et mores repeant hiemes [illegible] et lenior esta[s]
[illegible] amomum
vernent et humilis flores [illegible] cana
[illegible] et tibi [illegible]
afflata frondes reparis; [illegible]
[illegible] tibi pariat flores [illegible] aneri

cum dei presentes um fata benigna sinebant
vivere te et mecum longos [illegible] ros
afferi extremum [illegible] data copia amici
[illegible] eodemque sepulchro

arridet [illegible] caelum omne serenat
et te circumstant superi [illegible] admirantes
atque comam ambrosiae spirantem [illegible] auram!

[illegible] annos scivisse nocet nam [illegible]
persuasit morti ut crederet [illegible] senem.

et jam purpureus [illegible] depressus [illegible]

vidimus hoc [illegible]
vidimus hiberno tempore [illegible]
[illegible] licet [illegible]
[illegible] sacro [illegible] et [illegible] aequoreas

[illegible] dies memori servatum pectore vellet
ingeminant [illegible]
[illegible] poetae naturae arcana latentis
occasusque ortusque astrorum pandat et altas
scrutetur causas rerum [illegible]
quis melius soles presaga mente futuros
agricolis aut spem dubii aut mala judicet anni?

[illegible] conquesta [illegible] Echo

[illegible] nomina [illegible]

antra sonant nemorumque jocosa resultat imago

[illegible] umbram

[illegible] et [illegible] arentibus [illegible]

longa dies cineres absumit et ossa sepulchris

[illegible]

[illegible]

[illegible] injusti manes [illegible]

[illegible] sincere optata me sequere [illegible]

fortunatae, iterum gentes [illegible] aspicit [illegible]

sol oriens, spectatque nitenti Juppiter astro

arridens!

longa solvuntur membra [illegible]

[illegible] saecla [illegible]

[illegible]

[illegible] mente [illegible]

[illegible] imago

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] longaque [illegible] pectora [illegible]

[illegible]

atque [illegible] et [illegible]

[illegible] in primis [illegible] auro

[illegible] et [illegible] serica [illegible]

[illegible]

[illegible] ambitus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] divorum in rege [illegible]

[illegible] per secula [illegible]

velescit omnis

[illegible]

[illegible]

et [illegible]

mortibus alternis soboles humana perennat
atque per æternos orbes, æternaque passim
funera stat que caditque nec unquam intercidit orbis

usque humanæ, nil stat durabile sorti
sed cadit atque iterum sobolescit clade propago
Faciunt aliena parilem
funera defuncti casu tremefactus amici
ad illum respectat homo cautusque futurum
Prospicit haud monitoris egens vocisque magistræ
Quis ruat in crimen tristem cum proxima vultum
mors aperit?
urbes intuitor periere, orbique ruinam
et sparsam vacuo ostentant per compita mortem
at nunquam reditura vale vale omnia dicunt

sed blande sensim irrepens per pectora [illegible]

Quis furor o cives quae vos dementia cepit
sinceras dolor haud lucet sub imagine [illegible]
[illegible] luget pietas tanto decorata [illegible]
occumbens magno inclamans [illegible]
et Babylonis opes et Lydae pondera gazae
ac si lotus aquis et olenti aspersus amomo
aut Tyrio induis fucatas murice vestes
inter narcissos ~~[illegible]~~ [illegible] amaranto
[illegible]
[illegible]
Cur [illegible]
vel licet mortis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
aut [illegible] laurus aut bene [illegible] amans
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Diverso interea miscentur moenia luctu
et gemitu et lacrimis et luctisono ~~ululatu~~ [mugitu]
Tecta fremunt resonat magnis plangoribus æther
Desonat en Urbis patefactis faucibus urbem

Dum ~~caecum~~ [sortem] [abrepti] insontis nequicquam deploro amici
et nondum merso debetis lumina flere
Sed mihi quid tanto miscentur moenia luctu
Nescio quam plorem plorare et cogor utramque!

ea aliud majus moerens, multoque tremenda
obiicitur ~~magis~~ atque impro[illegible] pectora [illegible]

[illegible] luci serpens [illegible] [illegible] ova
[illegible] lethifero deturpat cuncta veneno
Dira mali facies miserorum depascitur urbem
Attonitosque rapit violenta in funera cives

Sig. Professori

Favoriranno oggi avvertire i loro scolari che Domenica p.v. (quando non avessero fatta la Confessione e Comunione prescritta dal Codice alle Feste di Natale) è il giorno stabilito per tale effetto, coll'obbligo di comprovare di avere eseguito tale prescrizione nel periodo di 14 giorni.

Gli avvertiranno altresì che Domenica pure si raccoglierà l'offerta solita farsi per antica consuetudine al Bambino Gesù dagli scolari di questo Ginnasio.

Dal Ginn.o C.o di Udine
[illegible] gennajo 1834

Il Prefetto
P. G. Bianchi

Vitae iam tracta humanae hic inflectitur arcus

[illegible] anguem [illegible] [illegible] [illegible]

Hic fati manibus socialis ~~[illegible]~~ longa catena

Rumpitur atque fluunt revolutis nexibus orbes

Hic Parcae [illegible] [illegible] secula [illegible]

Clepsydra hic tempus [illegible] de culmine versa

Supremam ducit plenam singultibus horam

Hactenus assurgens capite [illegible] tellus tandem

Cervicem inflectam hic [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Immensa et [illegible] [illegible] [illegible] condita [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tergora et [illegible] tellus [illegible] tecta [illegible]

et rigidae multo [illegible] [illegible] pellis

fragilis si cacabus ossa

contegat aut servat vulgaris fistula nomen

si violae circum pallent vel amaranthus urnam

Fata [illegible] volvens horrendaque monstra [illegible]

quae pandere pavido [illegible] oracula mundi

Nulla animum stantem habet hinc mihi blanda [illegible]
et [illegible] genus et versicoloribus alis
quicquam melle imbutos mihi porrigit hamos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] decesseris diverso in tramite vitae
per varios praeceps casus rota [illegible]
summum flebit [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] opes frustra illecebris amicta dolosis
subridens mihi vultu fortuna sereno
mutans cuncta fidem amisit [illegible]
[illegible] nimium timet aut vana [illegible] audax
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
exactis vitae complexus [illegible]
Hunc juxta tumulum [illegible] et circum [illegible] alis
[illegible]
[illegible]
[illegible] divini luminis [illegible]
[illegible] anima [illegible] pulvere [illegible] ultra
et [illegible]
[illegible]

[illegible] vitulam [illegible]

fab
[illegible]

Leptorii Laurd.

Heu pubes vulgi cineres vilescetis omnes
Dum pectum defleti credditis esse sepulchri
inter vos frustra caput lauro ornandum fronde rejerno
super vos gravis descendit umbra cupressi
Perlabens pennis disperdit nomina tempus
ossa solo squalleat oblitaque vix
si qua subsit tristi tabigine corpithue oti
certum ex vestris capitibus unum fiant emitur sepulchrum
Nequicquam geminas natura omnes dedit vobis
si exiguum terra spatium sibi parare nascimini
ut corpora tegerent debuisset donare sepulchrum
Nescit me mundus quanti si vestra vita favenda
at vestris lassata gemitibus natura
ore hiantia cumulo condit arena,

Astori Carolus.

Viri Dignitas, atque Naturæ suæ excellentia.

In externa quoque facie hominis facile est agnosci illum omnibus superesse viventibus. Si erectus editusve adstat imperii positio illam esse videtur.
In capite imago Mundi, in facie autem ejus sculpta dignitatis character cernitur.
Ex lineamentis vero imago animæ sue divina luce radiantis noscitur.
Nobilis incessus, tenax arditusque gradus nobilitatem dignitatemque denunciant.
Terram ille extremitate modo pedum tangit procul que respicit et quasi illa indignari videtur.
Brachia sua non sunt ad substinendum corpus, sed usu nobiliore ut ad exequenda voluntatis imperia ad capienda longinqua ad propulsanda noxia et ad sacra amplectanda.
Quid mirabilior tandem oculo! Animus in illo vive potius adstat omnesque ejus sensus exprimit.
O tu vir! si tibi tot dona a Numine elargita fuere, agnosce igitur nobilitatem tuam, atque ab omnibus quæ illam minui possent ante oculos aliorum viventium abstineto ne cum tibi dicitur imago Dei es propter pudorem vultum deprimere dug debeas.

.aeth..

et nunc omnis ager nunc omnis parturit arbos
Nunc frondent silvae nunc formosissimus annus
omnis in herbas turget humus veris indulgentia clementia
ac dum prima novis adolescit frondibus aetas
zephiro. putris se gleba resolvit
viribus in tantum segnis natura movetur
trudit gemmas et frondes explicat omnes
et castae virides et olivae copia fimbriae
attollunt comas
in varios pubescit daedala partus terra parens
candida lactentes vacuas prorescit in herbas

si tibi diductis gemmantes floribus hortos
ora tot in veris laudem officiorum resolvunt
quot tibi discludunt violato cespite gemmas
si herba sit viridi frondes effusa comantes
arbor et hirsuto trudens sua germina libro
ecce comarum
desertis redit subito nova gloria sylvis
~~totusque floret floreat annus~~
stadio gratissima vitae
inque sine mortis redit gratissima vita
tinctaque purpureo monstrat praecordia fuco
rutilum foliis intermicat aurum

[illegible] [illegible] cones

aureus allapsu roseoque simillimus imbri

sicilis in tumuli paulatim deflu[illegible] at

[illegible] afflatu venientis desuper aura

~~dulcem~~ ductus animo ~~sentis~~ tu[illegible]cadis jam presentiscere motum

~~Interdorque~~ deus [illegible] ~~in~~ pectora labi

interdora deo

et [illegible] [illegible] praecordia fervere sentit

virtutem vivis [illegible]que alt[illegible] sepultis

jam longus populis metus urna en pandetur ingens

Totumque absorbet proclivem funere mundum

intus et in [illegible] abeunt pereuntque hominesque deique

Intactis [illegible] cadit tempus revolabile pennis

at ~~[illegible]~~ conniveus oculis sacco at deus incubat albo

afflatuque [illegible] venientis desuper aure

ecce [illegible] extendit jam servis flammas

atque operosa quies equis immurmurat umbris

vitasque ~~[illegible]~~ ~~torquentes~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

~~implicat~~ torquens et manibus [illegible] stamina vitae

vivis ongaque [illegible] [illegible] secula pensis

vivis adnectit memorali foedere functos

naturamque novet terram et conjungit olympo

ignavas cyprus mistoris servet sibi gloria laurus

mortis [illegible] demissa fronde recondens

In bustis [illegible] rogos ~~domus~~ manium mirabile ~~[illegible]~~ velut

Te fletus [illegible] [illegible] et suspiria tangunt

sterilis ~~haud~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] felicis amantis

tempe ornamentum invisa et cara

[illegible] insigne comas ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ invisa viris felix ~~[illegible]~~ adeoque [illegible] arbor / [illegible]

utilis at [illegible] semper merentibus arbo

incipit et foliis horrere cadentibus ilex arbos

et tamen [illegible] dura subit inclementia mortis
[illegible]que mors succurrit in ulnis
quamquam media jam montes senectus
taedet coeli convexa tueri
e mortem congeminatam [illegible] mollis vultibus tueri
nunc contenta hic sub terris ibat imago
lucidis jactura sepulchri [illegible]
flebilis juvat occumbere multis
ultima volventes [illegible] [illegible]
[illegible] sub trahere parva stamina nulla mora
torvoque obtutu maestos [illegible] conspicere vultus
in aeternam includuntur [illegible] noctem
sub pedibusque premit strepitum acherontis avari
illum expirantem socii atque extrema gementem
obliti ignoto camporum in pulvere linquunt
labitur exsanguis labuntur frigida leto
lumina
et tenebris nigrescunt omnia circum
et caput leto posuit caput
ipsa jacet terraque tremens immurmurat [illegible]
et libat ad manes junctae solatia mortis
et breve in exiguo marmore [illegible] ero
mors dominaeque febris quae se nec dulcibus annis
inserat et maestis saepe vocata venit
heu quam surdis [illegible] avertitur aure
et fientes oculos claudere saeva negat
hic tantum animam lenta cum morte trahentes
ille caput labens et jam languentia colla
viso patre levat vox faucibus nulla soluta
prosequitur tacito tamen petit oscula vult
invitatque claudenda ad lumina dextram
atque oculos morti clausuram quaerere dextram

vitales animae nodos a corpore solvit
diffundente per artus
frigore se stygio manantem in viscera mortem
accipit et longo componit lumina somno
supremoque die notum spectantia caelum
Texissent digiti lumina nostra tui.

Vultus mirarisque per omnes
errare magnum vicinae voce dolorem
jacens ignoscit divis
religionum oblivia sensim
ingeret ille tibi non carmen inane negabis
quod modo sollicitat quod te suspendit hiantem
complexum [illegible] dolatis
aut languidulum
lumina sunt grati cava [illegible] figura

dant gemitus, miseroque vocant clamore parentes
turbidio: plerique thoris percussa valletis
in gremio matrum moritura corpora jactant.
Conantes alios stratis exire supinos
conatu in medio vires et vita fefellit
Defecere, thoroque caput posuere relapsum.

hoc reor vixisse vita primos, quos mistos Deos profudit ætas
et ipsa tellus igtum fæcundos sinus pandebat ultro, tam
felix parens: et tuta alumnis

sudat achæmenium rigido de cortice costum

flavis [ingens] seges fluitabit aristis
fæcunda coelum vehit et rore marito

Tunc bona prospicient purgatas sidera terras

Nunquam visa lues, tranquilla vivida læto
Naturæ facies recubans in gramine risit

nondum vesana libido
traxerat aversum studia in contraria mentem
aut suasit dulce regnas, non luxus noxius
dispulit, aut jactu studuit calcare minorem
ambitio. toto pietas procubuisset orbe
infames scelerum vultus, non horruit insons
Terra deum . . . nondum rigidi clamabant jura volenti
nec supplex turba timebat judicis ora sui sed erant sine judice tuti
cruenta factus præda majori minor

Ille domi residens se detestatur et horret squallore sepsus lurido
terribilique coma terror inest locorumis . humente vultu sidera
non mirans, Græca tuens.

credidit ingens
pauperiem vitium, et cavit nihil acrius, ut si
forte minus locuples uno quadrante periret
ipse videretur sibi nequior.

quid tam sollicitis vitam consumimus annis?
torquemurque metu, caecaque cupidine rerum?
aeternisque senes curis dum quaerimus aevum
perdimus et nullo votorum fine beati
victuros agimus semper, nec vivimus umquam.
pauperiorque bonis quisque est, quo plura requirit:
nec quod habet numerat: tantum quod non habet optat
cumque sui parvos usus natura reposcat
materiam struimus magnae per vota ruinae
luxuriamque lucris emimus, luxuque rapinas,
et summum census pretium est effundere censum.

eges miseranda faces compedum quatienda pede

sis miser: esse miser nulli videaris; et esse
ut videare miser, miserabilis esse videris
accedant odium longumque: mala multa ferant
plura rogent: haberis cum plurima, plura precentur.
nosilq eludant jejunia mensq
et vacuam ingluviem et fauces frustentur inanes
causa tibi mortis non deerit copia deerit.
innumeros inter convivas turba mereris
funera lucantemque animam miserumque gemellum
vivos suo morte trahas sic omnibus unus
sufficeras poenis, ut nosq sufficis omni
noxia ne poenis lancere minoribus umbra
uno sibi assident moribundo: lumina nemo
condat

Nec super injecta tumuleris corpus arena
nec tenuis condaris humo: sed vile per agros
Projectare caput squorum rixa luporum
Praeda cruenta canum, indeploratumque cadaver
Advolet et rostro trahat ilia vultur obunco
aut jaceas nigris miserabilis anguibus esca

Simulacra deorum
Numen ab arte datum servantia

James Sandulius pag: 341

lenta tabe perennis abit
morbida vis facile sensim populata medullas
intentat properam viribus aucta necem
Flammaque paulatim graciles depascitur artus
et sicut attritis succos exsiccavit herbis
miscent, imbibitis permeat ossa lues.

imbre fluunt noctes et madet amne dies

[illegible]

Linquida nalure [illegible] voce [illegible] [illegible]
que [illegible] excilamat [illegible] hic [illegible] [illegible]
corpore [illegible] solo [illegible] ~~[illegible]~~ pulvere soloubt [illegible]
ora [illegible] hic [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

fessa [illegible] capient saram [illegible] membra [illegible]
nec [illegible] sub [illegible] [illegible]
et [illegible]

[illegible]

[illegible]

est [illegible]

[illegible]

o [illegible] quesmo [illegible] que [illegible] no to

e [illegible] [illegible] [illegible] meneis) en at. ov [illegible]

~~standing~~ hondref peribul pen. 40 rethie de oo'

mois [illegible] [illegible] [illegible] Cavite

~~quy sine~~ digits [illegible]

[illegible] ch maderis [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] Sul ~~[illegible]~~

jan [illegible] que la [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ixero [illegible] desnef

lodé
Tenidanedy

Arnab exul nunc quaeris
arpam
et curbus pedes [illegible] sacca

[illegible] adue et sacet [illegible] capitos
[illegible] [illegible] in [illegible]
et [illegible] ine angulo [illegible] amicha
in [illegible] du qua [illegible] ipse [illegible]
non [illegible] et nos [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] qui hic [illegible] carnt
ob si [illegible] [illegible] placari pake [illegible]
[illegible] laurum [illegible] [illegible] [illegible]
et laurum [illegible] qui [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quaerit [illegible] hoc [illegible] [illegible]
super [illegible] [illegible] et flamma [illegible]
ejus vestigia [illegible] [illegible] nomen

Nunc putas quam hac sedet linguam
sinite ut hanc plantam [illegible] [illegible]
fulgore laurum ut si ad [illegible] avas [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] pede Aristophanis
sacco [illegible] [illegible] in [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] subvolat [illegible]
sidet plantas et [illegible] [illegible]

Nunc sinite ante domus mortis quam linquam linguam
[illegible] hanc plantam, [illegible] frondis laurum
et [illegible] [illegible] fulgore laurum
ventus [illegible] [illegible] hac si [illegible] [illegible] [illegible]
arpam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meandri
[illegible] [illegible] [illegible] per vestigia famam
nunc [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
Regalique [illegible] Ausonia [illegible] [illegible]
Arboris hic sacrae [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] plantam [illegible] [illegible] [illegible]

Nunc sinite ante domus mortis [illegible] [illegible] linquam
[illegible] plantam [illegible] [illegible] [illegible] laurum
et [illegible] [illegible] [illegible] laurum
[illegible] [illegible] [illegible] hac si [illegible] [illegible]
arpam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Arboris hic sacrae [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] subvolat [illegible]

Nunc sinite ante domus mortis quam linquam
nunc plantam [illegible] [illegible] frondis laurum
et [illegible] [illegible] fulgore laurum
[illegible] [illegible] [illegible] hac si [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] arpam [illegible] [illegible] [illegible] meandri
[illegible] [illegible] [illegible] per vestigia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Ausonia [illegible] [illegible]
Arboris ut sacrae, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] plantae [illegible] et subvolat ore
Regali Ausonia [illegible] et nunc [illegible]

Nunc sinite ante domus mortis quam linquam linquam
Hanc plantam [illegible] [illegible] frondis laurum
et [illegible] [illegible] fulgore laurum
ventus [illegible] [illegible] hac si [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meandri
[illegible] [illegible] [illegible] per vestigia famam
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Regali Ausonia [illegible] et nunc [illegible] [illegible]
Arboris hic sacrae [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] plantam [illegible] subvolat ore

[illegible] tu qui [illegible] [illegible] [illegible] amplexus [illegible]
et inter [illegible] et [illegible] fluctibus [illegible]
Vel ille, [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ostendit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tunc ego [illegible] [illegible] [illegible] nube [illegible]
unde [illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible] fumant
Vel [illegible], [illegible] vel [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] amor [illegible] [illegible] [illegible] tibi [illegible] [illegible]
[illegible] fores [illegible] patrum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ex [illegible] sola [illegible]
Quas [illegible] [illegible] oculis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
non [illegible] [illegible] [illegible] nec [illegible] figurae
Has colles et agros [illegible] [illegible] [illegible]
Naturae admiratoris [illegible] [illegible]
Quae tabulis [illegible] [illegible] quales arte
[illegible] [illegible], hinc [illegible] [illegible] alas
[illegible] [illegible] [illegible] et fonte [illegible]
[illegible] [illegible] formas [illegible] [illegible]
At [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] labores
Tu nobis [illegible] [illegible] [illegible] mentis
De te [illegible] [illegible] [illegible] nominis [illegible]
Illa manu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quippe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] immortale [illegible]
Et nobis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] amicis
Paulatim in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] [illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

29
14
116
24
406

[illegible]

59
64
60
183
240
423

24
116
2
232

29
2
232

senilis, molle hibis lacrimis jam langue lumen
vestrumque ayrdelo albo scriptum marmor nomen
ire per æternos qui vendent honores

alitis aut morbo longa aut abrupta senecta
Annosisque aut pecudis collapsa cadavera tabo
vix hunc explebant validi jejunia ventris
et bos angusta stabat vix integer alvo

credis adhuc miseros sordidum exardens recentes
morbosumque videns circum pallescere vultus
et famis intus hiare canes et monstra novercæ

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Primus qui struxit marmorum attollere moles
mo ... ubi m ... avarque sepulchr
et pulchrum libitinae fecit ...
cui has dant primus
Primus qui docuit marmorum attollere moles
et templum posuit libitinae avarque sepulchri
cui sanctum pectus tunica vel toga cingit
... ... tunica purpurea

Cui sanctum cingit tunica candida pectus
et primus docuit marmorum attollere moles
et templum posuit libitinae avarque sepulchris

La Biblioteca comunale starà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane in tutti i giorni meno i martedì di ogni settimana, tutti i giorni festivi, la quindicina pasquale ed i mesi di settembre ed ottobre.

Il luogo destinato alla lettura sarà [illegible] dalla Biblioteca con [illegible] [illegible] i libri che si desidera di leggere [illegible] [illegible] al Bibliotecario, [illegible] [illegible] [illegible]

Non si potrà senza espresso permesso [illegible] dal [illegible] [illegible] che si porti ad ogni libro da leggere fuori del recinto della Biblioteca

Non è [illegible] a leggere [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che non si produca l'attestato [illegible]

Si [illegible] al Bibliotecario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sia compreso nel catalogo [illegible] [illegible]

Non è lecito fare segni o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] libro.

La Biblioteca starà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane di ogni giorno meno i seguenti

i tutti i giorni festivi i tutti i martedì di ogni settimana, la quindicina pasquale [illegible] mesi di settembre [illegible] ottobre

I [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] della Biblioteca [illegible] [illegible] [illegible] non sarà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per ogni opera, le opere [illegible] [illegible] [illegible] in tal caso dovrà [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible].

Chiunque vorrà leggere raccomandarsi al Bibliotecario indicando l'opera che [illegible] la quale non esiste nel catalogo e non si [illegible] compresa nell'indice di libri [illegible] sarà [illegible]

Nella ricuperata
di Mons. Zaccaria Boretti
Arcivescovo di Udine

~~[illegible]~~ consanescenti gratulatio
Vota pro incolumitate.

Quem nitra insignem populis lituoque verendum
Vidimus adscito ponere jura gregi;
Mox ęgrum atque animam summo errantem ore trahentem
Educimus ~~[illegible]~~ strato ~~[illegible]~~ composuisse caput:
Cum Nunc inter proceres ~~saepes tandem et~~ placido spectabilis ore (~~[illegible]~~ Debitus enitet " placido et spectabilis ore
~~Hic~~ Ah pater et pastor duxque, comerque sedet Hic inter notos Durque comerque sedet
Et notam audimus vocem, vultumque tuemur,
Tangimus effusas in benefacta manus
Scimus quę vis mentis, quę sit copia fandi
Carmine seu ludat, seu Cicerone tonet
Quantus amor veri ac ęqui insit corde, gregemque
Quo regat exemplo consilioque juvat.
Tantorum at memores operum testesque laborum
Miramur niteat quantus ubique Deus
Cumque tuos ~~omnias~~ aggredimur varias ~~admittimur~~ exponere ~~[illegible]~~ laudes
Ecce preces tantum votaque lingua refert.
Vive diu Presul dulcissime, spesque, decusque
Famę et pars nostrę maxima, vive diu.
Vos servate patrem, Superi, servate magistrum
~~[illegible]~~ Incipiens felix annus et omnis erit.
Nulla lues hęc inter commissa obsit ovili ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Hincque procul vacua frendeat ore lupus
Floreat et largo pubescat vinea fętu
Frustraque exerto dente lacessat aper.
Lęta seges campo gravidis flavescat aristis
Nec sol aut imber sęva vel urat hyems.
Vinitor, an pastor lubeat messorve vocari
Pręmia nominibus splendidiora feres
~~Cumque (~~ Cum Cęlum sero repetes rostris Divorum abducis ~~[illegible]) ęternę inter consortia mensę~~
Felix purpureo nectar et ore bibas
~~Hic~~ ~~cuique patrem, [illegible] ac [illegible] astris~~ ~~[illegible] patrem cęlo gaza[illegible]~~ alto:
Tu si Si quis te avitum graviter tepui invidet astris
~~Sit tibi~~ cura sequi, me duce sospes avis.

Auctor p. Iosepho Bonacchi

Quem mitra insignem populis libuoque verendum

Vidimus adscito pereve jura gregi

an sospes tandem et
in medio en noster placido spectabilis ore

Hic
~~Et~~ pater et pastor dux que comesque simul

et notam audimus vocem vultumque videmus

Tangimus effusas in benefacta manus

scimus quae vis mentis quae sit copia fandi

carmine quae adest seu Ciceronia tonet

~~Nunc unus~~ [illegible] ~~... de ... re ...~~ propemque ~~quo ... peculi~~
quantus amor viri ac quae turbat cura ...

Quo regat exemplo consilione juvet

tantorum et memores omnium testesque laborum

Miramur valeat quantus ubique Deus

ingenue
Mittimus atque viri vadat dum ~~...~~ laudes

Ecce precor tandem votique lingua refert

~~Vivat dulcissima sponsa~~ latusque
~~... o ... fama ... pars ... nostri~~
Vive diu o

fame et pars nostra maxima
~~... cures quam~~ vive diu.

Hos servate patrem superi servate magistrum

Auspicio felix fertur et annus eat.

Nulla lues carum interea decoscat ovile
~~Vastitur damnum aut cladem~~ perhaec ovile

Atque procul vacuus frendeat ore lupus

Floreat et largo pubescat vinea fetu

Illamque crassus dente incessat aper.

Frustraque exacto
Leta seges campo grandis ~~flavescat~~ flavescat aristis

Nec sol aut imber saeva vel urat hyems

Tristior aut pecudes ulceat massonia vocati

Pecunia, vernantur splendidiora tenes

hau sero! ~~hau servat~~ ineas omnes, incas
utque ~~superne~~ ~~...~~ ~~tandem~~ convivia ~~Regi~~ urbe

Felix prosperum nectar et ore libas

Vir oculis pariens cela quaerentibus alto

si
~~ne~~ tibi amna sequi, ne dare luctus suis

Quem mitra insignem populis lituaque verendum
Vidimus, adscito ponere jura gregi
En sospes tandem et placido spectabilis ore
Hic pater, et pastor, duxque comesque sedet.
Et notam audimus vocem, vultumque tuemur
Tangimus effusas in benefacta manus
Scimus quę vis mentis quę sit copia fandi
Carmine seu ludat seu Cicerona tonet.
Quantus amor veri ac ęqui insit corde gregemque
Quo regat exemplo consilioque juvet.
Tantorum et memores operum rectisque laborum
Miramur, niteat quantus ubique Deus
Nolumus atque viri varias dum promere laudes
Ecce preces tantum vota lingua refert.
Vive diu Pręsul dulcissime spesque, decusque
Tamque et pars nostre maxima vive diu
Vos servate patrem superi, servate magistrum
Augurio felix annus et omnis eat
Nulla lues ~~[illegible]~~ hęc inter communia pascit ovili
Hincque ~~[illegible]~~ procul vacuo frendeat ore lupus
Floreat et largo pubescat vinea fętu
Frustraque exerto dente lacessat aper.
Lęta seges campo gravidis flavescat aristis
Nec sol, aut imber, sęva vel urat hyems
Vinitor an pastor lubeat messorve vocari
Sęcula nominibus splendidiora feres.
Cumque (heu sero!) ęternę lętas convivia mensę
Felix purpureos nectar et ore bibes
Dic, oculis patrum cęlo gaudentibus alto
Sit tibi cura sequi, me duce ~~tutus~~ sospes eris

Archivio storico Ital. / Prima serie Appendice t. III pag. 209

Manes – Threnodia p. Josephi [illegible]

Liber Primus

Effulta excelsis moles operosa columnis
ecce sinus aperit [illegible] deductaque late
[illegible] theatri convexit cornua flexu
Iamque aditus [illegible] per subdita saxa [illegible]
utrinque extremis [illegible] brachia muris
[illegible] et [illegible] [illegible] amplexibus ambit

Iuliadum portas, magnique [illegible] [illegible]
Numinis et [illegible] ambitio [illegible] decori
extudit et septa [illegible] [illegible] annos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cyclopes
Incumbunt [illegible] [illegible] [illegible]
montes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et patiens humeros [illegible] pondere tellus

Si qua fides [illegible] [illegible] aut [illegible] illi
[illegible] aut [illegible] fata [illegible] major
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] extinctorum tumuli [illegible] honore
et [illegible] [illegible] inveniant et [illegible] quidem
[illegible] [illegible] [illegible] placidam [illegible] [illegible] [illegible]
Candidaque [illegible] [illegible] pectora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~
et ~~[illegible] [illegible] brachia [illegible] [illegible]~~

Ipsamque ante urbem [illegible] ubi [illegible] annos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] hospitium et placandis manibus aram
Ipsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pulcherrima [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] atque [illegible] Turni [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] capitis [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] fama [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] merita in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gentes
Ipsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alpina [illegible] [illegible] [illegible]
formosam [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Tancillo [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible];

[illegible] [illegible] alma [illegible] [illegible] Rhetumque
[illegible]
[illegible] [illegible] postquam [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] amplexa [illegible]
Multa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tum ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] pectora bella
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
et [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Adspice fusus humi hostis dormit proximus hosti
largaque inducri manet eadem pulvere major
Jam cineres humilis miscet cum pulvere Divos
Nec miseri cultus aut infortunia solvunt
mota manus fugat vacua et non faucibus hydr
sic non hic lumine fractaque propriusque draconis
Tacite vanescunt terrae tremulaque pupillo

Nocte Deus septus surgens super sidera rerum
Tempus ubi vacto complectens omnia flexu
inquit intexentia volumina squala motu
scriptaque volventque vices et habent mortalia curam

Vitae hominis magna detorquet eterna dextra
Torquere addens, lucis radios tres nubit igneos
Et pendens vena imgrans lacrimaque de [illegible]
signat iter numeratque dies qualisque sepulchro
mittere curam caput et lactura adsunt
Tu Plutoni ades ostendis et suscipis ulnis
Ossa fovens miserata sciam, pacemque secrete
condiscens orasse divinae pauperiem amore
Exitis et moriente pascis imagine vitae
Nec sepit exsequie cineres profundae amore
et civium mirantes plurae jure [illegible] somnos
Reducis cyte arcano tu murmure linguam
Quae cadit et ~~tremulas~~ [fondit] vacitis [tonitus] morientibus ~~ambit~~ [umnes]
~~Haec~~ umbras cypressus tuas hinc quaeque clamas
Illecebras ista qualisque scias e crinibus umbras
~~[illegible] multas septimas [illegible] [illegible] [illegible]~~
Cum veniat dies [illegible] dura [illegible]
Et ~~[illegible] [illegible] [illegible] stridentque [illegible]~~
~~Sive [illegible] et [illegible] [illegible]~~ — et volat ille geminis pronus et jam [illegible], saxo
~~[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]~~ ipsa ~~[illegible]~~
[illegible] vere raptum depandit odorem
Sive fert stridentes sive ventus repulsus

In lemures versas postulatque passibus ossa
Nec fata aliis nigra fumus vel pascis odora
Vota vagantum te Dea non fecere vocantem =
a misera fecere deam; si moesta vivorum
Sua vocant, jurdare ovant te vere moveres

Non tibi immolata taurus cadit hostia cruenta
sanguine non gaudes atra deditque caverna
non scindit nubes nec inanis murmura miscens
carmine ad magnum et mira saliente pravis

Seu pace circumeas tumulum seu lampade lustres
Sanctam sive cruentam ferali cuspide Spec
Grandior apparet divina et luce refulgens
Tabula nigrantes [illegible] pandibus alas
Et longa noctis [illegible] jam numina nobis
Mox incessus majore facit morsque metuenda
Diffugiunt visu et [illegible] mors contentio [illegible]

satis cava manus flentis quae lumina fingit
et sepultis latoque perfusa fidelibus ossa
Tum velum ab morte decorae leviaque dolorae
Tum miseram quamvis aufers celoque vestque
Tolle hinc evenerit petura deponere terra
morte caput percussum blanditurque caduti
[illegible] est corvi [illegible] manus inani sepulchri

Tinitum et electas regnare cum sirena sedes
Anin caput invium durogue sepora solutum
Comperde in medio pedibus scindatum avena
[illegible] hoc contentumque jaces mirentur vulgus
Vix tibi dat ceepas tumulum [illegible] per agros
Projiciens pecus funtur quod pascere ipse
natura et saxo donat mitissima flava
non tibi dissiliens crepitant vinculas unda
Aut durant placidos lethaea papavera somnos
Non tibi saxorum moles impendium, longa
Quaesita gelidae emitur nec saltibus umbra
Quaere potest mortis humanaeque aut natura cultus
mundi ille salum, terra ultima parte [illegible]
Quam dat aurea [illegible], prohiostue largire, vultu
conversa jaceat tibi plebejo scatia mortis

Apparet domus intus et atria longa patescunt
Turba dinsartur circum, juvenumque senumque
[illegible] excesa sibi magna cumulantur acervo. el suo mort caput tota spectacula circa
Clepsydram in ventus lamenti dum vertice Tempus
Supremum emittit raptans singultibus horam
[illegible] Paves [illegible] videant saecula prima
Humanae et stirpis documentis fraudibus acies
[illegible] et ignari marcescunt pulvere fetus
Centena arrugens cepta [illegible] dehiscunt
Hic junis tandem immanis tum lethea vulgus
corporum atque uma es centum [illegible] condita bustis!
Centimanus Briareus [illegible] turbine tortus et umbra
Corpis somnes utque inter brachia molis
jamque nocere sparsis inglorius jugera membris
Restque luctifico apparent septa ruinis
Tum inopem infelix campo ergo spargere amnis
in cineres abeunt tam [illegible] pulcra lapona
ossa lacertorum confractaque rostra genarum
Costarum crates, nutantes pulvere calcis
Longaeque pedes [illegible] foveas per quae avis [illegible]
Assultat [illegible] excussaque sibilat anguis

Atrati interea Patres sanctusque Senatus
Cuius Ivalea depulsi ac morte curuli
Postibus vestes [illegible] ac fornicis auratis
Ordine sternuntur longe celebrantque Penates
Per lapides illos postes omnemque domumque
Ipsa suum gaudet tumultque urbe tota recurrit. < Quisquis sit libitum celsa palatia fruitur
ni manibus veneras plenis ornata adire
te nudum ac plorantem linquit yannet avarum
Praeteritque charon.

~~Hic [illegible] ne adeas manibus nam pellet avarus~~
~~Hinc te [illegible]~~ charon pones illum ignobile [illegible]
ingenium est donum, vulgaris gloria virtus
et solum et summum verum est angustia. ~~[illegible]~~ [illegible].
Tarnument cultum status fortuna locumque
Certa paramus hic at locus altior spuat
Illud natus meritis apparte at splendidus auro
Magnas fudit opes pleno cui copia cornu
Felicemque vocat stolidi [illegible] vulgi
Aspice ut elatus fastu et jam in numen ituras
Hic nigra [illegible] [illegible] se fabula [illegible]
Atque rapo raptis [illegible] [illegible] pavillis
~~[illegible]~~ [illegible] somnus mensas [illegible] umbras
et magnum per [illegible] [illegible] [illegible] minores
~~[illegible]~~ [illegible] humili in forma [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] sibi vindicat amplam
Hic tandem vili sejunctus ~~plebe~~ malisque
Altior humanis, [illegible], his proximus adstat
Nunc se illiusque [illegible] prostrata pangere [illegible]
Mors posito in primo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ingens [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Absorpta heu! loculis [illegible] plebs abrita pannis
Res cui stricta domus [illegible] inglorius orda
Quaeque genus [illegible] tibi facis ipsa vagando < [illegible] tibi [illegible] tellus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Jam ~~[illegible]~~patiens [illegible] [illegible] assueta Penates
Aut vestis nudos [illegible] aut [illegible] cadentes
Vesta face et trepidat gracili [illegible] favilla
Ecce equidem ~~[illegible]~~ tibi sed minus anxia mentem
Spes agit et medica [illegible] pectora [illegible]
Vitam laudandam servans tu mortis in urna
[illegible] pondus [illegible] fere dura [illegible]
Nec tibi dulce movi tantum pulchrumque videtur
Pro patria, majora petas, [illegible] morte, vivis.
[illegible] [illegible] manibus [illegible] minerva

nec piget ingenuas mentem excoluisse per artes
et tenues [illegible] impendimus ad tibi [illegible] manumque
inde [illegible] per te omnem sumit vita decorem
[illegible] ignea dies meliore ducta metalla
Rerum natantum flammas in immota columnam
vertentis et trepida [illegible] [illegible] [illegible]
Atlas tu torpentis sudans sub pondere mundi
Spem gaudens anni [illegible] nunc credere terrae
iamque seges surgens [illegible], iam prata virescunt
iamque gravis pendet maturis [illegible] annus.
nunc effossa solo [illegible] [illegible] tractus
emicat et [illegible] [illegible] canalibus actus
[illegible] [illegible] revolutus Iupiter imbre
Per mare [illegible] fugiens per saxa per ignes
et vaga longinquis reparans compendia terris
Oppositis [illegible] fulgentes cardine soles
Hinc spatia abscedunt terraeque utraeque propinquant
[illegible] et placidis [illegible] complexibus artis
non tibi [illegible] mollis et [illegible] luxu
otia sed durum moderatur [illegible] pectus
simplicitas [illegible] et [illegible] quaesita labore
et mille ingenium et [illegible] cui pectore numen
saepius sustinuit, [illegible] immania pondera regni
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ arbis
Tu [illegible] [illegible] [illegible] plebs [illegible] manus.
Has urbe [illegible] [illegible] quae [illegible] [illegible]
Bis [illegible] cum [illegible] [illegible] [illegible] esset
Tellus nec [illegible] [illegible] horrescunt [illegible]
[illegible] plenis [illegible] [illegible] flavebat aristis
fecundis [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
et [illegible] frugiferos spectabant sydera campos

ut fax [illegible] abrupta paulatim Pallade [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible] stridula fumo
ingeminat [illegible] noctem et loca foedat atra

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
nobilis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] plenis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

staminis [illegible] fumus inops animam sic annus afflat
et visu horrescunt gentes vultumque [illegible]
nec quisquam dicit nomen [illegible] [illegible]
Turba [illegible] inopum [illegible] fex ultima vulgi
iam [illegible] [illegible] iniectis et [illegible] [illegible]
et cunctis [illegible] et tempora [illegible], nihil
[illegible] [illegible] et [illegible] devolvitur [illegible]

scyuta et cantanos, paleas, furcasque ligones
vilinas, sparsasque colus revolutaque pensa
Hic senior mortus, ~~juvenis~~ uxor sua vota reliquit
Pullatas vidua hic vestes et virgo capillos
non emitur fletum vilis hic millibus unus
Nec cunctum valet aut ~~fraudem~~ quam quis qua includitur arcem
Tandem aliquando jacet vulgus quem fortius alendo
Vexabat mundus fausto, decoraque vetrusit.
cassiasve tua tandem cum voce querela
Nec quisquam societas auxi nec lumina vultu
magna vafer, tamen indecoris ~~solatia~~ jam munere mortis
Signatur locuplex imagem calcare jacentem

Turbida dum apicibus surgentis somnia Doris
Quq civium evolit oculos bu chiva ingueris
Per famulos frondes frigus explevit operans
Fragila jam fucos reddit recuperiter alas
antiochique caput manibus evolatatile, vafer
et pictor tatis corona deducite comunt ...
cuja es fecundis dura pus accurra bibunda
Ossea circumvalevole atro in pulvere calum
et calum quaerit defunctis sale lacunosi?

vitala extinxit gelida mors flammea lumen
Discessit nomen fugiens cita tempore ala
et multis totam tenebris te oblivia condunt
moribus, ingenio, viclata et fortibus annis
Heu quantum laudis paravit famaque paravit!
Omnium enim excantam haud finxit Natura, manuque
ut cunctis geminas mater concessit et dicea
ex me impulit suscepit post te cetera sumus.
Quid tu?. strata sola aeternum alimentum hacque
Forte manum porcens lacta quae donat avena
Nec capiti ignota quos nunc ~~frustra~~ honores?
Accipe quod fecimus tamen hoc tu tecte papaver
Stique comas viridi canit hic qui gramina gryllus.

Jam luna tota silent civium: dolor ipse tuscentis
conticuit linguis, ~~nigra~~ pullo et velatus amictu
Audire haud potens notas nec reddere voces
undique prospiciam protendunt umida mortem
spernunt incedunt deserta per gramina campi
Motus qua rapitur dexteo cardine mundus
Restitit hic, dies, naturaque circa sepulchra
Terra manus posuit, factaque hoc fine quievit

Quo rubus ac subito miscetur plausa modu?
en galea insignis turbato pulvere alauda
cecidit et fugiens rapidis secat aera pennis

Dum mortem horrescunt homines fugiuntque sepultos
sola inter tumulos, volucris peregrina, vagaris,
et fundis laetos inflato gutture cantus?
Partem aliquam morientum di referatis ad auras
transiliens et fatum manibus oram
effundit per devius oram
longum qui gemitum rupti ex pectoris edit
Parce ululare infelix, parcebus si flectoris ullis
Non hanc pauperiem illacrimam sedesque modestas
Vincimus et lapis pagetum oracula debui.
Sede bellatorum et atque sepulta senatu
Tetita quod rigida haud tulerit tua dona thronos
Circa inopum tumulos umbra illustrabilis auras
et lethalibus atra favillis
Terram qua tegeret manibus pedibusque sepultis
Senatrum ossque fecit foeda de putride vultus
Atque indagaribit similes, similisque mediandi
talia et pugio venatos concutis urnas
iamdudum laetare feras dominum superbum
Tumulive jacens ille proximus ecce quiescit.
Aequales mater cunctos tegit optima tellus.

Virum si ignavit omen si appraluit stulta
Cacta sunt monumenta urne si pygmica fecit
abripiatoes cum gloria fastus
Cur hominum luteater miserae celebrimus urnas?

Fatorum veliges oraraque magistra vetustas
Qua populorum funduntur strata viarum
Constituit tumulos fortunatamque vocavit
Terram qua plures horum manibus oras
vidissent positas vetiro flore nitentes
unde oculos huc verteus, digitumque volitur
Virtutem stetit sedem hic peruisse putandum est
Vespas nam urna excipitur, coliturque sepulta.

Pulvere gens humana sub abditur stricta ruinis
Cum minus infelix condit et cacabus ossa
Vilis albo jovi manes subdidit iniqua
Aliquemque ducat tenuis si fistula nomen
Non petibus tumulos divis incolumes dumis
Ecce iulas vellit stirpes silvamque sonantem
saltantesque aveb satyros volucrisque ferasque
Floribus et spargit fragrantesque incendit odores

Nunc scalpurum aut tuditem calamosque acutosque folipat
nunc precibus iuvat et ~~donis~~ larga nunc munere ditat ~~ostiaque frequentis~~
Lumque havet pulchram cautat sibi Ŧrupere marha
Hinc vagum immodicis marcent ubi gurgitibus undae
Pyramidum altissimae surgunt miracula terris
celsaque jam fluxi absumunt monumenta laboris
et Babylonis opes et Lydi pondera gaza
stultitiis capti aut terrare potuerunt ipsi
struximus arae et nostris implevimus astra
stultitiis. ~~Somnia tuta hominum concidebat~~ hacit
~~Templa haud contentus satur haud bene~~ Iuppiter uno
~~Sorg[illegible] tonitrus pulcra canat accumpere~~ coelo
~~inmenso mundi dejectis sydera~~ Divis <
~~Turlague cycnorum summo antiliosa~~ [illegible]
~~[illegible] jam didicit [illegible] pondera mundus~~
~~[illegible] stultum [illegible] auctor sit~~
At illud in parvis etiam grandescere valus
et morte inulta vulgare vivere planum
Hinc magno inclamatus funera vectus et alta
exaphora et cavalis hic funalibus ardens
cum fumulo plausuque virum, studiisque faventum
magnus succedens hospes polyandrion implat
utque Janus famula surgit conspectior ara
Luget et ante pedes passis elegia capillis

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] humanos [illegible] sidera casas~~
~~Terram ipsam [illegible]~~ arbor
~~Turlague cycnorum summo antiliosa~~ [illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible] sibi [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible] humanos [illegible] casas~~
~~[illegible] pondera gentes~~
~~[illegible] sibi [illegible]~~

in celso haud quaeritur sibi quod parat ~~ite~~ ille sepulchro
si census consummitur et spes tanta nepotum
Dummodo docta suum sectetur tibia funus
Femminea et planctu et votis plausuque sequentum
instrepat affrachi feralis buccina bombis
Verum cur magnum nona soccabitur, quia
et discet mortis progenie insipida luxus
implaxus bysso, sarrano fulgidus ostro
Atque rosas inter violasque tymumque cuocumque
Numquid sub terris hunc grandior ille imago
venales gemitus saxo ac servandum civium
Nomen ab arte datum veterum simulacra parentum
An caput infracta telluris pondere solvant
ossea viventum captus ut inaptio plausus?

stultitiis. Venere hinc ebrietatemque [illegible]
Alcidi et citharam [illegible] sibi pulcher Apollo
ipse hominum quantus dividi coelestibus [illegible]
Templa haud contentus satur haud bene Iuppiter uno
unde, repedibus ullet cum vadidere fulmen
canat frustra dato cum detrudere regno
Terram ipsam [illegible] o his injecimus astris
Turlague cycnorum summo antiliosa [illegible]
viderunt horrere novis tunc aethera monstris
et spargi humanos [illegible] sydera casus
obrute et immodicis [illegible] pondere gentes
esse. autem miserum capitis sibi [illegible]

scissa comas Pietas premit alterum corde dolorem
utque columba oculos tellit ponitque tuendo
Nunc caelum maeret puellas nunc flectitur undis
et sine parte dolet. vultus dejecta modestos
induit haud Tyrio fucatam murice pallam
Dulcem compositis spirat nec crinibus auram

Funeream et sumit vittam alba et cyclade lamnat
Florem qui ornari solo contenta dolore
Haec quae ponit comas, pictaque insignis amictu
Venit ad inferias? gelidis et inambulat urnis
Et simulat fletus et se cupit ante videri.
Hae Pietatis erit facies aut certa doloris?
Laudis amor vel hanc dicam studiaque placendi.

At miseret matris verumque ignosce dolori
Si modo blanditias modo dicunt jurgia saxo
Nec teneris parcens ruit frangi se nudumque se
Pertentat cineres natumque exposcit ademptum
Cunctaque voce, oculisque inclinat numina busto
Aut spargens verno violaria dona quasillo
Insonti manes compellat voce colentes
Dirum nec cessat lacrymando urgere sepulchrum
Quod debet esse suo monumentum et pignus amoris
Nam quamvis nulla fuerit placabilis arte
Nunc primum flere ut discas hanc aspice matrem

Nec vos arguerim, populi, queis mite dedere
Ingenium Di, nec sors invidet impia mortis
Aut decus egregium aut vitae profanare pudorem.
Cives, qui extinctis lacrymas tribuerunt, honorant
Et sancta est tellus miseri quae contegit ossa
Clarius hinc [illegible] faciat tibi, Patria, nomen
Si te digna manet divini gloria busti,

Cum ipsa antiqua patiens et terra Deorum
Nec sapiens homines vidit secessurat astris
Jam tum vicinitas et caeli quae incidat urnis
Septa caput furvis non importuna fenestris
Terrebant populos. Tantis hiat horrida monstris
Pullulat et tantis glomerata paveribus urna!
Priscaque simplicitas, ingentia nomina patres
Immeritis arripiens morti et fugientibus annis
Detinuit tumulis caelesti luce carentes
Praesentesque Deos tumulo persancto colebat
Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina et auxilium per sacras quaerere sortes
Exultantque adytis pavida revocata mundo
Horrenda et populis manes responsa ferebant
Hinc ingens natis patrum ossa immania census
Et testes vitae tumuli. Hinc certamina reges
Inter se pacto stabant arasque tenentes
Jungebat socias ut amico foedere dextras
Struxit hinc nati gladiis super ossa parentum
Devotas patriae dextras animamque dicabant

Relligio invadens horrendam numine terram
majestate locum et sacro implet canda pavore
Circuit ipsa situs lugens spargitque per omnes
Sertum virescentes decadum ter quinque vorsarum { sola sedens flentis
circum alterio profundens voce suspensas singultantem animam longa in respicia diffusa
Sole victos manes abiecta frondis inumbrat
Hinc ingens lacrimis honor ad miscuranda voluptas
Immane hinc surgit patula formidine cultum
Fato hominum intacto et superis habitabile templum
Quos cernis late cineres putrescere campo
Grandia et effossis quae squallent ossa sepulchris
Reliquias usque servant utroque movantur
Natura tentantem Elysium hic commercia sentis
Vanum nec pondus parent viventibus umbrae

Infra elapsum jam tempus, temporaque futurum
Naufragiis notum multorum expanditur aequor
et fremit assurgens fundoque exaestuat imo
Quo super imperium profert fortuna, regitque
Ventos et modo demulcet modo sublevat undas
Imposuit Barathro ... portum
et sociali amplexu mundum jungit utrumque
In medio solum avexit Natura fluentque
Aethereo circum concursu ac semine vitae
Ejusque cunctis donis ac laeta madentes
Tenduntur terris ... tramite ponti
at trepidae ad mortem contendunt cuique statutam
Rerum hinc per varios casus dubiosque labores
jam senio quamvis morbisque refractae
Tristem omnes subeunt quam post ... quietem
Facti ex adverso portum mors scandit ...
nocturnaque stagnis tranquilla nigrantibus alis
Portum ... et spolia ampla reportat
Est hominum haud penitus tellus inimica reservat
Nam nigro ignescat ... et caelestis origo
atque ardet ... alcunea favilla
et domuit patrio constrictum semine germen
Immortale hominis filum ... morte retentum
Sic tumulo emicat et ventis jaculatur in ...
Pars melior fugiens pennis ... columba
Saevis quae alluitur placidis jactatur in undis
Reliquiae tumulo ... relinquunt
Lucubilenis caelo ... astris
Languida naturae cedit vox surgit ab urnis
Quae longa ingeminat, longa hic cumulata parentum
Corpora strata solo putri se pulvere solvunt
Ossa extinctorum hic excipiunt immunda ...
Tu quoque supremum ducis hoc cespite somnum
Labitur ex oculis tibi tunc dulcissimus imber
At pura anima subit desideriumque ...

Jassue quots capiet sevam post fata [illegible]
Nec quis sub pedibus tellus abrupta dehiscit
et capit expectat tremulum predamque reponit
Nec pallor luctusque nec ipsa [illegible] terrent
Arcibus aspectu saxo patuit [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] que jungunt [illegible] sepultis
Atque ad [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible]
et tristis [illegible] et [illegible] excitat [illegible]
[illegible] fit vite et [illegible] regula [illegible]

[illegible] nigra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et humanas [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] te immortalem [illegible] more [illegible] et [illegible]
[illegible] tumulus [illegible] tibi sunt et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
Quaque sina [illegible] fatorum arcana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] oracula mundo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ubique [illegible] fama et [illegible] mendosa [illegible]
Tunc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] aut cantamina [illegible]
[illegible] exiliunt [illegible], [illegible] sepulchris
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
Lunaque [illegible] descendit pallida [illegible]
[illegible] et immani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] domus et [illegible] [illegible] [illegible]
Fata [illegible] tu tantum [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] communa [illegible] [illegible] [illegible]
Te [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] salve
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] longus [illegible] agminis ordo
[illegible] [illegible] [illegible] infortunia [illegible]
Tu [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ora [illegible]
[illegible] [illegible] quantum [illegible] [illegible] futurum.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Dulce humanis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Barbarus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] magna [illegible], [illegible] et [illegible] [illegible]
Te [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
et [illegible] ante omnes [illegible] tibi [illegible] odores
Arabia et [illegible] [illegible] [illegible] thura sabei

Afflet odoriferum Pancaia tota laborem
Sudet et Assyria infensis opobalsama virgis
Fragrantes auras Amomum et pinguia dona
Aut tibi fert Ganges Tauro aut fabulosus Hydaspes
Prodigat et septem Nilus sua munera portis
Vertatque tibi in pretium conversitus orbis
Haud ratus eris hinc cunctis invita placetque
Et fera rusticitas et qui vetus incubat horror
Advenit tandem fastis labentibus aeta.
Qua te haud aeterna spectabunt lumine gentes
Et moderatrix rerum aderis ubique magistra
Cumque suprema dies pariturus illuxerit orbi
Atque avulso suo procumbet cardine tellus
Cum vaga fatorum volventur saecula fine
Immensumque ruet vacuatis sedibus aether
Naturae occasum inspiciens, Divumque labantes
Recta inter pereuntia surgat una ruinas
Solaque confuso victrix dominabere mundo

[illegible]

Liber Secundus.

Qui campum observas qua mors [illegible] locavit
Vallum conspiciens oculis [illegible] lustres
Porrigitur expansis surgit [illegible] horrida pennis
Atque pios dicit [illegible] [illegible] sepulcra
Fovea hospes tumulis, manes ne laede jacentes — *Nam visu infando infelici ac voce fugantur*
~~[illegible]~~ fugantur
Aggeris sculpta notis et [illegible] aspera signis
Ipsa mali hominum [illegible] hic miserando dicunt
Sensus inest [illegible] et habent sua [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] species [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] fabula vitae

Hic viola inflexa quae pendet languida collo
Pandit et occultum externo pallore dolorem
Illa, ni fallor fuerat formosa puella
Cui decus [illegible] alma Venus, [illegible] Juventa
[illegible] et [illegible] [illegible] afflavit honores
Inque faces [illegible] [illegible] jam [illegible] [illegible]
[illegible] cum media recidere abrupta juventa
[illegible] florentemque manu mors abscidit annos
Placentem nunc [illegible] heu! [illegible] [illegible] per agros
Et surge [illegible] tremulis et [illegible] [illegible]
Languidulum caput [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible]
At vultus flores et [illegible] [illegible] [illegible]
Candida iam [illegible] solvuntur [illegible] membra — *Rosa nec exanimes capiunt [illegible] vultus*
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] et [illegible] [illegible] hoc corpore [illegible]

Ecce humilem [illegible] per [illegible] [illegible] amator
[illegible] lustrans trepido et [illegible] ore sepulcrum
Incumbensque [illegible] et vultus de [illegible] florum
Sic [illegible] [illegible] olim, pulcherrima [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] humano [illegible]
[illegible] animam [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] hoc [illegible]? [illegible] ut flos [illegible] [illegible]
Quem longo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tum [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Conatur [illegible] [illegible] [illegible] vires
[illegible] anima [illegible] [illegible] hoc [illegible] flore [illegible]
Quam vitae [illegible] atque [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] vita, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
Cum [illegible] [illegible] fugiens [illegible] [illegible]

Aethera petit, pulsaque iterum revertit ad umbras
Aspicit funereo dejecta ut fesso mater
Multa gemit, guttisque humectat grandibus ora
Atque animam pene spirans accurrit et urget
Nondum dum noxe fugit sibi lucida vela..
At subito cupiens [illegible] quid murmuras ave?..
Ad notas tanto horrentes tu perfidis hirundo
et dulcem natis offers per nutitiae escam.
Heu! falsae referens fallax lacrimas mater
Illa ego flens nati funera crudele videbo! Iam
Quid vis quae, gelidum altius cadaver conspicis [illegible]
et croceo sidere modo, papilio [illegible], flore
Rara per liquidum tremebunda modo labens alle
Signa, vel deque anceps e manu per flore videris?
Tu animae et nostri [illegible] tua cara puella
Cui nunc lilia purpurea convulsa flores?
Cara, manu tepore amplexu ne subtrahe nostro..
Quid furis heu misera, aut quae te dementia cepit
Dum nati amplexus petis, illi et brachia tendit:
En fervens ablato fugit formosa volucris
et cinis exiguus manet atque miserrima mater

Hic gemitus neque flectit adas, hunc aspice partem
Ruribus hic spinae mordaci ubi carduus horret
et venti impetus dispergunt nullaque rubis
Nec tum cara Ceres, aperit cultor agelli
Ubi capitur tumulo nudum et sine nomine corpus
Ossaque tabescunt pabulo deformia vitae
Stabat avara caput cumulo nec dum condis avena,
Tellus quam vivo tabet sudore rigavit
Dum valet anima, nascentem consumere vires quam
Ebrioque animus [illegible] sub morte juventam?
Imperens tumulum mittit hic sol, alumna clamat
Invidens villi et properat discedere terra
Usque adeo victae nefas? cum omnique curarum
Pauper erat terris idea rejectus et alteris
Isidet humanus dum conviciis amor
Interea currit decreto [illegible] sepulchro
et caput inclinat moriens agresti papaver
At custos tumuli astat nocte [illegible]
Anor in fractis remanet quae valere amores
et terram fodiens ululat dominumque reposcit
Qui spectans videt grande [illegible] in arbor

Aspice ut [illegible] hedera alta corporibus
Atque solo repens sinuatis floribus errat
Norisne? est mulier cara hec [illegible]
Quae saxa amplectens [illegible]
Illi tendit et [illegible] ter non sua palmas..

conjugis a gremio, flentem natosque vocantem
se subito attollentem et dicere plura volentem
Heu mors corripuit! durus nec flectere divos
Aut vota aut lacrymis, circum potuere precantum.
Natorum heu non vidit mors impia vultus!
Nunc tumulum pueri [illegible] illi munere donant
et magno clamore supremum voce precantur
Tum gemitu mater tumulo respondet ab imo
et umbra effigies placidis circumvolat alis.
Tum conata loqui, natisque exprimere voces
Singultans inhiat vanoque excitat ore

Nec longe fixus tacito submota recessu
Quae, rapidis impulsa notis jam nutat pendet
[illegible] expandens [illegible] brachia ventis
et viridis decussa comas [illegible] decorem
Efficit informem truncus non frondibus umbram
Hic senior [illegible] mane per frondes et [illegible]
[illegible] impavidus [illegible] malorum
et placide hic dormit veterum super ossa parentum
[illegible] super tacita repetat nunc caelica [illegible]
Tum ramis [illegible] sub sole cicada
Fervidus et nocte [illegible] de cortice bubo
~~[illegible]~~ voce et gemit aere cautus

Tu [illegible] dolor et vivere raptos
Talem ~~[illegible]~~
Numa [illegible] Cittis ~~[illegible]~~

Super [illegible] dextra [illegible] sagitta
[illegible] minax ~~[illegible]~~ [illegible]

Infelix Tai illecebris tu vincta petulcis
~~[illegible]~~ amantes
Flumina fracta [illegible] tristis nunc [illegible] torques
Nectunt aut [illegible] pueros tempora sepultos.

Illic ubi [illegible] silvestribus horrida dumis
et ventis [illegible] fata et vigilat [illegible] tellus!
[illegible] solum [illegible] lapillis
[illegible] et [illegible] confidens [illegible]
[illegible] ex alto [illegible] passer
[illegible] steriles sibi quaerit arva
[illegible] gens animis, studiisque asperrima mortis
[illegible] dulces morbo hic collapsa reliquit
Heu! procul a patria [illegible] ac tellure recepta
[illegible] jacent [illegible] incompta hic morte sepulta
At cum nox terram fuscis amplectitur alis
exsangues [illegible] umbras
Sub dio [illegible] et [illegible]
Cum pleno fratrum vultu Latonia reddit
[illegible] albenere vultus

[illegible]

Et frangi aerias zephyri motantibus haclos
Audires trepido stupens animum murmure campum
Effluere alipedes patulis e naribus ignes
Et vanum ventis procul increbrescere murmur
Martia quod late modulantur cornua flatu
At fortes animos, patrias cum venit ad oras
Carmis afflatus tulerit, dulcesque parentum
Amplexus multo exutos nos sole fovebant
Dulcia captabunt curas solamina, natos
Si non hostili noverint requiescere terra
Moverque his notis terramque hominesque polumque
Et sacrum hospitium miseris, sociosque penates.

At tectum musae, debilium et dentibus qui
Nunc quadrum adde scalas saxum mali triste paratus
Prospicio super abrupti heu ubi nomen amici ~~[illegible]~~
Dulcisoni dilacerata solo ergo membra poetae
Vix requiem capiunt? Nec te tua tanta celebrem
Antoni (1) pietas, nec Apollinis infula texit?
~~Tota~~ mel tenero non stillat apicula labro
Commoriturque solo versantum grata florum
En lyra fracta pendet neglecta cupressu
Frustra olivam expectans, lacrimosque immurmurat auris
Attamen ut tristi fluit hic dulcedine tellus
Ipsemet infelix habet hic sua gaudia luctus
Nam circum idolias audis plorare columbas
Longaque in fletus inflectere guttur olores
O Dea quae aliquis praecingens tempora vittis
Inculta tumulo carmen meditaris avena
Surpuerat ramos myrtos nunc cinque coronas
Supremamque vale plano singultibus ore
Dicamus circum, et vialis mirtoque virenti
Et lauro juvenes cingamus tecta poetae

Proxime tumulo ecce sinu granditer aperto
Omnes intus opes alta ch' michavia pandit
Quae diu in parvo coluit sapientia flore.
Imminet umbra (2) nova meditans miracula formae,
Offula et longo haerat, toto et pectore sanctum
Hinc hausit Romam et doctor hinc ducit Athenas
~~[illegible]~~
Quis ego haud animo meritas nunc promere laudes
Ne modo stupefactas sanctum conturbare quidem
Nec fumus mortales quo nos pascimur igni
Caeruli accendat solis velare nitorem
Aug igitur dolor saltem hoc imponere votum
Cum supremum alloquio libato et nectare lymphae
Perpetue pacis plano perfunderis amne
Discipulorum Praeceptor venerande tuorum
Quo sis memor et propius nos aspice vestros

1. Antonius La Avazzà
2. P. Alexander to Tortagna

Auditne?.. ut mystum reboant paeans antra lugubres
et luctu circum tabescunt cuncta silentque!
Sublime in medio surgit cenotaphium aula
Plurimum fert circum tremulum fax funebre lucem
imminet et [illegible] noctis, altum indique saluti
Defecta vultu doctissima turba sodales
Attoniti ducunt fixis solemnia pompae
maerentque aventque genuflo oltis et justo rependunt

Hinc sacta [illegible] ambage laborum
servatus [illegible] colloquae labores
et unus quae placide complectitur omnia uerum
Sic ergo [illegible] clauduntur limina coeli
incipit hic favi mediaque in voce [illegible]
Patrumque intendens pacem tacito ore precatur

Ecce obmutuit et turbatis vocibus ille
cujus erat plenus pacis sapientia mammis
sen docent qua duxus humum domus arte turbulenta
Fungitur et dixit ylinat [illegible] annus
Quare solo militat ramis felicibus arbor
Luxuria et [illegible] claudit [illegible] umbra
Uerum nihil humanis fas quamquam fidere rebus
ut fervebo incumbit, longius et suo [illegible] requiescit

Tela tristia iovi ut ~~[illegible]~~ fert unguibus ales
innocuas manibus conquatus fulminis ignes
Sub Jove ut irato surgit tremefactus Olympus
~~me~~ ~~mar~~, circum, fracta ~~[illegible]~~ nube tonabat
Tristi gemens alius [illegible] ex agmine clamat
Tu qui operum, auxilium commune medentum
Tu [illegible] et [illegible] leges et jura docebas
[illegible] nutabit victrix opulentia linguae
Teque sequebantur [illegible] jam parentes autes
Atque postea novo surgebant saecula cultu
[illegible] fato ereptus flentes sic linquis amicos?
Heu sacrum mavis tandem caput inere cole!
Nec ~~[illegible]~~
Plurimaque maestae voces funduntur hiantem
Tumque silens saecum pura circumfulsit unda

Tu comes antiquus pueris tu junctus ab annis
Tu decus et columen subtili mysterium altae
occidis et terram genitor laudi [illegible] collo
Inter [illegible] dum [illegible]
Ista tibi gravitas et mentis amabile pondus
Prisca fides, generosa incostum pectus honesto
Atque juvandi ardor, studium sine fraude merendi,

(a) P. Bartholomaeus Apollis. 43.

Quot bona vis dura una simul aufert impia lethi,
sic fatur dolet amplexu caruisse supremo
miraturque malum miseraque ab imagine pendet.

At qui claudebat oculos jam morte natantes
Qui morbum dictis operose, et vultibus fovit,
lenibat, lassamque animam labiisque vagantem
Summis mulcebat dulci dum pace salutem
multa expectabat vallatus sacrata morbum
Quid nunc dulce sonas et magis prostrepis ore
Attico quod liquido perfundit pectore Pitho?
Quantibus heu nostris mors rauda avertitur aure
Nec dum inclamant resecant quo pausa sonores,

Vestibulo ex alto optatam quam mille salutem
Accipite o vos qui simul hac requiescitis urna
Tu ~~[illegible]~~ vicety (1)
~~[illegible]~~
stectis et mansuris juventutem vocibus ambo

Tu qui sacratos (2) expandens arcana recessus
Recti correptis quaeris vestigia vistis
Salgate, et optatam reperis in vertice sedem

Vel tu (3) qui ut Samson annectis vulpibus ignes
ut sagitta incensa intus et ardeat alditus urat
maxillam aut stragis dextra ~~[illegible]~~que Philistim
Quo ~~populum illecebris~~ capiunt spoliantque rapinis
~~[illegible]~~ volat alis (?)
~~Scutumque [illegible]~~ haud ~~[illegible]~~
~~Qui sepultus~~ tumulus natum tegit ossa duorum
Quorum jam populi decorent pectore nomen
Meritum aut flusse proditi sub passulus quo
~~urbs quoque tamen ex illis~~ clarescent uno.

Hic (4) musae coluit facilis, virosque, josaque
Atque ~~[illegible]~~ cinxit ~~viaeisque~~ conjunctis
Nunc flacci ludenti plectro, nunc Pacis avena.
(5) Flovus ille legens mantui vates in horto
ulmo hic Virgo lessa, aut secta vetenit
Aut Vestum reciusit devota Davidis harpa.

Immemor ergo sui decoris dum prefuit otus
Ambitus et palpat oculos, virtutis honores
Divitiis occupant atque ignorantia laudes
Favent ut tum vipis, sterrnisos Gaurus
Alterant Cygni status cantusque resument
Quos vendent summo mors intercepturus ore.

(1) P. Petrus Rua... Can
(2) P. Joseph Zandonella Can
(3) P. Alexander Stagni, Can.
(4) P. Dominicus Sabbadini
(5.) P. Petrus Ceruzzi Can

(1) Tu (1) cujus mente aldet se ulla vehiculus
Per quem [illegible] vita ~~[illegible]~~ [illegible]
major at in lucem [illegible]

[illegible]

S. Cum mala nos premerent instans et funeris hora
Diximus exudi tum nostras Pater optime voces
P. Aucas flectandus facilis ad vota rogantum
Nos miseri quaestus perdant pas inania venti
S. seu illa [illegible] [illegible] piacula [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
tua fugiens
~~[illegible]~~ [illegible] mortales juste de tu [illegible] poenas.
P. Cum [illegible] est possit placari Numinis ira
Talis fuit nobis colla jugo submittere legis
S. Pellitur memor [illegible] jura [illegible]
Tamen et ~~[illegible]~~ turbata sinus [illegible] stat spes
P. Sol pellat noctem condat nox pallida solem
[illegible] ex animo numquam spes ista recedat
S. Parcet qui natos alendi, [illegible] ille
Qui culpas hominum [illegible] morte piabat
P. Turpia servitii antiqui qui vincla resolvit
Non sinet exponi natos tabescere noxa.
S. P. Aeterna in Patris gremio ergo pace ~~[illegible]~~ [illegible]
Lumina [illegible] et [illegible] luce [illegible]

Ulterius ut patrium fundum notosque Penates
Securas mentis sedes Hieronymus intrat (1)
Cui vita jubar ostendit, jam fronte refulget
Canaque [illegible] [illegible] tempora quaerere.
Octavum labens lustrum jam condiderat aetas
Ex quo is [illegible] excors [illegible] lumina [illegible]
Temporum [illegible] coeli aspectusque dierum
[illegible] vires ventosque [illegible] [illegible]
Et [illegible] [illegible] domuit numerisque [illegible]
Tempus idem [illegible] opus moresque utrumque
Ob unam spes ascendit pagina [illegible]
Utrumque [illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible] jam pallida [illegible]
En [illegible] [illegible] [illegible] rapit [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] longo [illegible] quo
Quo non mortales curae non [illegible] senectus
Non luctus morbique habitant, nec turpis egestas
Sed [illegible] [illegible] jucundo flore juventa
[illegible] de pleno [illegible] [illegible] voluptas
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] lumina caelo
[illegible], atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Felix curarum jucunda oblivia potat.

Qua procul obscura surgit nunc sylva [illegible]
tempus [illegible] ac [illegible] [illegible]
Quaerunt ubi ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Consociant [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]?

(1) Hieronymus Venerio

mille hominum hic facies, hic rerum discolor usus
Nusquam sic oculos movet lucida imagine vita
Nomina quae sparsis crepitant movientia saxis
Effigies motae quae dilabuntur in undis
Voces quae septant vacuae gemituque fatiscunt
Cernis quippe cavis manes irrumpere tunnus
magnaque turbinis torqueri corpora ventis
at longos lunae radiis ardescere crines
Atque inter fumidas divos flavescere vultus
Fulminis hinc tabis volvuntur fragmina campis
Exuta hinc fumant cineres saliuntque favillae
semper et gemere audis ventos, plangere divos
Excussas tenebras subita volvere caverna
mille et per lucem [?] rerum grandescere murmur

ut doceae planctautur apes lenique susurro
circumstant notusum exere punicis antrum
Sic saliceum civicum denatum taula retorquens
Ramis quae supra extentis inflectitur audax
Nox habitu liquidat mordens vel concidit ore
Talonsumque caput trifidi [?] cupit umbra galeri
Majorem [sceptum] hominum et ~~[?]~~ [et tu ptus] ~~[?]~~que minores
Ridiculo sibi patiens illorum opus est homo naturae
Nam rapiunt, ducunt virum, abducuntque catenam
Longi stant mura ~~[?]~~ obversans ni forte videras
Insignem inter eos aliquem disrumpere putaret
Flore ornavi aliqua ex his quae hyacinthi sunt ipsa
Margine decerpit virides calathoque fovebat
At venient mox nigra illos involvit amictu
Vultusque et nomen noctis caligine mersit
Et ~~[?]~~ [tu loca tacita texta et] ~~[?] flores~~ taciturna recessit
Quid sibi vult Faxi alta nunc de vertice passer
Qui cantum ingeminans celeres sic commovet alas?
multi quorum vix pueri reminiscitur aetas
multaque aliter scriptores veramque magister
At nobis vocis cantum [en] peruriebat olis
Ecce ~~[?]~~ et deripiens tusa volumen
at linguis variis blande et modulamine vocis
tu ramis docta exercent simulacra palaestrae
et plaudit docte pecti de culmine tuba
O Tochi ~~[?]~~ [?] vertut, [traditum] perire labores
~~[?]~~ docta an repetunt acuamina vana
et prata revocant quilli arboribusque cicadae
o vates extra diletas carmina musas

Nunc choros hic vertuos at vos ductis Aulas
innumeros en gentes tenues sine corpore vitae
vos cicurum volitant studio et nituntur grandi
viribus aut usi aut prius agitare labores
Namque ~~[?]~~ [?] torpent Inductque incomma mentes
ars intra gravitas silvae obdormiscit umbris
Rave sibi multorum fodiunt habitacula humeris

mille hominum facies et rerum hic discolor usus
nomina quae sparsis crepitant movientia saxis
Effigies motis quae dilabuntur in undis
Voces quae septant vacuae gemituque fatiscunt
[illegible] sic oculos movet lucida imagine vitae
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] flavescere vultus
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]

Infixisque solo pedibus radicitus haeret

Brachiaque expandit ramis foliisque capillos

[illegible] haerens qui [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] illorum [illegible] [illegible] medullis

[illegible] aut ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

causas et morborum [illegible] ~~[illegible]~~ (1)

est qui colligit et jungit simul ossa [illegible]

[illegible] sanctum hoc munus [illegible] [illegible]

Tum quoque nunc video, o docte qui humana [illegible]

Corpora quae tristi [illegible] [illegible] crypta

Tu [illegible] [illegible] exquiris [illegible] [illegible]

Humanum [illegible] illa [illegible] secula [illegible]

Et [illegible] [illegible] nulla [illegible] [illegible]

At [illegible] [illegible] clausa [illegible] libro

vultum natura [illegible] abscondit et ingens

~~Natura haud facile [illegible] [illegible]~~ quod et ingens

Numeris quod [illegible] [illegible] melioris [illegible]

At ubi [illegible] [illegible] [illegible] tellus

[illegible] [illegible] silva strepit tremulisque [illegible] [illegible]

Flat ventus [illegible] calamique [illegible] [illegible]

[illegible] et multifora [illegible] [illegible] [illegible]

Quidam sunt rigidi stantes qui in grandia [illegible]

[illegible] [illegible], dum [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] gaudent [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] flebile vulgus

Funditur et sitiens sonitum [illegible] [illegible] [illegible]

Phedra ou 4 ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ hic (2) [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] voce [illegible]

Extremi ut tuba [illegible] [illegible] clangore [illegible]

Et caelum [illegible] et manes [illegible] sepulchris

Ille [illegible] novum [illegible] [illegible] [illegible] triumpho

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in urbem

Atque aures [illegible] atque animos dulcedine mulsit

[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

(3) [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] nomen

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caelum.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], o [illegible], [illegible] haud [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] per [illegible] per agros

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nunc illorum haud ~~[illegible]~~ facta [illegible]

Fama volant, [illegible] [illegible] [illegible]. Atque

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]!

Dulcior ut pulchro [illegible] [illegible] labris

Sanctior ut casto [illegible] pectore [illegible]!

O Patriae decus! o [illegible] gloria gentis

[illegible] [illegible] [illegible] populis [illegible] laudes

Historiae tabulis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] patriis [illegible] nomina [illegible]

(1) Franciscus Marcolini. [Franciscus Cosm...] 48

(2) Antonius De Zorzi

(3) Quirinus Pecile

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

At matutinum depascens gramine rorem
Flavum et odore gravas thuris suffimine letos
Vas [illegible] vagiunt et [illegible] saltibus afflant
ingeminat hec inter duros et te stipula boaquatis
Lucisonas silvas [illegible] impobe gloria quercus
Iamque suos [illegible] fracta et de cortice sacri (1)
Candidum capitis venerabilis extulit umbra
Quem grandes arborum ictus circumdabat orbes
Capta et magnorum varia et nova cuneque [illegible],
Consilio, auspiciisque meis hoc [illegible] inquit opus stat.
Sub patris [illegible] mihique dolorem iuvat ire sub umbras
Sic fatus vacua se condidit arbore Aluo
Qua mox vomerum cassavit brachia Tarento
[illegible]
ut civis amplexum petivitque deutque supremum
Aut saltem ulvide velavit tempora serto
Voraque in linguas nutabant acre frondes
Tot planctus sibi quot linguas alta voce sonabant [illegible]

Quinam sunt isti qui auro trabeaque nitentes
Contendunt sedes mane montis adire, pavensque
Tarnq qua lapsum posit caput abdere possunt?
Iste alter (2) defensor consultissimus aequi
Inter Pierides sedet Patresque togatos
et labiis largo undabat facundia rivo
Ille (3) sacro latum demittens pectore clavum
Clavos in Aucondo condebat iura Senatu
Emicat et Pallas mente et Iovis intonat ore
Iam citharam hic digitis dente et iam pectine pulsat eburna
et dulces patrias nunc cantat aquas, domumque Deosque
Nunc acuit argutis epigrammata ludere nugis
et Clyo mel dulce, salem iam spargit amarus
Ille Glaftis servatoris monumenta vetusta
Fastosque evolvens Patriae res, facta, viresque
Digerit in seriem Historiam et fundamina ponit
Succedit quamis oscura lampade Tempus
Magnaque posteriti ostendit miracula mundi
(4) Quis nunc forum ad valvas sedet anxius aula
et tendit palmas veteresque expectat amicos
Iulia[illegible] artificum patriae qui templa domosque
Texerunt pingendi multitudia
[illegible] ante decorat
Atque ideo animam movebant laude coronam
Is facta et Dita et mores et nostra scripta
Tradidit et famam et populis divenda futuris
Illico dum semper veniunt voce salutat
Improvisique adeunt manes et facta silentium
Multa ille audire et multa illis dicere vellet
Nunc ad illis [illegible] labiis voce interceptum dolore
Sortilunque domos et signat nomina saxis
Capti illi somno et mortis [illegible] valuit
[illegible]

(1) Raymundus Castelbarnis
(2) Petrus de Marago
(3) Cynthius de Frangipane
(4) Fabius [illegible] Manioppo

49

Nervorum Polvis onerum ingenet orta videtque
Splendidiora suo vonescere sidera caelo
Denique ad superos amplexus brachia pandit
Sentit turrigera quam gestat fronte coronam
Collapsos flere atque solo collidere genas

Quis tu (1) qui arduis parvam hanc amplecteris urnam
et miseros cineres et raros fletibus ossa?
Dixit ille; et tacita at moesto cum murmure dextra
Ostendit lato descriptum porfido nomen
Tunc ego: o clara sis quamvis tu nulla volutus
Unde ergo tibi sacravit quas Adria famam
Cui vultus tua cui eius non hic cognita virtus?
Hoc amor, hic nobile saltem hac tibi debita sedes
Quippe sine sepulcro saltem sunt ossa [illegible]
[illegible]; memoras siquidem, hoc ex solo colores
Quos telis fundens oculis et credere fas est
Non decorat natus natus, nec vela [illegible]
Has valles et aquas peragrare colleque supinos
Natura admirabilis speciemque decusque
Quod tabulis mira redderes aemulus arte
Aereus aquila hic sumens [illegible] alas
Astra ascendebas natura et fonte repostos
Novi [illegible] formas [illegible] trahebas
At magnos dulces [illegible] [illegible] labores
Te multis rapuit dura violentia mortis
Ea tu que tantis mensuram nomine [illegible]
Illa manu prompsit que tot miracula rerum
[illegible] nunc tibi [illegible] divinis operis
Nobilis in mente donum immortale remansit
Atque inclinata est hac gloria nostra sepulchro
Dixit [illegible] ad [illegible] [illegible] ille nomenque
Emisit gemitum et atque [illegible] [illegible]
[illegible] in tenues evanuit [illegible] auras

Auxilio tu animosus ades, miseranda Philippe (2)
[illegible]
Frontemque excerpis calamos spargensque dolores
Atque una [illegible] auges ornatibus urbem
[illegible] atque novis [illegible] attendere factis
Art [illegible] tuae sequitur mors pallida gressus
et non atra caput triste circumvolat umbra.
~~[illegible]~~
[illegible] ultimum inveniam vos quos hac [illegible]
Terra [illegible] suos? Te fecunditate naturam
Qua [illegible] [illegible] percurrens sedulus hortos
Multiplices carpsi flores [illegible] coronam
[illegible] Alberardi, [illegible] aut [illegible] pendet
Quidquid sacratis sapientia stetit in umbris
Nunquam [illegible] ejecta [illegible] [illegible] arcana
[illegible] dormit nigro obditus ore [illegible]

(1) Odoricus Politi.

(2) Philippus Giuseppus.

(3) Prof. Io. [illegible] Franceschini.

et te   tumulo quo (2)
~~Tumulo~~ post hamulum ~~[illegible]~~, abscondere avaro
at
[illegible] qui [illegible] tulerat ~~[illegible]~~ pluribus impar
numque [illegible] annos quam [illegible] [illegible] ultra
[illegible] in magnus animumque manumque videmus
~~[illegible]~~ quoque (2) quam [illegible] [illegible] urbs doctissima vidit
[illegible] aequis oculis [illegible] arcana, [illegible]
mundo [illegible] et tellurem ad sydera [illegible]
[illegible] urbe, et [illegible] et fas ~~et~~ [illegible] [illegible]
et quam nunc sacris [illegible] tempora victor
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et tandem te (3) quem vera [illegible] [illegible] astra
Quique hilari vultu [illegible] [illegible] alto
[illegible] dilectam urbem [illegible] fidem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] At [illegible] nunc [illegible], quoque [illegible]
A [illegible] natus erat [illegible] semper
[illegible] urbe in media mancat [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ verum tum [illegible] imago

Quemnam hoc cepit nunc qui illis terra dehiscit
[illegible] ut [illegible] [illegible] mors effera [illegible]?
[illegible] tum [illegible] qui illis in [illegible] sunt
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vultus (4)
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible], et [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] templum [illegible] posuit [illegible] [illegible] sepultis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quique [illegible] tumulos [illegible] [illegible] [illegible] et umbra
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nunc [illegible] [illegible]!
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vultus
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
Atque cadunt [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] luce [illegible]
[illegible] nunc [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
Alba [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] omnes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] fata, [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] natura [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] caput [illegible] [illegible]

(1) [illegible] [illegible] [illegible]
(2) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
(3) Zacharias [illegible] [illegible] [illegible]
(4) Valentinus [illegible]

AA

tavi at dum capitis desiderio [illegible]
quid totam luctu concussit funditus urbem
Hinc pietate [illegible] felix atque [illegible] gleba
Formosa vaginas [illegible] [illegible] ipsa
[illegible] miseranda [illegible] Arnolsia vuixas
[illegible] [illegible] [illegible] mortalem [illegible] mente!
Quem [illegible] pede sera et fontem mendum [illegible]
[illegible] aventum [illegible], pauperque [illegible]
[illegible] tegere aut pannis aut pascere [illegible]
[illegible] ope [illegible] ipsa malum tolerabit multis
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Religioque stetit posita sublimior ara
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] simplicitas [illegible] modestia vultu
[illegible] parem [illegible] exclamant [illegible] [illegible]
in [illegible] en [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] frontis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempore
[illegible] quibus [illegible] placet indulgentia [illegible]
Atque [illegible] [illegible] moderatrix [illegible] juventa,
[illegible] [illegible] [illegible] communi et [illegible] damno
[illegible] et trepido [illegible] cuncta tumultu
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per aperta [illegible]
Pulläque [illegible] velant [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] virtutibus [illegible]
Atque aliquis [illegible] dolor ejulat ore.
At postquam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Postquam illam [illegible] [illegible] ipse [illegible] [illegible]
at [illegible] templa et [illegible] [illegible] aras
[illegible] [illegible] sacra et [illegible] ordine pompa
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] ad [illegible] sedes [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] deponens [illegible] aut [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible]
Quique et [illegible] [illegible] se [illegible] offert
[illegible] [illegible] [illegible] praemia vitae
[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] populus [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] deponunt [illegible] sepulchro
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] subductum oculis [illegible] [illegible]
Ecce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] longo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tumulum [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quod [illegible] [illegible]
[illegible] tibi nos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Sunt qui a [illegible] [illegible] [illegible] sepulchro

[illegible] Franciscus Tomasini [illegible]

Te tuo clavabit nullo delebilis quo
Wirtus a nocte dolor. o dorm addite divis
Lakelis umbra uisa cum jam condit hunc cælo
nox et sopetor delubent somnia senes
Cum cinerum custos vigilans inflectitur ellam
mille oculos recovans et nigris nubibus cunis
cum pacem fando concutit sydera cælo
Tacitendunt tacere spectabilis umbra vanito
Los cum surgit ala voce tabque intonat
cum late albescunt tumuli putrisque fatiscunt
et dira tacet fovesque fuscavere . nubes
Quas super e Stygio glomerat ~~nox~~ turva fama
umbra sepulchroli se tenet placidissima cippo
Lama cadens illum vacuis moventes salutat
Atque in alteras credulitate nova capelli
Ventorum aut potius pavendis tacito pravis
Metus occurpeat compendet busta exspirare
majoresve cadaut ultis in reviviscit umbra
Ingue pro gelide stans tellus miserabile ossa
Cumque docet maditus flagrant gelant læve
Impresse avé terrore madefactis fluit humidus tecker
Tu sanctum tubam caput, circumque supraque
Verce fundat opes calatho secum moriens tuv.
~~[illegible] opes [illegible] [illegible] [illegible]~~ honorar

Nunc sinite ante domus oculis quam lumina linquam
Hunc statuam gravanam exsequitur vexis honorem
Et vitabitur vorantem fuisse locum
Ventus enim errantem hue si efflaverit aura (1) umbram
~~[illegible]~~ tamam qui inventor una per vestigia ~~[illegible]~~ teneat
Thirthgi aut ulterave sumens sorumnus Menander
Regali Evelvia attachat at nunc cyclade condit
Aeternis hic sacrum seriptum quo, cortice nomen
Servat paulisper frondere vastice stipens
In truncum planco llando subditeat ava

(1) Theobaldus Crane

33

533

Liber Tertius

Quo rapis effetam lector lacrymosaque sit ipsum
Pieri, quaeve cadit nova nunc spectacula praefari?
Heu mihi! [illegible] iconant cor magno [illegible]
Tota et spectis cur fugit urbe exterrita pavidi?
[illegible] lucet [illegible] cor [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illabitur [illegible]
Mortes rapuit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] jam [illegible] [illegible] dolor [illegible], [illegible]
Contracta [illegible] et [illegible] [illegible] occupat artus
Horrescunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Marmorea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Sanguineas [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] manus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et planctum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] differt
Et verum [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
At jam [illegible] [illegible] Tartara [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Heu fugiunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Undique [illegible] flammas ardere [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
Rhadaman [illegible] [illegible] fremitum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Sola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] inclinatam [illegible] saxo
~~[illegible]~~
et grandi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

rore animo tamen haud cessant nec conde lateres
namque invisibili errat mens incondita mundo
continua et tristes referunt insomnia vultus
ecce alitem ante oculos ingens mihi visus adesse
Pelusone apparent favete [illegible] auctor avis
Rechus [illegible] qui nomen baculo volutans accesse
calthae et gratiens perfusa papavera somno
Pererrenti hospitium dedit, ecce alterius [illegible]
et pius exhaustis [illegible] excipit ulnis
[illegible] alii faces altera [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dure [illegible] pectora barba
Illi [illegible] [illegible] campagna [illegible]
Sub [illegible] banchas aut pugnant pulvere [illegible]
Stevallor hic flora parva aut [illegible] [illegible]
Scandere ille [illegible] [illegible] [illegible] antro
Sunt qui [illegible] gaudent dormire sub umbra
Luxuri et alii crypto labuere sepulchro

Paulatim at circum pallescunt cuncta, nigri [illegible]
Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] palumque
Ante fores lectus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] caput arcanisque [illegible] pulsat
[illegible] et puris tumulos aspergere certat
Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quietem
[illegible] [illegible] campum [illegible] destruit et amicitam

Urbem in medium rex laeva [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pugnantur aler
convivas [illegible] [illegible] [illegible] ventre [illegible]
Irruit et magno templi aspectu impleto portas
[illegible] [illegible] quatuor [illegible] [illegible]
Rex autem inflexo descendens sydera Vitus (?)
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] custodia templi
Impeditus [illegible] [illegible] accedit ad aras
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fluctat
postumque os primo videbat flore [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quem [illegible] evanescent et quem
Viviftea [illegible] lux alta [illegible] [illegible]
Mira [illegible] decorum formosus tunc [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] ardescunt ignibus aulae

Tunc ex adytis templi [illegible] ad aures
vox [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Cum [illegible] [illegible] [illegible] templa vocabat
Sub pedibus tellus clarum [illegible] [illegible]
tremere et [illegible] [illegible] [illegible]
Audivi tumulos [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Ossa ut excussit [illegible] [illegible] sepulchris
[illegible] [illegible] cernunt procul [illegible] [illegible]
Atque tuba acuerit sonitus [illegible] [illegible]
[illegible] suam [illegible] [illegible] quisque [illegible]

[illegible] tuba in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tota [illegible] [illegible] [illegible] sepulchris
sub [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ adest [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] vitam [illegible] [illegible]

(1) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

cantabim ingenti celebrant nova gaudia planta
ingentes [illegible] vitae [illegible] [illegible]
in [illegible] cum [illegible] movent [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Pour templa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] torquet [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] audit qui [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fulgebat [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad
[illegible] [illegible] fulgentes [illegible] alae
et [illegible] [illegible] alba [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lucernae
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ignes

ut [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quae [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nubibus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] atque nova [illegible] gaudia [illegible]
[illegible] [illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
incipiunt [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et tandem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et vile [illegible] speciman [illegible]
[illegible] quae [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ex alta [illegible] [illegible]
vexillum et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], amor
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sub [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible], [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] ad [illegible]
[illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible]
et mente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] afflata [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] stellis [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ut [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] nostero [illegible]
[illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] coma quae [illegible] [illegible]
atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui
et non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] atque alma [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et in [illegible] [illegible] [illegible] montes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mandata [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luce [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dulci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Qui [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] infelicem [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mihi [illegible] [illegible]
Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] hac ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] haud [illegible] [illegible] membra [illegible]
[illegible] [illegible] tacite se [illegible] [illegible]
[illegible] audivit [illegible] [illegible] loquentem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] sequar
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arce sub[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] firmamenta [illegible]
[illegible] inquit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sedetque [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et nectaris [illegible]
Illam at ubi [illegible] [illegible] que [illegible] tanta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] erat supremum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Difficile est [illegible] quos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Regem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ab alto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Redemptor
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] videant [illegible] [illegible] [illegible] gaudia [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] magis [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] litore [illegible]
Saepe [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Aut [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible]
Aut [illegible] gemmas [illegible] aut [illegible] [illegible]
Nec prius [illegible] [illegible] transcendat ad arces
[illegible] [illegible] [illegible] solvantur foedera rerum
Cunctaque corripiat [illegible] [illegible] [illegible]

Tunc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] lumine fluctuat aer
Tunc [illegible] [illegible] tellus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in lucorum sanctum [illegible]
[illegible] exultavit [illegible]
[illegible] lamentis [illegible]
[illegible] cruce quae media [illegible] luce [illegible]
[illegible] nunc novum [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
valle locus ardentes [illegible] caput [illegible]
[illegible] [illegible] flebile [illegible]

Dicta [illegible] aetherea [illegible] ego [illegible]
Summa [illegible] dolor cum [illegible]
[illegible] lato se [illegible] fudit.
[illegible] ante oculos pulcherrima [illegible]
Quos non flevit homo [illegible] cum primus et omnem
Traduxit secum [illegible] stygio [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] surrexit [illegible]
[illegible]
[illegible] Deus ipse [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

A [illegible] praedicta et jam maturior aetas
Praestitit [illegible] et veniat Sapientia Patris
Obstructas culpa caeli recludere portas
Humani et lapsi generis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Semina [illegible] spargebat [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] animam [illegible] in manibus [illegible] [illegible]
[illegible] quo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Roma cum victor superas concessit ad auras
Hic ubi nunc longo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] manu [illegible] [illegible]
~~unde~~ atque ubi jam denso texunt umbracula [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Numquam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sub [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] rapit adhuc [illegible] nec [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] atque [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ calfans [illegible] vel multis ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] alta [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ventos [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Hic habitat [illegible] loco [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] populi [illegible] [illegible] [illegible] montis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] super caput in speciem [illegible] [illegible] ignis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] omnes [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] mundi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] qui [illegible] pro [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sanguine [illegible]
Hoc quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ad [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible]
[illegible] me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in me [illegible] [illegible]
et domus et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] solio [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible] annum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]

Perfectis mandatis Patris ad astra vedibam
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque inter vos mansi parvo hec sydera clavum
[illegible] [illegible] [illegible] amplexu non [illegible] ab illis
[illegible] [illegible] illi [illegible] brachia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] pectus eos

[illegible] ille [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mentem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Intervenit circum nubes [illegible] omnia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ter [illegible] amplexu [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] [illegible] [illegible] flores [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Auro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alte [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] capiti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forte [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Hec [illegible] circum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aurora [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible]
Tum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] manu et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mente [illegible] fugit [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] phantasmata [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Liber Quartus

Jam terra et [illegible] velata sindone [illegible]
[illegible] tempus [illegible] [illegible] [illegible] abella
et [illegible] et [illegible] per marmora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tendit
[illegible] [illegible] exspectat [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] formas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] flare
[illegible] oculos [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] phantasmata [illegible]
[illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible] ludibria [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

O tu qui [illegible] [illegible] jam [illegible] [illegible]
et [illegible] gravem [illegible] [illegible] mentem
[illegible] [illegible] [illegible] extrema [illegible] pendeat hora
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
At te [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aspera [illegible]
Sed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Religio [illegible] pendens [illegible] [illegible] [illegible]
Te [illegible] [illegible] palmas [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] hospes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Accipe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] optata [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tibi tempora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Attamen ille [illegible] magna qui se [illegible]
Terrena est [illegible]
[illegible]
[illegible] forma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et corpore [illegible]
[illegible]
[illegible]
Aut leto aut [illegible] fato [illegible]
[illegible] corpora [illegible]
[illegible]

[illegible] ... excusatio [illegible] ... et [illegible] ... affectat omni [illegible]

[illegible]

[illegible] ... Paruna [illegible] ... facta [illegible] ... forte [illegible]

[illegible] ... consensus [illegible] ... cantant [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] te non antiqua [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] suas [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ex manibus [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tectique [illegible] [illegible] werg[illegible] [illegible] [illegible] autor
[illegible] [illegible] tamen [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] autos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] Natura, ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(a) [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

10

[illegible]

[illegible]

13

Luitberga

Tragedia

Giuseppe Bianchi

II

Udine

[illegible]sonnede

Alboino

Rosmunda

[illegible]mechilde

Acetberga

Gundesaldo

[illegible] scena è in [illegible] nella reggia

Atto Primo

Scena I

Romilda

Rosmunda Signor Gualberga — [illegible] [illegible] sempre non sai d'altro [illegible] facciasi? — ma dì tu per Gualberga [illegible] ei sia vezzoso? — con quel volto [illegible] [illegible] asso il [illegible] [illegible]? — [illegible] or de te [illegible] [illegible] [illegible]? — [illegible] te [illegible] [illegible] [illegible]? — e [illegible] [illegible] t'ama [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]?

Gualberga

Come Almechilde... amarmi?

Rosmunda

[illegible] il nome pronunciando d'Almechilde [illegible] sospirasti or tu?

Gualberga

Forme vedi forse [illegible] piacer di sospirar per lui? [illegible] [illegible] ti offende se non posso obliarlo?

Rosmunda

[illegible] [illegible] tu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]? Tu [illegible] dunque e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] ma poi non potresti [illegible] così parlando scherzar [illegible] [illegible]? — forse vorresti ~~[illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible]~~ [illegible] occhi [illegible] questi luoghi non avere [illegible] per conoscer [illegible] [illegible] [illegible]?

Atto Primo

Gua. Come!.. Almechilde... amarmi!

Ros. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Almechilde [illegible] [illegible] il nome [illegible] sospirasti or tu!

Rom. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ti offende se [illegible] [illegible] [illegible]?

Ros. [illegible] dunque ed ei ti ama [illegible] [illegible] occhi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non possa che per [illegible] di Romilda [illegible] che questo [illegible] sol sempre a [illegible] [illegible] a te davanti altro [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la strage e in mezzo [illegible] [illegible] Solamente di [illegible] per [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] con quel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] allor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caddon [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai quel [illegible] non [illegible].

Rom. [illegible].

Ros. Ti lagni tu quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] madre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Alboino [illegible] vasto impero [illegible] [illegible] [illegible] coll'armi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] racquistar [illegible] nuovi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ch'io con Gualberga [illegible] [illegible] [illegible] un guardo soggiogar [illegible]

Rom. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] regno [illegible] [illegible] [illegible] il viver s'io con Almechilde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ros. [illegible]

Rom. lo scettro [illegible] [illegible] [illegible] il trono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ma di talora a lui tu me rammenda
~~e tuo pensier~~ ... me la [illegible]
nel [illegible] non [illegible]

Ulberga

... Teuma ...

Ermenda

[illegible] mmai [illegible] cosso
tanti anni lieta [illegible]
[illegible] Albino uscita ritorna
~~Abbi tu teste~~ ~~Amechilde~~ ... in tuo favor
[illegible] ... forse a mio dispetto
sappie [illegible] esser felice

Gueltberga

A tuo dispetto?.. oh Dio! forse la mia
Felicità può a te recar sconforto —
Madre è ver non mi sei ma d'Albino
Su sposa ... ~~molto~~ ~~tanto~~ ti costa
onde così me non amai?
~~le ti costa, così ... non amarmi~~?

Rosmunda

Amali. ~~[illegible]~~

Gueltberga

E che feci io per meritar tuo sdegno?
È ver amo Amechilde ma se merta
d'esser amato ~~[illegible]~~ per è mia la colpa?
Tutti quei pregi che l'anima co [illegible]
onde meritata appar tra noi vittoria
umano ore grande ancor se prega
vanno sensi. ah che di ~~[illegible]~~ core è [illegible]

Rom

E che feci io per meritar tuo sdegno?
È ver amo Amechilde ma s'ei merta
esser amato e forse mia la colpa?
che nol vede dimmai solo è innocente
sua stenna [illegible] ed ampia sul suo volto
nel fallo mi innovemi in sua
... giudicar [illegible]
tutti in a ~~darò~~ i più bei pregi ei chiude
onde divisi ~~fanno~~ tant'altri illustri
[illegible] seminate [illegible]
innanzi [illegible] che di core è [illegible]
chi le vede Amechilde e non ti adora
Giovin eroe sostegno dell'impero
Delizia della terra e ammirarlo
credendo sol senza saper i amar —
Di barbaro soldato a [illegible]
io [illegible] ~~[illegible]~~
e con terror il occhi da [illegible]
Pur della fama del valor suo tutta
mirar il volli. ei nulla di eroe
[illegible] nell'aspetto e [illegible]
[illegible] un tal [illegible] nel labro
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
in suo ~~favor~~ [illegible] in seno il core
contro me dichiarossi e [illegible]
a poco a poco divenir mi vidi
[illegible] il viso le mortali io [illegible]
i primi sguardi miei ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] e che insensibile ei non era
[illegible] ne [illegible] volea e i suoi lumi
di languor pieni non potea celarmi
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] volta
di trovarsi [illegible]
[illegible] difendersi [illegible]
eroe [illegible]
"[illegible] ... dissi egli

Rom

aprì più volte per parlar i [illegible]
[illegible] che dire ei mi volesse e invece
idolatra chiamommi.. e sospirò.

Ah vedete Matilde e non l'adora
Ovin eroe osteno dell'impero
Sull'ora della sera [illegible]
vedendo voi senza sapere amar.—
Io mi ricordo ancor parmi ... [illegible]
Ah sa veduto tu l'uscio il avro
apri più volte nei [illegible] ... volte
riamar suo ... noi [illegible] ... invece
Potè sol dir Quelberga e sospirò
Ovin egli vezzoso era e ... pregava
in sì dolce periglio ah! quale ... ha schermo
se aveva amore [illegible] ... sembianza!
Crudo si fa poi il separarci e il core
con un sospiro sonoro chiedea il ritorno
in insieme un dì sembravaci un momento!
io mai me stessa consigliar non volli
Amarlo io non voleva e l'adorava
Ah il cor mel dice, agitando in petto
Amor gli offrii quando amicizia ei chiese
forse ... fra noi [illegible] ...
e la feroce giovenhi ... ea
fremendo ... e sul Ticin volava
D'uccider vaga o la morir e noi?
Ah noi ci struggevamo nel duro addio
o parto ei mi dicea, rimanti in pace
e sul labbro un sospir rompea gli accenti
Ti mi sovviene io rispondeali ed egli
Ti ... fea prova e mi stringea la mano

Sovvin ed. vezzoso era e pregava
e in sì dolce periglio ah qual ... schermo
se avevi amore e virtù sembianza!
Crudo si fa poi il separarci e il core
con un sospiro [illegible] chiedea il ritorno
Noi insieme un dì sembravaci un momento
io mai me stessa consigliar non volli
amarlo io non voleva e l'adorava
ah il cor mel dice palpitando in petto
amor gli offrii quand'amistade ei chiese
[illegible] alfin sonò di guerra il grido
e la feroce gioventù ... [illegible]
fremendo l'arme e sul Ticin la morte
onde a fama rivivere volava
ad incontrar ei pur partia ... meco
e ~~meco~~ ... struggea
o ciel ... in duro addio
io parto ei mi dicea, rimanti in pace
e sul labro un sospir rompea gli accenti
Ti me sovviene io risponde... e prova
ei fea di ... e mi stringea la mano
Pallido ... ch'allora
Vieder non poteami ... [illegible]
gli occhi che sfuggivansi ... presenti
ognora ... lontani
... lunge ... mesto ... infelice
... di rivederlo
e ognora al cielo ... chiedono i miei ...
forse ... il ... più non ...
voi che dell'armi ... [illegible]
e foste ... [illegible]
uomini ... voi non amaste mai.—
O ciel scusar ... il mio error ...
ma ... e ... affetto
che ... il core il ... abbruglia
non ... scuava ... il tumulto
... sensi ... ed. a ... [illegible]
senza prima consigliarmi e ... e ...
Non concependo che ... [illegible]
nel favor ... [illegible]

ci separammo alfine e i nostri sguardi
sinaria pur cercavansi a vicenda. —
Allido muti afflitti oh Dio che allora
dividerci non poteano i nostri cuori
Lui lungi or te, e qui mesta
vivo del sol piacer del rivederlo
e nuovo al ciel domandando i miei voti
forse di me il crudel, più non sovviensi.
Voi che di guerra introduceste l'uso
uomini rei. Voi non amaste mai.
Regina oh Dio ho scusar dovea
il mio delitto e sol m'accorsi
che l'accresco scusandolo se taceva
Tu mi avrai ... scordarmi
intanto io tenterò ma oh Dio non posso
Ah sì che dico altra per un delitto
caro cotanto o l'innocenza abborro. —

Rosmunda

Lunge dagli occhi miei dunque vedevi
crescer senza timor la tua speranza
soffrendo senza offenderti che alcuno
i sensi suoi t'aprisse e lusingarlo
senza me prima consultar osasti
consentendo d'amar e esser amata
senza ch'io il sapessi che da un mio soggetto!

Ildegarda

io stessa non sapeva ...
~~E come~~ dirò ciò, che non sapea?
Nel rimirarlo è ver sentiami in seno

~~fu sol troppo conoscerlo il mio errore~~
~~ma il merto in lui ... amar ... ingiustizia~~
irreprensibil saggio ha l'amar mio
visto per base e la ragion per guida
fu sol troppo conoscerlo il mio errore
ma il merto in lui ~~ti~~ non amar potea
e non esser ingiusta. e non fallace ~~degno~~
~~fu ... errore del mio fallo~~ ...
che somma in lui pur di natura e sono
... al tempo ... non amor vezzi
ma l'invito ... virtude
amo ed i pregi ... ...

Ros

Lungi dagli occhi miei vedevi ...
vedevi tu senza timor tua speme
soffrendo senza offenderti che ognuno
i sensi suoi ti aprisse e lusingarlo
senza pur prima consultare osavi
consentendo d'amar e esser amata
senza ch'io il sappia che da un mio soggetto?

Ild

che dir potea se nol sapeva io stessa
nel rimirarlo è ver sentiami in seno
un dolce moto ma ingegnoso il core
celò l'amor col dolce nome d'affetto
e al suo gran nome un sentimento ignoto
credei doversi ch'io stupor chiamava
cominciò alfine a farmisi molesto
... un mio sospiro nel ... dolore
ed in lui l'istesso discoprendo ...
sentii che dir puossi un dolor che piace
ah senza ... inganno
... in ... si detta
detto assai non avessemi che t'amo

Ros

senza sdegno vuoi dunque ch'io ti senta
che amata sei replicar sempre e che ami
~~ed ... che ... ...~~
me pur ... ... a vaneggiar verrà
... ... del mio dolor ...

[illegible]

[illegible] cuor compensato dei momenti che vivesti [illegible]

[illegible] darti una più crudele morte

il solitario [illegible]

[illegible] mio carattere [illegible]

[illegible]

[illegible] un flacone [illegible]

[illegible]

[illegible] era un inofente inganno'

[illegible]

MCC III 11 . III

[illegible] è vero [illegible] essa [illegible]

[illegible]

non esporsi al [illegible]

[illegible]

[illegible] Albano [illegible] sguardi
[illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] così non opprimeva [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible]
[illegible] felice non è che [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ è [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] ultima speranza [illegible]

è troppo che un [illegible] alle preghiere
[illegible] noi siamo [illegible]
[illegible]

[illegible] la [illegible] ch'ora [illegible]
[illegible] ~~[illegible] [illegible] forse~~ se non
[illegible]

(Atto V. Sce. V)

[illegible] non so qual turbamento mi cagionerebbe [illegible]
[illegible] presenza [illegible]
[illegible] degli dei [illegible] innanzi a [illegible]
[illegible]

i miei giorni felici [illegible]
[illegible]

[illegible] in cui [illegible]
[illegible] se [illegible] una volta [illegible]
[illegible] perchè io conoscessimo [illegible] come
[illegible]
mio cuore [illegible] speranza di vendetta
[illegible] ne [illegible] la tua [illegible]
[illegible] tu bramí in morte, tu l'imploravi [illegible]
per [illegible]

[illegible] agli dei la tua vendetta [illegible]
[illegible] la tua [illegible]
[illegible] che fece [illegible]
[illegible] mio [illegible] lo renderai di me [illegible]
[illegible] io lo spero [illegible] moro —
[illegible] permesso

~~[illegible] troppo [illegible] Il [illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~

[illegible]
[illegible]

[illegible] solo [illegible]

innocenza sempre [illegible] è un
diritto che nel nascere [illegible]
[illegible]

[illegible] fortuna [illegible] è [illegible]
[illegible]
me [illegible] ai nostri piedi ad implo
rare il trono da schiavi [illegible]

[illegible] esser più d'un re [illegible]
[illegible] cosa

[illegible] colli un modo [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] combian
za [illegible] d' [illegible]
[illegible]

[illegible] e la vita [illegible]
[illegible] innocenza [illegible]
[illegible]

[illegible] vano terrore [illegible] potè [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] che si [illegible]
una corona. Il [illegible]
donò [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
giusto [illegible] e [illegible]

Rom.

un dolce moto; ma ingegnoso il core

ah dunque per non esser generosa

- Ci separammo allora, e cogli sguardi

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

un dolce moto; ma ingegnoso il core
celò l'amor che detto avrei diffetto
e al suo gran nome un sentimento ingrato
credei dovere che to[...] chiamava
cominciò alfine a farmisi molesto
e un mio sospir nel contessò dolore
Ma in lui l'istesso discoprendo [...]
senti che [...] suoi un [...] che piace
Ah! forse ancora durria l'inganno
se il dispiacer che tutta saresti nostri
~~spiacerarro~~ detto assai non avesseni se l'amo.

Rosmunda

senza sdegno suoi dunque che ti senta
che amata sei replicar sempre e chiami?
e vai superba di tua colpa quando
io rea ti chiamo e me così trafiggi?..
ed osi creder che per te m'adopri
~~ancora se poco~~ se anco dovessi la tributarmi affanni!"

Luitberga

Ti spiace omai d'avermelo promesso?
Ah dunque per non esser generosa
creder dovrò d'esser vorrai spietata!
ognora io lo dicea nel contentezza
Troppo io vi amava perchè mai non fosse
crudele e in che puoi condannar tu un core
che fra suoi mali il misero piacere
cercando va d'un innocente inganno?

Rom.

ah dunque per non esser generosa
creder dovrò d'esser vorrai spietata? —
Parti di me, Lei Ilmechilde infelice!
Per vanti suoi non contar [...] degli a
l'ereditato orgoglio e l'opulenza
è sua dovizia sol la sua virtude
ed a [...] suo potere [...]
Non avendo [...] ostentar [...] altri
i congiunti [...] sol silenzio e [...]
e a lui simile e ~~sua virtude~~ e [...] tante avendo
ornato, se ne non è almeno è nume.
che se nascesse avaro il ciel non volle
[...] della sorte [...] l'avrebbe
quando [...] altrui poteva [...]
e forse [...] non [...] potea
e pur troppo [...] con [...]
che [...] [...] segnar [...]
ah forse [...] non sarei
se tanto [...] mentaiso [...]

R

Ma [...] me che pensi?... io nulla dissi
Scopristi forse?.. tu mi guardi e ta[...]
con tue [...] importune a [...]
a destarmi nel cor?.. ah [...]
Dissi Ilmechilde che d'amarti? [...] ecco
Dacchè cotanto d'amor [...]
sforzi [...] poco e stimarlo ad amarlo e [...]
lodarlo imprendo oltre ogni [...]
gentil [...] egli è ... ma [...]
[...] non è ver... [...] almeno.

Rom

cotanto

perchè [...]?

Ros

e a te perchè ciò spiace?

Parli di me forse Timacride intesmo?
Per vanti suoi non conta ei no degli avi
l'ereditato orgoglio e l'opulenza
. . . . dovizia sol la sua virtude
Regal sangue ei non vanta nelle vene
Ma quando per la patria lo versava
In lui allor nobil si cangiò quel sangue
Non avendo che i vizi ostentan gli altri
I compri onori ei col silenzio e merto
Quello che disprezzò ... lasciando
che ne nascesse avaro; il ciel nol volle
Ma della sorte vendicò l'insulto
Allor che altrui seppe serbar lo scettro
e pur troppo mi dice il mio sospetto
che tu lo sai s'ei sa regnar nei cori...
Ah! forse meco, ingiusta, or non saresti
se tanto non mostasse esser amato.

Cormeria

Ma tu... di me che sesi?.. io nulla dissi...
Scopristi forse?.. tu mi guardi e taci?—
Con me lodi importune a che ritorni
a destarmi nel cor? ah! mio malgrado
dissi Timacride te l'amasti .. ebbene
insiem di lui parliam egli è vezzoso
amabile gentil ma ardito ancora
di non è ver? lo spero almen.

Lucidarpa

cotanto

Perchè | tu il celi?

Rosmunda

e a te | essa | dispiace!

Gualberga

Ahi!

Scena II

Almachilde e detti

~~Almachilde~~ questo alfine a nostri ~~occhi~~

fausto ~~arrise~~, o regina, ~~~ riuttante ~~~

Ma pur schiavo rechiamo la vittoria.

Dacchè non restan più gran cose a farsi

crede Alboino il suo destin compiuto

e annunciator me del ritorno invia

Questi superbi Italiani, questi

Padroni della terra ancor non usi

Ad esser vinti curvano fremendo

Il giogo il collo e servi ancor direste

che ai vincitor minaccian catene.

Parve con gran dolor che la fortuna

Abbandonasse il prisco suo soggiorno

e con stento in la man ci rimettesse

I tolti allori. La vittoria stessa

Quasi avversion d'esser d'un nemico

che il chiamava e s'ignorava il nome.

Anco cadendo l'itala destra

Parve degna d'impero e a noi membrando

scena II

Almachilde e detti

Alm

Nunzio d'alta vittoria a voi dal campo

ecco io vengo orribil fu la pugna

conquisto parve a tutte morti il loco

pur noi le incerti non sapean ove i

decider d'Alboin lecita il brando

Dacchè or non restan più gran cose a farsi

crede Alboin il suo destin compiuto

e annunciator me del ritorno invia

schiomo i nemici intanto aspro tutti e che solo

un esercito vil lascia il suo nome

questi ec

I solchi ancor della ~~catena~~ antica
Fremendo parve e degno di rispetto
Del fulmin Longobardo all'insolenza
e ben sapea ch'ad eterno a stento giunse
~~E a stento dopo il [illegible] il nostro sdegno~~
a saper dopo
~~E saper giunse~~ più anni il nostro sdegno.
De' ceppi nostri sotto il peso
Sene vinto il Ticino e disdegnando
Io di ferir di questi eroi le terga
A deporre al tuo piè tornam pubblici
I nostri lauri insieme e il nostro core.

Rosmunda

La fortuna che i tuoi ~~[illegible]~~ voti previene
Il nome tuo che dell'onor secondo
Mai non si degna, e il tuo di vincer uso
Pria nel dicea che vincitor tu sei
Sol si temea che della gloria troppo (a)
Tu seguitando i perigliosi inviti
Vandissi dal tuo cor la rimembranza
Che tutto tuo non sei che v'era alcuno
Che credeasi infelice perchè teco
Non poteva dividere il periglio
E il ~~[illegible]~~ tuo valor qui ancor timore a lei facea ~~[illegible]~~.

Almachilde

Io rimembrava che la mia Regina
In petto un core generoso avea
E orbe a sue ~~[illegible]~~ corrisponder solo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ per perderla per lei stimai la vita
Morte che con timor sempre si fugge

'solchi ancor della catena antica
fremendo apparve e degno di rispetto
del Longobardo fulmine all'orgoglio
e nei ancor [illegible] il [illegible] eterno
De' ceppi nostri, sotto al pondo [illegible]
Il fu vinto il Ticino e disdegnando
noi di ferir di questi eroi le terga
a' vostri piedi come [illegible] dei
[illegible] prostriamo e il core [illegible]
più [illegible] del nome e [illegible]

(a) e da che [illegible] stringersi
[illegible] sudditi [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] chieldea
[illegible] di un nome che [illegible] e pompa
mostrandosi [illegible] che non [illegible]
Italia [illegible] per noi tutto in campo
invitto si non [illegible] stava
con noi il [illegible] e il non temerla [illegible]
[illegible] solo [illegible] si [illegible]
[illegible] l'affrontar [illegible] solo [illegible]
per perderla per voi vita apprezzar
[illegible] [illegible] se [illegible] avverrà voi
[illegible] men felice [illegible] trova [illegible]
Più terribil nel [illegible] di Giove
[illegible] [illegible] [illegible]

~~credei che sol con la virtù [illegible]~~
~~e da me sola [illegible] [illegible]~~
~~mostrar io [illegible] che se avei la [illegible]~~
~~d'aver un [illegible], sol [illegible] è quello.~~

Rosmunda

Sei tu [illegible] all'[illegible] mai [illegible]?
ne rimembravi [illegible] più [illegible] qui v'era
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] che qui [illegible]
... crudel ti chiamava e che [illegible]
Tutti occupar la gloria i tuoi pensieri
Già d'ingrato accusavati?...

Romilda ~~[illegible]~~

Regina...

Amalilda.

[illegible] perchè [illegible] da questo [illegible]
mai non staccossi il mio pensier, e s'era
lontano il braccio, qui restava il core.
~~[illegible] [illegible] mio [illegible]~~, recar [illegible] [illegible]
il tributo del pianto [illegible] sospiri
Si [illegible] ricoperto e di [illegible]
e di Rosmunda degli elogi [illegible]
~~e adorno [illegible] elogi di Rosmunda~~
credei tornar [illegible] di ~~[illegible]~~ Romilda io [illegible].

Rosmunda

~~Io [illegible] col [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible].~~
~~[illegible]?... [illegible] ragione [illegible] disse [illegible]...~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] che così mi guardi?~~
~~Duce ben poco il vincere ti costa.~~

T'albergan le spade e ogni suo passo è morte
essi stessi [illegible] [illegible] temuto
e di aver [illegible] il tergo innanzi a noi
che gli ultimi [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] nell'altra [illegible] quando io [illegible]
che il meritarmi vostra stima affetto
ogni altro che il timor [illegible] a tergo
tutti avea i [illegible] avendo il brando: [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] combattea [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], m'era ogni [illegible] duro
[illegible] che il morir [illegible] [illegible] forma
il [illegible] m'era [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Rosmunda

come [illegible] ti [illegible] dal [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible].
altri non accusavati d'ingrato ...
Romilda perchè or [illegible] [illegible]
Duce ben poco il vincere ti costa

se un ~~~~ sguardo tuo basta..

Gualberta

Ilmechilde... io stessa
(oc anzi alla Regina i nostri amori
svelava ed ella.. con piacer sentia
i parlar e prometea pur quanto
il re ella stessa intermessarsi...

Rosmunda

io?... dissi
al te Ilmechilde... merta esser amato

Gualberta

e in tal modo per me parlar cominci
ne scordata di me quasi rassembri!
ne' sai... che ognor te t'amo senza
tanto scoppir... ~~~~ d'Alonia favelli / suvianti
~~~~ cerata?... ah! te ti sdegni?

Rosmunda

or che favelli tu? non sai ch'io posso
bene ti fatto ... Gualberta
... quanto cercano i loro sguardi?
... sue pene trascurata!.. e soffro
... me davanti apriv costei?.. Ilmechilde
Alboo giungi ciò che vedi ... udi
... dunque ora ... dal regno ...
Adesso - fa ... si dipinga
onde ... il ... il ...

Ilmechilde ... non ...
e vidersi

Rosmunda
Gualberta perchè ti guardi ~~~~

Romilda

Ilmechilde .. io stessa
il cor posti amai alla regina aprìa
tenera ella a miei gemiti gemea
tutte sentir parea la nostra pene
tra l'altre frequenti che scemarle liete
me di conforto e te facea di speme
e il re attendeva è chi felice fora
Vista .. in veder noi pur felici ..
... ~~~~ Rosmunda

io!.. dissi
io! ch'Ilmechilde merta esser amato.

Romilda

e parlando di me te sola or commi! ...
ne' sai tu dir che sincèro io t'amo senza
Tanto scoprir ~~~~ d'Alboin ricerchi
che vede e a cui ...

Rosmunda

or che favelli tu? non sai ch'io posso!..
Vedi Rosmunda ... e tu Romilda
dunque ... intanto cercano i loro ...
e anco dovunque ... costei ...
... non son ...
... e ricercanta ...
... e disperata ...
di più ... dolcezza ...
... più ...
appaga e lascia ...
senza ~~tenace~~ ... animando ...
e ove quanto ti sia del suo ...
Qui sarà il loco a noi ...
... altro
più volte ... lusinga di ...
e prender parte ...
... che il popolo ...
... che ...
che ...

...
~~~~

Luitberga
sei pagata? ... Rosmunda
sai? l'avetra...

Scena III

Rosmunda sola

Furia crudel che m'agiti - chi sei?
Io, perchè tremo? - Nome d'Amechilde
sempre ti troverai sulle mie labbra? -
e chi ragione mi affanna in vicerai mi affanno
l'odiar Romilda? - Perfida rivale
quando piango o dunque sarai tu lieta? -
Ma chi rinceglia in me rabbia e cruda.
Col devo dir. - ah! restati sepolto
nel profondo del cor se sei tu amore
Amor? - consorte io d'Alboino infida!
Deh! che mai si dirà!.. caro Amechilde
senza tremar non potrò dir che t'amo? -
Che vuoi tu o cor che ognor mi sbalzi in seno
Eterno è il laccio che a Alboin m'annoda
Non si può sciogliere . ma troncar non posso!!
~~Restassa almen tentarlo!~~ - Deh. ~~perchè~~ or solo
Ah! ei di Cuemondo è l'uccisor sovvienmi!
Ah! padre mio del tuo peggior nemico
son dunque sposa, ed io?... io non l'amava
Te solo amo, Amechilde, e fia delitto

e quanto gli si deve e quanto ei vale
nel comun danno ei stesso apprenda

Amechilde

Largo

dammi il cenno

Rosmunda

Romilda per me il guerra

Romilda

Sai: pagata or tu?

Rosmunda

... l'avetra.

L'anarti ancor ~~all'onde più non spero~~ quando per nulla io spero?
e che vuoi tu che Urbe il mondo chiama
che il cor non può lasciar se non gemendo?
Perchè dunque non fai, che ad Amor
[illegible] Alboin se ama . [illegible]
O tu che ~~molto amor~~ ~~con~~ ~~intorno~~ al fianco ognora mi stai
~~[illegible]~~ Perlona di Cosmondo - ombra adorata,
Tu nulla sarai arrendice tuo viva?
A se potessi!.. che uno scettro, un regno
[illegible] miei... che inutile sia tutto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
se non il cor il [illegible] ~~[illegible]~~ Rosmunda
Ma sei pur ambizioso, ad io!... Rosmunda
[illegible] [illegible] [illegible] natnata
Del mio nemico. esser forse altro dee
[illegible] [illegible] d'Alboin [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] io cerco
una ve n'ha nel non averne alcuna

Scena IV

Gundibaldo e detta

Gundibaldo

Giunge alfine Alboino: d'ogni parte
Piene suonan le vie della sua lode
e al suo frammisto di Rosmunda il nome
s'oden volar da cento bocche e cento
corron le genti ad incontrarlo e tutti
sovra di lui co[n]fidensi gli sguardi.

mesta la segue, e colla fonte bassa
l'italica superbia incatenata
ed ei di re ~~serbando~~ la possanza
fra il plauso de mortali e in mezzo ai voti
Tu vinti regni di ~~gior~~ del mondo
già a ~~[illegible]~~ l'augusto nome impara.
In breve egli fia qui.

Rosmunda

Tu, Gundibaldo
sai d'Almechilde amico?

Gundibaldo

insiem col mondo
Lo gli da laude ~~[illegible]~~ io valoroso l'estimo
l'ammiro eroe, pien di virtù l'adoro.

Rosmunda

Ma, Gundibaldo, dimmi il ver, mai teco
e di me non parlava?... e che dicea?

Gundibaldo

Dicea che a ~~[illegible]~~ pronto ~~[illegible]~~
voler non puoi che ciò che vuol virtude,
e a far il suo dover pronto era sempre

Rosmunda

... ma ... ... spirò? —

Gundibaldo

Perdona
io non t'intendo or che ... Regina
Tu ti confondi?

Rosmunda

è ver — e quando torna
il re?

Gundibaldo

ecco ei viene, col [illegible] ch'è seco

Rosmunda

Or più di lui non ~~favellarmi~~ parlar - ah ch'era
vicin co' suoi palpiti il cor mel disse.

Scena V

Alboino, Ilmechilde con seguito e detti.

Gundibaldo

Dopo tanti anni d'inutile desio
glorioso fra noi Signor ~~[illegible]~~
Qual sia il piacer da me [illegible] misura,
Guarda d'ognuno sopra il volto il core.
[illegible] meraviglie [illegible] sovrano
col tuo nome stancasti [illegible] la fama
e a sprezzar i nemici ci avvezzasti
tosto che udiam che tu a combatter vai.
Odi dunque or l'universal desio
vieni [illegible] a riposar: si brama
che di te stesso ancor cura ti prenda
[illegible] la vita di noi [illegible] vive
Assai facesti per la gloria. Lascia
che applaudire ti possano i mortali
senza tremar. Il fulmine tremendo
D'ogni alfine e abbia riposo il mondo
Sì stanco. Il tuo gran cor della dimora
forse or fremendo numera i trionfi
che intanto ti toglie [illegible] Italia

Scena V

Alboino Ilmechilde seguito e detti.

Gundibaldo

Di nuovi lauri adorno e di novella
gloria, capace a far contenti noi
Di tua presenza ecco Signor tu riedi
grande immortal come all'Olimpo Giove
il Longobardo popolo [illegible] meno
Da te non attendea sapendo [illegible]
[illegible]
D' tue fatiche [illegible]
a tuoi trionfi applaude [illegible]
la ~~[illegible]~~ [illegible] lo merti [illegible]
Guarda d'ognuno sopra il volto il [illegible]
D. meraviglie operator tu sommo
stancasti col tuo nome anco la fama
e a sprezzare i nemici [illegible]
tosto che udiam che tu a combatter [illegible]
Pieghe nel [illegible] ai voti della [illegible]
che [illegible] il più nobil suo ornamento
[illegible] nei lauri [illegible] non resta
[illegible]
che la gloria [illegible] te stessa
esser non dei che [illegible] più [illegible]
se in te la vita di noi [illegible]
Assai facesti per la gloria, [illegible]
che applaudire ti possano i mortali
senza tremar il fulmine tremendo
D'ogni alfine e abbia riposo il [illegible]
Sì stanco. il tuo gran cor della dimora
forse or fremendo numera i trionfi
[illegible] ma Italia vinta
per ogni altra conquista [illegible]
[illegible] nome [illegible]
[illegible] d'uomo [illegible] basti omai [illegible]
Grande adorato [illegible] riposo è tempo
Di' [illegible]

Che sola si credea nata a dar legge
All'universo in suo signor te astretta
a riconoscer basti ormai: temuto
Grande [illegible] or di riposo è tempo
Già stranier la vergogna è vendicata.

Alboino.

Sì Gundibaldo io veggio di Verona
Alfin le mura sospirate io riedo
salvo fra miei. D'amor quei casi [illegible]
in faccia io leggo e ne da labri ascolto
[illegible] [illegible] il più car
Di me stesso contento rimirarmi non fui
come or che il ciel [illegible] di me. Consorte
[illegible], io torno ad abbracciarvi; oh solo
Sotto porto di pace esser fra suoi!

Almachilde

Sotto Signor cade al tuo braccio invitto.
Anch'a te innanzi e prevvi di rispetto
tremando i regi ammiran lo splendore
che ti circonda, ed al regal tuo [illegible]
la lor gloria [illegible] e lo scettro
Già tua [illegible] a nostri attonit'occhi
mostra del [illegible] [illegible] promette i regni
gli incensi accogli che d'Italia all'ara
offriva un giorno la [illegible] umana:
Signor, da possedere per poco almeno
Dato ci sia la tua fortuna e al peso
[illegible] di [illegible] tutti Latino Sòro.

Albuino

Sì Gundibaldo io veggio di Verona
alfin le mura sospirate: io riedo
salvo fra i miei: nel fodero io rimetto
l'acciaro alfin e in fronte ormai [illegible]
ricomporgonsi i regi la corona
A un placido sorriso il labro io sciolgo
e [illegible] il mondo e [illegible] torno
di bellico furore ardea la terra.
Ora quei segni di amor che al popol mio
in faccia io leggo e che dai labri ascolto
ecco il migliore degli acquisti miei
di me stesso

Almachilde

Sotto Signor cade al tuo braccio invitto
tremando i regi ammiran lo splendore
che ti circonda ed al tuo più [illegible]
lo scettro [illegible] [illegible] intorno
[illegible] or gloria e [illegible]
[illegible] svanir al solo [illegible] nome
Già tua [illegible] [illegible] al ciel si [illegible]
che al guardo [illegible] [illegible]
onde partia già a [illegible] torna
e sul tuo [illegible] augusto [illegible]
[illegible] tua destra [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
gl'incensi accogli

... alfine, col gran busto a terra,
superba italia, [illegible] sarvirai almeno
d'illustre man in atterrarti i numi
orribile, tremenda fu la lotta
... d'ambe le parti i partigiani
... non si sapea se si dovesse
... overo ..., e la fortuna
parve confusa il sceglierti un padrone
non indegno di te: ma se gli Dei
stavan per te, stava Alboin per noi

Alboino.

Osò l'altera dichiarar che ognuno
che nasceva nel mondo era suo schiavo,
Nè permettea che viver si potesse
sull'ultimo confin dell'universo
senza sentir il suo gran nome e senza
provar il peso delle sue catene
... sue minime ... abbarbagliati
... il suo più ... i regi,
per pietà ... e schiavi
... lor vergogna ai popoli mostrando
correan per l'universo. La fortuna
... di tremar sotto sue leggi.
Io stanco di veder ai piedi miei
caddermi i regi senza resistenza
guardai la terra, e vedutala ... nostra
... sola degna mia nemica,
... patria, e ..., e cielo, abbandonai
cercando la virtù per ... guerra.
... che volentier Italia il brando

Alboino

Fra i schiavi suoi quanti nasce nel mondo
osò l'audace dichiarare e stolta
Non permettea che viver si potesse
sull'ultimo confin dell'universo
senza sentir il suo gran nome e senza
Provar il peso delle sue catene.
In mezzo all'armi i più famosi eroi
Mettean lor gloria in divenir suoi schiavi
e per scemar de' ceppi lor l'infamia
Ad ... il mondo
un titol vano di re ...
che Italia loro per pietà lasciava.
Io stanco di vedere ai piedi miei
cadermi i regi e col ... lo scettro
che dalle lor deboli mani sfuggia
e in lor ... di regi l'ombra
Guardai la terra e solo Italia io vidi
Degna di me nemica e patria e cielo
cercando la virtù per ...
Abbandonai: certo ...
stretto alla ... portando noi
che ... allettar ... e nulla
Di che perder ... a noi bastando
in petto un core e nella ... un ferro
... Italia in una profonda calma
Godea de' ... in gioventù ...
e benchè vecchia il suo gran nome ancora
... delle genti i guardi
e ... ancora ... rispettassi ...
e ... imprese in ... degli eroi
... il mondo ...
Sul valor che perdè la sua difesa.
... in ...
e lei che lungi ... tanto ...
... sol pietà ...
... e sol ...
e l'ingiurie dei regi vendicando
sul carro trionfal della vittoria

Non avria stretto, non avendo noi
Nulla che perder; e gridando roco
Nulla che sua ingordigia allettar possa,
Bastando al nostro indomito coraggio
In petto un core, e nella destra un ferro
Sepolta Italia in sua profonda alma
Godea de' lauri in gioventù mietuti,
E benchè vecchia il suo gran nome ancora
A se attirava delle genti i guardi
E soli ancora riscotea e rispetto
E l'alte imprese in racconti degli avi
Tenea occupato il mondo ed appoggiava
Sull'impotenza sua la sua difesa
Ma ben tosto l'altera mi conobbe
Che da Montereal io la guardava,
E noi schernendo, e barbari chiamando
Giovin [illegible] il fulmin presi il ... il tuono
Della mia possa io sopra le piombai,
E l'ingiurie de regi vendicando
Sul carro triunfal della vittoria
Questo soggiorno degli Dei calcai.
Essa confusa invan mostrando al mondo
Le sue ferite mendicava ajuto:
I fidi amici suoi tremavan tutti.
In oriente timido Giustino
Languendo del diadema sotto il peso
Onde nostr'ira non tentar, diritti
Sogna or dal Perso infranti, e seco lei
Sol per timor spande di guerra il grido
... Gallia par tutta occuparsi deggia

Questo soggiorno degli Dei che umili
Gli altri Barbari godean, io calpestai.
Essa confusa invan mostrando al mondo
Le sue ferite mendicava ajuto
I fidi amici suoi tremavan tutti
In oriente timido Giustino
Languendo del diadema sotto il peso
Onde nostr'ira non tentar diritti
Sogna or dal Perso infranti, e seco lei
Sol per timor spande di guerra il grido
Parti Narsete e seco lui virtude
E morta Italia. Or del suo Giove mira
Freddo in man starsi il fulmine e tranquillo
Spregevole nel mondo o voi alfin vedi
Vostra possanza: agli uomini codardi
Io alfin svelai ciò che in voi sol si adora
Il lor timor ed or per me si sa forse
Più che mondi siete e men che schiavi.
Dove d'Italia or è il valore antico?
Italia io non appello un suol felice
Ch'è sol dall'ingordigia de' mortali
L'avarizia brama altrui e dove gli altri
L'assassina il villano ed il pezzente
Già in ciel si credon già si chiaman Dei.
Per me che sol virtù vivere in terra
Avventurata tu non hai bellezza
I vizj sol qui della terra doma
Io tutti incontro e omai tutto soggiaciono
La virtù stessa è omai in esiglio o Italia
Se contro me non hai difesa e al mio
Braccio soggiaci e tutta mia sei
Ov'è vittoria e de' codardi o Italia
Sai cercar solo e degli eroi la tomba.
Già quanta parte il Po ne irriga e quella
D'Appennin chiude e d'odio il mare l'Alpe
Vinto distrutto arso ed di ceppi cinge.

in acquetar i suoi tumulti interni
e per le altri risolvere ei voglia
A te pace, una cosa in se stessa
in ... o virtù tutto il suo furore
Spagna consuma in crude ...
di sè scontenta infelice
A quegli stessi ~~che ...~~
e noi guardando l'ampie cicatrici
del fulmin Moro si rammenta e trema
stan gli altri tutti ad osservarci intenti
e dall'Italia imparan la lor sorte.
Quando nel mondo alfin nascer io veggio
l'estrema ancor della virtù Latina
di Scipio il foro l'ombria la Flaminia
la Liguria l'Umbria, Etruria il Sannio
Sordian fremendo il ... ...
L'Italica virtù l'ultimo sforzo
Par alfin che facesse in ...
... alfin anch'esso e ...
del mondo il primo ... sprezzava
Quando mertò perir li perdonai!

Gundibaldo

E di vincere con sol ...
Così par te modesta la vittoria
Perde l'orgoglio che la rende odiosa
~~... ... ...~~ gli eroi
ei perdonar ... nostri ... nemico
che ... ... saria per lui
solo un trionfo e il ... ... scherneudo
sceso è la tomba vincitor saria
erger gli oppressi ed atterrar gli alteri

L'Italica virtù l'ultimo sforzo
Par che facesse in sul ... per cader
anch'esso alfin e per mostrar com'io
del mondo il primo popolo sprezzava
Quando mertò perir gli perdonai.

ad ogni evento di giustizia insieme
udir le voci e di pietà, le parti
adempir tutte di sovran di padre
farsi adorar fin da nemici stessi
e far lor guerra solo per salvarli
Dal regno ~~~~ queste ~~le sue arti~~ come l'arti e i modi
così nel cielo regnano gli Dei.

Alboino

Ma che vegg'io? in fra non dubbj segni
della gioja ... sol ... Rosmunda
... stai ... tremebonda il guardo
mi fissi in volto, poi languido, mesto
lo volgi altrove e mesta dolorosa
Parlar vorresti e nulla dici intanto?
Nel rivedermi ~~oh Dio~~ forse ... ~~pari alla ...~~
... tua gioja non è?

Rosmunda

Signor....

Alboino

favella.

Rosmunda

... sono

Alboino

Tu sei lieta... e ~~piangi~~ taci!

Rosmunda

... rivederti vivo ... dopo tanto
aspettarti ... ...
il ... ...

~~... ... ...~~...

Alboino

Egli?... Almechilde?.. è de' miei Prodi il primo
valoroso ~~magnanimo, [illegible]~~
io ~~per lui solo tutto deggio~~ a lui
vittoria ~~regno libertade~~ e vita
Darli io non posso premio mai che agguagli
quanto li devo e quanto ei merta. ascolta
Appro feroce l'assalto e d'ogni parte...

Rosmunda

E tu Almechilde tu ti serbasti in vita?.

Alboino

e accettata l'avrei per altra mano
che mia non fosse e men famosa è pe
morta men grande se moria in battaglia
Morto [illegible] non vinto. Io [illegible] stanco
le ossa un resto del latino orgoglio
Argin far d'Alboino alla fortuna
che sopra ancor restasse il mondo
In riconoscer me per suo padrone.
Io me indegna stimai la mia grandezza
ciò non salia per la ruina altrui
e in l'arme chiuso e in mia virtù sicuro
Precipitaime fra nemici ferri
[illegible] tra le braccia del nemico
a invitare io corsi la vittoria
[illegible] a' passi miei [illegible] io veggio
l'oste distrutta e sanguinosa striscia
segna il luogo ove passate era la morte
Quando troppo oltre dal mio ardir sospinto
ecco che chiuso fra l'ostili mura
Mi trovo ed ecco starsi a fronte intera
[illegible] un'armata tu Alboino solo

ave su me rovesciasi allor tutta
la mole della guerra e spade e che
[illegible] ancor non son bastanti
d'un che non teme per compir la morte
[illegible] mia difesa sol meco io traea
la mia fortuna e da seguaci miei
e dal destro abbandonato e indegno
pur credendo i nemici cui dovessi
chieder la vita in don, col brando in alto
bravando i visti la vittoria stessa
timida ancora [illegible] rispettarmi
ma altin già esausto i [illegible]
di sangue [illegible] tinto e [illegible] gettar
lo scudo timoroso e nudo il petto
all'oste offrendo e di virtù sol cinto
guardaime intorno e ricercava un braccio
che potessi onorar colla mia morte
quand'ecco a un tratto scardinate a terra
crollan le porte e in tra le morti e il sangue
e gli ululati ecco Aristodemo appare
che terribile scagliasi fra l'armi
e infino a me s'apre la strada. [illegible]
sbigottiti tornarsi a destra e a manca
volgendo il tergo piegano i nemici
formidabili gl'incalzano alle tergo
le longobarde spade e le ragioni ~~e in un momento~~
[illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~ insieme coll' [illegible]
intesa crollar l'Italica fortuna

Gundobaldo

Alfin sei salvo e fu il tuo nome esente
D'un . . . to onor che noi rendea infelici
. . apea il destin che d'anime si grandi
È avaro il ciel e che occupasse tutta
onde sottrarti d'iminente morte
la cura mia, stupor non è egli Dei
custodiscon così chi lor somiglia

Alboino

Ma tu Rosmunda altrove stanto sentu
sfuggi i nei . . . e .. accostati... che dici

Rosmunda

Io dico . che . . . . mechilde è valoroso

Alboino

. Vero : io pure il so ... ma tu cotanto
Perchè mi parli... d'Imechelcre :..

Rosmunda

Le gesta io . . . . se te campò da morte!

Alboino

Parmi che troppo ... ma a me innanzi inaltra
guisa parlar non sai di lui?. nè ancora
Mi parli della figlia

. . mechilde

Di Leitberga!..

Rosmunda

egli a me il chiede e tu rispondi tosto!
a me non cerchi?
~~Sarebbe ...~~
~~a per me . . .~~ ... oh cielo io mi confondo.

Scena VI

Alboino Amechilde e Eurcibaldo.

Alboino

Da me sì tosto invocasi?.. che fia?
Dopo sì lunga lontananza fredda
così m'accoglie?.. forse intanto alcuno?..
Ma no non deggio a vei sospetti in preda
Abbandonarmi io così tosto: questo
Di gioja è dunque tace Eurcibaldo?..
Ora Amechilde oggi s'avanza con io
sian tutti i capi dell'armata accolti.
Tutti devon godere all'or ch'io godo.
Senti.. ma no... va... schiariromi io poscia.

Scena VII

Alboino e Eurcibaldo

Alboino

Son io fra miei tornato o Eurcibaldo
[illegible] [illegible] Rosmunda
e l'un signor sospirava... fiso il guardo
[illegible] teneva in Amechilde... che osi
un arrogante mio suddito senza
tremar guardar del suo signor la sposa
con profano occhio?.. orribile concetto
Per star lontan che fato! [illegible] aspetto
che alla mia sposa ancor [illegible] paura!
e di è quest'Amechilde [illegible] nome

Guarda sempre mi suona ov'io mi volga
che lui sol ricordando possa alcuno
scordarsi d'Alboin ; superba Italia
un dei miei fidi seducendo invano
Sperò Alboin di vincere un nemico
Di più non mi spaventa, oggi al mio sdegno
Anzi così una ultima novella
Ma che infedele veramente ei sia..
Ed così Rosmunda?.. e sospetta?.. nel tempo
che tutto il mondo invidia la mia sorte
Ah: Gundibaldo .. son Sir'io infelice

Gundibaldo

Ma tu, Signor, in tormentar te stesso
Troppo ingegnoso ... Rosmunda
... per dipenti in
sol ricercare ?.. un traditor non posso
... Almachilde io credere, da noi
Pur ti sottrasse .. e il tuo gran cor, geloso
sospetto indegno ... mio?.

Alboino

geloso
io Gundibaldo? che nel core entrata
Mi sia la debolezza? ah! no; mi sento
... forte come pria. sì vile affetto
in me non entra. Ho soggiogato il mondo
e piangere dovrò per una donna?
Ma ... Almachilde esaminasti? geme
egli sospira?.. ma che importa questo?
e chi ... poi s'ei per amor s'affanna!
... ostretto io mi sia cura sì grande
... ... il mio

per fino [illegible] s'ei mai sospira
Ma perchè tanto or io m'affliggo? dunque
Allor che credon lor consorte infida
Tutti così tormentansi i mariti
Ma di Rosmunda a me ch'importa? cosa
è questo amor per cui cotanto i vili
Coglion di possa facctar. Rosmunda
Faccia che vuol... ma perchè poi mi lagno
Chiamo or non [illegible] [illegible] sospetti;
[illegible] sospender per ora il mio giudizio
[illegible] osserva[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] con ira.

Fine dell'atto primo

Atto Secondo

Atto Secondo

Scena I

Rosmunda

Innorridita anima mia respira.
Non sfuggirà il fellone a' colpi miei
salvar si può se l'ira mia l'insegue?
Ah donde vien l'orror che mi circonda?
Io tremo dunque per la prima volta?
Treman forse così tutti coloro
che a punire s'apprestano i malvagi?
vile tiranno un sagrifizio orrendo
Premio sarà di tanta mia viltade
Fremete età future: a' bei stori[illegible]
Dal barbaro Alboin beuea Rosmun[illegible]
e il cranio di Cunmondo era la coppa
se poteste mirar [illegible] gran misfatto
senza armarsi d'un fulmine, impotenti
l'uman timor voi v'usurpaste o Dei
come gli empi distruggansi vorrete
quivi a mirar: v'insegnarà Rosmunda. —
solo al piacer che destami vendetta
Sento o Cunmondo che tua figlio io sono
e onde intero gustar questo piacere
d'esser offesa io quasi mi compiaccio.
Non ti sdegnar: del tuo nemico il so-

Su barrai tutto ombra avelata e tolto
Albi visono a uccidersi? gli addita
svaniran tutti. al mio furore immenso
Quasi poco è di costui tutto il sangue
E vive ancor e del mio sdegno un dono
sia per maggior oppressione : . . .
Ricompensarmi io vuò
Le vivere il lasciai : molto ancor resta
. . . . neve o Alboin: resta Rosmunda
Per tua sera maggior supplizio e trema.

Scena II

Almachilda e Betta

Rosmunda

Tu qui Almachilde?.. inzaltrati; deh! lascia
Ch'a parlando con te, non crudo almeno
Gusti il piacer che sol mi resta, il pianto.
Tutto congiura a rendermi infelice
De' mali miei forse è il peggior la vita
Deh! vieni — al solo rivederti io sento
il peso alleggerir de' mali miei.
Ma che? — tu pur mi sfuggi? — sì gran sforzo
costa al tuo core l'essere pietoso?
Sola crudel sei tu ancor mio nemico?

Almachilde

La Regina?... terribili i tuoi mali
sono il confesso, dolmen . . .

Rosmunda

Ten duole?_

Ah! già sento che son mero infelice
Tosto che merto tua pietà... Ilmechilde
Tu dunque mi compiangi?... e che non m'odj
Lusingar possomi?...

Ilmechilde

Io, Regina, odiarti?..

Rosmunda.

Io malcauta già lagnarmi osava
Perchè... tu causa de' miei mali sei
sola e pur nulla in mio favor... crudele
io direi quasi questa tua pietade

Ilmechilde

Io causa de' tuoi mali?... e credi ch'osi
Verso Alboin per te adoprarmi io quando
ei giunse a sospettar... ma ciò che serve
Tu sai s'io parlo egli [illegible]

Rosmunda

e che? cercando una virtù che meno
osi resister meritar forse
Mi stime tu di una pietade infame?
e credi tu che s'anco il ciel s'appresti
A abbandonarmi voglia attender io
che perdonarmi degnisi un tiranno
D'avermi offesa? e chi è colui che ardisca
sperar ch'io scenda supplice a prostrarmi

innanzi a lui cui diedi in dote un regno?
Onde detto esser voglia ei generoso
Se creder cessa ne disdegno bilagna?
Se a te dovessi l'amistade io sua
Di servirmi così non hai rossore?
Io non l'amo, nol temo, io lo disprezzo
Più vil del fango che mi lorda il piede
E vuoi ch'io si stimo suo amor che a prezzo
Comprar ei voglia della mia viltade?

Ilmechilde

Dunque ver re che deggio io far?..

Rosmunda

...felice
S'esserlo vedessi tu tanto io vorrei.
Spoglia la vil di suddito sembianza
E facendo di te stima più grande
Di Padron vesti il dignitoso aspetto.
Infino al colmo della gloria innalza
Il tuo pensiero e i voti tuoi volgari
Alla suprema potestade avvezza
Se meritarla.. sai nobile sorte
oggi forse t'attende.

Ilmechilde

Ebben, che brami?
Ad esser tanto generosa or meco
Chi ti consiglia?

Rosmunda

Vuoi saperlo?.. dirlo
Non deggio... ah sì dicasi alfine... amore.

Almachilde

Oh ciel! che sento!

Rosmunda

Attonito tu resti?
Tal confessione senza dubbio Almchie
offre materia di trionfo al tuo
suddito orgoglio se vantar ti puoi
Per tua schiava d'aver la tua regina.
Ma non creder sì tosto ch'io discenda
La gloria a mendicar d'esser amata
Nè che il mio grado avvilir voglia, forse
stimando d'un mio suddito i sospiri
onde attender tremando un tuo rifiuto
Gran parte non arrischio del mio nome
Se posso comandar e pur ti prego.
Saggio io ti credo e penso che il mio volto
Potrai soffrir se insieme io t'offro un regno

Almachilde

ma come?..

Rosmunda

ascolta: il mio destino avverso
che solo per punirmi rea mi fece
volle che nata da Cunimondo io fossi,
Quel prode re di Gepidi il cui nome
Germania ammira il gelido trione
Io piena dell'orgoglio di natali
Di cento re sdegnai l'umile omaggio
e figlia di Cunimondo a me davanti
Qualunque altro mortal credei mio schiavo

Di mia grandezza invido forse il cielo
I danni miei tutto sconvolse il mondo
e un ignoto piacer trasse le genti
A interessarsi nella mia rovina.
Misero oggetto di pietade sotto
I colpi d'Alboin cadde Cusmondo
e l'ingiustizia degli Dei ponendo
. . . . . alla pena del delitto
Negolli ancora una disgrazia illustre
spegner lasciandol da una destra infame.
D'un inumano vincitor lo sdegno
io costretta soffrir, assai felice
Mi reputai se l'onestà comprava
A prezzo d'esser del tiran la sposa
e incapace d'amar e senza fasto
sol mostrando ubbidir dovea supplire
Vedeo all'amore i giuramenti miei
Ma io non l'amai, qual suo feroce core
Nato alle stragi ed a' misfatti, forse
Puote destar senso sì dolce? oggetto
Sol d'orror mi divenne e di disprezzo
e dentro al cor negra covando l'ira
col pensier divorava la vendetta
Vedesti alfin qual io ne colsi frutto
Il mio aspettar l'empio al mio lutto aggiunge
Anche lo scherno e la fatal dell'urna
Pace interrotta di Cusmondo all'ossa
Ossa insultar in sotto agli occhi miei
La cruda terra perchè non l'apristi?

e di sì atroce morte io son consorte?
e soffrirò che del tacer mio lungo
Prenda l'ardir di più insultarmi, e posso
troppo affrettar la gioja di vederlo
Più infelice di me stesso a' miei piedi
chieder qual bene la più orribil morte?
e osi sperar ch'io che non prego mai
voglia abbassarmi or te a pregarti ond'altro
chiedere a te fuorché il suo sangue!

Almachilde

oh Dio!

che chiedi mai? Del mio signore nel seno
d'osi portar la scelerata mano
Mentre fra lo splendor della mia gloria
Il suo favore è il solo mio vantaggio?
Intera ei mi lascia la mia fama.
In rimirarmi di tal colpa-rea
Tu stessa ancor non sentiresti orrore?

Rosmunda

Dunque non l'odj tu quant'io l'abborro?
quando io penso d'innalzarti al soglio
Tu parli omai di perdonar l'offese?
Lascia alfin queste massime volgar
. ie lice il tailor dubiti solo
Quel venturato che a servir sol nacque
Temi mancar e nella altre le clav
È forse un dono suo la tua virtude?
e quando maggior dono io ti pregava

[illegible] lui fedele a me ti rendo infido.
[illegible] traditor [illegible] stai
[illegible] ti giova il tradimento [illegible]
[illegible] così [illegible] la mia man che ardisce
[illegible] chiamarla rea quando per te s'adopra!
Dimmi: al tuo valor tu sei tu fedele
[illegible] a darci un tran [illegible] sudato
[illegible] e arrossisci d'aver fatta
[illegible] altri più che con costui la guerra
Poco io ti chiedo tu ben darmel puoi
[illegible] e se hai piacere in abborrirmi
[illegible] appaga pur ma mi concedi almeno
che ti possa giovar. Mira, a te innanzi
[illegible] io mi scordo a vegni [illegible] possanza
[illegible] che soffri sol d'esser amato
E in ricompensa un regno io t'apprestato
Tu vedi ch'io che del destin maggiore
Mi credeva a te sol mi sottometto
E pregarti [illegible] che ancor tu [illegible]!
[illegible] [illegible] a far m'appresto
[illegible] temer di ritrovarti ingrato!

[illegible]

[illegible]
[illegible] una malvagia [illegible]
[illegible] bella
[illegible] ritratto
[illegible] d'ingrato al nome
[illegible] mi vedrei titolo [illegible]
Di traditor se per te [illegible]

Il sangue mio lo spargerò ma almeno
in modo tal che provvi ;
tue labbra in sanzione per loro iattanza
così tuoi se estrai ... un dett
l'uso è irreparabile alle pange
a illustre infamia, e atte ... avessi
e ti consiglio ad essere ... a

Rosmunda

Ah dispietato! dunque all'or ch'io chieda
che 'l crudel nemico mio si uccida
M'insegni tu come salvarlo io deggia?
veramente a servir nato tu sei
...a soffri in la tua infame indifferenza
che all'ambizione il suo potere aggiungi
favori suoi fino gli schiavi estima
Tradirai il tuo dover e se non hai
un cor più grande della tua fortuna
...aciala, meritasti la catena
...trovi tu dunque l'ascendente in cui
i suoi codardi adulator l'han posto
ond'essere ti ancora prezzolato
A lusingar i vizj d'un tiranno
e più ti paga e a più dar ben di lui?
Allontana dal cor in tema indegna
Di vincer ...rimorso ... Ha tendo
la vendetta l'ardir tuo disonori
Parle ti piaccia un titolo più onesto
e chiama ... l'opra sol quando ...
la vita togliendo alle più belle imprese

[V]iltà umana fa di colpa il nome
ed il timor sol l'approvò de' fiacchi
così sol nel ne' sudditi è il delitto
perchè in essi punito è sol: sul trono
Le colpe ancor cambian sembianza e nome
Ne' essendo chi le giudichi fra il lume
Del diadema esse mutanosi illustri
e dal popolo sono rispett[illegible]
[illegible] detestabili misfatti
[illegible] chi troveria cotanta
Onde per essa ricavar lo scettro?
In fra i [illegible] che l'onor ci addita
Calcar si deve il più utile chi alzarsi
sugli altri vuol stimi ogni mezzo onesto.
[illegible] pol vano ed il timor [illegible]
Di servirmi all'onor tolgonti forse?
E sai [illegible] l'un regno al prezzo
Però un fantasma da te stesso [illegible]
La tua spada e il tuo cor sono i tuoi Dei
D'essere [illegible] suddito arrossisci
O mostra almen che nascer re meritasti
Degli uomini il timor fece gli Dei
E un bell'ardir fa sulla terra i regi
Mora il tiranno ed all'onore aspira
Di meritar che a te il guardo abbassi
Senza avvilir la maestà del trono
Zaro si poco [illegible] timor nel mondo
che per il timor d'un popolo abbattuto
pena fra creato un tal misfatto.

santa la morte sua pena non colpa
Pur uno scettro tu lasciar ben puoi
senza stento una sterile virtude
e il braccio tuo vendicatore in stato
Può porre alfine ch'io tel possa offrire
Senza arrossir.

Almechilde

Per meritar, regina,
Di partir teco il talamo e il delitto
capo sarebbe che il mio core unisse
solo per te nè si d'amor scrisse
E, forse anco in grande d'odio e degno
D'ingannarti un piacer farmi io non voglio
Non ti sdegnar e nel color trattarti
Nel modo che si trattano gli Dei
Tutta l'anima mia voglio scoprirti
Per altro oggetto arde il mio cor e crudo
quel ciami o ingrato a pianger più contento
son per quello che a veder pe' tuoi doni
lascia il mio cor la libertà d'amare
Chi più ti piace, troverai ben molti
che a minor prezzo diverranno iniqui
io posso sol compiangerti e il mio core
s'altro ama tanto sol può offrirti omaggio
In faccia ad Alboin deh meglio affrena
i tuoi trasporti onde temer ei cessi
un arrogante in me suddito infido
e per quanto sia grande il tuo potere
Pensa ch'io bramo più d'esserne privo
che d'ottenerlo per sì infame modo

Rosmunda

e con tanta dolcezza a dir mi viene
le mie ricusi · e i doni miei, spietato
convincerti dovrò che sei un codardo.
i carico del trono lo splendor d'ognuno
... ... l'offritelo fra poco
per mentire il tuo? ne' il mondo intero
... ha degno onde comprar ti possa
dopo tutto questo ... non senti
l'audacia io soffrirò d'un tuo rifiuto!
e odiare o amar mi vuoi libero sei
a ti ricorda che sarò pronta
d'averti ... così presto il core
che ti perdonerò l'abbassamento
in cui caddi dicendoti che t'amo
... di tua resistenza chi è la causa
... ... fermela interessi
e ti saprò punir dove ...
vendetta avrommi orrenda e lontana.
sarò un seguir mio sdegno ricercando
il delitto e risparmiando l'innocenza. ...

Scena III

Almechilde ...

Non è gran colpa il non potere amarti.
Se mi sarà dell'ira tua più forte
la mia innocenza scudo io sto sicuro.
o lode o biasmo io m'abbia dirò ...
... o mia virtù nell'altro io cerco o temo
... sì alta ricompensa comincia

Debbo a mostrar quasi la colpa il volto
Poi l'ho sprezzata. e son dirne contento.
Molti anni io certo di richi fortuna
serba i tuoi beni il [illegible] e [illegible] nasce
Per merti miei che il tuo savor; sdegno
Io non ti temo ti sprezzo amica
[illegible] tenti seddurmi senza infamia
viver io so [illegible] morire.
Nell'incanto contegno di Rosmunda
Parva il Re [illegible] leggar mio fede scelta
e il mio sospetto [illegible] cent'occhi
sovra di me ~~(ma un uom qual io sol olo~~
~~[illegible] dal suo nome come immune~~
~~[illegible] di colpa così dev'esser anco~~
~~[illegible] serbe la sospetto canto illustri~~
~~imprese volsi mutar la mia fama~~
~~Per non [illegible] Io che [illegible] altri ora~~
~~Pella stato il [illegible] tu vedile~~
~~a mia innocenza e non si sa tu troppo~~
~~di perder un uom più per te più ritrova~~
~~[illegible] d'Albino~~
si grave oltraggio ti [illegible]
Né credo te la cura d'imitarvi
Vivendo o Numi a un re si grande avversi
voi siete giusti [illegible] guardo il braccio
Ad un misfatto il mio dovere compirei
[illegible] salvarlo voi compite il vostro.
[illegible] a lui l'orribile proposta
un indegno voscio alla sua fronte
si risparmi e un ingiuria vergognosa
Di Rosmunda risparmisi alla fama.
Perdono al mio dolor i suoi trasporti

Scena IV

[illegible]

[illegible] Imeldie [illegible]

[illegible]

[illegible] nascere pur torno [illegible]

[illegible]

[illegible] secondo senza [illegible]

[illegible] ardir [illegible] beltà [illegible]

[illegible]

Lutberga

[illegible] son io... deh! [illegible] m'intendi [illegible]

[illegible] mio tormento!... troncami [illegible]

[illegible] stesso [illegible]

Imeni[illegible]

[illegible]

[illegible] persona [illegible]

[illegible] parlando ti credea lontana.

[illegible] qual altra esser può mai [illegible]

[illegible] m'accerta che a te innanzi fosse

[illegible] spontaneo a palpitarmi in petto

Lutberga

[illegible] vita... ah sì Lutberga io son... [illegible]

[illegible] e cotanto amor ti puote

Ma dimmi altro... m'ami tu ancor? ... [illegible]

scordasti di me? [illegible]

[illegible] anco, [illegible]

[illegible]

[illegible] uno! .

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] moro [illegible] assai [illegible]
[illegible] sempre [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] amo [illegible]

[illegible] amor [illegible]

Quando [illegible] d'amar — ah [illegible] sempre
— e pure t'amo [illegible] core
[illegible] morte [illegible]
[illegible] Imelda. [illegible]

Imelda

Per te languir [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] mal
[illegible] vorrei per [illegible]
Tutto a me non tel dice? — [illegible] cara
— [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] così [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] sogni [illegible]
[illegible] sono [illegible] Imelda
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Questi rispetti son la mia difesa
[illegible] sempre [illegible] che ti ama
[illegible] tutto
[illegible] parla mentre ei contava oppresso
Fu tal dolor di non vedermi mai
[illegible] in segreto un tuo sospiro!
[illegible]
fra le persone mai che mi causava
l'assenza tua crudel. [illegible]
ne spesi [illegible] sarò per sempre
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mai poresti!..
[illegible]
[illegible] non avrai
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Quasi mi [illegible]
Ah quanto è [illegible]!
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] perse [illegible] sei squa[illegible]

[illegible] era [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] empre [illegible]

[illegible]

[illegible] mirasto

[illegible] colle [illegible] passava

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] notte [illegible] pensando

[illegible]

[illegible] bella — non [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sorrideva [illegible]

[illegible] amai [illegible]

[illegible] amor [illegible] questo [illegible]

[illegible]

[illegible] gentile è morta amor, [illegible]

[illegible] con rimembra quanto è [illegible] bella

Cara per te mi fur anco le pene

Solo a [illegible] ognor pensando

[illegible] t'amai come in Ciel s'amano [illegible]

[illegible] ancor dal mio dolore [illegible]

In vederomi ...

... accrai ...

... ascoltavi ...

... contemplar ...

... omaggi ... oh! io

... se pur ... me sovvienti

... amore — o mi rammenta

... per la prima volta

... pensiero ...

... o di ... cuore

... ... bosc

... son ... staccate!

... coppa?.. io sento e il piacer non moro

Ma tu piangi mio ben?...

Lualberga

— che importa

... purchè sia felice?

È questo un resto del timor natio

che cacciato dal sen sgorga per gli occhi

— Ah! questi dei dopo aspettar si lungo

Ricoggo alfine tutto quel ch'io bramo

L'odo dire ne m'ama — nel suo cor

Leggar m'è dato — dopo tanti assalti

D'espune e di timore alfin fedele

'l trova, giusti Dei, grazie vi rendo
— Io dico ognora all'idol mio che l'amo
ed egli il vede — io dico che l'adoro
ed egli il sa, pur non saperlo finge
Godendo fammel replicar — ch'ei solo
è il mio bene talor dico ed ei ch'io
sol fo la sua felicità risponde
— Io piango è ver, ma d'amor forse è dono
Questo mio pianto e se davvero ei m'ama
Per lui ogni affanno io soffrirò contenta.
Non ho ragion io d'angustiarmi — sua
sarò per sempre ... ah! pur mi dice il core
[illegible] mio destin... tornami a dir che m'ami.
[illegible]
— Ah no Almachilde esser non può infedele
— Crudo timor lasciami in pace alfine
io non deggio affannarmi — io son felice.
Almachilde m'ama egli morrebbe
Prima d'~~[illegible]~~ d'abbandonarmi e non è vero?..

Almachilde

Se mia tu sai, se tua son io crudele!
Puoi dubitar tu di mia fe? infelice
esser ben posso ma infedel non mai
[illegible] forse Rosmunda?..

Rutilberga

Ebben Rosmunda!..

L'hai vista tu? solo con lei parlasti!
e l'ascoltasti tu senza sdegnarti?
colei che ti diceva?

Almachilde

— essa piangea

Lutberga

Ah con troppo vantaggio essa mostrasse
Il tuo bel cor se si mostrò piangendo
Ma che chiedea?

Almachilde

— la mia pietà.

Lutberga

— nessuno
compiange ella né vuole esser compianta
e tua pietade utile a lei credea?

Almachilde

un conforto al suo dolor

Lutberga

ognuno
— lei pietà tranne Almachilde n'abbia.
Ah [illegible] tale, o te non ricercava
Per sentirti a compiangere colei
un sol momento, per star teco appena
io posso avere, e consumar lo il vuoi
parlando che per ~~lui~~ sol sei crudele
essendo a lei pietoso! a questo solo
Ahimè ah! il cor non s'era preparato

Almachilde

Più m'ameresti tu se fossi io crudo?

Lutberga

No. ma con lei men ti vorrei pietoso.
Sai che Alboin per sua cagion sdegnato
Te ancor guardava con sospetto, e s'egli
[illegible] crudo e l'orrido cratere

offriva a lei storcendola col padre
sol tu perchè... tel deggio io dir?.. s'accorse
che essendo tu più amabile nel trono
[illegible] universal se lo, ma ceh
anch' Rosmunda... ma ~~il core di Rosmunda~~ [illegible] sicre?

Scena V

Albino, [illegible] e detti

Alboino

Rosmunda?..
Chi veggio io qui?.. Presso in niun luogo io dunque
Potrò volgere il piè senza che ognor
Mi fera il grido del tuo nome e senza
che inaspettato ognor tuo volto io scerno

[illegible]

[illegible]

[illegible] tuo sospetto, omaggio
[illegible] venir com' ori?
Chi cercano or quì perfidi tuoi sguardi?
Qual ordin mio quì ti rappella?
[illegible]

[illegible]

Alboino

[illegible] perchè ti turbi in mia presenza
Io che deggio pensar? qual grave cura
Quì ti conduce, o qual disegno, senza
che il sappia o lo consenta il tuo sovrano
Sensi che ancor le tue nascoste trame
lo saper sdegno, e che potei scordarmi

... ...

Ma l'altro

lascia pria ch'ei risponda e poi favella

Alboino

... Su perchè tanto in suo favor t'adopri?

Ilmachilde

Quando signor offesa io tal mertai?..

Alboino

Quando a spiacer al tuo signor giugnesti.

Ilmachilde

... o mai..

Lucilberga

Ma Padre prima ... almeno!

– è un tal sospetto di te ... volto

Amabil mano un traditor.

Alboino

Vuoi dunque

Ei tu farmi arrossir a lui davante?

Rimproverarmi con qual dritto ardisci?

Su taci ormai: merita più rispetto

Del tuo padre e signor la debolezza

– Andiamo, Guntibaldo, intesi assai

Scena VI

Almachilde e [illegible].

Almachilde

E che? quand'io perigli e morte affronto
sol perch'ei viva, il mio valor compensa
ei con l'offese? un uom qual io sul solo
[illegible] del suo nome come immune
e di gloria così dev'esser anco
esente da sospetto. cento illustri
imprese assicuran la mia fama
per non temer ciò che imputarmi altri osa
[illegible] i vantaggi certa rende
la mia innocenza e non si sa che troppo
[illegible] un uomo mio par che più ne' trova.
E' mia difesa del mio oprar l'esame
ch'i traditor punisco non gl'imito
io non m'assumo nel discolparmi
Non basta forse l'essere innocente
per non esser punito? e d'alterarlo
desiar io potrei, se la serbassi
[illegible] sua lode o merito [illegible]
sappia egli almeno ch'io non soffro oltraggi
un re pel resto de' mortali è un nume
per Almachilde un re non è che un uomo
~~[illegible] re fan dunque~~ incerti.
eguali siamo s'egli di se stesso
minor divenne [illegible]
[illegible] tutto allo non potrian che ingrato?

Svitsevora

Oh Dio che [illegible] come [illegible] [illegible]
[illegible] ama [illegible] me [illegible] [illegible] adorni
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel cuori
[illegible] innocenza [illegible] [illegible] immune
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lei
[illegible] non inganno [illegible] Rosmunda accuso
[illegible] [illegible] [illegible] amor [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] l'approvarò nostro
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Amachilde
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ostra
[illegible] Svitsevora [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] morrai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] chiamo così [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] costante
[illegible] non [illegible] [illegible] esser [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza avvere
Qualunque emozion del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'innocenza
[illegible] [illegible] [illegible] sempre il suo potere
non [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la mano
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] mia [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ima[illegible]da

[illegible] riallontan . [illegible] un momento [illegible]
[illegible] senza vederti?.. e il dice'. [illegible]
[illegible] tanto sforzo il cor non è capace
— Bene veggo che di [illegible] e senza gran stento
[illegible] potresti scordarti — e vuoi che imiti
[illegible] viltà! — ben lo farò. ma ora?
[illegible] [illegible]!

Quer[illegible]a

[illegible] disperato co' lamenti tuoi
che vieni a indebolir la mia costanza?
cerchi tu nel mio pianto il tuo trionfo?
Appagati, crudele, ecco il mio pianto
— [illegible] almen [illegible] d'ingannarmi! — dimmi
[illegible] non m'ami — di vederti fedele
[illegible] offrir non so — [illegible] querele
[illegible]
[illegible] tiranna
[illegible] . ma non [illegible].
— [illegible] non [illegible]
[illegible] .

Almachilde

Ah no mio ben non piangere ... io [illegible]
non lascerotti ... sarò tuo per sempre.
Noi ci ameremo... ah [illegible] partir [illegible]!
— [illegible] a un tal momento!

Luitberga

[illegible] non piangere [illegible] e tu pur piangi?
— Deh vanne altrove! — ah barbaro! se parti
[illegible] me sola qui lasci? e tu lontano

senza di me viver potrai — ne pria

Poi che m'ami un'altra volta!

Amechilde

oh Dio!

Potessi almen morir fra le tue braccia

ecco in lasciarti il cor mancarmi in seno

se cerco allungar l'ultimo addio

sentir così tanto il mio dolore.

Alfin ti lascio ... oh Ciel! non posso ... ascolta

Guardami ancora o cara un sol momento.

fra le la man mi stringi e ... ti confondi

[illegible]

[illegible] ... deh taci ... intendo intendo

— mentre lungi da te crudo mi chiama

mio destin di me [illegible] ... [illegible]

[illegible] alcun di me [illegible]

[illegible]

e al mio dolore ripensando ... oh Dio.

In ricompensa un tuo sospir mi dona

[illegible] che in te m'affido ... pensa ch'io

te sola amai ... te fui fedele ... pensa

chi mi conforta o ciel [illegible]

— Addio — [illegible] —

[illegible]

oh! tu a guardar mi torni!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non lasciarmi!

Timeche'ile

mio ben...

Lustberga

Bel va!.. caro Timechilde.. addio.

610

[illegible]

Atto terzo

Atto Terzo.

Scena I.

Sibaina e Guntibaldo

Sibaina

Sibaina: sarà vero [illegible] mio [illegible]
[illegible] [illegible] simunda
[illegible]. ma [illegible]
[illegible]
[illegible] così grande [illegible] una [illegible]
che [illegible]
[illegible] infelice
e accettarla [illegible] guardo non [illegible]
[illegible]
[illegible] mio [illegible]
senza amor [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] sono [illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible].
Così [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] perchè [illegible]
[illegible] o che amore è [illegible]?
[illegible] [illegible]
[illegible] mai, [illegible] nemico
[illegible]
[illegible] nemico [illegible]
[illegible]
[illegible] perchè [illegible]
e perchè dunque noi [illegible].
io [illegible] quella

Della età le ne la credo [illegible]
io lascio questa [illegible] a [illegible]
[illegible] non avendo [illegible]
[illegible]
[illegible] la sua [illegible]
io sono avvezza [illegible]
[illegible] che muore [illegible]
[illegible] armate [illegible] il mondo
[illegible] questa [illegible] sol [illegible]
[illegible] antiche, [illegible]
[illegible] a clemenza [illegible] in soglio
[illegible] volgo [illegible]
[illegible]
[illegible] io non [illegible]

[illegible]

Ma [illegible] signor [illegible]
[illegible] vai [illegible] amore
[illegible] fuella [illegible]
sai solo [illegible] doppi..

Alboino

ove son? [illegible]

Io devo dunque ancor pregar! sì grande
havvi talun cui sì abbassarmi io deggia?
Al mondo io nato a comandar potrei
Trovar alcun ch'il mio rispetto esiga
E di supplice ancor se fosse d'uopo
Prender aspetto, ah una donna io deggio
Rammentar [illegible] suo dover? e tutta
Perder in un sol di la gloria mia?
Dovrò tentar io l'incostanza sua
onde in tal guisa espormi al suo disprezzo
Ne di viltade osi tentar. suo sposo
Non son io e rege e dopo questo offeso?
— Ma hai visto [illegible] come m'odia? con quanta

vaggir quell'ingrata i miei discorsi
sì lungo tempo illuse! ognor parea
che sospirasse sol fuggirmi e il suo
rossor la mia vergogna raddoppiava.
Qual sforzo fea per non odiarmi! Io vidi
che amarmi procurava e non potea
Di sua poca allegrezza io fui sorpreso
e mie brame agghiacciar' suoi freddi amplessi
Dunque quand'io ritorno fra sue braccia
Mia pace a rinbracciar per accoglienza
Io non avrò che fremiti di bedia?
e quell'orror che a' miei nemici inspiro
chi... ano guardando provar deggio io stesso
e le chiedi ch'io sofra e non mi sdegni
e di pace mi parli e di perdono!
— Ma che pensai or quest'Amalchilde questo
sudito audace il cui arrogante orgoglio
Di qualche legion nel basso onore
lasciar incanutir avrei potuto
e premiar sol per far di lui un ingrato!
Dunque impunito io soffrirò che ei goda
Del suo trionfo e mia vergogna narri
e ai' udirla verrà! che amar Rosmunda...
Ma no ei non l'ama... egli Ludberga adora
e a torto forse l'oltraggiava or dianzi
Quel arcarsi a vicenda quel cotanto
voler scusarsi, mio malgrado, il pronto
Cor arrossir in mia presenza, tutto
mi dice d'essi s'amano... tu stesso
Dicesti ~~altrui~~ nei che così amor si spiega
Di queste cose io non m'intendo. e forse
fui troppo pronto in condannar Rosmunda
io nell'armi educato e in le vittorie
ed indurito in lor severe leggi
rozo non aspro favellar dovea
Non è alla avezza od un pregar sì altero

e agli amorosi nostri nodi selvaggi
forse arrossir dovea la fat della sua potere gloria
Del suo silenzio fu la sua ripresa
forse la causa ed i lamenti miei
son forse ingiusti forse ella n'amava
E il dirà ancor in forma a parlar di lei

Gundibaldo

Signor, in Almachilde un uom conobbi
io fedele e fido ognor e l'odio tuo
credo che senza dispiacer ascolti
Da me un tal nome a sua virtù dovuto
Assai coll' opre egli mostrò finora
Ch' odia quei falli che tu apper lui vuoi
e se Rosmunda più d'ogni altro grata
a lui si mostra perchè più d'ogni altro
sente il vantaggio del suo braccio, con
tu dai la vita? osi tu dirla rea?
e colpa in lui sua gratitudin chiami?
Dacchè il suo brando utile a te si è fatto
Almachilde, Signor, e chi non ama?
Più caro ti sarìa s'ella l'odiasse?
Dentro il mio cor più ch'ei vendetta in te/e/o
sento dolore che tu la creda infida
sì sollecito ei troppo di sua fama
Per non temer che a benefici tuoi
giammai possa mancare ed ora stesso
Cinque lustri di gloria e di virtude
altrui non dovrìa di pentirsi
D'esser stato innocente e tu dovresti
Di Rosmunda alla fama più rispetto
Per non sembrar ad Almachilde ingrato
Di tue vittorie la carriera immensa
egli segnando per le più lontane
Dalla reggia ti sen vinse e poco noti

Della regina i perigliosi vezzi
li sono così tosto onde abbagliarlo
e onde scordarsi che lor dee rispetto
E' or dal campo spesso ei fea ritorno
Ma forse nel Luitberga era la causa
... se di lodi prodiga, godendo
udir sue imprese raccontar Rosmunda
spesso con lei s'intrattenea ....

Alboino

con lui
Gundibaldo? tu udisti i lor discorsi?
Cercava ella lodandolo piacerli?
E tu nel volto gli osservasti? i moti
leggesti tu de' loro cor negli occhi?
Di, Gundibaldo, son forse io tradito?
Persevera, schiariscimi i dubbj miei
onde poss'io tranquillamente odiarli...
E io lascio respirar un mio vassallo?
un mio rival, perchè sia intanto amato?
Avresti solo d'incolpar Rosmunda.—
Contrario al suo dover dunque un affetto
Può concepir, senza?... a Almachilde infida
Non la chiamava?... e con piacer sentia
Dalle sue invanitudini il racconto?
—Ma chi sà se parlavano d'amore?
E tu ingannarti non potresti?— ah taci!
è meglio ch'io nol sappia; è meglio ch'io
scordi di quest' ingrata insino il nome.—
Ma qual pensier cotanto or mi trasporta?
Perchè io m'affanno? ha la bellezza forse
una forza sovrana al mio potere?
Ma no cotanto debole io non sono

È un nuovo affetto quello ch'or io sento.
Più nol conobbi. Che amor ei fosse?
Ma di temer qual ho ragion? alcuno
Havvi che possa intimorirmi? è forza
solo il mio vanto: è l'arte mia la guerra
ed è il distruggere la mia sola impresa
— Deh! che or mi giovan mie vittorie? ia quale
colsi frutto del pianto de' mortali?
Che fei finora colla mia possanza?
io feci sol degli infelici. È questo
forse un piacere che il mio core appaghi?
Ah! sento che rendendo altri contenti
forse sentire quel piacer si puote
che la gloria promette e pur nol dona?
È forse sazio il cor di mia grandezza?
è l'odio forse della terra, ov'è
mia sicurezza basivai? cotesti
sterminator degli uomini che vaghi
ognor di sangue ognor mi stanno al fianco
e scherzan col periglio e colla morte
Bastano forse a disgombrar mia noja
e me sul trono a consolar del mondo.
D'altro piacer sente il mio cor bisogno.
Ah! qual piacer esser può questo mai?
Fia forse error: ma sia che vuol pur piace?
Ah! se Rosmunda!.. e che?.. Dall'alto trono
della mia gloria innanzi a cui tremante
tutto si prostra curvarsi io tanto
posso abbassarmi sino nutrir in mente
un pensier sì importuno? ed affannarmi
All'odio io deo d'una bellezza inerme?
Io non la curo... oh! perchè poi sospiro.

Ira forse ver? quest'anima superba
che ~~d'esser insensibil~~ pur de' non piegarsi si pregiava
si è fatta alfine dipendente?... io dunque
che i naufragi de' [illegible] mortali
ognora deplorava ed insultava
sicuro dalla sponda ai lor perigli,
io fra l'armi nudrito e fra gli sdegni
sentir potrei un affetto che non fosse
odio? ma questo gelo, questo foco, questo
smanio crudel, questo tremar fra l'ira
Questo dolore così dolce, questo
ignoto non-so-che che amo e rigetto
Ah Gundibaldo è forse questo amore? —
Amor!.. che cosa è questo amor? e quale
è sua possanza? io debolezza il chiamo
e debol me o'ha chi nomare ardisca

Gundibaldo

Ma tu, signor, padre per sei né il peso
ignori tu di marital legame
e crederò che nemica anima alberghi
tu d'amor? vidi a un guardo di Rosmunda
Pur la fierezza tua tutta in periglio
e gli occhi tuoi che invan potean fuggirla
di languor pieni non potean lasciarla
Questi sospetti tuoi questo cotanto
scusar te stesso è tutto non l'accusa
che ami, o Signor? se ch'io tel creda brami
comincia meno dal voler parlarne
Abborri tu forse d'amante il nome
Perchè guerriero tal linguaggio ignori
ma crederò che chiamisi fra voi
l'esser anco insensibile virtude?

Alboino

E le parole ognor del vil tu parli?
Se un mio difetto io scordo tu il rammenti?
A me davanti sorga pur Rosmunda
vedrem qual possa avrà sovra il mio core
Quando la voce tace di battaglia
e i miei pensier ai gran progetti io leggo
Onde compir del mondo la conquista
scordato dunque di me stesso e l'uso ~~[illegible]~~
seguendo de' codardi Longobardi, deggio
Lenir nell'ozio e ad una destra imbelle
Abbandonar il fren dell'universo?
Lascio alla plebe degli Eroi il vantarsi
e il compiacersi di sì bassa gloria
l'indipendenza lor bramano troppo
I pari miei per non cercar catene
Con studiati accenti e con sospiri
invan si tenta del mio cor la via
sol di veder fremer ei si compiace
e se i trasporti indegni di Rosmunda
in me eccitar un sentimento ignoto
Bramare troppo son io perchè nel seno
mi destan l'altrui colpe altro che sdegno.
E se tai sensi ov'è dir amore
Trema ella dunque, del mio amor, punirla
saprò di questo suo vantaggio indegno.
Che innanzi a me venir si faccia io voglio
che non si glorj della sua vittoria
Colla man di Gustberga, d'Amechilde
voglio la fede assicurar, vedere
vo' se Rosmunda come ne s'affanna
e s'io non posso appien goder, almeno

Non sarò solo a sospirar. In volto
L'indagator fissandole tuo sguardo
Onde nel cor ch'egli è il segreto altrui
Ricerca in lei le tracce del delitto
Bada se intera della colpa sente
Ancor la pace e s'avvezzò la fronte
A più non arrossir. Vien Gundibaldo,
Di che l'attendo... ma ella vien: t'arresta.

Scena II

Rosmunda e detti.

Isoino

Scostati; Rosmunda.— or di', men fosca
In incontrarmi io mai vedrò tuo aspetto?
Celeste austera femminil modestia
"Il suo signor sol forse attende e preghi
Onde una grazia il non negar si dica"
È più facile a voti... de' mortali
Una inflessibil maestà sprezzata
D'amor... presso inanimata si compiace;
E sono sol le nostre brame audaci
... data di rispetto e di virtude
Esser da noi sol deve desiata!—
Oh tu fremendo la mia voce ascolti?
Quasi sdegnarti prima di sentirmi?
Deggio dunque pensar che sul mio labbro
Orror ti faccia il nome di consorte
E invano nel tuo piacere io lo cerco.
Ebben: se oltraggio il don ne' mi ...
Sia ancor così m'è bisognata a viver vendetta.

Rosmunda

...D'un tal linguaggio attonita io rimango
Troppo rispetto al mio signore io deggio
Perchè goder di mia vittoria or possa.
Avvezza a misurar le mie speranze
Da mali miei che son mio pregio solo
Per tuo comando di dovere amarti
Mercè or non avrei. Dopo cotante
offese e tanti scherni io mi credeva
Assai felice se non t'era odioso
ed è sì grande ancor la mia sorpresa
che temo quasi d'essere ingannata.
come signor? quel tuo inflessibil core
che nel spargere il sangue de mortal
suo piacer pose nè si mosse al pianto
dell'infelice sotto à piè spirante
questo superbo vincitor del mondo
quest'uom feroce dunque amor soggioga?
e in mio favor potria tradir sua gloria?
Ah modera signor la tua bontade
Di crederti verace m'impedisce
il mio rispetto. Ne lice per natura
conserva ognor la sua primiera asprezza
Ne senza onta cessar puoi d'esser crudo
il sol cercar di nuocer sia tua cura.
onde togliere il trono dall'accusa
d'esser stato occupato da codardi
che all'infelice perdonaro il pianto
forse la terra avea di te bisogno.
funesto sacrifizio io ti farei
Presentandoti insiem coll'amor mio
sola dote fatal la mia sventura.
se insulti e oltraggi del tuo amor son segni
Con questo amor temer tuo sdegno imparo

impunemente tenti, in quel posto
In cui locasti tue felici colpe
e onde al tuo orgoglio più diritto alcuno
Ti spezzarmi con la man le mie sventure
Virtù grandezza stanca e del tuo amore
Permetti sol che da te lungi in questi
Il sol piacer de sventurati il pianto.
Il maggior chiamerò de' doni tuoi
La libertà di non vederti mai.

Alboino

Io non credeva che arrivar un giorno
tu mi fuggissi per averti amata...
Forse l'effetto de miei doni è questo
Pur or la cura risparmiar ti voglio
Di più oltraggiarmi. D'essere ingannato
Qui consento ne' offenderti ancor voglio
Nel reputarti del mio affetto indegna
e per mostrarti quanto ancor ti stimo
Altri ti credo a darmi util consiglio

Rosmunda

Io consigliarti? me così dispressi
che un consiglio non temi di chi abborri?

Alboino

D'esser temuta bramavi Rosmunda
Più che stimata?

Rosmunda ~~altr~~ altera: favella
che dir puoi tu che non mi sia un oltraggio?

Alboino

Insiem poc'anzi con Gustberga io vidi
starsi Ilmechilde...

Rosmunda

insieme?

Alboino

sì: ma tu tanto
Perchè ti turbi?

Rosmunda

Turbata io?

Alboino

pur parmi...
Ma ahi ciò insomma che ridea? – forse
Essi d'amor parlavano...

Rosmunda

L'amore?...

Alboino

[illegible] è forse? – anzi io senti Almachilde
[illegible] che lei sol adorava... e ogn'altra
[illegible] sprezzava. – non so come mi
[illegible] sonò il nome di Rosmunda.

Rosmunda

Ah!.. di me che dicean?.. sospirò forse –
Ah mai Gultberga non mi amò!

Alboino

che fa?..
Sulla Gultberga m'inquietò.. seguire
Dunque esser dee che a me scoperto [illegible]
che deggio io sospettar.

Rosmunda

Ah! io t'ingannai..
Io stessa quasi mi tradii..

[illegible]

[illegible] stessa?..

Rosmunda

Ma se da me che brami?.. cerchi forse
[illegible] deggio [illegible]? – parla

Alboino

Ambi insieme in qual modo avvinti
[illegible] guardò a te...

Rosmunda

Che sento!
D'altri Almechilde. Anch'io sivo?.. ah! vero
Tu mai non l'a..

Alboino

Ma perchè ciò ti spiace
forse Almechilde...ah!

Rosmunda

Alboino io?..
E anco il volessi nol potrei.

Alboino

Sì, caro
Dunque... degno di amor d'essere amato...
Ma Gisberga la credi... ma chi la vita
A me serbava la virtude chiama
Povero amor... di gratitudine... ma per
Qual trovi ostacol.

Rosmunda

Tutto... ma Almechilde
ansante ei forse

Alboino

saggio egli è ad andare
[illegible]

Rosmunda

Ma più felice splendida ventura
Può mancar a Gisberga? in Almechilde
Tutto appar degno è ver di quegli onori
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nella sua grandezza
[illegible] braccia, gli occhi [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] oprar ato a natura umana
[illegible] un divina ad adombrar. ma nata
a comandar non soffrirà Gualberga
le leggi d'accettar da un vil suo schiavo
che ha per (merto) la sorte di piacerti
se senza tremar miraran gli Dei
Scorrer lor sangue a procacciar i assalti

Alboino

Il sol de' re nemico i maggior vinco
gli eguai non curo ed i minor disprezzo
Fra miei seguaci non han parte i vili
così sdegnando di regnar costume
non fur di distruggere i regnanti
e [illegible] vassalli quando sono usurpata
A codesti padroni della terra
ora scaltri dispersano or catene.
[illegible] ella mano che sucvommi invitta
Dunque vorrai che d'Alboin la figlia
Accettar degni il giogo da una mano
serbato solo a' Longobardi coppe
e cui portar lasciò de regi il nome
del suo piacer d'aver i re per schiavi?
Qualunque sia la stirpe d'Ilmechilde
[illegible] maggior non conosca è grande assai
Perchè a' mortali è incognita de' numi
[illegible] loro l'alta origine ammirata
[illegible] non sa d'avi Ilmechilde, solo
[illegible] ben oprar sua somigliar se stesso
Sangue del suo più degno non conosce
chi vanta in petto un core al suo simile
e quando o [illegible] il desiai a Gualberga

[illegible] oltr avi suoi ma sue [illegible] contar
già da mia man la tremula vecchiaia
strappar [illegible] [illegible] [illegible]
e la [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] i diademi alla mia fronte
cercan coprire dell'età l'oltraggio
A man si legna io volentier cometto
Ricordo che sia lo scettro della terra
Colla fortuna d'Alboin, fidato
in suo valor e sovra i brandi assiso
[illegible] corone de' re vinti e [illegible]
[illegible] accder credendo ov' egli adopra il suo
[illegible] gloriosi folli ... vedova, frattanto
Al [illegible] [illegible] appaneero acca sua fama 431

Rosmunda

... [illegible] dunque [illegible] ... che sono
~~e [illegible]~~ [illegible] io per [illegible]
[illegible] di altri [illegible] ... [illegible] io sola
[illegible] [illegible] [illegible] ... [illegible] [illegible] letto
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dritto
[illegible]

[illegible]

.. Se ciò s'adempie o chi di me più lieto.
Il [illegible] piacere non godrai tu ancora!

Rosmunda

[illegible]

[illegible]

avvenente esser [illegible].

Rosmunda

avvenente!..

[illegible] sarò. ~~[illegible]~~

Alboino

[illegible] accompagnar [illegible]
[illegible] la sposa al talamo ...

Rosmunda

ma taci

Dicesti assai

Almano

Donna — perchè t'adiri! —
Dello smarrito io ti leggo [illegible]
e nel [illegible] [illegible]
[illegible] io [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] l'altrui
[illegible] sia il tuo mag[illegible]

Scena III

Rosmunda.

Quai detti! oh Ciel!... ah di mia fiamma indegna
Forse scoprì l'orribile segreto? —
Come ardi il [illegible] deh [illegible] io stessa;
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tenea, che palesasse il core
Per cui il mio dolor s'egli s'accorse.
Ti [illegible] donna premura di [illegible]
L'infame verità nel cor mi lesse. —
Dell'austero pudor dunque [illegible]
[illegible] e insiem coll' innocenza
[illegible] la vendetta ecco perduto i frutto.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] eterni [illegible] [illegible] io [illegible]
[illegible] menar [illegible]
[illegible] sempre [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] o me se non [illegible]
[illegible] ogn'or [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] virtude [illegible] ognor [illegible]
[illegible] tutti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] me stessa
[illegible] ricordanze [illegible]
[illegible] con col mio [illegible]
[illegible]
— Del mio increato amor [illegible]
colei or [illegible] ride colla mia rivale
e mentre io piango mille giuramenti
forse si fan di non lasciarsi mai
senza rimorsi ai dolci lor trasporti
Ah possan essi abbandonarsi: il Cielo
se a lor serbò l'innocenza oppressa
e io [illegible] anco del mio silenzio
lor trionfo vedendo in ogni volto
la cagion mia sventura [illegible]
[illegible] ancora [illegible] mi priva
il conforto del pianto e fin [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] assai!..

Scena IV

Luitberga e Rosmunda

Rosmunda

Che vuoi?

Luitberga

[illegible] quanto [illegible]
[illegible] m'ispire
che lieta nuova mi daresti... parmi
fuor ch'ei poscia insiem con Gundibaldo
D'imeneo favellasse e di Almachilde....

Scena V

Luitberga.

... essa piangeva ... [illegible] ... [illegible] ...

Scena VI

Gundibaldo e Luitberga

Gundibaldo

Mi sia permesso l'entrar teco a parte
d'una letizia. alfin dei [illegible] sospetti
liberati sono, e di Almachilde sposa
[illegible]

Luitberga

... sposa! [illegible]
... Gundibaldo! oh me felice!
[illegible] di Rosmunda

Gundibaldo

[illegible]

[illegible] [illegible] sue [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Scena VII

Rosmunda

Qui sole siam: nessun ci vede: il foglio
or dammi, Elvira, che a Guitberga invia
Almechilde. — Premiata fia tua fede.
— Se crederò che ad ~~[illegible]~~ non rimesso
sia poi farò saperti. Partti intanto
— Questo scritto fatale oh cieli che mai
può contener!.. mi trema il cor... leggiamo.
" Guitberga: alfin certo mi s'offre un mezzo
" onde poter senza timor vederci
" A mio piacere. Del real giardino
" Mi s'apre il varco. Placid'umore ameno
" Onde cortesi son le piante intorno
" Entro freschi ombriferi [illegible]
" Riparo fanno a' guardi altrui... Deh vieni!
" Soffrir non puote più il mio cor, vicino
" D'esserti ognora e non vederti mai
" Io là t'attendo: a mia virtù tu puoi
" Senza arrossir abbandonarti: insieme
" Consiglierem colà nostre speranze
" Deh non mancare: prevedi Almechilde.
Oh Ciel! che lessi io mai?.. anime ingrate
voi non godrete... corrasi... si vieti
Ma no fia meglio tacciasi, s'asconda
il mio segreto... Di Guitberga invece
colà si vada... ma che fo!... potrei
Di mia virtù scordarmi a questo segno?
E Almechilde?.. un delitto a suo vantaggio
commesso puote rinfacciarmi ei forse!

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] morte [illegible]

[illegible]

[illegible]

se morte [illegible]

[illegible]

[illegible] al [illegible]

[illegible] vendetta

[illegible]

[illegible] perché [illegible]

[illegible] conto di me mai non l'avresti [illegible]

virtù [illegible] onor tutto calpesto

[illegible] al mercato per la prima volta

[illegible] senza tremar virtù costanza

[illegible] con cura [illegible]

~~Ladro fra l'ombre a ascondere~~ il mio volto [mio finto volto, asconderò fra l'ombre]

[illegible] mormorarmi in petto

[illegible] virtù [illegible] debolezza [illegible]

[illegible]

[illegible] un delitto

368

[illegible]o Quarto

Atto Quarto

Scena I

Rosmunda e Ilmechilde

Cessa dal tuo stupor mirarmi in volto
osa senza tremar e non Guilberga
Ma in me ravvisa alfin la tua Regina.
Cadde in mia mano di Guilberga il foglio
in ti prevenni nel giardin: nell'antro
io sconosciuta t'invitai: l'inganno
l'ombre ivi tolte favorir: vivide
che a voti miei prima opponenti sola
Più non hai... dice il mio rossore il vero.
[illegible] l'ascolta [illegible] invano
io rea non sono, che di troppo amarti.
Or tieni eccoti un ferro: pria che sorga
il nuovo sole ad Albeino in seno
Piantare il devi, o ch'io domani ti accuso
Per adultero a lui: pensaci: addio.

Scena II

Ilmechilde

[illegible] donna or ti conosco e che altro
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il fosse [illegible]
[illegible] dal [illegible] lascia
[illegible] mano
[illegible]

[illegible]

[illegible] ... nemo [illegible]

[illegible] mi [illegible]

Divenne or amante d'Amestilde [illegible]

Tutto è in cui questo il suo [illegible] —

[illegible]

o non [illegible] nell'ombra rea

[illegible] ... Ramondo

[illegible] loro e sol [illegible] cieco

[illegible] non mi accorsi [illegible]

[illegible] oscurità ... dei tutto

[illegible] reo parve aver [illegible] il fato

— Sola essa [illegible] e ... pietosa

[illegible] sedotto ingannato ... e chi potea

[illegible] innocente in così [illegible] ...

[illegible] il [illegible] or tutte

[illegible] infame o [illegible] morte ...

[illegible] infedel [illegible] sempre regni

[illegible] che regni altri innocente.

— Ah! [illegible] orror destar non [illegible]

[illegible] per salvarvi [illegible] io deggio

Scena III

Gotilberga e detto

Ah! pur ti trovo alfine ... in [illegible] stommi ...

il credo appena — Alfine i nostri voti

Alboin si degna secondar ... chiamarti

Mio, alfin potrò — Pria che il sol cada [illegible]

il re sposa mi vuole: in dolce nodo

Saremo uniti alfin ... noi ci ameremo ...

Per la gioja ... parlar ... non ... posso ...

Almechilde

... Donna

Perchè si lieta?..

Luitberga

— e tu perchè sì mesto?...

In dì sì lieto quando par che tutto

Non spiri intorno che portento, affetto

sento, altro puoi tu che amor non sia?...

Dimmi... tremar mi fai... perchè mai sguardi

sfuggi?.. t'increscono... io forse?... ah Dio! favella

Non son forse io Luitberga tua, tu il mio

... caro Almechilde?..

Almechilde

— Io sono un infelice...

Luitberga

Che ascolto io mai! Possenti Numi!.. forse

Di tua infelicità causa son io?..

Io che assai più di me stessa ti amo

che mia vita darei se un sol momento

far te contento il mio morir potesse

io causa son del tuo dolor?.. spietato.

così mi serbi fede?.. dunque infido

Crederti io deggio?— tu conforto solo

de' miei tormenti, tu mia vita... ah Dei!

chi creduto l'avria?.. sai tu che parli?

son io che ascolto?... e tu potresti?.. dopo

tante promesse... barbaro!... tu vuoi

farmi... morire...

Almechilde

— misera Luitberga:

crudel destin

Luitberga

ma in che ti spiegai io mai?

Parla spiegati almen: crudele è questo

silenzio... ah tu, intendoti... Almechilde

mi tradì, più nel mondo non v'è fede...

Ilmachilde

Cessa dal lamentarti, tu mi stracci
il core ... io più resistere ... non posso.
oh Dio: se mi ami non chiamarmi infido
soffribile non è quell'inumano
tuo rimprovero ingiusto, se ti amassi
io men sì mesto or non sarei...

Lustberga

Fia vero?
Tu mi ami ancora? ed io lagnarmi osava?
or deh perdona!.. qual novello lai dunque
~~spa~~ tuo tormento in sen rinchiuso
che nel tuo labbro [quello] ti scoppia dal volto?..
Vedi morir mi sento.. oh Dio favella
Dividerò teco il mio duolo ... insieme
Noi piangeremo ... placheransi i Numi
Al nostro pianto — Barbaro! qual doglia
sentir puoi tu ch'io non la senta? e quale
cagione or hai tu d'affannarti?

Ilmachilde

..... orrenda.

Non la cercar — sappi per or ti basti
ch'io ti amo e che dovunque io sia te sola
Amerò sempre che tu fosti il primo
e il solo oggetto pur sarai ch'io voglia
Amar.. sel giuro!.. credimi... vorrei...

Lustberga

Sogno io non ho che tu mel giuri, un solo
Perchè ti creda un tuo sospir mi basta.
Questo or non chiesto tuo giurar codesta
Premura in farmi credere che mi ami
Ben tremare or mi fan ... con più fatica
Tu mai non mi dicesti che mi amavi —
Chiedoti or sol che il tuo dolor mi sveli
che a me confidi le tue pene. — io cerco

Sol che tu pianger teco mi conceda
e tu crudel negarmelo potresti?..
Di ma che temi?.. ah! in questo dì felice
che il più lieto io credeva di mia vita
Di altro pianger puoi tu fuor che di gioja?
Così io?... ma che vuol dir quel tuo sospiro?
Perchè affannoso?.. odi, se dubiti di io
A parte sia de tuoi segreti e indegna
Della tua confidenza ora mi credi,
eccomi, io taccio, io nulla più ti chiedo:
Giusto il tacer ti sembra? e io più non parlo
Sia qual vuolsi il motivo di tua doglia.
Ma, caro, deh!... non affannarti or tanto.

Ilmechilde

Lasciami: è giusto il mio martir tu ancora
Fremeresti sapendolo... Luitberga
oh ciel! dirlo dogg'io?.. di me... ti scordo...

Luitberga

Ah! giusti Dei, che intesi io mai?... comprendo
or chiaro il vero: amarmi tu non puoi
e mal l'infingi: debole fuggente
Pur speme stolta in me nutria che almeno
tu non mi odiassi... or dell'error mi avveggo
io m'ingannai... mel prediceva il core. —
or spread tua fe. — dagli occhi tuoi
Per sempre io corro ad involarmi, oggetto
da che di orror fatta per te mi sono. —
La rotta fe non mi vedrai importuna
Rinfacciarti più mai vado nell'ombre
lungi da te a nascondere il mio pianto...
vado, infelice a morir... di... dolore...

Ilmechilde

Ah! Luitberga ti arresta... odi... me lasso!..

Gulbiga

Che vuoi? con nuove tue promesse forti
Di me or tu forse e di mia doglia scherno?
E che ode ognor che con dolor m'inganni?
Questi hai spesi giuramenti io fuggo
Che causa or son del mio tormento quelle
Protesta che stipate sonoro... il labbro
[illegible] fuggo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Almachilde

Ah mia vita!..

Gulberga

Che importa à me di questo
così stentato inutil tuo ritorno
Che importa a me del tuo dolor.... crudele
Che ti mostrassi amor onde potessi
Ma se [illegible] io persuasa almeno
[illegible] dal tuo cor bandito non per sempre
E senza stento ahi misera! ~~pfp~~ti
Potessi infido ed odiarti ingrato.

Almachilde

Odiami ingrata [illegible] [illegible]
[illegible] me pietà l'esser crudel. ma ingrato
Deh! più non dirmi sventurato io sono
[illegible] [illegible] io vengo meno io moro
[illegible] [illegible] amen[illegible] [illegible]
[illegible] nel sen [illegible] il duolo.
[illegible] per poco a rinfacciarmi [illegible]
[illegible] il disprezzo mio dolore immenso
Non mi [illegible] prima la vita io stesso
Con questa man [illegible] ah [illegible]
[illegible] potrei [illegible] ne resta [illegible]

[illegible] [illegible] perderti degg'io ..
[illegible] [illegible] in [illegible] alto [illegible]

mai non conobbi che l'amarti... oh cielo!
so dirlo appena, tu lo dei scordarmi?..
Ah! il cor non regge a questo nuovo affanno.
— Barbaro! questa al tenero amor
Mercede or rendi? — ma che feci io mai
in che ti offesi? — voi il sapete o Dei
se amar altri che lui, se son capace
Più di trovar intenta a amar lui solo
cosa che al mondo amabile sia...
voi il sapete se mai... ma ciò che serve
Per troppo amarlo io gli divenni odiosa...
Più di me non sovviensi ei più non mi ama
inumano... tiranno... oh Dio! tu piangi? —
e tu pietà di me sentisti alfine?
Forsi ver me la tua pietà che trovi
Per [illegible] di mia speranza un raggio...
che? tu ti volgi altrove? — ahimè seconda
Questi [illegible] del cor teneri moti
io ti conosco, tu crudel non sei... —
Ah! per pietà torci ver me tuoi sguardi.
Non mi [illegible] quelle che sto [illegible]
Lagrime amare solcanti la guancia...
Ah. tu mi sfuggi?... [illegible] ...è troppo
Già a penetrar comincio il fiero arcano
Io ti leggo nel cor... Rosmunda...

[illegible]

ah. [illegible]

[illegible] la tua è grande il mio [illegible]...
Ma come incominciar? — [illegible]...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ma no voi c'è [illegible], anco a me stesso
[illegible] [illegible] io... deggio morire...

[illegible] mi [illegible] ... ei per te soccorso.

Ah no no: merto che tu mi ami... un empio

io son... ahi che mai dissi! oh Dio perdona

[illegible] veder, non è vero... e so forsi io

[illegible] mi [illegible]... or cessa io vado...

[illegible]

e dove

Andrai

[illegible]

— e morir [illegible] [illegible] [illegible] tuoi —

[illegible] io temo altro, io che affontar

[illegible] ognor intrepida la morte —

[illegible] quanto tuo la debolezza mia

[illegible] non accrescer [illegible] [illegible] [illegible]

ma non pianger così [illegible] nel [illegible]

[illegible] il mio consiglio

[illegible] fuggi... vivi felice, forse

[illegible] che il destin più lieto un giorno...

[illegible] io non [illegible]... [illegible] in pace...

[illegible] dal mio bene [illegible]

[illegible]

[illegible] oh Dio! non regge il piè... [illegible]

[illegible] non fosse nel lasciarti. ascolta

se alcun di me [illegible]... rispondi

[illegible] sono... che tu sei... [illegible]

il duol mi [illegible] [illegible] i detti

[illegible] ne [illegible]... ah più non posso. ah Dio...

Scena IV

Floriano e detti

[illegible]

[illegible] Tante [illegible] impresa
[illegible]
[illegible] per te [illegible] contrassegno
[illegible] dal [illegible] e [illegible]
[illegible] immensa in modo [illegible]
[illegible] i più [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] giorno [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
e so [illegible]
[illegible]
[illegible] che per quanto
[illegible] io [illegible] giammai
[illegible] non [illegible] possa
[illegible]

[illegible]

[illegible] è il mio sol [illegible] e questo amore
è sì grande per me che se [illegible]
sol questo io m'ho successo [illegible]
[illegible] mia speme [illegible]
[illegible] per te [illegible] sento
[illegible] nell'opra [illegible]
[illegible] è il solo [illegible]
[illegible] core [illegible] non [illegible]
[illegible] il mio dovere [illegible]
[illegible] mi concedi [illegible] per te [illegible]
versar il sangue [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] che tu più non sia
[illegible] poter mostrar quant'io t'stimi.
Quando [illegible] crescer [illegible]
S[illegible] ricordarmi [illegible]
e quando premio tu non chiedi [illegible]
[illegible]
[illegible] somma signor del mondo
In tanta mia possanza io son mendico.
[illegible] non l'essermi ingrato tanto il [illegible]
M'apre una via nell'universo [illegible]
Trova una cosa che tu in darmi [illegible]
[illegible] a te donarla io voglio
Ulmachilde il tuo sangue al mio si unisca
Sia [illegible] tua sposa: questo è quanto
Poss'io donar di più grande, regno
Gloria poter doti e me stesso in Lei.
Grave sul tergo già mi sento il peso
Dell'età nella mia tremula mano
[illegible] lo scettro [illegible]
e già il mio piede della tomba stassi
Sull'orlo... un passo ancora e più non son.
[illegible] miglior [illegible] pianta
[illegible] non mi fece questo orgoglio
[illegible] di [illegible] che mi [illegible]
[illegible] me stesso
[illegible] ormai [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

tanti imposti

[illegible] non dormiran forse oziosi

[illegible] legge in nel Ticino.

Sorpreso io resto a tanto onor... chi sono

[illegible] io sì sublime?

[illegible] io volea... Lurliera

[illegible] Signor suddito io sono.

Ildebrando

[illegible]

[illegible]

[illegible] costoro

[illegible]

[illegible] sopporto

[illegible] nome

[illegible] omai [illegible] saperci

[illegible]

[illegible] a me ai dirsi eguale.

Re non, son che dei miei schiavi i primi

E sai gli Dei lo fanno io gli disfaccio

[illegible] è la man che dona e toglie i scettri

[illegible] de' re il timor reso famosa

Io fo un cenno e cor cadono dal capo

[illegible] al devole mortale

il braccio io stendo ed crollo sul soglio

Di maestà stolacran cinto [illegible] orecersa

Di più opporti a mie brama quando il cielo

che virtuoso ti fe nascer vuole

Ma piace [illegible] prezzo io se al mondo giova

A re spirar [illegible].

Almachilda

... io non lo merto..

[illegible] un dì di tale avermi tanto

[illegible] sol per ubbidirti io nacqui

[illegible] e [illegible] il mondo
[illegible] così [illegible]
[illegible]
[illegible] si [illegible]
[illegible]
e a me [illegible] una mano [illegible]
[illegible] io non [illegible]
ed il mio [illegible]

Scena V

Rosmunda e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] del mio padre e signore
[illegible] anni! e [illegible] per me [illegible]
[illegible] tanto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ammandi.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] farevi [illegible]
[illegible] manca [illegible]
e [illegible] non [illegible]
Quanto [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] impresa
[illegible]
[illegible] da [illegible] mondo [illegible]
[illegible] infamia [illegible]
[illegible]
[illegible] sono [illegible]
Signor [illegible] stesso [illegible] un'impresa
in cui io possa [illegible]
che non [illegible] — [illegible]
[illegible] o [illegible]
[illegible] farmi [illegible] per tanta [illegible]

Il Sorno

[illegible]
[illegible]
[illegible] conte [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible] governar [illegible]
[illegible] voler [illegible]
[illegible] nostri [illegible]
[illegible] d'un [illegible] intorno
[illegible] qual [illegible]
[illegible] non [illegible] adoperare il bran[illegible]
[illegible]
lo [illegible] più [illegible]
[illegible] noi [illegible]
[illegible] siam noi [illegible]
[illegible] il nome,
[illegible] parole che possano innocenti
Sulla testa del debole [illegible]
[illegible] sarcasmo [illegible]
[illegible]
[illegible] mortali come [illegible]

[illegible] divinità ma innanzi a voi
[illegible] alono romani
[illegible] ritorno
[illegible] forse sottratti
[illegible] per aver [illegible] insieme e il nome
[illegible] del percosse?
So [illegible] avessi [illegible] retto
[illegible] misurarmi [illegible]
Già scritto è in Ciel che un sol padron la terra
[illegible] e son quell'io [illegible]
non le riman tranne l'Umbria appoggio
Per sostenersi io vi compariva [illegible].
[illegible] che da lungi tanto inspira
[illegible] e che nel mondo
sola [illegible] natta
[illegible] lo mio sdegno io primo
[illegible] scorsi [illegible] il mondo
[illegible] presso [illegible] e del suo primo
[illegible]
innanzi a passi miei volgersi tutta
[illegible] resto de mortali in fuga
[illegible] mirava in faccia ne [illegible]
[illegible] e l'arrossiva lo stesso
[illegible] non vedermi dopo tanto mio
[illegible] re d'un popolo di schiavi
[illegible] forse [illegible] avria [illegible].
Io [illegible] disprezzo [illegible]
in [illegible]
[illegible] non incontrai che vili.
[illegible]
[illegible]
[illegible] la terra [illegible]
[illegible] il consiglio [illegible]
[illegible] ragionava e all universo
[illegible] senato [illegible]
[illegible] al mondo [illegible]
[illegible] romani l'estremo [illegible]
un giorno un [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] mano
[illegible] [illegible] tutti in te versando
a terra dilettata i suoi tesori
[illegible] ve, l'omaggio rendicosì alfine
[illegible] versando ancor seco i suoi [illegible]
Fortuna ancor parve arrossir del dono
Del domato universo e [illegible]
Trasse su te l'ingorda man dei [illegible]
e de tributi della terra impinguossi
[illegible] so da le virtù frugali
[illegible] serbare e a grande stento
in [illegible] secoli accumasti
[illegible] gravie di virtude e di delitti
[illegible] ridotto or [illegible] che non ti resta
[illegible] a [illegible] già che [illegible]
[illegible] stento v'ha chi esser [illegible]
[illegible] possanza [illegible] in oriente
langue dispersa e sol [illegible], ove sembra
ch'è già vicino a tramontar, [illegible]
[illegible] sotto i [illegible] del [illegible]
Il mondo [illegible] conquistò oppor le prove
ciò che non [illegible] di una donna [illegible]
[illegible] e se [illegible]? [illegible]
Or ver Ravenna [illegible], [illegible]
[illegible] avanzandosi [illegible]
[illegible] che non ha nel campo [illegible]
Io mostrerommi un'altra volta armato
mostrerommi e [illegible] [illegible] un [illegible]
Questo mio braccio in [illegible] pugnando
[illegible] volta gli serbò [illegible]
oggi per [illegible] non [illegible] Romani
io vi aspetto di nuovo in sul Ticino
e se né vincer nel morir sapete
[illegible] a servir imparerete o Rumi.
Or [illegible] senza arrossir [illegible]
sotto l'impero mio [illegible] non [illegible]
[illegible] e se [illegible]
[illegible] l'universo esser ben [illegible] puoi
Nel [illegible] per maggior conosci
[illegible] e [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible] ricordarmi io deo che l'ora è prima
[illegible] ne ottener [illegible] a troppo
[illegible]
conoscendo del mio grado al tuo
la distanza infinita [illegible] non tentò
[illegible] ingannar [illegible] Alboin.

Alboino

[illegible]

[illegible]
[illegible] puoi far [illegible] ma il pudor
Per [illegible] serbasti in la vita forse
[illegible] avrà pregio agli occhi [illegible]
[illegible] una corona che [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] più grande [illegible]
[illegible] del [illegible].

Clotsuinda

sprezzante

Mi dici s'io d'essa mi credo indegno?
[illegible] a cui la devi [illegible] a mio [illegible]
[illegible] puoi [illegible] soffrir [illegible]
[illegible] a me per esser [illegible] lei
ingiusto sii.

Alboino.

Son di veder io stanco
[illegible] come [illegible] miei [illegible]
[illegible] può aver veduto
[illegible] Alboino per la prima volta
[illegible] a pregar [illegible]
scender con un suo [illegible]? Qual uomo
[illegible] per [illegible] la terra
Alboin basta a se medesmo [illegible]
compagne ognor stanno fedeli al fianco
[illegible] vittoria e i fulmini [illegible].
Mortale audace [illegible] di clemenza
per tratti dalla [illegible]

ora dà le leggi. Udirono ...
... o m'udrai ... se altri un sol motto
... a miei cenni ... osò
fia ... dalla mia destra sdegnata
... il fulmine diverso
... superba cervice ... il ...
avrà confitta e già ....

Rosmunda

se in cor per lui
non sente amor ... ella amava
perché ... ?

Alboino

e ... perchè il rifiutò?

Guilberga

... ascolta! oh cielo... Padre, noi vedi ... ignoto
nero dolor l'opprime ... a ... tacersi
co' detti amari ... io il grave
or sa forse ... ...
deh! La cagion del suo dolor ... ivi
che parli ... gli si conceda ... ah forse
vuoi ... morire ...

Alboino

a me che cale!
Del suo dolor? ... e che? l'esserti sposo
un supplizio è per lui forse ... io ...
Re fora onor ... a cui ...
finger che vale: ... io ...
... sua audacia ... scoperti
... or discerno il ver ... anime ...
l'impura fiamma che vi ... ...
e' nota a me fra molti fidi miei
so ... ...
son note a me le ... ...
pari alla colpa pena avrà il giuro.
Andiamo o figlia meco vieni io sposo

troverai sopra che sarà più certo
altro non è che un traditor.

quietamente,

... lascia!...

327

Scena VI

Ilmechilde e Rosmunda

Rosmunda

minacciar osa e vive ancor? al soglio
stai per salir e sei ad uccider lento
che n'arrossisce quasi d'aver posta
in man sì vil del mondo il fato e il nato
inerme ti offre il tuo nemico il petto
tu parlar seco e non svenarlo puoi?

Ilmechilde

oltre — da me ti scosta.

Rosmunda

— io terrina stemmi
furia sdegnata ognor mi avrai le altiere
di tua viltà riprenditrice. — oh molte
avesse ei pur da perder vite io tutta
scorrer vorrei la terra la più cruda
per lui cercando delle morti e un braccio
ogni dì armar in mio favor vorrei
onde ogni dì torgli una vita e sempre
vita più infelice il rimirando il santo
sia gustar della vendetta eterna.

Ilmechi

così Rosmunda ama i mariti suoi.

Rosmunda

Così punisce, chi l'offese: bada
Più di me stessa sai ch'io t'amo e quanto
sia a te posposi mia virtude io spesi
a guadagnarti il sai Rosmunda invano
tal sagrifizio fece dunque? — guai
se mia virtude a ripigliar tu sforzi
la pena tu d'ogni tuo fallo avresti

Te non minaccio che più te non temo
Poichè vidi che in te sol temea
Più in te non vedi.

Ilmechilde

Io nol volendo errai
Tuo fu l'inganno tua la colpa e tua
sia pur la pena... ancor poss'io...

Rosmunda

Tu puoi
solo ubbidirmi e fia meglio d'assai

Ilmechilde

— Iniqua donna...

Rosmunda

Altro ti resta a dirmi?
Parla — sdegnato meno sia o pietoso
Purch'io mi t'affida paga io son...

Scena VII

Gundibaldo e detti
soldati

Gundibaldo

Soldati
Cinto d'aspre ritorte in carcer duro
costui si tragga il re l'impone.

Rosmunda

come?...

Ilmechilde

catene a me?...

Gundibaldo

cessa, depon il brando.

Rosmunda

De' suoi servigi è questo il premio?...

Gundibaldo

taci
obbedirmi

Ilmechilde

— la spada eccoti la reca
Ad Alboin e digli sol ch'io vita
a lui serbai con tei pugnando e ch'io
grato compendo e solo attendo or morte.

Scena VIII

Rosmunda

... Tradita io son qualche infedele amico
svelò al rè la congiura: egli prevenne
i miei disegni ed Ilmechilde ... oh ciel
nel dirlo io tremo ei perirà. — vendetta
mio primo unico nume dalle mani
mi sfuggi dunque? sapran dunque ognuno
che invano io tesi al mio nemico insidie
e il mio delitto insieme e la mia pena
l'odio mio cieco l'immensa mia sete
di sangue suo veder non mi permise
ogni periglio e in affrettarla troppo
perdo vendetta alfin — stolta ch'dai
a qualche traditore il mio secreto
che anco a ... me stessa ascondere dovea.
volli ... credei ... ma quale strano è questo
ignoto turbamento? ... questi forse
importuni vicini son hai rimorsi? ...
Io rimorsi? e perchè? nulla ancor feci
Io mai non n'ebbi e s'io ne sento alcuno
solo del fallo non commesso il sento ...
Ma perchè poi sospiro? ah! ... ra ... crudel
Gisarri ... si dee porre la morte
d'un nemico che tanto reca affanno?
— Ch'io strappar non ti possa da sue mani
caro Ilmechilde! — oh Ciel! causa son io
del tuo morire tu innocente sei
e sola io merto morte ... un'empia io sono
... ah no tutto si tenti onde salvarlo
ed ora vano ogni mio sforzo sia
insieme almen ei pera ... paga io morto
su l'ultimo mio sguardo a veder giugni
dall'odiato nemico la caduta.
— Promesse cogli alteri inganno ed arte
coi più forti col debole minacce ...

Tutto in opra si ponga onde sottrarlo
all'ira giusta del feroce sire
compiasi omai la cominciata impresa
d'ogni parte si suscitin ver lui
gli stessi amici i suoi nemici... tutti.
...onde con più tormento morte ei senta
la man che gli è più cara ah pur possa...
in tanti colpi che al nemico io scaglio
che uno almen uno a coglierlo non abbia!

Fine dell'atto quarto

511

Atto Quinto

Rosmunda ed Almachilde

Vien deluso d'Alboin lo sdegno
Tuo e gli Dei che ti voleano oppresso
Tuoti sciolto vedi come i tiran
Ingannar ne che del timor vivendo
Che inspira altrui esser non puote amato
Stupir parean di lor ventura questi
Vili suoi schiavi cui dato eri in guardia
E a un tanto croe legge dettar vorendo
Avvezzi solo ad ubbidir non altro
Offrir sapeaer lui parea che omaggio
Di lor gloriosa poventa superbi
E di dovizie che non ebber mai
Sprezzator questa agli occhi loro ingordi
Mense d'Italia tanto a lei funesta
Cagion di ogni suo danno l'auro offrii
E su quell'alme già vendute e quale
A tal confronto aver poteano dritto
Virtù Alboino e i Dei: supplice quindi
Innesaudita allor non era ch'aureo
Stalgoneggiava in fra mie mani Giove.
Giù basse or vadi rotolano e mute
L'ombre notturne tutto tace intorno
Dorme ciascun sol noi ad oprar siam desti
Ebro Alboin la sulle molli piume
In un profondo sonno ~~giace~~ immerso giace
Di lui stanca fortuna ecco che inerme
Offre ai tuoi colpi il vincitor del mondo
Solo così dando lui schivar tu puoi
Quella che infame ei ti prepara or morte
Uso del tempo che all'illustri imprese
È breve ognor che de favori suoi
Si lungo ognor non è il destin nessuno

or nella luce già ogni cosa intorno
alta la notte nel suo corso e nera
copre il mondo di tenebre e d'orrore

con minor stento poté farsi illustre. —
Cusmondo oh gioja! noi vendetta alfine
Ampia n'avremo, vieni, entra, l'uccidi.

Almechilde

Deh! perchè non mi torni al carcer mio?
Qual che si fosse la mia pena, morto
Sarei innocente almeno ed empio or vivo.

Rosmunda

Che parli tu di pene? regnerai

Almechilde

Ecco la pena?..

Rosmunda

E s'io perir ti lascio?...

Almechilde

A questo prezzo è troppo grave vita

Rosmunda

Esser danno peggior vi può di morte?

Almechilde

Quando morte si brama è peggior vita

Rosmunda

Morrai ed infame

Almechilde

Ma innocente e quando
Ogni mio [illegible] obbliar potesse il mondo
Io di me stesso sovverrommi e basta.

Rosmunda

Deh! se di me nulla pietà ti move
Della mia fama di te stesso almeno
Cura ti prenda: a tal se giunto omai
Che impunemente rimaner non puoi
Tu più innocente e util sol ti è la colpa
Giuste ragioni ha il re di odiarti e.. il sai
L'amor... ti dice il mio rossor il resto.
[illegible] il rifiuto della figlia

Ma se oltraggiato perdono giammai
Se poscia io sverò. trema

Ilmechilde

Io sto sicuro
Non già la pena sol la colpa io temo

Rosmunda

Ma chi dal suo furor crudo chi mai
Difenderatti!

Ilmechilde

La mia innocenza e i Numi
Che seco li dividono l'affronto

Rosmunda

Secreti moti in l'alma tua confusa
Scorgendo io vo di cui la mia s'irrita
Tutto mel dice tu Luitbenga adori
E perciò solo al mio voler ti opponi.

Ilmechilde

Tu stessa in te dunque ricerca e trova
La rea cagion onde te amar non posso
Non uso a comettere misfatti
Amar potrei chi mi vi sforza io mai?
Amo Luitbenga e i perfidi desio

Rosmunda

Non è dunque virtude è amore o vile
Del tuo rifiuto la cagione e sei
Per debolezza solo or meco audace
Ma contro te tutto rivolger giuro
Il mio furore e mentre l'idol tuo
Sotto a' miei colpi sen cade trafitto
Tu qui rimanti del timor tuo a fronte
E di tua inutil innocenza scudo
E ad accusar di tua impotenza i Dei.
Io già a svenarla corrò

Almechilde

Oh ciel! che sento!

M'odi l'arresta

Rosmunda

Il mio furor confine

Più non conosce: senza frutto io dunque

Tentato avrò un delitto? Io compierò avvolto

al sacrifizio della mia virtude

Per darlo a lei! io fallace finora

Solo per far la mia rival contenta

E quando io pena lei goder vedrei?

Oh! questo ferro io già nel sen le immergo

Almechilde

Placati deh!..

Rosmunda

Perchè alla stirpe iniqua

D'Alboin tu credi perdonar si possa

Da me che speri! che quel sangue odioso

Sia rispettato se nol fur gli Dei?

oh rabbia! io stessa ..

Almechilde

Ah no mi ascolta prego...

Rosmunda

Vanne obbedisci.. – cosa ascolti? tu tremi!

Fa core, o prode, non armato in campo

In un di ferro e di valor t'attende

Inerme, nudo il tuo nemico or dorme.

Almechilde

Avezzo io sono a rimirare in fronte

I miei nemici e d'ogni impresa mia

Lucido testimon aver il giorno

Bramo, ne troncar ogli inermi il brando

Non di notturno assassin vile io cerco

Ma di prode soldato il vanto impresa

Di me degna mi addita, e allor vedrai

Com'io senza tremar la morte affronti

Ma tu mi chiedi un delitto ed ecco io tremo

Rosmunda

E quando spento sen cade il nemico
Su a guardar stai ciò che sua morte costi?
Se ogni delitto per regnar commi[illegible]:
Quando regnar ci fa ci ha il Cielo assolti
E quando ci erge a sì alto grado, giusto
Fassi il presen[illegible] e l'avvenir permesso
Se poi dar morte a chi crudele a noi
Darla tenta convenga quando il fato
Si apre una via lo ti permette, e s'amico
Il vietassero gli Dei, non nudi tu il brando?

Almechilde

Pensa....

Rosmunda

Sdegnato sovrasta Alboino
Tu stai per me in periglio e vuoi ch'io pensi!
Ah visto avessi tu come sorpresi
Attoniti restar gli amici tutti
Te rimirando a duro carcer trarre
E un chieder cn[illegible] e un sogguardar furtivo
E un affollarsi e un sussurrar. Qual fosse
Tutti chiedean tua colpa e in suon fremendo
Di sdegno e di pietà di lor preghiere
Dolce mi fecero in tuo favore sforzo.
Alboin lor inviso ed orrido ci pensi
E nel tuo lor mari[illegible] qual il destino
Fosse d'ognuno che col suo valore
La fortuna obbligossi ad Alboino
Per te non arrossii dinanzi a schiavi
usar di supplichevole la voce
Al regio sdegno gli esortai sottrarti
e or dolci sguardi di[illegible] or detti
or minacce alternando. ora lusinghe
In cento guise i loro cor tentai
Tutti per te fin espor giuravan meco
la vita e ove non basti colla voce
Le tue ragioni sostener col brando

Arrossir vidi per la prima volta
Costor di schiavi al nome ed imparai
Con quai colori a pingersi cominci
Sulla faccia del lobo: virtude
Parte svelai lor del disegno mio
E di promesse amplissime nutrendo
Le nascenti lor timide speranze
Del sangue del tiranno vivo io vidi
Negli occhi loro sfavillar la sete
E di dovizie al nome cento mani
Correr ingorde a ricercare il brando
Del primo colpo a te l'onor serbossi
Come il più nobil premio quindi tosto
Con alta voce ch'Alboin sia spento
Dal forte vietto suolo Peridea
Sortina cinta e re de' Longobardi
E proclamando a ognun che oppor si voglia
Subita morte apporterà dee Clefi
Gundibaldolo svenar indi la veggia
Per te occupar...

Ilmechilde

che festi? o ciel! che sento
E in Clefi speri? egli...

Rosmunda

In me sola io spero
E intanto quando ardi il periglio tremi!
Tu in dubbio stai quando l'onor t'appella!
Tu pronto ognora quando perder puossi
La vita a darla, or che serbarla forse
Incerto e irresoluto? Oh degno alfine
Ti mostra dell onore ch'io t'appresto
E non temendo mostrati altin degno
D'esser temuto. I re credi non hanno
Di ferro il sen togli l'altrui timore
Che tremendi gli rende ed essa mille
Per giunger al lor cor a sapron vie
Quando despor ti devi a genero.
Sublime impresa quando degno farti
Degli elogi degli uomini ed un co...

Solo a vibrar che rendendotto illustre
Tu più non sai che gelar di spavento
E non offrirne per soccorso altrui
Se non tremante d'assassin volgare!
E contemplarne il loco a udir tuoi detti
E veder tuoi timor non già l'eroe
Che versa il sangue d'un tiranno impuro
Ma il vaccaro solo e il terror basso
Del scellerato io scerno che notturno
A spegner va nel proprio tempio un nume
Or lascia alfine questo timor non tuo
Vesti di re la maestà e sostiene
Con più decoro il titol di sovrano
Quanto intorno qui vedi tuo fia tutto
Sarai domani un cenno e rispettarlo
Vedrai qual legge a tuoi piè stesi i nemici
Lasciane a me la cura, s'io li sperdo
Farli io non posso ire? Che virtù nomi
Un timor vile che la merce t'invola
Al tuo valor dovuta! virtù sola
Quella è che sovra gli altri ti distingue
Ha d'la virtù sè sconosciuta e ascosa
Vede alcuna non gente: non la causa
Del delitto ma l'esito si cerca
~~Felice et fanicalpa virtù diventa~~
se ei fu felice ecco virtù diventa
L'error comune nei saggi ei giovi
Perchè suddito sei sol questa notte
al più sei reo doman che re sarai
Giusto già sei: qui inosservato stai
Copriran l'ombre della notte oscure
il tuo pallore ed il comun delitto.
Senza minor stento lasciar non puoi
Questa importuna tua virtù che nuoce?
Grande è compenso un trono ovvi delitto
Che lecito non sia? Cortese io volli
Darti un modo onde di me farti degno
Ora ingannata dal sembiante, quando
Volli innalzar infine a me un eroe
Sol sento avrò uno schiavo! Allora ti nato
Per comandar... come pur troppo io il sento
Tu a nullo in possa e solo a te simile
Tu noto a ognun morrai a te stesso ignoto.

che ti perdi cercando un titol vano
Di virtude che ognun davatti a prova
ove altri lor esser potresti? Sù rammenta
[illegible] ti lasciarono confidi?
Di Giusto il nome è un titolo volgare
che il Ciel di raro nega altrui: non merta
Ben si comune tante mie premure
Non è bene se il ciel non fa che sia
Oggetto ancora dell'invidia altrui
Ma il trono a cui volli innalzarti è un bene
a cui il destin sempre si mostra avaro
ti distingue dal resto de' mortali
Pochi son lieti di sì avvero [illegible]
Più il Cielo ha Dei che non ha re la terra.

Amechilde

Lasciami; ancora virtuoso io sono.

Rosmunda

Chi virtù cerca dal potere disgiunta?
Non hai virtù ma hai dovizie e quanto
Giovar puoi loro contano le genti
che pensi or tu se sieno onesti o rei
i mezzi onde ti servi se mercede
così ampia n'hai? — Mi credi; servi ognora
avrai gli Dei se sei degli uomin donno
Ne avversi quei se questi fausti avrai
Per ingannar altrui servesi il saggio
Del nome di virtude e l'abbandona
se gli è dannosa, serva ognor fortuna
se di te stesso non sei schiavo avrai
Dell'equità le leggi austare altreve
Seguir potremo ed i diritti santi
Rispettar di giustizia, oggi solo oggi
Si pongano sue massime in oblio
un giorno alfine un giorno solo io chiedo
indi per sempre a te medesmo e a tua
virtù ti rendo

Amechilde

— oh Ciel! che far degg'io?...

Rosmunda

Temer dei meno e se a grand'opra aspiri
[illegible] de' mortali
Più degli Dei chi per lor nella fermo
liberalli dal giogo di un tiranno

C'par che il mondo più che sua virtude
il tuo diritto con piacer ricordi
Vedi Italia dolente a ...
Vengane a pregarti che le ritolga
Dal laccio il piede: mira desolata
e omai il giardino ove natura ed arte
Diva fean prova: forse è il bel soggiorno
Ove depose il Cid sue meraviglie
e ci presi a, vai d'una bellezza infinita
Correano a gara con lì a predarne il fiore
Vandali Galli Eruli Goti e i Dei
Sul Tracio lido sen langue avvilita
La fortuna latina e ~~della~~ ispania terra
Di lei già stanca e di suo fole antiche
Coll'oro a stento mercarsi un asilo
Barbari nomi alle sue molli orecchie
Gettisi omai Roma virtude e i Dei.
Spoglio de' suoi di sua possanza augusta
Non più parte coglie uomini la cura
Del mondo siede in Campidoglio assiso
Sulla rupe Tarpea donde mugghiava
L'uman timor l'adra freddo sen giace
Il fulmine e tranquillo e base inspida
fatti è natura alla romana sorte.
L'stesso Alboin fra tanti felici eventi
i'baldanzoso con stupor si mira
a un grande evento a cui de giunger mai
non sperava e bastar fiorirli vederdo
suo nome onde avventurso ogni conquista
Non sa por che sprezzarle che che sente
ultima di vittorie non costar fatica
ed irrittabile alquanto alfin si è fatta
Questi Italia ch'uom di superba appena
Te posi gran re soffrir potea l'omaggio
e divisa oziosa e imbelle sempre
se anco di nuovi sorgere tentasse
come il potria senza cadere in braccio
a lui che primo stendendo si degni
a sostenerla. Comune ha del diritto
che sovra gli altri ma virtù ridona
Regna qualunque il modo sia: Ben poi
Ha chi recusar non che toccar li sappia
quante avrai spade tante avrai ragione.
in questa terra ove ogni lieve impresa
Credesi meraviglia e detto è eroe

ogni villan che parteggiando viene
in fra la terra del domato mondo
Per far ch'ognun di creda un Dio ti basta
Più dice il cor che sol lo scoprà il volto
Troppo in fretta innalzata e sol nel sangue
e sul terror durar non puote a lungo
D'alboin la fortuna soffriremmo
tonante ognor nor Giove marso in Cielo?
Sol tanto un regno durar puote, quanto
avvantaggioso a' sudditi si rende.
Omai di parti mal sane composta
De' Longobardi sfasciossi la possa
o troppo e alboino dall'ingorda sete
di novelle conquiste ognora travolto
e oppresso dall'età per occuparsi
l'instabil [illegible] a assicurar d'un trono
che grande fa sol l'altrui timore
Pur si può questi un fulmine che passa
e dietro a se sol le sanguigne tracce
lascia per via del suo furor. Diamo noi
un Capo a questo gran corpo che trema
che portar sappia le sbagli altrui
e non'ne faccia alcuno che ad un fine
sappia drizzar tutti i partiti suoi
che sappia ritrovarsi da per tutto
e in nessun luogo disperso e sia
Solo dov'utile s'è sua presenza
che preparar si sappia la fortuna
facendo così ch'è d'uopo a meritarla
che amabil sia, che le somigli insomma.

Almachilde.

E con qual dritto de' mortali i voti
Sosterremo noi che l'odio [illegible] meritiamo
Asconderemo forse agli occhi [illegible]
Il nostro fallo orribile, ma come
[illegible] potremo agli [illegible] nostri [illegible]
Oppressi ognora da segreto affanno
E dalla noja di soffrir noi stessi
Vita vivremo peggior d'ogni morte
E invoger [illegible] ogni [illegible]
Nostri rimorsi il nostro fallo e i Dei
Pallida l'ombra d'Alboino e cinta

Noi tenor tutti della morte invece.
Ci girerà d'intorno e gemebonda
e coll'irata sua presenza eterna
ci premerà: vorrem fuggir da tutti
e con noi sempre troveremo: in ogni
tempo incerta paventerem la pena
vorrem fuggirla e sentiremo pur troppo
di meritarla. io che lieta di viver
viver poteami di Ludberga sposo
io che regnar potea innocente, come
amar potrei chi ogni mio ben mi toglie
e a forza giusto di un delitto reo?
Tu come amarmi puoi sol d'odio degno?
Spento quell primo ardor, che forse
questo clima fatal troppo felice desta
nelle nostre feroci alme selvagge
e tormentano i tumi per ricer sole
di noi vendetta coi nemici nostri
ognor l'intelligenza tutta in chiaro
cangia vedrai in accrescimento questo
infausto amor assai peggior di ogni odio
e per cui solo Albino è reo. Poteati
se non le serbi altrui come serbar
tu di mia fede su che pure il suo
come serve perché tal'abbia io data
ti sovverrai che a uccidere o a morire
tu mi astringevi e fra l'ombre e fra il sangue
creder potesti che durasse eterna
e che di amor fosse mia fede figlia
chiesta e donata in così orrendo istante!
Atti al misfatto temeremci entrambi
del fatto incolperemoci a vicenda
vorrem che nell'obblio sepolto fosse
e l'avrem sempre innanzi: fra noi quinci
sempre novelli insorgeran motivi...
d'aspri litigi di delitti e di sangue.
Col don funesto d'uno scettro infame
credi l'ammenda mezzo ar del fallo?
Noi con qual fronte esigerem rispetto
Se sol di scherno siamo altrui cagione
come punir potremo i falli altrui

ed i nostri lacrimosi impunditi
adulati temuti e infami sempre
Di noja altrui di peso a noi, di fama
avidi ognor ma conscii in noi pur troppo
che sol biasmo meritiamo in cor tremanti
mal sicuri nel volto ognor di sangue
e d'auro sitibondi e sazi mai
Privi di pace ch'avrem tolta altrui
l'uno all'altro cagion fera di tema
e di sospetto a chi verrà comprare
con simile delitto ognor venduto
Di questi vili che nomiam noi schiavi
Non liberi signor, primi di tutti
ognun minor temuti ma tremanti. —
Deh! qui mi uccidi pria che io tal discenda
non val la vita sì funesto prezzo
ond'io la compri con delitti tanti.

Rosmunda

— E chiar mi fai... pur troppo è vero: io sempre
sarò infelice... un... empia io son! — ma ch'io...
lasciar ti deggia... e un altra intanto... oh Dei!
Ad un tal pensiero tutta mi abbandona
la mia virtude e ogni periglio io lieta
a prezzo d'Almachilde affrontar posso. —
~~Perchè con mali~~
Crudele perchè con mali ancora incerti
e grandi solo dal timor tuo resi
e dal lungo al servir tuo vil costume
turbi tu ancora il mio coraggio in cui
solo ci resta omai a sperar soccorso
Prova assai grande io di valor ti dava
e di amore accingendomi al delitto
senza sentir rimorsi e abbandonando
per te la stessa mia virtude: or s'io
felice far ti volli tu mi accusi?
innocente o colpevole io mi sia
Da morte infame sol sottrarti io volli
Se' tu innocente chi per te reo farsi
ritrovi tu? Deh! se il poter disprezzo
Del pianto mio se l'amor mio condanna
sè puoi tranquillo ricusar mio dono

Quello in sicuro almen tua vita ingrato
Giova tu poi dimmi pur sea ma vivi
Da turpe taccia l'onor mio diffendi
E pur che a te giovar possa ed incidegno
Servi tu almen se non a mia ragione.
Crudo Alboin entro al suo cor di sangue
Giurato ha omai nostro morir, sollievo
A lui sarà nostro dolore lungo
Ne crudo assai nostro martir credendo
Pensi ch'ei sia d'una sol morte pago?
Cadran con noi gli amici tutti, e rea
Cagion tu ne sei solo, tu che incerto
Irresoluto nel periglio stai
Tu corri di a terra inutil fendo
E troppo avaro d'un valor ch'i numi
Inutilmente a te donar l'oscura
Pena aspettar d'un traditor volgare
E sordo ai dolci della gloria inviti
Dopo di te non lasciar nome alcuno
E morir tutto intiero? a che rinfacci
A me la rotta fede? un sposo io sdegno
che a sol su me il vantaggio e il diritto rude
Di rendermi infelice, arditi e prode
Anco virtude per salvar l'onore
Talor tice immolar; egli morendo
Rompe i nodi che fanno il mio delitto
E l'orror scema ch'io infelice inspiro
Quando d'amor ragiono, e il nostro amore
Diventa allor amor comune e tosto
il mio dover e mia ragion l'approvan

Almechilde

Ma come Alboino l'amor tuo sapea
come ordinava egli mia morte?

Romunda

e io stessa
Di poca fede rinfacciarmi e cruda
Irrevocabile intera egli s'avvia vendetta
Non l'udii forse? e d'un sogghigno amaro
Al mio dolor forse insultar noi vidi? ....
Al dì nascente a sè davanti ai vedrai
e all' esercito innanzi e al mondo in faccia

Tutto a oscar la nostra infamia accolta
Da noi solenne pronunciar giudizio
Di fidi suoi sedotti avidi parlava
e di sangue e di morte...

Umechilde

O Cieli che sento!
... più vero?...

Rosmunda

E sollecita cotanto
Mi vedresti or tu forse a espor me stessa
A certo rischio per uscir da' ceppi
E giungi inosservato a questa soglia
Se voi non foste? Io no per me non tremo
Se non l'amava che per viver teco
Poter non so, già tolta essendomi la vita
Qual tormento potria darmi morte
Se la vita sì dura e se all'odiosa
Vista mi toglie del nemico mio
Ma che vile e schernita ed insultata
Dovrei mostrarmi al mondo in faccia le leggi
Osteran suoi sguardi minacciosi
E veder crescer la sua gioja crudele
Col crescere del mio rossor... ch'è sopra
Vederti o Dio! per mia cagione oppresso
Ed innocente trar a dura... morte?

Umechilde

Ahi lasso! ma partito altro non resta?...
Alla quale innanzi mi ti mena e quale
Empia furia d'averno e scorta o torna
a passi tuoi? Da me che vuoi? chi sei?
Innocente io moriva e mal mio grado
Son dal tuo aspetto or al delitto io spinto.
Ahimè! nell'ossa incendermi e le fibre
Insegnate tremar? tu che pretendi?
Consiglio... io mai... va da me lungi o stesso
Dell'onta mia di ogni mio danno crudo
Orribile esecrabile strumento
Io sì la fama perderò e la vita
Io perderò!... Dirlo può il tuo aggiena
Lunitberga ancor, ma non per me svenato
Cotanto eroe cadrà giammai, di doglia
Io prima ne morrei... Signor del mondo

… vitto potentissimo Alboino
Vivi alla fama a più sublimi imprese
Vivi alla figlia ed a … men va a consorte!..

Rosmunda

Sì: ubbidirai a che Alboin dal sonno
A destar volo che qui subito e armato
Sorprendere-albi e di ferirlo in alto.

Ilmechilde

Ah Ciel! che fai ti arresta… o dura sorte!
Ode… Alboin…

Rosmunda

Ma tu da lui che speri?
Alboino offeso impunemente? morte
ei sol rivolge entro al suo cor geloso.

Ilmechilde

Ei figlio mi chiamava ed io potrei?…

Rosmunda

Sottrarti al suo furor tu potrai solo
così torgli insieme colla vita il regno.

Ilmechilde

Ah! pur troppo a ciò fare or tu mi astringi?

Rosmunda

O tu la vita perderai

Ilmechilde

qual vita!.

Rosmunda

Ti caglia almeno del Lartberga.

Ilmechilde

o nome!

Rosmunda

L'aurora in breve ecco risorge e incerto
inoperoso ancor rimani? io tremo
Guai se qui alcun ci scorge!

Ilmechilde

e ch'io l'uccida?.

Rosmunda

Sua… non veglia a custodir l'ingresso
Ora ei ven giace a molle sonno in braccio
Timida moglia ora non sofla, mele

inerme innanzi il vecchio stassi, vanne
Una donna t'insegna ad esser forte.

Almachilde

Il piè mi trema e la mano al delitto
non usa...

Rosmunda

Vanne un empio tu pensici

Almachilde

Ma un [illegible] [illegible]...

Rosmunda

La man [illegible] dee
Trattar lo scettro e sostenerne il peso
Trema in versar di chi l'offende il sangue?
Dall'obbedire a comandare aggiungi
L'idea che re doman sarai, sollevi:
il tuo pensier volgare e in sen ti sgombri
Quel vile avvanzo del rispetto antico
Nel cor del schiavo innato, assai l'ardire
Cresce il senno il vigor tutto [illegible]:

Almachilde

Ma ch'io nel cor del mio signore il ferro...

Rosmunda

D'un tiranno nel sen piantar tu il devi.
Non indugiar, va corri stringe il tempo
Se mal drizzi tu il colpo o se ti penti
Spenta Ildeberga qui al tuo redir vedrai
Va non temere ardisci entra, la scena.

Almachilde

— io vado alfine... io vado... o Dio! non posso!
il piè non regge... oh chi mi presta aita?
Quali ombre folte mi fan benda al ciglio?...
Ah dove sono?... dove vado? Io?... reo
ancor non sono... eppur legg' io... me lasso?..
Deh! salvate Alboino eterni dei:

Scena II

Rosmunda e Alboino dentro

Ecco vendetta alfine orrida ottengo
Svenato Alboin cade... e per qual mano?...
Cessa, o virtù di più assalirmi crudele
Coi tuoi rimorsi del timor ~~[illegible]~~ [illegible]
Coi tremendi or sol di ardire ho duopo...
Ma questa pur ora la man, che pegno
D'amor di fede un dì gli offriva è questa
Sella è dunque or del suo morir strumento?...
Ah Ciel dal seno di tranquille sonno
Passi Alboin a dura morte in braccio?
E per qual colpa? Perchè seco il fato
non fu cortese di miglior consorte.—
Deh! che dirassi poi? dove il mio fallo
e il mio rossor celar potrò? qual vita
Da angoscie travagliata e da rimorsi
Avrò dappoi? misera!... ah! un vento quasi
Dal labro palpitante mi sfuggia
Perchè salvino i numi il mio nemico.
— Ma perchè tremo?— Di virtude è questo
un debol moto che dal cor per sempre
Fuggendomi in la man l'ultimo guizzo
Al dar si arresta.— no: fuggente in cuore
Avvanzo egli è di feminil timore.—
Dal cupo sen dell'orco o di Cunimondo
Esce ora invendicata ombra feroce
A spegner vien l'antica sete ingorda
Nel sangue reo dell'uccisor tuo crudo.
Fa' tutti i terror freddi della morte
Cinta a mirar vien lo spettacol lieto
Delizioso e dagli Dei col [illegible]
Vieni a mirar come il nemico or mora.—
Non è un gustar della vendetta intero
Il caro piacer l'averne lungo quando
Pena il nemico, nel momento istesso
Che infelice divien mirarlo è duopo
Dell'insultar del suo dolor conviene

involarne i trasporti e a lunghi tratti
fargli sentir tutta la sua sventura...;
ma qual languido gemito profondo?..
Qual voce?...

Voce di Alboino

Ah! traditore!.. aita... io muoro...

Rosmunda

Muori, e onde morte più ti sia crudele
La man conosci che t'uccide e muori.—
Semar alfin io pur ti resto e sei
infelice tu pure quanto il merto
e quanto io bramo!— o dolce voce
Di morente nemico! tradin, risuona
All'orecchio del debole tu sei
ma di Rosmunda al cor subito dolce
di vendetta che l'anelante lusinga
voce soave d'Alboin che spira.
— Addoppia or Ilmechilde, addoppia i colpi
il pugnal tutto entro a quel cor di ferro
tuffandi:— o gioja! ora sei mio davvero
io corro ad abbracciarti... eccolo, ei viene.

Scena III

Ilmechilde e Rosmunda.

Qual voce mi richiama dall'oscuro
soggiorno della morte?.. tu che, al tetto
orrido limitar mi ti appresenti
chi sei?

Rosmunda

Non mi ravvisi or tu? Rosmunda...

Ilmechilde

La moglie d'Alboin?

Rosmunda

l'amica tua

Ilmechilde

Nell'esecrando error la rea compagna?

Rosmunda

Ucciso l'hai?

Ilmechilde

all'insolito terrore
che il cor mi scote, allo squallor del volto

Ai passi incerti di assassin che fugge
il sangue ancor fumante che m'inonda
un carnefice in me tu non ravvisi
in aspetto a te simil?

Rosmunda
Quai detti?... or come
cadea colui? te conoscea morendo?
ove mai nomò fra suoi singulti estremi?

Almechilde.
... mi si tolse ch'ei ritornò in vita? [illegible]
... rabbia: dunque esser qui non basta
... d'iniquità far dessi ancora?
Par va apprestarti quanto crudo ed atroce
il tradimento sia pinger ti voglio
ciò che merti: altra te stessa impara
a ciò che festi... ed oh perchè non posso
tutto di sangue tinto e palpitante
fin nel profondo del tuo cor portarlo
e sentir farti i suoi singulti e tutto
farti provar il mio disastro... e il suo! —
... appena nella stanza in dolce
... sonno immerso ecco levarsi
... me si affissa e al chiaror fioco
... lampada notturna come smorta
... di poppa biancheggiar da lungi
... barba, e balenargli in fronte
quanto ha vibrato di più augusto in fronte
il terrore e la collera e gli Dei. —
Fremante ancante per ferirlo il braccio
alzo, e il braccio languido mi cade.
Per fuggir volgo addietro il passo e lungo
livido spettro attraversar la soglia
veder parmi che incalzami sdegnato
e mal mio grado mi spinge il delitto.
Sovra alboin rovesciomi io gemendo...
il pugnal tutto vico nel sen gl'immergo —
gridar vuol egli aita e sulle labbra
gli erra la voce tremula e si spegne
moribonda ei dibattesi e boccheggia
e vacuo addietro cigolar gli sento
nella strozza lo spirito fuggente
nè mirerò di cui lo sangue intriso

tutto io mi sento orrido gel di morte
di vena in vena mi serpeggia e a stento
ritrovo brancolando alfin l'uscita —
or sei tu paga? altro a tentar ti resta
e più crudel misfatto!! or godi, esulta
l'atroce gioja di Rosmunda è morte.

Rosmunda

Spento hai l'iniquo sei di me alfin degno!...
Lungi or n'andiam da questi luoghi infausti
Vieni, a mia posta indi adombrar fai morte
Ben io saprò che n'avremo lauti, [illegible]
in seno de' piacer farò ti sia
posto in non cale ogni passato affanno..
Ma qual flebile gemito?.. quai passi
[illegible] sospesi? chi all' orrenda ...
[illegible] si affaccia.. oh vista! —

Ilmechilde

o infausto ~~giorno~~ sorte!

Scena IV

Alboino ferito e detti

Oh chi regge miei passi vacillanti?..
chi in tanto affanno o chi mi porge aita?
.. ah! invano intorno io vo volgendo i lumi
già dal gelo di morte irrigiditi
quivi sol l'ombre e il mio disperato ascolto ...
ohimè! sul labro mancami... la voce ...
il sangue a ~~gruppi~~ rivi sgorgami dal fianco —
io ... vengo ... meno. — ma chi veggio intorno
aggirar visi taciti .. e .. la .. mano
stender tremante .. ed accennar? — fellon
io vivo ancor ... voi per mia man cadrete. —
... ma il piè mi manca ... ah! dove sono?... io cado.

Rosmunda

Dammi Ilmechilde il brando, il voglio — iniquo
morrai tu stesso. — or vattene tra l'ombre
e a Cunimondo dimmi che vendicata
fu la sua morte alfine, e ch'io ti uccisi

Voce di Alboino

Rosmunda? oh ciel! tu stessa? io moro.

Ilmechilde

ah dove fuggo ove mi ascondo? ahi lasso.
ove non splende il sole ove sepolta

La memoria di me sempre rimanesa
Giunger possa a libertà e morire!
Ah perché posi io mai quà il piè? l'orecchio
Perché mai porsi di Rosmunda ai detti
Perché voi me prima lasciar non volsi!_
Tutta in un punto ecco è in lacci è spenta
Ahl fremerano, posteri al mio nome
Ei fu un empio diran!.. no un infelice
Non so... che, no? che trovò ah si fugga..
Ma ove fuggir se me per tutto io trovo
S'io stesso sono il mio maggior nemico
Se un empio è, non se a crederm infelice
Basta la compagnia del mio misfatto.

Rosmunda

Ecco compiuta è omai l'impresa io stessa
Per la chioma afferrandolo ~~da lungi~~ (anco come ~~protermisgliandol~~ lunge)
Ei attenutosi incuno ed ululante
Lo strascinai, e, entro al fianco richiome
Freddo l'acciar gli fissi e gli riffissi
L'ultimo avanzo a ricercar di vita
Che gli fuggia col sangue. immoto l'empio
Ancor il tronco or giace ed ancor spento
Par che bieco ci guardi e ci minacci.—
Cui or si lascia di spera tempo è questo
La grata nuova a pubblicar si voli
Ad afferrar si veda del governo
Le redini vacanti che per sempre
Di scampar dalle mani o la corona
Vedersi omai che gli cadrà dal capo —
Quanto il merito [illegible] per se invece il vedi
E amor non merta io poi credo che odiarmi
Un di non deggia e pensa che se solo
Ealo gli oltraggi io punir gl'ingrati.

Scena V

Almecrilde

Punito io son dal mio delitto istesso
Sa' gioire o ha che il mio pentir paragon
Ho mai, vile io mi trovo com ora
Ah quale sono di te o Donna, legno —
O sol, ti in breve a dileguar ten rivimecì (ritira)
Ombre ~~tombe~~ notturne e al guardo de mortali
Fammi palese il mio delitto! ah dove
Mi ascondero? come scusarmi? — Questo
Sangue innocente onde mi trovo io tinto

chi il può lavar? non il mio vano pianto.
Ma qui di sangue ancor vegg'io una macchia!
Ah macchia cancellati: svanisci —.
Queste mie mani qual crasso odor di sangue
van esalando ancora e di carname!
Basteranno o Dio dell'oceano immenso
mille stille non sono a render loro
la mondezza primiera. — Squallid'ombra
D'Alboin tradito a mirar vien qual vile
~~entro col tuo sangue~~
Nel tuo sangue imbuttò la destra infame.
Rossor eterno la sua fronte or copre
la debolezza entrò nelle sue braccia
l'invase il core gelida la tema
e al sol tuo nome trema di spavento.—
Ma quale striscia tremula di luce
veggio davanti balenarmi? — un brando?
Ah sì egli è tinto di sanguigne stille.
Pare che il cor mi cerchi e sul mio petto
orrido si divincola e sfavilla.
Quale scarnita negra mano si posa
Tetra man scarna? [illegible] un braccio . e un volto?
O chi sei tu livido spettro? acquosa
faccia sparuta che ricerchi? — ei tace?
sta immoto il guardo nelle cave occhiaie
stagli la morte in sulla guancia, aperto
nelle fauci gli tremola la lingua
e irta sul petto cadegli la barba
ah ve' le chiome togliersi dal volto
squarcia la veste e il rotto sen mi addita
Di negre stille ancor stillante o come
sorgegli aperta nel mezzo del petto
una crudel ferita: e chi la fece?..
Ebben ombra crudel sfogati alfine
eccoti il sangue mio bevilo tutto
saziati dispietata eccoti il seno
m'intese e senti come freme? Feroci
scrosciano digrignati i denti e amaro
in la gola le rotola il singulto
[illegible] ambo le man si ficca
Nel nudo ricchio gli occhi si svelle
e me gli slancia già scoppiati in faccia
ahi già spalanca l'atre fauci ingorde
Rabbida mugolando ed alla gola

e spietate mi stende ugne sanguigne
l'odi crudo rietà! fuggi... mi caccia..
ma che dico, ove son? ma pur ... rimirar
veggio. quando mio finto malo
sopra i versi a lagrimare lo stende
— Ma chi fra l'ombre avanzar da lungi?
armi... Luitterga?... è dessa. me infelice!
se mi vede! ma pur che importa s'io
costretto sono a rinunziar... a lei?
alla vita... o Dio! si appressa, dove
fuggir? e come sostener suoi sguardi?
che non poss'io nascondermi nel centro
profondo della terra! — le mie membra
tremano tutte... fuor di stato io sono
di fare un passo. il fallo, la vergogna
l'avvilimento, i suoi rimbrotti amari...
ah tutto .. meritai, soffrirò tutto.
ma il duolo i lagni di tradita amante
il pianto di una figlia disperata?...
e mio cor qual tormento! — Ella vedrammi,
vorrà sapere ... converrà dir tutto.
chi sa se posso?... che? mentire ... e come?
ah se a scusarmi seco altro soccorso
non ho che una menzogna io son perduto!

Scena VI

Luitterga e Ilmechilde

oh ciel! quai grida orribili di morte
tutto sonar d'ogni intorno io sento ...
qual cupo di armi strepito e di armati
tutte le vie riempie e inquieta
turba notturno e fa fuggire il sonno? —
o notte tormentosa eterna, notte
d'atri spaventi gravida e di pianto
discendi alfin discendi e al sol da loco.
ch'e chiari alfin tutti i miei mali io scorgo
che sappia alfine ciò che piangere deggia!
squarcia il velo pietoso onde nascondi
al guardo mio la mia sventura e il vero
fatto che in un di soffra e temo
— mentre nel ciel voi tanti aprite o Dei
occhi pietosi, dal sinistro che dorme

onde veglian alla custodia forse
Nero il delitto qui passeggia intorno?
Forse man scellerata!.. ohimè!.. si vada
coi proprj lumi... ma chi veggio immoto
lacero stavi in sulla regia soglia?..
o chi sei tu?.. Ilmechilde? ah tu! tu stesso?
Come? tu qui? tu di soppiatto... parla
a che vieni?

Ilmechilde
— io veniva... per vederti.

Luitberga
Vi me che più non curi qual t'induce
Brama novella a ricercar? chi sciolse
tuoi ceppi e quivi t'introdusse?

Ilmechilde
Dura
Cagion nefanda ch'io svelar non posso
Spingeami è ver a offenderti allora
Ma non perciò cessai di amarti io mai
te sola io sempre... ma perchè abbandoni
così per tempo le morbide piume?..
Riedi Luitberga alle tue stanze riedi!..

Luitberga
Voce di pianto querula sbandito
O più gran tempo ha dal mio ciglio il sonno
e il cor m'invase di mortal spavento
l'innaspettata. indi tua vista, il nuovo
tuo palpitar le tue parole istesse
tutto o ciel tutto or la mia tema accresce
io non so ancor qual nome dar ti deggia
ove se dell'amor mio sei tu più degno
Il mio core orror sente or nel vederti
ed ode in son ignoto una dirmi
che un infelice io son e che tu sei..
Ma vo schiarirmi, vo ..

Ilmechilde
t'arresta... dove?..

Luitberga
lasciami cessa... ohimè! che veggio? intriso
tu sei di sangue?.. ah qual funereo lampo

fralace agli occhi miei? o è un vero? ei stesso?
ah traditor come potesti?...ah Dio!..
qual freddo gel di morte il cor mi stringe?
costoli crudo il tuo soccorso io abborro...
oh padre mio! che non poss'io!.. morire...

Amechilde

me infelice! che fo? dove mi ascondo?..

Scena VII

Rosmunda e detti

Vieni lasciam questo soggiorno ingrato
traditi siam Clefi di re l'insegne
assumendo ed il nome tutto all'armi
il popol desta e traditor noi chiama
gli storici suoi seconda Sundibaldo
seguaci aduna e noi minaccia e freme
invan tentar i tuoi fedeli opporsi
entro al tumulto popolar travolti
cadero altri trafitti altri fra ceppi
languiro avvinti altri fuggir tremanti
in folta banda de miei fidi invano
io stessa mi avventai fra l'armi e l'ira
onde punir gli audaci ed il tumulto
sedar a un tratto mille spade ignude
balenar vidi contro me rivolte
e mille voci udii gridarmi morte.
talchè respinta al lor furore appena
potei sottrarmi e te raggiunger ... ancora
l'infausto evento or pria si accresca il rischio
in ver Ravenna volgasi il cammino
l'amico Esarca di soccorso ed'arme
largo, a noi figlia lasciane a me la cura
in fra i perigli infin la morte io scudo
ti sarò scudo difesa e nume
Scudo avrai tu da Rosmunda il petto.

Lutberga

Fuggite pur felloni già di morte
l'ombra lintorno pallida vi cigne
già sulle vostre ree cervici stride.

vendicator il fulmina e già pena
s'appresta al fallo egual. Tranquilla ov'Cleti
su molli piume a dolce sonno in braccio
come il bandito ladro mio posava
Di ferro armato e di valor si avvanza
e saco e sdegno a alta vendetta e i Rei
io stesso al trono gli apriró una via
Di vostra testa insigne ricerbando
Prezzo me stessa al troncator

Rosmunda

Avanzo vile del nemico mio (infame)
Che parli or tu di regno e quali ardisci
piover parole di minaccia? è questa
la man che i vili distrugga e dona (altra) i troni
tu già di morte in fra le branche stai
e questo acciar...

Ilmechilda

Rosmunda o Ciel! che tenti?

Luitberga

Ferisci: tu pur infelice io vidi
e paga io moro

Ilmechilda

ah no ti arresta...

Rosmunda

Stirpe esecrabil di Alboin (insana) pur tutta
cadesti infra mie man. —

Ilmechilda

cessa il tumulto
vie più si avanza, fuggasi

Rosmunda

Ch'io fugga?!
Ch'io lasci il trono a lei?! — perfida muori
mentre a regnar io (vado) guarda in mie mano
lo scettro e il regno all'erebo tu intanto
scendine non curata ombra raminga
ad avversi di tua baldanza stolta
e onde più morte sentir possa amara

Senza in morir che subbito mi ha mercè.

Luitberga

Ti seguo amato Padre...

Ermenchilde

inique! insiem la vita
Toglì a me pure...

Rosmunda

Vieni amichevol forza
Io far ti vo: mi segui, di mia cura
Segno ti rendo e se il mio amor non curi
Tu costor a temer mio sdegno apprendi.

Scena ultima

Luitberga indi Gundibalde con seguito

Che nel tuo sen l'ultimo fiato o Padre
Io spiri! — o Numi tanto sol di vita
Mi si conceda ancor ch'io lui riveggia
Vendicarsi poi miei lumi in pace. — O come
A torrenti dal sen, mi sgorga il sangue...
Più pallida mi gravita sul ciglio
L'ombra di morte. il piè vacilla... ahi! lassa!...

Gundibalde

Ite miei fidi d'ogni parte il passo
Si chiuda che si arrestino gl'iniqui...
Ma... Luitberga qual man crudele?... visto

Luitberga

Tu vedi di Rosmunda... io son... le gesti...
Parlar... non posso... ah mi costerni... o Dio...

Gundibalde

Ella spirò! — deh! che non giunsi io prima!..
Ma chi previsto avria? — venni... credei...
O mio vano soccorso, o infausto giorno!

Per la nascita del Re di Roma

Stanze

Di Giuseppe Bianchi

Da leggersi nell' Accademia d' Udine

1811

1

Dalla mia giovin chioma, o lauro santo
Sprezzo di volgo vil no te non smove,
Povera ognor virtù tuo steril canto,
Toccar non l'osa il fulmine di Giove
Spande or sui Re la Deità col canto
E sia che a stento il piè fra sassi move
Senza l'orgoglio d'un sussurro insano
Io reco il mio tributo all Oceano.

2

~~Ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],~~
~~Pure il tuo [illegible] [illegible] [illegible].~~
~~[illegible] dalle [illegible] [illegible].~~
~~[illegible] [illegible] io [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible], o [illegible] [illegible];~~
~~E infamato [illegible] io [illegible]~~
~~e [illegible] per [illegible] [illegible]~~
~~l'aver [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Re.~~

3

Dalla rupe Tarpea vi accavallato
Giove il sonante fulmine agitava,
E da focosi nugoli accerchiato
Del vil la terra e i voti s'usurpava
Cadde, e di Roma sol pensando al fato
Tempo a temer per se non li restava
Quando fra greppi ancor caldi e fra dume
Guizzano dalle folgori i frantumi.

4

Curvo sull'urna, e senza nome alcuno
Umile il Tebro, e dagli Dei deluso
Non contrasta il Tridente al gran Tribuno
Col vil de' fiumi popolo confuso
Giace infranto dal tuono il cocchio bruno
Sordo rumor sol rotola entro incluso
E dell'impeto piena del baleno
Rullan solite le ruote in sul terreno

5

Fumante invan si torce e si rannicchia
L'aquila dalla folgore avvinghiata
In sue livide spire l'avviticchia
Tortuosa la vampa insanguinata
Colante intorno le faville e sticchia
Raggrinzandosi l'ala abbrustolata
Dal sentiero del sol cade smarrita
E soffia a stento il resto della vita

6

Più di Quirino l'astro rugginoso
L'aureo caval sul Palatin non spigne
I preghi a accor del popol timoroso,
Nè con le nari spalancate attigne
Il fumo degli aromati odoroso
Sol qualche rosa solitaria or pigne
Muto scendendo giù dalla collina
E bee tremando l'onda Tiberina.

7

'Ncoronata ov stassi in Campidoglio
Senza velto 'el mondo in vergogna
Ciechi l'Errore filano e l'Orgoglio
Le trame all'antichissima Menzogna
Fraude ch'è base putrida, dal soglio
Seder non lascia sante la Bisogna
E Ingordigia a' nipoti ed Avarizia
Con vele di bugie pescan dovizia

8

Gravida del baleno la faretra
Le allaccia a tergo il vil timor del fianco
Di santitade sull'ignuda Pietra
Assisa a desco con Ciprigna e Bacco
La Moral gioca, i Sacramenti, e l'Etra
Fetida cola nell'ingordo sacco
D'ogni regno e cittade la sozzura
Ed a' suoi ardir solo l'altrui paura

9

Stende notturna ora la man spietata,
E a' re dal capo strappa le corone.
In oscura cocolla avvoltolata
Fiera talor sull'Aventin si pone:
Scioglie dall'arco la saetta alata
E a re a placarla co' lor doni impone.
Così il suo regno tiene ed il suo scherno
Se fin che i vili temeranno, eterno.

10

Dal soglio, onde giacque Italia oppressa,
Né fu don degli Dei la sua caduta
Cadde impotente a sostener se stessa
Terra d'imper fu anco in cader creduta
Gran parte degli Dei trasse con essa,
Né dal Ciel lamentarsi fu veduta
Ma con un volto contro i Dei sdegnato
Fece arrossir del suo livore il Fato.

Torbo ha il volto, non qual di chi ha amore
Ma simile a chi altrui temenza porge
Maggior dei Numi, e di se sol minore
Sulla sua fronte ancor fosca si scorge
Della Divinità l'orma e il terrore
Sdegnata ancor contro il Destin risorge
E indegno il crede de suoi voti e grande
L'immensa del suo nome ombra si spande.

12

L'antico orgoglio in fronte ancor ritiene
Serba il linguaggio di regina ancora
E seppe solo minacciar catene
Se mai col mondo favellò talora.
Sol di sue gran venture or si sovviene
Quando assisa sul desco dell'aurora
Il mondo a governar Giove ajutava
E il Ciel di nuovi Numi popolava.

13

Quando il fuso dei fati raggirando
Torcea lo stame degli umani eventi
e gioiosa agitavasi pensando
Che là su in Cielo ne' suoi dolci accenti
Sol gian fra loro i Numi ragionando
e se talor per vezzo le ridenti
Strade solean abbandonar del giorno
Sceglìean sol ne' suoi campi il lor soggiorno,

14

E già nel primo impero compensa
Il dono infausto della sua avvenenza
Dal suol lo scettro rugginoso ergea
Di Siva avendo il fianco in femenza
L'elmo allacciava e già l'acciar chiedea.
Ma aggroppando sua negra corpulenza
Il plumbeo suo chimerico bastone
Sul collo le calcò Superstizione.

15

Stendeva al fuso allor la Destra forte
Scossi dal crine i secchi lauri suoi,
Quando il solcar mirò delle ritorte
e sotto i piedi sibilar da poi
Dal rural dente volte udìo le smorte
Ombre famose de' latini Eroi
Turbossi allora e s'abbellìo sdegnata
Ma pur non arrossì, putta sfacciata.

16

Quando fortuna è, vediam l'impotente
Qual scettro or scenda ad adorar, ovidava
Nè esser temendo da suoi voti esente
Vederla pianger già a' suoi piè sperava
E se, ed il mondo e Giove in la sua mente
L'alta supplice Italia misurava.
Ma parve degli Dei [illegible] la sventura
Essa pianger, per se stava sicura.

17

Perchè voi soli, e vili, paventate
Con voi soli è terribile la sorte
Con gran virtù di meritar cercate
Se danno chiami il mondo vostra morte
Si chiede sol che viver poco aviate
Che glorioso era il morir da forte
Ah! nascondono i Numi a' nostri sguardi
Perchè soli sen vivano i codardi.

18

Ma già del Fato sulla mente oscura
Sorgea maturo il gran pensier ascoso
E svolvea i fili della gran ventura
Stette il Destino a meditar dubbioso
A quale affidi degli Dei la cura
Italia: l'abbia, indi esclamò giojoso
Il sol Napoleone, il suo librando
Con quello degli Dei senno ammirando.

19

Come Giove, che i fulmini roffianti
Onde del mondo il fren trattar depone,
Egli in dolci magnanimi sembianti
L'arcano delle cose ordin compone
E arbitro della sorte de' Regnanti
Ora ceppi dispensa ora corone
E Padre e Amico e Eroe e Vincitore
Lui solo ad adorar sforza ogni core.

20

Stese ei la mano a' cardini ferrati
Dell' italiche sorti rugginose
Che già tosto crollaron sgretolati
Sotto il gran pondo dell' età oziose:
Regna, le disse franti i ceppi ingrati,
Per imparare a comandar, rigiose
Essa gettando la conocchia e i mirti
Il mio pregio sarà solo ubbidirti

21

Tutti intanto ad ordir l'alta avventura
Affacendati i Dei stavansi intenti,
E i stami d'immortal vita futura
D'Amore in man guizzavano lucenti.
Dal riso generata di Natura
L'Alma col rensgar de' vanni ardenti
Con l'aurea stella che le brilla in faccia
Sull' orlo intanto all' avvenir s'affaccia.

22

Con fausta man liete le Parche, e Palla
Le filano dintorno i dì beati
E l'Ore le rappiccano alla spalla
D'etere fluidissimo intrecciati
Leggerissimi i vanni di farfalla.
Co' vapor dell'ambrosia immacolati
Ciprigna intanto il divin vel le aggroppa
E l'offre Ebe del nettare la coppa

23

Il raggio ad addolcir Talia travaglia
Ne' saggi occhi [illegible] imitatori
Di quei che il Genitor volge in battaglia
Occhi raggianti di guerrieri ardori.
Ed onde ad immortal cosa prevaglia
I Numi non spogliò de' loro onori
Ma sull'augusta sua dolce sembianza
Di Napoleon stampò la somiglianza.

24

L'età passate mai non rimiraro
Alma sì altera, nè esser più s'intese
Largo di tanti doni il Fato avaro.
Impoverita parve il Ciel cortese.
Non mai cotanto i Numi s'inchinaro:
Muto ognun d'essi ad ammirarla scese
E giubbilati di rai sereni e lieti
Stupian fra lor guardandosi i Pianeti.

25

Il nome per trovar si meritava
Pensosa a parte Ammirazion sedea.
Le aurate a equilibrar lance addestrava
La giovin mano offiziosa Astrea.
Giove del mondo il fren le presentava.
Minerva il suo consiglio le porgea
Ma il fato ognor Napoleon le addita
E il Genitor ad imitar l'invita.

26

Ma già della natia stella nel seno
L'Alma posando il raggio bee benigno:
Io disse Febo recherò il sereno
Giorno à mortali e allaccia all'astro il Cigno.
Giù insiem per l'arco dell'età ventura
E Cinzia le dicea con un sogghigno
Mira e' romano quanto il sol rischiara.
Del mondo i preghi ad esaudire impara.

27

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ Spalancossi la porta d'Oriente,
E a cavallo d'un turbine scendea
L'Ira-di-Dio. Di fosca luce ardente
Pesante in mano ampia bipenne ergea;
Dell'usbergo la squamma rilucente
Arruffata sul petto le stridea
Ed inquieto e sibilante al seno
Squallido attorcigliavasi il baleno.

28

Scresciale a tergo la faretra oscura
Gravida di saette e di carbone
E atro fumo rigurgita e paura.
Vedavi il Terror per piuma all'elmo pòne:
Il Timore la stragi e la sventura
E Morte a tergo annoda e Confusione
E affogato nel concavo brochiero
Affrappa il tuono mugolante e nero.

29

Sull' Esquilio raccolse i penzolanti
Vanni nebbiosi, e s'arrestò guardando.
Svolvea del tuono i groppi risonanti;
Gìva gli oscuri nembi rotolando.
E i rabbuffati colubri guizzanti
Scossi le gian sul crine sibilando.
Religion de Pier sull' urna infranta
Sacea neglètta, e si struggeva in pianto

30

Superstizion, che le chiavi ha del Cielo
Fra vezzi della Fe candida splende
E degli arcani nell'ombroso velo
Passeggia oscura, e se divina intende.
Silogistico in man guizzale il telo:
Alla promesse cogli alteri scende;
Con lodi il saggio adesca e lo blandisce;
Colla minacce il debole atterisce.

31

Spalanca il suo Sospetto ognor cent'occhi:
Intorno ognor aggroppate il Timore
L'ombre sue cave e i suoi fantasmi sciocchi.
Tetra ombra intorno sparge tetro orrore
Che l'infinita turba dagli allocchi
Bevendo avida va. Confuso il core
Mistero chiama tutto ciò ch'ei ignora,
E il proprio error deificato adora.

32

Stese la Dea la man dall'ardua balza,
E in sulla fronte l'infula le straccia.
Lucida quindi la bipenne inalza
E la percote crudelmente in faccia.
A' piè ravvoltolandosi le sbalza
Fesso lo spettro con aperte braccia,
E ancor gli estremi palpiti tentava
La vita errante per la nebbia cava.

33

L'impinguata fantastica sua buccia
Abbrustolì la folgore scagliata.
Tutto ei scoppiando già si sfascia e bruccia:
L'Ira-di-Dio soffia per antro e guata
E le faville e il pingue fumo succia.
E fra la putra cenere soffiata
Nuda comparve, e riposò la Fede
In sulla quadra Pietra eterna il piede.

34

I gran misterj col suo velo arcano
Amica all'or del facil non coprìo.
Tanta donossi all'intelletto umano
Quanta lasci di se sempre il desio.
S'avvicinaro quei che più lontano
Foschi splendean alli segreti e Dio.
Del di sull orlo lucida s'assise
E lusinghiera agli uomini sorrise.

35

Sul labro cavallin, v'è; la dolcezza
Stassi del bacio: seco il piacer parla.
Sua gloria è sol d'ogni virtù l'amprezza
T'amo le dici se tenti lodarla.
È Santità la sola sua bellezza
Suo firmamento è verità. Vai amarla
Se la vedi. Sol ciò che 'ice approva
E vuol ciò sol che santamente giova.

36

Crespa dintorno l'ivi le si volse
E sul crin vada le si gia curvando
Il sacro velo dalla fronte svolse
Essa gioiosa il mondo rimirando
E sua bellezza nella rete avvolse
Nuda mostrarsi al volgo disdegnando.
S essa il bisogno l'uom sentì, e divina
Povera solo l'adorò e regina.

37

Parve l'Italia obliar ogni sventura
E la corona al capo ricompose.
Gli uomini l'antichissima paura
Si riconobbe e a dissipar si pose
Stava aspettando e s'allegrò Natura
Che nuove al mondo Verità [illegible]
E voce risonò per ogni lato
» Italia Italia il tuo soccorso è nato. »

Sonetto

Sta Natura dell'antro in sulla bocca
e sua catena all'Universo aggroppa;
Spenzolan l'alme dalla gonfia poppa,
In un sorriso Amor vita in lor scocca.

Queste chi son da cui tal grazia fiocca?
Ve' Virtù l'offre del piacer la coppa;
Ecco Amor dai fati gli aurei eventi sgroppa:
Quanta parte de' Numi in lor trabocca!

Ma qual pensier nell'urna il Fato rulla?
Ecco già Imen, l'è la in dolce nodo attorte;
Veste Amori ad agitar la culla.

Ridermi a fronte veggio lieto il giorno,
e star superbi in fabricar lor sorte
I Numi tutti affaccendati intorno.

2

Bianchi ab. Giuseppe -

Versione in sesta rima

della I Pastorale

di Mons. Zaccaria Bricito

Arcivescovo di Udine -

I

Se di tito meno io fossi i venerandi
avanzi ed i vani [illegible] anni [illegible]
o di chi rappresentolo i comandi
Tremar dovrei ben nel chiamarvi or figli
e in atto di viso incerto e muto
sulle labbra morrebbemi il saluto

O voi che lascio e voi che pur qui trovo
Tutti a me cari e tutti figli miei
cui tutti a benedir la bocca or movo
e che al sen tutti stringerei [illegible]
così plorar vorrei [illegible] vostro dolore
Tutti vi unita a [illegible] il core

Quanto costi al mio cor il dirvi addio
e il staccarmi da voi che amai cotanto
[illegible] vel dica il pianto mio
Come fra tanti plorar [illegible] mio, quanto
mi sia [illegible] allor che a voi mi [illegible]
Nel mio [illegible] [illegible] così stessi

E indi pensier seguendo il lor cammino
come non son di rimembrar mai paghi
Questo ciel quei colli e questo fiume
e quanto o Dio! sonmi or più cari, o vaghi
Ahi parranmi ora che lasciar dovrolli
Questo ciel, questo fiume e questi colli.

Per lui che già sol richiede oh come
dove è il riposo sul terren natio
solo nelle piante e al [illegible] noto è il suo nome
e ha il ciel sul capo ed al suo fianco [illegible]
suoi può chiamar con morte [illegible] e cruda
se ha un amico che gli occhi a lui per chiuda.

Come arboscel che nuovo [illegible] [illegible]
incontro al furiar degli aquiloni
or docile [illegible] ed or s'alza
[illegible] [illegible] [illegible] e le stagioni
e si toglie or [illegible] ed or [illegible]
di [illegible] ombra [illegible] il suolo intorno.

7 [illegible]
mente [illegible]
e [illegible] [illegible]
[illegible]
d'ogni virtù quel ammirabile esempio
e mi è [illegible] e casa il tempio

[illegible] alla [illegible] serbando [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] manna
Dispensatore de divini misteri.
me ne stetti fra i cantici e gli osanna
[illegible]
al suo fonte [illegible]

Lascierò dunque lasciar [illegible] quell'eletto
di sacerdoti amabile drappello
infra i quali a taluno crebbi ~~[illegible]~~ soggetto
ed a tal altro era in amor fratello
o [illegible] se a tutti il ciel Padre mi volse
di ciascun l'amicizia pur non mi tolse?

e te pur lascierò popol fedele
che al primo annunzio ch'io vinsi tolto
tanta innalzasti al ciel preci e querele
e l'amaro pianto il sen rigando e il volto
ah ~~pago~~ negl'anni, ognor manca alla tanto gloria e il mio dono ~~grande~~ la gloria
se ~~[illegible]~~ le serbi così la mia memoria.

Ah! tutta la veggio la mia amabil greggia
intorno al mesto suo pastor raccolta
e fia pur ver che abbandonarla ei deggia?
circondatemi o figli un altra volta
se stringer tutti non vi posso al seno
confortiamoci insiem piangendo almeno.

Ma quale scena innanzi mi si svela
quale altrove mi chiama strano grido
ecco esce dall'adriaca palude
l'aquila aquilejese e torna al nido
viene una voce odo vidimi e veggo
cercare e più già prepararmi il seggio

Sovra quel seggio augusto e venerato
ha di nuovo splendor edito, ov si mostra
ch'e' da tante virtù santificato
e dal sangue de' martiri [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e Duchi e Patriarchi e prenci e santi!

Otto secoli e dieci tutte orme
di quello tempio stannomi osservando
seam la testa e seo marmo imperdone
il [illegible] e il nome e a te me par chiamando
già par mi chieda con severa fa[illegible]
chi mi sia, che ne ciglia e che mi [illegible]

Altre mi parlan della lor grandezza
e vedere le tombe e le [illegible]
se il guardo in lor ho di fissar vaghezza
e altre mi parlan della lor [illegible]
se ver lor volgo trepidando i passi
e gli archi e gli obelischi e i marmi e i sassi

Poiché colla sua destra insanguinata
crollò discordia il soglio e fra in due parti
la patriarcal porpora squarciata
Quanto Aquileja il fato in alterne
sudar dovette! e se cadde alfine
Fessi cader bella della tue ruine

Pallida in volto e nel suo pallio ancora
lasciò l'antica sede e fuggitiva
Ricovrossi d'Ermagora la sposa
in grembo della figlia al Turro in Riva
e tra gli amplessi e nel gentil soggiorno
~~Il figlio parve al ciel~~ Parve santa al ciel di tar- il suo ritorno

Pur bella or sei nel vedovil tuo manto
~~come~~ aspettata il soglio ascendi e seggi
nell' ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ seggio
ecco il serto, ecco i gigli e l'amaranto
ecco la porpora onde ~~[illegible]~~ la santa fede [illegible]
All'ombra già dell'arbor del Riccatto
vieni e ~~[illegible]~~ fermiamo dell'alleanza il patto.

ma io chi son, i come [illegible] alto altro [illegible]
che con la solitudine educato
null'altro mai agli uomini [illegible]
che d'ignorare ed'essere ignorato
Tra i grandi ecco mi sto: se questo mai
A te chiedessi tu Signore il sai

All'ombra da cui giovane eccomi or tratto
fulgido in grande ecco me si apre il giorno
comparire, [illegible] e [illegible]
[illegible] ovecchio [illegible]
[illegible] la [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] son tutti tuo portenti
tutto da te qui parla [illegible]
[illegible] man che il cuore [illegible]
[illegible] dell'immensa [illegible]
[illegible]
[illegible]

Quant'oltre [illegible]
incomprensibile tutto a me si rende
[illegible] al tuo voler piegarsi
i mutamenti i casi e le vicende
e che [illegible]
[illegible] e la dolcezza de mortali

Ond'io, Signor, a te [illegible]
Dal dì che gli occhi a questa luce io schiusi
A te [illegible] giorni, tu sai s'io t'amo
Or come fia ch'io di piegar [illegible]
A tuoi voleri l'animo potessi
Signor, di me disponi, ecco il tuo servo

Tu dalla mandria Davidde chiamasti
e d'Israel seder sul soglio il festi
il piede in sull'erba [illegible] mai [illegible]
e poi che in sulla fronte gli accendesti
li tua sovrana sapienza un raggio
in guardia gli affidasti il tuo retaggio

Or giacchè [illegible] tu mi vuoi
Perchè tra regi e principi io pur segga
Larga mi sia di tutti i doni tuoi
e per l'aspro sentier tua man mi regga
e quella stella che ti brilla in fronte
mi guidi in vetta del tuo santo monte

O voi che prova del più caldo affetto
mi deste sì ampia, nobile e solenne
Appena ch'era a tanto onor eletto
l'annunzio a voi dolcissimo pervenne
è nota a voi l'ambascia mia
e mie terrori sapete voi chi sia?
ah Taci la fama omai che spergere godo
a quando a quando il capo dalla nube
e me ragionando in mille modi
mille tocche [illegible] mie liete
Qual sia il padre che il ciel ha lor concesso
rapprenda i figli dal suo labbro istesso

Rivolto io lor perchè meco al Signore
solenni alzin di grave inni devoti
perchè si videro al tempio il suo splendore
egli esaudì de suoi fedeli i voti
ciò scema in me il terror rattempra il duolo
Rode a lui dunque diessi ed a lui solo

Seguendo quella che nel cor m'incorra
Ardente di saper brama importuna
Partii, e di minor [illegible] mi [illegible]
De figli suoi dopo la schiera bruna
Pallido in volto e con dimessa fronte
Di sapienza imbevermi al fonte

E i giovin con quei sensi alti e [illegible]
[illegible] ed i fieri animi [illegible]
Piegando a modi semplici e gentili
In quegli anni informavali e in quei studi
[illegible] la cui [illegible] si [illegible] soggetta
[illegible] la [illegible] parrà stoltezza.
Lasciando poi quel placido soggiorno
e toltomi a quel dolce ozio tranquillo
Risonar fei per l'ampie plagge intorno
Della tromba Apostolica lo squillo
All'ovil richiamando le vaganti
Agnellette smarrite e i capri erranti

33.

e Aquila altera sull'aperte piume
Pel ciel scorrendo intrepida volgea
Al sole gli occhi e n'affronta [illegible] lume
E l'ugne al cadente folgore or stendea
e or un angue ghermendo ed ora un morto
coglio artigli straziavali e col rostro.

Ma altro dispetto avea nel mio consiglio
Iò me quel di cui voler al mondo è legge
e tolto il sonno ch'avea allor sul ciglio
Pastor mi risvegliai d'un ampio gregge
sol questa mi restò per mio conforto
Zampogna umile che al collo appesa io porto

Sì m'insegnava innanzi a lui che suole
sol quel ch'è giusto, ch'agita in la destra
l'urna del fato e sulla fronte ha il sole
e intanto in la difficile palestra
Sembiante a quella che qui apprendo or vassi
l'occhio, la mano esercitava e i passi

Prima che il sol coll'anno che cadea
il secondo suo giro in ciel compiesse
La voce ch'acci un giorno mi ridea
Dal patrio nido or tornavi [illegible]
e udii ove il commenda che avrei seguito
Traccedavami in la palude [illegible] col dito.

Felice era de miei padri il lare antico
[illegible] la [illegible] mente io mi partia
e figlio e padre e cittadino e amico
Tornar in grembo della patria mia
Ad abbracciar come' perciò la bella
ch'ai di' rosa man m'offria sposa novella
[illegible] la parti e di [illegible]
[illegible] facile empito se in egual modo
Parla di patria a ognuno nel sen l'amore
e come è dolce e come saldo è il nodo
che l'un congiunge all'altro ove su quello
Religion vi ponga il suo suggello

nel porre i piede nel natio mio tetto
con che pianto m'inondò le ciglia!
trovarmi in mezzo al mio popol diletto
come madre colla sua famiglia
e parlar e giocar or padre esser, chiamare
ed ora amico, è amare e esser amato!

Là fra quei verdi poggi e le delizie
di quel vago incantevole soggiorno
in cui già pompa il ciel di sue dovizie
voto attendea della vendemmia il giorno
a render pronta la sua opera ad ora
che andarla avevami commesso

Credea che là savien mie luci chiuse
per man de' miei amici il sonno estremo
e presso all'~~onda~~ forte che in me prava infuse
~~starmi~~ vedermi innanzi al giudice supremo
e l'urna in cui permanesse al padre accanto
l'ossa non avrebbero ~~non fian spargerebbero~~ e di pianto

E più dolci sogni io mi credea
danzar felici i giorni intorno e l'ove
no' altro o fortuna io chieduti sapea
e come verme che il vago fiore
infra le foglie si ricovri e giaccia
io dormia o Signor nelle tue braccia

Qual più volte sorgea il chiama il figlio,
e l'orecchio tendeva a udirti intento,
tal sentendo per l'aer lieve un bisbiglio
vengo io gridava e raggiungeva il vento
ed i lumi che a stento apprir si ponno
intendea brillanto e ricadea nel sonno

Ei che d'eccelsa il fren con man paterna
regge e con braccio valido e possente
precedendolo tu colla lucerna
su me abbassava allor benigno un guardo
ed io sorgeva quale or tu mi vedi
colla polve che aveva sotto a' suoi piedi

Ma quel ch'empie or il mondo di sua fama
e alza sul Tebro l'una e l'altra chiave
non sol [illegible] di cesare la chioma
Ma a me in gentile accolto atto soave
colla man che del cielo apre i tesori
versare grazie largiva e nuovi onori

~~Del Roma~~ Signor ultimo tuo ministro
In veder tanto per ordirmi ~~Vegendo intento a preparami~~ il serto
quindi al Tebro agitarsi e quinci l'Istro
Per qual mio merto o Dio! per qual mio merto
chiedea piangendo e stesso a' piedi tuoi
Signor, dicea, Signor da me che vuoi?

Tu [illegible] taluno diceam [illegible] accenti
e [illegible] [illegible] costume
ne le cose che son e che non sono
chiamar col nome stesso hai per costume
tu del debole ancor valer sovente
onde il grande confonder e il potente

Fragile creta che in sue mani stassi
qual sia la forma che [illegible] ei si sceglia
puoi tu dire all'Artefice che fai?
Qual tema può sorprenderti o qual doglia?
Nel cavo di sua man non han lor stanza
il vigor, la fortezza e la possanza?

Il più dell'Austria altissimo signore
chi fece accorto della tua virtude
se non quei che su sue man de' regi ha il core?
Infermo sei? sei debole? sei rude
ma Piero e gli altri che gli fur consorti
non di te ignobili erano e più forti!

Colui ti elegge egli faratti degno
dalli coll'onor [illegible] ancor darotti
ei il carco imponti ei ti sarà sostegno
ed vuol che parta e quei [illegible] saratti
Al piè alla mente al core al braccio al ciglio
ei lume ti sarà norma e consiglio.

Beato lui che ~~che~~ in Dio sua speme pone
coll'ali al tergo per le vie del polo
coll'astri fuoco coll'[illegible] ~~col vento~~ e l'aquilone
e ~~[illegible]~~ l'alberto rovere
po~~[illegible]~~ i ~~[illegible]~~ all'~~volo~~
stellar nel corso ed eguagliar nel volo
egli potrà con piede agile e franco
scorrer la terra e non sarà mai stanco

[illegible] di Dio, i padri e maestri miei
de' consoli a me dati e de' conforti
oh come ringraziarvi or io dovrei!
Aura che a me de' Siculi colli or parli
l'orezzo e il crin mi lambi e scherzi e vola
una tua voce delle mie parti —

[illegible]
che suoi grandi prodigi in me rinnova
solo di voi per rendermi più degno
e mentre ognun di voi qui della nuova
mia dignitade rallegrarsi io veggio
di mia [illegible] ecco allegrarmi io deggio

che suo è il poter di che il mio braccio è armato
suo lo splendor che mi arde intorno e brilla
sua la virtù di che son io fregiato
e suo il saper che dal mio labbro stilla
Io e s'avvien ch'ei di quanto è suo mi svesta ~~quanto a suo [illegible]~~
che altro di me fuor che infermità vi resta?

Ma io so che nulla al suo poter resiste
che contro il ~~[illegible]~~ calcitrare è duro
ch'ei trova ~~[illegible]~~ il grano dalle secche ariste
~~e~~ ornar ~~[illegible]~~ di luce può anche il verme impuro
e ove in lor [illegible] un guardo abbassi
d'Abramo i figli suscitar dai sassi.

Sia a lui sommesso e d'ogni cosa ignaro
Or sottopongo a tanto carco il tergo
ei non sarammi di sua grazia avaro
del suo armerammi adamantino usbergo
e a consolarmi nella mia mestizia
verserà l'olio della sua letizia

Non ~~mai~~ ancor il piè nella sua stanza io a porre
Onde si pingue languor ozio avevati
che uccide il corpo e il saggio sprezza e aborre
A caro prezzo ove è ~~ove~~ una [illegible] mandato
Ove langue l'infermo . ove nascosto
Frammi i membri io sarà il mio porto.

Già non son io scevro degli altri eretto
Perchè parità a schiacciante abbia col pero
ma dall'alto del [illegible] popol diletto
visto il bisogno o l'infortunio intero
La pietà di ogni altro alle sue grida accorre
Pronto il conforto ad il soccorso

Vaga . [illegible] glorie [illegible]
son queste che [illegible] il savio chiama
volgendo gli occhi alle memorie antiche
Par che di lor non s'occupi la fama
e sol [illegible] a narrar [illegible] [illegible]
Passa muta [illegible] lor né la rammenta.

Ma fien sul tergo l'ali al tempo infrante
e alla fama cadrà di man la tromba
e confessar dovrà l'uomo arrogante
allor che ~~[illegible]~~ tratto a piedi della tomba
spogliato d'ogni onor ond'era onusto
che gloria non sol l'opera del giusto.

Tremando [illegible] [illegible] [illegible] e sospirando
Pur con fiducia io volgo e l'alma mia
In tue mani Signor io raccomando
carico che mi appresti quanto sia
Grave m'è noto e tu ignorar non puoi
che inetto io sono e pur imparar vuoi.

Solennemente in tuo divin servigio
~~mia~~ quest'umil mio capo io consacro
A tuoi voleri ognor devoto e ligio
Pel migliore culto del tuo tempio sacro
Per l'onor tuo tutto di far prometto
Per quanto è in me, farai, Signor, tu il resto.

Qual pino [illegible] solingo
e sempre alzo in sul azzurro
e vuole del deserto [illegible] ramingo
Per l'ampie solitudini [illegible]
Tale s'altri più che di me pensoso
Vedrammi ognun nel mio ufficio ancora

Unqua non fia che l'anno alla mia mensa
Di tutti si dispogli i doni sacri
Ne' l'arca mia fia mai che s'apra immensa
e l'obol del mendico avara ingoi
vuo' che prudenza a ogni mio detto, e sia
norma e legge medesima a ogni opra mia

Ove più l'erbe crescon verdi e molle
e l'aure più dolce scherzi e l'onda piove
tra il crescere e il decrescere dei colli
~~sulla~~ in mezzo sponda del rivo in mezzo a' fiori
ove è più puro il cielo e mite il giorno
crescendo andran muovere il suo soggiorno.

che se ove più fieri s'ingolfin gli orsi e i lupi
ove più freme il nembo e il vento fischi
Fra le selve più oscure e fra dirupi
se tra le angustie i precipizi i rischi
Avrà la greggia sua la sua dimora
Ivi troveranno il suo pastore ancora.

Degli Apostoli sarei l'ultimo io sono
ma se la man Dio sul mio capo stende,
Fulmine è il braccio mio la voce è tuono
nell'opre sue visibile ei risplende
e frivole esse paiono o ammirande
in tutte è uguale ei sempre, e sempre grande

Fragil canna son io ma Iddio sopr'essa
Della sua casa l'edifizio ha posto
Ov sorge altero e all'ombra sue l'istessa
Greggia ripara [illegible] il pastore ascosto
l'agita il nembo, il turbine la scuote
Salda da Dio fondata e abbatterla chi puote?

64

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Non cerco lodi, solo a Dio domando
Sottendo(?) confuso a' piedi suoi
D'esser la colpa(?) ammenda per voi.

Tenendo ~~[illegible]~~ [illegible]
Sul seggio a cui chiamommi [illegible]
Gravi i doveri son ch'io m'assumo e molti
[illegible] pur tutti io mi confido
[illegible] non manco [illegible]
Figli, voi pure adempirete i vostri.

Se io colla vigilanza, i detti, e l'opre
[illegible] m'appresso
[illegible]
[illegible] la giungere più presto
Da ognun di voi docilità, rispetto
e amore e gratitudine mi aspetto.

E in pria docilità [illegible]
E' vano entrar nel periglioso arringo
Ratto a me ch'esser dello scorta altrui
Senti or che a precedervi m'accingo
Ove da voi questo a ottener non abbia
Solcherò l'onda ed arerò la sabbia.

Rispetto perchè a questo benchè indegno
nelle mani Iddio il deposito commise
Di sua fede ei m'ornò di questo segno
ei l'infula mi cinse e in man mi mise
di buon la verga egli e a voi m'addusse
l'alto pastor, scorta maestro e duce.

Di gratitudine perchè o sì tremendo
Incarco sobbarcatomi per voi
Innanzi a Dio mallevador mi rendo
Che del campo il padron cogli occhi suoi
vedrà nel dì tremendo del raccolto
che poca è la zizzania e il grano è molto

Amore infin che come a sì soave
i costumi tenor composti siete
spiacevol non può essere né gravi
chi v'ama riamar e come avete
Temprato a tanta gentilezza il core
sapete ancor che dolce cosa è amore.

emmi duro un onor se i figli miei
da me si allontanassero per lui
e se i figli ch'io piango e che perdei
cercando io qui non li trovassi in cui
~~[illegible]~~ il soggiorno ancor forz'è ch'io chiami
e trovo chi mi tema e non chi m'ami.

[illegible] quale voi [illegible] [illegible]
Non mi desta d'amor significanza?
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quel plauso quella pubblica esultanza
e quei segni di ossequio alti e d'onore
che mai sarà se non è questo amore?

Sì noi ci amiam di quell'amor ch'è il primo
e il più dolce di Dio comandamento
ch'io men coi detti e più col pianto esprimo
Principio della legge e complemento
quell'amor di cui ~~[illegible]~~ sacrò la voce
[illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] e [illegible]~~ e non cessò che in croce

Che [illegible] [illegible] stringe [illegible] sen vostro mi fea
Quei che [illegible] sul Tebro sovra il crine
mio capo l'ostro del Signor spandea
ed a voi ~~[illegible]~~ fratello amico e cittadino
Tra i Padri Eccelsi l'ostro a l'oro ornato
siede nell'Apostolico senato

Quel labbro che sul mio capo s'aprì
[illegible] mormorando alta parola
Quello di voi io può parlar [illegible]
Cortesissimo sempre come suole
e il patrio amore che operoso e molte
[illegible] in [illegible] già vi segnava sul volto

Una sua man porgeami il sacro ammanto
Benedicendo e al crin l'aureole bende
M[illegible] l'altra mi additava intanto
Il ~~diadema quella che ora~~ [illegible] questa che su Pio si rende
Tua piena sede Indi ambe a un tempo stesso
all'amor tale spalancò all'amplesso

Per le tante da lui oprate cose
Qual renderem degno di grazie officio?
Ma per l'alme gentili e generose
Il miglior de compensi è il beneficio.
e dir dir quanto a lui dobbiam capace
ed ei ben ~~sa che spesso è più loquace~~
più del labbro che parla è il cor che tace
~~come lingua che parla con cor che~~ tace.

Straniero a voi non son. D'un altro egregio
vostro concittadin son figlio anch'io
d'altra illustre cittade or gloria e fregio
Paolo di lui che tutto pien di Dio
col pede del Pastor guida e conregge
in riva al Bacchiglion di Cristo il gregge.

I merti tuoi ver me Padre son grandi
chi ti conosce e può cessar d'amarti!
Ma che consigli tuoi prieghi o comandi
regni sui cori .. ed io dovrei [illegible]
Ah il duol sul labbro tronca gli accenti
e in flebili erompe gemiti e lamenti

Sopra il tuo sacro venerabil crine
Deh! tardi sparga dell'etate il gelo
L'inopportune sue candide brine
ed annuendo a' nostri voti il cielo
tardi all'amor de tuoi figli ti tolga
e ne' suoi tabernacoli ti accolga

O Italia ciel di quante vaghe stelle
brillan gli azzurri tuoi campi cosparsi!
Come bello esser dei se due di quelle
[illegible] o raggio errando dal tuo ciel sparsi
di cotanto splendor t'ornan la chioma
che van belle di lor Vicenza e Roma

Sopra il paese de' 5 celi che furo
sorge l'Aquila, ... ecco e ...
e or splendor dolce, or baleno oscuro
Su lei l'aperto occhio di Dio si vede
che in mille or fiamme, in fatal lampi or scoppia
e maestato accresce o il giorno adoppia.

Scielti dal carro apportator del lume
A cui al Leon oltre l'Aquila accoppiata
Questi alla destra posto del trono
scuote la giubba alza la testa e guata
Questa in piedi si rizza e innanzi a manca
l'ali sparse di grandi occhi spalanca

Al seggio intorno in torti avvolgimenti
Piegarsi flessuoso il Tempo edace
e scuoterne la base e i fondamenti
coi ferrei denti e colla destra audace
A quando a quando invan si sforza e tenta
che Dio la man sopponvi e lo sostenta
e ~~di confuse voci~~

in mille giri avviluppato in nembo
Tra turbini suoi vortici l'avvolve
e di confuse voci entro al suo grembo
un incessante mormorio si volve
e traspaiono fra densi globi avvolti
or brandi, or croci [illegible], or mani, or volti.

Ad una ad una a passo grave e lento
Di Levi un sciame pei gradini ascende
e il dolce aspetto e il folto onor del mento
Più gravi apparir falle e reverende
splende loro sul petto l'efod santo
e Pietre han la mitra e roseo il manto

Ed una dopo l'altra le vedreste
Adagiarsi in quel seggio e dileguarsi
Quelle d'olivo hanno il crin cinto e queste
A man di verde allor la tempia ornarsi
Vedrai alcuna un volume in man recando
innalza altra una croce ed altra un brando

Sul capo a questa avvoltasi e sfavilla
la chioma in vaga aureola conversa
e sì fissa è nel ciel la sua pupilla
e in sì placida calma ella giace immersa
che par nel sonno del Signor s'addorma
e in rai si scioglie e in astro si trasforma

Forte quella in suo ditto e in volto austera
sull'alto seggio assidesi e governa
Passa improvviso il vento della sera
e in man gli estingue la vital lucerna
ella cadendo qual reciso fiore
Lascia di sue virtù sol lieve odore.

Quale in argentee e qual in cifre d'oro
e qual con ferreo stil nel suo volume
scrive immortal [illegible] nome [illegible]
Onde del sol quelle han sul volto il lume
[illegible] un [illegible] anneriti e il nome e l'opra
[illegible] figlia sua man l'oblio ricopre.

Ma ecco sì muto de Leviti è il canto
Gli angeli il volto ascondonsi coll'ali
e suona il tempio d'ululi e di pianto
[illegible] della colpe de mortali
Al ciel salì, n'ebbe Iddio schifo e tetro
Lor slanciò un guardo e torse il volto addietro

esclama disse al turbin che fremea
chiuso negli antri delle sue montagne
— quei in gruppo i gruppi [illegible]
i poggi devastando e le campagne
e coll'ali distese e penzolanti
prostravasi umile a lui davanti

Or ecco Iddio soggiunse a te abbandono
questo a me caro un dì nobile albergo
e ~~[illegible]~~ Ruova e più ~~or più~~ rauco muggiagli ~~intorno~~ i [illegible]
la foretra battavagli sul tergo
e di fiamme atrocissime e letali
entro accesi fischiavangli gli strali

Quei rapido si scaglia e truculento
di quel ministro di sciagure e affanni
e desta del Dio l'ire e lo spavento
fremendo gli discorrono dai vanni
Già crolla il tempio le porte apre e sforza
Rovescia il seggio e il candelabro ammorza.

O come giaci or ~~[illegible]~~ sconsolata e dimessa
o figlia primogenita di Roma
e alla minor tua suora da te stessa
consegno il manto e le vesti la chioma
serba ogni sacro qui la tua memoria
e rimanci tu sola a ogni tua gloria

Mandò il Leon terribile un ruggito
vedendosi cader dal capo il serto
e corse ratto ver l'Adriaco lito
Nè trovando ivi posar quì il piede incerto
non più dei Gorchi nè signor del mare
A nascondersi andò sotto l'altare.

Come veggiam quà e là vagar talora
gli augei se il vento accolsero le sponde e il gelo
[illegible] nauttina nausuè tutti allora
[illegible] la larva erravano pel cielo
[illegible] con lentgrua l'Aquila ed veltre
e sotto l'ali sue tutte le accolse

Movevisi allora ed infiammandi parve
Ogn'occhio ch'essa avea nell'ali dipinto
E ~~con un guardo~~ [od in un chiuse] salutar le larve
La ~~lor chiuse~~ [con un guizzo] quel loco ermo e deserto
E con lingue di foco al suol vibrato
Dar frastando parean l'ultimo addio

Tra il bel concento di sì dolci note
A poco a poco ~~l'ali~~ [l'ogni] dispiegando
L'Aquila ~~alzossi~~ [al cielo ergeasi] tuttavolto e in lunghe ruote
Ne' vasti eterei campi spaziando
Ardea più ognor di miglior luce parve
Finchè nel sol fitta s'immerse e sparve.

Di bruno vel coperto è il tempio e intorno
Regnan alti il silenzio ed il cordoglio
De' Patriarchi è squallido il soggiorno
E assiso a piè del sovrastato scoglio
Tu solo o altero spirito lombardo
Misurarne l'altezza osi col guardo.

Che non vicende il lustro tuo ma il dono
Al poeta ha sta pur oscuro od imo
Quello ~~che altri diedi a quello in cui~~ [nel quale il [illegible] trovi [illegible]] sei posi
[illegible] fida sempre il più splendido ed il primo
Che ha sacri a te stesso e alla [illegible] gloria
E fitta di te solo empì la storia.

O Emanuel vederti a me concesso
Non fu giammai di riverenza pieno
In [illegible] [illegible] [illegible] appresso
Teco era sempre il mio pensiero almeno
E avesti in me benchè lontano e ignoto
Sempre un costante ammirator devoto.

Del Germano la nobile [illegible]
Tra [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Nel cielo in cui tenevi il guardo. Intento
La sublime apprendesti alta scienza
nell'opre di sua man, nei monumenti
Del suo nome impressa è la grandezza
Formidabile un giorno era il tuo imperio
Or comune n'è il pianto e il desiderio.

La casa in cui soggiorna il saggio è un tempio
ove d'un sacro orror l'alma è compresa
Norma ogni detto è ogni suo fatto esempio
che virtù insegna ed a lui parve in essa
ogni cosa su cui tu gli occhi segna
è un insegnamento o una rampogna.

Se per quest'ampie sale ancor t'aggiri
Perdona o disdegnosa ombra mitrata
se me inegual tuo successore or miri
All'alta tua salir sede onorata
d'ogni altra spoglio omai cura terrestra
cercar che puoi? pace? accetta la destra.

A voi di pace pur offro l'amplesso
Che a quel del grado lo splendore unendo
Della virtù questo mio saggio stesso
Che compiacere rendete e venendo
Della vigna di Dio voi rosso=oscuri
Alto pendenti grappoli maturi

Voi in Israel maestri e pastori
Del tempio del Signor lampade ardenti
Voi fratelli e compagni e difensori
eletti sempre vive e risplendenti
Le sacre a mantener fiamme sull'ara
Primo ornamento della mia tiara.

e appellar primo il venerabil veglio
Per cagione d'onor mi sia concesso
D'ogni bella virtude esempio e speglio
A cui da voi l'incarico commesso
Fu già di consolar quest'amorosa
vedova allor dolente, ad or mia sposa.

Quando d'anni l'età suol esser più degno
se ovunque io mi rivolgo Ver mi sento
che vera in lui pietà matura il senno
e la canizie stessa è un ornamento
~~e lume~~ ~~fia~~ ~~ver io non veggio~~
~~ai che lodo~~
chi è lodato da ognun chi dir potrà
che lodato da tutti ~~esser~~ ~~pregio~~!
ogni altro
e chi lodevol più di tutti sta
chi è lodato da ognun dir non dovrà?

Della città cui Studio il nome presta
O Padri del purpureo collegio
Della provincia tutta e di codesta
Antica chiesa nobil vanto e fregio
vostro scuro e tanto altezza di pregi
Voi ~~saggi~~ voi benevoli ~~voi fidi~~
voi ~~...~~ mai voi a voce
~~Ben da voi non curo lumi e ...~~!?
voi siete di ovunque a noi stesso mi ...
Sotto agli occhi di Dio dentro al suo tempio
come ...ete siete a ogni altro sopra
... precedete
~~...~~ ogni altro coll'esempio
... ogni dette ponderando e ogni opra
... da vostro mano e in lito accendo
i saltere vision e il decacordo

Tra allo splendor del sacro rito arcano
e alla pompa o Pietà modo ...
... fredde ... spettacol vano
perché ...
~~...~~ ... rabbellire e avvivi
l'ara e la tomba e più dolce è il canto
... il tempio e il Sacerdote è santo

Questo che tra voi piante arbor vi piace
Alta getti nel suol le sue radici
... rami suoi l'... ardore
Non scelga i ... suoi ... felici
Ne al tronco suo d'ogni dolcezza ...
... la ... i suoi ...

Tutti intorno all'altar col vincol stretto
onde la carità nostr'alme unio
Riparo a lui facciam de' nostri petti
La fulminea imperquando ceta di Dio
e del suo padiglione all'ombra immensa
sediam vigili e armati alla sua mensa.

Salvete a voi dell'antiche Pastori
che tanta avete nelle mie fatiche
Parte, e del campo del Signor cultori
mondi serbate al mietitor le spiche
estirpandone il loglio ed il nappello
e giudicate mena in l'orvaello.

In vostre man l'uom nasce, cresce, e muore
Dai vostri santi amplessi consolate
Salgono l'alme al bacio del Signore
Alzate lieti al ciel gli occhi e mirate
" " " splendon lassù lumi sopran
Tutti son opra delle vostre mani.

Come del cielo esulta il sol pei campi
veggendo intorno a se tremuli e lieti
In fiamme disciogliendosi ed in lampi
Le lor danze agitar gli astri e i pianeti
non altrimenti or io n'esulto e sento
che in mezzo a voi di me maggior divento.

Volendo a voi parlar quanto m'è dolce
che cominciar dal vostro elogio io deva
e in stringer quella man che allevia e molce
i mali di che il misero s'aggrava
unir mia voce a quella della fama
che benefattor voi del mondo acclama

O come è venerabile e sublime
Quei cui toccato è tanto uffizio in sorte
egli corregge, modera, reprime
egli in la vita seguelo e in la morte
e in la pugna, in la fuga, nel periglio
Sempre ha pronto un conforto ed un consiglio.

i figli la in sua guarda il Cielo ha pochi
e pur del sangue di Gesù redenti
come all'anima sua sien congiunti
Guarda con occhi vigili ed attenti
e checchè abbia il [illegible] di lor decreto
Non può il padre dai figli esser [illegible].

Per così al cuore avvicendar congiunto
Negli atti suoi [illegible] la virtù più splende
Tra grandi si vedi grandeggiar e forte
Tra i piccoli ~~[illegible]~~ si par piccolo se discende
e virtuoso ognor se scende o sale
Nella sua ineguaglianza è sempre eguale

Non avvi infermità che sua non sia
Non gioja o duol ch'ei pur con lor non senta
se d'offese gli parli ei tutto obblia
se sventurato sei tutto rammenta
e quel che il fa più grande e più [illegible] in lui
è il nulla esser per sè tutto d'altrui.

Come d'ulivo teneri rampolli
i figli suoi la povera sua mensa
Abbondando esultano satolli
Per essi [illegible] ogni lor cura dispensa
Soffrire, patir per lor son sue delizie
sono i [illegible] ecco le sue dovizie

E comandi o minacci o sgridi o preghi
sempre da lui parla perchè vuole amore
Quindi non c'ha chi se [illegible] li
Seguir sua voce che ogni scende al core
Perchè ognun sa ch'è padre e sa che segni
In lui sono d'amor anco gli sdegni!

Nel di lui sen versa il suo duol l'afflitto
e speranze e conforti si procaccia
Ad ognun grave e [illegible] il diletto
Trova pronto un asil nelle sue braccia
e il dotto il vacillante ed il [illegible]
consiglio hanno da lui sostegno e [illegible]

il traviato ancor ha un padre in esso
che molto il chiama e a ritornar lo sprona
e l'ode alfine ed umile a ~~[illegible]~~ sommesso
nel paterno suo seno s'abbandona
ed a lui ~~[illegible]~~ ravveduto il suo dolore
le sue [illegible] e il suo [illegible].

II. 133

In voi padri dell'anime ed in quella
parte del gregge ... che a voi commise
tutte che immagin sì gioconda e bella
Riprodurvi fedele anch'io vorrei
onde allegrarvi insieme possiam quand'io
Ragion ... chiederò dinanzi a Dio

L'agnelle al pasco placidi tratte
ove più l'erba è fresca e l'aria è sana
ove ... con mano dura o indiscreta
Spremerne il latte o raderne la lana
che dipendenza in lor non è servaggio
Nè il campo è vostro mai di ... retaggio.

Scopo non sia del vostro ~~...~~ santo zelo
... il guadagno ... con ... ...
mercede
~~...~~pero è Dio, vostra ~~...~~ compenso il cielo
ov'è ... ... in ...
~~... ...~~ l'ovili deserte
Inanimati i ~~campi~~ pascoli ed i ...
ecco i pastor si son cangiati in lupi
~~... ... ... lupi~~

Dalle labbra quel musico concento
Di Dio la voce scorra dolce e chiara
Onde dal pasco pasciuta di ...
Tornar non debba l'agnelletta ignara
E famelico il pargolo non gridi
Pane chiedei nè ch'il frangesse io vidi.

Ricordivi del povero che a voi
svelar non niega i suoi pensier più ...
e i mali tutti ed i bisogni suoi
perchè ... che apprendeste a esser pietosi
da colui ch'è ... ed infinita
Fonte di carità, ~~fonte~~ centro di vita.

Piacemi il tempio nitido e splendente
ma i poverelli! ah miei fratelli amati
Questi sono gli altar del Dio vivente
Questi ad ... da ... raccomandati
Parlerà al cuor dell'uomo avaro ed empio
meglio che i vostri detti il vostro esempio

... mondo
saldamente le gare ...
se la virtù per ... suo dritto
lasterà come il vizio odi e vergogna
e avverrà che molesta all'uom ...
...
... vedrà adeguate avvolti
tutti il mondo devoti ed oratori
se modestia non v'ha coi vostri volti
Viscoluti devoti ed orgogliosi
...
che forse ciascun che vostro è il torto.
Soffrale se a se innanzi alcun fra voi
mena altri di virtude in sul cammino
nè col fare ... dove d'altrui
prestar credasi accepito a ...
... dicea, indossai questo vestito
per servir non per essere servito.
Nessun lo zelo col furor confondere
frenetico fanatico ...
... altrui mal ...
credasi d'imitar quel mansueto
che il ... sul suo capo abbandona
e guida ancor ... perdona
e di piacere credasi a quel santo
che anche coi peccator mangiar solea
che non ... ed al ...
e la pentita adultera assolvea
e a maddalena perchè sì tanto amava
Ti è rimesso dicea ...
Col rammentare a voi vostri doveri
farvi un elogio o miei fratelli intesi
però che i vostri cor, vostri pensieri
d'alma son tutti caritade accesi
di quella carità che pura e vera
Tutto sa, tutto crede, e tutto spera

Che a cavar pronta gli altrui mali ognora
Rimirò ne' i più semplici e più blandi
e il ferro e il fuoco se usar dee talora
Gli sparmi suoi son sì sinceri e grandi
che il pianto di lei vero minore
Sopportabil rassembra anco il dolore

Amiamo o amici, o miei fratelli amiamo
Perchè ove non v'è amor, non v'è virtude
Perchè imitatori di colui noi siamo
Che ogni sua legge in questa voce inchiude
e tutti ha in lei nostri doveri ridutti
Amiamo, amiamo sempre, amiamo tutti.

Si odii, si abborra il vizio, pur si [illegible]
[illegible] alla pietà [illegible]
Il vostro caro [illegible], e i detti vostri
[illegible] sian sull'anime [illegible]
Stolto è il cultor che [illegible] la pianta
sul [illegible] e [illegible] e la schianta.

In sembiante di Giudice sdegnoso
Non sempre al peccator Iddio si porga
Padre anche talor sembri amoroso
che il figlio ravveduto al sen si stringa
Qual altro impulso più al ben fare gli avanza
se gli è tolta dal cor fin la speranza?

Un d'uom ne trovavamo [illegible]
nostra virtù schermo [illegible]
[illegible] quantunque ingiusto e ingrato
Iddio ed [illegible] e ci ne diè l'esempio
e se la carne [illegible] perdiamo
e in ecco lui che ci redense amiamo
Egualmente l'amico ed il nemico
ed il fedele amiamo e l'infedele
Amiamo il ricco insieme ed il mendico
Sempre in le sue promesse è Iddio fedele
Nè il tempo struggere può, nè il vento invola
e immutabile sta la sua parola.

nella serenza [illegible] e da voi lieti [illegible]
con somma cura [illegible] fanciulletti [illegible]
Son questi i fior di che il materno seno
s'orna la chiesa e [a voi ne chiede] ~~per [illegible]~~ i giovetti
sperare e pace e [illegible] latria intatte
lavorate lor della dottrina e latte.

Vi piccolletti con nascenti affetti
la foga ardente e l'impeto affrenate
i cuori loro con e gl'intelletti
[illegible] rivolgete ed informate
con quelle a voi ben note arti stupende
in cui la carità dotti vi rende

Quella generation che a poco a poco
crescer vedete e scherza a voi d'intorno
occuperà [illegible]
che questo noi lasciar dovremo un giorno
e saggia siano o stolta, onesta o ria
Sarà opera pur da voi [illegible] che sia.

Ben [illegible] [illegible] potrà torva
ma sentirà quella virtude invano
[illegible] in voi [illegible] ognora
[illegible] al amor: con [illegible]
che caduto a correggerlo s'induca
alla magion del padre il riconduca

[illegible] che [ei non mi] ~~[illegible]~~ vergo di colpa
[illegible], o sforza una pietosa e amica
ov gli occhi dalle lagrime gli terga
[illegible] dolce l'accarezzi e il benedica.
Amor alla virtù quel buon core
[illegible], [illegible] amore.

Del resto poi checchè mi sia proposto
che al vostro gregge e a voi sia di vantaggio
sarò sempre ad accogliere disposto
venite con fidanza e con coraggio
venite ovunque io sia, venite spesso
che a [giustamente un padre a voi] ~~voi libero ognor sarà~~ [vegli appresso] l'ingresso.

[illegible] a prova in quai travagli [illegible]
[illegible] di terre di tal peso aggrava
[illegible] ognor [illegible] [illegible]
[illegible] per me in altri io di [illegible] bramava
[illegible] potrem altro? Il duol che il cor ci preme
[illegible] dinanzi al Crocifisso innocente
E i nostri mali a lui tutti esponendo
[illegible] pregheremo che depositi alle [illegible]
E insieme la nostra [illegible] [illegible]
[illegible] l'un l'altro a [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] nostre preghiere al nostro [illegible]

Quello, o sacri Pastor, ch'io vi [illegible]
Quando con voi chiamo e manifesto
e con tutto mio candor vi prego
in quel che fate quel che far dovreste
quello stesso or vogl'io che a te sia detto
sacerdozio regal, ; genere eletto

È bello il cerchio che mi fate intorno
o figli amabilissimi di Levi
e grato emmi per voi questo soggiorno
e le cure che oppimemmi men grevi
voi siete quelle gemme onde più bello
Questo mio fassi episcopale anello.

Deh! sulle vostre labbra non si senta
la insipidità della dottrina il sale!
Il nocchier se ogni stella in cielo è spenta
Qual avrà guida per l'ondoso sale
O il pellegrin scorta in la notte ombrosa
Se la lucerna è sotto il moggio ancora

Nella via che francovoi Iddio col dito
Nel giorno in cui seguitemi vi disse
Procedete con piè franco e spedito
e il nemico che in voi le luci affisse
non trovi in che vi biasimi o rampogni
e di se stesso seco si vergogni

E come il vostro ministero è santo
Perchè a vituperar per voi non s'abbia
vi sieda la giustizia ognor daccanto
stiavi la sapienza in sulle labbia
splendavi in fronte la prudenza e in cuore
v'arda incessante e sempre puro amore.

Ragione ha il mondo di volervi santi
Perchè santo è colui di cui siam servi
e indizi ne darà sovvi incostanti
se avvien che in voi venga a difetto osservi
se con languore, segno di poca fede
i misteri di Dio trattar ne vede.

Le labra, dice Iddio, del Sacerdote
Dal mel della scienza asperse andranno
e i miei giudizj e le giustizie note
esse a Giacobbe e ad Israel faranno
Tu che a tal fonte non t'accosti e bei
Fuggi da me, ministro mio non sei.

Soli, vecchi dover fidati non sono
intonar canti e d'oro adorni e d'oro
l'ostia immolar sull' ara del perdono.
[illegible] d'[illegible] lavoro
vasto è il campo che il [illegible] ho [illegible]
messo a messe, e gli operai son pochi

Ne[illegible] la solitudine [illegible]
Dove pastore Iddio parlar ci vuole
L'anime nostre parevanci udire
[illegible] del pane della sue parole
Cibo vital che nuovo all' alma superna
[illegible] e la [illegible] conferma

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] della pace
Ne' santi tabernacoli [illegible]
Lungi dal mondo ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] i suoi [illegible] [illegible] dischiusi
La dolce [illegible] manna [illegible]
che [illegible] [illegible] in serto la porta

Da sì soave cibo rinfrancati
Scendevam nella pugna e i nostri accenti
Alla fucina dell' amor temprati
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] e potenti
quale dall' arco d'or [illegible] e gagliardi
o d'una [illegible] [illegible] i dardi
chi [illegible] che reggere possa a lor davanti?
[illegible] conquisi i cor, vinti gl'impegni
Rovesciati gli altar, gl'idoli infranti
[illegible] le genti, conquistati i regni
e spento anche d'averno l'odio atroce
[illegible] nel mondo trionfar la croce.

Se l'antica virtude in voi non langue
Alquanto di sudor versar vi piaccia
Perchè chi tutto versò Cristo il suo sangue
Uom che a se stesso e agli altri inutil giaccia
O per se solo e non per altri è vivo
D'ogni virtude ond'uom si pregi è privo.

Se ancor nol sdegna di l'arcano uffizio
~~Ancor~~ cor due vera caritade accenda
Troppo giammai non costa il beneficio
Deh non credete che ov' sgridarvi intenda
ingrato core sconoscenza fuca
Sol può trovar la mia parola buccica

Come potrei nel vostro cor l'affanno
Arrecar indiscreto ed il dispetto
Il cielo il sa, gli uomini tutti il sanno
Che sovra ogni altro un tal sospetto è ingiusto
Chi più di me cui tutte omai son note
Vostre virtù chi più stimar le puote?

Di grazie un inno a te il mio labbro intuona
Pel don che o Dio mi festi in darmi questa
Di sacerdoti nobile corona
De' più bei fior del Studio sacro intesta
Come a tanto fulgor bella più bella
Questa che mi precede amica stella.

Essi per vanto di dottrina illustri
E pio costume a gentilezza unito
Operosi concorrono ed industri
Il mistico a formar corpo di Cristo
E debbo io loro per così alto oggetto
La mia riconoscenza e il mio rispetto.

Ma quel del ~~[illegible]~~ forte invochiam l'ajuto
Nelle prove dirotte ed infortuni
E invochiam ~~[illegible]~~ non già per ~~[illegible]~~ fama di virtute
Ma per buona accoglienza importuni
Tal io fratelli a voi le braccia or tendo
Ed ascolto e confido e prego e attendo.

178

L'impulso non avete voi buono
Non ce bisogno no dell'affare ve re
e un ve questo ov chiedo i primi segreti
ed bisogni vostri, Dio ci mostro
Sperando che ciascun'avvocato ci vince
che il capo io sì, ma siete voi le braccia

Trepidante dal labro esce il mio prego
Triste è l'anima mia e 'l cor mi geme
e se temer anche di voi non niego
Deh perdonate! curatemi tutti insieme
Pei fratei nostri in olocausto offriamci
Salvi non siam se questo ancor rimanci?

E voi che a Dio il tronco crin sacrato
entraste in l'apostolica milizia
del campo ch'esso ha di sua man piantato
prima di alte spiche novellizia
A quanto ora per voi io m'apparecchio
prestate attento o figli miei l'orecchio.

Alle nostre speranze voi crescete
come piante orgogliose in riva al rio
voi l'ampio tabernacolo stendete
ai pargoli che lo spirito di Dio
e presso al tempio nuovi Samuelli
presti attendete ognor che Dio vi appelli.

Deh non v'increscea col più caldo impegno
de' scrittor preclari all'opra eccelse e voce
volger la mente ed applicar l'ingegno
del mio tempio ecco un subito ... e ...
da sapienza e ... i suoi tesori
i suoi si appresta e ... e ... e ...

finché vi sia di sapienza aperto
il tempio e i suoi pubblici ampi tesori
alle più illustri pel lor pregio e merito
opre de' Greci e de' Latini scrittori
Deh non v'increscea col maggiore impegno
volger la mente ed applicar l'ingegno

Vostro parlar a ... ...
la del vero ~~...~~ nell'interpreti ~~del vero~~ convenzi
Perchè anche l'oro inconservato fuma
se a discoprir col suo fulgor non viene
~~Benché perdesse ... ...~~
sembri la voce di bellezza infusa
che sul labbro a suoi nunzj Iddio pose uso.

Turpe è ... sul labbro all'ignorante
la più tremenda verità svelata
e le cose più nobili e più sante
nel più sucido fango strascinate
e udir che dallo stolto il vizio
s'osi ... intitolar di Dio

Turpe è non men che la morale di Cristo
di mulièbri lascivie ornar si veggia
e che per far solo di plausi acquisto
su quelle sante cattedre si seggia
ora umiltà col fatto e colla voce
insegnar devi e predicar la Croce

Ma sopra tutto l'anime di vera
Pietà v'ornate a piè del divin soglio
Come fumo d'incenso la preghiera
vostra s'innalzi a questo il mistic' soglio
Di cui porfiri in la [illegible] Cieli
e Cristo un dì scendevano gli Altari

A Dio ravvicinandovi con questa
In fra esso e gli uomin mediator vi fate
Lor ~~[illegible] Aprile più mite~~ Per essa April più mite i fiori appresta
e l'uve Autunno e le sue spiche estate
E con nobile gara e puro zelo
Corrispondon tra lor la terra e il cielo

Gli antichi giorni meditate e sopra
spesso tornate col pensier che intendi
Non state a lui dall'opere si scopra
Badate intanto che nessun vi guidi
Al santuario intendimento umano
Per cui sta scritto scostati o profano

Scostati ~~dunque~~ alma un quel superbo in sue
Di voi che onori qui a cercar venire
Scostati al vil [illegible] le sue mani impure
sol pel guadagno l'opre offrirne ardire
~~Pronto a [illegible]~~ e a accogliere pronto, ~~[illegible]~~ venduto o vano
ma un alma vil qual può meritar perdono

Non fia che entrar negli atrii santi lo cerne
Quei che l'uffizio sacro e il ministero
del sacerdote riguardare osano
Qual semplice arte o qual servil mestiero
Nè quei che a empir del ventre gli antri immani
Della proposizione cercan i pani

Voi che di Cristo al calice bevete
inebriati di nappe attossicate
Di Babilonia come mai potreste
e il deserto dopo aver gustato
la manna quale non [illegible] delitto
Tornar alle cipolle dell'Egitto

che empì di gente inutile ed avara
~~Di gente inutil mercenaria avara~~
Il santuario non dirà la fama
~~Per me non empiravai il santuario~~
Non imporrò mie man, nè innanzi all'ara
Andrà innanzi quei ch'è di Dio ~~nemico~~ [illegible]
come mi cade a tal pensier l'ingegno
e freme pel dolor, arde lo sdegno!

Che far dovrei, che far dovria la chiesa
i sacerdoti indocili indevoti
[illegible] della legge che non hanno appresa
son gli elementi i più comuni ignoti
e alle cui ~~[illegible]~~ sonnacchiose [illegible] ignave
duro è ogni passo, ogni esercizio è grave

Che far dovrei di quel ministro inetto
Ritroso al culto alla pietà rubello
Per cui un pensier non vale nè un affetto
L'anima dell'amico e del fratello
E in ogni cosa a trafficare avvezzo
Anche al ben far vi stabilisce il prezzo?

Che far infin dovrei di quel codardo
che in sozza avvolto voluttà giacesse
[illegible] [illegible] immerso ozio [illegible]
Nè morire nè vivere sapesse
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Di scandalo ai pusilli e d'odio a Dio

Ah! se dovessi io pur per avventura
Di sacerdoti aver sì fatta diffalta
Tolerar io saprei la mia sventura
con core invitto e altera fronte ed alta
[illegible] [illegible] [illegible] la me [illegible] propria
chi a vender mi venisse il suo [illegible]

Piccol drappello mi saria gradito
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che compensa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] le [illegible] e l'[illegible]
Pochi sarien ma col valor s'unio
[illegible] virtude e ov'è virtude è Dio

E mille e mille prove di gran cimento
[illegible] [illegible] insigne redean [illegible]
e ~~[illegible]~~ a combatter [illegible] [illegible] [illegible]
ma ~~tutti~~ eroi ~~[illegible]~~ itene loro ei disse
e quei brandiron le lor aste ed ecco
Già rotto è Madian, vinto Amalecco

De' lumi il padre voi giovani amati
[illegible] [illegible] [illegible] i [illegible]
e a quelle [illegible] angeliche [illegible]
s'oscur non parve, non [illegible] io spero
Per voi riguardo o stolida [illegible]
[illegible] voi stessi e insiem con voi la chiesa

De' vostri [illegible] ~~[illegible]~~ io mi [illegible] talora
~~[illegible]~~ osservator, tra voi non [illegible]
[illegible] starò dell'opre vostre ancora
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
de' [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
l'onor [illegible] della vecchiezza

Io ai meco ho pur che il fido Remi
che inalterabil l'ordine qui [illegible]
e [illegible] la disciplina ognor mantieni
che in mille [illegible] [illegible] si [illegible]
[illegible] che ora [illegible] [illegible] [illegible] or [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

L'alta impresa voi pur [illegible]
Voi che di verga magistrale armati
e fra la negra turba alto sedete
e i teneri arboscelli [illegible]
[illegible] negli orti del signor [illegible]
e le molli lor cime al cielo alzate
[illegible] [illegible] torcete al fanciullo il volto addietro
Perchè se ognor sol nel passato [illegible] [illegible]
in abisso cadrà squallido e tetro
se gli porrete a tergo la [illegible]
Per voi [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] al cielo il volto e l'uomo è fatto

Più [illegible] crescendo [illegible] e più [illegible]
i giorni men [illegible] saranno?
[illegible] più amabile e [illegible]
[illegible] men [illegible] [illegible] johanno!
che non [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] chi [illegible]!

In mezzo [illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible] cor [illegible] più [illegible]
i [illegible] [illegible] caratteri e la mente
meglio ancor [illegible] potere
[illegible] con [illegible] di [illegible] [illegible] stesse
[illegible] a lui gli stanno sempre appresso

De vostri [illegible] il domicilio santo
[illegible] pietà per saver [illegible] che si venera
[illegible] e venerabile [illegible]
che anche il mondano a rispettarlo [illegible]
[illegible]
e che per voi tale ei divenga rispetto

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sul volto
il mio [illegible] cercherò col guardo
se altri [illegible] il tesor da te raccolto
[illegible] non [illegible] a rispondere tardo
il volto d'una lagrima [illegible]
il mio tesor tra queste mura [illegible]

Se Dio dal [illegible] in cui si giace accorto
di sue man l'opre a contemplar s'[illegible]
[illegible] lo sguardo fermerà che [illegible]
alle colpe degli uomini nel [illegible]
l'[illegible] [illegible] o [illegible], solo nel puro
[illegible] santo volto [illegible] può recar [illegible]

Nè meno cari mi saranno tutti
Gli altri [illegible] in cui qui a gentilezza
e a virtù sono i giovanetti istrutti
Onde ognor cresce il vanto e l'altezza
Delle [illegible] due città potenti
Di questa bella [illegible] occhi [illegible]

E quei che il crin d'edera cinti e nudi
Della palestra vanni esercitando
Ne' dotti giochi e ne' palladi studi
E il pallio filosofico indossando
Di sofia gli antri frequentavi e foschi
Di Sofia sensori i ferrno
antri socali
frequentavan gravi, e d'Academo i boschi.

Quindi l'orgoglio che il tenea sdoleo
Deposto scende con minor soccorso
Già del secondo onor pago il malvio
Ne' sdegna accor tra la sua brigata il Tasso
E caro il suol per cui pacque più ameno
Si nascondon amici al mare in seno

O voi che attenti con tal senso guardate
entro al lor nido gli Angeletti implumi
Canti osservate e prima ch'essan fate
tra al sommo col s'estro solcare i lumi
E ove lor come rettil e abortivi
Fronte stupendo a ridestarsi ...
Contro al vento distendano gli artigli

Del ver del bello agli occhi lor pur brilli
l'ineffabil splendor ma tra la lor mente
Quell alta ancora sapienza stilli
Che in cielo ascende l'aurea sua sorgente
E senza cui qualunque altra si sia
Fumo è soltanto, strepito, follia.

Sapienza vuole è amare Iddio
E son d'essa principio e complemento
... e i trono ... soggio ...
sempre nel cielo tien lo sguardo intento
Nè bilingue la rimove dal suo dove
Nè ferro, o foco, o fulmine la smuove.

Tornate Iddio a sapienza ...
A ... ricorrevà le mamme
Gli apriva l'occhio di prudenza la fronte
Trovavvi in cor di carità le fiamme
Dio! prendete o giovani e in man grave
... senza ... lava la chiave

il sublime creator e [illegible]
[illegible] gioventù nel [illegible] aperto
Ora che [illegible] il tempo venga
[illegible] il gastello dell' età senile.
Sempre, ovunque o a Dio solo onor sia reso
Tutto in tal detto accordi l'uom compreso

Pur vergogna saria saria miseria
Parlar dell'alma e de' di Lui attributi
e confonderla poi colla materia
Se chiamar saggi e pareggiarsi ai bruti
Tener lo sguardo sempre al suol rivolto
e l'immagin di Dio portar sul volto

Saria miseria non che insania a un tempo
Ov sulle lance la terrestre mole
Coi calcoli arrestar a moto il tempo
[illegible] vuota [illegible] sole
e al moto non veder perciò il motore
[illegible] gli effetti e stare negar l'autore.

Negar Lui che qual tenda ha il ciel distesa
Orna alla notte di tant'occhi il cielo
[illegible] cammina [illegible] mondo [illegible]
Lui che il dì guida per le vie del cielo
e ha in mano i venti, i nembi sulla testa
[illegible] a piedi e la tempesta

Quell'ingegno che a ornar il ciel fu eletto
Di sogni pien so col trovar l'empirio?
Quel cor in cui sì caldo arde l'affetto
Il primo amor [illegible] non sa un sospiro?
Scintilla l'aurora non sa tra rama e rama
[illegible] coll'augello al suo fattore sa l'amo!

Che val trattar la cetra o il plettro alcuno
Del mal del secolo aver il labro asperso
ora il socco calzar ora il coturno
del [illegible] del suo nome l'universo
e saper [illegible] a tutti noto
e morir poi [illegible] a se stesso ignoto?

Che val saper [illegible] schiere
[illegible] a fama affaticar la gloria
e ignorar poi chi l'armi e le bandiere
Pur benedice e dona la vittoria
chi la superbo regola e il successo
ed il lauro cangiar [illegible] in cipresso +

Poi anzi da' fonte vesti [illegible]
In cui si fa Barcone mia più bella
I salutarvi e benedirvi in quanto
[illegible] [illegible] di questa mia [illegible] novella
seguaci del serafico maestro
che il bianco ornò dell'umile capestro

A somiglianza sua di fuggirvi
A Haverio del secolo passaste
e come morti al mondo e in Dio sol vivi
Di vostra vita il fiore a lui sacraste
Gli empiendo di voi nel sacrificio
Di ministri e di vittime l'officio

Sprezzando quello che più il mondo apprezza
e [illegible] del sangue e della carne
[illegible] talor due volte alla stoltezza
Rimirar della Croce e al [illegible] anelare
e ivi col figli di Pietro Bernardone
[illegible] fregiato il crin di due corone

O fortunato che fra l'onde e i scogli
Di questo mar che tutto è vita [illegible]
A ogni pericolo [illegible] di [illegible]
Cui volte salvo e ti ricovri in porto
e l'ara abbracci ed umile e devota
Inno di grazia intoni e sciogli il voto

Rasi il crin, scalzi il piè vivi sepolti
Entro romita cella voi vi state
e di povere lane il fianco avvolti
il pane della carità mangiate
ed è l'onor che più da voi si chiama
Di Dio fra i servi poter dirvi i primi

Pace v'è qui v'è solitudine sede
l'ombra de' tabernacoli [illegible]
lui dal [illegible] [illegible] si [illegible]
tutti che [illegible] [illegible] [illegible] appreso
[illegible] credendo anche un ben far se pur a
sempre di non [illegible] la via.

fra [illegible] lunghe [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nere [illegible] [illegible] [illegible]
vittime [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] state sull'altar del sacrifizio
Ripetendo ~~[illegible]~~ come chi vede [illegible]
che nel suo seno il fuoco e vi consuma

Or mai [illegible] voi dall'alte [illegible]
fermate [illegible] come mai [illegible]
e a vostri piè piange il mondo [illegible]
onde mirate con sereno volto
e i vostri giorni [illegible] tranquilli
Qual [illegible] che in seno d'eternità [illegible]

Per quell'amor che vi [illegible] strinse a [illegible]
[illegible] a voi [illegible] et altrui maggior [illegible] ha [illegible]
per quel leal [illegible] affetto onde [illegible]
fin da primi anni a venerar [illegible] apprese
con quei [illegible] tra noi cambi [illegible]
di riguardi reciproci e di uffici:

Deh venite a soccorrerci. La messe
per natura ~~[illegible]~~ e biondeggiar si vede
e mentre il tempo [illegible] [illegible]
di [illegible] ha bisogno e a voi li chiede.
chi [illegible] ha voi che non affretti il passo
[illegible] [illegible] [illegible] o non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Come son belli i passi di coloro
che il [illegible] evangelizzano e la pace!
Le genti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e mai [illegible] verità fra loro.
~~[illegible]~~ [illegible] la fulgida sua face
e al declinar del dì [illegible] [illegible]
ecco già torna la colomba all'arca.

Fa vostri santi l'ombre [illegible]
scender [illegible] per la notte oscura
e destarvi dal sonno. Or dunque [illegible]
il [illegible] vi chiama, [illegible] v'assicura
[illegible] v'offrono il lor braccio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

O nulla posso e da voi tutto aspetto
so che dal mondo l'[illegible] vi disgiunge
e l'abito e la ~~[illegible]~~ è contigua [illegible] nome e [illegible]
ma a lui la carità pur vi congiunge
un [illegible] per [illegible] [illegible] mali [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] soccorrere due mani~~
Per [illegible] al [illegible] due mani

Voi del mondo gli onor, gli agi [illegible]
fuggiste [illegible] soltanto
[illegible] provar [illegible]
la vostra onde asciugarlo l'altrui pianto
la vostra infermità, le piaghe nostre
solo per medicarnele fare vostre

Il nome stesso carità non suona?
Padre o fratel come osiamo chiamarvi
che da noi s'allontana [illegible] ?
O felice colui che in coricarsi
dopo che ha un figlio od un fratel salvato
fra quelle [illegible] riposar s'è gittato

[illegible] i fior voi state [illegible]
[illegible] ecclesiastico si scioglie
la grazia che dal ciel piove su [illegible]
come si spande sulle vostre foglie
[illegible]
[illegible] quel dolce odor vi diletta!
[illegible]
[illegible]
state guardando [illegible]
come [illegible] punto l'api industri
[illegible]
[illegible] della [illegible]

Ben ho del Chiostro fra le mura accolte
[illegible]
[illegible]
[illegible] la mente [illegible]
che intorno [illegible]
[illegible]

Dalle [illegible] nel giardino [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ del [illegible]
[illegible] ed [illegible] le frutte
del cacciator sottratto [illegible]
il [illegible] fugge la colomba ed [illegible]
[illegible] il nibbio e ne fa strage e [illegible].

[illegible] il volto
[illegible] notturno [illegible] in stelle
[illegible] tal volto
[illegible] pace
[illegible] non s'accorda
[illegible] la pace [illegible].

[illegible] aveva tinta [illegible]
d'un [illegible] sposa
Tal [illegible] volto quella [illegible] nel core
[illegible] sorta [illegible] ancora
[illegible] le [illegible] ~~[illegible]~~ uno [illegible],
Quella [illegible]
[illegible] in tutta [illegible] tutta' [illegible]

[illegible] per [illegible] parte [illegible]
che non [illegible] gettare
[illegible]
[illegible] trovato
[illegible] l'anima mia
[illegible] mai più fatto [illegible].

[illegible] ~~[illegible]~~ ogni [illegible] lavate
e nel corpo e nell'anima [illegible]
[illegible] mortal [illegible] intelletto [illegible]
[illegible] la [illegible] e il [illegible]
[illegible] in me [illegible]
[illegible] nelle acque non potran mai [illegible]

[illegible] ritenta
[illegible] la [illegible]
l'anima [illegible] sepolta
[illegible]
[illegible] quella
[illegible]

[illegible] così pur ha voluto
[illegible] l'alma si [illegible]
[illegible] ristretto
[illegible]
[illegible] che il [illegible] sul volto
[illegible] volto [illegible]

[illegible] core
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] che ah [illegible]
[illegible] pietra [illegible] spare
[illegible] non portate il nome
[illegible] il nome di [illegible]
[illegible]

Ah se diverse siete voi da quelle
invece vanità, pazzi tumulti
Se con ~~[illegible]~~ forze invincibil potente
[illegible] prendere [illegible] pianto [illegible]
[illegible] a man [illegible] stende [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] sponda [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] se incontrar [illegible]
[illegible]
[illegible] all'ombra di platani [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible] una sola
Anche per me [illegible] una parola

Per me che devo d'ire sempre ov questa
Viran mente affin che non io schianti
Terribile il [illegible] della foresta
e ~~all'aure richiamar~~ [illegible] dell'agnelletto ~~[illegible]~~ erranti
Per la valle ed il bosco onde dal cupo
Antro non esca e le disperga il lupo

Cuor di ferro ho nel petto, alma crudele
Chi altri vede dolersi e non si duole
Chi [illegible] al pianto e alle querele
Resister puote di che pianger suole
Pianto che versi del fratello al pianto
E' grato a Dio più che l'incenso e il canto

S'io dica il vero per me ditelo voi
che [illegible]
[illegible] indigenza asconde i mali suoi
e con egual ~~[illegible]~~ mercede i miseri e [illegible]
La carità tutti nel seno gli accoglie
ed ai lor [illegible] provvede e alle lor doglie

[illegible] Angel di pace
~~[illegible]~~ Iddio [illegible] e l'uom locato
[illegible] i beni diffondere e verace
[illegible] providenza apostolo è obligato
se [illegible] altri sprovvederlo o [illegible]
e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] o [illegible]

Come a' nostri occhi il sol co' suoi splendori
Del suo fattor la gloria manifesta
Tale [illegible] di Dio ne' [illegible] cori
[illegible] [illegible] l'immagine [illegible]
ma [illegible] il volto come il suo [illegible]
[illegible] [illegible] un [illegible] s'è [illegible] un nume

O voi cui sacro è il misero ed un tempio
sacro a pietade s'è di lui [illegible] ospizio
Voi che altrui del ben far date l'esempio
e di lui la presenza è un benefizio
Di cui ~~[illegible]~~ sì dolce [illegible] la parola
che il duol lenisce e il cor [illegible] consola

[illegible] esser del povero e sostegno
[illegible] di sussidj e di carezze
[illegible] più nobile e più degno?
[illegible]
Qual v'ha titol più chiaro ed onorato
Ch'esser comun benefattor nomato?

[illegible] giusti [illegible] le dovizie
sacrifican pe' suoi fratei non cura
Piange col misero [illegible] le sue delizie
[illegible] il [illegible] e una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in modo occulte
[illegible] benefica ancor non [illegible]

Benedetti i [illegible] ove un [illegible]
Trova l'infermo che i suoi [illegible]
Trova [illegible] che lo [illegible]
ove [illegible] l'impotente in tutti i [illegible]
[illegible] [illegible] la [illegible]
e [illegible] chiusa la porta
Benedetti i [illegible] ov' l'innocenti
vittime [illegible] del delitto
[illegible] che [illegible] de' lor rei parenti
~~[illegible]~~ [illegible] la [illegible] il [illegible] afflitto
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
madre comun, Religion, [illegible]
[illegible] [illegible] nome

Benedetti gli occhi ove leggesi
... e orfani fanno
nuovo padre trovar e nuovo ...
... ...
... tante suppliche ... l'orma
... ...

A ringraziarvi ... e ... tante
... ... a farmi specchio
e a quelle dell' ~~madre~~ intima ... l'infante
... misera ... ~~...~~ dell'orfano ... ...
e a ... ogni ... ogni ... ...
benedizion può darvi ... la mia

Coll' ... infantile
m'inoltrai ... fanciullo intanto
... ... e ...
d'altro ... aura del ... canto
e dalla ... dell' infanzia ...
... ... lode e a ... appresi

A ringraziarvi e ad abbracciarvi io torno
... ... Padre e pastore
... ...
Tanto si piano è il pianto ~~la ...~~ ... il core
e tutta in voi contemplo e raffiguro
l'alma mia ... grandezza ... ...

Sarà tra noi sarà solenne e nova
l'amor caritatevole e di zelo
sul vostro capo io pregherò che piova
la benedizion ampla del cielo
e mi consoleran cari fanciulli
i vostri scherzi ancora ed i trastulli.
... la verginal vostra innocenza
... a ... l'animo stanco
... in voi la mia esistenza
e d'angioletti ... ...
mentre ai lor giochi e ai lor tripudi assisto
il mondo stesso mi parrà men tristo

Che se ben meritan della Patria tanto
coloro [illegible] a sì benefici istituti
si dedicaron generosi, in quanto
non sarete da noi pregio tenuti
voi che di questo bel paese in terreno,
da Cesare e da Dio posti al governo?

Tu che tra i fasci in la curule assiso
In onor primo come in merito stai
e coi bei modi e col gentil sorriso
l'alme più schive a te accoppiti e trai
e più sempre ed amore e suggello e giusto
sì degnamente ne [illegible]

Tu che di questa sede e in uno di Dio
Riparando all'onor l'altar preghiera
sorgevi ch'esaudian Cesare e Pio
ed a un risorgente a un tempo e altera
da nova [illegible] [illegible]
di [illegible] la città regina

E voi tutti cui Dio salir concesse
sui del potere a' più sublimi seggi
che il patrio onore a custodire elesse
e ad interpretare e vendicar le leggi
e in le cui mani come a 'l più aggrada
or la lance depone ed or la spada

Voi dell'umanità siete i lettori
ma perchè in pregio questa voce e piaccia
è d'uopo in prima che Religion s'onori
Per lei la voce alziam dunque e le braccia
ch'essa a' suoi fidi è sempre angiol e mano
e [illegible] poter è sol per lei sicuro.

Tolta la [illegible] la virtù ogni fede
e ogni [illegible] social [illegible] e [illegible]
[illegible] più [illegible] si vede
[illegible] la [illegible]
[illegible] di fiere orride e [illegible]
[illegible] la terra e dal ciel cade [illegible]

Per punir l'empio [illegible] la Chiesa
[illegible] ingratissima si avventa
[illegible] portate la spada al fianco appresa
con [illegible] e [illegible] tenta
[illegible] l'editto
[illegible] e voi il [illegible]

[illegible] giato [illegible] [illegible] de' Ladroni [illegible] [illegible] sempre
~~[illegible] e commetto e [illegible]~~ [illegible] vede
~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] diversi [illegible] [illegible] [illegible] sempre
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mille
[illegible] [illegible] [illegible] piange [illegible] [illegible] intanto
[illegible] [illegible] grida [illegible] [illegible] [illegible] pianto

Ah [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pace
[illegible] [illegible] tali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] materne

[illegible] dunque o valorosi il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] onor [illegible] [illegible]
[illegible] dì che l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla vendetta [illegible] [illegible]
[illegible] donna non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] qual [illegible] [illegible] [illegible] saggio esercizio

[illegible] allor [illegible] del Principe [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] gli scandali e i delitti
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ed il [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible], [illegible] il mondo

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pianto
[illegible] il [illegible] della [illegible] e stende
[illegible] nome [illegible] sempre [illegible] e [illegible]
[illegible] voi la destra e [illegible] la vostra [illegible]
[illegible] [illegible] ognun [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] si accordan tra lor l'altare e il trono

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] Dio l'impone
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] chi loro [illegible] [illegible] Dio s'oppone
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] il [illegible]

Sì coll'avversità [illegible] contra
[illegible] e col [illegible]
che ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
che [illegible] ogni [illegible]
[illegible] spietate il tempo
e [illegible] il ben [illegible] il mondo [illegible]
[illegible] sfatto [illegible] [illegible]
che [illegible] il sovrano
che la chiesa [illegible], ~~[illegible]~~ comanda i regni
e i popoli flagella una la mano
che [illegible] diadem ed i triregni
che [illegible] l'edifica che vanto
[illegible] di [illegible] i Sacerdoti immani
[illegible] la [illegible] di fiori
la culla e [illegible] del capo i feretro
[illegible] i regnanti [illegible] unge i pastori
[illegible] al [illegible] lo scettro
[illegible] ai [illegible] ~~de~~ spade e ~~le~~ armature
[illegible] arma e di [illegible]
[illegible] le [illegible] le [illegible]
De Sacerdoti ancor [illegible] talvolta
esse [illegible] e [illegible] soccombe
e fra le sue ruine [illegible] i sepolcri
la man [illegible] alza mentre d'anni cento
[illegible] pugna ed [illegible] ha vinto.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senna
[illegible] mai [illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] coscienza [illegible] [illegible]
[illegible] il mondo impone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Allor se al letto non sarà sandito
[illegible] almen dovrà restar nascosto
[illegible] pur degli empi il numero infinito
sarà [illegible] ancor nel mondo un posto
[illegible] [illegible] da [illegible] i panni o tocco il volto
[illegible] l'empio gridar: ecco uno stolto

Or [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] portate
che [illegible] il [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre la legge

[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] gran [illegible] [illegible]
[illegible] tutti [illegible] [illegible] chi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parliamo
[illegible] o [illegible] sopra il colle [illegible]
e che dovunque [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] la morte

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] [illegible]
[illegible] una sola [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] un [illegible] [illegible], una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] corona

[illegible] il mio [illegible] o [illegible] [illegible] ancora
d'ogni ben nel prossimo e nella copia
[illegible] [illegible] [illegible] sovvengasi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e nell'inopia
e che se alcun tra noi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il più [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che fa che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Statelo o padri conducendo i figli
per lo sentier della virtù voi stessi
e gl'inciampi togliendone e i perigli
statelo o figli venerando in essi
quel Dio che in parte a lor siede sublime
e col lor labbro il suo volere esprime.

Statel mariti e voi la vostra sposa
amando come Cristo amò la chiesa
statel voi mogli savie e rispettose
ai mariti curando ogni contesa
qual la sposa che a te Cristo eletta
por mostrandovi ognor fida e sommessa.

Statel padroni e voi pensando a lui
che anche sommo universal padrone
padre a ciascuno è sempre e innanzi a cui
non avvi accettazione di persone
statel voi servi, e buoni ei siasi o tristo
obbediente al padron siccome a Cristo.

Statelo tutti e amatevi siccome
[illegible] figli al vostro padre istesso
[illegible] pregando [illegible] il santo nome
[illegible] annunziar [illegible] concesso
[illegible] non [illegible]
[illegible] la porta [illegible].

[illegible] mia voce [illegible]
[illegible] dove [illegible]
[illegible] il mormorio [illegible]
[illegible] annunzi lor la mia venuta
[illegible]
[illegible] e [illegible]

[illegible] per [illegible]
[illegible] umanamente [illegible]
[illegible] e con [illegible] mano
[illegible]
[illegible] pastore [illegible]
[illegible]
[illegible] altre [illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] secoli [illegible]
[illegible] universo [illegible]
[illegible] e l'amore

1502

[illegible] tempo e [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'inferno [illegible]
sotto [illegible] [illegible] [illegible] che un incendio avvampi
e ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] antico [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] piedi [illegible]

Rapp[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che a lui [illegible] [illegible] [illegible] piace
[illegible] egli [illegible] di la terra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] e [illegible]
e [illegible] man non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
la perdizione [illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] pace del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] amore per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] giorni [illegible] [illegible] [illegible]

Il [illegible] ancor [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
sopra il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
Deh [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] mondo [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] lido
[illegible] vita
[illegible]
[illegible] amor [illegible]
[illegible] Vita [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] core

[illegible] amor [illegible]
[illegible] non [illegible]
regno [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] non [illegible]
[illegible]
d'onor [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Miei figli addio: posso abbracciarvi io pure
[illegible] sopra voi di Dio la grazia
e la pace che supera ogni senso
e ~~[illegible]~~ cui l'alma accoppia mai non si sazia
e ogni bene che brami ed attenda
colla benedizion nostra discenda

L'Assunta

dell' Ab. Giuseppe Bianchi

L' Assunta

Canto Primo

Maria qual langue sul suol tronco il giglio
sovra povere piume egra giacea
E vaga sol di riandersi al figlio
Ora al ciel gli occhi ed or le palme ergea
La pace del signor dolce sul [illegible]
[illegible] [illegible] aggravandosi scendea
I rai del dì spegneansi intorno e nera
Già dietro a lei cadea l'ultima sera

2

[illegible]ella pallida gota al fiordalico
La viola si mesce ed il giacinto
Nè vai le bella della spame il viso
E di color vivissimi dipinto
Oro sulla fronte stendesi e sul viso
Pur sedeva il nodo ond'è lo spirto avvinto
Perchè vitenni da braccio al suo fattore
Morte non puote e il puote solo, amore

3

Che sovra lei diritto alcun non vanta
Morte che figlia è della colpa e pena,
Vergine tutta pura e tutta santa
Scevra di macchia e d'ogni grazia piena
Qualunque locale dell'umana pianta
Sovra ogni albra si alzò casa bevvanda
E sfolgorò più vivida e più belle
Quando piegossi e disse ecco l'ancella

4

Alla celeste riva ancor già stende
La mano e l'astro ch'entro all'umil stanza
Di sfuggevole luce ancor risplende
Trae dalla sfera alla festevol danza
La terra obbediente al ciel già rende
Quella parte che di sé omai le avanza
Pendi alla ovunque destata e intanto
Tolita il ben che ad ogni cosa è tanto

5

Questo dunque, diceva, opaco velo
Che a cupido seconda le mie luci smorte
Questa ch'io san mi' carpe occulto gelo
Si' tradirl son del tuo appressarti, o morte?
Ahi pur tal vita se sol si sale al cielo
Frangonsi omai le fragili ritorte
Che alla terra mi allungano che in vita
Restar non bramo che al mio figlio unita.

6

I pio discepol che le voglia a lato
A quei detti tremar l'anima afflitta
Sentissi in seno e sovr'essa piegato
In funereo color scorge descritta
La Madre dal dolor sul volto amato
Di cattemplice punta il cor trafitta
Ed appassita e tra le foglie ascosa
Impallidir di Gerico la rosa

7

E disse all' Angiol tutelar che stese
L'argentee penne il capo a lei copriva
Deh! in suo soccorso accorri Angiol cantore
E col tuo soffio l'egra spirto avviva
Qual l'arpa d'oro ratta in man gli porse
E intuonò l'inno della vergin diva
Guizzano tocche l'aurea corde e dolce
Spandesi un suon che il cor rallegra e molce

8

Dall' astro suo nubile rapida accorse
Ove ed i lucidi sudor tersi dal volto
Il freddo penosissima le porse
Che dall' arbor di vita ha in ciel raccolto
Allo un sospiro qual di sè stessa in forse
Trasse ella ed aggirò il guardo in lei rivolto
Come desta da placida quiete
Ove son? ancor lor chiese, e voi chi siete?

9

Allor l'antica madre di mortali
Nel suo più augusto materna! decoro
Dalla fronte staccossi l'immortali
Bende e alla tempia le avvolse l'alloro
Della vittoria. All' Angelo sull' ali
Brillò più vivo lo smeraldo e l'oro
E i suoni dell'arpa d'or ch'ei in man si tolse
In più sonor numero si sciolse

10.

Ecco disse ella al dì vivo i' vai
Né so se sogno ancora e se son desta
Quanto fea bello il mondo e quanto amai
Io l'ho perduto e nulla più mi resta
A che più dunque rimaner potrai
In vita o morte desolata e mesta
Qual più trovar potrai conforto o dove
Se nel qui puoi morire e udir altrove

11.

Qual cerva timidetta e sitibonda
Corre anelando a dissetarsi al rio
Tal quest'alma ansiosa e tremebonda
Si strugge in vivissimo desio
E ovunque o Dio ti appiri e a me t'ascondi
Ti cerca trepidando il guardo mio
O sorte avventurosa o me felice
Se in braccio del mio Dio morir mi lice

12

Da queste sono e tu ben lo rimembri
Vita trassi in molli fasce avvinto
In questo grembo i teneri tuoi membri
Avean riposo d'alvo sangue tinto
d'ira accetto o entro affanni
E a tal vendetto che men che uom rassembri
In queste braccia io raccoglietti estinto
E io di tal dolor morivili accanto
Non mi fu dato il mio far col pianto

13.

mie le tue pene, tuoi dolori fur miei (?)
comuni fur tra noi la sorte e i casi
Tu al ciel salendo appien felice or sei
io sola in terra a piangere rimasi
contro amendue quei d'egual colpa rei
incrocer gli empi e d'ingiusto odio invasi
il figlio crocifissero e punita
volser la madre col ridurla in vita

14

Disse e un sospir dall' imo sen le uscia
che le troncò sul labbro la parola
Figlia disse una o voce dir Maria
e il nome gorgogliando in la gola
Ecco dal ciel quegli or te s'avvia
che ogni mal sana ogni dolor consola
Quei che i [illegible] or non disdegna
sola per tanti ognor di lui più degna.

15

[illegible] di lui passi già il rumore se senta
che per l'immenso spazio alto risuona
[illegible] accorre pietoso al tuo lamento
Ed il monte ti arrera e la corona
Ov' ua e col figlio che a [illegible] intente
Nel mondo il fine in tue mani abbandona
Dal mente del Signor sull' ordine retta
Siedi ognor veneranda e benedetta

16.

Rotta a que' detti alzò [illegible] la faccia
e in alto s'è rivolta a un caro oggetto
sereno l'occhio e spalancò le braccia
ma al vivo slancio di sì caldo affetto
manca la lena. ~~Dolce [illegible]~~ e mentre essa va in [illegible]
~~[illegible]~~ Si percuote [illegible] alla ricade sul letto
Tutta tremante e affaticata e lassa
sull'ingenuo origlier il capo abbassa

17

Ad essa si appressò l'Apostol pio
e sul suo capo colle braccia espanse
Tutti dal ciel chiamando i santi e Dio
A lungo orò devotamente e pianse
Dunque [illegible] quel sangue che si unda
In su Golgota un dì, madre s'infrange!
Tu parti! il cuor, oh! pur mi dice in petto
che a prenderci verrai... madre t'aspetto

18.

E scosse il lembo del ceruleo manto
l'Angel ch'è a lei fido custode e duce
il giglio candido sparge e l'amaranto
e accese in volto di più viva luce
Delle piume col battito e col canto
lo spirito fuggente riconduce
Con un amor più soave e più gradito
Cerca sull'arpa e ritentò col dito

19

O elette stanze o vaghi colli
su cui il mio Dio fondato ha il suo soggiorno
sugli astri i più remoti alte vi estolli
che fulgidi vi girano d'intorno
ed ai morsi de' secoli non crolli
sei tu i tempi del più chiaro giorno
d'amor fra gaudi e il riso della pace
l'esser tutto in te contento piace

20

Di vivi sassi ingemmarsi le mura
che sull'incude dell'eterna fabra
Battuti dal martel della sventura
saldar quant'era in lor d'abietto o scabra
e quale in essi più eminente e pura
forse vidi se diè nel pugno col labra
Dallo splendor che mandava il zaffiro
incontro al sol che frange in lor suoi rai

21

Quanto fan belle queste piagge apriche
quei fior che in terra colti in ciel Dio pone
ve' come all'alitar dell'aure amiche
del mietitor sotto la falce prone
il capo d'oro inchinano le spiche
qui sotto agli occhi del divin padrone
come la vigna germoglia e frondeggi
e ne' grappoli il nettare rosseggi

22

Qual dalla terra nuveletta or s'erge
come fumo d'incenso, e in alto sale?
Di sue più bei color l'iri l'asperge,
e i venticelli innalzanla sull'ale
Qual dal suo grembo donzelletta emerge
cui de' suoi rai più stoi, al trionfale
serto intreccia il sol, e or bianca or bruna
il manto lembo lambele la luna

23.

Essa di eternità la vuota ascende
e ne' secoli eterni si devolve
Morte per non veder terra l'avvende
Occhiaja entro cui spento il dì si volve
sangue impetrai deché al calcagno tende
insidie insana ognor mordo la polve
e soffia ed ora ancor avventossi, e vede
Ella ed il capo schiacciagli col piede

24.

Gli Angeli in cielo col lor astro in fronte
Di stell fior hanno già il serto ordito
E [illegible] di vita emanando al tonto
Sentit le donne a [illegible]
[illegible] dal suo alto monte
sull'ala si assidò dell'Infinito
E come al bacio del mattin e sera
s'avanza dell'Altissimo la sposa

25

Mentre in tai detti il canto l'angel muove
La Vergin stassi tutta in se raccolta
E un'immensa dolcezza in cor le piove
Sol bisbigliar lieve una voce ascolta
che pian le dice e par a leggier all'orecchio
E in un sospir dolcissimo disciolta
Dalla terrena spoglia che l'ammanta
Nel cielo [illegible] uscia l'anima santa

26

D'alto dolor il volto si dipinse
Delle pie donne che piangenti intorno
Cadde all'Ancel la man l'aure e s'estinse
il bel fulgor di che avea cinto adorno
Il volto il sol d'atro pallor si tinse
e morir parve in mezzo all'ombra il giorno
e flebile sonar per l'aria smorta
Una voce s'udì che disse è morta.

27

In vegliar perchè alla nobil salma
Non stenda corruzion suoi fieri denti
Da questa tomba sorgerà la palma
Che tutti a se richiamerà le genti
Porgendo lor d'ombre conforto e calma
Avran tutti [illegible] che venti
Oltrepassar [illegible] che [illegible] le [illegible] l'età
Dove [illegible] la [illegible] la meta

– 8.

L'alma gentil dal fragil vel spogliata
nel più puro si slancia aer sereno
e sovra l'ali di colomba alzata
sfuggir si sente sotto a' piè il terreno
e or sale or scende timidetta e quata
e un ignoto piacer le innonda il seno
solleva al ciel l'attonita pupilla
e il ciel di nuova luce arde e sfavilla

2

Candido vapor che in primavera
il colle ascende e l'erbe lambe e i fiori
par l'aer tal ella spandersi leggera
mutando incontro al sol forme e colori
i venticei formando in sulla sera
di fresch'aure valleggianti e d'odori
e di eterea sostanza alla vestita
sente in se nuova rifluir la vita

Morta [illegible] sul fianco, [illegible] di [illegible]
senza [illegible] piume [illegible] giacea
e [illegible] di chi [illegible] [illegible]
[illegible] gli anni al [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dolce sul [illegible]
lenta lenta [illegible] [illegible]
[illegible] del dì [illegible] intorno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'ultima [illegible]

2

[illegible] pallida [illegible] [illegible]
la viola si [illegible] [illegible] giacinto
[illegible] [illegible] della [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ond'è [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] al suo [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] amore

3

La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] morte [illegible] colpa e pena
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] e d'[illegible] piena
[illegible] [illegible] dall'umana [illegible]
[illegible] [illegible] alzò [illegible] [illegible]
e [illegible] più [illegible] e più [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'angelo.

[illegible] celeste [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dolce [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] le foglie [illegible]
[illegible] [illegible] la [illegible]

7

[illegible] dopo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] l'amar [illegible] dolci
[illegible] allegra [illegible]

8

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] del [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

I Morti

Tragedia dell' Ab. Giuseppe Bianchi

tradotta in prosa dallo stesso.

morti

Circonstanze [illegible] [illegible] [illegible] ... mentre [illegible] gli [illegible]
sepolcri ove la canzone della morte risuona ancora sulle labbra [illegible] e [illegible]
[illegible]

[illegible] su cui sorge il simbolo della speranza.

[illegible] i gelsomini ombreggiavano una volta i [illegible] ... ora che ossa
[illegible] della vergine il di della nozze coronavan [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] del mondo essi son sordi a [illegible]

Se il tuo cuore non batte alla vista d'una tomba [illegible]
sei uno sciagurato

essi non sentono quando vi [illegible] sulla terra [illegible] la [illegible]
parevami il cielo comunica colla terra. essi non conosce [illegible]

[illegible] il piombo si stende intorno alla [illegible]
[illegible] non somiglia al [illegible] limpido [illegible]
sepolti [illegible]

[illegible] si presenta che come un sogno [illegible]

[illegible] come viola calpestata dal villano... i suoi [illegible] non s'alza
neppure al cielo per domandargli l'amante [illegible] sempre
al suolo come per cercarvi il seno

La natura umana si nobilita [illegible] e confessando il suo [illegible]

La fossa pare che stia aspettando nuovi trofei :
Giunsi ad una lapida che parevami spirare il vero affetto

una rozza croce di legno guasta dall'inclemenza dell'aere distingue appena
le sue ossa dall'altre ossa volgari
Quel odorose viola sul margine d'un fonte ignorato [illegible] contenta presso
all'umile focolare materno

L'ossequio pei trapassati è un vincolo che collega le generazioni che furono con
quelle che sono e più comune rende il bell'oprare ed mostrarlo onorato
anche in seno al sepolcro.

lasciò al dolore il diritto di onorare gli estinti e i corpi consegnati [illegible] immutabil soggiorno. Da quel punto i tristi ricoveri della morte vennero da tombe coperti [illegible] [illegible] eresse una tomba al cadavere del suo amico la figlial pietà [illegible] [illegible] la memoria di un padre virtuoso. l'amor coniugale [illegible] la perdita di una sposa diletta: una madre circondò di rose la modesta tomba di un caro figlio, reciso come un fiore sull'alba. La sempreviva [illegible] la tomba dell'uomo probo [illegible] [illegible] [illegible]; i lugubri cipressi, i salici piangenti distesero i lunghi loro rami so[pra] alle melanconiche dimore.

ma l'ora in che il giorno si muore è la più atta al melanconico raccoglimento ed ai solenni pensieri [illegible] [illegible] la tomba

la dimenticanza [illegible] [illegible] [illegible] alle tombe

[illegible] [illegible] [illegible] chiamano pur bene sulla tomba [illegible] La verità quivi mostra nudo altrui l'uomo. e i titoli che gli rimaneggiano intorno, non opprimono la sua voce che qual fu palesa

[illegible] in questo recinto una religiosa riverenza occupa il nostro animo al considerare la suprema [illegible] dove ci aspettano le persone colle quali abbiamo [illegible] affettuosamente noi rammentiamo le buone lor azioni, i lor benefizj le virtù lor [illegible], e pietà le virtù di cui andaron adorne. Qui l'intrepido guerriero, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ora [illegible] dell'eterna gloria [illegible] [illegible] dalla morte si trovano unite tutte le condizioni e tutte l'età. il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed i [illegible] amanti [illegible] [illegible] i dividimi che parteggiaron più avversi, qui finalmente si ri[illegible]no nella polvere della sepoltura.

il rimbombo della guerra turbò il recinto consacrato all'eterna quiete [illegible] [illegible] è venuta a piangere presso questa tomba un padre [illegible]

[illegible] che in questa fossa la dimenticanza di tutti [illegible]

[illegible] [illegible] una gran tomba ove gittati vengono nella sinfusa [illegible] avanzi di [illegible] e non avendo lasciato eredità [illegible] denaro o [illegible] affetti non hanno ottenuto l'onor di un sepolcro. Questa [illegible] riempiendosi con maravigliosa celerità; cotanto insaziabile [illegible] [illegible] della morte!

qualche volta gli amici parleranno di me io vivrò nei loro discorsi nel loro pianto [illegible] della morte rattempra il mio dolore e la speranza del rammarico di chi vive e che ciascun morendo ricerca è l'ultimo bene nell'ultimo suo istante,

[illegible] nel silenzio stanno le nostre tombe e la nostra esistenza è tutta assorta nel nulla

[illegible] suon di sospiri e di lai sorge a turbare il solenne silenzio del cimitero ed a ravvivare nelle nostre anime il sentimento di vita e degli affetti

Non si suole qui interrare che le spoglie della gente minuta, perocchè anche dopo morte i ricchi vogliono fuggire la vicinanza degl'infelici

Passeggero, risponde il passo parla sottovoce. qui [illegible] riposa

[illegible] le [illegible] della morte le [illegible] che ne [illegible]

il [illegible] che l'aspetto delle fosse destava in una città proclive ai divertimenti procurò una legge che proibì di ritenere nel recinto della città i cimiteri.

cumuli d'ossa s'incurvano in archi, s'alzano in colonne l'arte ha saputo disporre in bell'ordine le reliquie dell'umana natura e rendere tollerabile l'aspetto.

Qui tutte le distinzioni di sesso, di fortuna, di grado hanno finito di scomparire. il facoltoso spogliato del suo mausoleo di marmo, il povero uscito dalla sua cassa d'abete qui confondono le ultime lor spoglie. per essi qui comincia l'egualità.

La vostra anima sarà colpita dalla voce che s'alza dalla profondità. Qui il più grande de' maestri il sepolcro tiene la sua [illegible] di verità

[illegible] infelice al banchetto della vita io mi assisi un giorno e morìo. io muojo e sulla mia tomba a cui lentamente io avanzo non verrà alcuno a versar stilla di pianto. sii tu benedetto, o mio Dio, tu che ti degni rendermi [illegible] e la nobil sua fierezza: tu che [illegible] il riposo delle mie ceneri [illegible] vegliando presso alla mia tomba.

O [illegible] [illegible] augusta [illegible] [illegible] generazioni [illegible] dell'oblio fra queste tombe il tempo e la morte [illegible]! [illegible] chiuti e dalla terra compressi! il numero e [illegible] senza [illegible] la [illegible] è so

[illegible] ione [illegible] non passerai oltre.

[illegible] soli [illegible]
infra il nulla e la tomba altro non vai
allo spettacol [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] vantati [illegible] e contrasti
[illegible] follia discornasdanze umane
ove son, tanti magni e tanti forti!! [illegible]
e poiche andai dal mortal [illegible] [illegible]
la distingue il pastor dai gran monarchi.

O poca oscura cenere [illegible]
e mentre in te [illegible] riposa
mi appare il mondo un nulla nell'immenso

[illegible] sepolture ogni cosa dorme, ma la morte veglia

con [illegible] tempo alla morte essa ha veduto fuggire intorno a se [illegible] corso dei secoli e sotto le sepolcrali [illegible] volte seppellirsi [illegible] la [illegible] grandezze del mondo [illegible]

Tutta [illegible] nel contemplare tanto nulla e tante grandezza

[illegible] funerale che li ricopre [illegible] sopra [illegible] loro sguardi al lume di questa sepolcrale lucerna! [illegible] tutti [illegible] questi spettri di [illegible] [illegible] la lor schiatta noi li riconosciamo in mezzo alla maestà [illegible] di [illegible]

[illegible] profondo silenzio? d'onde avviene che tutti [illegible] sotto di queste volte? voi crollate le vostre teste [illegible] la cui onde un nembo di polvere: i vostri occhi si chiudono di bel nuovo e lentamente voi tornate a coricarvi nei vostri feretri!

e con queste tombe, [illegible] per [illegible] per quella voce che rompe fuor dal sepolcro degli uomini che hanno sostenuto, illustri dell'umanità, illuminato il lor secolo, e con immortali esempi eccitato i [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] un [illegible] per [illegible] di ogni genere che vivono in marmo ed in bronzo nel cimitero [illegible] [illegible] nobiltà senza [illegible] senza millanteria. [illegible] monarchi [illegible] delle pompe e [illegible] ed ammira [illegible] al mondo una semplice pietra [illegible] alla mente, ora sì tranquilli e tacenti, ma di cui una [illegible] [illegible] lor governale [illegible] bastava a contentar le brame.

Alternando l'ombre della mattina e della sera, [illegible] confondendosi [illegible] di un manto di lutto, l'anno che al suo termine s'affretta.

Le ruine che intorno si veggono dispongono l'anima ad un raccoglimento profondo. [illegible] osservano intorno la [illegible] ed [illegible] dei tempi [illegible] le grigie mura [illegible] dell'umido e coloro di [illegible] il musco ricopre [illegible] i monumenti ed [illegible] le [illegible] emblemi funerei. Più non si scorge il lavoro dello scalpello sopra i vecchi [illegible] degli archi; la voce che adornavano le pietre [illegible] hanno perduto [illegible] loro bellezza. Tutti gli oggetti mutilati dal tempo portano il [illegible] di una lenta distruzione.

[illegible] guardando questi miscugli di glorie e di rovine mi arrestai osservando tre figure scolpite in rilievo e quasi interamente logorate dai passi di numerose generazioni.

Avanzi [illegible] dal torrente dei secoli che non altro ci rimembrano se non che alcuni individui sono vissuti e son morti e ci additano la [illegible] di [illegible] [illegible] voce [illegible] gli omaggi sopra la pietra [illegible] e [illegible] in un [illegible]

Il Tempo colloca il suo ~~orologio~~ [illegible] l'anima freme ogni volta che sente [illegible] questo [illegible] del tempo che posto in mezzo alle tombe così [illegible] la caduta della fuggitiva ora la quale simile ai flutti del mare ci fa tutti avanzare di un passo verso la [illegible] della morte.

La grandezza dell' edifizio [illegible] contrasto [illegible] stupire e [illegible] contenuta [illegible] quelle [illegible] proporzioni, [illegible] si apprezzano anche [illegible] ad [illegible] altezza e [illegible] al loro [illegible] riconosce [illegible] più [illegible] e [illegible] opere [illegible] mano [illegible] edifizio [illegible] un profondo e [illegible] rispetto. Si cammina leggermente e con riguardo [illegible] tomba ma ogni [illegible] marmoree [illegible] stato [illegible] questo luogo augusto [illegible] dell' animo, ad [illegible] una [illegible] contemplazione. [illegible] in mezzo [illegible] dei grandi uomini [illegible] delle [illegible] loro [illegible] storia e della fama loro [illegible] le [illegible] della umana ambizione nel vedere [illegible] sono [illegible] nella polvere della tomba con quale economia [illegible] una piccola porzione [illegible] mentre [illegible] e [illegible] si siano [illegible] per [illegible] del [illegible] nome [illegible] comune.

[illegible] sentimento più dolce e più [illegible] alla [illegible] si fermiamo presso le tombe dei poeti [illegible] presso le tombe [illegible]

Ad ogni passo mi si affacciava un nome cospicuo o riconosceva qualche [illegible] e rinomata

Ma perchè [illegible] altamente la tomba di [illegible] Per essere [illegible] persona [illegible] affetto [illegible] amore [illegible] e la [illegible] esso [illegible].

Ora e [illegible] passa come un tempo: ora sono le confuse [illegible] che le [illegible] della gioja e [illegible] momento [illegible] della morte [illegible] forse [illegible] aggiungere [illegible]

[illegible]ento che vengono a percuotere le pareti della [illegible]

La pietra sospesa in aria sembra [illegible] il suo peso e la [illegible] versato i suoi [illegible]

Havvi un non so che di tristo e di terribile in [illegible] magnificenza, in questo singolare miscuglio di feretri e di trofei, in quei [illegible] nell'ambizione degli uomini fra mezzo ai monumenti che rendono testimonianza del [illegible] e della dimenticanza in cui ogni cosa deve ca[illegible]

Essi aveano tutti cercato colle opere loro di meritare una distinzione in questo soggiorno la funebre [illegible] aveano ambito la [illegible] d'un sepolcro.

Vienna, come è la pietà [illegible] dell' [illegible] anche [illegible] quella memoria del facoltoso suo nemico e le ceneri soltanto [illegible] si rimischiano nella tomba

Dalla tomba solitaria non si odono nè i dolci ragionamenti, nè lo strepito dei passi d'un amico, nè la voce degli amanti nè i consigli di cui tenero pa[illegible] nulla s'ode: tutto è silenzio, tutto è dimenticanza, polvere ed oscurità.

In qual solennità prolungasi il suono (dell'organo) sotto di queste volte infinite! Qual dignità nei concetti come l'onde armoniche si [illegible]gono negli antri della morte e riempiono di dolce melodia [illegible] sero

L'ombra si addensava la [illegible] ora [illegible] monumenti [illegible] il morir del giorno.

Questo avvicinamento di potenza e di miseria, fa vedere nel tempo istesso il principio e il fine dell'umane grandezze non avvi che un passo dal soglio alla tomba. Questi oggetti si uniscono insieme per insegnare i potenti nel punto della sua gloria e dei suoi trionfi la dimenticanza e il dispregio in cui dovranno cadere

Che dunque è mai questo vasto aggregamento di sepolture se non se un tesoro di umiliazioni ed una [illegible] lettura di sermone sopra la frivolità della fama? Quindi l'uomo è [illegible] nel soggiorno dell'ombre: però la m[illegible] si fa scherno delle vicende della storia umana [illegible]

sopra i [illegible] e [illegible] frontispizio. Qual futile vanità è mai quella di avere un nome [illegible] tempo, prolungare del continuo il [illegible] suo andare. Il presente [illegible] perchè pensiamo agli [illegible] e agli aneddoti che interessavano i tempi trascorsi. Ogni secolo è come un [illegible] che si getta in disparte e presto s'obblia [illegible] di quest'orgi[illegible] [illegible] per cedere il posto al suo successore [illegible]. I nostri [illegible] trovano [illegible] nella breve nostra reminiscenza [illegible] dimenticanza in [illegible] i nomi, ne' fatti. L'istoria si converte in favola; i fatti [illegible] da contraddittorie [illegible] si perdono [illegible] nelle tenebre, le [illegible] si cancellano dalla [illegible] e la storia [illegible] dei [illegible]. Che mai sono le [illegible] le [illegible], le piramidi, gli obelischi se non se mucchi d'arena? che sono [illegible] epitaffi se non se [illegible] delineati sopra [illegible] [illegible]? Ecco' si [illegible] oltre la tomba? Qual eternità si promette ai potenti del mondo [illegible] imbalsamarne [illegible] le ceneri di Alessandro vanne disseminate al vento e il suo sarcofago non è più che un oggetto di mera curiosità in un museo. Le mummie egiziane che il tempo, e Cambise avevano risparmiate [illegible] furono dall'avarizia, [illegible] [illegible] anni [illegible] dai barbari [illegible] per [illegible] di [illegible].

Verrà tempo in cui l'immense volte di quest edifizio che [illegible] con tanto orgoglio più non saranno che macerie calpestate dalla moltitudine. In cambio dei suoni melodiosi e dei concenti di lode il vento soffierà in mezzo agli archi cadenti ed il gufo dall'alto di una torre [illegible] manderà il suo lugubre strido. Allora [illegible] intorno [illegible] rovesciate e le piante rinerpicandosi abbraccieranno un' [illegible] come nei [illegible] della vanità [illegible] [illegible] l'uomo [illegible]! il suo nome si [illegible] dalla [illegible] memoria. La sua storia è come una favola, e la sua tomba [illegible] non è che una muta rovina.

Si semplice si l'ingegnosa è l'espressione di questo epitaffio che si dura fatica ad ideare che non esprimano la verità.

spontanei frutti (fiori sulle tombe) di un semplice e naturale affetto essi non aspettarono che l'arte si sforzasse di esprimervi il dolore con inni funerei, ovvero d'inciderlo sui monumenti.

L'ultimo dei contadini per misera che ne sia la vita aspetta qualche riverenza per la sua spoglia mortale

i vaghi fiori non possono allignare sopra una terra si rombuvata crescervi solo il cipresso.

spargendo sulle tombe i fiori sembra che si volesse mitigarne l'orrore allontanare le triste ed amare riflessioni di una vita mortale, ed unire ai più delicati e ridenti oggetti della natura la memoria dei trapassati. La morte ha per corteggio una successione di orrori, prima che il corpo sia convertito in polvere; e l'immaginativa si arretra impaurita d'innanzi ad un tale spettacolo. Laonde si cercava di circondare l'amata salma di quei graziosi quadri ch'essa ci rappresentava quando era nello splendore della gioventù e della bellezza

io verrò a addolcir l'orrore del tuo sepolcro con adornarlo dei fiori più vaghi, io verrò a gettarvi la mammola primaticcia pallida come il tuo viso, ed il giacinto azzurro come le tue vene; io lo coprirò colle foglie del bianco spino il cui odore senza calunniarlo è soave men del tuo fiato.

Il dolore sparisce sotto lo studiato lavoro dello scultore e si spegne nelle fredde iscrizioni sopra un arca di marmo.

si lamentano con enfasi sopra la tomba piangono con solennità favellano molto del defunto: vedi la pompa, ammiri lo spettacolo ma non trovi il dolore.

Noi accoppiamo l'idea dell'amico che più non è a tutte le bellezze della natura: noi sentiamo la sua voce nell'eco di cui egli si dilettava altre volte a ridestare il silenzio: il suo spirito abita i boschetti ch'ei frequentava vivendo; noi pensiamo a lui in mezzo alla solitudine selvaggia dei monti o sopra l'erba della valle che c'invita al vaneggiar soave. La ridente freschezza del mattino ci ricorda il suo sorriso e la festosa sua gioja e quando la stella della sera fa calare le ombre e riconduce il riposo, la nostra fantasia si rappresenta quei dolci ragionari al tramontare del giorno e la deliziosa loro malinconia

La tomba è più direttamente esposta agli sguardi dei vivi. Tutti l'incontrano sul lor passaggio andando alla chiesa: essi la veggono quando i lor cuori son raddolciti dai religiosi esercizj; le passeggiano intorno alla domenica quando l'anima distoppegnata dalle cure del mondo è più disposta a togliersi ai piaceri della vita, ad immergersi nelle solenni rimembranze del passato e sgombra del peso di vivere più agile si slancia verso del cielo.

La tomba è la prova della vera affezione: qui ch'il divino amor dell'anima palesa tutta la sua preminenza sopra il naturale istinto d'un sensual legame; qui d'ogni basso pensier si spoglia e qui divien celeste ~~Quello~~ un santo affetto non puro ha senza posa bisogno della presenza del dominato oggetto per ravvivarsi; ma l'amore ha nel cuore la sua sede e lascia una lunga rimembranza dietro di se. L'inclinazione sensuali languiscono e si spengono insieme coi vezzi che le destavano; esse fuggono l'aspetto del sepolcro, che loro inspira uno spaventoso disgusto; mentrechè appunto sul terreno dei morti il vero e spirituale amore purificato da tutti i desidrj umani, s'innalza come una fiamma celeste per illuminare e santificare il cuore di chi in vita rimane.

esce dalla tomba una voce più dolce che non sono i concenti dell'allegrezza qui gradito è il pianto misera la vita, dolce la morte. essa nasconde nel suo seno tutti gli errori, ricopre tutti i falli estingue tutti gli sdegni: nulla perturba la sua tranquillità, il solo rammarico, il lamentoso rammarico compagno delle tenere memorie sciolgie la sua voce sopra la tomba! Non puoi mirare neppur il sepolcro del tuo nemico senza provare ~~una~~ dolorosa emozione.

La tomba di quelle che ci erano cari qual luogo per la meditazione!.. Noi sentiamo ancora quella debole e languente mano che con pena stringea la nostra e ci straciava l'anima! Noi vediamo quello sguardo pieno di dolcezza nel gelid'occhio di colui che già cade nella fossa Noi sentiamo quella voce mancheuole che lotta contro la morte per darci l'ultima assicurazione di un inalterabile amore

ossano i crudeli lupi non manda... e sopra della sua tomba passa il gufo non agitar le sue ale sul luogo dove ei riposi. La furiosa tempesta, il tuono ed i venti non conturbino la terra che copre le tue adorate reliquie; ma un eterna primavera vi sia conservata per mano d'amore!

anche nei siti deputati al diletto vuol pascersi d'immagini che gl'inse gnino ad amare ed a piangere.

in cielo per difender le tombe sopra incurvarsi qual tenda e accende mille faci onde illuminarlo di notte

Non la dolce malinconia cinta di lugubri fiori si asside nel cimitero ove [illegible] ... il suo trono in mezzo al loro [illegible]

[illegible] le tombe di pioppi dalla foglia tremante e di salici babilonesi che colle cadenti lor chiome imitino l'abbattimento del dolore e il disordine che l'accompagna

e l'amante crede di sentir l'anima della sua diletta esalar dai fio ri che crescono sulla sua sepoltura

La superstizione è nata in seno ai cimiteri orrendi, squalidi, deserti. Quinci u scirono i fantasmi ad atterrire il volgo a portare lo spavento sul trono dei re la solitudine si popolò di spettri e di larve deformi: il silenzio da cupi gemiti fu perturbato. La natura parve discolinar le sue leggi; i morti ragunando le sparse lor ossa ci apparvero coperti di bianco len zuolo nel più fitto orror delle tenebre. i mostri che l'uomo si era crea to l'atterrivano: ei li vide rompere i suoi sonni nel silenzio delle lunghe notti invernali; egli udì i lor sospiri frammischiarsi al fremito dei ven ti; al muggito della tempesta.

Servan le faci funeree ad illuminar la ragione dei popoli e a dissi pare i vani fantasmi di cui la superstizione fa l'ordinario corteggio dei morti ... Il rezzo di grate ombre, tra la fragranze dei fiori in mezzo ai nobili lavori dell'arte la fantasia si spoglia dei suoi neri terrori e s'apre ad immagini pietose e gentili. Adorninsi le tombe e sparirann no l'infande visioni e se pure l'abborrimento pel nulla o l'amore traggono l'uomo a credere che sussistano relazioni tra i vivi e gli estinti

succederanno almeno più gravi errori e quelle superstizioni adbrette ed dunque che la voce di un padre passato di vita fieda nei silenzi della notte l'ovecchio d'un figlio immemore de' paterni consigli: che l'ombra d'un amata spos. apparisca col raggio della luna ad avvertire il vedovo marito di non commettere alla crudeltà d'una matrigna il frutto dei lor teneri amplessi. queste immaginazione figlie della pietà non avviliscono la mente umana, ne spengono gl'impeti generosi del cuore.

Dai funebri monumenti che i popoli han sovente inalzato noi possiamo giudicare dei lor progressi nell'arti da essi coltivate: sovra le tombe noi ne seguiamo la storia. Nell'egitto la Piramidi

risguardarono le tombe come date loro in prestanza per prendervi un breve riposo finchè a svegliarsi dal sonno della pace venga nell'ultimo giorno il signore.

i titoli si riserbino ad ornar la tomba di que' tanti che muoiono dimenticati in mezzo agli stemmi ed all'oro

... il mondo intero non essere che il gran ... del ~~nulla all'~~ esistere passato e dell' avvenire; la ... sizione del nulla all'esistere, la ... nella ... la speranza nella tomba, e nella mente tutto l'interesse del vivere

... si grandi affanni aveano bisogno di avvicinarsi

... mors, pretium poteris ... flebit

l'uomo vuol essere e nulla v'ho che resister possa al sentimento della propria sua durata. l'ora che noi viviamo la passiamo in evitar noi stessi preferiam sovente una pena attiva al freddo piacere di vedersi esistere. Io vidi questo cerchio in cui regna l'incostanza questo mondo vano, tumultuoso, incostante ove il solo oggetto d'importanza è il piacere. Ove a vicenda ci cerchiamo ci aspettiamo per obbliarci la sera nel lasciarsi. Chi non direbbe in veder quei bei palagi quei deliziosi giardini, quanto è costui felice! no egli è distratto. Abbreviar la distanza di due soli ... la ... di ... ci occupiamo e nella folla involandoci a noi medesimi ci togliamo alla nostra triste esistenza

vili cenci del volgo invan tra voi un capo io cerco che sia degno d'una
ghirlanda di alloro l'ombra opaca del cipresso sopra di voi si
agrava l'ala scorrevole del tempo spazza la vostra memoria
disperda il vento le vostre ceneri.. infelici! tante delle vostre teste
non vagliono una tomba, invan natura diede voi due mani
essa non prodigo a voi il suo oro .. per comprarvi il sepolcro e il mondo
si dimentica di ciò che ciascun val di voi.. vili cenci io qui sol scorgo
marre spezzate, infranti aratri, rustiche lane confusa massa di popolo
questuante che il mondo ha odia, e rigettata stanca di alimentarla
ella è alfin sotterra più non fa sentire la sua voce importuna
tra [illegible] di lagnarsi – Perchè sparger fiori sulla tomba del povero?
egli è ricompensato abbastanza quando la [illegible] de terra che il copre
[illegible] e nella avea vivendo, egli è onorato abbastanza il piè
del ricco degnasi calpestarlo.

ohimè quel cupo silenzio regna per questo vasto campo. [illegible]
all'intorno sembra morto sembra che il moto istesso da cui vita
riceve l'universo siasi fermato o che la natura faccia una pausa
silenzio orrore solitudine stanno intorno alla tomba del misero —
ma che si move colà? in mezzo ai tumuli ecco alzarsi un allodola
e librandosi sull'ali tremule gorgheggia l'allegro suo canto. ahimè tutti
l'ab[illegible]donano la sola cortese pellegrina voi sopra intonando un cantico
di gioja! il mio piede in passando urta in una tomba
ombra infelice se mai qui intorno t'aggiri deh non sdegnarti
io vengo qui non per insultar al povero tuo soggiorno ma per impara-
re cosa sien qui gli uomini quando spogliati siano dei doni della
fortuna e qui imparo a conoscere e a venerar la virtù anche senza
[illegible] di me divengo impa-
qui [illegible] tenere [illegible] mi passo [illegible]
ro ad amare.

come tutte in una fossa comune accumulate ha la morte le
spoglie dell'uomo qui l'amico e il nemico la sposa e lo
sposo la madre e il figlio lo tiranno e il congiunto giaccio-
no nella polvere

Tu ~~stendi o morte il terribile tuo brac~~ c..
su livida catasta d'ossa spolpate e
di crani terribile tu ti assidi e stracci
la tela onde tessute sono degli uomini
le vite. tu urti l'uomo che sta ognor
sull' orlo del sepolcro ed ei vi cade
dentro. Tu stendi feroda la mano
e il sole oscurasi e langue sul suolo
l'erba inaridita, la natura istessa
sembra morire ne osa produr erbe
e fiori. Tu ti movi e sotto ai tuoi
passi restano stritolati gl'imperi
al tuo urto sfasciansi i cieli, e cadono
le stelle.. Il sole istesso al tuo soffio
possente cadrà spento e come nero
carbone roterà intorno al suo asse.
verrà un giorno in cui il tuo braccio
crollerà il trono della luce e precipi_
terà il sole schiantato dalla sua
sfera nella notte più cieca. Gli esseri
tutti saran da te distrutti, e sulle
ruine del mondo sola tu passeggerai
reina. Iddio spezzerà la catena a
cui le cose tutte appese e il tempo
rovesciato dal carro degli anni, cadrà
senza vita nell'seno dell' eternità.

io sento in scostarmi da questi luoghi
che il cor mi batte in seno. io provo
la dolorosa sensazione dell' amico che si
separa dall' amico io sento che chi gia_
ce sotterra non è del tutto spento

Dove andrò io per apprendere la
sapienza qui in questa polvere
giace ascoso il vero. qui cessano le
si dissipa il sogno della
illusioni qui comincia la vita
qui l'uomo trova se stesso
perchè involar le tombe agli sguardi
degli uomini? esse sono un rimpro_
vero al malvagio uno stimolo al
lezione
forte un conforto. al saggio.

lungo le pubbliche vie porò l'antichità la tomba e gloriosa era quella terra ove ad ogni passo incontravasi la tomba d'un eroe. sorgean en gradito spettacolo al passaggere che lor indirizzava un sospiro e stendendo il dito ecco dicea dove avrà fine il mio mortal cammino e sen partia pensoso.

voi che ad altra parte rivolgete il passo voi temete di restar soli. voi non osate interrogar voi stessi. una tomba mille rimorsi in sen vi desta. scostatevi se la tomba d'un amico non vi strapparvi dal cuore un sospiro voi amar non sapete. voi siete malvagi.

un nume parlava al core di coloro che primi disse abbian la morte spo glie onorato riposo e l'intendean quei pochi che umano in petto un cuore aveano e cento braccia alla grand'opra si alza vano e non lungi dal tetto ove gli occhi al giorno apersero ove respirarono le prime aure di vita aprirono un recinto che l'ossa accogliere di coloro che amavano. Parve l'istessa terra sen tir di madre il core e sé oppose spon tanea alla grand'opra il dorso, men duri piegarono le lor viscere. i monti e le vicine selve stesser pietose le braccia

Dolce spettacolo agli occhi sorse l'eccelso mole tu stesso ne stupivi o vaga figlia di Odine e sentivi ch'è dolce quel pianto che per gli estinti si versa, e molte braccia stendevi all'alta impresa e i più tardi al lavoro affrettavi ed all'arsi gli altri dicevi di porti il vanto voi quello di, setosi

Tal la gran madre la Terra poichè dall' immane alvo scosse Tifeo stupida sopra di lui curvavasi e contemplava l'aria del volto terribile agli stessi Dei, ed il gran braccio che crollar dovea di Giove il trono, e il largo petto saldo agli urti dei fulmini e in palpiti di gioja struggeasi e tremava dallo spavento.

Tu circondata da colli che in gran corona vedi maturar sulle verdi cime l'uve vedi nel piano biondeggiar la messe e che il turro dall'urna sua d'argento offre profonde i limpidi suoi tesori Pomona i suoi frutti. Cerere le sue spiche Bacco i suoi racemi. Tu deponendo dal capo l'elmo guerriero e la spada di Ottone o l'arti coltivando di pace dolce a chi vive nel tuo sen tu rendi il vivere onorato offrendogli un asilo dolce a chi muor rendi la morte.

Sulla cima di quell'immensa mole assidersi io veggio la Fama. ella serbate l'aurata tromba e ver l'avvenir rivolta grida ai posteri: quando gli uomini eran sì avari che lasciavan morir di fame i lor simili qui varie anime sensibili il gran pensier disegno concepiano di coprir di pietà terra gli avanzi del misero. Per veder l'opra mirabile par che Cermarco i suoi colli affretti, inarca attonito lo straniero il ciglio ed esclama in vederla qui comincia l'Italia.

e che altro sei tu italia mia se non un vasto sepolcro. io volgo lo sguardo d'intorno e non vedo che gli avanzi della tua antica grandezza. sotto l'ara tuo s'erra rotto il tuo cadavere e sulle tue rovine crescono il musco e l'ortica

Dalla spada de barbari giace reciso il lauro della sua gloria convertiti i suoi rami in scettri gravitano nelle nelle mani dei tanti regnanti essi se li strappano l'un l'altro e di sue fronde si fregiano la chioma resta l'arido tronco e [illegible] a [illegible] pullulano dei rampolli ma rugiada del cielo sovra lor non cade non ride benigno sovr' essi il sole e i satiri ed i silvani con piedi immondi li calpestano. Spezzato è in man di Giove il fulmine e la rupe su cui sedea tuonando fatta è nido di mal augurati augelli

ecco ciò che resta di sua potenza un lugubre scheletro ecco ciò che resta del suo gran nome una vana ed oscura rimembranza. ma pur vagando per queste piagge ove un dì prendean diporto i numi quando scendean dal cielo scorgi ancor ne suoi avanzi un non so che di venerabile e di sacro che terrore insieme e riverenza inspira e in tempio antico entrar credi [illegible] di gran altro [illegible] che del nume ch'entro vi abita. ogni sasso serba qualche memoria e la polvere che calchi è cenere d'eroi. Stranier non insultar alla sua debolezza non sprezzar il soggiorno dei numi e questa che quella terra che premi chiude dei vinti tuoi padri l'ossa.

Io mi avanzo sotto questi archi maestosi e sento che un freddo gelo il cor mi stringe - Il silenzio e la solitudine che qui regnano mi riempiono l'anima di un santo orrore e rendono questo soggiorno più venerabile

ed augusto. io sento uno strepito malin
conico chi fia? è il suono cordo
e lugubre di quelle volte che rimbom
bano sotto a' miei passi. l'eco in qu
cave grotte addormentata è dai miei
passi risvegliata e manda un lungo
gemito.

il sole volgendo luminoso il suo carro
per i campi del cielo rompe i vividi suoi
raggi in queste pareti e rischiarate bian_
cheggiano le tombe: impresso io sopra vi
scorgo delle dolenti sigle... intendo io sono
circondato da' ricchi. Niun morto del
volgo è ammesso in questo recinto privi_
legiato. i nobili, gl'illustri cittadini, se
lo riserbano, e un fantasma di grandez
za riempie ancora quest'asilo. ecco come
anche dopo la morte l'uomo non è
così oscuri gli colteggiano d'intorno i
sogni della vita. — Si seguono essi posti
con ordine ed in pompa taciturna sotto
gli archi di questo triste soggiorno mentre
una fossa comune ingoja e confonde
sotterra la folla del popolo ed i lor
corpi sdegnati e senza fregio e sen_
za un fiore siede sopra terribile la
morte.

essi felici trovarono degli uomini così
umani che lor vendettero una tomba essi
~~Benché~~ essi seppar illudere cotanto il mondo
che credette meritassero una tomba perchè
potean comprarla. O fortuna perdoniamo
a te i tuoi errori ... di morir ... vaceau
sepolti ed è facile la perdita del sepolcro
... per ottenerlo basta non saper vivere, e
non saper morire.

intanto una pietà cortese riserba il
lor nome prezioso poco essi giacciono su
quella terra che chiamarla ponno sua
Non iniquo Giove pende sul lor capo. fra
titoli e l'iscrizioni essi giacciono come
gli altri uomini se com'essi morirono

na dietro di loro lascia. Lungo lo strepito della lor caduta ed alleggerito il mondo sente che è caduto un ricco.

Come stelle essi brillavano nel corso della vita che si abbellia per loro

Le lor mani non scendeano al lavoro essi godeano dell'altrui fatiche.

La terra per lor era prodiga de' suoi frutti. In un circolo di nuovi rinascenti piaceri per lor s'avvolgea l'anno e le stagioni si succedean danzando nei lor campi.

Da quest'alto poggio essi dir poteano il nostro sguardo misura l'ampia estension del cielo; noi stringiam colla destra l'orto colla sinistra l'occaso sui nostri campi il sol nasce e muore.

Vedi come in ciò dir ei sorge sovra gli uomini tutti; già par che il capo nel cielo asconda nè più quasi appar soggetto ai mali che soffriam noi volgo. Ne aureo fila lo stame de suoi giorni Cloto. [illegible] mille bovi, avean i suoi campi e dieci mille braccia si movono ad un suo cenno

Vuota a' suoi piè la Copia il ritorto suo corno: scorre da cento colli la vendemmia in sen dei monti tratto [illegible] scintilla nelle lor mani Pluto.

Cento fiumi da lontane regioni sull'onde lor tributaro gli recano dovizia e rispettoso il mar sottopone il dorso ai cavi abeti che [illegible] le peregrine merci. ond'egli tra suoi pari lussureggiante siede e stupefatto [illegible] mondo mirando che se gli [illegible] a [illegible] son uomini gli al confronto degli uomini è nume, e sentono [illegible] che co' [illegible] si son fabricati un nume.

Tante uomini volgari quercia [illegible] non [illegible] il sonno di [illegible] voi che una tomba destinata ad ottener non giungeste giacevi tra l'orbe [illegible]

ei può far cader l'asta di mano a marte
in aurea pioggia converso inondar a
Diana il seno, far deliran minerva
e il fren dell'universo strappar di mano
a Giove.
volgi gli occhi d'intorno e trovi in ogni
loco le tracce dell'immenso suo potere
i monti al suo venir si arrestano appianarsi
la terra ond'ei passeggiar si degni
il mira in fronte il superbo! dagli occhi
suoi un raggio scocca che abbagliato
ti rovescia come verme nella polvere
Perchè sorgono torreggianti e quei superbi edifizj
che di sì gran peso la terra opprimono
e l'arte stancarono e l'ingegno che
in essi del lor poter fer pompa. un
popolo intiero essi contener potrebbero
eppure invidiato e solo in molte
stanze un ricco sol vi alberga.
l'ambizione mali sembran contener tanti
numi: tanti son gli adoratori che le
lor soglie assediano di tal dovizia
ricolma la magion risplende: così
grave altrui mostrasi chi entro vi
alberga.
il tugurio di giunchi e di palustri
canne intesto era un dì nobil soggior
no a un console a un eroe ora una
reggia intera a contener un privato
è poco
or abborrendo la compagnia degli uomini
e stanco dei lor omaggi e di se sol con
tento alla campagna ritirasi ed ecco
di nuovi fiori ricoprirsi il suolo ecco
il campo in un giardino trasformarsi
cadon gli olmi alle viti e fan selvagge
frondi alle pallide olive cedere oltrag
gi sol cari sol graditi son gli ombrosi
cipressi e gl'infecondi platani e i mai
non maritati faggi. degli arenosi lidi

trapiantansi i ginepri ispidi il crine, che le delizie ancor stan nelle spine. il campo ove matura biondeggiava la messe or tutto è pieno di rose e figli di viole e mirti la feconda pianura si fa nuovo deserto e il prato ameno boschi a forza produce ispidi ed irti cangia il loco natura; e del moderno ciel. tal è l'influsso che la sterilità diventa lusso.

or troppo. il pian gli spiace e va ad abitar sul monte e gode vedendo sotto ai piedi negre ondeggiar le nubi fremer il tuono e guizzar il lampo e il pregrin passando da lungi dica attonito il soggiorno è quei di Giove.

or la terra ai suoi desir non basta sul mar a soggiornar si arresta or infastidito in terra ei torna e appena natura il cape. ma in qualunque loco ei vada lo sempre il vedi, ove a lui prostrar ti devi.

ahimè! il guerrier stanco un dì sullo scudo inchinava per dormir il capo, e la gloria il copria coi suoi lauri armi e battaglie ei sognava e scosso dallo squillo della tromba precipitavasi sull'oste rendere degno di esser veduto nel mar del conflitto come i primi mietendo e gli ultimi vincitor. scorrea pel campo vincitrice tremendam se cuncumque noi un degno figlio in lui la patria scorgea e a giovinetti l'additava e fedeli ovunque ei movea il seguiano compagni la vittoria la fortuna i Dei

or coronata di mirti itala pubes giace oziosa sulle morbide piume o qual farfalla in mezzo ai fiori la progenie di tanti eroi per le vie leggerissima svolazza giace neglecta l'asta e l'inerte brando striscia sullo scudo muggiscono. il giovinetto

era languente oppresso sotto al peso dei
propri abbigliamenti e di sangue schivo
e di se pensoso quando di gloria gli
parlò al solo amor sospirando ris_
ponde. prostrato in una stanza rinchiuso
soffrir non può del sol la luce che ogni
cosa avvivisce e rischiara e le tenebre
che ad ogni vivente recan quiete non
ponno nel suo ciglio richiamar il sonno
sul letto stesso di rose ei sa trovar
il dolore ingens [illegible] quaeque sentire
dolorem.

Fremante accosta alle pallide labbia la
coppa d'oro e bee la noja. Immergon [illegible]
[illegible] alcun sente passar veloce sul
suo capo l'ore: nulla ei di far è capace
e sente aver due mani. Dandosi in braccio
al sonno felice! se potesse dimenticar se
stesso l'ozio stesso diviene il suo tormento
di quel che gli altri fanno ei cruccioso.
e di quello ch'ei non fa e spirito [illegible]
[illegible] [illegible] dai pori s'agita,
s'inquieta, muore.

O Cato o Scipio ove son essi i figli
vostri? com'è spenta la schiatta dei
Prodi? Questa illustre terra che numi
un dì produceva ed eroi or non
dà che stolti! Questa dunque grida
attonito lo straniero questa è l'Italia?
qui vivevano i forti? ove son essi?
noi non veggiamo che vili. e pure
a costoro s'alzano monumenti e
di sonori titoli empion le lapide
sepolcrali a costoro s'ergon pira_
midi ed obelischi questi degeneri
Incomoda quegli giacciono in urne
distinte e una pietra annunzia da
lontano il loro nome o scorno! o
virtù [illegible] degenerum Italia [illegible]
felix!

mi qual sener ! ... ella sella for-
tuna ... e ... la giostra con spete
di sopra ... la ... la dea
e passando ... possente urta la
colonna che sostien lo stato già fracassato
crolla l'edifizio sociale. e i nessi
che che il comun voler fermavano
ecco si frangono già il tradimento
il ferro arrota l'avaro già apre
il core alla speranza. quali spade
balenano da lungi torbidi ceffi già
... si veggono s'ode lo strepito
de' carri e de cavalli... ohime la
patria è in pericolo accorrete o forti
ecco ella già cade. Dal profondo
sonno svegliasi il vizio dal prote-
mato vino la corona di fiori ecco si
toglie al molle fianco la rugginosa
spada appende .. o giovinette perchè
sgorga dal vostro ciglio il pianto perchè
a teneri sospetti ... i ...
apprestate i lauri il forte ! sorgete
dalla ~~sua fronte~~ la polvere in breve
vincitor ei farà a voi ritorno dolce
allor fia tergergli dall onorata fronte
il sudore e ... labro
il racconto delle sue imprese e far
plauso al suo coraggio intanto ei
si avanza ^tremate o nemici^ armisonante ^ei si avanza^ force a cerchio
l'acciaro è ogni suo passo di morte
tutto d'intorno à lui si agita e si
move l'istesso codardo diventa ardito
al cielo che casca qual nuovo atlante
ei sottopone il dorso e si ne sostiene
il peso

Lenta lenta una mano ~~[illegible]~~ moversi
fra l'ombre ecco generosa apresi e
[illegible]ande i suoi doni ecco i risparmi
[illegible] cento secoli, al qual si versano
[illegible] giove sull'asse intorno
[illegible] le vicende s'aggirano si
[illegible] e in auree onde dirotte
[illegible] intorno in mille riga
[illegible]oli divise. Da ~~quella man~~ versa
dovizia da mille mamme da
quella man spremute ampio
ristoro sorge più vivida natura
e lo stato fiorisce aurea sentendo
per l'avide vene circolar la vita

ma [illegible] è il periglio la
[illegible]ronda di marte l'orecchio più
non intuona nel variopinto suo arco
[illegible] dal ciel si sdrucciola la Pace
[illegible] tranquillo il mondo chi ha
[illegible] ha ragione e chi ha ragione
ha sempre sero i numi. Tacete o
deboli mortali: coll'importune vostre pre-
ghiere perchè turbate la pace dell'
~~[illegible]~~ capitale fortunato che qui lei sopra di
voi sollevarono e cassero l'incarico
di rappresentarli in terra. Sua è
la gloria di aver salvata la patria
e ~~[illegible]~~ mille ch'in campo morirono
[illegible] la ricompensa. voi
che molti non ~~[illegible]~~ sarete imparate a ser-
vire.

ei già stanco di mieter novelle lode
e sazio di gloria di trionfate spoglie
orna i tempi e la maggion paterna
depon il brando temuto spoglia del
terror il viso e permette ai mortali
che contemplar il possano. Sià sereno
e ridente in mezzo ad suoi ad ospital
mensa si asside: ma ivi ancor grande
qual è si mostra e in campo e
tra domestici lari sempre a se pari
e sempre di ogni altro maggior lo scorgi.
scherza nei piatti la varietà ereditata
degli avi ed il sudor di cento coloni
in una cena ei si divora l'anno
ei non beve se non in concava gemma
ei non si ciba se non mette a contribuzione tutti gli elementi la terra coi
suoi ~~animali~~ frutti l'aria coi suoi uccelli il
mare coi suoi pesci. o versate a piene
man gigli e viole sul capo di colui
che già sì alto ascese che l'invidia della
fortuna omai si sottragge e degli Dei
sporgi lieve e mortal sul suo ciglio il
tuo papavero ecco ei dorme contento e
superiore ad ogni umana sventura al
grato suon di arpa che dolce per
l'anima gli serpe già chiude languide
le pupille e s'addormenta

Deh col tuo canto nel svegliar la
nunzio importuno del dì crestato augello
sorgerà allora voce il popolo minuto
e tornerà all'usato lavoro e sentirà
il volgo il peso della vita che coll'ore
dolenti che si succedono ognor più grave
scorre, ei a miglior sorte nato: solo
bastante a se medesimo nè soggetto alla
fama e alla sete placido tranquillo
simile agli Dei dormirà beato.

silenzio: ai già si desta apre
gli occhi e rischiara il mondo, ei
sorge a fa di sè più bello il giorno
chi è costui vedendolo gridano
i mortali meravigliando e la fama,
con cento bocche è un dio grida
ed ani a lui si prostrano tremanti
eccolo ei si avanza e appena degna
di toccar la terra che ogni altro
sostiene. ei suda sotto il peso de' suoi
abbigliamenti e in lui minor di ogni
altro è di se stesso il peso.
carico di titoli e di onori mostrasi
al popolo onde accoglier le suppliche
e le adorazioni e passa dai voti
accompagnato multis utile numen.
cento secoli e cento gli gravitano
sulle spalle insieme colla gloria de'
suoi antenati che perdesi nell'eterni-
tà. il terror di un nume gli sta
sul sopracciglio ed acceso in man gli
splende Giove. ei pesa sulle generazioni
venture ed il suo nome alla più
tarda posterità scende sonante
Per lui di perle spogliansi l'eoe
maremme e lagrime preziose versa
nascendo l'aurora. La nera africa
gli eburnei denti gli manda verso
l'america dal suo seno i più nascosti
tesori e l'asia gli invia gli odori
a profumar le nari e le gemme a
fregiar le dita. Per lui suda industriosa
belgica aracne ad intrecciar le
lane e per soddisfar ai suoi deside
rj - vellitur patrio tota Britania ponto

Francia sollecita ogni mese per aggiunger nuovi fregi alla sua bellezza animum ignotas dimittit in artes tutto il mondo è in agitazione per contentar un ricco nec illi sufficit orbis.

Fra i nodi dell'innumerevol popolo vedi per lui il commercio con cento braccia sempre attivo e instancabil sempre scorrer per le vie a spander d'ogn'intorno anima e vita. Or col guardo scrutator l'Asia osserva. Or l'ali spande sull'liquido elemento e l'onde affronta e i venti e colla man trae le navi di ricche spoglie onuste or volgesi a contemplar l'america e scambia i doni onde in quell'ignote terre fu largo il cielo e la natura innocente e vergine e l'arti insegna e vizi e virtù. or ai diamanti del Brasile unisce l'oro del messico. La sua man per cento canali che tien sempre aperti versa ad europa l'oro a trenta regni diversi e la fa rifluire con novello campio dalle spiaggie d'europa alle rive del Gange. Tutto per lui si move e ferve. Coll'alato suo caduceo l'ire dei potenti affrena e gl'interessi agguaglia. Coll'assidua sua vigilanza ravvicina i luoghi i più distanti i popoli i più diversi i tempi i più rimoti. Per climi aggbiacciati verde fecondi gl'indi. Dai rimoti lidi trasportato impara qui a germogliar l'albero peregrino miraturque novas frondes et non sua poma

e cresce fra santi amplessi di straniero amante il frutto. natu-ramque novat e coll'aurea catena abbraccia insiem due mondi

Da un suo sguardo vivificante ecco risorgon l'arti destasi l'industria a più ardite prove e l'arco dell'ingegno aguzza l'umana solerzia. Già la tela è animata: già il marmo respira ha il punti e vedi già spuntar gli augusti volti vedi aprir gli occhi e rinascere gli antichi eroi. l'umile architettura alzando gradatamente la fronte dalla polvere colla fiera sua maestà già più degno soggiorno appresta al nuovo Creso ai Dei. Spogliandosi del natio lor vigore l'oro l'argento e l'acciajo sotto mille aspetti diversi seguono l'incostante suo gusto. Per soddisfar alle sue brame e per multiplicar i suoi piaceri ecco in lievi bagatelle si occupa l'umano ingegno e l'istessa sapienza par divenga stolta.

voi che impallidite sui libri e di utili verità arricchite l'ingegno come osate voi chiamarvi grandi? voi non avete che parole e il popolo non sa stimar che l'oro. e se pur è gloria il togliere gli errori e illuminar il mondo: il ricco che su voi spande le sue beneficenze fosse anche stolto a voi diventa eguale.

evocando l'ombre del padre o dell'amico ed in funereo manto avvolto si giava piangendo intorno alla tomba il fumo dei incensi s'alzava vorticoso intorno ed ei con man tremante il caro vino versando sull'urna in ginocchio questi tributi avanti.

Il riesce pei morti figlio d'un error volgare poco toccava è vero una fredda polvere che presto o tardi involasi dispersa dal vento e che presso i viventi altro non ha che un nome ma questi riti onori questi funerei tributi conducono gli sguardi sovra care immagini. il cuor presso una tomba palpita animato e si ama ancor ciò che un dì si amò.

il suono malinconico della campana di morte la vista d'una tomba mille volte colpì il mio core di dolorose impressioni mi empiè la mente di funeste immagini io vidi l'ombre dei miei e una dolce rimembranza mi strappò dagli occhi il pianto.

Astro della notte sii mi tu guida nel mio viaggio io voglio avanzarmi fino a quella sacra tomba ove giacciono le fredde ossa dell'amico. Guardami bada ahimè ei non è più! tristi abbracci negli ultimi addio amarissimi terra che copri le sue ceneri ricevi il mio pianto.

e chi non ha a piangere qualche perdita crudele? lungi dunque dal mondo venite ad associare alla vostra doglia le piante il rivo i fiori. ogni ~~anima~~ sensibile tu in ogni oggetto

un amico e gusta insieme il piacer di piangere in compagnia per abbracciarla colle sue placide ombre si curvano sulla tomba l'odore inspaggiante, l'irsuto crude rovo e le fido amico dei morti funebre cipresso tu lasci la gioja al mirto, la gloria a lauro tu non sei l'albero felice dell'amante o del guerriero, ma tu compatisci il nostro dolore e il senti

voi molli giacenti voi brune violette non isdegnate la compagnia dei morti.

ogni ricercato è vanno per onorar una tomba è un inganno dei vivi che vogliono render men terribile l'aspetto della morte vogliono lasciar di se qualche cosa anche grande più inutili sono è un tributo che l'orgoglio di chi vive offre a chi muore. come si può associar l'arte al dolore allo squallore il lusso? o uomini cessate dal fingere si cancellino quelle disonorevoli iscrizioni distruggonsi quelle tombe senza dolore e che dal capriccio furono innalzate ai sordidi avanzi d'un cane o d'un uccello egli è un profanar il dolore un insultare alle tombe

ah se vanne son presso voi le tombe degli estinti se amar sapete mirate al vento esposte l'ossa di quell'infelice cittadino che passò la travagliando in seno della miseria altro bene non sperò che la morte. Arrossirai tu di gettar un fiore sulla sua tomba? tu non potrai scolpire una pomposa iscrizione: nascere soffrir morir. ecco tutta la sua storia ma il lor cuore non è sordo al suono della sua memoria e l'anima consolata al suono della lode stende ancor l'orecchie e ride in seno al dolore.

qual uomo v'ha che nel punto del suo partire non si rivolga addietro verso la vita o non getti un lungo e triste sguardo su ciò che lascia? e chi v'ha che non provi un qualche piacere vedendo che la sua partenza costa altrui qualche affanno? e che dagli occhi d'un amico non attenda qualche lagrima?

Voi giacete oscuri o ricchi voi godete triste distinti dagli altri dormite in pace voi avete assai

Coprasi d'un sasso la spoglia dell'infelice ed abbia almen pace dopo morte.

quella è la tomba d'un povero sia mai d'un uomo virtuoso che dicono al cuor le tombe dei potenti: noi fummo grandi or siam polve e nulla. io fui un buon padre, un buon marito un buon figlio dice modestamente tra la folla quella d'un miserabile e il saggio curvossi piangendo ed esclama ha sol di vivere mentassi.

O musa che a cantar t'assidi sotto quest'alberi pietosi prima di lasciarli lascia a quei vani appese in voto le tue ghirlande altri pur nei lor carmi celebrin la bellezza che la lor musa ebra di voluttà e di piacere non si mostri giammai che ornata di mirto il capo faccia sentir sempre i suoi canti di gioja e sia vestita d'abito festivo ma tu, tu canti alle tombe un canto di consolazione e la tua mano è la prima che sopra vi getta un fiore.

Qui l'oro non brilla né il marmo biancheggia non s'alzan qui quelle tombe fastose ove dormono con grande spesa l'ombre superbe dei mortali [illegible] che furon infine dalla morte divorati. — stanno fin loro morte [illegible] del popolo. mirasi qua là per l'aperta piaggia qualche sasso senza nome e croce il [illegible] sulla tomba dell'uomo onesto.

Salute sacre ceneri del popolo! Non fece spesso che cangiar di morte nella lor tomba coloro di cui l'immensa mole marmorea dopo lor la terra aggrava. ognuno de suoi giorni fu un nuovo beneficio curvo sulla gleba col tuo sudore arricchivi tu l'ozzosità del cittadino e quando lo squillo della tromba di marte ti toglea dal tuo riposo difendevi lo stato dopo averlo nutrito. Ora [illegible] in questo angusto recinto richiede un cittadino che fu sempre utile; salute ceneri del povero accogliete tutto il mio pianto.

Ma qual altro pensiero rinvoglia il mio dolore: tale è dunque l'inevitabile impero della morte o virtuoso o malvagio ei sia forza è che l'uomo muoja. il tempo guida noi tutti alla tomba noi ci avanziam tremando e ad ogni passo il nostro piede urta in un informe avanzo monumento di morte. Cosi quai pensieri mi ecciti in mente la vista d'un sepolcro ma lungi che il mio spirito si conturbi sento vie più il bisogno dell'immortalità quando ho un'urna per seggio e per testimonio la morte.

il suono del funebre bronzo ci avverte di non logorare con odio scambievole quei fragili intervallo di momenti fuggitivi dove noi ... ora, ove la vita dell'uomo dopo ti avverti ad uno ad uno annoverati

Qual scena augusta occupa tra queste mura la polvere delle generazioni! in questo luogo d'oblio tra queste tombe la morte e il tempo spezzarono le loro falci. chi può veder senza spavento quelle cataste di ossa spolpate e di cranj schiomati tutti questi avanzi dell'uomo abbandonati al vento

Le lagrime che si versano sui morti onorano chi vive, voi che volgete altrove il passo e ricusate di versar una lagrima sulla cenere degli estinti voi non ~~[illegible]~~ meritate il pianto che per essi si spande è troppo breve la vita per consumarla nel pianto rinvovi alcuno ... io vi dirò infelici voi non conoscete il piacere del pianto. voi non siete virtuosi.

mi fermai lungo tempo meditando sopra una tomba non per cercare ... mia malinconia il secreto della morte, ma quello della vita.
mirate questi avanzi dispersi dal vento credete voi questi morti estranei ai viventi? no d'un tenero interesse fonte ognor fecondo le tombe giacciono sui confini dei due mondi. Diventò di unione dolorosa e in tempo dolce ove la vita e la morte corrispondono tra loro. ~~[illegible]~~ che credete voi morti vivono negli omaggi che loro rendete, loro nomi sono scolpiti nei vostri cuori

un grido religioso un grido della natura vi dice piangete e pregate su questo sepolcro i vostri parenti i vostri amici giacciono in questo funereo soggiorno così rannodando i vincoli che vi univano il rispetto dei morti governa ancora la nostra vita.

il silenzioso autunno guida ogni anno i nostri passi a questo ultimo soggiorno ove dei secoli umani ... tempi ... si rinnovando le generazioni si ammucchiano in cumulo ove l'età che più non si attende l'età ... ove sono atomo di polvere su un dì viventi.

là sensibile al fremito de' teneri cuori vien la fede a raccogliere il pianto della natura. questa religion severa visita i funebri recinti e raccogliendo il pietoso dolore dell'amore s'orna ella stessa dei colori della morte. non ha ella più il suo abito e i suoi inni d'allegrezza ha l'abito del dolore ed i canti della tristezza. ahimè quando i suoi eletti in cielo coi lor desideri s'inebriano a lunghi sorsi dei celesti piaceri madre pietosa ai lor fratelli che soffrono alla cancella ... ella la tenera compassionevole sua voce

in quanti aspetti in questo triste soggiorno si mostrano il rammarico il dolore e l'amore! coi capelli scarmigliati la sorella piange il fratello ahi troppo presto rapito ai baci della madre. qui giace una vergine come rosa ... che non visse se non lo spazio d'un mattino. Altrove un debole fanciullo senza conoscere la morte ridomanda la vita. Più lungi curvo e calvo piange un vecchio assiso fra il corpo del padre e l'urna del figlio e dai suoi bianchi capelli avvisato a discendere omai sceglie il suo posto accanto alla lor cenere

io parlo ai vivi ma voi che avete perduto una
padre un figlio un amico se avete umano il core voi intendete
o tu il mio canto che calchi questo sacro terreno, e volgendo
intorno gli occhi sopra dei cui ammonti e credi
di onorare [illegible] morti che con volto indifferente calpesti
le ossa del povero [illegible] solo [illegible] offrivi il tuo pianto alle
spoglie dei grandi, tu [illegible] partendo ti dimentichi [illegible]
[illegible] e chiami pietosi [illegible] [illegible] perdona [illegible] a [illegible]
[illegible] col più [illegible] calpesti ne [illegible] ombre
sepolte se nol sai i fior qui ancora l'erba, gli albe-
ri hanno il lor nume. Quella violetta che bruna le soglie
languida china il capo, e [illegible] viene schiva ancora i baci
di zef[iro] lascivo ella fu un dì vaga donzella ohimè
sorridono sul suo volto le grazie [illegible] imene [illegible]
[illegible] la sua face, ma stese morte la sua falce e ella
cade, chi è colui che mesto colà si aggira e va pel campo
[illegible] [illegible] [illegible] amante che [illegible] a portarle
in tributo un pallido giacinto. Quel giglio che svolge il
candido seno incontro al raggio del mattino e brilla asper-
so [illegible] rugiadose stille il vedi tu? ei fu [illegible] fanciullo
di giovin madre un dì delizia ed or tormento; avevo appena
schiuse le luci al giorno avea appena posto il piede su
limitare della vita quando sorridendo alla ma[dre] volse altro-
ve la testa e ritornò fra i cembri. Eccola ei viene [illegible]
de [illegible] o come [illegible] oscuro il suo volto come l'abito
ne la ricopre come all'alternar dei sospiri [illegible] [illegible]
si abbassa il tumido suo seno. Ella si slancia su quella
tomba la tanta parte [illegible] vi serra ella la copre de suoi
baci ella la bagna del suo pianto; ella parla che
dice mai? ascolta:

volgi or gli occhi mira come colà sibilando i venti agitare [illegible] e rabbuffata la sua barba e stracciata dal vento [illegible] fu quello un tuo pio cultor e cenere egli preme [illegible] terra che bagnò de suoi sudori ingrata! alla gra[illegible] [illegible] suo petto e le sue braccia che alimentavano [illegible] cittadine giacciono ridotte in polvere [illegible] [illegible] fronte o superbo che calchi quei sacri avanzi [illegible] questa la tomba del giusto.

mira [illegible] quell' edera s'arrampica coi piè storti al muro e senza d'innalzarsi [illegible] le pende [illegible] ed esprime [illegible] foglie il cuore, la conosci tu? ella è una vedova [illegible] alle aperte braccia richiamando ancora il suo tenero [illegible] ahi morte l'ha divisa per sempre [illegible] morte [illegible] [illegible] valse nè il pianto di afflitta consorte, nè gli [illegible] di cinque figli che le stendean le braccia e si offrian vittime volontarie... eccoli or s'aggiran dolenti intorno alla sua tomba mille cose dir vorrebbero all' amata lor madre e mille cose ella pur dir vorria che ombra ignota ed invisibile lor vola in seno, [illegible] dolente gemon le foglie.

Quell tronco ^di selvaggio fico^ che spezzato dal vento s'erge ancor in mezzo al campo [illegible] d'informe ombra segna intorno il terreno ei fu un vecchio venerabile che stanco dei mali e della vita qui ne depose il peso e dorme tranquillo su l'ossa de padri suoi, il gufo solitario qui depose il nido e allunga il notturno suo canto.

[illegible] come si move colà tutto il campo di ^dumi^ [illegible] sparso fugge inorridito il passeggere e le dimostra a dito e [illegible] tranquillo il passero e cerca tra quell' erbe il suo cibo sai tu chi giace colà? Guerrier son questi anime generose a versar pronte per la patria il sangue, morte ingloriosa lor lasciar non volle il vanto: le [illegible] ossa [illegible] morte sepoltos

disseccate e tremono perchè non fu lor permesso di morir per te o [illegible].

il ciel curvossi sopra benigno e spalancando mille occhi custodisce il sacro deposito.

che veggio io mai su questo abbandonato sasso lo leggo il nome dell'amico mio ... ahi giacciono neglette e disperse le membra del poeta pende da un cipresso la lira e sola move il vento ... [illegible] ... pietà ... di Apollo cospirano contro lo strale della morte. io gittai ~~un fiore sulla tua tomba~~ quall'orror mi inonda le fibre. io veggo spalancarsi sotto ... la terra veggo la morte che colle braccia cospese par [illegible] attenda ... intorno il [illegible] dei [illegible] quel tetro pensiero mi s'affaccia io ... pure giungerò un dì! almeno al caro amico accanto! ... il ciglio invan colle labbra [illegible] che fugge ... io sonoro della ... la mia voce ... meno come ... e terra che le mie ossa coprirai io ti saluto:

... neglette del tranquillo abitator della sanguigna ... sopra voi mi prostro e piango io pur presso a voi qui sco... la fossa e un cipresso pianterò che di sua lunga ombra ... il volto tre volte sopra ... tre volte l'ultimo vale ... dormirò qui e il pellegrino passando volgerà curioso i lumi alla pietra che coprirammi e ... a leggendo ... il mio nome impresso ... In pace dirà ... di molto ... pensoso.

qual silenzio qual sopimento regna in tutta la creazione. Tutto sembra morto. Sembra che il moto da cui vita riceve l'universo siasi fermato, e che la natura faccia una pausa. Riposo orribile, immagine della fine dei secoli.

come ragno che si avvolge nella sua tela: io mi ravvolgo nell' errore

e morte sotto ai tuoi passi restano stritolati gl' imperi col tuo urto sfasciansi i cieli e cadono le stelle. Il sole istesso al tuo soffio possente cadrà spento e come nero carbone rotolerà intorno al suo asse. Sì, un giorno il tuo il tuo braccio crollerà il trono della luce e precipiterà il sole schiantato dalla sua sfera nella notte più cieca. Gli esseri tutti saranno da te distrutti ... sola regina del mondo ... sola tu passeggerai reina. Iddio spezzerà la catena a cui le cose tutte appende e il tempo rovesciato dal carro degli anni cadrà nell' eternità.

O ricchi allorchè il piacere vi attossica e vi nausea in quei momenti di noja in cui il mondo vi diventa insipido venite a rimirare i mesti alberghi della morte, ravvivate il sentimento illanguidito del piacere col versar qualche lagrima sui defunti mirate quelli che soffrono ed apprenderete virtù e se a tal vista il cuor in seno ... voi ... non meritate di vivere. voi siete scellerati

Le torbide cure l'infestano, i dolori lo straziano, le passioni lo agitano le sventure lo cruciano ... la morte gli dà finalmente riposo

il tenero fanciullo ed il vecchio infelice hanno riposta ogni loro speranza nell' altrui pietà. ambedue cadenti ti stendono le mani e chiedono che li sollevi ... la natura ha voluto con ciò insegnarci ad esser compassionevoli ec Jung. t. 1 pag. 16.

il tempo non ci è dispensato che a minute particelle: e ciascun momento prima di separarsi dalla massa dei secoli giura al destino di custodire sulla nostra sorte un profondo silenzio, sicchè esso venga a confondersi al corso del viver nostro. E frattanto che tace l'avvenire sulla nostra condizione, ciascun momento che passa può incominciare l'eternità.

Noi facciamo apparecchi per l'immortalità come se stringessimo nelle nostre mani il fuso dei nostri giorni come potessimo prolungare il filo di nostra vita. Sempre fecondi ideatori di grandiosi progetti e gonfi delle più elette speranze che coronar aggiungono i nostri desideri nei dì susseguenti... noi intanto oggi muojamo

L'arroganza
La grandezza umana con grandi suoi beni.
gode di se stessa per non sentir il suo nulla

[illegible]

Vili carcasse del volgo invan tra voi un capo io cerco che sia degno d'una ghirlanda di alloro. L'ombra opaca del cipresso sopra di voi si aggrava e l'irto rovo vi copre intieri colle sue foglie. L'ala scorrevole del tempo sparse la vostra memoria: disperde il vento il fetore delle vostre ossa e sol passando vi depone l'odore della viola che s'alza modesta nel campo. Infelici! cento delle vostre teste non vagliono una tomba: una vita agitata da mille travagli e logorata dalle fatiche non valse a procurarvi un momento di quiete. La natura diede
con il suo ora ma
a voi due mani e con queste vi disse prolungherai la vita. Voi vi spegneste come fiaccole e perchè non sapeste comprarvi un sepolcro che vi distingua dalla moltitudine il mondo non fece di voi alcuna stima, e disse voi valete meno della terra che vi copre.

Vili cenci io qui solo scorgo, morte sparsate, infranti aratri, rustiche lane confusa massa di popolo che visse vendendo altrui i suoi servigi e si nutrì degli altrui avanzi, Turba querula e incontentabile che il mondo ha da se rigettato stanco di alimentarla.— Essa è alfine sotterra più non fa sentire la sua voce importuna ha finito di lagnarsi. Nulla avea mentre visse non danno dunque ma guadagno fu per lei la morte se or ha tanto di terra che il copra. Non spargeo fiori

sulle fetenti sue ossa. esso è onorato abbastanza il piè del ricco degnarsi di calpestarle.

Oh qual tetro silenzio regna per questo vasto campo. Tutto all'intorno par morto. il moto stesso da cui vita l'universo riceve par che qui s'arresti e che la natura abbassi stanca le braccia e riposi. silenzio orrore solitudine eterne intorno alla tomba del misero. Sarebbe senza pianto senza onor di pompa la morte assai uno spettacolo insoffribile se la Religion santa sopra non v'assidesse e non la circondasse de' suoi conforti.

par misere ceneri a cui i miei sguardi lagrimosi si volgono mentre l'ozioso cittadino lungo la spaziosa via ombreggiata dai pioppi passeggia e solo si occupa de' suoi piaceri. ed il mio piede tremante passandovi sopra teme di recarvi pave.

ma che si move colà? in mezzo ai tumuli ond'è sparso il campo ecco alzarsi un allodola e librandosi sull'ali tremule gorgheggia l'allegro suo canto. Ahime mentre tutti sfuggono la vista d'una tomba la sola cortese pellegrina ammi sapea intonare un cantico di gioja!

il mio piede innoltrandosi urta in una tomba! Ombra infelice se mai qui intorno t'aggiri deh non sdegnarti.. io già non vengo per insultare all'umile tuo soggiorno ma per offrirti il tributo del mio pianto. io vengo per imparare cosa sieno gli uomini quando spogliati sieno dei doni della fortuna. Qui imparo a conoscere e a venerare la virtù anche ignuda. Qui di tenere idee mi pasco Qui maggior di me divengo giacchè imparo ad amare.

io sento nello scostarmi da questi luoghi che il cor mi balza in seno. Io provo la dolorosa sensazione dell'amico che si separa dall'amico; io sento che chi giace sotter_ra non è del tutto spento.

Perchè involar le tombe agli sguardi degli uomini? esse sono un rimprovero al malvagio, uno stimolo al forte una lezione al saggio.

Lungo le pubbliche vie pose l'antichità le tombe e gloriosa era quella terra ove ad ogni passo incontravasi la tomba d'un eroe. Sorgean esse gradito spettacolo al passeggero che lor indirizzava un sospiro e stendendo il dito ecco dicea ove avrà fine il mio mortal cammino e sen partia pensoso.

Voi che ad altra parte rivolgete il passo e non sentite che disgusto alla vista d'un sepolcro. Voi non osate di restar soli perchè troppo v'è grave la compagnia di voi medesimi. Voi non osate d'interrogare voi stessi dinanzi ad una tomba che umilia il vostro orgoglio e svela il vostro nulla. Voi infine sfuggite la tomba perchè desta in voi dei rimorsi. Ah se la tomba d'un amico non sa strapparvi dal cuore un sospiro voi amar non sapete: scostatevi inumani voi non siete che malvagi

Un nome parlava al core di colui che primo disse: abbian le morte spoglie onorato riposo, e l'intendean quei pochi

che umane in petto un cuore aveano; e
cento braccia alla grand'opera si alzavano
e non lungi dal letto ove gli occhi
alla luce apersero e respirarono le prime
aure di vita apersero un vietuto che
l'ossa accogliesse di coloro che amavano. –
Parve l'istessa terra sentir di madre
il core e sobbarcarsi spontanea al grave
peso il dorso; men duro piegarono
le lor viscere i monti e le vicine selve
stesero pietose le braccia.

Qual spettacolo agli occhi corse l'eccelsa
mole. Tu stessa ne stupivi o vaga figlia
di Colina e sentivi ch'è dolce quel pian-
to che per gli estinti si versa e mille
braccia stendevi all'alta impresa e i più
robusti al lavoro affrettavi ed additavi agli
altri, lievi di forti il vanto, voi quello di
pietosi.

Tal la gran madre la Terra poichè dall'
immane alvo scosse Tifeo, stupida so-
pra lui curvavasi e contemplava l'arda
del volto terribile agli stessi Dei, ed il
gran braccio che svellere dovea di Giove il
trono, e il largo petto saldo agli urti del
fulmine e in palpiti di gioja struggeasi
e tremava dallo spavento.

Tu circondata da colli che ti fan corona
vedi maturar sulle verdi cime l'uve, vedi
nel piano biondeggiar la messe e sulla
turrita tua fronte siede la maestà del
nume di cui porti il nome. a piè dell'alpi al porto il tuo seggio e il mar ti lambe i piedi. A te il Tau-
ro dall'urna sua d'argento versa spontaneo
i limpidi suoi tesori. Pomona i suoi frutti

cavare le sue spiche, Bacco i suoi racemi. Tu deponendo dal capo l'almo guerriero l'infula sacerdotale e la spada di Ottone e l'arti coltivando di pace dolce a chi vive rendi nel tuo seno il vivere ed onorando offrendogli un asilo dolce a chi muor rendi la morte.

sulla cima di quell'eccelsa mole assidersi io veggo la Fama. Ella scuote l'aurata tromba e ver l'avvenir rivolta grida ai posteri: quando gli ~~uomini~~ Rei eran sì crudi che chiudeano ai miseri le fonti della vita e gli uomini sì avari che lasciavan morir di fame i loro simili, qui alcune anime sensibili il gran disegno concepivano di coprir di poca terra gli avanzi del misero. L'ode la squallida Germania e per correre a veder l'opra mirabile pare che i suoi colli affretti. Inarca attonito lo straniero il ciglio ed esclama in vederla: qui comincia l'Italia.

io mi avanzo sotto questi archi maestosi e sento che un freddo gelo il cor mi stringe. il silenzio e la solitudine che qui regnano mi riempiono l'anima d'un santo orrore e rendono questo soggiorno più venerabile ed augusto. Io sento uno strepito malinconico ... che fia?... è il suono sordo e lugubre di quelle volte che rimbombano sotto a' miei passi. L'eco in queste cave grotte addormentato a' dà miei

pareti rivoltati e manda un lungo gemito.

Il sole volgendo luminoso il suo carro pei campi del cielo rompe i veli di suoi raggi in queste ~~[illegible]~~ pareti e rischiarate biancheggiano le tombe. Impresse io sopra il sorgo delle dolenti style... intendo io sono circondato da ricchi. Niun morto del volgo è ammesso in questo recinto privilegiato. I nobili i più qualificati cittadini a se soli il riservano e un fantasma di grandezza riempie ancora quest'asilo. Ecco come dopo la morte l'uomo si sforza di non esser solo e vuole esser distinto. Ecco come anche morto ama che oscuri gli volteggino d'intorno i sogni della vita. — Si seguono essi posti con ordine ed in pompa fastosa sotto gli archi di questo triste soggiorno mentre una fossa comune ingoja e confonde sotterra la folla del popolo ed i lor corpi sdegnati e senza alcun fregio e senza un fiore sì celesti. Sopra terribile la morte.

I vivi non han diritto al nostro pianto perchè non ottennero essi la tomba dall'altrui pietà o riconoscenza ma la comperarono. O fortuna perdoniamo a te i tuoi errori, il mondo giudicò ch'essi meritassero la tomba sol perchè l'avea lor venduta. Nessun danno sarebbe stato per essi la perdita del sepolcro: prima di morire essi giaceano sepolti

intanto una pietra cortese ricorda il lor
nome prezioso poi essi giacciono su quella
terra che la vanga del lavoratore non ver-
rà mai smuovere né il piede del passeggero
sfracellerà il lor cranio. Non intorno Giove
pende loro sul capo, il vento non ci
sconvolge la lor polvere e se giacciono
come gli altri uomini essi vivono nei
fregi che gli circondano e nell'iscrizioni
che scolpirono sulla pietra che li ricopre. Il
silenzio chiude per sempre le lor labbra ma
dietro di sé lasciano lungo lo strepito della
lor caduta; se anche tace la fama ed il mondo alleggerito dal
lor peso grida: è caduto un riese.

una voce compassionevole. s'alza in fondo del cuore: la raccapricciò sentì l'orrore del delitto. s'accorgì infine che una tomba è una cosa sacra, che non puoi inquietar i morti senza inquietar gli dei e la natura che si risente.

Byron

Childe Harold can. 5°

o veggio la città uscire in mezzo all'onde come se la bacchetta d'un incantatore l'avesse fatta ad un tratto sollevare. Già molti secoli stendono le nere loro ali intorno a me [illegible] una gloria moribonda sorride a quei tempi lontani in cui tanti popoli debellati ammiravano i monumenti di marmo del leone alato di Venezia che avea piantato il suo trono in mezzo alle cento sue isole

Le sue figlie avean per dote le spoglie delle nazioni e il vicino oriente versava nel suo seno una pioggia brillante di suoi tesori

Le nazioni discendono dall'altezza dominante della potenza da poi che brillarono per qualche tempo al sole della gloria. Esse son precipitate tutte a un tratto come la valanga che si stacca dalla cresta de' monti

Terra di predilezione in cui la natura si compiacque ornarti colle celesti sue [illegible] [illegible] degli anni [illegible] della [illegible] la [illegible] di [illegible] della terra e del mare

Forma di [illegible] [illegible] per cui [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei Santi

[illegible]

[illegible]

[illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dell'immensità! La [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] s'chiara ancora [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la terra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

I Morti dell'Avv. Giuseppe Bianchi.

Canto Primo

Da cento ~~[illegible]~~ colonne alto soffolto
l'ampio edifizio tutto al guardo ignude
le miserie dell'uom che à in grembo accolto
e le grandezze e ~~il forte~~ esso dischiude
Tu il guarda e mentre ~~[illegible]~~ ~~il~~ vai
se pianger devi od ammirar non sai

A foggia di teatro altero si sorge
di massa ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e leggiadro minaccia
come par dar d'estremo amplesso or sporge
volgendosi improvviso ambo le braccia
e fra quei tanti avvolgimenti avvinto
il tempio dianzi e il campo e il mondo estinto

~~[illegible]~~ il duolo eletto
Dinanzi a ~~[illegible]~~ monumento
e tutte quasi accumulate in esso
Per togliere alla morte ogni spavento
e renderla di noi sempre più degno
l'opere della mano e dell'ingegno

Dalle selve natie dai antri cupi
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i ciclopi agili e grandi
~~[illegible]~~ i tronchi, smovevan le rupi
e giù con lor devallavan dai monti
ov esso in la lor man fan sacri e i duomi
~~[illegible]~~ dal suol le mura e i templi e i numi

Celate luce ce'erà sul ciglio
Di lui che al nobil morte alto pietoso
e il primo, suggerì l'alto consiglio
che abbiano le disperse ossa riposo
e ecco il alto onde far ti ... e certi
comune ospizio abbian là dissi i morti.

... non sei qui un nome inutile e vano
Qui il miser pietà ognor trova e rispetto
quanti qui un cuor vantan gentile e umano
Eco plaudenti 'ocarono a quel detto
e ognuno a rara la mirabil opra
come può meglio a secondar si adopra

Ve' l'on del ricco a larghe mani profuso
come in comun vantaggio si conserva
ve come si nobilitin nell' uso
del passeggiero l'ebete e l'esperto
Bello vedova e [illegible] e malanno
Aprendosi ancor del povero il sudore,

Sparse fuori della palude soglie
Par avanti a qui [illegible] a se d'appresso
Non che dopante [illegible] l'amata spoglie
vi' da lor [illegible] [illegible] all' amplesso
contenti assai se lor darà fortuna
che abbian la tomba ove sarebbe la cuna.

donna di ombelico
Tu cui non so se ~~abbia~~ [illegible] ~~donna~~ e Dea
che sul colle [illegible] alta ti assidi
Primogenita [illegible] d' Aquilea
E agli sforzi de tuoi figli [illegible]
[illegible] il Turco che l'onda sua sede
lascia, ed [illegible] [illegible] a [illegible] di piede
[illegible] in tutto il fulgor di tua beltade
Le figlie sue tua ~~[illegible]~~ [illegible] ed avvenenza
Per la tua popolosa ampia contrada
[illegible] in lieta danza il piè d'argento
[illegible] velato il [illegible] di vanda pioggia
All' assetato passeggero la poppa.

[illegible] le [illegible] della città sorelle
Alza ella altera l'onorata insegna
e per le luci [illegible] e belle
Al comun plauso inchina e non disdegna
Al [illegible] che la fronte le circonda
Del cipresso intrecciar la mesta fronda

Sdegnà ella il sangue odia i dissidi e vuole
che del valor non mai sia in [illegible] il [illegible]
Quindi pace in lei gli atti e le parole
[illegible] tutte e quindi ad un suo [illegible]
Spargon [illegible] fino dall' [illegible] avita
In [illegible] fiamma [illegible] e [illegible] e Vita

[illegible] intanto il lavoro ed ora gode
Spesso l' [illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible] della [illegible]
[illegible]
[illegible] in il [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible]
Di se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Rassembra e additato per [illegible] e [illegible]

Tale l'antica madre poi che scossi
ebbe Tifeo ed Encelado dal seno
tutta esultante sopra lor gettossi
ma ben sapendo ancor qual più qual meno
mancar palesa il suo [illegible] affatto
se li stringeva ambo ancora al petto;

ma poi che i corpi al lor più attenti scosse
ed il tronco lor cefto e il guardo attonito
ambe le labbra per dolor si morse
e vacua senza moto e senza voce
e di Titan la stirpa infama e rea
[illegible] [illegible] e [illegible].

ov ~~[illegible]~~ [illegible] su [illegible] su nelle cime
ma dall'alto del cielo
lua del tempio [illegible] la fama
e la meravigliosa opera sublime
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ bravura
[illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ attorno
e mille ~~bocche~~ aprì, e mille lingue mosse

i monti suoi per [illegible] Germania affretta
e tutta per veder cendan sue genti
e la straniera che dall'alpina vetta
con gli occhi in lei meravigliando intenta
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~ e ~~[illegible]~~ [illegible] impara.
[illegible] [illegible] e a [illegible] [illegible]

Apersi il campo della gente morta
ed il silenzio intorno ampio si stende
entran qui tutti per la stessa porta
l'angusta stanza la città comprende
[illegible] teschi e poche ossa spolpate
ecco gli avanzi dall'età passate

Mira qui stesa sul lavacro istessa
[illegible] il vivente al suo vivente a canto
traccia il vivo al [illegible] appresso
che più i canti non vede e ascolta il pianto
[illegible] [illegible] nel [illegible] la [illegible] [illegible]
e [illegible] in [illegible] a lor siede la pace
~~[illegible] [illegible] [illegible] a mille il [illegible]~~ e l'opre
~~[illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ e di [illegible] e [illegible] memoria
e [illegible] d'ogni verso ed ornamento
poi la stessa ~~[illegible]~~ [illegible] spavento

[illegible] la del ciel la più vicina
è la [illegible] più [illegible] risplende
[illegible] o [illegible] [illegible] vuoto
[illegible] dell [illegible] [illegible] la [illegible]
siede colui che il [illegible] in suo [illegible]
~~Fortuna~~ Destino appella e Provvidenza il saggio

e dell'o[illegible] nell'ugna i loro nomi e l'opre
dalle tavole [illegible] della storia

m'è a suoi piedi
Dal mondo i ~~[illegible]~~ tumulti e le tempeste
non turbano [illegible] suono [illegible] de' lor [illegible]
De lor fior le stagioni [illegible] la rete
L'Alba sul balco gli apre il suo sorriso
La luna e il sole non [illegible] intorno
e già [illegible] [illegible] a piedi il giorno

Essa agli clami dell'umano vile
[illegible] s'intreccia del più bel splendore
onde ha l'eterna sol [illegible] chioma avvolta
e mescevi [illegible] stelle dell'amore
che dell'Olimpo per la [illegible] aprira
le molli [illegible] allatta e i fior nutrica

Sen tal umor [illegible] alcun [illegible] pur pianta
nelle il fulgor ma guai l'ancor il rimanere
il duol la mente [illegible] nostra, e [illegible]
[illegible] innamora [illegible] di [illegible] segno il corso
~~[illegible] di [illegible] con man [illegible]~~
nella distanza dell'aurel l'appunglia

Tu divina Pietà pur pronta accorri
ed il capo che cade in grembo accogli
Tu al fuggiente spirito [illegible]
e da mondani impacci lo discioglie
e mentre [illegible] da lui pur s'allontana
Tu sola a consolarlo, o Dea, rimani

Pel campo l'[illegible] [illegible] disperse
[illegible] avvolta [illegible] acuminata
e [illegible] raccolta e del tuo pianto [illegible]
Al [illegible] l'affido e [illegible] cadendo e [illegible]
[illegible] muto e nella fredda argilla
[illegible] l'immortal scintilla

Tu colla man, perchè non l'avvda, al sole
Veli la faccia e per la notte bruna
[illegible] di potentissima parola
[illegible] dal cielo pallida la luna
che sul campo [illegible] mentre si allarma
[illegible] alle [illegible] volge un guardo e passa

Vedi come in [illegible] si dibatte
e [illegible] per vento che [illegible] via
Qual [illegible] fu [illegible] guardo disfatta
[illegible] incanto più [illegible] in sulla via
Dalle negre [illegible] fiore [illegible]
e [illegible] a Dea [illegible] impertura
Di miglior vita che di sé [illegible]
[illegible] non tardi
e [illegible] e mitiga ogni doglia
Pace i tuoi detti [illegible] e i tuoi sguardi
e il [illegible] che sul capo dell' [illegible]
[illegible] immagine è dipinta

24

Pellegrin ~~mal~~ [illegible] contento ed [illegible]
Pel [illegible] labirinto della vita
[illegible] l'uomo [illegible] mal fermo e incerto
~~[illegible]~~ il mondo [illegible] in sull'uscita
[illegible] il fil che [illegible] si [illegible]
Porgli per guida [illegible] mano allor che [illegible]

Or qua, al cipresso, l'umbra tua dipinga
Tu guidi e quegli ai [illegible] [illegible]
Sui [illegible] [illegible] si piega
e di [illegible] gli segna ambue e di [illegible]
[illegible] chiamata al mio boschi e campagna
e con più [illegible] a te si arresta e piagne

o zefiro che giù nella [illegible]
sui giovani [illegible] i [illegible]
[illegible] [illegible] la fronte e le [illegible]
sull'ali ad un tua [illegible] e [illegible]
e l'[illegible] [illegible] alla [illegible]
[illegible] sull [illegible] a [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] tra i tuoi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e a [illegible] l'infelice [illegible] i tuoi [illegible]
[illegible] non [illegible] dal suo [illegible] si [illegible]
[illegible] cader la [illegible] a [illegible] [illegible]

Grata offerta a di te degna [illegible]
e d'[illegible] fior [illegible] un [illegible]
Ti [illegible] elegia flebile il canto
Del [illegible] [illegible] [illegible] o l'[illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible] splendore
+ che sull altar da [illegible] un [illegible] e [illegible] +

o se da' sacri bronzi al grave squillo
[illegible] [illegible] il [illegible] ed [illegible]
Tu della croce il trionfal vessillo
o dell'[illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e grande [illegible]
Tutto sul [illegible] [illegible] si spande [illegible].

Oh benedetta quella man che chiuda
Piangendo gli occhi all'uom che morendo depone
Sul freddo sasso un fior e l'ossa ignude
[illegible] [illegible] e in breve urna compone
Che mentre lor si [illegible] e piange ed ora
l morte e vita e in un se stessa [illegible]

L'ombra che in sen volge la notte oscura
E agli occhi di chi muor in spettri e mostri
il [illegible] [illegible] trasforma e la paura
Sfantasmi e [illegible] appare tra [illegible] [illegible]
e in sue latebre più riposte ed [illegible]
Solo una morte l'uom caduto [illegible]

Tu stando presso al fonte della [illegible]
col [illegible] del [illegible] e [illegible] [illegible]
chiami la pellegrina [illegible] [illegible]
Perchè in quell'[illegible] [illegible] sua [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] suo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sposo [illegible] [illegible] all'amplesso.

37

Morte così dai suoi terror si spoglia
Le sue caverne volgonsi al dolore
E il piacer stesso a lagrimar s'invoglia
Se ben della patria o vendicar l'onore
O guida i [illegible] della guerriera tromba
Ha tutto ad attestare anco la tomba.

Ma ora del vicin alla funerea sede
Perchè accostarmi non potei se pria
Tremante [illegible] accennando il piede
Dal pauroso che dorme in sulla via
il capo reclinato e l'ora infuriante
Non mi senta sussurrar sotto le piante?

Ahi tutta afflitta [illegible] fra quel volto oggetto
Giaci dimenticata in sull'arena
Rilevar [illegible] il tuo difforme aspetto
E a te d'intorno l'erba crescer appena
Natura che a' tuoi lai più non risponde
Ti tocca un fior ti getta e il braccio asconde

Ne altera onda col tuo nome in fronte
Per te non sorge qui marmorea mole
Un lene mormorio non vien dal monte
E via il tuo cenere a lusingar il sole
Coi rai fra notte dall' [illegible] non spandon
Ne' d'alcun straniero [illegible] l'ombra

L'infamia delle cose a te si versa
[illegible] contento alla tua sorte amara
Il mesto un pugno e d'altra [illegible]
[illegible] i porge con man sciolta e avara
Poca e da lungi miserabil polve
Questi ti getta e gli occhi altrove volve

Ov gli avi vecchi ora apparvemi innanzi
sotto i miei [illegible] le tal di anche aprirsi
e nel lor fondo i [illegible] avanzi
Dell'uom superbo ecco al mio sguardo offrirsi
E quanto di più orribile e schifoso
L'eterna notte [illegible] in quanto ancora

Morto ei nel avello e il fervor veglia alato
[illegible] che su alle [illegible] [illegible]
Dalla [illegible] che gli pende a lato
[illegible] l'ultima dell'uom ora [illegible]
che sulla dai singulti e dall'ambascia
Nel sen de [illegible] cade e si sfascia.

Qui della tela di [illegible] man disfatta
Gettan le parche i mal contenti stami
Sotto improvviso dell'umana [illegible].
L'altro ne sente e ne scuotere i rami
Cadon le foglie sparpagliate e tutti
col [illegible] muovonsi quà là sparsi e [illegible]

immane belva ov tu volge infelice
che cento teste alzavi e cento braccia
qui piaghi alfin l'indomita
~~L'altera piaghi alfin lucana~~ cervice
e poca terra che a te ancor la faccia
Ascanda a chiuder accelt ov [illegible]
e cento tombe non ti chiuden tutta

Tal Briareo da ultrice folgor arso
Alla gran madre in son spento cadea
E col gran corpo in cento brani sparso
e di Flegra i
~~i Flegrei~~ campi di se solo empieo
O angusta tomba a sì gran mole sembri
Sicilia tu che ancor ne' covili i membri

Ovunque ti guarda volgan altro non movi
che scheltri a scheltri gravoposti e sparsi
Di fanciulli di femine e di viri
e nudi stinchi e [illegible]
Ecco qual offre a chi entra in queste parte
Triste di spettacolo la morte

[illegible] intento e chi in [illegible]
Abbandonando sotto l'ampie volte
Di portici ricoversi e si alloga
A cor gli applausi delle [illegible] tolte
Al nobil qui succede il vicro e come
Può il sito abbella e r'agan scritto il nome

La città stessa par si meravigli
Gli occhi alle scritte lapidi volgendo
e mentre par sì glavi di tai figli
e spesso arrossir
~~esse~~ ~~maestravetta~~ ~~di~~ arrossir veggendo
che i vanti suoi più veri e perdersi
Tutti si sbanneg in gran parte in quelle tombe ascosi

Fermati or tu che povera e sen[illegible]
Di Libitina al tempio ti appresenti
Di là te scrivevà Caron sdegnare
Se osi colle man vuote a lui mostrarti
che questo soglio si mai non abbandona
e poca terra altrui vende e non dona,

non quanto vali ma quant'hai qui chiede
fortuna che dal censo l'uom misura
Donna senza pudor tua senza fede
che in mille forme ognor si trasfigura
e in sua mobilità mai sempre [illegible]
Del mondo a suo piacer volge la ruota.

Vedi colui che con non altro merto
che d'oro l'abbondanza in una
~~[illegible]~~ il cavar
[illegible] starsi in quel suo avel coperto
e [illegible] spentifumi il [illegible]
[illegible] la polve [illegible]
[illegible]

E quei che ancor in barba e i capo [illegible]
e a faville [illegible] [illegible] da roge
e terra [illegible] cenere dispersa
va vicavando per [illegible] [illegible] luogo
e vuota e informe favola s'aggira
intorno ai tradite tomba e sospira

Chi è quel che uscendo dall'ignobil fossa
tua tomba el pane
si ~~compra quel~~ pan che ogni ricchi e conti
serrerian cadendo a lui d'intorno l'ossa
Smossi batter dalle lor nicchie i denti
e vuota, ~~[illegible]~~ vir vessillo, fuora
dall'avia stranio gorgoglian la voce

Tal col [illegible] alla pioggia esposto e al vento
sdegna ei giacer su quell'infausto gleba
straziato dalle zampe dell'armento
coi pezzenti confuso e colla plebe
Ad antichi e villani e [illegible] in mezzo
e chiede miglior tomba e n'offre il prezzo

Pur gl'indigeti numi alfine ammessa
per patrio ciel [illegible] [illegible] il pacco
e tanta [illegible] [illegible] e a Siena appressa
[illegible] omai giunta [illegible] più [illegible]
Siena prostrata nella polvere si vede
quel [illegible] che [illegible] col piede.

[illegible] di sua magion in [illegible] soglia
Tutte l'avvenute sue [illegible] spalanca
e dal fango in cui nacque il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] antiche e [illegible] [illegible] [illegible]
e in sozza fogna il getta [illegible] gonfie e guarda
Riman di [illegible] [illegible] [illegible] parte

[illegible] tuoi del tuo covil contento
Non cerchi tu che di restar nascosto
[illegible] che [illegible] ti rispongan sparta
o venga, o [illegible], in [illegible] [illegible] risposta
Di vani onori tu non hai bisogno
e la vita per te non è che un sogno

Grande è il [illegible] che [illegible] tu [illegible] e affidi
Pur nulla [illegible], e [illegible], hai
A' principi ed a re tu non [illegible]
[illegible] tu [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] di cui servi ai comandi
Quanto ti abbassi più diverran grandi.

[illegible] di [illegible] ed a' [illegible] [illegible]
[illegible] i Penati [illegible] ancor si stanno
e se [illegible] il tuo [illegible] amato
[illegible] all'[illegible] dall'[illegible] e al danno
col tuo [illegible] che a [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible] e in un [illegible] e i numi

Su [illegible] tuoi [illegible] la [illegible]
Nella selce nalla la sua scintilla
[illegible] la lama su [illegible] la testa
Sta fermo il senno sulla tua pupilla
E uscendo fuor dalle natie sue grotte
su te le plumbee [illegible] la notte

I [illegible] d'un sol fango in cui sei nata
[illegible] da te, povertà, che non si apprende
[illegible] a te [illegible] il fato
E così [illegible] da te la povertà attende
[illegible] oltre al [illegible] che segnano [illegible]
Non spinger troppo [illegible] il tuo [illegible]

Tu che [illegible] quei [illegible]
[illegible] quelle
Al posto non [illegible] degli Eroi
[illegible] sempre per la patria è bella
non [illegible] il brando e [illegible]
ne [illegible] di più [illegible] per lei [illegible]

Quindi in quei tuoi molteplici lavori
in cui [illegible] opere [illegible]
Sia che strappi alla terra i suoi tesori
O tutti insieme i tuoi seguaci all'aratro
[illegible] al tuo [illegible] interna
[illegible] e [illegible] il piano

Suoi campi [illegible] ha il suo valore
Quando le [illegible] suo [illegible] manto
[illegible] ha il [illegible] del pianto in seno
[illegible]
[illegible] e canta
mentre in sua [illegible] e [illegible]
Tranquilla opera [illegible] e [illegible]
[illegible] tua [illegible] e
non [illegible] a [illegible] altro [illegible]

Tu senza altro non hai [illegible] la tua lavoro
La mano [illegible] e la [illegible]
son le ricchezze tue e 'l tuo [illegible]
Quanto ha la vita di più caro e degno
Quanto [illegible] e [illegible]
Opra è tutta tua tutto tuo dono

Se non [illegible] nel suo sen [illegible]
Come la messe [illegible] sparse il seme
la [illegible] all'elmo
Se sul labbro il suo liquor si spuma
E [illegible] è tuo se [illegible] de suoi doni
[illegible] gli [illegible]

Ma se ti [illegible] che a te [illegible]?
Ti senza spada e senza braccio armato
~~[illegible]~~
[illegible]
la [illegible] per te [illegible]
e [illegible] e [illegible] vinto e [illegible]
[illegible]

69

Tu che [illegible]
mentre in [illegible]
[illegible] tranquilla nella sua capanna

[illegible] alter [illegible]
l'[illegible] che [illegible] chiuso
[illegible] aveva [illegible] mai [illegible] incontrarsi
[illegible] confuse e in fulgid onde fuse
[illegible] mille [illegible] [illegible] [illegible]
e a stella a stella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

mendicando la vita a frusto a frusto
Altre terre [illegible] [illegible] altro paese
[illegible] sempre onesto e giusto
[illegible] da te [illegible] dalla culla [illegible]
[illegible] con miglior sorte e fausti auspici
Alla patria ~~[illegible]~~ alfin [illegible] ed agli amici

[illegible] parlando [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] al commercio [illegible] [illegible] diverse
l'onde selvagge [illegible] [illegible] [illegible]
le genti per la terra e il mar disperse
[illegible] e [illegible] [illegible] e il mondo [illegible]
Con lor [illegible] il suo fraterno amplesso

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
ma la virtù che nel [illegible] [illegible]
l'alma [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
e ogni tua [illegible] in lei riposa e [illegible]
[illegible] in ogni [illegible] [illegible] [illegible] e il [illegible]
e [illegible] [illegible] sempre il [illegible] occhio [illegible]

[illegible] e [illegible] abbian dunque i [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e l'[illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] e i [illegible] [illegible]
la fronte il detto [illegible] d'[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le terre e [illegible]
[illegible], ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible]

Tale [illegible] [illegible] [illegible] umana gente
[illegible] i [illegible] che [illegible] a lei si [illegible] qui [illegible]
Quando a terra [illegible] [illegible] e [illegible]
offriva all'uom [illegible] i suoi [illegible]
Quando l'[illegible] [illegible] non [illegible] e [illegible]
Non li [illegible] i suoi [illegible] il [illegible]

Quando [illegible] [illegible] di [illegible] fallo [illegible]
non [illegible] [illegible] il [illegible]
e a [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
e a lei [illegible] con placido [illegible]
volgeva il guardo [illegible] e [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible]

Or d'ogni [illegible] o fallo sei [illegible]
e gli uomini [illegible] con [illegible] [illegible] e [illegible]
Ognun [illegible] o [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e il tuo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible], il pianto, e falli i detti
e [illegible] da te [illegible] che a [illegible] [illegible] [illegible]

1

Qual da notturna lampada cui manca

l'umor vital la fiamma esce e di lunga

tratto di luci l'ore [illegible] imbianca

e guizza [illegible] suo fuoco

[illegible] e il lume langue e il [illegible]

finchè spenta [illegible]

Cotal fra [illegible] tua paglia

sua infelice l'ogni spirto esalò

non trovò alcun che a [illegible]

ti chiudesse gli occhi e ne compiangesse il [illegible]

e ora è [illegible] quando e come

morisse [illegible] il nome

Turba di scioperati e di pezzenti

[illegible] altrui talora e le [illegible]

ascendendo le vie coi suoi [illegible]

L'[illegible]

e or nel fango [illegible]

[illegible] sazian sua fame (a)

con queste [illegible] e [illegible]

le spoglie che [illegible]

[illegible] è che dal seno ov [illegible] la bava

[illegible] sepolto

[illegible] e [illegible]

che [illegible]

Non [illegible] certo una terra

[illegible]

[illegible] la terra [illegible]

[illegible]

e [illegible] la tua [illegible]

è spenta [illegible] la memoria

in terra [illegible]

Dalla [illegible] altrui [illegible] e nutrita

e [illegible] morte [illegible]

[illegible] le tue [illegible]

[illegible] sembianze

non [illegible] più la tua [illegible]

Non è la tomba d'ogni [illegible]

se in [illegible]

se la donzella [illegible]

la perduta bellezza [illegible]

[illegible]

[illegible] stanno

Entro al lenzuolo della morte [illegible]

[illegible]

e [illegible] al lume [illegible] la [illegible]

[illegible] terra ?

Passagli [illegible] il viso e la [illegible]

46

(a)

E' questo dunque il popol che adulato

per tanto porsi d'ogni [illegible]

[illegible] ! ah non [illegible]

il [illegible] che or [illegible] e consolato

ch'[illegible] del mondo i [illegible]

[illegible] i primi [illegible] la [illegible] ?

O [illegible] che la notte imbruna
In fra i cipressi e fra le tombe [illegible]
Deh! [illegible] della serpente luna
l'ali sul [illegible] [illegible] allargate
e in [illegible] aspetto ed in [illegible] forma
[illegible] al pensier che [illegible]

Pallida [illegible] o chi sei tu che [illegible]
Dal tuo [illegible] e [illegible] ai miei piedi
[illegible]
[illegible] chiedi
o [illegible] e par che [illegible]
[illegible]

[illegible] ha spento in te fiamme vitale
la morte [illegible] gelido suo fiato
e il tempo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Deh! [illegible] pure [illegible] alla [illegible]
[illegible] potenti
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e patria

A te natura dir non puoi matrigna
Perchè a te [illegible] alcun dover prescritto
[illegible] a te [illegible] e benigna
[illegible] e disse
[illegible] questo
[illegible] il vento

ma i [illegible] sul suolo
e par che [illegible] la parola attenda
e par [illegible] o sola
[illegible] che la man [illegible]

e [illegible] alla tua pena
Con un pugno di polvere [illegible]

[illegible] non sparge
[illegible] offre
[illegible] largo
[illegible] t'offre
e [illegible] stille
[illegible] tua compagnia [illegible]

ma qual [illegible] il vasto campo [illegible]
e tutta [illegible] la [illegible]
il dolce [illegible] acqua [illegible]
[illegible] e [illegible] si [illegible]
e tutta [illegible] la sua [illegible]
ed in [illegible] si [illegible]

e quel'istante si potea muta la legge
e in un'oggetto muta di se afferra
e par ne anch'ei che l'universo regga
Qui piegh[i] affaticato ambo le braccia
e la natura immota e taciturna
le mani incrocia e posa sull'urna

ma qual talà, qual palustre s'innalza
e la campagna vicin perchè si smarte?
Vispa ecco fuor la lodoletta sbalza
e sull'ali si libra e in larghe ruote
pel puro ciel va spaziando e intanto
sciaglia giuliva sulle tombe il canto

O tu cui vive il pianto [illegible] raggio [illegible] (a)
tu che
Ai sepolchri ognor guarsi e difendo
Angelo graziosa Angel divina
che [illegible] suoi morti ali distende
Di quella dolci nate ah tu una sola
Al loro vecchio accetta e le consola'

Spettro importuno perchè avello ov sei
Sul tuo guanciale e [illegible] in grato"
Perchè forse il rumor de' passi miei
Ha nella tomba i sonni tuoi turbato!
[illegible]
[illegible] sepolto
[illegible] a [illegible] ricerco [illegible]

Qui a piangeu [illegible] e o madi mese [illegible]
della tomba all' avaccle [illegible]
ove tu veder quel tenue tuo [illegible]
m'accorgo
~~Appena~~ alfin che quando a te piangea
[illegible] di pochi fior [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] stella che [illegible] oggi

[illegible] alta [illegible] invidiabil sede
che a se i padri serbavano e [illegible]
[illegible] sdegnosissimo col piede
[illegible]
E [illegible] vagando [illegible]
sopra [illegible] e la tempesta.
[illegible] in [illegible]
~~[illegible]~~
Al [illegible] la via
~~[illegible]~~ [illegible] al proprio [illegible]
Al rumor [illegible] stanza
[illegible] la donzelletta che [illegible]
[illegible] vede la madre spenta
E si nascondi [illegible] e si [illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible] in [illegible] gelo [illegible] e [illegible]
~~[illegible]~~
[illegible] in [illegible]
E [illegible] catene
[illegible]
~~[illegible]~~ che al fato in guardia [illegible] parla
[illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] tutto [illegible]
101

a)
E' dunque [illegible] che mentre [illegible] e stelle
[illegible] sulla terra [illegible]
[illegible] spalla
[illegible] pellegrina
[illegible] salute
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]

[illegible] stato stesso mai fu non [illegible]
ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ognor [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] miserabil sempre

Bei luoghi avvavi [illegible] alfin [illegible]
[illegible] [illegible] all [illegible] [illegible] n'uscirà
[illegible] l'aspetta se in alcun può [illegible]
[illegible] egualmente luoghi qui [illegible]
la terra [illegible] madre de mortali
tutti gli accoglie in lor miseria eguali

Se [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] saggio
[illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] premio al piede
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] selvaggio
[illegible] [illegible] del pianto e [illegible] [illegible]
[illegible] al [illegible] de' padri [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Bei [illegible] [illegible] la prudenza [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] d'ogni ben lor maestra
[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] donne
[illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] più destra
[illegible] può [illegible] [illegible] ad [illegible] più [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le genti

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più spesso
[illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] imparare a [illegible] se stesso
che [illegible] [illegible] [illegible] mai, sì [illegible] accolto
[illegible] [illegible] il [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
indi [illegible] ed [illegible] i saggi

O [illegible] terra [illegible] [illegible] [illegible] tante
che più e più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e felice qual [illegible] che tanto
[illegible] [illegible] [illegible] e d'aver [illegible] [illegible]
che in [illegible] [illegible] [illegible] sempre [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

E lo straniero posto in quei luoghi il piede
Ornato di amaranti e di giacinti
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] o tu che fusti gli [illegible]
[illegible] altra che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] o chi qui [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'uom [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] della sua [illegible]
e [illegible] [illegible] gli sembra la [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sepolcro il capo inchina
che [illegible] [illegible] [illegible] di man [illegible] e [illegible]
[illegible] il pianto ad [illegible] [illegible] illustre.

e se che pur gli nega il tuo avaro
e ~~sorte pur dura gli diega~~ il fato
[illegible]
Pesanda ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] chiama
[illegible]
~~Onde dall'[illegible]~~ [illegible] spesso a [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible]
Le una lapide [illegible] per l'onor [illegible]

Su quella scolpì il proprio nome e basta

Perciò dal suol che l'uom color ci colle
E antiche e i [illegible] superbi [illegible]
E smaltate di fior vedeo le colle
Ne [illegible] le [illegible], [illegible] [illegible]
Chiare la notte [illegible] lume [illegible]
[illegible] il [illegible] l'ausato [illegible]
[illegible] dell' [illegible]
E l'arti chiamate [illegible] sue Sisifo
[illegible]
sui pinnal [illegible] [illegible] e a [illegible]
[illegible]
E [illegible] a gemme ed [illegible] l'anello
E tolta a morte [illegible] un [illegible]
E presa in la [illegible] man forma [illegible]
Quanto [illegible] più parea [illegible] dettar.

Pensando in lor d'onorar se stessi
tutti i popoli e onor [illegible] ai morti
E luoghi tanto si mostrar con essi
Quanto e più ricchi essi erano e più forti
ma a poco a poco il lor orgoglio apparve
sulle lor tombe ed il [illegible] [illegible]

Al [illegible] ci [illegible] l'antica e di Grecia
in pompe sepolcrali e in mausolei
E di più ardente zelo Egitto acceso
i suoi monarchi insieme ed i suoi Dei
coi multiformi suoi mostri confuse
E nelle sue piramidi li chiuse.

Così d'inganni all'ora, a più de' [illegible]
ch'elle stesse eran l'antiche genti
~~Spargea~~ Profuse nelli a prodigar profumi -
E giunta i lor bisogni ognor crescenti
[illegible] [illegible] ognor [illegible] empiva
Dalla stoltezza degli altri e l'empietà

Fin la [illegible] [illegible] ad Oriente, il bel cielo
Da [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
Passa [illegible] al Grande Dio [illegible]
Ecco la [illegible], ecco e la [illegible] e Dea
che [illegible] pur la [illegible] [illegible]
[illegible] sul capo [illegible] la [illegible]

Da lor [illegible] le [illegible] e il fulgor che
[illegible] da un tempio [illegible] e d'un [illegible]
[illegible] più sempre [illegible] e [illegible]
E si distese nell'immensa [illegible]
e di [illegible] mortal [illegible] [illegible]
[illegible] s'aggravò sulla [illegible].

Di man per trargli il fulmine tremendo
si mossero i Titani avverso giove
ma vinti e cacciati in giù cadendo
Svelsero da suoi cardini la terra,
E con ~~tutti i suoi~~ [illegible] al ciel slanciolla
Stese esso il braccio ~~e potè~~ [illegible] fermarla

E alto trofeo di sua vittoria, al soglio
L'attaccò a lunga aurea catena appesa
ma i figli lor che ne vedon l'orgoglio
E aspirano tuttor all'alta impresa
Possenti [illegible] indomiti e sdegnosi
Numi [illegible] e [illegible] orgogliosi.

Vedi colui che verso noi si avanza
Da ~~[illegible]~~ [illegible]?
[illegible] degli avi tien volto ha l'arroganza
E vitto a ~~[illegible] e [illegible] detta~~
Col volto eretto scende nella tomba
E il coperchio su lui ode e rimbomba

ma ecco sull'ara molti spirto esangue
che tra il fulgor di cento accese faci
Delle ultime passeggiò nel sangue
Vani d'intorno suonan ampli e fallaci
Del popolo gli applausi e morta e pia
Piange a' suoi piedi l'umida elegia

Vedi quell'altro che quaggiuso or scende
e s'accosta sprezzante a queste porte?
nel cammin piano ei muove pretende
A dispetto del fato e della morte
mentre la turba che si dena il cinge
[illegible] e piangere finge
vuol ei che in più alta suon la tromba squilli
che delle faci il numero s'accresca
e che da più larga copia il pianto stilli
vuol che a [illegible] ognun si affretti ad arco
E crede gli altri si faggeti e questo
che [illegible] il lodin esser stolto [illegible].

Perchè morte l'integre avrà del fatto
[illegible] si [illegible] l'arte al dolore
Ov'unico giaccio in campo assai più vasto
Diverrai in forse di te maggiore
Od in aspetto più decente e vaga
[illegible] solleva la tua umile immagine

su molle letto o lenzuol vile e grezzo
Dove egualmente è della morte il regno
Il verme e il tempo col lor dolce [illegible]
L'odor ch'esali ~~[illegible]~~ mitigar non ponno
Nè i vermi allontanar ch'entro la fossa
Ti strazian le carni e spolpan l'ossa.

L'immagini marmoree degli avi
che stanno intorno in aria grave e mesta
non lascian che del lor peso ti gravi
né ch'alzi dalla polvere la testa
Per poi nessuno scheletro deforme
Turbar le vie della città che dorme.

Sola fra le silenti ombre notturne
Scomposta il crine e in abito dimesso
Pietà non finta piegasi sull'urne
E suo ornamento e il suo dolore intesse
Ed lui senza fastimenti e canto
solo tributo che lor offre è il pianto

Qual timida colomba il collo piega
d'angel nemico ovunque n'oda il grido
ed sospinta su stringe l'ali et spiega
né torce il guardo dall'amato nido
così volge quà, là volge la testa
ma l'occhio sulla tomba ognor s'arresta
ma chi sei tu che sì l'accanto si mente
e della chioma sì dolce onda sparsi
Piangi ma vuoi che altri ti vegga e intanto
Lasciva fra i tormenti s'aggiri
Tra le mentite spoglie e il finto riso
ipocrita beffarda io ti ravviso

ma ti dirò io il tuo dolore è finto.
Donna, che i fior votando a lui quadrilli
Rechi all'avel del figliuoletto estinto
E a nome il chiami e mandi baci ancora
e al cielo alzando sospirosi i lumi
par che aspetti che a te rendano i numi

O tu che all'altrui pianto, alla sventura
fredda ed imperturbabile ognor resti
Tu che agli uomini avversa e alla natura
non hai pietà né mai pianger sapesti
Tu abbassa lo sguardo ed almen guarda omai
Questa misera madre e piangerai

né biasmo io vo' ond'fa il suo cordoglio
d'alto intelletto e di sensibil cuore
la sua ragion serbando a morte oltre
sapesse ad esso prefiggere amore
Del vostro sangue i lavacri finto e santo
ma sol non è male del vostro pianto

Le lagrime che strappavi dagli occhi
l'altrui sventura o su calar versate
che ~~[illegible]~~ ti giudaste d'alta doglia tocchi
simili a quelle son pioggie ~~[illegible]~~
ch'anche ascoltando altrui ripente e gode
ognun vedute e ridate e cui un prode

Di quando il [illegible] altri pur si tenga
Restò a [illegible] quelle dei [illegible]
[illegible] quello a la [illegible] paja a [illegible]
se [illegible], basta a [illegible] famose
[illegible] la tomba e l'uom sepolto
Avrà [illegible] rifugi e pianto e culto

Mentre [illegible] ancor, quale la terra
Agli uomini e agli Dei soggiorno offria
[illegible] la tomba si giacea [illegible]
E appena una di sue gran bocche apria
E onde non fosse all' altrui sguardo esposta
[illegible] monte o [illegible] nascosta
E viaggiar in qual bujo e quando a quando
[illegible] sentirsi il tuono e la tempesta
E mille [illegible] [illegible] ivi aggruppando
[illegible] [illegible] [illegible] parte [illegible]
[illegible] quei [illegible] alli [illegible]
Da lungi e [illegible] le genti
Che [illegible] trasfigurate in mille foggie
Credean di morti vi abitasser l'ombre
che [illegible] [illegible] e le [illegible]
E i gran monti [illegible] coll' ombre
Del lampo al guizzo al muggito ~~[illegible]~~ del tuono
[illegible] [illegible] [illegible] e ~~[illegible]~~ [illegible] voce [illegible]

Tolte di morte all' empia [illegible]
Le [illegible] [illegible] [illegible]
L'ombre de padri [illegible] [illegible] [illegible]
E sacro [illegible] [illegible] culto [illegible]
[illegible] [illegible] preghi [illegible] più [illegible] e [illegible]
[illegible] gli Dei sempre vicini
E in luoghi più accessibili e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempi
E a sangue delle vittime [illegible]
che offerser [illegible] [illegible] pietosi ed empi
Per placar l'ombre ingorda degli [illegible]
[illegible] [illegible] quelle da [illegible]
Di [illegible] [illegible] e di consiglio
Poi [illegible] [illegible], e suo [illegible] [illegible]
E con [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible]
La sua [illegible] [illegible] col [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fato
[illegible] [illegible] colle nemiche spoglie
[illegible] il tempio degli Dei [illegible]
E [illegible] [illegible] e [illegible] le [illegible]
col sangue dei [illegible] [illegible] [illegible]
E intanto [illegible] dalle [illegible] tombe
L'ara [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible]

L'urna de' padri il più accolmato censo
era de' figli che seguivano l'orme
E insiem di lor virtù prova e compenso
Del viver loro testimonio e norma
Sacra onde agli estinti, ai vivi esempio
così il sepolcro convertiasi in tempio.

Rimesso qui nella vagina il brando
i regi la [illegible] e più gentile e [illegible]
si [illegible] tra loro ragionando
E amico si stendevano la mano
E deposto il rancor e la baldanza
Stabilivano il patto e l'alleanza
Col brando in alto e con [illegible] lumi
Qui pur venìa la gioventù feroce
Ed alla patria in faccio a' patrii numi
[illegible] alto allora e con [illegible] voce
[illegible] fra le tombe ad ascoltarli unita
il sangue [illegible] e la vita

Ma quando Astrea vide con smorta guancia
[illegible] dal volto [illegible] i mortali
E [illegible] l'aurata sua bilancia
Desolata al peso d'infiniti mali
Si ricoperse gli occhi col suo velo
Spiegava la face e fe' ritorno al cielo

Ratta stendesti dal tuo santo monte
La man tu, Religion, all'uom caduto
Squarciasti il vel alla menzogna in fronte
E al suo [illegible] la [illegible] sua perduta
E [illegible] [illegible] e tremolanti e [illegible]
intorno si contavano le stelle. (1)

Di pure linfe tu sue macchie lavi
[illegible] la via di vita per man lo guidi
E tu gl'incagni e sopporta i gravi
Della vita molteplici fastidi
[illegible] da te pure i sepolcri amati
[illegible] anche a [illegible] spesso ti appresti

Che nido egli è di [illegible] e di [illegible]
Di putredin [illegible] e di [illegible]
[illegible] che tutta [illegible] le angustie [illegible]
[illegible] stanza e [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible]
Religion [illegible] il tuo [illegible]

Ov'[illegible] in lungo abito nero
s'avanza [illegible] lagrimoso
[illegible] pel volto [illegible]
[illegible]
[illegible] tomba [illegible]
[illegible]

Al [illegible] del [illegible] una voce
[illegible] malinconica [illegible]
[illegible]
che [illegible] gli occhi rivolti
[illegible]
[illegible] del pianto

(1)

Tu prima all'uom [illegible] il grande avviso
[illegible] di [illegible] dal ciel [illegible]
una tromba squillar che all'improvviso
[illegible] i morti a risvegliar [illegible]
E per [illegible] mille voci or [illegible]
A [illegible] morti [illegible]

E a quel grido le tombe de' defunti
Dalla polve [illegible] le fronte
E i corpi che avean poco di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la bilancia del giudizio

[illegible] le tombe e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e a [illegible] imparò

Alla parte di alcuna ungaiada
I capecchi al intorno onde più ferro
L'ombra sul capo degli [illegible] cada
Ed ei pure ed un fior [illegible] d'[illegible]
E il [illegible] guarda e move l'ale
Che par che in un sospir l'anima [illegible]

Così qui [illegible] a [illegible] infame un giorno
E [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible] sempre
[illegible] [illegible] così amabil Dea, soggiorno
[illegible] [illegible] aspetto e si trasforma in tempio
E il suol che tocca dei tuoi piè [illegible]
[illegible] di se maggior santo diventa

Scorgi [illegible] se pur lo sguardo affisi
In quei dell'uomo [illegible] avanzi
Di sua celeste origine i vestigi
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
Del [illegible] natio vigor spoglias [illegible]
E ad [illegible] in senno [illegible] [illegible]

[illegible] lui il tempo preterito ed futuro
Una spazio vastissimo si estende
[illegible] [illegible] e in modo [illegible] e mal si [illegible]
[illegible] una [illegible] segnar pretende
E come in vasto mar [illegible] e [illegible]
E calme ei ancor scambievoli e tempeste
[illegible] [illegible] tu quell' [illegible] un parte
Che l'un e l'altro da due mondi [illegible]
E in mano ad [illegible] colla luna in fronte
E col [illegible] [illegible] in fra le braccia
Degli uomini [illegible] madre e della [illegible]
[illegible] natura si [illegible] e si [illegible]

Come nugol di [illegible] farfalle
L'anime semplicette dei mortali
[illegible] dorso le [illegible] e per le spalle
E ignude ancor [illegible] fuggian su l'ali
[illegible] [illegible] appena e [illegible]
Pendevan [illegible] dalle tue mammelle

[illegible] [illegible] intanto [illegible] [illegible] [illegible]
Sul proprio stampo ne fingea [illegible] forme
[illegible] propria [illegible] ingagliardia [illegible] forza
Del vital [illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] dalle [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Di sì bei doni di natura ornate
[illegible] dal monte pel [illegible] calle
Come [illegible] dal [illegible] [illegible]
Nell' [illegible] [illegible] in la valle
E alla [illegible] alla quale [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e tranquille
Ma [illegible] per via da [illegible] affanni

Per odi e gelosie [illegible] [illegible] diversi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dagli anni
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] altro non [illegible]
Che quei [illegible] che la tomba a ogni altro apporta

Morte affrettando il pallido cavallo
a rapir corre le cadute spoglie
e mentre gloriosa in mezzo al vallo
le pingue prede accumula e raccoglie
vede che in le sue mani si [illegible]
tutta la sua conquista [illegible]

Che l'uom fa terra [l'uom] l'altezza non inghiotte
nelle sepolcri sue cieche caverne
che in mezzo al buio dell'eterna notte
come lucido punto si discerna
l'essenza sua spirito immortale
che non l'origin sua [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ quale nel sasso la favilla
[quel ombra eterna]
o ~~qual nel~~ come dorme giunto il giorno
e chiusa arde nel sasso la favilla
dall'ebanea farfalla fatta il germe
~~nella tomba~~ trasformarsi e sfavilla
[illegible]
e dalle braccia della morte uscito
uom d'avanti si slancia e l'infinito

Altri [suoi] dalla [illegible] della sua tomba
[illegible] di sé la miglior parte [illegible]
sull'ali della candida colomba
che alla pura onda del Giordan si terse
e in bianco [illegible] immenso velo
fa più bella di e la notte e il cielo

Da ~~queste~~ [suo dolce] tombe languida si estolle
una voce che piange oh piangi ancor
ti dice, qui su queste [illegible] zolle
tu puoi il capo un dì depor dovrai
tu guardi al [illegible] e senti intanto
scorrerti dietro per le guance il pianto.

Qui de' tuoi padri invidiata è [illegible]
son fanciulli dei [illegible] e dei [illegible]
là stan confusi nella stessa fossa
i fratelli gli amici ed i parenti
[illegible]
[illegible]

Non più il tesoro che sotto là si schiude
e nuova preda par che sempre agogni
[illegible] quell'ossa ignude
dal tuo pianto [illegible] non [illegible]
[illegible] ancora non può più la stessa
a chi la guarda ed a lei più s'appressa

La coscienza l'amor la rimembranza
sono i ~~fili~~ invisibili onde tesse
[illegible] la vita e la morte in alleanza
[illegible]
senza che quella si rammenti e questa
[illegible] è il dolore e il piacer che in noi si desta

Di vita il palmo giovane è il primo passo
che [illegible] trova [illegible] il sentiero
e [illegible] ~~dalla~~ meta il guardo lasso
[illegible] alla morte il tuo pensiero
[illegible]
e fra [illegible]

Poscia alla tomba [illegible] si piega
ne' dolci affetti e alla pietade il core
[illegible] dubbioso l'anima [illegible]
e [illegible] [illegible]
Tu della terra e tomba, [illegible]
Or chi dirà se ha di te dunque ~~[illegible]~~ al mondo?

Tu [illegible] di [illegible] fragranze
e degli amori a te [illegible] altera
[illegible] che men [illegible] si avanza
e [illegible] su te l'ultima sera
e al dubbio suo fulgor scopransi i veri
che nascondi nel tuo [illegible] misteri

Ma se vegg[illegible] come ad altri un dì pur parve
della [illegible] al suon flebile e del flauto
quel [illegible] una [illegible] di spettri e larve
[illegible] [illegible] canto
[illegible] da alte guida [illegible] ad uno ad uno
cader le stelle e impallidir la luna.

Ricorda ancor del pianto [illegible] ancora
[illegible] [illegible] colà udito [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] il passo
[illegible] pietà non debbia [illegible]
[illegible] [illegible] segno.

Sopra quel sasso [illegible] l'[illegible] [illegible]
[illegible] nella polvere [illegible]
E [illegible] [illegible] al fianco e [illegible]
[illegible] l'orgoglio [illegible] e [illegible]
E la grandezza sua non [illegible]
dall'altezza del tumulo misura

[illegible] [illegible] [illegible] si [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] gli [illegible] e le vicende
[illegible]
E ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] tanta [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alla morte [illegible] immortale

[illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e ~~[illegible]~~ [illegible] di [illegible] ~~[illegible]~~ e [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
e [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] che a te [illegible] e [illegible]
[illegible] una voce [illegible] [illegible] e [illegible]
Dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] il suo [illegible] e mentre
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E su due mondi il tuo dominio [illegible]
[illegible] [illegible] e l'avvenire [illegible]

Tolse passo degli amanti il selvaggio
[illegible] boschi e pel deserto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] di padre [illegible] [illegible] [illegible]
La patria ~~[illegible]~~ [illegible] e i [illegible] [illegible]

[illegible] più culte son tra noi le menti

Quanti più umane hanno qui in petto il cuore
[illegible] quanti son [illegible]
[illegible] di [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] nel suo fondo
[illegible] spagnato [illegible] il mondo

[illegible] [illegible] odorosa pianta
[illegible] e [illegible] dolce [illegible] si [illegible]
[illegible] il nardo e l'amaranto
~~e [illegible] più [illegible] [illegible] soglie~~
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
e [illegible] le [illegible] [illegible] asfodillo

Dell'Asia e [illegible] dall'[illegible] [illegible]
[illegible] al Gange con più forte [illegible]
[illegible] le perle [illegible] e le [illegible]
[illegible] [illegible] e l'oro il Tago
mentre [illegible] il [illegible] e [illegible]
con [illegible] [illegible] i [illegible] salute

Dunque l'[illegible] che [illegible] che l'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] semplicità [illegible]
Non [illegible] che [illegible] il più [illegible]
Se anzi più santa [illegible] ed [illegible]
E [illegible] e manca amor, giustizia e [illegible]
[illegible] sempre fra noi donna e [illegible]

Ben verrà un giorno in cui [illegible]
che [illegible] il silenzio [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sue [illegible] [illegible]
[illegible] l'arte [illegible] fiamma [illegible]
e senza [illegible] il tempo e [illegible] e [illegible]
l'eternità [illegible] al [illegible] [illegible]

Allor fra il [illegible] delle [illegible] e i [illegible]
Della natura dal suo [illegible] [illegible]
fra le stelle cadute e i [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] sulle [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'impero

Conto Secondo

O tu che guardi ~~[illegible]~~ avvonito il mare
A cui son [illegible] de' [illegible] i [illegible]
[illegible] la [illegible] la [illegible] la tonda tra [illegible]
E [illegible] è il [illegible] per cui nel [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] che [illegible] al [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~Tenue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

E al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali da quella banda
Da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
O [illegible] del [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

che [illegible] [illegible] [illegible] ombra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
E ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] facendo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ma poi un [illegible] che l'altra [illegible] [illegible]
senza [illegible] non le piante [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] ed a dolore
[illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] a [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Sembrano [illegible] e [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ come geme [illegible] il vento
[illegible] l'aria [illegible] e le cadute [illegible]
~~[illegible]~~ come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E in danza [illegible] il [illegible] volta [illegible]
~~[illegible]~~ come ~~[illegible]~~ [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla [illegible].
Questa che smorta [illegible] [illegible] [illegible]
e per tua l'alba [illegible] [illegible] ancora
ed ai baci di zefiro s'invola
Amabile fu un dì giovin [illegible]
sul [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] fior profuma ed il suo viso [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ o la [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible], e già la [illegible] [illegible]
Al [illegible] [illegible] intorno il biondo [illegible]
ma sul [illegible] suo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] l'invida sua [illegible] [illegible]
O [illegible] fatal [illegible] il [illegible]

Tu che scendi da' tumuli su la valle
A guardi [illegible] l'[illegible] [illegible]
[illegible] in la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
La [illegible] i [illegible] [illegible] e la [illegible]
[illegible] come non mai [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la morte
Spezzata una corona al ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] da [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
Per [illegible] ha un [illegible] ed ha per voce il [illegible]
e per [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Conservia in fior lor pollulò dal suolo

Vergine sventurata e il tuo pallore
suon ed ognun, inquieta ... la ...
A ~~ognun palese fu il tuo interno~~ duolo
Zefiro innamorato sul primo albore
A dirti: sorgi: tu non l'odi e mesta
Sull' immobil tuo stel pieghi la testa.

L'immagine di lei nel fior novello
Scorgendo quel che ~~manca~~ [fedel] ~~... si~~ [torna e stringe] ...
Appoggiato tornando al tristo avello
E delirando i tosca i desta esclama
E il fiore al labro accosta, al cor ~~il~~ premo
Alza al ciel gli occhi e piange a un tempo e freme

Guarda come colà tumida l'erge
Sul fermento suo stel quel pianticina
Cui giuna il grembo del suo latto asperge
ed ogni fra i suoi scompali il ravvisa
D'un fanciul l'alma pose in lui la culla
e ~~..~~ [vi affisi si ... e si ...] ov si trastulla.

Nel vital corso appena il passo sciolse
che dal dolor, dal gel dal caldo oppresso
incerto e dietro a riguardar si volse
e visti i guai che gli venivano appresso
la luce sua d'alta mestizia ingombra
volse alla madre e ritornò fra l'ombra

Ver lui move [alla] tremebonda il passo
e lacrimosa volge intorno i lumi
e dov'è il fiore all'insensibil sasso
Chiede, e cerchi chiama gli asfodi e i numi
Eccola poi che sorge e al ciel rivolta
che va dicendo va' — taci ed ascolta.

O Rondinella [al nido] il vol deh affretta
e reca il cibo che vacello ov hai
Alla querula prole che l'aspetta
madre felice almen tu almen vedrai
che festosa ti accoglie e io qui rimango
senza che alcuna [ai grandi] ~~mi~~ ... e piango

O farfalletta perché il vol rallenti
e mesta su quel tumulo t'assidi
madre tu pur qui forse a piangere venisti
e di madre il dolor meco dividi?
Del come veggo hai l'ali e sopra l'oro
ov brilla la ... , ov l'ostro ov l'oro.

Lasciate forse nessa a' miei lamenti
l'aliti, piagge e i fiori e l'aure e il rio
onde in forme sì vaghe e seducenti
Beau mie' speranze, ombra del figlio mio?
Deh non mi tor, sì amabile Siringa
Lascia che a te mi accosti e al sen ti stringa!

Rapida in corso ad abbracciarlo e intanto
involasi il crudel dalle mie mani
Forse chi non ha più d'uno vender il pianto
su cure alcuna, i prieghi miei son omai
Son tutti congiurati a danni miei
Le stelle il fato gli uomini gli Dei.

Che ha quel crudo che par s'infiammi d'ira
e arruffa l'aspre spine onde s'ammanta?
~~Quel~~ il ~~caudatico~~ calderon che ~~intorno~~ a lui s'aggira
va raccogliendo i sparsi semi e canta
e sparpagliano i venti per la ghiaia
Gl'ispidi crudi della sua vecchiaia.

Glossi un onesto villico sacrato
~~Dator al [illegible] cattivo [illegible]~~
infra le braccia di quel crudo arbusto
Stato ~~un onesto villico [illegible]~~

sedici lustri nelle aglie beate
De' padri suoi nel casolare augusto
Ove virtù locata avea il suo tempio
Ne' nome altro ai sogni che il tuo esempio.

Il tuo fedel cultor Cavor [illegible] nome
Appena chiuso in un sepolcro ei giace
Scheletro informe e corpo senza nome
in pace e senza pelo ecco si sface
Dalla sua bocca sbuca il sorcio e striscia
Sul di lui petto lubrica la biscia.

~~Un po' di terra gettagli sul petto~~
~~Tu, morte, guida il stella, e a noi l'ascondi~~
~~A noi che al vento il grande aquar vivella~~
~~Viver vorriam sol liberi e gioconde~~
~~Giacchè morte n'è forte brevi e nulli~~
~~Così anche vecchi noi moriam fanciulli.~~

un po' di terra gettagli sul volto
Svelta al [illegible] la stella e a noi l'ascondi
a ~~[illegible]~~ il mesto ~~[illegible]~~ noi vivente è volto
~~a liberi per [illegible]~~
~~[illegible] liberi e giocondo~~
noi ~~[illegible]~~ il pianto e [illegible] e nulli
~~così [illegible]~~ ~~moriam~~ fanciulli
e [illegible] il guardo [illegible] a quel noi volle
viver vorremmo [illegible] e giocondi
[illegible] il [illegible] e a' [illegible] [illegible]
noi [illegible] [illegible] fanciulli

Chi giace qui? ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ fermante, e fol passando
un [illegible] villor ~~[illegible]~~ gli risponde [illegible] e ride
quasi senza altro ~~lavor~~ [illegible] passo fischiando
e dunque l'esser povero un delitto?
Alcun onor no ha qui dunque il morto
se non ha un [illegible] o non è d'or saputo?

Sepolta intanto sulla tomba nuova
Cresceva fuori l'ortica e ronnacchiara
Ligure ... il separava la terra
ma indivisibili sempre affettuose
che notte e giorno il guardi custodire
Più non gli vede che il suo fedel ...

Che vaga è finta e con ciascun dolersi
sembra di sua sventura o al suo nemico
Rivolge ancor gli occhi di pianto aspersi
e' ov'è par dica il mio perduto amico
e quei dal fulgido albero in cui si assida
sporgendo il capo attento il guarda e ride.

Vedi tu lì quell'albero che i pendenti
Suoi grappoli li mostra e sfuma
Par pianga un arbuscel che la sostenti"
Vaga fu un dì costei giovine sposa
Che agli amplessi del tenero consorte
Rapiva inesorabile la morte

Mentre il fin s'appressava e l'attendea
Essa con volto placido e sereno
e sul cubito alzandosi valea
stringersi i figli ancor una volta al seno
Cadden spossata e al mondo che fuggia
chiudeva stanca gli occhi e in Dio gli apria.

Le cure dunque i pianti della gente
Che stringendola ... le piangeva a lato
Non valsero a fermar l'alma fuggente
Né l'inquieta e placar ira del fato?
Morte crudel, tu non mirasti in faccia
i figli ahimè che a lei stendean le braccia!

Di lagrime e di fiori larga tributo
Ecco ... portando innanzi a quella croce
che sorge augusta sul suo cener muto
L'avevan esse e alla lor flebil voce
Dal fondo del sepolcro in cui si asconde
Ella con languido gemito risponde

E vana effigie in sottil nebbia avvolta
Cui muove il vagar della sera cadente
Rende cara sul capo i detti ascolta
e se rispondevan lor ... voci lontane
Vuota la voce che sul labbro accoglie
in sospiro sottile si scioglie

Su quel [illegible] c'era [illegible]

Pur [illegible] e vano e s'[illegible] poco
Lo impetuoso [illegible]
la [illegible] quasi oscuro
[illegible] ora si spiàe
E par che al [illegible] di freddo e stelaa?

[illegible] la il mondo [illegible] vadea
tutt'incessante sua guida importuna
[illegible] quello che vogion [illegible] fare
[illegible] che [illegible] il [illegible]
Ti ~~[illegible]~~ [illegible] l'[illegible] precose
opera, coll' ali il de lui nome e [illegible]

Trà i compagni dall'[illegible] parche
Quel sozzo vagna che fa mai che aspetta!
Scende. dall'alba l'~~[illegible]~~ [illegible] vola
E quegli in quella punta [illegible] si getta
Visto la mani ~~[illegible]~~ quel [illegible]
e tagli, ~~[illegible]~~, a ~~[illegible]~~ squadra.

Sai chi sia quella vespa che maligna
contro i ~~migliori~~ il pungiglione aguzza
Ed al mal che fa altrui [illegible]
E stolta si compiace e [illegible]?
Sappiate tutti [illegible] maldicente è quegli
~~[illegible]~~ deh! l'avessi io le mani [illegible] à capegli!

E quel [illegible] che là col proprio [illegible]
Quell'insolente sue pagine imbotta
Và [illegible] dal comune [illegible]
Fugge precipitevolo e s'appiatta
~~[illegible] che fra l'altre~~ [illegible] s'accovaccia
e passeggier scagliafli un sasso e il ghiaccia.

Gli occhi tuoi gialli volgi intorno indarno
ed in [illegible] o Taide li cambi
E la [illegible] e il braccio scarno
[illegible] un vampiro delle tombe [illegible]
L'invidia teppa ~~ed [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ par l'afrodisia setua così [illegible]

Vi chiuse vote ondeggiano le canne
mugghian gli arbuscelli in sul lor nascer vecchi
il vasco ed esso arrotando la zana
~~Rovere il [illegible] che sue canto [illegible]~~

Stridon le folaghe crepitan gli stecchi
Ove sorge [illegible] un [illegible] e ad essa accanto
~~[illegible] questa, [illegible]~~ accanta

malinconica la lampa appende e pensa!

~~[illegible]~~
~~un alto [illegible]~~
lungo altro [illegible] di [illegible]
~~S[illegible]~~ fra i cespugli ~~[illegible]~~ [illegible]
Fra i cespugli [illegible] [illegible] e [illegible]
Che ~~[illegible] [illegible]~~ ~~[illegible]~~ consenta
che [illegible] in [illegible] [illegible]
mandan di strane voci e di singulti

Fendono pavidi e scarmigliati ad tutti
Svolgon dal sen sconci fantasmi e spirti

Chi siete tu chiedi? ed a più chiari segni
Or non ti avvedi che quaggiù son essi
che estranei a noi, di miglior sorte degni
Rimaser qui da mondo molto oppressi
Nè una madre ebbe trovar che ~~[illegible]~~ a lor lamenti
fosse sgabello ~~confortasse~~, e li piangesse ~~[illegible]~~ [illegible]!

Ma allor che densa ~~avvolta~~ nelle sue tenebre
Scende la notte e invola al mondo il giorno
Erompon essi dalle lor latebre
E alle lor tombe se van girando intorno
Ov par lo piano in varie foggie ornati
[illegible] [illegible] agli [illegible] usati

E dalla tomba ai sol lor facce acquarse
Vedi ingiallir e tramandar [illegible]
Placcansi in le lor man l'arte nobiliare
Lucidar tumuli scalpellar [illegible]
e al clangor vano della lora tromba
Gli ~~[illegible]~~ [illegible] van le tombe

Oh! se avverrà che nel passar [illegible]
[illegible] il mondo e al [illegible] [illegible] parti
E nell'amplesso di [illegible] alfin [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] se lor dita, e tutti
che terra è questa e [illegible] amica
chi è il [illegible] qui [illegible] a la [illegible] antica.

Ma mentre intorno volgo il guardo incanto
Rosa dal dente dell'età passata
Là su qual sasso d'edera coperto
Dove scorgo il nome dell'amabil vate
Sul cui labbro l'arguta ape di Teo
La dolcezza versò del mele iblèo?

Dunque con tal furor morte ti assalse
Che a liberarti e Antonio (a) dalle nere
Sue mani inique tua pietà non valse
Nè tante pur potevano le sacre
Che il capo ti avvolgean bende di Apollo
Nè l'aurea selva ch'ai bi appese al collo?

Ahi! morto il vate, al tuo partir sospesa
Han lor vaghezza quì anche i fiori perduta
Dai rami d'un cipresso la tua lira
Vè come pende polverosa e muta
E par che ancor stia attendendo invano
osi altri od ora
Ch ~~altri osi fare a lei~~ stendere la mano

Pur ov sì dolce intorno al sacro alloro
dell' odesti il
~~Fan~~ l'idalie colombe ~~udir~~ lor pianto
del Castalio
Dal margine d'~~Ippocrene~~ sì sonoro
s'ode or del cigno morituro il canto
Di ~~Dirce il cigno alzò il suo flebil~~ canto
Che un nuovo affetto par ti scenda al core
i forse sì tranquillo
Perchè fa=it credi ad ~~[illegible]~~ amore

Se non può il pianto rendere gli estinti
scomposte
Torbida Stige, che le ~~[illegible]~~ chiome
Di papaveri or vili or di giacinti
almeno
~~Cinge~~, salviamne la memoria e il nome
Viene e il giovin cantor facciam votivo
D'amistà ultimo pegno un sempreviva.

una
Qual nuova pianta or sorge dal terreno
simbolico
Che il ~~mirabile~~ par fior messicano
Che tutta svela discoprendo il seno
Di nostra redenzione il grande arcano?
Di propria man composero quel fiore
La somma Sapienza e il primo Amore

Schiudesi un'urna e n'esce un'ombra e fugge
Alla velanda, e d'intorno al fior si aggira
E il dolce olezzo ne delibа e sugge
Loda le forme, l'artifizio ammira
E inebriata ~~[illegible]~~ è sì che in lui rinviene
Qual ebbe virtù Roma e senno Atene.

L'ombra che ~~[illegible]~~ pender da quel fior la veggo
e Segue ~~[illegible]~~ invan d'ogni più eccelsa lode
~~[illegible]~~ più ~~eccelsa lode~~
Pur con vano rumor turbar non deggio
Quella pace che tu beata or godi
Né la mente distrar che il vero or bea
Nel puro fonte dell'eterna Idea.

Quel fumo di cui pascersi l'uom suole
Non fia che appanni di colui la vista
Che gli occhi affisa nell'eterno sole
E da lui luce e immortal vita acquista
Dunque a me sol che passa a lui devoto
Sull'urna sua depor quest'umil voto

Tu che in la filosofica palestra
Fida scorta un dì m'eri e vivo esempio
E che amica sporgendomi la destra
Di sapienza mi scortavi al tempio
Volgi a me un guardo dall'eterna sfera
Se superba non è la mia preghiera

Quando a suoi figli in l'ospital sua mensa
Il Padre de' celesti e de' mortali
A piena man il nettare dispensa
O deposto il turcasso o l'arco e i strali
Siede tra i figli placido e sereno
Tu per me digli una parola almeno!

Ma ahimè! di ~~Italia~~ sofia il tempio ecco atterrato
che in sulla cima del Tosco sorgea
Cade da fero turbine schiantato
L'allor che Apollo sul piantato avea
ed a tal vista attonite e confuse
S'atterriscon l'arti e piangono le muse

A poco a poco un cenotaffio alzarsi
Di quel tempio fra i vedovi [illegible]
e canto faci accendersi e agitarsi
chiudersi i volti taciturni e mesti
E sotto al santo legno del riscatto
Del sapiente che muore starsi il ritratto

La dotta turba in bruno ammanto, invano
L'amante sposa a dolci amplessi invita
e a nome il chiama e stendegli la mano
Ed ogni speme alfin dal cor sbandita
coi preghi colle lagrime e coi fiori
Rendegli come può gli ultimi onori

Quegli occhi dunque ecco velaron talora
Che in l'opra l'orme del divin pensiero
E il vario aspetto per cui bello è l'uno
ove scorgevano sapere e l'[illegible]
~~e la [illegible] scorgevan [illegible]~~ e il magistero
e ammiravano [illegible] così, e ora
~~chiusero alfine e [illegible] s'aprir e vi [illegible]~~
ci è fatto il mondo che non l'ha più sacro!

Più dir voleva ma dal pianto morsi
Dalle labbra gli cessava gli accenti
e in gemiti prorompe ed in singhiozzi
e in quel sasso tenendo i lumi intenti
ver lui si piega e di parlar fa prova
e cerca la parola e non la trova.

Muto dunque è quel labbro cui nudria
Virtù col latte della sua mammella
muto da lungi altri vider invidia
che con sì ~~ardente~~ caldo ingegno zelo e in sua favella
insegnava al pastor come si deggia
curar l'armento e ~~custodir~~ procacciar la greggia?

Egli insegnava ancor come si vanda
D'erbe il suol lieto e il campo ornar di spiche
come fecondo ed avverso il sol risplenda
Nel ~~bifolco~~ colono sull'opra e le fatiche
e di frutti e di fior carco e ridente
Riconduca per man l'anno nascente.

Poc'anzi a lui su questo seggio assiso
Tutta eloquenza le sue fonti apria
Egli a natura alzando il vel dal viso
Ogni suo arcano al guardo altrui scopria
e fra calcoli suoi stringeva avvinto
Lo spazio, il moto, il tempo e l'infinito.

cinto talor della perizia fronda
Dell'alma arte di loro le norme addita
e sol da lui la turba che il circonda
salute aspetta e a tal domanda attenta
e densi a rispettosi a udir lo stanno
e quei che apprendon e quei pur che sanno

Seguia parlando, ma interruppel tosto
Nuova una voce che venia gridando:
e dov'è il braccio che l'ha a noi nascosto
o dove ahi lasso! il troveremo o quando
Che Giove istesso il fulmine toglieva
Ed invano in mar o nei … scoppiar il fea?

Ma non sempre il lavor cui l'uom attende
è dal bisogno a cui il danna il fato
Degli studi del saggio è il solo obbietto
Se gloria è non chi con sol dolor calmato
Non gloria non avrà chi può talora
Consolar l'uom d'alcun piacere ancora

Quindi a' dettami suoi l'arti educate
Del ver, del bello si mettean sull'orme
e rimessa in lor man sue foggie usate
Vestivasi il mondo di più vaghe forme
e dai sudori suoi gajo e venusto
Ritornavasi il secolo vetusto.

Così descritto la mortal tua spoglia
Lasci tra languor i tuoi diletti amici!
Benigno in la sua braccio Iddio ti accoglia
e renda i voti tuoi pieni e felici!
Al nativo suolo tu ritornai e tradotto
Non lascia a noi che il desiderio e il pianto.

Alzavasi intanto fra lo stuol togato
Allor un sordo mormorio indistinto
chi l'animo sublime ed elevato
chi il sommo esalta dell'oratore istinto
chi un suo pregio loda chi un altro s'ode
ingenuo è il duolo ed è comun la lode

Ma tu che i moribondi occhi chiudesti
e fedel raccogliesti ogni suo detto
~~come~~ [quanto] più grande alzarsi nel vederlo
Quando sarebbe tutto accolto in petto
La man porgesti e in se sicura e forte
Cinse la fronte ad attendere la morte?

Per poco ancor per rivederla in volta
Che non tentò lusingare il tuo dolore?
Supplice a chi non volesti aita?
ah che direste nel lasciarvi il cuore!
Voi che i molti vedeste [e le afflitte] ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ [le vere rubiste] [illegible] per me ~~[illegible]~~ [ad altri et dole] il [illegible]

Stanco ~~forse~~ [intanto] al vestibolo del tempo
come arrivato è più l'avel rapprendo
Ti rende mestizia il suo viaggio
ed animoso in man l'opra riprendo
e a voi che in la vicina orche piacente
in man ~~fertile~~ [fragile] [illegible] guida: salute.

E il saluto accorrai con faccia lieta
Tu che da indegno oblio l'opera e il nome
Di Cromario salvasti e di vittoria
e additasti l'alloro sulla sua chioma
ond'ardono più onesti e reverende
le gemme che ornan la sua sacra bende.

Tu pure che inquieto il sol cercavi
Fra le bolle selvatiche nascoso
Od il Giusto seguendo l'apprirari
in fra gli archi del Portico pensoso
e mentre guardi intorno e il più pur movi
Cerca chi estinto sul Calvario si trovi

E tu che qual sarian la messe feconda
Purchè arda anche l'ovvero ch'ombra s'appiatta
~~Impugni la mano~~ [Tutti la mano] alla marella stendi
Per sterminar dì Filloseri la schiatta
ma inspirar qual potean fiducia e tema
un cor che titubo e una man che trema?

Beati voi che d'ogni impaccio sciolti
sulle ginocchia del Signor posate
e se con l'igne omai sui vostri volti
l'umane forme la morte ha cancellate
Ei che v'ha in guardia su voi un guardo inchina
e rende a voi l'immagin sua divina

Color che stanno a celebrare accanto
Quei vati son che ogni città patria
nel dir miei figli con favore un vanto
e molte anvate [illegible] ~~[illegible]~~ avria

ma ~~il~~ quel degli Dei la lingua, il volgo or sprezza
viltà è il rispetto e il delirar saggezza
Tanto or lo spirto in la materia è assorto
che il nome di virtù forza s'usurpa
Oggi ornamento è un gravissimo trasporto
straniera usanza la beltà deturpa
nuove dottrine falsano i costumi
e riconducon la barbarie i lumi.

Col buon cantor di Teo questi e con Flacco
fan fumose ~~[illegible]~~ strillar le cornamuse
Del suo liquor i nappi empie lor Bacco
e alle Grazie libando ed alle muse
Quivi guidan [illegible] e in lor man strette
suonan fischiando le [illegible] sacre.

Quegli ovo di Virgilio, e vergin dirsi
una rosa or cogliendo ed ora un filo
Quegli devoto in dono a te gli affetti
~~[illegible]~~ indi il trionfo del divin tuo figlio
D'onde allegrava ed in sue man fremea
d'armonico tremor l'arpa Iessea.

Lasciò questi la sacra onda del Tevere
Candido cigno in cui godea lavarsi
Quei del Varamo il pelaghetto azzurro
su cui solea discendere a tuffarsi
e qui il canto, vegliar che [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~
~~sulle lor tolta [illegible] inebriando.~~

Fra il cruccio e il duol ond'io mi struggo e sfaccio
S ~~[illegible]~~
Per tante colpe in cui mi avvolsi e avvezzi
Pria che si appressi su di me il tuo braccio
Signor, pendente a te mi volsi e dissi
solo una volta ancor solo una volta
~~Anche una volta ancor, anche una volta~~
volgi a me lo sguardo
~~Ver me ti volgi~~ e la mia voce ascolta.

P Tu che anche della foglia odi il rumore
che al suol caduta via se porta il vento
né sai del verme che schiacciato muore
in sulla via insensibile al lamento
che del povero l'offesa anche guardasti
la mia preghiera accogli e l'esaudisci.

S. Se il cordoglio dei tuoi più fidi servi
Talor geloso a ridestar pene scendi
e detti, opre e pensier nati ad assenso
Dinanzi a te che tutto vedi e intendi
Giudice saggio, incomparabil retto
chi è mai, Signor chi è mai senza difetto!

P Tra l'uomo e Dio tu mediator ti offristi
e l'antiche esultar ombre dei Padri
Tu dalla croce a ognun le braccia apristi
e trovar grazia e meritò il ladro
Potrai tu dunque a me negar perdono?
Signor nelle tue braccia io mi abbandono

S Rammentati, Signor, di tua promessa
Qualunque avverso a me risulti il fato
sanguinosa
~~S[illegible]~~ credo e ch'ebbi affisso in essa
e sangue di te sei
stesa ai tuoi piè, del sangue tuo bagnato
no, non sarò dal tuo retaggio esclusa
che alcun giammai non fu da te deluso.

P. Io mi levai stamane in sull'aurora
Per veder da qual parte a me venresti!
scese la notte ed io ti attendo ancora
converrà dunque che qui ancora io resti
perché sia fosco il cielo o sia sereno
di vederti il desio non vien mai meno.

S. Dalle sue scaturigini inesauste
larga su noi misericordia ne piove
Spente cadon dal ciel le stelle infauste
Iddio guarda e il mondo si agita e si muove
~~Iddio [illegible] e il [illegible] si commuove~~
Sotto al suo piè; ci aprono dal ciel le porte
e alla vita la chiave è man per morte

P. Oh come esultan l'alme e monde e belle
tornan dal salutifero lavacro
e volan liete ad abitar le stelle!
Sulla lor fronte come splende il sacro
segno ch'ei stesso mi scolpì col dito
e brilla il santo del tuo giovane ardito

P. S. Gloria sia dunque a quel buon padre e duce
che ogni dei figli suoi appaga l'ei brama
e la strada per man Fede conduce
Aspettando ch'ei paia e noi pur chiama
sediam qui intanto a ombra sulla pietra
che il senso copre dispogliam la cetra.

Col guardo acceso verso il ciel rivolto
Girolamo frattanto
~~in se stesso e con severo volto~~
~~e dalle spalle discioglieva il manto~~
e alla turba indegnata che il riguarda
Generoso gettavalo e partia.

Lungi dal mondo e sol guardando il cielo
Seco alla turba conversando ei visse
Volò i venti e la pioggia e il caldo e il gelo
e molto ei vide e da lui seppe e scrisse
E sue leggi obbedir l'anno costrinse
Tentò al suo ingegno il ciel rapporre e udire.
~~La man sul libro sopra il tempo la testa~~
~~O mortali, guardò, era a tutti nota~~
~~Che se i doveri che a me natura ha imposto~~
~~e l'aspetto e il cammin e i passi e il moto~~
~~Almeno mai conoscere, volgete~~
~~Il guardo al quale padrone e il capitolo~~
Ornato il capo di civica corona
mentre l'opra ei sostenta e copre il nudo
A chi un conforto a chi un consiglio dona
e appoggio al debol e all'oppresso e scudo
Aura improvvisa ecco dal ciel discende
Che alla terra lo toglie e a Dio la rende.

Dell'antiche sembianze le vestigia
Tuttor serbando sul suo volto illeso
Scarca del mortal velo quella effigie
Apre all'eterno dì la luce accese
E mentre beasi nel divino amplesso
Ancor qual vanitade a dire è dessa.
Ma ~~tal~~ favor ~~e cammino il cercato~~
che alla patria i suoi vanti rivendicando
Stoltò gli altri chiamolo e senza fede
e dalla gloria il tempio profanando
terra a cancellar degli avi nostri
i nomi e lor sacrilega i vostri.

Voi che tra noi quando il nemico apparve
qual nebbia al vento [illegible] sumdite
e poi quand' ei vi voltò il tergo e sparve
con gran schiamazzo ed incalzarlo usciste
Pigmei [illegible] qual è dove
son del vostro valor dunque le prove

Vi educar noi parlar ancora audite
ma voi chi giace e chi [illegible] ~~e che piegha ai vostri detti~~ e cuada
se appar da quel che fate o in quel che dite
che in voi ragion più non risplenda e siede
~~Parlar [illegible]~~ una pula
Sapete ov' essa alberghi e cosa sia!

D'ogni virtù un modello io vi proporrei
in questo venerabile ragionando
che men parlava e più di voi faceva
~~Osate voi fissar in lui lo sguardo~~ fissate in lui se pur osate il guardo
Tutto quel che insegnar ~~[illegible]~~ altrui
non più da voi, l'impareran da lui.

Scend' esso intanto all'~~apparir~~ [illegible] del giorno
D'~~[illegible] tra un~~ con cenci altri antri ravo per le vie del sole
e dalla guarda al puro fonte intorno
intrecciano [illegible] e intrecciava canale
e ~~[illegible]~~ scende in quell'onda ed infonde
coll'urne d'oro allungano la vela.

In quell'ermo calà tetra vacante
vaggo era alzarsi dentro un bosco in cui
la quercia il tasso il salice e il cipresso
confondendo coi propri i rami altrui
segnan il sual di squallid ombra informe
in cui il silenzio ~~si [illegible]~~ e dorme.

Pur la quiete di quel tristo loco
da voci e suoni n'è talor turbata
e ~~infranta e ancor da~~ lampi e fuoco
n'è la sua quiete commutata ~~[illegible]~~
ed ovunque si volga sente ognora
o il vento che sospira, o il rio che plora

Cangian le cose qui forma e colore
voce che in lunghi gemiti si fonde;
nome che infranto vien tra i sassi e muove
effigie vaga che traspar dall'onde
mostra gli occhi e gli occhi in tale guisa
coll'apparenza della vita lucida

Vi volevo chiamar [illegible] ~~[illegible]~~
~~Vi educar noi parlar ancora audite~~
ma voi chi siete e qui chi [illegible] che cuada
se appar da quel che fate e in quel che dite
che in voi ragion più non risplenda e siede
~~Palesar [illegible]~~ pula
La virtù senza Dio che cosa sia

Tra le foglie degli alberi e tra i dirocchi
strane forme talor vedi aggirarsi
e larve e spettri usciti da' cavi tronchi
e nagar sopra i nembi avvoltolarsi
spandersi il vento e tornano a la bruna
lor faccia imbianca coi suoi rai la luna.

Quale con incessante alto ronzio
di api uno sciame accalcasi e si aggruppa
intorno al caro pendice natio
Tal di negri fantasmi si aggruppa
Densissima una stuolo e si nasconde
Dal salice tra i rami e tra le fronde.

Trafitta hav la fronte infame elgine
Par che il sol cada sul lor volto e spiri
morte da' suoi color lor vedi segni
Caudea al collo lor e attorce i'cui
e la voce sul labro affievolita
l'amor tronca del soltanto irrita

Sollevando da terra ove il parolava
Alzan lo sguardo di Dio stesso al trono
e del mondo incolto all'impero
Arbitri della pena e del perdono
Dopocar già nella lor mano audace
Giustizia al brando e verità la face.

Ma poichè ad essi il ciel fu sottoposto
... l'uom ... e ... lor terre attento
... si nato ad essi in braccio e posto
Tali che
se il guidan vivo e il seppelliscon morto
Ben puon di mura apparir falsi e vani:
Opera è l'uomo della nostra mani.

Tutti essi intorno al salice raccolti
A piè dell'ara che lor sorge innanzi
Tendon le palme e in lunga turba avvolti
Ed intuonan indi alternamente i canti
e la lor voce in suon di pianto e doglia
entro la gola stridula gorgoglia

Impegnata tra lor la mesa mia
... nota i detti i volti osserva
... cercando se ivi alcun ... io
De ... fior che nel sacro conserva
e che per farne altrui nobil corona
colse più anni in Pindo e in Elicona

Ma morte sopraggiungendo inopportuna
il volto a ognun col manto suo coperse
ed i nomi le gesta e la fortuna
entro la pigra onda Letea sommerse
La Dea che alcun più non distingue o vede
Ripone i fiori e volge altrove il piede

e chi abbracciano l'universo intero
Di Dio sostengon colla destra il trono
l'arbitro del mondo chiedono all'impero
Arbitri della pena e del perdono
Vegon davanti a se già sollevarsi
il ver la forza e la giustizia di Dio

Ma su quel sasso ove sì piè altero
che ha nod, che vuol che tanto si dibatte
Quel petulante passero ciarliero
e festevol saltella e l'ali sbatte
l'ove amor che altrui canticchiando si chiami
~~[illegible]~~ offre lor seggio tra le foglie e i rami.

E tale duello appena intorno corse
Traccia dalla tomba uscivan fuori
Quanti fioriro nell'età trascorsa
Filosofi poeti ed oratori
Di cui la fama più parlar non puote
O sue labbra validar tribbia la lode

che tosto il tergo armandosi di piume
ed assunta di augei forma e sembianza
Di morente stella al dubbio lume
Singolarmente d'andar ~~[illegible]~~ pensanti all'adunanza
e senza chi li turbi od interrompa
fan del loro saper e sfarzo e pompa

Quando improvviso da una densa macchia
~~un [illegible] ossia uccellaccio~~
~~che [illegible] e che cornacchia~~
~~e sollevò la cresta e tese il becco~~

una stirpe di uccellacci e un [illegible]
che pur si [illegible] e [illegible] e cornacchia
alzò baldo la testa aprì il rostro [illegible]

e mentre stanno essi a guardarlo intenti
sciolse audace la lingua in questi accenti.

~~[illegible]~~ noi fossi come voi, detti i caporchi
Avanzi ~~[illegible]~~ stranganti e accenni
ed insegnaste voi, noti, gli sciocchi
Seppelliste vostri ospedali
A replicar con sì magici strilli
Per le campagne alle strade e ai quelli.

Ma tutti a quei detti essi di sdegno
e voce, voce ognun gridar s'intese
e per punto lo sciagurato indegno
Alle gabbie le man aveva già stese
Quand'ei fuggendo l'ali al vento sciolse
e ai lor occhi e alla man ratto si tolse.

~~[illegible]~~ nello il corallo e pur ~~[illegible]~~ pareva è quel dosso
Che del Tamone ~~[illegible]~~ assunta la guarnacca
~~[illegible]~~ Per le nascere cerebrale ~~[illegible]~~ spesso
~~Per le [illegible]~~ conversava la finitezza; e ~~[illegible]~~ ingozza e insacca
Ogni immondezza ~~in [illegible]~~ che per via s'attuffa rimpinguata
e la baldra afemarida ne ~~[illegible]~~.

Solo al palude uccello è stuolo a stuolo
Voi pur giungete o ingenue arte nostrali
O dinanzi alla tomba arresta il volo
L'aquila Aquilejese e piega l'ali
che nella tomba anche il silenzio parla
e può l'eternità stessa illustrarla.

Lasciò quegli il negozio e l'officina
questi la professione ed il mestiere
~~Tutta famiglia~~ Di sua famiglia non piange la rovina
l'altro già ogni perduti ed il piacere
chi nell'entrar depon squadra e pennello
chi la sega e la lima ed il martello

Vedden ben essi dall'lor opra usate
la mano asperettar, pingue l'ingegno
ma gl'forze [illegible] ~~[illegible]~~ lor accelerate
Turbato ogni lor sforzo ogni disegno
e da marte tempo posti ai antichi
eran matoni ancora e sono estinti

Vi ha chi smarrito per la via foresta
A' piedi di qualch' albero si posa
Ove stanco addormendosi e s'arresta
e vi ha che intorno a qualche pianta annosa
~~Camminando~~ Saltando indefesso e notte e giorno
Scavar da se stesso il suo soggiorno.

Ma quei che si fermar fuor della soglia
A poco a poco i più sentir cangiarsi
in radici, i capel mutarsi in foglie
~~[illegible]~~ e le braccia trasformarsi
e ~~con grande~~ non senza stupor di loro stesso
Convertiti alfin si videro in cipressi

E sceglier volle a far di lor fattura
Sedon là alcune per la vasta piaggia
chi il nome impone o ammira il lavoro
e chi ~~[illegible]~~ il succo e chi l'assaggia
Pago ciascun se in lor pur scerne e trova
o quel che nuocer puote e quel che giova.

O tu che quell'arbusto ov svellere tanti
mentre aspra bolle il sen ti squarcia e il fianco
Perchè possa conoscerti concanti
Di [illegible] il nome scopri il volto almanco
Ode malgrado [illegible] non ti difranda
Del serto de' sapienti e delle lande.

D'umani applausi vaga [illegible] in fleccia
voltata [illegible] si avvolse
e ~~[illegible]~~ tutta [illegible] esaurì ~~[illegible]~~ il aiuto e posero
in piaggia [illegible] si scelse
che sull'arte e [illegible] discender parve
o ~~[illegible]~~ e come forma in mani a lor [illegible] apparve.

Allor dal [illegible] gli avanzi raccogliendo
~~[illegible]~~ qua là per la pianura
o con grand'arte l'arca all'arca [illegible]
Quel sovrano signor della natura
Se così già morto ne fiaccò l'orgoglio
Tentar di rialzar sovra il suo soglio

E fra quei tanti che ne stanno innanzi
Nel più remoti evo saper lettor
Ti par veggio là che esplorar per anni
Col tuo sì perspicace occhio [illegible]
Vedea le mummie che essiccate e nude
Ne' sotterranei suoi vinzan rinchiude?

E perchè mai chiedevi al tempo allora
Quelli schifosi simulacri umani
L'uomo di quel che fu serbano ancora
Nè arrecava al pelar delle tue mani
Se nel suo grembo restò ashbinto il fior
Come oscuri [illegible] forma o colore?

Ma alle richieste tue sì vaste e tante
Torse ei fuggendo il volto e non rispose
Chiuse il libro Natura a te davante
E ne' seguell suoi muta si ascose
E tu [illegible] ne' tuoi studi immoto
Stringesti il mento ed abbracciasti il vento;

Dove umido più avvallasi il terreno
Sorge [illegible] di canne [illegible] selva [illegible]
Ed ove entrò il vento nel lor cavo seno
Vibrate tutte mosse e agitate
E mandan fuor per cento fori a cento
Misto di varie voci alto concento

Stan due soldati fra la gente spenta
Dinanzi ampia fila di tal canne ordita
Sopra i cui fori come lor talenta
Ora alzano or abbassano le dita
E al vento che tremando indi n'uscia
Ora chiudeano ed or aprian la via.

Dall'armonia che ne risulta un'onda
Intorno si spande fremula e lieve
Corre ad udir la turba vagabonda
Dell'ombre e apre l'orecchio avido a bere
Ed a' quei due da cui partiva il suono
[illegible] applaudendo, essi [illegible] chi sono?

La tromba del Giudizio ha man si tolsa
Quegli, risponde alcun, l'estreme [illegible]
Quando al veneto [illegible] e dov si [illegible]
Parve allor farsi all'uom più presso Iddio
Sacro parve a quel suon farsi l'errore
Ed amabil divenne anche il dolore

Quelli il [illegible] celebrò del santo
Pastor che lieta alla [illegible] venia
Mentre alla [illegible] il suo fastoso ammanto
Tutta esultante ad incontrarlo uscia
E [illegible]
Quand' [illegible] d'Armagora [illegible]

Cittadini amato e a cittadin lor pari
Per lor virtude e lor cortesi modi
In ogni tempo venerandi e cari
Più facile è il trovar or chi gli lodi
non chi gli agguagli [illegible] un nome or sono
[illegible] corpo [illegible] vano [illegible] suono.
    Ti lucciola frattanto un nuvol denso
Dall' imo fondo turgido sorgea
che agnor crescendo distendeasi immenso
e intorno il ciel tutto oscurar parea
e dal scoperto ventre a mille a mille
In fra il bujo piovean lampi e scintille
    Sotto tal forma a'ria quelle spoglie ascese
Di qualche stulto reo[l] e gloria e vanto
Scender talor e madri e figlie e spose
Oggetto un dì di orgoglio ed or di pianto
e qua la sparse [illegible] lor [illegible]
Fior [illegible] ed [illegible] [illegible]
    Volle fortuna ben parlar di loro
e all' ardua impresa sobbarcossi e giacque
Sdegnò la fama la sua tromba d'oro
D'incorrer ampio vanti donneschi e tacque
Ed esse come fiori in terra inculte
Nacquero, vissero [illegible] [illegible] occulte
    Più bella è pur virtù e beltade unita
Che dà beltà sovra il [illegible] labbro
non rozza appar saggezza e più gradita
Per tal gentile fassi il cor più saldo
Se il senno ha l'uom, la grazia alla si aggiunga
e imperfetto è ciascun se si disgiunga
    Sotratti a ognuna del gentil drappello
Ti lauro e mirto ingh[illegible] le chiome
Nè pavi forti col falso pennello
Pingerne il volto o almen segnarne il nome
che, o forza amata, or non vedrei spogliante
Del bel fulgor di sua [illegible] parte.
    Ma sorta dall' abisso è fuor vapita
e su la vergindia del mattin dorava
Poichè è sorge del sol dall'onde uscita
In lor beltade illanguidir si trova
Sull' [illegible] e [illegible] i canti e il riso
Tornare ai campi del beato Eliso
    Regnava intorno alto silenzio, mentre
[illegible] la [illegible] che da lungi attraversi
Pedenti prima onor della foresta
Cominciò in se stessa a dimenarsi
Sorpresa ognun lo sguardo a lei volgea
Ed ella [illegible] a [illegible]
    Scoppiando il tronco ecco che alfin s'aperse
e fuor dall' aspra corteccia [illegible]
Apparve a poco grande l'ombra avversa
Del vecchio venerabile e famoso
che [illegible] [illegible] [illegible] il nome impresso
[illegible] [illegible] su sull' [illegible]

Di là volgendo lento indietro il ciglio
Quest'opra, dissi, sotto ai nostri auspici
Ella principiò e ciò ne fu il consiglio
Quanto devea alla patria ed agli amici
ed a me stesso d'aver compiuto e vedo
e gli altri che lasciai contenti e lieti.
[illegible] in braccio a [illegible]
l'albero e fra gli amplessi ecco l'accoglie
e [illegible] sul suo capo [illegible]
in [illegible] le foglie
guidando [illegible]
l'[illegible]

Chi son quei due che trabeati e d'oro
[illegible] entrando verso queste porte
S'avanzan lentamente e par che loro
Perduto ogni altro ben nulla più importe
che di trovar quel tanto di terreno
che il lor frale copra e asconda il volto almeno.
Quegli dei Tami innanzi all'ara e ai numi
Sa ben [illegible] a parlar la [illegible]
Dolci [illegible] d'alquanto i fiumi
e se di [illegible] il plettro e in man la piva
[illegible] di musa, gli porgean fedele
[illegible] il sole, quindi Euterpe il [illegible]
Sedè quei ti nell'eletto senato
De popoli il dover librando e il diritto
O un padre in lui trovò la sventurata
e un giudice inflessibile il delitto
[illegible] sul volto in lui [illegible]
Stava sul volto e Pallade in la mente
Coperta alfin la stola e il laticlavo
Fe alla patria ritorno e al natio tetto
lavio tra il folleggiar del popol schiavo
[illegible] di contro [illegible] al sospetto
in sua austera virtù tutto si chiuse
e fide le seguir sole le muse
E qui di nostra gloria i monumenti
quà là sparsi raccolse e in ordin pose
tentando della storia i fondamenti
scese nel buio dell'età più oscure
e innanzi ai di tai passi il tempo edace
camminando portavagli la face
ma all'alva soglia ecco affacciarsi la scena
Quei che de' [illegible] e più chiari
che coll'opera lor illustri fero
[illegible] e cari
La memoria va volta e al tempo [illegible]
[illegible] rasca, queste nomi e scritto
E qui due che vanno la mano ai [illegible]
con loro entrando nel feral [illegible]
ma come vide i volti e i detti intese
[illegible] d'amore dual sorpresa e vinta
sull'urne i nomi [illegible] scrivere e [illegible]
[illegible] in tempo [illegible]

[illegible] a [illegible] tutto l'albero [illegible]
e [illegible] l'abbraccia e [illegible] l'accoglie
tutte sul capo [illegible]
e [illegible] le foglie

Nella pace eterna chiuseva i cigli
Dal soper apprevati essi di morte
ora al cader de' suoi più illustri figli
[illegible] la patria [illegible] [illegible]
e [illegible] che [illegible] d'altro [illegible]
i più begli astri le cadean dal cielo.
E mentre su lor tutta s'abbandona
Quasi ad essi per dar l'ultimo amplesso
Dalla turrita fronte la corona
che i [illegible] [illegible] le avean [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] duolo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sul [illegible]

O tu chi sei che quell'urna al seno
stringi e il cenere dei tuo pianto inonde?
nel duolo assorto onde n'ha il cor ripieno
Quei non bada a' miei detti e non risponde
Pur mormorando la man stesa e parve
Dirmi ecco il nome, e quei sul marmo apparve.

Dagl'incensi, diss'io tra il fumo avvolto
[illegible] [illegible] in mezzo agl'inni e ai voti
che [illegible] le offria, la tua virtù il tuo volto
E' ver non sono qui ad alcuno ignoti
Pur che ov tu dormi havvi chi a dir s'ostina
in [illegible] dell'Adriaca regina

Così più chiari splendono i tuoi marti
e più stabil riman la tua memoria
se molto son che in parte almen di averti
Fra loro si contendono la gloria
Se [illegible] tua virtù, coll'opre tua
non una illustrò tu città ma due

Per questo è il suol in cui la culla avesti
Qui le prime spirasti aure di vita
i luoghi in cui scherzavi un dì son questi
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] addita
E l'urna ch'ora del tuo pianto irrori
La [illegible] [illegible] de' tuoi maggiori.

A questo sol [illegible] ad ognuno è noto
[illegible] i [illegible] che ne' color stemprasti
All' [illegible] tua [illegible] senso e moto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ai prati
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Là dalla vetta di quell'erto monte
in mezzo al ciel d'aquila il vol spiccasti
Del ver del bel l'idea nel proprio fonte
Di attinger vago e che lodi a noi recasti
Onde bella si fer l'arti talora
Ed ebbe in te il suo Apelle [illegible] ancora

Benchè nell'opre il nome tuo s'inscrive
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che ti tenean lontano
[illegible] [illegible] [illegible] desti la mano
Placati [illegible] [illegible] cesseran fra poco
Spe' la tua pace entro al tuo cor la calma
[illegible] nel desiato loco
verrà deposta la tua fredda salma
così il tuo voto essendo alfin compiuto
La tomba avrà quel ch'è a lei dovuto

Parve a' miei detti si turbasse alquanto
Od a rizzarsi in piedi non fu tardo
Indi ravvolto nell'acciar mente
Ai ciel bramoso sollevò lo sguardo
sospirando: tu non sai [illegible] pensier
~~Mormorando: tormento è al guardo~~ mio
o ognor
~~Sempre~~ più impreziosendosi di gemme ~~[illegible]~~.

Sulla sua tomba spiegar alto il volo
Io ti vegga o Filippo e i tuoi sparsi
E gl'infranti pennei [illegible] dal suolo
Ed Italia che per te santa già fosti
Più bella mentre meglio ognor si assetta
Da te ognor nuova meraviglia aspetta

Ma già morte alle spalle ecco t'incalza
Che cruda ~~[illegible]~~ di te fama scempio
E già stringe lo stral, già il braccio innalza
E mentre omai ti apre la gloria il tempio
E tutta del tuo nome empie la tromba
Ti apre alla ~~[illegible]~~ implacabile la tomba

Ma dove siete ov'io che a' suoi ~~[illegible]~~ figli
~~La patria appella~~ ~~[illegible]~~ ingiuria
La patria un giorno s'appellava antica
E tu primiero ne le scole e i figli
Raccoglievi negli atti di Sofia
Vate e orator dolcissimo e diserto
Onde intendavano ai Atenaide con senno
Seduto a piè d'un platano in cortile
Trovarti in sen con Socrate e con Plato
Del vero sangue a ricevere l'alma
Del pallio filosofico spogliato
Deposto il lauro e conosciuto appena
Tu dormi invano in sull'insubre arena.

E tu che solo equivalevi a molti
Nel sostener d'ampio poter la somma
Tu in cui splendean i più bei pregi accolti
Che avean le età appena in molti [illegible]
Pietro l'allor [illegible] la [illegible]
Leggi nei [illegible] con [illegible] la mano.

Tu che nell'Ateneo collegio
L'umane leggi insegna e le divine
E dal casuale dubbio e dal raggio
Le discordi apparenti ~~[illegible]~~ e l'[illegible]
Spandevi ond'apparia piano ed aperto
Quanto v'ha in esse di più oscuro e incerto

Della greggia che a te commessa fue
Qual pel tuo avea fervore e l'amore
Dicalo a tutti ancor l'opera tua
Come alla sola vista del pastore
Si rallegrano i monti e le campagne
Vicenza il sa che ancor ti onora e piagne

Ai [illegible] udine tua diletta
Ogni sera con [illegible] tu scendi
E ogni sera con altro alla ti aspetta
Deh! quando ad essa più t'accosti e splendi
In sulle tombe ancor in tuo passeggio
Abbassa o Padre di tua luce un raggio!

Dal padre i figli ed il pastor dal gregge
Fin ch'è che non [illegible] divisi
Per tomba [illegible] e [illegible] il suo tempio [illegible]
L'ara [illegible] di lauri e di narcisi
e d'opra [illegible] [illegible] e santa
L'immagin tua [illegible] sempre [illegible] avanti
[illegible] una forza [illegible] dinanzi [illegible]
Tosto [illegible] appare
e per [illegible] apre la sua [illegible] [illegible]
Flebil di squilla un suon che piangar pare
Giù dall'alto [illegible] discende
un [illegible] di [illegible] e di [illegible]
Le vie [illegible] e la città [illegible].
[illegible] spalancarsi le porte
Si vede [illegible] al lume onde la via
E lento lento al campo della morte
Il [illegible] [illegible] [illegible]
ma il [illegible] [illegible] dal [illegible]
[illegible] [illegible] ahi! chi [illegible]
È dunque [illegible] che [illegible] per colui
Chi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Per quei che [illegible] si fan de' morti [illegible]
e per se stessi mai non furon vivi
e [illegible] col chi lo [illegible]
Tosto [illegible] e pensa ed opra e tace.
[illegible] è la [illegible] e [illegible]
Ove a suoi piedi il venerando [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] il popolo e il senato
[illegible] il popolo e il senato e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
L'[illegible] e [illegible] [illegible]
Ed alla destra [illegible] e alla manca
il [illegible] e la [illegible] bianca.
ombre de' morti ch'a me errate intorno
voi nostra [illegible] [illegible] accogliete
Quel nobil spirto che pietoso un giorno
Quest'edifizio [illegible] donde [illegible]
a questa nobil terra [illegible] e [illegible]
E che [illegible] ed [illegible] oggi a voi chiede
[illegible] è voi che in [illegible] già [illegible]
Ei godeva [illegible] colle sue mani
Deh! [illegible] a lor [illegible] [illegible]
Se [illegible] ad [illegible] chiedon, i suoi santi [illegible]
[illegible] [illegible] blando in sulla faccia
[illegible] l'ombre dalle nostre braccia
[illegible] [illegible] a lui [illegible] gli [illegible] [illegible]
l'[illegible] dal suo [illegible] antico
Ecco che la [illegible] [illegible] [illegible]
corre a [illegible] il suo [illegible] amico
Di propria man dal [illegible] [illegible] il [illegible]
E tra le materne sue braccia l'accoglie
Or mentre il fato lo piange d'uom si [illegible]
Qual [illegible] tutto la città [illegible]
che per [illegible] illustre e per ingegno
Par che [illegible] [illegible] e si [illegible]
e d'ogni ben [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] le tue [illegible] [illegible]
Quel buon [illegible] che per [illegible] e [illegible]
[illegible] per [illegible] e i [illegible] [illegible]
Di [illegible] provvedere a l'alimento
che per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Per l'[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tolta ai rischi, ai disagi ed educata
[illegible] tutto alla sua mano
Fin [illegible] e Religion spogliata
Di quanto ha in se d'impuro e di mondano
che generosi suoi slanci [illegible]
La fan più bella apparire e più sublime.

Colto di morte dalla man rapace
Quel veglio stesso su feretro [illegible]
Ecco or freddo cadavere [illegible] giace
Gli piange intorno il popolo affollato
Ogn'alma si [illegible] e al caso atroce
[illegible] né la lode ha voce.

[illegible] è il [illegible] del suo sembiante
È muto il labbro e della morte il gelo
Ha già [illegible] quelle mani sante
Con cui spargeva [illegible] il cielo
Ned altri qui v'ha che [illegible]
[illegible] al qual di [illegible]

[illegible] e pace a piedi della bara
[illegible] alternano tra loro
[illegible], modestia rara
E carità ed umiltà e decoro
[illegible] la buon [illegible] e morte
Dove or non [illegible] a questo?

Da tal sciagura la città sorpresa
Poiché non vale a riparare il danno
Vuol che la doglia [illegible] ovunque estesa
Comune è il mal comune ne sia l'affanno
E sappia il mondo almen che in molti cuori
Riconoscenza [illegible] muore.

Di [illegible] i [illegible] la porta
Di nuovo [illegible] i penati
[illegible] da lunge il carro de la morte
E s'avanza tra i pianti e gli ululati
A tal vista anche il ciel par si commova
E non sai [illegible] pianger voglia o piova

[illegible] compianto
E [illegible] all'alma l'ultimo suffragio
[illegible]
[illegible] il feretro si cala e adagio, adagio
Preceduto dal segno del [illegible]
~~[illegible]~~ al sepolcreto [illegible]

Dietro [illegible] tutta la città par sbocchi
Dalle [illegible] porte e inondar la via
[illegible] han tutti il pianto agli occhi
E teneri fanciulli, e madri pie
In grave aspetto e in dipinta calma
Al sepolcro accompagnan la salma

[illegible] mondani [illegible]
Ogni sua spoglia depone i [illegible]
Che abbaglian gli occhi e illudono la mente
[illegible]
~~[illegible]~~
Senza che appaja in lui di fama indizio
Presentasi [illegible] a giudizio

[illegible], ma [illegible]
In fra la folla [illegible]
Una corona [illegible] volto [illegible]
E a suoi piè [illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]

mille voci applaudivano e quel dotto
le case [illegible] echeggiavan tombe [illegible]
e il capo [illegible] ai [illegible] col padre
Tramonta il tempo spargansi de' suoi
e in quella che [illegible] [illegible] nella
La [illegible] [illegible] l'[illegible]

Così dunque che mal sarai diviso
e per vederti [illegible] [illegible] e [illegible] innanzi
[illegible] se fur grandi dal terra alto
Parole a te giungan alcun prega [illegible]
Di quel dall'astro a cui ti chiude [illegible] seno
[illegible] [illegible] [illegible] seconda olmena
viene a noi quando i primi rai del giorno
A [illegible] quei [illegible] [illegible] l'urna
e più [illegible] [illegible] d'[illegible]
L'odore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e da [illegible] [illegible] l'informe [illegible]
che la [illegible] [illegible] la notte [illegible]
[illegible] quando l'[illegible] [illegible] [illegible]
Angel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la pompa del [illegible] [illegible]
e [illegible] sempre [illegible] mill' [illegible] [illegible]
e questa è la [illegible] e [illegible] [illegible]
e [illegible] il giusto il sonno della pace
sui [illegible] sepolcral l'alma si [illegible]
L'alba le [illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] la [illegible] l'[illegible] in [illegible] e [illegible]
la [illegible] movendo il [illegible] che [illegible]
e quelli a dal lor [illegible] e [illegible]
[illegible] ai [illegible] [illegible] [illegible] l'ale [illegible]
O terra e tu che nel tuo grembo il chiudi
non ti [illegible] su quell' [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] del sol da' [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] e [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altero
[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]
Lasciate [illegible] che quest' [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
In me [illegible] [illegible] ancor la rimembranza
[illegible] [illegible]. qui la selva [illegible] [illegible]
e 'l pianto che dal ciglio [illegible] mi piove
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altrove.

ma pria lasciate che qui [illegible] [illegible] io pianto
che [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible], la chiome
e su [illegible] [illegible] colla man [illegible]
Di quella [illegible] [illegible] il nome
che [illegible] [illegible] altrove l'[illegible] [illegible] e [illegible]
il [illegible] [illegible] col [illegible] [illegible] [illegible]
La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e lo [illegible]
[illegible] all' [illegible] l'animosa schiera
[illegible] [illegible] di [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible], a te [illegible] le [illegible]
or la [illegible] [illegible] [illegible] la Fama
e anch'essa anch'essa [illegible] [illegible] esclama

Se amor de' patri colli a noi ti tragga
[illegible] [illegible] e il vento ti trasporta
[illegible] spiega il vol per queste piagge
e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è morta
il nostro duol tu puoi [illegible] e quanto
[illegible] [illegible] non può tal [illegible] il pianto

Se a noi ti traggon amor dei patrii [illegible]
[illegible] [illegible], e il vento ti trasporta
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e sola
e di' per noi [illegible] [illegible] [illegible] è morta
il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e grande
[illegible] il [illegible] [illegible] non può tal [illegible] il pianto

I morti

Canto Terzo

Del cielo ecco sul lembo estremo ah! mira
Qual nube si alza minacciosa e fosca
[illegible] aura gravezolente spira
e i [illegible] e l'aule infetta e [illegible]
[illegible] a cantar Flavia Dea mi sproni
e l'arpa abbandonata in mar [illegible]
O spada [illegible] deh! come splende
D'infausta luce la tua punta [illegible]
Fuor dall'ombre una man segna e stende
Di [illegible] consorte a spargere [illegible]
[illegible]
I passi suoi precipita la morte

A un silenzio tristissimo succede
un [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] immensa [illegible]
e l'annuncio del male il male addoppia

L'orrenda fune scende per l'aria intorno
L'infando suo mortifero veleno
Par [illegible] tutti oscura il giorno
Anche ai più audaci gela [illegible] nel seno
innorridita per l'aperte porte
La città fugge ed entrar la morte

E ovunque uman ha l'alito suo sbocche
Freddo in le vene il sangue si agghiaccia
[illegible] in la fronte si [illegible] gli occhi
ignota duol la [illegible] ti straccia
[illegible] lento aspro la [illegible]
e [illegible] il labbro [illegible]
come istrice s'arruffano le chioma
Tra spasimi crudeli attratti i nervi
Par [illegible] le membra [illegible]
mancan le forze a grado a grado [illegible]
e il collo che giù casca e par s'addorma
L'altra [illegible] in marmo [illegible] trasforma
Al fratel che a sì [illegible] fato soggiace
Ahimè chi stenderà la man pietosa?
Confusa anch'essa sapienza tace
Esculapio [illegible] non [illegible]
e [illegible] Podalirio [illegible]
A questo ed a quel farmaco [illegible] mano

Un indicibil terror prese le menti
se fuggir, fuggan o restar non sanno
Scevra de' suoi nativi allettamenti
Fugge la speme e sol riman l'inganno
L'istesso ben che si amar [illegible] appena
L'altrui periglio ed istesso è pena
[illegible] il Tartaro apre le sue porte e [illegible]
Le avide schiude sue tremenda gole
[illegible] infranta terra o misere pupille
[illegible] appesta e suono iniquo il sole
[illegible] scempio e ~~mute inaspettato~~ e indegnato
[illegible] ~~imploran~~ immortali fato

[illegible] anse spoglia le morte ahi quale
[illegible] pira orror trema la voce istessa
[illegible] le acque a passar l'ultima vale
[illegible] stai [illegible] leval [illegible] piansei essa
[illegible] alto [illegible] le fin [illegible] estrema
Nel suo brama e sulla ferrea [illegible]
Sgombran ombre notturne e voghi ardenti
Un fervore a ogni passo li raggiunga
[illegible] tremor [illegible] e stridor [illegible] senti
[illegible] asportano la lunge
e [illegible] senti [illegible] alma [illegible]
[illegible] travolti [illegible] fosso

Ah dite qual può stizzo o qual consiglio
Tener rattenne da sì crudel sventura?
Alme cui non spaventa alcun periglio
All'arte e io [illegible] e alla natura
[illegible] sola [illegible] se il nodo [illegible]
[illegible] il [illegible] almeno

A piè dell [illegible] sogea
Le palme [illegible] e o [illegible]
[illegible]
e vinto dall' [illegible] e dal dolore
mentre [illegible]
[illegible] tempo [illegible]

Però non cessa coll'oblio de' mali
L'interna angoscia che radeani l'alma
In strane forme i segni eran sull'ali
[illegible] dal cuore a intorbidar la calma
E or di se conscio or da se stacca assente
Per l'indicibil mondo erra la mente

Dal [illegible] ecco fuor esce
Rocco [illegible] in guardia [illegible] sepolture è posto
La [illegible] più ognor s'accalca e cresce
Benigno accoglie e ognun ~~ne assegna~~ sua sede il posto
e il ramo che del [illegible] in l'onde [illegible]
Orando innalza e [illegible] il capo asperge.

stellato ha il manto e intorno al grave aspetto
Eterna aureola luminosa fiammeggia
Bianca qual neve è il crin e scende sul petto
la barba e qual liquido argento ondeggia
ed i fianchi gli fascia e l'imprigiona
Di vai contesta verdognola zona
Dietro tal stava nel funereo claustro
Curva la turba squallida e difforme
Questi travolto dal ferrato plaustro
in pa polve avvolgersi e [illegible] e
Quei della morte nel lenzuolo a [illegible]
Colo fra [illegible] e [illegible] ripossi il [illegible]
Di face [illegible] alle [illegible] allora
Nel sepolcro [illegible] [illegible] e tempo
~~[illegible]~~ [illegible] parziali e tutto dell' uomo da
un [illegible] sfuggire e sempre
Dall altar il paganesimo [illegible]
Allor già [illegible] e gli s' adora e loda

Ma a poco a poco di tetre ombre involta
Scende la notte . Velati o spenti
Non raggian gli astri per l'eterea volta
Coi vari aspetti lor gli umani avanti
Cessan lor danze ed il linguaggio augusto
Onde a terra col ciel parla è muto

Alza la man sul capo degli astanti
i tetri a disgombrar sogni funesti
e di [illegible] [illegible] e [illegible]
e perchè nullo gli [illegible] o le [illegible]
sul vasto ferreo campo il veglio santo
L'ampio distende suo [illegible] ammanto.

[illegible] la notte a mezzo il suo cammino
[illegible] dal letto [illegible] [illegible] ostello
Che al campo de' sepolcri era vicino
[illegible] repente il [illegible] aspetto
che a di che ancor non era in ciel [illegible]
[illegible] parea solenne il suo [illegible]

il [illegible] [illegible] [illegible] il vento [illegible]
[illegible] suoi monti l'affoltava e forte
Sbuffando [illegible] e giù nel pian discese
e ne [illegible] le nuvole e le porte
[illegible] del tempio e si [illegible] in giro
[illegible] sui cardini [illegible] s'apriva.

Allor dal ciel un astro [illegible] staccarsi
che per la via [illegible] e nel [illegible]
[illegible] di nuovo parea tempio attraversarci
[illegible] Spirito in man tenersi il [illegible]
Di [illegible] dall'astro [illegible] chiudea [illegible] quando
e gli segnava d'argentea luce il [illegible].

sito e quello che al cor il nome diede
e 'l manto che tuttor di sangue è tinto
ch'è testimon di sua verace fede
e l'etereo splendor ond'ora è cinto
e la palma e del santo della gloria
Ne attestano la pugna e la vittoria

Ei per l'aula del ciel varcato avea
una scintilla dell'eterno sole
che viva in aurea pisside chiudea
come omai v'ecco il suo tempio ov' suole
[illegible] e l'espon sull'ara e ad ora ad ora
[illegible] a lei prostrarsi e l'adora
[illegible] prestanza e di triplice face
Dalla fiamma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Qui ecco sotterranei uno squillo
Suonava [illegible] di tromba
[illegible] tranquillo
Silenzio [illegible] della tomba
[illegible]
Arbitro di morte e della vita

Tremar le tombe allor [illegible]
in cento parti sotto a' piè [illegible]
Dolcissimamente sepolcrali aprirsi
E dalle sue voragini e dal seno
Dagli antri neri e lor' immonde fosse
Raggruppò gli sciolti scheletri e l'osse

L'ombre a stento staccandosi dal suolo
Lasciar lor fosse tumuli [illegible]
Senza negre farfalle a canti a volo
Lente le larve per le vie dei venti
Sgomenti gli spettri e d'altre cener anche
Le fantasima evaporan dall'arche

E là ve della tromba il suon li chiama
e 'l divin raggio alluma l'aer cieco
A [illegible] tratte da 'nvincibil brama
e da man [illegible] una lucerna han seco
che il valor di sua luce o nell'ora
Con più o meno splendor splende e dilegua

Nel tempo stesso alla città [illegible]
e a' suoi dintorni e dalla tromba estatico
Scosso da veder [illegible]
Pieghi quella sotto al proprio passo
e [illegible] tombe su [illegible] poco espande
e tutti [illegible] sepolti [illegible] guardo [illegible]

E tale un [illegible] tra un fermento
Sorger s'udia per gli abbandonati chiostri
che il più recondito con la nuova speranza
~~D'[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ de padri segni
tra i sassi [illegible] nudo e
Che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] fra le ortiche
Le quali rivestian lor spoglie antiche

E per le spaccate [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] palpitar la vita
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] della città [illegible] la
[illegible] [illegible] [illegible] posse [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] petto

Dai [illegible] campi ove s'adunò [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tanto sangue [illegible]
[illegible] al [illegible] le [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
La voce [illegible] di Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quei [illegible] nel [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutta [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s'unda

Ed ecco onde per via non [illegible]
Le [illegible] lor [illegible] il vento
E le [illegible] lor non [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], tutte [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e le [illegible]

Come torrente che gorgoglia e spuma
Gonfio scendendo da scoscesa balza
[illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible]
Il saggio Duce [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] che gli [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] della morte [illegible]

Non men del Turco dalla destra spanda
[illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] ornato
[illegible] che [illegible] al suo fianco [illegible]
S'avanza e [illegible] di vittoria il canto

[illegible] a [illegible] dall' [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] i suoi manipoli [illegible]
[illegible], un ramo [illegible] man [illegible] d'ulivo
Dal suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E tutti [illegible] a lui, [illegible] e grandi
[illegible] affollando i padri [illegible] e gli [illegible]

Mentre il Duce quei [illegible] di [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] tra lor [illegible] pace in [illegible]
Quà là nel piano [illegible] le genti sparse
[illegible] [illegible] a fin della partenza il segno
Sul [illegible] suo cavallo [illegible] [illegible]
E il santo [illegible] [illegible] immortale

[illegible] per l'aereo vano
vagian l'angelo [illegible] stelle
[illegible] le foglie [illegible] tende' svelta al piano
E [illegible] [illegible] arida a [illegible]
[illegible] terra
uomo [illegible] [illegible] d'incarca

[illegible] strane forme
[illegible] e d [illegible] colla
Je' ove [illegible] stando l'orme
[illegible]
E [illegible] mondo [illegible] a lor [illegible]
e d'altro [illegible] ed [illegible]

De' logori [illegible] mortuari
[illegible] ter [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
C [illegible] [illegible] e compatta
[illegible] [illegible] le [illegible]

Qual [illegible] a cui [illegible] al lume [illegible]
E nuova [illegible] [illegible]
[illegible] dal fango [illegible]
[illegible] guarda [illegible] leva
E [illegible] [illegible] e [illegible]
Del [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sua [illegible] quel spaventata
[illegible] si nasconde e [illegible]
Dal [illegible] [illegible] fatto questi annojato
[illegible] [illegible] [illegible] ascé
[illegible] sprovvista [illegible] [illegible]
E [illegible] più [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] l'erba [illegible] [illegible]
[illegible] intorno [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
De' [illegible] tempo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] de' [illegible] anche [illegible] [illegible]
Col [illegible] [illegible] più [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] si [illegible] alquanto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quando [illegible] [illegible] che [illegible] d'essa [illegible] traccia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si affolla

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte
[illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] dell' [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
subitamente [illegible] s'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Qual si scosse colla palma foresta
Come fiamma dal ciel scoppia lontana
Che la rupe occulta indi un incendio desta
Le fronde e rami e i tronchi arde e divora
Sovra alto il fumo, e [illegible] e cade e vola
~~Copriva con~~ [illegible] ~~[illegible]~~ e faville

Né' corpi' accese dal superno lume
Tutti quelle splendor alme beate
E già a schiera [illegible] cessar le piume
D'ogni piume [illegible] già d'[illegible] ornate
E il [illegible] de' [illegible] di quella stella
Che [illegible] nascer [illegible] più bella

[illegible] che non [illegible] tempio [illegible]
[illegible]
[illegible] tra [illegible] sepolti
[illegible]
[illegible] dal precelso [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] buio [illegible] sovente
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] croci e [illegible]

[illegible] ai venti [illegible] abbandona
[illegible] palme altre spargersi sul suo[illegible]
[illegible] per [illegible] dal [illegible]
[illegible] altri s'avvolgean a valle
E in ombra immerse dell'eterna notte
S'addormian negli antri e nelle grotte

Molti [illegible] sovr'alpina scheggia
In gran masse di ghiaccio [illegible] cangiavansi
Ch'[illegible] il sol dardeggia
E a poco a poco a sciogliersi e disfarsi
Cominciavan e col lor pianto [illegible]
Mantengono perenni i fonti e i rivi.

[illegible] il più incauto [illegible] e l'[illegible]
In selvaggia color bosca montana
Ecco con occhi minacciosi e truci
Ti sta osservando un fauno ed un selvaggio
Che con piè biforcute il suol calpesta
E a [illegible] e zanne appresta

In questa guerra che la [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] negramente [illegible] sulle [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] coggiorno
E nel tempo [illegible]
Si leva [illegible] dell'altrui paura

[illegible] per se, [illegible] avea
[illegible] splendore
E ognun [illegible] suo gaudio esprimea
[illegible] col [illegible] di suave
E [illegible] nel sen [illegible]
[illegible] perpetua la seconda [illegible]

E [illegible]
L'alta [illegible] a [illegible] esultanza
[illegible] per l'aria
[illegible] danza
E [illegible]
[illegible] e la [illegible]

[illegible] fra lor dal tempio [illegible]
[illegible] intorno all'alte [illegible]
E [illegible] nello splendore
Delle lucerne in cui [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lucente [illegible]
[illegible]
O [illegible]
Che [illegible] bel cielo [illegible] sposa [illegible]
[illegible] tutt'ardente [illegible]
D'gemme e [illegible] di capelli

[illegible] ancor salendo
[illegible] vanno
[illegible] allegri [illegible]
La luce [illegible] in mezzo e stanno
[illegible] l'altra [illegible]
[illegible]

[illegible] sua lucerna chiusa
[illegible] splendere
[illegible] e giuso
[illegible] dal cielo [illegible]
e la lucerna [illegible]
[illegible] della celeste [illegible]

[illegible] di vento
[illegible] infiammarsi
E sull'ara [illegible] un momento
[illegible] e [illegible]
E [illegible] per gli [illegible]
[illegible] ed [illegible]

Visto [illegible] folgorante all'etra
L'augusto segno allegravasi la terra
Il ciel si [illegible] a favella
E gli [illegible] [illegible] stan a la guerra
E delle cure e dell'angoscia il pondo
Deposto alfin si ricompone il mondo

E quale uscendo dall'eoa marina
Solleva il sole radiante il viso
E ognor più guarda al mondo s'avvicina
Sgombra [illegible] dalla gioja il viso
[illegible] suo lume [illegible] all'opre invita
E sparge intorno e [illegible] e moto e vita

Tal [illegible] salendo su un alto monte
[illegible] [illegible] [illegible] e quasi altri in valle
~~Stava [illegible] [illegible] [illegible] vinto~~
E piove il sol gli balenava in fronte
E lo stellato manto al sen raccolto
Colla manca [illegible] e colla destra
L'spazio [illegible] [illegible] [illegible]

Un grido allor altissimo e giocondo
Mandar gli [illegible] a [illegible] dall'[illegible]
[illegible] suon smosso [illegible] il mondo
E sì gran luce piovve la [illegible]
Che in fiamme andar parea l'eterea mole
Ardere il dì centuplicarsi il sole.

Tornar nel doppio [illegible] della [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] parve
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
Le [illegible] [illegible] armoniche [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] doppia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trasparente e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] cielo [illegible] Dio [illegible] al [illegible]
E che mentre altri pur [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a tutto sente e tutto vede

[illegible] altri è vero a noi il suo aspetto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] costanza e premio
[illegible] fiamma al core e luce all'intelletto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Dio [illegible] [illegible]
Tutto [illegible] [illegible] a se la mente attrae
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]

Nell'altra parte e quel [illegible] intanto
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un canto
[illegible] intuonavasi a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] parea [illegible] [illegible]
[illegible] sull'ali [illegible] i canti

E [illegible] [illegible] man [illegible] accesa splende
[illegible] fiamma salutifera e [illegible]
La face e sul [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Il mistico triangolo immortale
A cui [illegible] che l'uom [illegible] o faccia
Di Dio l'onniveggente occhio si affaccia

[illegible] a [illegible] la mano in [illegible] [illegible]
[illegible] nel piano [illegible] o [illegible]
E [illegible] in breve [illegible] volta
[illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

L'Onnipotente [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] morte
[illegible] di tutti [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] le porte
[illegible] [illegible] i suoi misteri aperse
E tutta la [illegible] [illegible] mise ti asperse.

[illegible] [illegible] da lei ti fu prescritto
e che tu stesso [illegible] visto o udito
[illegible] [illegible] scritto
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] notato
[illegible] [illegible] [illegible] o gusto

[illegible] [illegible] primo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] parve il mondo
E [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]

All' [illegible] [illegible] fra noi [illegible] occulto
Tu dal [illegible] [illegible] [illegible]
Dicean, tu l'ora ne [illegible] e il culto
[illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] più l'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] orrido [illegible]

[illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dallo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] col dito
[illegible] [illegible] e ogni grandezza e sono
La prudenza e il valor [illegible] del trono

[illegible] noi con voce più alta e augusta
[illegible] volte sei secoli son che noi
Su [illegible] [illegible] ti [illegible] sedute
[illegible] il mondo prostrato a' piedi tuoi
Alzar la mano e [illegible] di [illegible]
il tuo [illegible] sacro stendardo

D'oriente vedemmo e d'occidente
[illegible] gli scettri e la corona
[illegible] a piegar docil la mente
I popoli [illegible] e d'[illegible]
E [illegible] davanti e dal tuo labro augusto
Apprender [illegible] il vero e il giusto

Pel calle onde dal ciel calan le stelle
Alla patria beata l'uom tu guidi
Frammenti ed erra [illegible] mente e le procelle
Una volta lor calmatesi tu vedi
E [illegible] arrestanti [illegible] a te davante
E piegar l'ale e [illegible] le piante (a)

Or chi oserà gonfio di vano orgoglio
Trar quella Statua dal suo monte santo?
Tonsi pur [illegible] di atterrarne il soglio
Stringa l'odio il pugnal, e stracci il manto
Che Dio tratta la spada: eccome, qui la
E col suo scudo coprirla e l'affida

Cessando il canto di quell'alme eccelse
Che in quelle fiamme si volgean giulive
Di lor sembianze [illegible] il color si [illegible]
Pallide sul lor [illegible] e [illegible]
Vansi esse ritornando e di luculento
Ove del [illegible] cangiasi in argento

Il color che alla Diva è più gradito
Natura ancor par che [illegible] s'inchini
Di un candido fulgor n'è il sol vestito
Spuntan [illegible] e gigli ed i ligustri
E il mar, la terra allegrano e l'ampio
[illegible] e color d'oriental zaffiro.

[illegible] e Santi [illegible]
Parevan e il canto e [illegible] danza
Allor che della croce a manca [illegible]
Lungo [illegible] sembianza
Che [illegible] in cui [illegible] di viso
[illegible] di [illegible] e [illegible] il [illegible]

[illegible] la sua voce in [illegible] si sperse
Ed ei [illegible] raggi che dal [illegible]
[illegible] ne [illegible] lingue diverse
Che sul suo capo [illegible]
Per cui qual [illegible] da [illegible] con le [illegible]
Sfogiò un concento ond'egli [illegible] e disse

[illegible] da [illegible] ed [illegible]
[illegible] fra l'opulenza e [illegible]
Stridevan l'[illegible] d'molt'oro [illegible]
Ampi [illegible] magnifici palagi
[illegible] mio [illegible] e a' miei calzar fortuna
[illegible] e [illegible] a [illegible]

Ma [illegible] sventura, ogni [illegible]
[illegible] da [illegible]
In breve tempo più non fui [illegible]
Dalla corte [illegible] e dagl'amici
D'ogni mio ben spogliar mi vidi e fui
A me di peso e a [illegible] altrui

In tale stato a meditar mi volsi
Quale [illegible] chi [illegible] potea [illegible]
E disperato di morir risolsi
E per [illegible] di miei [illegible] il [illegible]
[illegible] fra me stesso [illegible] pensando
Se il [illegible] oppur [illegible] o il laccio o il brando

[illegible] ma già non [illegible] alle [illegible]
[illegible] ed a [illegible]
[illegible] le tombe
[illegible] i miei [illegible]
[illegible] al giorno [illegible]
[illegible] perdendo [illegible]

Q[illegible] [illegible] Zanna – [illegible] sul petto
[illegible] alle [illegible] [illegible] verde [illegible]
[illegible] stelle [illegible] e un mattino [illegible]
[illegible] mi [illegible] [illegible] il pianto
Se meritar [illegible] il ben che attendi
Al mal [illegible] soffri e sorreggere apprendi.
Sollevò al ciel lo sguardo e quello il loco
U' sta [illegible] che sol può starvi alto
Posse ed alzò la mano e a poco a poco
[illegible] [illegible] [illegible]
A [illegible] [illegible] [illegible] l'immago
Qual era [illegible] in su profondo [illegible]
A quel fulgor che le splendea sul viso
Al grato odor che diffondean le chiome
A quel che avea sul [illegible] amabil riso
[illegible] [illegible] senza [illegible] nome
E [illegible] a' suoi piè ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
Cadea per adorarla ella fuggiva.
[illegible] [illegible] [illegible] mia [illegible]
Tra [illegible] e l'angoscia inferma [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] al giorno [illegible]
[illegible] [illegible] mi suonò all'orecchio
E io per seguirla [illegible] [illegible]
Ratto mi [illegible] e mi [illegible] qui 'n cielo.
Or chi la [illegible] ove [illegible] [illegible] io deggia
Chi mi dirà qual è il suo nome almeno?
Non [illegible] alcun e [illegible] di lei non chieggia
[illegible] verrà [illegible] or vien meno
O Dio che un [illegible] [illegible] si pia
Chi mi dirà chi sei, e dove sia?
Tacque ciò detto e cominciavan tutte
Le circostanti [illegible] a [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Battendo l'ale [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible]
Furon soffiate [illegible] queste parole
A [illegible] [illegible] ognor [illegible]
[illegible] [illegible] spesso le vele
Guardar [illegible] e poi il sol [illegible]
E sempre [illegible] [illegible]
Dalla [illegible] [illegible] ov'egli ed[illegible] e giova
[illegible] [illegible] parlar [illegible] piena
[illegible] [illegible] senza [illegible] motto
Osservar come coll'onor si prenda
[illegible] forte, colla [illegible] dotto
Ad [illegible] [illegible] [illegible]
Come [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e gli [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] non [illegible]
Se [illegible] oppresso [illegible] il lamento
[illegible] e a consolarlo [illegible]
Trova ella l'orme e ne dirigge il moto
[illegible] e ne [illegible] il voto

O verginella invano a ognun nascondi
Quel dolce affetto che in sen chiudi e nascondi
Timida a' [illegible] altrui tu non rispondi
Ma parla il volto e dicono i tuoi sguardi.
Tu pure a questa Dea hai [illegible]
Cor l'anima tua e affidi il tuo segreto.

Data ella all'uom per sua compagna e guida
il vital calle d'illusioni infiora
ma e scorre il pianto ed elanci la grida
Della sventura lui la trovi ognora
che in ciel verrà finchè com' [illegible] a cielo
Speme non già ma della fè a certezza

Così [illegible] quando [illegible] sera
che fra tante oltre e mancasi consola
[illegible] viene luce s' in appella
e su sè stessa rapida si ruola
e lo spirito ha in sè per la sua stanza
Di parlar desioso ora si avanza

[illegible] sua voce [illegible] suoni flebile e dolce
Di Ischia lontana ove il pastore
sfoga [illegible] della notte tempo o molce
L'amorose sue pene e il suo dolore
Fermarsi a udirlo e beata mente
Od el [illegible] la lingua in quell accento

Da [illegible] [illegible] e da [illegible]
Lasciar [illegible] la patria ed i penati
Scorsi ramingo strande terre e mari
vidi genti, città popoli e stati
Quale errando profuma pros [illegible]
e amar la patria [illegible]

Ahi quante volte men torna [illegible]
se a alcun mi volsi onde imparavan a [illegible]
[illegible] male accolto ospite [illegible]
il suo [illegible] ho [illegible] e [illegible]
e imparai quanto è l'uom duro e [illegible]
col scendere e i salir per l'altrui scale.

Privo d'ogni sussidio, abbandonato
omai da tutti senza [illegible] e [illegible]
me stesso e gl' uomini maledissi e 'l fato
e volli di mia man [illegible] la vita
e d'un gran fiume giunto 'n sulla sponda
gli occhi [illegible] e mi gettai nell'onda

Fermati allor gridommi ignota voce
e dal del tetto un'ancora [illegible]
che nell' onde tuffandosi veloce
coi suoi denti per l'abito mi prese
e me da [illegible] omai pentito
Trasse dal fiume e mi lasciò sul lito

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
e ogni mio sforzo [illegible] e [illegible]
[illegible] donna fuggì vidi da lungo
ch' io non [illegible] parvemi [illegible]
Che una Dea fosse e verde aveva il manto

Seguendo [illegible] si più [illegible] consiglî
Da [illegible] assolto e [illegible] vecchio dispetto
Iddio [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] rispetto
[illegible] [illegible] importunato e forte
[illegible] [illegible] [illegible] a morte

[illegible] [illegible] in stanza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] descrisse
[illegible] [illegible] un [illegible] onde non può
Al [illegible] [illegible] [illegible] congiunga [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] alla stanza
[illegible] [illegible] gli altri [illegible] loro [illegible] tratto
[illegible] [illegible] [illegible] fattura [illegible]
De' lor [illegible] [illegible] gia fatta
Con ~~[illegible]~~ questa [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ trovan
Che, [illegible] ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~ nè ~~[illegible]~~ nessuno mai

Ma in questo [illegible] [illegible] parte
[illegible] [illegible] [illegible] si [illegible]
[illegible] che tanto [illegible] [illegible]
che non [illegible] le più pure idee?
[illegible] [illegible] per l'immenso spazio
e [illegible] almen da [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quando [illegible] [illegible] l'anime [illegible]
[illegible] lampade [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible]
[illegible] [illegible] le sue [illegible] [illegible]

E [illegible] [illegible] guarda a Dio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ad esso [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Che [illegible] [illegible] dentro [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ora [illegible] [illegible] alla danza
Cinte di nuovi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ad incontrar s'avanza
E [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] che tutta [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] un amplesso

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Spesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] guardo l'[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] splendea
[illegible] [illegible] [illegible] pendice
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la noia
Tempro [illegible] [illegible] [illegible] e pianto
[illegible] [illegible] [illegible] la gioia
[illegible] [illegible] onde [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] coll' immortal [illegible]
[illegible] [illegible] colpa e [illegible] morte
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
L'uomo [illegible] abbandonar non volea
E [illegible] in terra d' [illegible] [illegible]

12 [illegible]

E [illegible] che [illegible] in [illegible] e [illegible] altro [illegible]
[illegible] dell'[illegible] e [illegible] agognò
[illegible] il abito e [illegible]
[illegible]
[illegible] e [illegible] opra [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]

[illegible] ov' [illegible]
[illegible] il [illegible]
Come [illegible] e [illegible]
e [illegible] strada
[illegible] ristendo

[illegible] in [illegible] lavor
[illegible] potenza [illegible] si [illegible]
e [illegible] ne governa il mar
Se [illegible] il vento e la tempesta [illegible]
[illegible] e per [illegible]
[illegible] in punta

[illegible] popoli [illegible] pelle
cangiar le porpore [illegible] vedar fare
Stavan l'oro da monte [illegible]
le gemme [illegible] mano [illegible]
e solitaria [illegible] per [illegible]
spiagge avanza [illegible] paule

[illegible] veder a puoi tu se [illegible] l'opra
A se non [illegible] che di sua mano usciva
Era quella allor che col suo [illegible]
[illegible]
Se dal suo [illegible] non poteo [illegible]
Dio quando in volto e la [illegible]

Mentre [illegible] ne aria [illegible]
[illegible]
D'esse [illegible]
[illegible]
[illegible]
Dela sua prima [illegible]

Ne canti [illegible] la voce
[illegible] che ardea
[illegible] in mezzo de la [illegible]
[illegible] mare [illegible]
[illegible]
[illegible] sol [illegible] che [illegible] s'accenda

L'eterna che [illegible] informa [illegible]
Dal verso [illegible] che [illegible] trasparve
[illegible]
[illegible] apparve
[illegible] raccolte in aurei fiocchi
E quai carbonchi ardenti in fronte gli occhi
L'astro [illegible] ad essa [illegible] s'attortiglia
[illegible] un lene mormorio
Che di colomba il gemito somiglia
od il [illegible] di cadente rio
Prend'ella l'arpa [illegible] capo [illegible]
E a quel suon la sua voce accorda e [illegible]

Primogenita io figlia dela luce
Stava al fianco di lui di cui l'immenso
valor dell'opre di sua man traluce
e vidi ad un suo detto uscir dal denso
ovvero buio in cui giaceano in fondo
e [illegible] il mondo

Chi già non pianse anima? chi non è falso
[illegible] è prima [illegible] fatal ventura
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Tal [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] col [illegible]
[illegible] effetto
[illegible]
[illegible] suo [illegible]
[illegible]

[illegible] breve istante
Tal [illegible] ch'a[illegible] acque
[illegible] vedea [illegible]
[illegible] compiacque
[illegible] parte [illegible]
[illegible] suo sigillo [illegible]

[illegible] non [illegible] volato
[illegible] padre e duce
Qual gli porgesse in ogni tempo aiuto
[illegible] immensa [illegible]
[illegible] in sua difesa, quando
[illegible] al [illegible] infante

[illegible] devoto a' suoi [illegible]
Alla bramata meta il conducesse
Quale oprasse per [illegible] prodigi
Io non dirò nè perchè pur volesse
[illegible] empio
[illegible] la reggia e il tempio

Ma già maturi [illegible] i tempi in cui
[illegible] i veggenti
La venuta attendevano di lui
Che detto è l'aspettato dalle genti
E sorgea nunzia della gran novella
Sulla capanna di Betlem la stella.

Dal vagel dell'aurora io stessa vide
[illegible] i regi a tributargli omaggio
Udì [illegible] i canti de' pastori e i guide
Che [illegible] dal crudel [illegible]
A offrir [illegible] latte, e mele e fiori
E [illegible] spargean d'erbe e di odori.

Compagna nella fuga e nel ritorno
[illegible] salti sul monte
Onde [illegible] per [illegible] e soggiorno
[illegible] all'[illegible] ed acque al fonte
[illegible] al [illegible] o lasso
[illegible] ed al suo [illegible] sasso.

[illegible] quando per le vie di popol [illegible]
Di sua sapienza gli alti arcani apria
O l'[illegible] e l'[illegible]
[illegible] a un suo cenno dal sepolcro uscia
O sedea a mensa in mezzo a' figli suoi
Sempre era io seco ed era amor con noi.

Amor che mentre il [illegible]
Che terra e cielo [illegible]
[illegible] della maledizione
Ed [illegible]
Che [illegible] e il cor consola
[illegible] sul labro la parola.

ed an[illegible] spesso inaffiato [illegible] me
che pure del [illegible] ambrosia stilla
[illegible] in esse [illegible] sparge [illegible] seme
e [illegible] eterno [illegible] colle [illegible]
[illegible] che arbori [illegible] e distrutto
[illegible] le spighe e maturan [illegible] frutto
[illegible] inquieta alla [illegible] mia parte
mentre innocente [illegible] condannato
[illegible] in croce ed [illegible] esposto
del contumace popolo [illegible]
e tutto [illegible] suo capo [illegible] foga
[illegible] la sinagoga
[illegible] di alcun [illegible] virtute
[illegible] il dolor della [illegible]
e [illegible] nel goder tutto [illegible]
[illegible] grand'alme [illegible] al Padre
[illegible]
[illegible] e non [illegible]
Questo [illegible] piante [illegible]
[illegible] al cielo [illegible]
[illegible] e mare [illegible]
[illegible] turbine [illegible]
che [illegible] la [illegible]
[illegible] sol la man del [illegible]
D'una [illegible] di spina
e intorno [illegible] profonda fossa
[illegible] che [illegible] a lei non s'avvicini
e [illegible] non possa
[illegible] coi denti [illegible]
[illegible] più la guardi e [illegible]
[illegible] un uomo [illegible] a [illegible] piantar
[illegible] molto [illegible]
e [illegible]
[illegible] trasformarsi [illegible]
e all'ombra sua [illegible]
[illegible]
[illegible] d'ogni [illegible]
[illegible] non [illegible] della [illegible]
[illegible] da [illegible] solo
[illegible]
[illegible] ragione
[illegible]
[illegible] dolce [illegible] spuntò
[illegible]
[illegible]
[illegible] alle [illegible]
[illegible]
[illegible] vita.
[illegible] d'inquieta
[illegible]
[illegible]
[illegible] prima
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ed ivi è pur [illegible] appesa
Ond' ei popolò e [illegible] e [illegible]
E la [illegible] qualvolga [illegible] acceso
L'oppressa gente a [illegible]
E il [illegible] che il mar [illegible] la forza
E [illegible] e città [illegible] e [illegible]

[illegible]
[illegible]
E [illegible] è la [illegible]
E [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] spalle [illegible]
E il ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~

[illegible]
In questa vigna ch'egli amò cotanto
[illegible] la [illegible] al [illegible]
Onde [illegible]
un più [illegible]
E [illegible]

O [illegible]
[illegible] questo [illegible] monte
[illegible]
[illegible] in fronte
[illegible]
[illegible]

Questi [illegible] che [illegible] la porta
[illegible]
Onde [illegible]
[illegible] e quel regno intero
[illegible]
[illegible]

[illegible] a quel [illegible]
Pei campi e le città [illegible]
Le ultime [illegible]
[illegible]
a [illegible]
[illegible]

[illegible] e al mondo [illegible]
[illegible]
La [illegible] porta [illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~ la voce e [illegible]
[illegible] dal [illegible]

Qui della vita [illegible] libro è aperto
[illegible] è la terra
La [illegible] è là che el [illegible] e il vento
[illegible] è la [illegible] che il ciel apre a [illegible]
[illegible] la [illegible] apron le penne
E [illegible] e le [illegible] e la [illegible].

[illegible] di quella fede
[illegible] sangue [illegible]
[illegible] in premio [illegible]
[illegible] palma
E [illegible] nel tempio della gloria
[illegible] nome e la [illegible]

Questa [illegible] ha [illegible]
[illegible] in dono
Che [illegible] monte [illegible]
[illegible] di pace e di [illegible]
[illegible] e la [illegible]
[illegible] nella [illegible]

Voi che prostesi a' piedi della croce
Tollar [illegible] dal tiranno nel tempio
Che il gregge a voi commesso colla voce
[illegible] non men [illegible] col esempio
Di questo [illegible] giust [illegible]
Bel serto d'amaranti e [illegible]

Tu par [illegible]
Dal lungo tuo [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] pane a lui [illegible] e il [illegible]
[illegible] bello
[illegible] anello.

Qual [illegible] d'Amor [illegible] la face
Che il mondo [illegible] e allumo e quivi
L'esser di tutto se contento giace
Quindi [illegible] gli alber [illegible]
[illegible] il Bruto [illegible] il raggio
[illegible] che di sua luce un [illegible]
[illegible]
[illegible] trova, [illegible] l'[illegible]
[illegible] soccorrevole il mondo
Se [illegible] il [illegible] [illegible]
Nel [illegible] la pietà [illegible]
[illegible] il [illegible] libertà [illegible] l'[illegible]

[illegible] a lunghissima catena
Del padre al figlio [illegible] la [illegible] appare
L'eta [illegible]
[illegible] innanzi popoli e [illegible]
E intorno a lor [illegible] vanno
[illegible] mesi e l'anno

Dalla stessa [illegible] filo
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] marmo
[illegible] al padre [illegible]

E l'arbor [illegible] sublime
Qui cade il [illegible] si svolge il [illegible]
[illegible] parti [illegible] all' [illegible]
Sembra si [illegible] vita e morte insieme
E l'ordine da me condotto e instrutto
Le parti [illegible] bello il tutto

Qui Dio [illegible] a [illegible] [illegible]
Del mondo [illegible] le [illegible] e [illegible] moto
[illegible] al suon della celeste lira
Chi [illegible] [illegible]
Se [illegible] ha ognor sul volto il suo fattore
Ragione il guida, e lo governa amore

[illegible] astro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] nel petto
[illegible] affanno
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Della tua grazia chi può dir l'ebbrezza
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
una [illegible]
[illegible] spada [illegible]
che [illegible] tombe [illegible]
E [illegible]
O [illegible] Dio [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ella è [illegible] oro
in cui [illegible] espressa
[illegible] natura magnifica [illegible]
Che [illegible] in essa
[illegible] davante
Lo smeraldo, il piropo e l'adamante

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] del grande
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

I Morti

Canto IV

I morti

Canto quarto

Sciolttosi morte dal funereo panno

Sul negro suo cavallo ecco si avanza
E a quanti incontra per [illegible] dell'anno
Qui degne, guida, avvete ospizio e stanza
e sulle tombe che le stanno appresso
Il nome di ciascun segna col gesso

Ecco a ogni istante color cangia e forme
E fresca giovinetta [illegible] la [illegible]
[illegible] or calva ti appar vecchia deforme
Su quel che più non è [illegible] la [illegible]
E se il [illegible] del passato [illegible] e [illegible]
una lampada estinta [illegible] sei trovi

Dal puzzo de cadaveri allettata
sotto a' suoi piè l'esultante mondo appiatta
e da insaziabil fame stimolata
L'albero scuote dell'umana schiatta
E i frutti distaccantisi o cadenti
Coll'unghie aggraffa e stritola coi denti.

L'uom, morte, per sottrar dalle tue braccia
Benigno un nume a sua man fragace
[illegible] pronto [illegible] . [illegible]
Ti gettò un pò di terra e li nascose
Che nel veder sì orribile figura
né morte non savia dalla paura?

L'uom giunto al termin de mortal viaggio
Non sa dolersi nel lasciar la vita
Vista da lungi balenar 'l raggio
che ~~[illegible]~~ il ciel gli mostra ed a sè invita
Ond assorta in la sua stella natio
L'angelica farfalla arde e s'india

In se raccolto tale il saggio, o morte
Di man ti sfugge e il tuo poter deride
Discende in campo ad affrontarti il forte
e in volto il giusto osa guardarti e ride.
o morte, invan ti addiri, e torco tende
sull'empio e il vil o formidabil pendi

Ben [illegible] suoi sogni empio e de' suoi terrori

[illegible] i tumuli e le tombe il volgo stolto

e [illegible] col chiuso e [illegible] sui l'avi

[illegible] e [illegible] in campo il volto

e [illegible] nell' [illegible] [illegible]

[illegible] del [illegible] e del [illegible]

Se [illegible] le [illegible] agitate

sente dal vento è questo il fischio ei chiede

Dell' ali dell' [illegible] spietate

e l'angue [illegible] al fianco ei vede

e [illegible] le [illegible] a passi lenti

[illegible] aguzzando e digrignando i denti

[illegible] mente tal tormento insorge

[illegible] se incauto avvolse a pose

che [illegible] innanzi e [illegible] scorge

Gli [illegible] che nelle tombe oscure

e [illegible] fuor dal [illegible] tufo

[illegible] la strige e [illegible] il gufo

Di lui più stolto altri pur v'ha che in tutto

Cessato il senso in quelle spoglie e il moto

Crede che appien sia l'uom con lor distrutto

E immaginar mal puote e non gli è noto

[illegible] vita

[illegible] e ritrovir la vita

[illegible] parolar gli [illegible]

[illegible] e le [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] occhi le stelle

[illegible] che dentro la lor culla

[illegible] abbiam le tenebre ed il nulla

Tu che fra dubbi incerto pendi e intanto

D' ogni cosa [illegible] e nulla speri

Quanto v' venerabile e di santo

[illegible]

[illegible] l'[illegible] ed [illegible]

[illegible] il [illegible]

Di sue [illegible] illusion qui il mondo

[illegible] in mezzo all' ombra [illegible] il ver [illegible]

[illegible] stesso [illegible] e facondo

[illegible] al saggio che [illegible]

[illegible] voce che l'invita e chiama

ed [illegible] e crede e spera ed ama

Da insanabil malore [illegible]

[illegible] prostesa [illegible] piume

[illegible] il petto impallidito il volto

[illegible] negli occhi [illegible] il lume

[illegible] è il sudor, lo spirito abbattuto

[illegible] il [illegible] e il labbro è muto

[illegible] sulla [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] de' [illegible] intatta

[illegible] la trama alla man che trema

e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] l'ali [illegible] sul dorso

[illegible] [illegible] ei sa che parlo fin [illegible]
che andrà il suo nome nell'oblio smarrito
Di nuova vita pur sbucciava il germe
[illegible] campi ei sorge oltre dell'infinito
e a un divino soffio il più bel colore
[illegible] [illegible] sul suo stelo il fiore

[illegible] [illegible] le gli arde a piè del letto
in nuova forma ognor vedrà atteggiarsi
Dal [illegible] suo [illegible] l'aspetto
L'aura [illegible] 'n man in vario fuoco [illegible]
Ed or di fiamme or di [illegible] coperto
Cangiar [illegible] sul suo capo il cielo

Se all'ombra dell'ulivo della pace
Riapre gli occhi alla profetica luce
Se dentro al cuore in cui chiuso giace
Trovarci aver Dio per compagno e duce
Che temer puote? o che sarà che quello
Ospizio [illegible] ma chiamar osi avello?

Nel sommo bene è il suo pensiero assorto
E 'n sue eterne [illegible] quando è fiso
Sparito è il mondo e col suo labbro smorto
[illegible] che manca [illegible] ancor [illegible] il viso
E quando il [illegible] [illegible] mai [illegible]
Se morte [illegible] [illegible] o sonno

Religion sul capo ora la mano
E [illegible] al [illegible] guida alma beata
~~[illegible]~~ Beatitudine per l'eterno [illegible]
La via [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible]
Al divin bacio [illegible] e a le [illegible]
[illegible] le palme [illegible] gli Angeli e i santi

Qual [illegible] [illegible] la natia tua terra
i piè [illegible] e tra de' venti e nave
[illegible] e dell'onde [illegible] [illegible] [illegible]
Ed in ciò [illegible] con l'una e l'altra chiave
che seco ognor al fianco oppure porta
D'eternità spalancar la porta.

Ne' santi tabernacoli introdotto
[illegible] [illegible] danze gli [illegible] a le carole
Sul di lui capo [illegible] [illegible] e sotto
A' di lui piè [illegible] la luna e il sole
O [illegible] [illegible] che il servo del Signore
A vivere incomincia allor che muore

Onde vedendo appuntano i viventi
Dall'aspetto non [illegible] che dagli esempi
ed abbian pace le sepolte genti
sorse la tomba da più antichi tempi
e poté accrescer colla sua presenza
[illegible] terror che destò la riverenza

Le città [illegible] [illegible] i popoli già rei
un sopra l'altro [illegible] poca polve [illegible]
scomparvero dal mondo e in [illegible] a lei
[illegible] [illegible] e sepolti
Al comun fato ella non cesse e solo
[illegible] [illegible] [illegible] e spalancò la gola

Quanto [illegible] avevano per via
[illegible] a [illegible] [illegible] l'età trascorse
ella aspettava il mondo che venia
e [illegible] cader, [illegible] sempre inforse
[illegible] [illegible] [illegible] degli estinti a quanto
affidarsi loro era suo [illegible] e vanto

Quell'ossa [illegible] e quella polve
che ad essa intorno in sì [illegible] [illegible] è accolta
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] l'uomo involve
e che torna alla terra onde fu tolto
mentre lo spirto che dal ciel discende
torna [illegible] [illegible] e in lor [illegible] e splende

Tutto però spento in quei tristi avanzi
l'uomo non è cangiò d'aspetto e forma
e se la mente par che in lor non stanzi
od erra [illegible] in la materia e dorma
[illegible] un [illegible] che [illegible] allo [illegible]
di vita un resto pur in lor mantiene

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] han già consumato
[illegible] l'effigie [illegible] [illegible] [illegible] e i carmi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] già scomparso e smunto
[illegible] l'arte [illegible] [illegible] e i marmi
[illegible] [illegible] chi più fece il nome e meglio scolse
[illegible] [illegible] sua la [illegible] [illegible]

Così [illegible] il fato tutti [illegible] [illegible] [illegible]
e l'una tomba [illegible] [illegible] e il forte apre
l'innocente pur di lor [illegible] fama
[illegible] rammentar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di cotanta onora
lo stolto solo [illegible] [illegible] [illegible]

Sul sasso sepolcral [illegible] spesso [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dai suoi figli e servi
e l'ombra [illegible] con una rovina
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e nella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Svolgendo il fa[illegible]o dell età passate
La memoria raccoglie e i fili tocca
Onde son vita e morte insieme legate
Onde il passato all'avvenir si attocca
Sono le parti [illegible] al tutto
Al ciel la terra [illegible] gio [illegible]

Dal fondo del sepolcro esce una voce
Che ama le idea ed a soffrir le apprende
E Fede sopra piantavi la croce
Pietà la smorta lampada raccende
La terrena sua veste peregrina
Virtù depon e appar qual'è divina

Si senta allor che v'ha dolcezza alcuna
Nel suavi il crine a portar bruno il manto
Di ogni mal nostro occasionar fortuna
Che ogni piacer si trova ancor nel pianto
Che opra è del tutto inconsistente e vana
Dinanzi una tomba ogni grandezza umana

Quel duce stesso che sfidò in la pugna
Spesso la morte si agita e commove
Ove una tomba ad incontrar gli giugna
Non nota a ognun del suo valor la prova
Un nuovo affetto per qui il cor gl'invade
Che il disarmi lavora, ed è pietade

E' l'empio sol che a sì speciosa vista
Cerca sottrarsi e volge altrove il passo
Tanto il core gli rode e o contrista
Una lugubre una voce esce dal sasso
Che al sordo orecchio ognor gli va dicendo
Invan mi sfuggi e stolto io qui ti attendo

Che s'ei si volga ecco che il fiero aspetto
Del Giudice tremando a lui si affaccia
Che con quel brando che nel pugno ha stretto
L'incalza minaccioso e lo rinfaccia
E in quello specchio che a' suoi guardi espone
Le colpe sue di vo̲f̲f̲r̲o̲n̲t̲a̲r̲ gl'impone

Mille alor vede onde straziar sue membra
Tartarei mostri aguzzar l'ugne e i denti
E che si avvoltin stridenti gli sembra
Sul capo dell Eumenidi i serpenti
E trema e suda e più d'aver si crede
Alla gola il capestro, i ceppi al piede

Pei miscredenti solo e pei malvagi
Non è quel ch'ei non potessero oscura
Chi visse ognor fra le delizie e gli agi
Cadervi in essa può chiamar sventura
Ritemple, ospital casa e tempio augusto
Chiamarla sa il saggio ed il giusto.

[illegible] sfidar di sua grandezza
Qui non [illegible] e imperialtro ed sente
Qui se lo [illegible] a piangere [illegible]
cominciò anch'esso a divenir sapiente
[illegible] a fin forza e coraggio
[illegible] fante [illegible] raggio

Quei che [illegible] evaca
[illegible] con le sue mani il mondo
[illegible] a [illegible]
[illegible] sotto al grave pon[illegible]
[illegible] ha [illegible] quelle terre [illegible]
in cui tornar [illegible] sasso! e sospira
L'oro del crin già si mutò in argento
Appassivano i fior sulla sua gota
Perduto ha i denti, [illegible] è spento
Nè il brando [illegible] nè il piè più mover puote
E sente omai che [illegible] al proprio fine
S'avvia passando sulle sue ruine
Pronta natura al figlio suo che cade
stende pietosa o [illegible] il braccio
mentre sofiva in lagrime, [illegible] vergine
Scioglie dal [illegible] anch'è [illegible] il ghiaccio
E il monte e il [illegible] in voce alta e arguta
Parlan tra loro della di lui caduta

Le [illegible] dilaga
[illegible] al [illegible] a terra
E [illegible] i fior l'erbe e le frondi ammassa
[illegible] il [illegible] che il suo [illegible] serra
E l'ampia solitudine [illegible]
[illegible] sua voce e a pianger [illegible] invita

A quel rumor [illegible] i monti
[illegible] intorno il [illegible]
[illegible] sospiran, piangean le fonti
E [illegible] una [illegible]
[illegible] o miseri [illegible]
Quei che immortal credeste [illegible] è morto

Torna il rumor sull'alpe ancor [illegible]
E [illegible] il [illegible] di [illegible]
[illegible] la [illegible] ed in [illegible] gonne
[illegible] e [illegible] dall'aerea voce
E [illegible] chiamandolo per nome
[illegible] gli [illegible] lor chiome

Dall' [illegible] notte
La [illegible] acconciandovi i capelli
E [illegible] per distanta via
[illegible] i [illegible] e i [illegible]
[illegible] pianto [illegible] al morto fonte
il lugubre [illegible] ultimo vale

Spelonca [illegible]
Del carattere suo [illegible] tutti i tesori
[illegible] gli [illegible] e i profumi
che svelga l'amianto o l'[illegible]
[illegible] la Lapua [illegible] e il [illegible]
[illegible] la [illegible] o [illegible]

Ma qual rumore? ululando da lontano duole
Trema ecco tutta intorno la foresta
il piè schiantando gli alberi dal suolo
van l'urna a cingere [illegible] ombra e mesta
e par il preghin tutti [illegible]
supplici e vòlti lor bracci ramosi

Nè qual si tace sul suo fusto il larice
e l'ombre offrendo e quasi un cenno attendo
Stassi col capo ossequioso e chino
ne' presso [illegible] come [illegible]
le braccia il pino e sull'[illegible] spoglio
in odorose lagrime si scioglia
[illegible] il pianto [illegible] ad ogni istante
l'olmo e la [illegible] [illegible] gli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sembra [illegible]
[illegible] tranquilli [illegible]

Nel luogo stesso ove il [illegible] posto ha il seggio
Tra l'urne [illegible] e [illegible]
Te pur far pompa, selva infelice, io veggio
De' tuoi cantanti e delle tue ghirlande
E con piè [illegible] e mal [illegible]
sempre fra l'erbe e [illegible] al muro

Cipresso e tu [illegible] sull'intonso [illegible]
Dalla sera il [illegible]
[illegible] capo scuote e sull'avel le [illegible]
in cui del cielo la pietà [illegible]
[illegible] tutti [illegible] e solo
De' morti i pregi e de' viventi il duolo

Tengasi il mirto pur la Ciprìa Diva
Apollo a [illegible] l'alloro
Lieo la vite e Pallade l'oliva
[illegible] ancor tu non invidii [illegible]
Tra li pianti e [illegible] e sulle fronde
[illegible] della morte ascondi

Di cotal [illegible] premio tu non sei
Nè di folla amator [illegible] ed onore
Dagli uomini [illegible] e dagli Dei
Vivi, o cipresso, vivi al tuo dolore
sempre fra l'urne, e sol all'uom [illegible]
Del dì che fugge [illegible] l'occaso

O fior [illegible] all'urne intorno
e ch'esprima il color [illegible]
[illegible] in [illegible] al suo [illegible]
[illegible]
E un [illegible] la [illegible]
[illegible] l'altro il tuo [illegible]

e vi[illegible] [illegible] per il [illegible]
e [illegible] [illegible] in [illegible] le foglie
Qual [illegible] al dolor [illegible] e [illegible]
ma 'l [illegible] [illegible] più [illegible]
E [illegible] [illegible] brama
[illegible] [illegible] all'am[illegible]

Fu bello [illegible] il dolore
[illegible] [illegible] in mano
[illegible] tuo [illegible]
[illegible] d'[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tuo sospiro

[illegible], o voi che colla [illegible] e [illegible]
Qui sul mattin spesso a scherzar venite
[illegible] il [illegible]
e che [illegible] questo fior deh alcun voi dite
[illegible] sull'antico [illegible]
[illegible] [illegible]

Quel fior che scritto ha sulle foglie 'l nome
e [illegible] [illegible] [illegible]
Come ad Aprile [illegible] ma come
Pel ciel ancora il [illegible] e geme e langue
E move gli occhi e tempra gli atti e i gesti
In quella che d'amor [illegible] diveste.

Tu [illegible] [illegible]
che [illegible] anemone [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] foglia d' [illegible] un fiato
[illegible] suon [illegible] gli occhi in giro
E [illegible] di Venere un sospiro

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
I nuovi fiori [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] forma
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] farfalle

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aprile
[illegible] spange [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Sul [illegible] e [illegible]
con [illegible] e [illegible]

Di pina [illegible] e [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Se [illegible] [illegible] e pace
[illegible] il [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Stassi solo il papavero in disparte
E in sulla gelata [illegible] finge e dorme
Ma fedele da lui non si diparte
Di [illegible] la turba multiforme
E sempre [illegible] a lui [illegible]
Succhiano il soporifero [illegible]

Ultimi o gigli or ricordarvi o deggio
Che fate all' [illegible] sì gentil corona
Che morte istessa dona aperto io veggio
La [illegible] che di voi spesso ragiona
[illegible] che [illegible] il latte in voi [illegible]
E al viso [illegible] [illegible] vi s[illegible]

Smorti ora e [illegible] qui state
E se il vento a [illegible] [illegible] nessa
[illegible]
Nè tuo voce è [illegible] udita
Di questi luoghi quale è a voi l'aspetto
[illegible] qui [illegible] e [illegible] è diletto
[illegible] che [illegible] [illegible]
Ma [illegible] è [illegible] che si [illegible] voce
~~[illegible]~~ [illegible]
Quella [illegible] che [illegible] [illegible]
~~Dall'antico [illegible]~~ [illegible] il richiamato
Nel [illegible] il [illegible] ecco [illegible] viso
Che il [illegible] ai [illegible] quello [illegible]
E le stagioni pel [illegible] piano
Seguon suoi passi e dannosi la mano.

Nè [illegible] che qui i fiori depone
[illegible] l'estate le appassite foglie
Dal crin strappasi Autunno le corone
[illegible] il [illegible] [illegible] e [illegible]
E [illegible] che intorno alla sua tomba
Fa [illegible] passi e [illegible] in lei [illegible]

Tale [illegible] la miseravol sorte
[illegible] nel [illegible] universal scompiglio
Sol veritade imperturbata e forte
L'attende [illegible] a [illegible] sul suo [illegible]
Che ancor il sonno della vita aggueva
Il [illegible] della [illegible] solleva

[illegible] e fra le aperte
Sue [illegible] [illegible]
[illegible] di sol [illegible] le [illegible]
Sue man [illegible] di [illegible] stendea
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] tomba [illegible] parte [illegible] parea
E [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] orgoglio eguava a te d'appresso
Far [illegible] ancor spesso sicchea natura
[illegible] altre ai vento godor godeva e spesse
Di [illegible] e di verzura
mentre festose dal lor semi uscito
Danzavan tutte intorno a lei le vite

[illegible] pur sempre curato [illegible] e [illegible]
Del [illegible] ancor [illegible] il volume
[illegible] il tuo squarcio aquo[illegible] più [illegible]
[illegible] di [illegible] spume
[illegible] sarai [illegible] alla tua fama
[illegible] il [illegible]

Al gran [illegible] mancato appena
[illegible] padre [illegible]
che [illegible] colla sua colpa anco la pena
[illegible] su noi [illegible] e si dirama
e la morte che [illegible] lunga
[illegible] tutto i tardi passi a ritorna
L'alto rumor che fece l'uom [illegible]
Dal suo lungo [illegible] destò la morte
che dall' abisso per divin comando
[illegible] posta a custodia le porte
[illegible] per la prima volta [illegible]
[illegible] alcun aqui v'è [illegible] alcuna.
[illegible] intanto sopra il [illegible] profondo
[illegible] il [illegible] parte
[illegible] nel mondo
E [illegible] e fronte
Il [illegible] che dalle [illegible]
[illegible]
[illegible] alla stessa dalla sua [illegible]
[illegible] al suo [illegible] ecco [illegible]
[illegible] spegne
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la morte e [illegible] appresso
I morbi i vizi [illegible] fame e guerra
E quanti morbi [illegible] spesso
[illegible] quanti [illegible] terra
[illegible]
[illegible]

[illegible] il lor [illegible]
[illegible] in [illegible] spesso
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible] petto

Parte [illegible] capili [illegible]
[illegible] ne templi [illegible]
[illegible] ambrosie [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] doppieri [illegible]
si pascano del fumo degl'incensi

[illegible] un [illegible]
Quando la [illegible]
E [illegible]
il [illegible] da te, [illegible]
e [illegible] più [illegible]
[illegible]

E qui [illegible]
la [illegible]
e [illegible] le effigi [illegible]
Qui [illegible] delle [illegible] superne
All'[illegible]
Dalla morte [illegible]

[illegible] quando [illegible]
[illegible] l'onde, [illegible]
[illegible] al [illegible], il [illegible] appressarsi
Scendendo per [illegible] della vita
E [illegible] questo [illegible]
[illegible] le [illegible]

L'[illegible] sempre
veggendo [illegible]
Che [illegible]
Per [illegible]
Pur qui [illegible]
A [illegible]

Che [illegible] appartenga
[illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] il regno
E [illegible] qui [illegible]
[illegible]

E sì dicendo colla [illegible] mano
[illegible] il [illegible] al [illegible]
E [illegible] gran [illegible]
I [illegible]
[illegible] tutti a [illegible] il mondo
[illegible]

Dell'Olimpo [illegible] dall'alta vetta
[illegible] la tempesta [illegible] cielo
[illegible] la [illegible] vizio [illegible]
Da [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] vetta
E il fulmine [illegible] suoi [illegible]
[illegible]

[illegible] che lo fa' altegno
[illegible] questo bel [illegible]
[illegible] per l'[illegible]
[illegible] sempre [illegible]
[illegible] fiorite parve
[illegible] e dispoverve
[illegible] fine e dove [illegible]
[illegible] insieme confuse
[illegible] quando [illegible]
[illegible] a bocca chiusa
[illegible] amai [illegible] e profondo
suo sen [illegible] ~~amor~~ [illegible] mondo.
[illegible] allor [illegible] in giro [illegible] guardo
[illegible] che a lei nulla più a far rimane
[illegible] il suo [illegible] stendendo
[illegible] l'avara [illegible] e vano
[illegible] all'[illegible]
[illegible]
[illegible] fu [illegible] e di sangue
[illegible]
[illegible] alla sua [illegible] ancora
[illegible]
[illegible] e la [illegible]
[illegible] ossa [illegible]
Questa [illegible] che [illegible] che porta
[illegible] un [illegible] ramoscel d'oliva?
[illegible] terra [illegible] è [illegible]
[illegible] di nuovo [illegible] avvolva
[illegible] ~~[illegible]~~ che a noi [illegible] il sole
Da' nuovi abitator ~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] amor [illegible] insieme
[illegible] fiamma [illegible]
[illegible] sparge di [illegible]
[illegible] splende
[illegible]
[illegible]
[illegible] sua [illegible]
[illegible] luce [illegible] tutte
[illegible] rame [illegible]
[illegible] di [illegible] frutte
[illegible] difende
[illegible]
L'[illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] del [illegible] de' [illegible]
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
[illegible] amor [illegible] andar [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
Und' ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]

E diedero ad altri spaventevol forma
Di cavar spettri tosto [illegible]
S' [illegible] in volto [illegible] forma
Che [illegible] morte [illegible] peccato [illegible]
[illegible] d'alto [illegible] mostro
Riguardare [illegible] morte

Sull' arbor gettansi esse furibonde
Qual densa di locuste ingordo sciame
Ed frutti ne divorano e le fronde
Che in lor la rabbia accrescono e la fame
Ed il tarco che lor la lingua intera
[illegible] le radice e il tronco [illegible]

Ond'ognuna loro ~~studio~~ ufficio antico
E' [illegible] del popolo [illegible]
[illegible] dalla [illegible]
[illegible] tempo [illegible]
[illegible] fra putte e vecchi
Col mantice col fuoco [illegible]

Or mentre stan [illegible] opra intenti
[illegible] qua là [illegible]
~~[illegible]~~ Per [illegible] la gente
[illegible] i campi desolati e [illegible]
[illegible] empietà [illegible]
[illegible] la terra [illegible]

Saggi di traduzione

della Messiade di Klopstock

dell' Abate Giuseppe Bianchi

Canto XI.

.. il più troppo ... e ... il volo ... Religione.

Beato lui che di quest'opra vittor
passò pel vasto mare infido
qual tortora che piange e cerca il nido
fra gli scogli e la bufera
solleva al cielo amando il guardo e spera

Beato lui che al santo onor del Vangelo
zelo indefesso e pio
ed offrì parte del suo censo a Dio
A Dio che nella terra
senza compenso e a nulla degg'il passa.

Pensando a ciò parve di ve il più coggito
fassi di ... maggiore
e solinga mirò d'alto rapone
compresa e d'esultanza
Dio scendere ad empier l'eccelsa stanza

Poi quando verità le labbra aperse
e al suon della sua voce
caddero i numi e s'innalzò la croce
e stupefatta e doma
Sdegnò la terra a lei davanti e Roma

A lungo i templi e i simulacri e l'are
Parlar di sua vittoria,
e tutta è una Religion la gloria
e ... vivo più adorando
s'è l'uomo più raggio, e s'è più bello il mondo

Surse per te di Pietro la stupenda
impareggiabil mole
e la sofia che di marmi ed ... le
e a te come vanto deve
quei che il Tamigi e quei che l'onda beve

Per te più bella d'aderia la ... viva
sotto ~~suoi~~ ... e a cento e a cento templi appar...
... ... l'oro il pregio all'arte parve
e canto incubia e canto
sciolse la ... festosa il firmamento

innalzando

manda.

Figlia del ciel mi i suo pianto e sucido

madre amorosa ...
a Dio di man la folgore tu fugli
sia mercede o dono
ottien per te la grazia ed il perdono

in mente tu l'alto pensier ~~destavi~~

Tu segnasti la via
a chi fra noi si eccelsa opra compia
e perchè a santo arrivi
ambo le mani generosa apri

Or mira o madre grato ecco si prostra

il clero a te davante
e lieto esulta che per te fra pianto
Italia sua ...
non ignota si rimanesse altrui terra

Sacro pastor, ~~del popolo fedele~~ ode dei popol folto

~~sorge fra~~ in mezzo i planti e i voti
La sposa ~~ed~~ chi a magnanimi nepoti
... dir se bella io sono
Ogni bellezza mia è vostro dono

Dall'arma il capo ond'ammirarla estolle
Francesco e sente intanto
Farsi più dolce della gioja il pianto
e in sulle luci smorte
Farsi men duro il sonno della morte.

Noi che faremo? prostesi a piè dell'ara
... di santo zelo
... il ... e ... cielo
serbando il nome istesso
meglio nel cor che sul metallo impresso

e ricercandolo mesti il sacro avello
che la spoglia ricopre
Di lui che tutti onde compie quell'opra
... i suoi ...
l'onoreran di lagrime e di fiori

[illegible] troppo [illegible] il velo della religion,

Del Pastor chi brandendo la verga
Lascia i colli, e nel piano discende?
Perchè a dietro si volge? che attende
Parte il piede, e il cor sembra restar.
Bella stella, che in fronte gli splendi
Segna il calle di un saggio giulivo
[illegible] [illegible] ramo d'ulivo
Viene in riva ai del Tevro a piantar.
[illegible] sta aperto sul curvo suo litus
[illegible] l'occhio; pur s'arde, e riluce
Sole or sembra ch' a maggio, che adduce
[illegible] il serto, che [illegible] e fa
Non è suono che nubi scoscenda
Sul suo labro [illegible] la santa parola
[illegible] [illegible] [illegible] sincera [illegible]
Sorgi [illegible], ed alzando la va.
Perchè tutto di [illegible] luce
[illegible] d'intorno si veste e sfavilla
Sotto a' piè perchè trema, e vacilla
[illegible] fugga o che manchi il terren?
E incontrarlo ecco sorge l'antica
[illegible] e affrettando il piè stanco
Cento regni si scuote sul fianco,
Cento popoli serra dal sen.

[illegible] comandano [illegible]
[illegible] sguardi [illegible] vicini
[illegible] trama [illegible]
[illegible] immensa [illegible]
[illegible] sull'[illegible]
[illegible] monti [illegible] affretta
[illegible] vetta
[illegible] Pastor?
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] cielo caduta
[illegible] l'ombre notturne!
[illegible]
[illegible] soavi.
[illegible]
[illegible] Bertrando
[illegible] brando
[illegible]
[illegible]
[illegible] d'[illegible]
[illegible] novella
[illegible] mar!
[illegible] non piangere [illegible] perdetti
[illegible]
[illegible] anche [illegible]
[illegible] non sa.

Si rèe troppo ... il volo ... religione,

se alle foglie sul Turro e sul Soncio
volgi il guardo fra Frimulo e azzurro
ora il Soncio sen scorge e sul Turro
che Aquileja ancor alzarsi e sta.

Come cresce qui l'arbor piantato!
e il sol ... e baciato il vento
verra o Turro ... l'arvento
e ... più limpidi amor.

il Pastor ... amato sua greggia
Guida al pasco pel colle pel prato
E qui all'ombra dell'arbor sacrato
Posan lieti la greggia e il Pastor.

D'Aprile senti più dolce l'auretta
Bisbigliar fra le foglie nascosta
E d'Ermagora sciogliere la sposa
Più soave dal labro il sospir.

Infra i verdi suoi rami frattanto
La colomba il suo nido depone
E di Marco si sente il Leone
mansueto a' suoi piedi ruggir.

Perché guardan in alto le genti?
Giù per l'arco, ivi in terra tu scendi
E una voce ..., ...
Questo è il colle onde al cielo si va.

... colomba ... ... canto
Trar mi sento ver l'astro nativo..
Sì me nave il cuor cinto d'ulivo
Nel suo seno entrar ... ...

Canzone

Bëato chi tra l'onda degli affetti,
Che al suol ci adima e serra,
In mezzo all'aspra e periglosa guerra,
Al Cielo aderge i guardi,
Al Ciel, che cangia i deboli in gagliardi.

\- - -

Bëato chi del tempio al santo onore
Zela incessante e pio,
Ed offre parte del suo censo a Dio,
A Lui, che nulla lassa
Incompensato e di mille doppi 'l passa.

\- - -

Questo pensier divoto al Sapiente
Commosse ingegno e cuore,
E Solima mirò, d'alto stupore
Compresa e d'esultanza,
L'eretta al Nume impareggiabil stanza.

E come l'alma luce del Vangelo
Nell'orbe si diffuse
Ed Idolatri ed Idoli confuse;
E coll'amor fè doma
Asia, Bizanzio e la superba Roma,

— — —

Ovunque altare al padre suo sacrava
De' figli la pietade,
Eximie menti l'opra d'ogni etade
Quivi recaro e loco
Di religione accese al divin foco.

— — —

Surse così di Piero la stupenda
Inapprezzabil mole,
E di Sofia, che di Macon si duole;
Di Paolo e Croce Santa,
E del Patron, ch'il Bolognese vanta.

— — —

E regio crebbe d'Adria alla reina
La pompa delle Chiese,
In cui l'arte i tesor men conti rese,
E di Milan le cento
Guglie il crebber lanciate al firmamento.

Tanta pietà tra il lezzo della colpa,
Che diffidava il Cielo,
Arrestò spesso il già guizzante telo,
E per mercede e dono
Al reo trovò la grazia del perdono.

— — —

Questa pietà d'un'anima disciolta
Dalla mortale forma,
Pietà, ch'i nepoti han sculta a grand'orma,
Anche a Codroipo arride
E compimento al suo bel tempio mise.

— — —

Nè compimento solo; ma s'aggiunse
D'ara fulgor e pinti
L'attenta cura dei Pastori, avvinti
Di sviscerato amore
Alla Sposa, che lor diede il Signore.

— — —

Oh! tutti uniti cantiam dunque osanna
A que' spirti soavi!
Per essi a noi si volgeran le chiavi
Dell'etereo soggiorno,
Poichè alla polve avrem fatto ritorno.

Canto XI.

... troppo carico io volava il volo della religione.

...innalzando.

...mania

Se non troppo carenza io potava il volo della relazione

K. I

Le palme di contesi ombre quel loco
Rallegravan d'intorno; e l'aure lievi
e i venti sommessi, onde s'avvisa
la maestà di Dio che s'avvicina
gli chinavano la volta.

quando vedi.
Quest armonia delle queste cose
Nel momento del tempo il dì beato
Già sotto il nudo sguardo dischiude
D'increato splendor.
Già dal vertice potente ascese il sorriso
su l'ecom festivo discendea
ia natia cessò la danza
un'accesa intorno circonda intorno
sfiorando il monte gli facean ghirlande
tutta bellezza angelica la pompa
leggiadra come il viso dell'alba
una serena
Di numeri soavi onda si spande
formando a lui coi raggi
Dell'alba più serena ferve mentre
una appena
ed eterea sostanza il puro volto
A guisa di sottil corpo avvolgea
il primo
Del mondo mattin bacio attendea
dietro lasciando
sotto l'orme del piede un lungo solco
come l'amata face infiammante

D'una rosa inghirlanda il sacro aspetto

II.

si vede
col'un de' piedi coprirà la terra
e il mare coll'altro colla destra innalza
la luna; e il sole e del mattin le stelle
Divenuti colla manca incoronate
Delle tempeste che nei mondi oscura
moverà infuriando alla battaglia.

La gloria del Signor gli raggia in fronte
Dolce ed pieno la fonte del perdono
splendea la fronte come
Dal sole giovinetto il nuovo raggio
e il primo riso dell'aprile

innalzato

nanta

Culla de' miei natal ultima stanza
Sono le stanche membra un giorno avranno
Di pace e di sonno [illegible] conforto
non giammai
Che [illegible] nell'urna e [illegible]
Delle palme [illegible] e sull' altar
[illegible] quel di che s'innovella e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] spirito
Dal fecondo amplesso della morte [illegible] quando
nella [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]

con sua speranza

Dell' ineffabil viso avrai la traccia
a cui serbato
è l'intelletto de' segreti eterni
come piove
La rugiada sull'erme, allor che desta
S'imbianca in ciel l'aurora, e come aleggia
Fra i rami degli ulivi aura odorosa
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] discende

il [illegible] [illegible] della morte in [illegible]
Sopor [illegible]

[illegible] per [illegible] si [illegible] e [illegible]

IV

come [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible]
avida [illegible] in sua [illegible] la luce
come si educa
Dal fresco [illegible] del mattin la voce
[illegible] [illegible] onde s'impronta
a [illegible] pupilla

Con quell'arguto senso onde discerne
A [illegible] distanze il piè di Dio
Quando [illegible] dal [illegible] e le [illegible]
Danze de' più lontani astri misura
[illegible] la luce
e la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] rapidamente
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cosa, ed ai [illegible] [illegible]
nell'antica [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] lungo il [illegible] della sua [illegible]
mille e mille [illegible] [illegible] future
e al soffio [illegible] [illegible] della tempesta
che [illegible] gli [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Allora i soli
[illegible] di [illegible] e l'altre sfere
[illegible] [illegible] splendid' [illegible]
[illegible] nel vuoto della [illegible] [illegible]
e fu creato il cielo
[illegible] [illegible] [illegible] contegno [illegible] solo
[illegible] nelle [illegible] ed ella apparve

Se non troppo ardito io volevo il velo della religion.

Forza ed informe dinanzi a lui, e dicono
uno spazio piombo, e lo riempiglio
Di mille terre desolate altere
[illegible] d'uno [illegible] sua [illegible] le fiamme
che sibilando s'appressa pei campi
Tutta morte [illegible] e [illegible]
[illegible] l'eterna la [illegible]
Fermò suo seggio nel [illegible]

VIII.

Santa [illegible] di cielo [illegible]
Nuotando nel sereno [illegible]

IX

Port al soave
Alito dell'alba che il mattin s'allegra.

[illegible] [illegible] de' mortali

XI.

O giovinetto ramo
che dal primevo Adamo
spuntò dal tronco annoso
da cui [illegible] [illegible]
In te ritorni a rifluire la vita

innalzando

maniti

Canto XI.

Se non troppo calcenio io volava il volo nella religione

innalzato

mantai

Canto XI.

Se non troppo carico io volea il volo alla regione

innalzando

monta

Sin[illegible] troppo [illegible] io soleva il volo della religion
Se sentimento versavo nel cor de' redenti, gloria di Dio
Il giuramento m'ha portato verso voi che aquila dalle sue altezze
Rivelazion; il sentimento m'ha beato
Chi sul puro, cristallino rio, che dal soglio scorre
Sotto le arbori della vita, non dimorava con santa venerazion,
Di costui il plauso, cui [illegible] divinato, non raggiunge il mio

cantar
[illegible] alto, egli non contaminò il mio core: ~~Ah~~ basso nella pianura (1)
Dovrebbe rimanersi, mio carme, se quel vivo fiume non
[illegible] altraverso la novella Gerusalemme, ciglio di Dio,
E se a lui in alto non mi guidasse della provvidenza la destra.
Guidami sempre, tu invisibile, tu [illegible], guida
Il mio tremante cammino. Del Figlio io cantai l'umil merto.
Portami più in alto, per cantar anche la sua superna gloria.
Ma poss' io attentarmi a cantar [illegible] il canto [illegible]
Di resurrezioni le [illegible] mormoranti e le valli
Del [illegible] il [illegible], allorchè dalla morte ei risorse
E l'innalzamento del Figlio dalla polve in alto al ciel
Di tutti i cieli, su al trono dell'Eterno [illegible] [illegible]ato,
Quei che m'ascoltano e a me soccorri, tu che ~~nel ciel sei~~ innal[zato] (1)
Il portar, chi noi poveri figli, i tesori della tua ~~gloria~~
in seno [illegible] commiserator degli uomini, ~~[illegible]~~ il
Riconciliato moriva
Il cadavere del morto! Il Figlio, il Magnifico di Dio
Egli dell'eternità Dio, l'Esaltato de' cieli,
Cristo innalzò lo sguardo al padre. Chi è il creato,
Che di vedere fosse capace con qual diletto della [illegible]
Con qual amore essi guardavan? Là, ove giù [illegible]
Ove dalla sacra terra, del divin loro [illegible]
La beatitudine calava e s'innalzava, su quella radiante via
Ricominciò omai la stagnante creazion il girante corso,
Ivi primamente; ivi scorrea via la notte dal trono dell' Eterno,
Ivi dal sole la stella coprìtrice. Ora tremaron i poli
Di tutti i mondi, per volar il volo che Dio loro insegnò.
Già lo cominciaro, e suonaro lungo pe' cieli
Quell'orazion, con cui il conservator della sua creazione
Implorano che Dio non voglia ritrar da loro le braccia dell'
onnipotenza,
E lasciarli eternamente testificar la sua gloria!
E solleciti # giravan i soli, seguivan le terre, # e più solleciti
Sinchè di nuovo nella via intraron delle primiere orbite. (# delle orazioni)
Gesù Cristo, con-conservator ~~de' Mondi~~ Dio stava
Sovra la croce, e guardava giù sul suo cadavere,
Com' egli pendeva ~~sanguinolento~~ (giù sulla terra) sanguinolento, e squallido, e muto
Or si volse il superator della morte [illegible]
Tremava innanzi a lui la terra, allorchè egli si rivolse. Or
volava egli
Verso il tempio, e sotto lo slancio del pericoloso spaziar,
Cadono, ~~poi~~ rovinano, con fracasso e polve, le ver ciel si
alzavano (2)
Tutt'alle intorno le rupi. Ratto empie le sacre aule
La gloria di Cristo, ratto il Santissimo di Dio.
E si squarciò, mentre essa nel sagrosanto veniva,
Dalla lontana altezza della volta, da cui pendeva,

1. in Ted. una parola: Ciel-innalzato
~~pigneva va~~ [illegible]

2. in Ted. una parola: ciel-montanti

2

Infino al giacente lembo, ~~il~~ (la) mistero-velante cortina!
E avanti a te la sua ombra, compiuta riconciliazione!
Ivi parlò Gesù Cristo con suo Padre, con Dio, Dio,
Del compimento dell'intera ~~riconciliazione~~ redenzione, infin che alla Destra
Egli s'alzerebbe del padre! Imperocchè non solo, lo svenato Uom-Dio,
Anco il risorto e ciel-innalzato Uom-Dio
È la salute de' peccatori, e l'estasi della lor fede.
Soltanto di che il Padre e il figlio, non come lo parlavano,
Tu puoi, o Sionitessa, raccontare. Chè per pensar questo,
L'anima non ha imagine, nè per dirlo parole la lingua.
Vedi come notte si rischiara in eterno lume! — come del Figlio la salute
Non è per niuno omai laberinto! — era del loro discorso
L'argomento. Poi il popolo, i cui altari d'espiazione cessavan
D'esser imagini dell'eterno sagrifizio, i cui tempj omai rovine
Presso polve sono! — Il lagrimevol lor destin, com'essi son seminati
~~Fra le Nazioni~~! e di questo destin lo sviluppo! —
Passava davanti al veggente occhio del Padre e del Figlio.
La religione anch'essa provocata tra le schiere
D'innumeri suoi popoli, com'essa scorre avanti con molti secoli,
Spesso offuscata, difformata! da vizj e dall'insania degli uomini
Quasi di notte coperta, mai non interamente dalla terra estirpata!
Di ogni salvato la resurrezion dalla morte dell'alma!
Ogni lotta del combattente! ogni vittoria del riconfortato!
Le sue pene! il suo lontano sentimento del cielo! la sua fine!
Passava davanti al Riconciliato, e davanti al Riconciliatore!
Mentre così l'un verso l'altro il Padre e il Figlio si glorificavano,
Risuonavasi — così mar rimugghiano! — attraverso i cieli ascoltanti
Una voce, che disse: Per Quello, che dall'eternità è Dio
Uomo, e venne scannato! che risorgerà, e alla destra del Padre
Assiderassi! voi non-caduti, anco per voi egli sarà uomo eletto,
Sarà in esultanti eternità estasi e salute,
E l'eterno supremo-pontefice espiato ha il peccato,
Che con voi i risuscitati mortali Dio mirano!
I vostri fratelli, al par di voi per l'eternità creati Dio mirano!
Prostratevi e ringraziate! Sulla ara della sua morte
Ancor posa il sacro suo cadavere, ma compiuto, compiuto
Ha egli il sagrifizio dell'eternità! Presto la redenzion
Interamente è compiuta! Or ora il vincitore, la chiarezza
Della sua deità intorno a lui sul trono dell'Eterno mirate!
Dio dall'eternità Dio, e coperto di raggianti ferite!
Così rimbombava la voce ne' cieli, la voce d'Eloa!
Alzossi parimente sovra la terra con giojoso tuonito
Una voce, che disse: Il promesso di Dio, il fido,
Gesù Cristo, il soffritor, il clemente, l'amore,
Omai, omai egli è morto la morte per gli apostati peccatori!
La sua morte espiatrice! Tu ramo del ceppo d'Adamo
Non più ti querela ~~m~~ e non più appassisci ma fiorisci per l'eterna vita!
Quei che nascono ora esultano ~~che~~ del loro nascere!
Imperocchè già nella immortalità lor luce è il Riconciliator
Or lampa l'agnello, che sul colle fu scannato.
Quello che innanzi a Dio gli accusava, il morte esigente peccato
È estirpato! Giudizio, tu passi innanzi ai josve,
Che col sangue de l'Immolato-a-Dio felli si segnano
Alzate ~~vostra~~ capi verso il cielo, e credete! Il Commiseratore
Il ~~[illegible]~~ Unigenito! Una miglior vita
Li raccoglie # dopo che avete dormito il sonno della morte.

Il frà pop. interno

ha mandato l'

Sacerdoti voi siete, e regi; siete lavati nel sangue
Candidi nel sangue dell' agnello, che sul colle fu scannato.
Così risuonò sulla terra la voce del primo caduto.
Gesù era ancora nel sagrosanto. A nullo degli angeli
Egli era visibilmente, si svelava, a nullo de' padri
La sua presenza, è vero; allorchè in verso il tempio
Egli dal torbo Golgota ~~egli~~ volava, efficienti susurri
Lor annunziavan, e tu, terra, che al Divino tremasti!
Ma non videro la gloria, innanzi alla quale le nuvole
Si sfumavan, la terra s'atterriva. Da lunge voltando essi guardavan,
guardando
Ora verso l'altura di Moria, che sempre ancora tremava
Il Sagrosanto! Imagini bensì della morte del Mediator
Tuttora riempivan le anime de' padri, ma qual null angelo
Con loro sentirla non è capace, li coglie, li penetra
Sovrana gioja con quello omai più dolce pensier di sua morte
riconciliatrice di Dio, ~~mistissima~~ la più soave calma del cielo
Quiete, e pace di Dio, e amor di Cristo, che ogni un
Di lor pensieri illuminava ogni sentimento infiammava
Chè essi sentivano, che della creazion per l'eternità il ultimo
Più beato scopo ~~era~~ è l'amore per Gesù Cristo, Mediatore
Tra Dio e gli uomini! In questa soave estasi,
Le anime de' Santi ognuna vedea l'altra smarrite
A mano a man lor era tornata loro splendore, lor raggianti vita - apparenti tornavano quel prima
Tali si vedeano. Il celeste amore,
Che l'un per l'altro sentiva, più alto ancor gl'innalzava
Alla beatitudine di amar te, oh lor Riconciliator,
Un alma essi tutti, tutti un tempio del Mediator
Gabriel dal colle della morte ver loro volò,
E presso loro si pose. Ancor dal giubilo egli non potea favellar.
Tanto l'aspetto di luce degli eterno-viventi (la voce
gli avea ~~l'interno~~ commosso l'intimo cor. Qual arpe gli suonava
Miei fratelli! immerse appena chiamarvi fratelli mi sia
Padri di Cristo! io vi scortava a scender dal sole alla terra!
Sacri un altro comando del trono mi venne:
Così egli impera: Alle a' vostri sepolcri venite!
Ratto si spandean de' santi le schiere, e sollecito iva
Ogni uno al suo sepolcro. Ancor rimanea di quell'altare,
Appo al quale Abelle spirò, un muscoso scoglio.
Era Adamo con molti de' suoi presso a questo altare,
Cui quasi interamente il giudizio delle acque travolse, sepolto.
Adamo s'affrettava con pochi più, per raunarli ivi.
E miravan essi, come alle tombe appressavan gli angeli, ~~le~~
Lor proteggitori nella mortal vita vicino alle rovine
De' sepolcri aleggiare. Pareva come se gli angeli ~~contemplavan~~
Della creazion i minori prodigi i mondi di Mosè, e lor abitanti
Sotto le rovine contemplassero. Quando le Sante alme
Più avvicinavan, lasciaron gli angeli i campi de' sepolcri.
Trionfanti s'alzaron essi. Le alme de' morti
Non lo sapean, perchè in trionfo gli angeli s'alzavan.
Enoch rimase e Elia in cui colle in morte. Maravigliando
Essi seguiron col guardo i santi, che alla magion delle loro ossa
Nel tempo del compimento, nel tempo della gloria, adesso
Per ordine del Riconciliato scendean.
Noè calava con Japhet. Sem al sepolcro,
Che lo sepelliva appiè di quella montagna sovra cui l'arca,
Salvatrice di Dio, sovra il sordo fragore de' selve-rovescianti
Mari, posava! e ove il ringraziante altare
Noè fabricò e sagrificò, e te, arco del patto,
Cui Iddio stesso con grazia contemplava adorando scorse!

\+ unità

(a) di Mambre

Abramo accorse co' suoi amati alla funeral caverna
Rimpetto al bosco (a), in cui egli, il divin dei Soffritor
Già in forma umana mirava, non sapendo
Chi fosse il viator, che seco all'ombra si ricrea...
Mosè raggiunse sollecito il solingo suo sepolcro pres al Nebo,
L'ov'Iddio sotto rupi lo seppelliva. Egli morì davanti all'intuizion
Dell'Eterno,
Il quale, prima ch'ei trapassasse, dal Nebo gli mostrò Canaan.
Davanti all'orror della presenza di Dio si squarciaron le rupi
Sotto il morto. Egli s'abissò, ancor tremanti rupi
Sopra a lui rovinaron. Tal egli giacque dalla destra di Dio sepolto.
Non lontano in Golgota tenean i loro sepolcri

la tanta in queste lontananza

I nepoti di Mosè i quali, armati al tuono dell'eloquenza
E di profetici salmi dell'avvenir istrutti,
Svellean i pronipoti d'Abramo dal ferreo braccio degl'idoli.
Terrori circondavan i campi de' santi sepolcri, e facean
Con ispavento arretrarsi il piè di ogni ancor mortale, che lor s'appressava.
Ma, come se appo a' santi sol dimorar volessero gli angeli i serafini,
Dalla nube di nuovo a loro calavan.
Adamo sul suo sepolcro erasi posto co' suoi diletti
Così egli si riscosse dal suo stupore: Voi sentivate, lo vidi,
Siccom'io, sacro terror sentiva, quando di Dio l'ordine venne.
Ma allegratevi con me! noi siamo stati degnati,
In questo tempo, che in morte assonna il cadavere del Divino,
Di esser avviliti col dormente sino al sepolcro.
Beati che lo fummo degnati: quanto gioioso è questo pensier.
Di esser coll'Eterno Figlio del Padre avviliti
E un altro ancor mi rapisce: Io in quel dì di giudizio,
Quando egli scenderà per mutar in Eden la terra,
E noi, mia prole, con me, qui dalla morte
Ci desteremo: si desteranno lunge sino al fin della terra
Tutti que' che già son e dormono, per eternità si desteranno!
Tutti i miei innumerevoli figli della prima creazion
Corpi glorificati simili all'alme sorgiranno.
Ah! per quanta beatitudine ci creava Jehovah! Quanto,
E a quali gioje, morte del Riconciliator ci hai tu elevati!
Enoch, e tu Elias, voi lo mostrate quanto sia degna del desio
Di un immortale la resurrezion dalla morte!
Non tardar estremo de' dì, onde non più a lungo agoniziamo!
Torna, tarda piuttosto, onde più innumerabile ancor sia la turba
Di quei che un dì all'eterna vita escon da' sepolcri!
Così favellava Adamo, con beata calma, e i suoi compagni
Meditavan seco i lieti pensieri dell'avvenimento
Col Riconciliator e dell'estremo dì della terra,
Pieni di almo diletto. Così stavan essi, ogn'un appo al suo sepolcro.
Dal piè della montagna fin su al merlo del tempio,
Più tremendamente tremava Moria! Terrifichi nuvoli
Collocansi dal Sagrosanto, sboccavan più vicini
Su i portici del Santuario, indi nell'aula del tempio,
Indi verso il ciel, ovunque le terrifiche nubi si volvean;
Tremava la terra, fendeansi rupi, ed ergevansi torrenti.
Ora si fermavan i nuvoli espandi sopra i sepolcri
E più lucenti, e un uragano seco fremendo, sui sepolcri;
Ma dell'eterno Figlio l'onnipotenza non era nella uragane;
E la terra tremava intorno ai sepolcri; ma del Riconciliator

L'onnipotenza non era nella tremante terra! Sboccavan
Vampe da' nugoli; ma il Signor non era nelle vampe!!
Ora scendea dal cielo soave spiro,
E dell'eterno Figlio l'onnipotenza era nello spiro
Ahi! i padri colse, qual sonno all'ombra,
Dolce sopor! Non sapean essi, qual era lor senso,
Ma lor oscuro sentimento era: vicinanza di Dio, e che intorno
A loro spirava! Giojosi, con fraterna estasi,
Giravan gli angeli i guardi pel campo della resurrezion!!
Or sembrava ad Adamo come se egli esclamasse: Io ~~[illegible]~~ vengo, vengo
~~creato~~ creato!
E si storzava per ergersi. Ancor nella polve egli era genuflesso.
Arpe gli suonavan d'intorno, e il Serafino e 'l Cherubino.
Sii di nuovo, e in eterno omai, creato! in eterno.
Egli, tu, moristi, nel più tenebroso de' tuoi dì, la morte,
Adamo! Oh salute a te primo! svegliati! e vivi or vita!
Beato, Adamo! qual tu, dopo la tua creazion non vivesti!
Ahi, or morte non più morirai! – Ancor nella polve era genuflesso,
Oscuramente ancor vedea! Venne ora colla risorgente spoglia
L'eterea sua spoglia, che sin dopo la morte ~~o~~ l'avvolgea;
Riunita. Questa divenne del nuovo-creato il glorificamento
Ratto s'alzò, stette, e stese le braccia verso il cielo:
Gioja a me! tu di nuovo dalla polve m'hai chiamato!
Sì, or veramente lo so! m'hai ~~[illegible]~~ di nuovo, Riconciliator!
Più eccelso m'hai che nell'Eden creato! Oh ti trovass' io,
Riconciliator di Dio, trovass io l'Onnipotente! ~~quant~~ come vorrei
Prostrarmi davanti a lui! come adorarlo! Tu ne sei vicino,
Benchè non visto, pur ci sei vicino, Riconciliatore!
Sì, questo celeste spirar è della tua presenza la voce. Angeli!
Ed essi pure intorno a me si destano, ! chinate lo sguardo,
Intorno al padre degli uomini destansi i santi figli!!
Eva cominciò a rizzarsi! Chi son divenuta?
Son io in Eden? ove sono? Vivo di nuovo nel corpo
Della primiera mia creazione? Oh là è Adamo! quanto egli fulge!
E quanto fulgo io! Oh tu le cui piaghe un dì raggiano, ~~[illegible]~~ raggieranno
Ond' io m'affretti, e ti ringrazi, riparator dell'innocenza!
Adamo a lei accorse, ella ad Adamo accorse; ma non potean
Favellare, quando nella lor estasi s'abbracciavan;
Il nome sol del suscitator de' morti balbettar potean!
Abelle! Abelle! mio figlio! gridò Adamo incontro ad Abelle,
Il quale venia ondeggiando, qual mattin di primavera in ostro
Ed in chiaror vestito! mio figlio, quanto ci ha beati
Il Mediator con misericordie, con favore, con mercè!
Terra divenimmo al nostro spirare, che siamo divenuti ora!
Ab. Oltre tutto quel che noi comprendemmo e che pregammo,
Egli in ridondanza ha fatto, il quale ~~[illegible]~~, o padre, ha riconciliato
Il nostro peccato, e 'l peccato del mondo! o quiete de' cieli
Essi tutti al par di noi l'estremo de' dì si sveglieranno!
Enos si ritrovava presso a Seth, presso a Mahlaleel,
Jared,
Kenan e il padre di Noè presso a Methusala.
Infra raggi, si trovavan essi su tremanti sepolcri,
Con sentimento di novella vita, in celeste corpo,
Il quale, miglior compagno della redenta imortal alma,

Quasi con essa pensa e sente, in cui l'eterna mira Iddio!
Siccome dopo lor nascita, le mattutine stelle dell'esistenza
Sorgevano e le creanti, celebrando cantavan, così ivan volteggiando
I figli d'Adamo, e si acclamavan giubilo e gaudio,
Sì bello gaudio! Della resurrezion i campi
Echeggiavan dall'estasi de' ritornanti morti!
Noè secondo padre degli uomini, sentiva ch'egli nascea,
E che si vestiva in soave spirar del crepuscolo di serali
Rossigni vapor scorrea dalla spalla dell'immortale, mentre
Ratto si ergeva! Sclamò: Angeli, ditemi, angeli,
S'è un corpo creato come ad Adamo nel paradiso
Ahimè! ove siamo? appo al trono dell'Eterno? o appo al sepolcro?
E dove adorate? ov'egli, che in nuova forma mi creò?
Onde con voi mi prosterna! con voi adori.
Japhet! Sem! innanzi a se vide destarsi i due;
Ahi! ov'è, figli, chi dalla morte ci ha destati!
Ove e affrettiamo, e ci prostriamo, e l'adoriamo?
No! non si trova, figli, il quale egualmente lo è, della resurrezione,
Figli, ei è chi con fuoco del cielo li ha infiammati,
Onde genuflettiamo, ci prostriamo e giubili gli balbettiamo!
Siccome il pio, il quale Dio, Dio! suo creatore! in tutto
Cerca e trova, in mattutina rinfrescante selva il sole
Dietro ad olezzanti alberi e in sua beltade il sole
Vede spuntare, estasi e soave orror lo coglie!
Imperocchè egli è bello! potente testimonio della gloria di Dio!
Così vide d'Abramo l'angelo il padre della credente posterità
Beato, glorificato, immortale dal suo sepolcro uscire!
Abramo pose la man sulla bocca, e ver ciel guardò;
Alfin egli parlò, ancor meditando, ancor in istupor assorto:
Nuovo-creato son io? Quanto prodigiose oh Riconcilia-tor
Son le conseguenze della tua riconciliazione? quanto colme di mercedi
son esse!
Ah, questa novella vita, cui dalla polve mi creasti,
Dio, riconciliator! anch'essa dalle tue ferite è scaturita!
Quest'incorruttibile corpo, più nobil compagno
Di mia alma, me l'hai, prima del dì dei dì,
Prima della metamorfosi della terra donato! Chi son io, chi sono,
Che con questa salute, amoroso, mi colmi!
Così gridò egli e pianse, infiammato da gratitudine e dalla gioja.
Isacco venne; e ad Abramo sembrava, che il giovane fosse
Un de' serafini! Tanto era del festoso chiarore
E della sorridente alba de' celesti visitatori
Isacco fregiato. E Abramo esclamò: Oh, mi vedesti nascer
Sorgente angelo? Egli è morto per i figli d'Adamo!
Il mio cordoglio assiamo questa vita egli ha offerta!
Sì, Abramo! - Padre! tu credesti in Dio, ch'io dal cenere
Allorchè la fiamma del fumante altare m'avrebbe immolato,
Risorgerei. Omai io son risorto! Oh, ottimo de' padre,
Prodigiosa è la grazia del Riconciliatore! Il sacro suo cadavere
Ancor posa in croce, e noi sorgiamo per quest'estasi!
Come nel sonno io cadeva, e aure celesti
Intorno a me spiravan, e in fulgide nubi mi ritrovai.
Colme d'estasi vennero Sara, e la figlia di Betuel
A' diletti. Sovr'esse e verso il ciel fissi i lumi

Abramo e Isacco

Stavan il padre, il figlio e sentivan la risurrezione.
Lungo tratto muti si stavan; ma nell' intima alma
Fervean eterna gratitudine e nascenti inni di giubilo.
Israello in trionfo venia incedendo e lagrime piene di anima,
Lagrime di gratitudine sgorgavan dall' occhio del risorto:
Alleluja al vincitor della morte! al Mediator
Fra il giudice e me! tu hai sanguinato! tu hai tutto
Compiuto! dalla valle della morte m' hai evocato!
E i serafini non si rattenean, ed effondean lor cantico di laude
Nell' esclamazione di gaudio del risorto giusto:
Laude ~~e~~ al risuscitatore de' morti! al divin donator # grazie
Di quest' esultante eterna vita, che or da' sepolcri
Fiorisce! Allegrati de' tuoi abitatori avvenire,
Cielo! Spirano, spirano con cheto bisbiglio
Queste primaticce stoli incontro al susurrar della gran messe,
Ecco, canta lor cantico ~~al~~ incontro al chiamar de' messori: morti, venite!
Al suono della tromba! rendili mare e terra!
Così il grido di giubilo dell' estremo dì!
Israello volse da loro il suo occhio verso il sepolcro di Golgata:
Alto in tutti i cieli con tutti gli eterni cori
Voglio ringraziar, quando dal tuo sepolcro in alto poggi,
Quando l' amato mira l' amante sul trono della magnificenza
Nello splendore, che tu ~~tutta~~ era sin dal principio del mondo.
Siete voi, angeli, quel che son io? non lo siete: voi non moriste, siccom' io morii,
Credendo in lui! Della resurrezion le possenti grazie
Voi non sentiste! Egli è morto, siccome un degli morenti,
E come umani, egli alla novella vita salirà!
Beati, voi adorate, noi, beati con voi, adoriamo;
Ma, noi più amiamo dell' Eterno e della mortale il Figlio!
Ah, dove son quelli che meco nella primiera vita lo amavan?
Lontano ed in oscuro, sì, lo vedean, il salvator degli uomini,
Ma pur nella sua divinità! — Rivolge egli dal ciel
Verso la terra il suo occhio, e non anco scorge, non anco abbraccia i diletti.

Giuseppe e Rachelle. Presso il sepolcro della madre di Benoni
Era il di lei angelo. Stava essa appo al pendio dell' aperta rupe,
Sulla sommità l' angelo. Con guardi d' intima amistà
Vela alzò a lui ~~[illegible]~~ le luci, egli sovr' essa abbassò
Guardi d' intima amicizia! R. Mio sepolcro è solingo, o Serafo! —
S. Rachelle, il sepolcro, in cui or ora il Divino poserà,
Ancor esso è solingo! ~~R.~~ Immortale, ah quanto ha egli sofferto,
La cui spoglia presto il sepolcro presso Golgata racchiuderà.
Ah! quanto ci ha acquistato la ~~[illegible]~~ morte ~~[illegible]~~ sua! Io un dì # del Riconciliante
Mi destero! ove le mie ossa in polve si dissolvean,
Qui! Resurrezione anco m' ha acquistata il Riconciliator!
Mentre ancor parlava, s' alzava intorno al suo piede e ai sepolcro
Soave-olente vapor un nuvoletto, qual forse la rosa
O una foglia di primavera avvolge, che argento stilla.
Il fulgor di Rachelle velava d' oro il nascente vapor,
Come il sole dorà il lembo della nube di sera.

E il suo occhio accompagna l'ondeggiar del vapore. Essa lo vede,
Altramente intorno a se, e di nuovo altramente formato, aggirarsi,
Salire, cadere, da ultimo sempre più approssimarsi, e folgoreggiare.
E essa ammira la profonda saviezza della sempre-variante creazione,
Imperscrutabile nel grande e nel piccolo imperscrutabile
Senza saper quanto vicino l'ondeggiante vapor le sia affine,
Ed ora che or ora ~~me~~ ~~di lui~~ lo creerà la voce dell'onnipossente, Riconciliator,
La sua voce or ora ~~lo~~ creerà!! Ella s'inchina
con esso, e lo contempla, sempre con più lieto guardo.

colle braccia stese

~~# Con' mani giunte~~, colma di dolci ineffabili gioje,
Stava mirando il suo angelo. Ora suonò dell'Onnipossente la voce.
Rachelle cadde. Le sembrava, come se in lagrime si stemprasse,
Soavemente in lagrime di gioje; giù in ombreggianti valli
Scaturisse; lieta sovra una spirante, fiorita ~~vall~~ spiaggia
S'ergesse; indi nuovo-creata si trovasse infra i fiori

l'odore

Di questa spiaggia, e infra ~~gli odori~~ # delle sue fragranze.
Ora onninamente si svegliò! Si sentiva, si mirava, sapea
Che un novello, immortal corpo la circondava. Con estasi
Ella mira verso il ciel, e ringrazia colui, che dalla morte l'evocava!
Omai non più ammutisce: Tu mio Riconciliator, mio fratello,
Gesù Cristo, mio Signor, e mio Dio! il tuo nome risuoni
Sempre dalle mie labbra il primo! ~~Dessa~~ il vostro, diletti!
Israelle, Giuseppe e Benjamino! Benjamino, Israelle, Giuseppe!
Gesù Cristo, mio Signor e mio Dio! Ove li trovo? guida,
Guidami, Serafo, onde l'adorato io vegga,
Israello, mia prole! Nel suo intimo è assetata di loro
La mia alma! Al loro cospetto, e seco loro
Vogl'io allegrarmi della mia salute della resurrezion.
Israelle ella trovò e Lia e di questa i figli. Questi eran
Dalle spiagge d'Egitto lungo il fiume ascesi. Ed e Giuseppe
Benjamin anch'esso, sol Gibiseppe non ancora era venuto. Ei celes

dimorava

Ancor ~~volteggiava~~ # intorno al suo sepolcro a Sichem. Un de' ragazzi,
Cui il Mediator un dì baciava e benediceva, e tra il popolo
Li pose: diventate com'essi; altrimenti la vita non potete ereditare!
Un di questi era or morto. Il suo angelo quì a lor
Lo guidava per i campi d'Emon, e scorgendo l'anima
Appo alla adunanza, essi si fermaron volando (sospesero il volo).

Samed

Samed domandò all'angelo, mirando dello sconosciuto
La gloria: Chi è, oh mia celeste guida,
Questa forma di rai tanto piena di altezza e di semplicità!
E con sorriso e con più mite splendore rispose Giuseppe:
Fiore, che omai all'ombra delle arbori della vita crescerai,
E al suono del cristallino rivo, che scorrendo scende dal trono,
Chi io mi sia? Io era nella vita alla quale tu sei sfuggito,
Dapprima un felice ragazzo, indi per persecuzioni sciagurato

sofferenti

Dappoi molto felice. Che di ~~molti~~ popoli padre

in der. una parola: presto-fuggito

Io divenni, e di mio padre. Riconosci tu omai, tu che sì presto sei
fuggito,
Di Rachelle e d'Israello il figlio? E Samed disse all'angelo:
Oh immortale! D'Israello il figlio è di Rachelle di cui,
Ah di Giuseppe! mio padre la mirabile storia
Spesso di diletto laggrimando mi raccontava! Ancor più mite e Giuseppe

Risplendi ancor più viva, ed ardirò parlarti o Giuseppe.
Pensarti, ciò solo meriterebbe le pene della morte;
Volentieri la soffrirei un'altra volta per te,
Sì un'altra volta la pugna della piena vita nel fiorire
E dell'intimo amor di questa fiorente vita.
Colla morte, con quel [illegible], quale se ci fondessimo
Questo sogno [illegible] notte, questo terror di terrori.
Appena che ora sono sfuggito [illegible] mi [illegible], spesse
[illegible] dovea [illegible] io vivea [illegible] l'apparenza dell'annientamento
[illegible] spaventato la mia anima!! G. [illegible] maturo-felice alma, tu pur
Delle pene della vita un poco soffrir dovevi. Quanto or sei premiato,
Che sì presto compagno diventasti degli eredi della salute;
Di sei pure che più alto di me. Sul grado della beatitudine
Eterno. S. O figlio d'Israelle, appena reggo, Giuseppe, al tuo fulgore,
[illegible] mirarti! G. Presto imparerai, o Samed,
Presto Abramo vedrai. Disgombri dal corpo di terra
Presto imparan i beati. S. Volentieri imparerò. Oh insegnami tu,
Figlio d'Israelle. Anco nella terrestre vita
Sentivi talora ore del cielo! Qual era il tuo senso in quell'
Ora di cielo, quando omai non più frenarti potesti
Gridasti alto piangesti, sicchè i distanti Egizj udir lo potean,
Io son Giuseppe, e vive ancor mio padre? [illegible] de' fratelli
[illegible], e del più giovine de' fratelli, il tuo Benjamin, l'occhio
Omai parlar ti vedea! fate palese a mio padre
La mia grandezza in Egitto! tu allora al seno stringesti
Benjamin, tuo fratello e piangesti! e nel tuo amplesso
Benjamin anch'esso le lagrime bagnavan di primitiva felicità!
[illegible] in quell'ora, quando risapesti: che il tuo padre l'abbia
Inteso! che il cor dell'attonito veglio molto abbia dubitato,
[illegible] abbia creduto! sinchè alfin la sua favella
[illegible] e le carrozze scorgeva di Faraone,
Allora ancora il suo spirito si ravvivò: Omai mi basta
Che mio figlio Giuseppe ancor vive! voglio partir
E vederlo prima di morire [illegible]
Tu ne' tuoi amplessi lo stringesti e lungo tratto ne' suoi amplessi
Piangesti! quando tuo padre a te medesimo disse: Omai
Volentieri morirò, ho visto la tua faccia, Giuseppe,
Che ancor vivi! — qual eran i tuoi sensi in quell'ore di cielo?
G. Vien, anche tu figlio d'Israelle, e mio fratello, e più giovine,
Che mio Benjamin non fu, vieni e m'abbraccia! — Samed
[illegible] verso lui, e l'abbracciò lungamente piangevan
Lagrime di cielo. G. Qual eran, Samed, miei sensi, tu stesso lo provasti,
Quando di quelle lagrime in terra la lieta storia
Mi richiamasti, quando con ciò le gioje del ciel
Mi crescesti, tanto crescesti, che io il donator
Di quella felicità con nuovo [illegible] con più [illegible]
Ch'in terra offrir non poteva [illegible] adorare. S. Ringraziare,
Anche questo Giuseppe voglio da te imparare ma oh! il, (all'angelo)
Perchè è egli un sepolcro, ove dimori. G. Morta è, sa egli
[illegible] la # morte del Divino [illegible] parlar
Ma! ~~[illegible]~~ esclamò Samed: Gesù, io so la morte ~~del~~ # con fretta
Del Riconciliator! — G. Allora saperai ancora che da lui ci venne un comando,
A noi che ~~al sepol~~ la croce ~~cir~~ attorniavamo di scendere ai sepolcri.
Testimoni fummo de' suoi patimenti infinchè gli cadde il suo capo

E egli morì. — S. L'ancello ancor non lo seppi. Io per parlar del morto
Ancor non sono abbastanza beato. Fosloche tanto alto poggio
E non più mi convien ammutire, Giuseppe è quello con cui
Del Divino ragionerò. Ora, fratello di Beniamin e mio,
Dimmi, di cui l'ossa copre questo sepolcro? — G. E' mio,
Samè. — S. Dovea ognuno forse il suo sepolcro drizzarsi?
O il tuo forse eletto sol hai? G. Dell'angelo l'ordine il messaggio
Era: che dobbiamo ognuno al suo sepolcro drizzarli.
S. Che è questo, mio custode, Giuseppe, angeli di Dio?
Sorridendo tace il mai mortale l'angelo E ~~il non mai mortale sorrise, e~~ Giuseppe ripiglia.
imortale
Questo forse: noi dobbiamo all'estinto Messia
Sin alla tomba avvilirci, e d'onde egli ci libera,
Intra ossa in placide contemplazioni meditare.
Imperciocchè, ch'egli morì e risorge, questo ci libera dalla morte,
Questo ci desta un dì in quello estremo giorno della terra!
S. Lui dunque Giuseppe si destera. Ah se i miei portassero
Qui le mie ossa rovine, allora con Giuseppe io mi desterei
Vediamo entro il sepolcro e vediamo quel che rimase nella polve
Della spoglia che per l'addietro ti avvolse,
Vediamo quel che resorge! Questo io vestian di Israelle i figli
In balsamico drappo funereo appo al fiume di Faraone.
Onde forse la tua polve dalla polve della terra è sceverata,
E mirar possiamo ancora quel che all'avvenir per l'eternità
fiorisce

Vieni dunque, Samed. Disse, e scese con lui nel sepolcro.
Essi rinvennero ove nel sepolcro più tenebrosa era la notte,
L'angelo di Giuseppe, dal cui volto raggiavan le gioje,
E l'inquietudine dell'aspettazione. G. Veggio, o Serafo, che ti colma
T'allegri che presto omai si desta. A. Mi allegro del suo innal-
zamento,
Giuseppe, che sempre si fa più eccelso, e che l'aspettazion sempre
Nuova estusi rimunera. Se tu amassi un campo
Pieno di primavera; e, ove passeggi, sempre novelli fiori
Ti germogliassero; ma quel che ~~il più~~ maggiormente tra' fiori
Amavi, quell'uno ancor dormisse nel grembo
Di questo campo giacendo. Aspetteresti, Giuseppe, quell'uno,
Con irrequieta gioja! — G. Quali delle grazie
Intendi tu, Serafo? A. Oh tu immortale ancor morto,
Quali delle grazie io intendo, mira là! — Lui da sè pareva
S'alzava ondeggiando quasi nubi, e l'ombre ai lati della catacomba!
Sol ove l'angelo del santo ondeggiava,
Rimase un po' di polve scintillante. Con rapidità essa
Ondeggiava salendo e cadendo; e più chiaro ei appariva nella
feconda polve.

in ted. parlante

Vola più dappresso, e mira, sclamò l'angelo di Giuseppe
Quanto eccellenti qui nella terra le prime faville cominciano della
vita!

E un soave spiro nacque nel funereo cavo,
A Samed spiravan le aurei trecce e i figli d'Israelle
Un bisbiglio accompagnò, allorchè alle rovine delle sue ossa s'ap-
pressava.
Ma ora sollecita prevenne la novella creazion lo sguardo

Degli angeli e di Samed. Videro essi quel ch'era fatto,
Ma non come si faceva, la polve ~~mutata~~ trasformata, e di Rachelle
Il figlio risorto! Egli esclamò: «Angelo del patto, oh tu
Che fiammeggiando la notte e di giorno nell'alta nuvola li conducesti,
Via dal sepolcro dell'Egitto pel mare de' giunchi in Canaan'
Talchè il tormentator cadde! ora il più grande cade, la morte cade'
Ma Israelle è ne' campi d'Efron, e Rachelle,
Abramo, Abramo insieme esso! Esclamò e raggiò fuor dal sepolcro. — (Giuseppe) uscì raggiando dal sepolcro
E molti dal diletto accompagnan gli angeli e Samed
Il suo soffiante volo. Già egli s'invola al sacro bosco
Di Mambre nell'adunanza de' suoi padri e de' suoi fratelli.
O chi udisse abbastanza dell'eco d'arpe celesti
Per ~~farlo suonare~~ intuonare, come la seconda volta il padre
E il figlio s'accoglievan, i fratelli il fratello riconoscean,
Quel che la madre sentiva, allorchè suo primogenito scorgea!
Magnificamente l'avea la seconda creazion creato. Il suo regno
s'estese
Fin nell'eterna vita! Innanzi alla sua più lucente chiarezza
Chinavansi i suoi fratelli, omai non pur senz'invidia, ma con
piacer
Si chinavano, ringraziando il donator delle più eccelse grazie.

Di Salem il sacerdote e il re seppellì appo alla sorgente Fiala Fiala
Ove il santo trovò, un viatore. Non pure per pietà,
E per umanità lo seppellì l'attonito peregrino,
Ma anco per venerazion! Lo rinvenne giacer sulla sua faccia
Con mani giunte. Così giacque, celeste vista
Per l'occhio ~~degli angeli~~ il pontefice di Dio nella morte # serafini
Lungamente lo mirava il viandante, e degno di seppellir
Il beato morto, egli alzò con lieto ~~rav~~ rabbrividente ringraziamento con lieto tremore ringraziando
Le sue mani al cielo, indi le intrecciò intorno all'esaltato,
Lo prese e dalla polve lo ramassò, e orando lo seppellì.
Intorno a questo sepolcro s'aggirava Melchisedech rumoreggiando
Spiccò da Fiala il nascente Giordan giù verso il fresco musco
Del sepolcro. Della fonte i melodici, soavi concenti
Inondavan l'alma del santo con lieta meditazione
E ad essa sembrava udire, onnipotente, la tua voce
Susurrar per la Gerusalemme de' cieli soavemente, ed il cristallino rivo
Del soglio, e spirar per le cime degli alberi ~~della~~ vita,
E Melchisedech sempre più s'addentrò in quell'estasi
Vicina ~~Di~~ dolce quiete! Ora si dileguavan intorno a lui la terra e il cielo,
Sol Dio ed esso non si dileguavan. Nuovo creato egli s'alzò
Dalla polve, stette, cadde di nuovo sulla faccia
Ed ammutolì: pur chiamava l'occhio suo pien di tremole lagrime,
Gesù! le sue giunte palme Gesù, il Mediator!

Sulla pianura, ove essi pel tuo messo, o onnipotenza!
Dal rovente ~~abisso~~ fornace condotti alla vita (fornaccio
Ascesero, a tutti quei aspetto di spavento, di terrori e di rabbia,
Che, allorchè l'Asor, il canto i giganti, i salteri, tuono
Allorchè il cembalo, il tuo esultante trombetta! tromba il tuo
Infuriavan, che allora davanti al risplendente simulacro
in terra si prostravan,
Su quella pianura avean lor sepolcro i ~~pii~~ # Asaria # giusti
Misael e Anania sculto in una rupe.

Non lunge dal sepolcro de' Divino- Eventi eroi giacque
Una gran rovina! il simulacro' di lui il re cui il Signor
Dalle alture di Babilon nelle ostili espulse;
L'avea fralle nubi posto, siccome nel sogno l'avea veduto.
Reami, significati dal simulacro, ~~tributtati, distrutti~~ + periti
Reami, ancor giacciono, gran rovina!
Misael e Anania estinsellirono Azaria, e gioivan
Della resurrezione, e mentre il Diletto seppellivan.
Se Anania' seppelli il solitario Misael priva di consolazione,
E' ristaurato dal ~~concetto~~ pensiero della più vicina morte.
Ora cercava il suo occhio nel lor sepolcro la ~~polve~~ cenere
De' morti, ma lo umido occhio dell'immortale indarno cercava!
~~Ed~~ # egli pieno del sentimento della più lieta speranza
Alto si slanciò sovra le lite tombe, e cantò nel gaudio
Della sua anima già verso i suoi Diletti, e verso il cielo
Cantava col soffiante susurrar dell'Eufrate. Non come degli umani
Il disanimato orecchio l'ode, ma come celesti l'odon,
Quando un volante torrente lungo le sue ripe scorrendo rimbomba
Così udiron i due la voce del fiume e di Misael la voce.
"Eppure un dì da questi sepolcri usciremo!
Si per quanto lunge o putredine, tu negli abissi della creazion
La nostra polve disperdi, e essa ne' tuonanti tuoi vortici,
Oceano, scorra, ne' tuoi raggi o sole,
Ondeggi. Dio un dì la creò! alme imortali abitavano
Questa polve! la raccoglierà, la raccoglierà l'onnipotente!
Ove essa starà e nuova vita gl'imporrà!
Terra prese l'onnipotente, disse alla tremante terra:
Divieni un corpo dell'uomo! lo divenne! la polve della corruzion
Prenderà l'Onnipotente, gl'imporrà di diventar corpo!
Alleluja! allora la polve si desterà della corruzione!
Mormoreranno i fiumi! le tempeste ruggeranno, i mari
Ruggiranno! tremerà la terra! il ciel tuonerà, e sarà notte
Più potentemente, che il volante, orrido fracasso
Chiamerà la tromba, chiamerà la destatrice de' morti
Risorgeranno allora, quei che giaccion, e dormono!
Più chete gli suonaron gli ultimi accenti. Dalla morte
Egli sorse! dalla morte ricantò a lui i celesti amici" Esclame
Colui che qual veloci pardi, qual aquile nel volo verso il
I suoi destrieri, calca' tarma, i precipite cavalieri
Ammassavan prigionieri qual sabbia videvansi le prenci
E de' regi si beffavan! Lor duce era ebbro
Di superba del suo corruccio, insaziabile al par della tomba,
Innanzi dal calice storditor dell'ultore che l'ultore pur scorgea
Nella tremenda magnificenza, con cui egli venne da Paran!
La peste precorse il temuto, ov' egli incedeva
Miseria! Misurava il paese sin dove la sterminatrice infierisce
Ove fermarsi doveva! i colli doveano i cenire,
Mentre l'Magnifico camminava! eguali divennero le montagne!
Il torrente precipite volò! Allora si chinava l'abisso e l'altura
Alzò le mani! sole e luna, vi fermaste! toccavan
I suoi strali con fulgore, con guardi di baleno
Le ~~sue~~ sue lance! che ti mirava il ~~gran~~ possente soccorritor in Giuda
Il remuneratore nella sua magnificenza
Di colui anch'ora la terra era il Signor! il Salvator lo guidò

Margin notes:

+ periti

Nuliamino

(Spesso non divien favella, divien canto la voce degl'imortali, Quando in essi più fervente ardor del sentimento sbocca.

fratelli

vestigi

Abacuc [Stori]
...l sepolcro nell'aito di Abacuc laudava il Salvi Resuscitò,
Placidamente suonavansi le sue corde appo all'aperta tomba:
Non solo il fico inverdisce, la lieta vite
Non solo, e il lavoro dell'ulivo lungi per le valli!
Anzi l'immortal semenza alta s'erge, la messe dell'eternità
Ingente essa maturava nel giocondo campo di coroni!
Pieno è il cielo delle tue lodi, Selà! la terra
De' tuoi onori! Tu pensasti a noi, pietoso, allorchè
Infin alla feccia avemmo bevuto il calice di morte!
Interamente veduto la corruzion! perciò di te m'allegro,
Salvator!
E son lieto in Dio, che in eternità m'è salute. Tinto,
Siccome, allorchè tutto all'intorno in nubi è ravvolto il
sempre più grave s'alza. Lo sguardo scrutator dell'aspettazione
Siccome repente allora la fiama del Signor si slancia dalle
Nubi, e in tuonante uragano proclama la laude dell'Onnipotente:
Così si svelse Isaia dalla notte della morte, raggiava
Sovra il sepolcro, così proclamava ringraziamenti al
Creator dalla polve.

Sotto le rovine e gli orrori della gran Babilone cui
Nebuc[adnezar] per l'onor della sua magnificenza si fabbricava;
Ma in cui la voce anche suonava del santo custode:
Tolto ti è il tuo regno, e giù alle bestie
Ti se' espulso. Infra queste desolate rovine [raggiava]
Posavan le ceneri di colui, a cui Podro con moltissimo dovenire
Di Danielle. Ed egli cercava il suo sepolcro. Ove trovo, o Serafo,
Nella gran distruzione il mio sepolcro? Passavan essi nel ...
Presso all'ululato di notturni augei al sibilar de' draghi
Da palagi rovesciati. Nemmeno l'Arabo ivi non avea
Le sue capanne, nè il suo schiavo i pecorili.
Ora rinvenne l'angelo il sepolcro. Con acqua e giunchi
Era esso cinto. Un muscoso sasso sepolcrale sovr'esso spiccava
Infra' soffianti giunchi. E l'alma di Danielle
Ripensava alla sorte di molti, che da gran tratto già dormian,
Alla sorte di quello che alto ver ciel con altiera cima
Più s'ergeva grand'ombra de' fiacchi, e che [tutto] laude,
Quando: abbattetelo! dal ciel risuonò. Colui imparò!
Ma non l'altro, suo figlio. Essendo più fiero ancora,
Non volle mai imparare, che Dio ha la potenza sovra i reami
E ch'egli a suo volere i regi precipita. Per questo uscì
La mano verso la lampa d'oro, per questo ella scrisse la morte:
(Re!) Re, noverati sono gli anni della tua potenza! e compiuti!
Vedi, sulla sua lance ... t'ha il giudice!
E troppo lieve ti trovò! il tuo reame è diviso, e dato
Al Meda ed al Persiano! L'altiero, e i suoi consorti
Cogli che colla montagna al tempio della distruzion crollaron!
Si lasciava ratto passar innanzi, come larve che appajono
L'alma del santo. Ma ora la fin de' giorni
Anche per Danielle era venuta. Il diletto di Dio si destò,
Volteggiò e scese raggiando sulle giacenti rovine di Babi[lones]
Siccome dall'orizzontal ciel raggia giuso la stella del crepuscolo.

selà un esclamazione

nella speranza nel avvenir di beatitudine

sordamente

raggiò giù in terra.

Italia
Zenn.

Lagrime un dì seminava, e mieteva gioje di Elkin
Il tenero figlio, quando col sentimento della novella vita
Stava sovra il sepolcro, e tutto si sentiva immortale.
Ed il pastore di Troas, il quale sotto le capanne della semplicità
Amos
Quello pur conosceva che eccelso nel ciel fatto ha l'Arturo
E l'Orione! egli vide i campi giacer desolati,
E il Carmel di sopra inaridito! e le fortezze di Kirioth
Divorate dallo svaporante volo della fiamma! nel tumulto
Moab, Kirioth cadde! nel gridio e nel suon di tromba morì!
Vide più ancora delle rovine degli eccelsi ne' campi di Giuda,
L'altar di Bethel, e i palagi de' dominatori rovinare! dell'
carestia
Il [illegible] tormento, e ferreo e senza pioggia il cielo,
Ahi nubi soltanto di polve! tre città per acqua peregrinar
Ad una e scarsamente ricercarsi! la spada vorare gli adolescen
E le stragi della peste! Da queste visioni di miseria
Prostrato, lietamente saliva Amos alle gioje de' morti. [illegible]
Rivoltandosi a' viventi, cui il compimento della profezia già rapidamente aggiu[illegible]
Ora ci si sveglio per mirar la salute del Riconciliator del peccato,
Nel corpo dell'immortalità, il ciel non più ferreo alla sete
Di quei, che languidi agognano la cognizion del Santo.

ordre di fresche ombre circonpiantato

Giobbe avea il suo sepolcro ~~Di tezzo circondato~~
E egli volò nel sofficante bosco. Ora sembravan le rupi
Della starvita sua tomba [illegible] a [illegible] abbassarsi
[illegible] ! Fatto salivan dall immota rupe
[illegible] ondeggianti [illegible] mai [illegible] lampeggiò dacia [illegible]
Astra [illegible] altro fulgore ch egli mai visto non avea
Mentre egli [illegible] della nuova apparizione, or [illegible] la meditazione,
[illegible] Lo vide suo angelo
[illegible] sotto la man dell' Onnipotente! il Serafo
[illegible] sclamò verso il ciel, nel suo gaudio verso il ciel.
[illegible] alla voce dello sclamante il bosco e le rupi tremavano!
Giobbe lo sentiva! Egli era omai [illegible] di nuovo creato!
[illegible] ~~verso~~ verso ciel, con lagrime sgorganti verso ciel,
[illegible] una voce dell'esclamante il bosco e le rupi tremava.
Santo santo santo è quello che sarà e sarà!

Hespiatrice

[illegible] ancor [illegible] il cielo intorno a Golgata. Notturni nuvoli
Annuvolavan le [illegible] della ~~[illegible]~~ vittima
E intero [illegible], fin dove l'occhio dell'uomo scorger potea
Il colle, ove la croce era eretta del Crocifisso.
Immoto, col capo profondamente caduto, la [illegible]
[illegible] di ignominia, nel sangue che [illegible] immoto
Stagnava! ~~ora cessato di [illegible] mercede il giudice!~~
[illegible] mercede [illegible]!
Senza il [illegible] [illegible] # nè lagrime, nè del tremante la voce
Ti nomà! Senza dell'alva! voce il tuo cadavere!
Ano il più cheto suon delle aure ammutoliva intorno all'estinto,
Cielo e terra ammutolivan. Dagli uomini deserto, ermo
Giaceva il colle. Così giace un campo di battaglia deserto ~~omai~~
Dalle anime omai o graziate o giudicate. Degli uccelli
Fiso guatava l'adolescente seco crocifisso
Il morto, abbenchè in grave sonno il suo occhio
Cominciasse ad offuscarsi. — Tu sei morto! morto!
Tu, cui la mia alma, quanto amar ella puote ama
Ed eccomi omai solo in questa morte di martire!

or non più invocava il ciel per mercede

or avessi nomi, per nomarti degnamente
[illegible] il tuo cadavere ... nè lagrime ec.

Ahi, volentieri lo soffrirò tutto, tutto soffrirò,
Chè tu, o Dio, molto hai più sofferto, molto più ch'io non soffro.
Ma non m'abbandona, come tuo Dio t'abbandonava! Invan
M'ingolfo in questo pensier, invan indago.
Dio, tuo Dio t'abbandonava! – Più stupendo ciò tutto quel
Che mai m'atterriva, è questo troppo solenne pensier!
Oh purchè potessi ancor balbettare; voi tutti padri, me lo
Ripondereste, se lo vedeste, quando a Dio lo gridò!
Se lo vedeste erger il suo capo! il suo occhio
Verso il cielo affisarsi! vedeste la faccia della guance.
La tuonante sua voce, con cui gridava, l'udiste!
O velo potess'io balbettare! Intorno a me svanivan cielo e terra!
E più caldo il sangue mi sgorgava! io credeva di morir!
Ahi! pietosi mi guardano! voi mansueti! voi pii!
Pianger non più può il mio occhio! egli vi compiangerebbe!
Te innanzi tutti, o madre! Non t'abbandona, come tuo Padre
T'abbandonava! Ahi ne non m'abbandona così commiserator!

così pensava egli agonizzando. L'illuminamento di Dio
Or più fulgido irraviava. Lo scopo del divino sagrifizio
Che dell'Immolare il sangue grondava nel vicina via
Che Dio era riconciliato! gl'insegnava lo spirito del Padre e del Figlio!
Ed egli illustriva, come oltre il sol morte cui Dio insegna!

Di Pilato – (avean i ~~primi~~ superiori sacer. gli pregato,
Di non aspettar, sinchè i malfattori morissero la morte della crocifissione,
Di non aspettar di spegnerli adesso! di seppellirli adesso!
Pria che i malfattori le ossa non profanino la festa di Pasqua – Pascha)
Perciò ~~n~~ viene adesso di Pilato uno schiavo, e s'affretta, e parla
Col capitano. Questi comanda. Ratto impugna il più vicino
~~[illegible]~~ una ~~m~~ mazza piena di sangue dalla morte di molti crocifissi,
Sollecito s'accosta, e già l'accompagnano i suoi consorti,
La tiene col nerboruto braccio alto sovra la testa:
Mori! e giù fracassa, si ruppero le ossa del malfattore,
E rimbombò dalla radice la croce sin alto alla cima
E 'l graziato giovane intese dalla squassata croce
Il sordo rimbombo, foriero dell'imminente sua morte:
Dolce gli suonò la profetica voce dell'imminente morte!
E già si volse il Romano, passava con ~~[illegible] spavento~~ # torpido orrore
Davanti alla croce nel mezzo. Chè numi di vendetta
Volavan così gli sembrava, volavan intorno a questa croce nel mezzo
Ed egli venne al giovine, il quale pien di quiete sovr'esso abbassò il guardo.

E 'l crocifissore, per terminar presto i tormenti del giovan
E gambe con tutte le forze che l'inumano guerra gli dava,
Sulle lasse sue ossa la sanguinolenta, grondante mazza
Che gemeva, e quelle si spezzaro, si squassaro, e sanguinaro, sicchè
#~~Alto~~ intronava la croce ~~da~~ sin alto dalla radice spruzzava la terra, # fracassando
E tutt'all'intorno tremavan i teschj de' giustiziati
Or egli andò un'altra volta, ma con lento piè,
Verso la croce nel mezzo, e stette, e guardò sul cadavere
Gridò al capitano, il quale appiè del colle meditabondo
Ora lentamente passeggiando, gridò: o numi egli è morto!
Gli rispose il capitan: So, ch'egli è morto, ma prendi tu
Un'asta, e gli trafiggi il core! Così disse, e si rivolse,
E guardò con più torbida grandezza in l'erto
Già alzossi la folgoreggiante asta, già cruentosi vibrano,
Tira ratto avanti, e penetrò nel fianco del divino lacerire

Ancor scaturiva il sangue dal fianco del divino cadavere.
Le vide gli spegnentisi occhi del moribondo adolescente,
Ma lunge soltanto, così gli sembrava, in torbido crepuscolo soltanto
Questo sangue scorrere dal cadavere del santo soffritore!
E il suo cor gli venne manco. Mentre il corpo e l'anima,
Che non separarsi, per non [illegible] morte! ancor lottano,
Già che gl'imperscrutabili tessuti del pesante legame della natura
Tutti spezzati sieno, così sente lo spirito del morente, così pensa,
Di ciò è conscia; ma parole d'umane favelle [mancano].
Indarno si sforzano per descrivere, qualmente le alme di moribondi
Ora, ora.... ahimè, di me pur pietade prendi per l'amor
Del tuo sangue e della morte, cui per tutti.... abbandonasti
Iddio! Iddio! Iddio t'abbandonò. Intier tu misera! di me.
Sì per la tua nascita, per le tue pene
Nel giudizio! per la tua morte riconciliatrice appo alla croce!
Per la tua resurrezione! e pel tuo innalzamento al padre!
Per la tua morte è vita! — tu lo sei. Lo sei, sì!!
Amen! Amen! tu sei il compitor! ed entrato,
Supremo Pontefice, nel sagrasanto! la tua riconciliazione
Riconciliator di Dio, è eterna! quando era reso il [illegible] mio salvatore
Peccato fatto e maledizion, quando era assetato Gesù ~~[illegible]~~!
7 odo 10. Tutto è or compito! onnipossente voce, di nuovo
Colle di morte, mio sepolcro tu fosti suo altare! O giorni
Della tua croce! stritolato ossame! qui tu ti dissolvesti!
Mentre egli così nel profondo dell'anima pregava, s'appressò
Abdiel, e con più cheto volo intorno a lui voleggiando
E quando in lui fisò ratto divenne più luminoso il sembiante
dell'immortale,
Così per la morte lo benedisse: sorgente di vita!
Di più ineffabile misericordia, di più sublimi grazie
Donator che unqua l'uomo e l'angelo ~~[illegible]~~ non comprendevan e pregavan!
O Riconciliator del giudice de' mondi con quei che cadevan!
Sii con lui, in quell'ora innanzi alla quale gli stessi angeli tremavan,
Quando per questa notte temuta all'Eterno passavan
Cammina con lui nella tenebrosa valle; e fa ch'egli scorga di lungi
Il diletto di tua vita e di suo compimento!
Così Abdiel lo benedisse. Ancor orava l'alma del morente:
Dio! amore! eterno amore! — Anima salvata!
Non lo balbetta indarno tutti per ringraziar ancor qui.
Signor! Signor! Dio! pietoso e clemente, e fedele e paziente!
Dio! perdonator del misfatto, della trasgressione e del peccato!
Signor! nelle tue mani — Ah, schiere del paradiso!
E in candida veste! come spiran le palme de' vincitori.
Signor! Signor! Dio! pietoso e clemente, e fedele, e paziente!!
Dio, perdonator del misfatto, della trasgressione e del peccato!
Signor! nelle tue mani — raccomando — ah non più a lungo!
Non più dimorar riconciliata questa graziata anima!
Redentor! nelle tue mani raccomando — morì. Allora abbandonaron
Coll'anima le più sottili vite, che ancor eran rimase il cadavere
Per divenir ora la spoglia dell'anima, ad essere in la glorificazione
Della dispersa lor polve, quando il vicino giudizio l'appella!
Così pensava l'anima: era questa la morte? — Ah soave
Veloce separazione, come la chiamerò? non morte! Non più si chiami
Morte il tuo nome! e tu, tu stesso del dissolvimento
Formidabil pensier! quanto repente sei divenuto gioja!
Dormi adunque mio compagno nella primiera valle! imarcisci,

Questo verso è soppresso nella nuova edizione.

Semenza, da Dio seminata, per maturar pel dì De' coroni.
Si marcisci! quante e quali vite mi sento?
Queste non ponno morir! le novelle vite non ponno morir!
Eludiel più non si rattenne. Avea eglia visto l'anima
Del giovinetto, com'ella di celeste splendore fu rivestita!
Ed egli le venne incontro, raggiando dal gaudio d'intimo amor,
Raggiando d'almo diletto, ch'ella era omai redenta!
Lagrime sgorgavan dall'occhio del celeste, quando il peccator
Che avea fatto penitenza, e che a Dio erasi consacrato,
Anch'esso incontro gli volò. Così favellava all'angelo l'anima:
Servo del Supremo! che tu sei un dei beati di Dio,
La tua altezza e quiete, che dal tuo volto risplendon,
Me lo dican! quando di lunge ti vide il nascente mio occhio,
Del tuo ondeggiante, suonante andamento il melodico susurrar
Lì mi risuonò, lieto mi colse spavento! tu vedi che amor
Innanzi a te trema, ma estasi è, Serafo, il mio tremito!
E altamente assorto nell'avvenire disse l'angelo:
Vieni, tuo primo morto, cui il sagrifizio di Cristo riconcilia,
Tu che, tardi a Dio, nel carcere solamente ti volgesti!
Che grazia ricevesti appo allo stesso altare! tu, de' venturi d'avvenir peccatori
Saviezza- abbandonata speme, e dopo la morte lor terrore!
Vieni, quel che il Mediator ti promise, or s'adempie!
Che alle gioje del paradiso io ti conduco.
Così disse e s'affrettò. L'alma seguì il Serafo.
Egli il cui volto raggiava quando dall'intuizion dell'Eterno
Scese il Sinai, tanto raggiava che al popolo dovea velarvi;
Il quale perchè una sola volta non credeva, [scoglio
Allorchè nel notturno momento non iscaturì immantinente lo,
Canân anch'esso di lunge dal Nebo soltanto Canân vide,
Mosè, voleggiò or solingo appo all'ermo suo sepolcro,
E niun angelo seco esso. Nella vita di cimento egli
Non avea niuno avuto. Tanto era grande colui, che senza morir
Avea mirato ~~dentro al~~la magnificenza di Dio. Assorto egli,
voleggiava: Davanti ad esso fuggiendo
Passaro come un'ombra che appare, sua vita terrena ~~nella~~ ~~pace~~.
Faraone, Faraone, già da gran tempo non più biancheggian
Le spiagge giuncose dalle tue ossa e da quelle de' tuoi eserciti.
Oh! come caddero le mura del mare! come tempestava l'uragano
Mandato dalla ~~cielo-atteggiante~~ colonna di fiamma! ‡ nuvoli-raggiugnente.
E come s'abissò a morte Egitto! come li seppellì
Iddio! - Anche là, e ivi, e di qua e attraverso i colli
Ci conducevan le sue nubi e i suoi fuochi. Allora ti sconfisse Dio,
Amalek, finattantochè le braccia mi sostenean verso il ciel
E Israelle (sconfisse), quando mi cadevan. Là m'arse il ~~pruno~~! roveto!
Sacro sito, se tu! Ahi lentamente rupe fonte diventasti! —
Ubi eran i vostri sensi, Abiram e Datan e Korah, come vi sentivate
Allorchè la terra vi inghiottì? - allora l'inferno scoppiò in muggito di trionfo!
Sì, è desso! tu sei del rimbombo del tuono, delle trombe
La montagna! sei Sinai! Grande sei o Deserto, sei di tutti coloro
Cui dal sanguineo cium attraverso il mare il possente guidò,
Il gran sepolcro! - E Nebo è il mio! Ah non tramanda dal Canan!

S.
Dal bosco di Garizim i raggi, e di Golgata l'eterna ara?
Sanguinoso, di salute riempito, eterno altar di Golgata!
Così alzaron ~~gli angeli~~ il canto verso il Nebo gli angeli, per cui
l'Eterno mandava
Il patto della legge, essi risplendean qual orioni,
Venian, volavan intorno al sepolcro, e tenean le auree arpe
Alto verso il ciel, e suonavan e cantavan: Le benedizioni di
Garizim
Non abbiamo noi, nè vita dell'empio mortale, del Golgata le benedizioni
Abbiamo! Mosè, Dio d'Arone, che tarda il tuo cadavere?
Solve, tu posi, ergili per la vita, l'appella il Riconciliator!
Ei in cheto e placido, in celeste bisbiglio d'arpe
Egli s'assonnò: e destossi in suon di tromba. Tremava
Nebo da quella destatrice de' morti, quando nel sepolcro rimbombò.
Solennemente piegò il suo ginocchio, e si prostrò il magnifico,
Per adorare, e lungamente ~~...~~ levaronsi le sue preci di diletto
Lungamente il suo cadavere, nè angelo verun gli sostenne le ~~braccia~~
braccia verso il cielo.
Anche de' regi si moveva il sepolcro. Davidde si destò;
Ahi ratto di felicità, e stretto dietro la gloriosa imagine
Di quell'Incorruttibile, cui l'eccelso trionfo della resurrezione
Innalzava, della primizia de' morti!
Allorchè nel tenebroso cavo il figlio d'Isai iva passeggiando,
E presso alle sue ossa ~~vedeo~~ vedendo l'anima di Salomone,
Egli presso di essa fermossi folgoreggiante. Il figlio stupiva,
Del risorto, il non destato. Allora solleciti li raggiunsero
Angeli nel sepolcro, e risorti. Esclamaron essi:
Oh dalla morte si destaron! — Sì dalla morte ci
destammo!
Le disseccate nostre ossa, sclamò Abramo nell'estasi,
Udir la voce del Signor, ci svegliammo per accoglierlo
Onninamente immortali come lui, quand'egli stesso raggiando ascende:
Padre del divin morto, tu pur Davidde sei eletto,
Per verdeggiar, arboscello di primavera, intorno al cedro.
E per bisbigliar all'alito del placido spirar dal cielo,
Quand'ora la cima ella innalza sin nelle nubi.
Ma Gabrielle così disse, oh anima di Salomone, non piangi,
Graziosa, che non vestirà la tua salma,
Quando il cedro di Dio ombreggia alle primizie della primavera.
S. Piangere? cui con tanta grazia de' cieli egli coronava, io,
Che da tanti errori alto al salvamento venni condotto!
Gesù infin al dì della più gran messe della vita,
Mio immortale ossame, e allorchè questa tomba
Non più di tenerti è capace, soffia disperso
Nelle aure un vapor, nel soave rezzo di sera
Sotto la lucente luna, finchè a mortali essa risplende.
Anco a' tuoi cristiani, rispose l'angelo,
Non apparirai, perocchè sol i resuscitati appajono.
S. Ma pur le apparizioni io vedrò, e godrò con quei,
Che appajon e a cui le alte apparizioni raggiano,
Delle gioje del cielo? — G. Queste t'attendon, beato!
Così terminava Gabrielle, e lasciaron le tombe de' regi
Per vedere Mamre e i resuscitati all'ombra del bosco.

P.) Ma ancor non levossi Iskia. Il superatore di Serah – Serah
Pei terrori del Signor, abbenchè il suo esercito senza numero s'
avanzasse.
Asa si destò, incò chi per predicare al popolo, due volte
Giudea traversava di Bersebà sin ad Efraim, tutti
I suoi prenci seco, e sacerdoti di Dio, e a cui poi
Salute Iddio, qual niuno ottenne!, diede. Imperciocchè Giosafat
conduceva
Contro i nemici l'oste sua ~~con~~ laudando in sacro ornato,
E con salmi e magnificenza, e con alte grida il cielo,
Non per batter ma per ringraziar adesso già il salvator,
Che loro verrebbe, per vincere e per coprir la terra
Verso il deserto di mucchj d'estinti nemici ~~sfuggir~~ fuggir non v' era.
Usia anch'esso destossi nell'ermo suo sepolcro,
E ne' sepolcri de' re suo figlio con desso il grave
Pietoso adolescente, il zelante distruggitor d'idoli, Josia:
Misericordioso pur era egli! Le cantatrice e i cantori
Lo piangean, il Benjaminita, la cui lagrima anco cadde
Sulle rovine di Salem, il più cordialmente: ah, piangevan essi
Chi dagli archi di Neco venne colpito in placido, in ~~Dukerial~~ colui
carme pien di lamento!
– le nipoti (fem.) ~~ancor~~ lo cantavan – I cinque risorsero
Tutti a un tratto, e ratto come cinque baleni dal cielo scagliati!
Ma ancor non sorse Iskia. Un angelo dell'abisso
Nisroch, idolo per l'addietro, e le larve di Sanerib partivano
volando
Lentamente dalle alture del Libano. Nisroch fu costretto
A condurre il conquistatore dall'inferno per salire al sepolcro
De' re di Giuda...! Chi a salir ci violenta? disse rapidamente
all'idolo lo scannator.

N. Sanherib, avrei io obbedito, se non fosse stato un angelo
della morte,
Che il comando ci recava? Tu l'udisti favellar.
Non era ella terra la voce de' tuoni, con cui egli parlava?
Ratto quei lampi! Sua morte è la morte, perchè questi sono
tanto formidabili;
Di tanto irresistibil però? S. Tu debole, cui significj
Sanguinavan' han mai al formidabil angelo della morte
Sangrifir, sanguinato.? N. Tu più debole, cui all'obbidir ubbidire
Fuggir conviene, quand'egli impera!! Fuggi, alto-gonfio conquistator!
Fuggi e adora la polve degli estinti regi di Giuda,
Sanerib! Insultator del potente, che nel naso
Anelli, nella tua bocca morsi ti pose, e per la strada
Che devastata avessi, ti ricondusse! tu più non conosci
Adunque suo angelo, a cui oggi ubbidisco?
Non conosci il formidabile, che le tue osti in sopor
Immerse, e lontano all'intorno il campo di cadaveri coperse
Sicchè, col soffiar del vegnente sol alto grido gridava,
E l'ebbro sguardo delle aquile di Libano fiammeggiava!
Colui non conosci? Vincitor di Dei a Hamat ed Arfad! ove sono essi
Ora gli Dei di Haran? e Resoph? e di Thelassar?
Ove gli Dei di Sepharvaim? Nell'inferno son essi,
E beffarsi di te! La tua fortuna invidio, che allo scorno

Di questi conquisi sei sfuggita, e a salir sei mandato sola,
Per baciar dell'estinto Jothia la polve? Sanerib, s'affrettò
E il due spiriti dell'abisso entraron nel sepolcro,
Ove Jothia solo ancor volteggiava col suo angelo,
Lentamente. J. Perchè profanano questi reprobi,
Angelo di Dio, il mio sepolcro? chi son essi? A. L'anima di Sanerib
E il suo idolo. Tosto saprai, perchè essi venian.
Sanerib! conosci tu quest' alma santificata? S. Come
Io infelice tutti i figli della felice sorte? —
A. Infelice, perchè malvagio eri, è egli,
Che nella polve davanti a colui s'inchinava cui scornando [insultasti:
Che in Dio confidava allorchè le tue schiere qual torrente
Venian! Conosci i giudizj, e già in terra ti coprivan!
Chè quelli seguivan! ed ora questo segue: Colui, che sì piccolo ti parea,
Chi appena Jothia dispregiasti, più il potente scornasti,
Sul cui salvamento sol s'appoggiava l'eccelso re,
Sanherib! colui lo vedrai in nuova magnificenza.
S. Abbiasi egli la sua magnificenza, l'antica e la novella!
Purchè me tu lasci fuggir nel mio baratro! - Che mi cale Jothia,
E l'eterna luce, a me, consorte della notte? —
Lasciami fuggire, tiranno del cielo! A. Molto ti cale
De' giudizj di Dio, altiero. Ove posa la sua polve, la tua
Giace aggravata dalle rovine di Ninive. Anch'essa si desterà,
Ma tenebrosa, e lamentevole, altramente che quella che or vedrai.
Terrore e furore assalsero il sanguinoso soggiogator di popoli,
Quando repente si movea la tomba del sublime Jothia,
Ed egli egualmente repente in nuova gloria si mostrava.
J. Fuggi ora, bestemmiator! fuggi, insultator del resucitator de' morti!
Esclamò di lampeggianti rai armato Jothia, che indugi?
Fuggi giù ne' tuoi abissi! m'hai veduto!
Ed ivi Sanerib era irradicato nella rupe del sepolcro,
Per furor non poteva fuggir. Allora Jothia gli gridò:
Vedi, altro scorno ancora, che quello prima della fuga nel tempio
Di Nisroch, ove t'aspettavan le sguainate spade de' tuoi figli,
Altro scorno or ti rimunera! La figlia di Sion nel cielo.
Quella coll'aureo serto della salute ti dispregia molto!
E l'eccelse Gerusalemme lassù, il capo crolla dietro te,
Precipitato sterminator. Chè chi, o superbo,
Hai tu oltraggiato? — Alzato il tuo occhio e la tua voce
Contro chi? — E Sanerib fuggio col suo idolo all'inferno.
Davide volò al sepolcro di Kis in Zela Beniamini.
Chè così lo chiamava Rachele, quando a lei la morte il diletto,
Ella a lui fu vita diede; al suo Gionatan egli s'affrettò.
Gionatan — J. Ah sei tu stesso? tu, mio Davidde, stesso sei?
Vedi, tali sol Enoch sono ed Elia! chi sei tu divenuto,
Padre del gran morto! D. La polvere nel sepolcro
Della mia prole e la mia si mosse, ecco, allor son risorto!
J. Padre dell'Immolato a Dio, salute a te
Anco per questa gloria! D. Tu mio Gionata anco tu
Risorgerai! J. Jo? son io un de' padri del Divino?

Adamo risorse, e Noè ed Abramo! J. Non son essi tutti
Padri del Mediator? D. Mosè anch'esso risorse! J. Chi con Mosè,
Con colui paragonar si può, che d'Arone era il Dio? D. Anch'io
Son risorto. Stai tu peccato come me? J. Questo no, ma era io tanto
generoso,
Tanto più, quel che tu, Davidde, eri! – e oltre a tutto questo
Non discende il Messia da te? Quanto poco meritai,
E quante grazie rendo, di essere stato degnato
Di scender anch'io dal ciel e di mirar quì.
Davidde! mi basta! l'ho visto morire!
E il mio occhio pur s'ergerà verso il trionfo del Magnifico!
Anche per questo io son beato, che tu mio Davidde, ne vieni
Mestizia quasi appo a questo spavento m'avrebbe assalito
Che qui son solo, e niun de' miei padri
E con me, e de' miei fratelli niun; i più
È ver, son beati, ma, ahimè! non petta qui dianco il suo assame
Di Saul? D. Tu non querele forse, o mio Gionata? G. Davidde,
Piuttosto vorrei perir! Io querelarmi? non mi sia Dio.
Me pur crede della luce? Sulle ossa del mio padre io lasciava
Senza querela, quest'una lagrima soltanto scorrere
Gli eccelsi angeli stessi non son puri davanti a Dio, e perfin
La nostra beatitudine un nuvoletto di doglia può adombrarla.
D. Ora mio Gionata alla doglia non è concesso turbare che Cristo
Omai è morto! Quanto egli amor soffriva, più che sol doglia
I nostri cuori colpirà in eco di estasio i primi de' testimoni
Di sua vita e di sua morte! – Intanto esclamò l'angelo di Gionata
Asciuga quest'una lagrima che si sudi ancor ti colò,
Asciugala anch'essa! – L'avea, colla voce degli Alleluja
Appena esclamato, quando Gionata repente in sonno cadde;
e ~~[illegible]~~ Altrettanto repente innanzi a Davide omai onninamente immortale
comparve!
Ahi appo al trono un dì gli alti canti di giubilo
Di Davidde e di Gionata oìe, colui pur udrà, quel che allora
Si dicean, e quel che di dirsi non eran capaci.
Gedeon, che la corona non tolse; che Giuda gli recava,
L'olò su nel fulgore dell' imortalità così non fulgeranno,
Quando il proclamar del solenne giudizio appo al trono del
Figlio proclama,
Quei che dal sangue de' conquisi la terribil corona
Levaron, e col diritto de' tiranni sul loro capo ponevan,
O migliori possessori in quella battaglia la profanavan,
Che non salva innocenti e che volentieri al giudice s'ascondesse.
Ma Egli ha inteso le grida del loro sangue,
E gl'imporrà, quando viene, d'altamente accusare!
Ora destossi il suo spolverante ossame del resuscitator
de' morti,
Pria ch'ei stesso si fosse disciolto, Eliseo lasciò, così lascian
Alme de' più il corpo, la copritrice tomba, e di porpora raggiando
Frettoloso uscì, egli solo un mattin della primavera.
Un dì, quando le ossa del veggente a biancheggiar cominciavan
Portavan fuori un morto, e lo posa...
Nel di lui sepolcro una ...
partorì
... e la morì! Egli non pianse ... In mutolo
... sia oblimento

E si prevedeva nei funeral corte[illegible] [illegible]
ottava [illegible] notte della partoriente, il [illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible] portatori [illegible]
Sulle ossa [illegible] la [illegible] sorridente pargoletto.
[illegible] e ossi [illegible] è [illegible] e più pallido
[illegible] il volto [illegible] e più rapido il
[illegible]
Imperciocchè la madre alzossi, fece un salto e sbruzzò dalle
[illegible] la [illegible] e tremando [illegible]
Ed ella, le cui guance quando alla vita tornò,
[illegible] ora [illegible] dalle estasi impallidì. Il suo amante
[illegible] visione, e nelle braccia dell'ombra
[illegible] di suo fanciullo so[illegible] i due,
Più beato che mai! Io seguo voi accennate, io seguo
e quando in [illegible] era ella [illegible]
[illegible] ella stessa [illegible] ~~intorno~~ la sua [illegible] ottenebrasse
Ed ella porse il bambino alle donne e al luogo [illegible]
Come tanto giovine crescesse [illegible] dattorno gli onveg[illegible]
Disse, [illegible] Isiazza.
E [illegible] alla tomba di Debora a un tratto le palme
Movean le cime, e ratto detti sotto le mormoranti palme
Risuscitata la tu profetessa [illegible] magnificava il [illegible] della vi[illegible]
[illegible]
[illegible] suo canto al ciel,
[illegible] intorno [illegible]
[illegible] non trovò l'immortale, che dalla morte alla vita
[illegible] l'avea [illegible] munito per questo [illegible] trono
dell'onnipotenza.

Angelo della resurrezione, ove dimori, [illegible] Ove
Sacre ombre il radioso tuo capo? In quei montagne
[illegible] l'eco della voce della tromba, in cui mi [illegible]?
Ah ove ti riposi dalla tua opera in [illegible]
è [illegible] stesso [illegible], che Dio per questo [illegible] l'inviava:
Popolo, cui Ezechielle vive venir dalle tombe delle sue prigioni
[illegible] risorgerai un'altra volta.
Non solo per apprender il tuo [illegible], ma [illegible] morenti
La lieta speranza, egli scorgea la resurrezion de' morti.
Vedi, una grande visione! Vaticinando egli stava ecco un mormorar
E un muoversi intorno a lui e le ossa s'univan,
Ogni uni al suo ossame. Vide crescer sopra
[illegible] e carne, e di pelle Dio li vestiva, ma ancor
Non era respiro in essi. E di nuovo egli vaticinava,
Ecco, venne spiro in essi, divennero vivi, e stettero
Eretti un innumerevol esercito [illegible] celeste immagine
Gli era dal Chebar rimasta, e più chiara per raggi
Di sua beatitudine, non l'avea nel ciel abbandonato.
Ora, che la resurrezion del divin morto avvicinava,

Ch'egli appo alla sua polve del grande sviluppo giorna,
Essa di nuovo gli spuntò, qual raggiante mattin di primavera
E suo angelo cominciò: odo nella lontananza uno spirar
Qual della [illegible] si oda! Da tutti i lati della terra
Ver noi ci soffia: se un de' suoi spiri le polve qui
Sotto a noi movesse! E di nuovo or morte attendi anche
Ah, or di nuovo si svegliano. Disse, e l'aurea treccia
Dell'angelo ritrava. Gabrielle. [illegible] il fulgido Serafo.
Ma già non più [illegible] già susurrava e mormorava la sua polve,
Già respiro entrò in lui, aliso d'eterna vita!
E l'immortale [illegible] su' [illegible], tosto giojoso,
[illegible] quel che [illegible] [illegible] le giunte
Le palme al ciel, ed ora abbracciò l'angelo!
E quindi [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] solevan essi
[illegible] gli altri morti, per veder anch'essi destarsi. pagna
[illegible] Asnat [illegible] [illegible] in sonno. così ondeggia per la cam-
lieve un nascente vapor, cui la luna in argento trasforma
Com'ella con dubbioso voleggiar la nube tourva del sepolcro.

Ah, mio custode, che è quel che tanto il [illegible] mi cinge!
Quai imagini quivi van intorno a me, cui ancor [illegible] non conosceva?
Che sento io di nuovo in me!? Non io nomi questi novelli sensi ∅ qual nuovo sentimento sorge in me?
Ma rassomiglian, da lontano però a quei,
Che nella primiera vita sentiva, allora la morte via m'aspettò.
Moro, angel di Dio, un'altra volta? Mi sembra che la voce
Mi tremi, [illegible] ahi, sommesso, debole, indebile suon
[illegible] il suo argenteo accento. Di nuovo io moro, angelo
Di Dio! In soave mormorio, qual se fonti [illegible] mormorassero,
[illegible] il leggiadro spirar dell'opaco paradiso
Io m'assonno.. Così caddero gli ultimi accenti d'Asnath.
Ma cinta di luminosi [illegible], qual se fossero del oriente
le aurore, penetrata dal [illegible] senso d'intimo diletto,
Ella s'alzò volando, era onninamente divenuta [illegible] dell'
immortalità!!

Nel rapimento, quando vastamente intorno a lui il campo della morte
Insorgeva di resurrezione, suonò l'alta tromba
Un degli angeli. Col suo co[illegible]passante suon di tuono
Saluta l'eroe, cui Dio inviava per conquistar [illegible] suoi
Dalle ombre della morte. Tali fulgori fuoco da notti
[illegible], tali vide sulle irradiata montagne di [illegible] [illegible]
Fiammeggianti carri degli angeli, che di salvezza lo cingevan

Siccome una primizia dei fiori di primavera in [illegible]
Fiorisce, tal destossi per la vita delle [illegible], per non più
[illegible] la figlia di [illegible] [illegible] [illegible] l'angelo
Divenne quel, che trepidava sulle labbra della laudatrice. Il suo
L'accompagnò coll'aurea arpa, [illegible] di cielo-ispirate
Armonie più alto verso il ciel lo portò.

Vicino a Gerusalemme aveva la madre de' sette figli
Coi figli suoi [illegible] pio in una [illegible] [illegible]
[illegible]

Coraggioso egli sotterrava i santi, risoluto di confessare
Al tiranno, se lo sapeva, l'azione e di morir egli stesso.
Spesso restando ora il loco di riposo di stanchi viator;
Spesso adombrava le sue cavità del romito orator
Le calde lagrime. Essa empieva di grave meditazione l'anima
Di tutti quelli cui innanzi ad essa passavano che tutti avean in esso
quali sacre ossa l'antro seppelliva.
Ora in essa eran congregati intorno una madre i figli
e Martiri intorno alla martire, pieni di grata gioja, i moni
che il Mediator gli avea degnati di farli morire, suoi testi,
Allorchè la prima sua legge ancor lo velava; e passava,
e Allorchè in simboliche forme amore versando all'innaguror ei mo,
E son ancor Tabor, ne' celebrata lo glorificavan!
Quivi al loro sepolcro io salivamlor ringraziarli preci
l'anime, attraverso il rio, ne accanto all'antica via scorrendo,
Semida ed un Betlemmita, che nella capanna, salvator
Lo la prima volta le rimasti, da angeli guidato, vide.
E si sedevan, lungamente da' lor dolori stanchi,
In sull'ingresso del sepolcro l'un in fronte all'altro, e piangevan
Semida! ma di lui taccio. Quando interamente le pronunziera
quel che sento per la morte dell'amico degli umani!
Ma di' o dimmi, qual sentimento è questo
Che, ... le ombre della sacra sepoltura mi ingom,
Mi ... con placidi ... anco sentirli spaventi?
Ma ora penso intiero. Così m'avvenne, quando gli angeli,
Che la sua nascita ci annunziaron, lontani sol s'aggressavan
a qual crepuscolo, e non ancor taviavan nello splendor de' cieli.

Semida — Si. Sacro è, Jetro, lor sepolcro. Jo sento quel che tu senti;
Sollecitiamo. Che angeli, diletti, o trapassati ... Jetiamo.
Consacrano ora questo sepolcro per santuario. Onde solle
L'orror che dalle cavità dell'antro ci spaventa,
E un cenno, ci allontanarci, velocemente. Vogliono esser
Solinghi, e soli con quello che adorano!
Disse, Semida. Ma prima di volgersi, egli andò
D'alquanti passi più profondo, e gridò nella notturna aula:
Si. Voi, immortali, piange con noi il morto Signor!
Divinamente ha egli vissuto! e divinamente è egli morto
Gesù Cristo! già prima del suo nascer gli angeli nomavan
il suo nome. Voi conoscete il più santo di tutti i nomi
Di Gesù Cristo il morto! Dalla morte i destiensat!
Voi, abbenchè la vostra presenza d'orror ci spaventasse
Pur siete creati, come noi! Voi siete immortali! immortali
Siamo ancor noi! Lasciate, che con dolci, umani nomi
Che fratelli vi chiamiamo! Ah voi siete nostri fratelli!
Questo sepolcro di martiri sia quando un dì a voi veniamo,
Nostro testimonio, che già sulla profanata terra
Ancor nel velo della mortalità, nostri fratelli vi chiamavamo.
Vi ricordi questo sepolcro de' martiri, che, quando veniamo,
Voi i primi nel cielo come vostri fratelli ci accogliate.

Tirza e i suoi figli udivan il giovine. Miravan
Lui e il suo compagno, mentre con melodica voce
Semia favellava, ambo i giojosamente stupiti guari.
Fissamente sovr' essi, - così lor sembrava - abbassare.
Quand' egli finiva, volsesi Tirza a' suoi figli
Se ei si dimorassero! io gli amo! Pieni di semplicità e candore ~~Fuggiat~~, ma forse l'orror che li atterriva # è il lor core
Venne dall' Eterno! Itene in pace! Il Signor sia
Vostro Dio! e vi guidi alla nostra vita eterna!
Sì, per la nostra polve, che un dì all' immortalità si sveglia,
Sì, vi verremo, quando trapassate, incontro dal cielo.
Petro e Semida si volsero, e lasciaron l'antro.
Mentre l'imagine de' due mortali ancor ondeggiava
Intorno all' alma di Tirza, a un tratto una vista piena
Di stupore la espulse!
I suoi figli, radianti dalla vita de' celesti,
Intorno a lei in sonno caddero! però le sembra, che dessi
In estasi anzi che in sonno sieno caduti.
Che il lor sembiante più chiaro fulge che prima. Favellavan;
Sommo diletto eran lor concetti, arpe la voce.
Pieno di beatitudine esclamò il terzo de' fratelli, Beniamino:
Sia sorgi, o il più bello de' mattini, o beato mattino
Di sua risurrezion! O, mattin d'almo diletto,
Ecco tu se' venuto! trema il sepolcro! trema
Golgata e la croce! sei, o mattin, giunto!
Così sclamò, e cadde, al par de' suoi fratelli in sonno.
Colmo di beatitudine sclamò il più giovine de' fratelli, Jedidol:
O angeli, ove son io? Ah! è egli già innalzato al trono
Del Padre! Ah! celeste rifulgi Gerusalemme celeste
risplendi, trono de' Vincitori! ma quanto raggian quando
le sue? Sclamò e cadde al par de' suoi fratelli.
Tirza tuttora stupiva. Innanzi al suo cospetto
Giacean sette immortali, cui al par d'uomini, sonno annuvo- lava.
Dolce sì era l'aspetto de' giacenti; il sembiante della genitrice
Veniva con placide riflessioni dal sembiante de' figliuoli!
Ma i dormenti eran immortali! Fia mai così pensava
La madre, che anch' essi, finchè la spada del Mediator sacra
Il sepolcro, che anch' essi le sacrate, uomini-consolanti ore,
Benchè non nella morte pur dormano? Lo pensava. Intanto
Si chiudeva il suo occhio. Ella non si vedeva si sentiva cadere.
Nuovo creata or ella rialzassi! Angeli, qual eran suoi sensi,
Allorchè nella nuova sublimata forma ella si vedea!
Ringraziar, ringraziar, voglio io! ella sclamò con tremante voce,
Eternamente ringraziar! O Tu che più che la più lieta speme non ardisce
Mi hai donato di gioje! anch' essi si destano, donator
D'ineffabil gaudio! Donator d'eterna vita!
Ed ella genuflettendo, e vide con ~~giunte palme~~ e stese braccia
E con alto pianto, ridestarsi la prole attorno a se

Li vide nascer! ratto: come dalla vampa fiamme si slan-[ciano]
Ella vide dalla lor soffiante polve angeli alzarsi!
E l'etereo corpo glorificare il nuovo creato!
Vide il primo lor sorriso, che non sorrideva alla madre!
Vide il nascente lor occhio ver ciel aprirsi e folgoreggiare;
Udì il primo lor balbettar a Dio! la più beata delle madri!
L'uno all'altro accanto un sol sepolcro seppelliva
quattro amici. Dal colle
Eran voltati le volte di sassi, sotto cui posavan i cadaveri,
In un terminato. Vedean essi le lor ossa,

spoglie imarcite.

Piacer saporan le inabissate ceneri de' lor dissolventi
E benedicean queste disperse rovine della vita,
col desio di risurrezion, ma or non ancora speravan
adempimento del pieto desir. Di trapassa ti sei Eman
l'ultimo che avea accompagnato al riposo Etan, e Chalcol
indi ancor un poco in terra, lor superstite avea pellegrinato,
Dava e dice a' suoi diletti: quanto eravamo mai sempre io
tanto beati,
Amici! la vita in sul sepolcro ci univa!
Indi il sepolcro, e l'eternità! Etano benzi, vedemmo [Etan]
morire, e dietro qui piangevamo; le tue ossa son più bianche!

Emano vedevamo, io e Chalcol. ec.

#Emano ~~e Chalcol~~ è vero ~~Dario~~ ivne la via della morte;
e la ... atto a Etano, e più placidamente piangevamo;
indi Chalcol anch'esso nelle mie braccia s'assonnò, ei ultima,
Ancor non sì maturo per la vita che noi. Qual fu mio sen..
Me derelitto! – quando, o Chalcol, la tomba ti rinchiuse!
e la più valentemente confortava Iddio il piangente; mi diè
incoraggimento per mirar verso il cieli!
Di là a non molto anco Salomo salomone morì e fu raccolto Vita
Accanto alle ossa di Davide. Breve era il rimanente di mia
Poche notti, e col sonno della morte venne l'ultima
Ecco qui giace omai il nostro ossame! ed attende il chiama!
Che ci sorger gl'impone? Quanto rapisce la brama!
Resurrezion, di te! Quando tu stessa rapirai,
Resurrezione! – quando – con celesti armonie,
Così cantava Eman – quando, o testamento per la vita, rapirai!
Testamento non più per fuggevoli giorni! Concedimi,
Donator della beatitudine, di ardor il più pio de' desiri,
Il quale in isperanza quasi nella mia alma è maturato,

Mediator!

Concedi di svegliarmi con te! Che tu non immarcisci #!
O tu Cristo, come potrebbe tuo Dio lasciarti immarcire!
che dal mio corpo la cui terra già da gran tempo cadde,
ed le alzo le mie preci, lungi dovrai il colle della Eva
Alto ne' cieli de' cieli Tu, ~~che~~ gran cominciator
Di tua vece, che il germe nella polve, il dormente cadavere,
Ito ad ombre o spige delle spighe cresca!
Ahi essa non adombra ancora sclamò Chalcol con impeto,
ed Eman

Già fiorisce! Vedete il morto ~~[illegible]~~ felici! svegliarsi:
Lo vedete divenir più splendido! – Sclamò, ed ammutì, e destossi
Coi destantesi. – Darva a le [illegible] ed [illegible] tempo non vi fu
Dato per istupire. Le ossa de' morti susurravan,
E si movean e furon di luce rivestite.
Com raggiavan esse poggiavan uniti chiarori,
Con mani intrecciate alto nelle nuoi, e cantavan al Mediator!
Vien a Gerusalemm veniva la profetessa Anna,
innanzi molti
e suoi giorni felice. Ella vide nel tempio il ragazzo. Giunt
di Betlemme, e sapea, chi fosse questo germoglio del ceppo di
[illegible] fuggì in Egitto, ed ella nel sepolcro. Ella destossi sepolcro
Era per la gloria! Quando dal fresco ~~sepolcro~~ cavo del suo
Ella [illegible], e ora gli occhi, che mai più non dovean chiudersi,
Aprì, ella vide il cadavere del morto, rimpetto a se in
sulla croce. Sì, nullostante, o morto,
tu sei mio risuscitator! Sei tu che la novella,
L'immortal spoglia innanzi il di dei dì mi donavi?
Chi [illegible] gronda egli dal sacro sangue! – Ei alto, nelle
lontane volte
del cielo intese ed esaudì l'eterno giudice
Il gridar ~~vendetta~~ clemenza di questo sangue! Disse ed ammutì
Calma di gioja, assorta nelle conseguenze di quest'esaudimento!
[illegible], di Samma il primo, ora l'unito, avea lasciato
Il padre e 'l colle della morte, ei errabondo era disceso
Alla valle dell'oliveto, attraversato Getsemane al sepolcro
Di suo fratello. Con grave passo lo cercava! Il sasso
Già era coperto di [illegible] musco. Appo al sasso cadde
Appoggiato con immobile e sanguinante occhio dalle lagrime
Sovra Gesù! e sovra Benoni! – Tu de' fanciulli
E de' lattanti nella bocca laude t'hai parata nel mio
lamento! – Io avea cominciato a calmar il dolore per Benoni
E ha poi ~~[illegible]~~ non voglio profferir il sacro nome, lamentar
il nome della morte! Ei ahi! or non più calmo il mio
Sovra Benoni! Un'altra volta egli m'è morto!
Quel gran morto appena piangerlo oso,
È un fratel degli angeli, angeli sol pianger lo ponno.
Ma Benoni, Benoni, te posso e voglio eternamente
Pianger! – Appoggiò il cadente suo capo al sasso con torbido
Angosciato occhio, con pallide e soavemente schiuse labbra,
Di suo fratello, e di suo angelo il duol e la gioja.
Chè suo angelo e tu ~~Benoni~~, compiuta alma di Benoni,
[illegible] discesi alla santa calma de' sepolcri.
Quel non lo sapea. Tal un sofferente pio non conosce
Quaggiù nel salir la soccorrevol mano, che gli è sì vicina,
Non più lontana, che quell'auretta che già bisbiglia,
E spirarlo [illegible] nella tomba con placido rezzo.
Chè già il Signor della vita e della morte pel morir
L'ha benedetto. Io vivo più ch'egli non vive, o Serafo,

alla mia vita!
Ma quanto pianse egli il morto e non pensa dunque
Joel J. Trapassato sei, e solo mi hai lasciato,
Mio Benoni! Fior colto da repentina tempesta,
Fragrante fior mattutino, della valle di Saronita più vago.
B. Trapassato, mio Joel, mio fratello Joel, passerai
Alto nel cielo un ombra in sul fiume della vita.
J. Nostro padre è vecchio! La tua morte, la tua morte,
o Benoni,
Anco lui mi rapirà ei ahi! giù nella tomba
Porterà con cordoglio il canuto suo crin! Io orfano,
Orbo del fratello, quanto languirò, e sarò assetato
Del calice della morte, che ad altri amaro, a me è dolce!
B. Serafo! il duol del ragazzo mi trafigge il cuore! Tergi
Le sue lagrime, ah tergi le insoffribili lagrime!
Angelo A. Dio, Dio gliele tergerà, quando la sua ora è venuta, giammai
Non sai tu, che nel cielo non prematuramente la lagrima ter-
J. Dormi placidamente, ah diletto! Ma rapato però anch'esso
venne dalla corruzion. Ma allora visse ancora il Divino
stesso.
Ma ora compimento egli ha proclamato in sulla croce!
B. Vivrà egli molto ancora, o suo angelo? Questo lo sa sol
Colui che, quando egli muore, ricondurlo m'impone al cielo.
J. Insegnami a me afflitto, a me orbo il fratello o Padre
Di tutti i padri, la sapienza che attraverso il deserto della vita
Ci guida nel paese delle promissioni. Tu vedi, Padre,
Di tutti i padri, o figliuoli, l'intima e amara afflizion
Del mio languido cor! Sento le crescenti forze
Di mia gioventù, e mi vedo innanzi una vita senza fine,
Senza Benoni, piccolo senza padre e ahimè senza fine!
B. Serafo, l'intima doglia non accorcerà ella la sua vita?
Giorni gli sembrano anni, e dai giorni egli ancor vivrà.
J. Alma di mio compiuto fratel, ahi se qui fossi
Intorno al tuo sepolcro, e ancor conoscessi il tuo derelitto Joel,
Oh allora tu pur mi augureresti una breve vita.
B. Ah no, o Serafo, non è d'uopo, per mio
Le afflizioni del giovinetto e non chetamente sostenere,
Che il possesso dell'eterna vita! Tu, o suo angelo, eri
Sempre un immortale, in quelle spanne della miseria un fratel
Non lasciarli! J. Eppure sento con te o Benoni,
Quel che tu senti! Ogni qual volta da noi diletti ci dividiamo,
E per nuovi ordini al trono dell'Eterno poggiamo,
Lasciamo fratelli indietro! B. D'onde vien, mio celeste fratel,
Che mia tomba si muove! ahi che dallo stesso sasso
Joel balza? che intorno a me un ondeggiar sento come di crepuscolo?
Che io — o Dio! ove sono? o donator dell'eterna vita,
Tu pur mi conservi, o tu non mi annienti, o donator?
Così chetamente egli balbettò siccome echi si perdono.
E col nuovo corpo della resurrezion glorificato,
Egli sclamò: Ah tu non sol mi conservi, infinito donator

Tu mi rivesti ancora di quel l'immortal corpo!
Laude a te, Magnifico e Magnifico che tanti hai dei doni!
Joel, mio fratello, quand' un di il tuo cadavere è marcito
Il tuo Fattor ~~anch'esso~~ co desta anch'esso, egli che tanti ha
dei doni!

J. Vegliai: o avea il dolor svanito sovra di me
il formidabil suo vapor? sentì io già nella mia infanzia
Quel che Samma sentiva quando in agghiacciato stordimento
Chinava il suo capo, indi ad un tratto balzò su, e ridò la pace!
Figlio, Benoni mio figlio, fracassato contro la sanguinosa
Era io parimente stordito? ahime! o si mosse la pietra
Realmente? Voi, ossa di mio fratello, però placidamente posate?
La terra prolungò ella ancor suo tremito? Ecco mio padre, che viene
in cerca di me!

B. Vedi, mio padre, o Serafo! Oh non piangi, probo vecchio,
Appiè al mio sepolcro! Non son io tanto ~~felice~~ beato, e questa
Della mia polve la polve cui copre picola pesante pietra!
J. Lungamente t'andava cercando, Joel, ora al fine ti trovo.
E fuggiamo dall' orror di queste ~~tombe~~ sepolcri Non è presso quel di Benoni?
Vieni, mio Joel! Non è egli quel di Benoni? su fuggiamo!
Vieni, mio superstite! Dio Dio ti benedica mio Joel. Partiron.
Dio Dio ti benedica presto disse quando quelli si volsero
Benoni, coll'eterna vista, o sofferente, integro nâore.
Simone, dopochè ebbe mirato il Redentor di Dio
Esso, la luce per illuminare i popoli il Magnifico di Giudá
E che ebbe sovr esso pianto pienamente i più intimi
ringraziamenti,
Non tardava molto a posar nella quiete l'argenteo suo capo.
Simone si preparò divenne morendo luce che sua luce era
~~Al di là~~ accanto al sepolcro più chiara e la gloria di Dio là
e più lucente sovr esso spuntassi! il suo frale omai
In polve s'era disfatto. Lo spirito del profeta
Ondeggiava presso alla tomba coprilrice, ove il seme giacea
della sua spoglia;
Per ratto — egli nol sapea — crescer in alto ivi.
Fin del dì della gran messe, con pochi eletti sapean
Alto sovra la semenza de' morti, che ~~dal principio~~ trapas, da Adamo in poi.
Sovra l'uman genere, che fin al giudizio muore.
E per la rossigna strada, che pel mormorio del Kidron
Da Gerusalemme s'aggirava appiè dell'oliveto,
E colle sue sinuosità prossimo al sepolcro di Simone venia
Camminava lentamente un vecchio, seco un ragazzo ~~il~~ guidante,
Gli Frati di Simeone e il nipote. L'occhio del vegito avvolgea
Cecità, la notte coriera della morte, pria che la morte medesima
Ci conducia nella tenebrosa valle. Lo consolava filialmente
Boaz, il ragazzo, il baston (sostegno) dello sdrucciolante!
B. O tergi alfin tuo occhio, probo padre e non piangere sempre.

V. Da lungo tempo già ~~non più~~ vedea (il mio occhio); lasciami dunque,
Che quella faccia che sol vi fare ancor [illegible]. Alfine
pur piangendo impetrerò
La tarda morte, e chinerommi giù nella miglior notte
Da questa notte della vita. Ma dimmi Boà:
Siamo lontani ancora dalle ossa del santo vecchio?
B. No, non lungi, mio padre. V. È già coperto di musco
Il sasso sepolcrale, come fra inospite rovina di sua edera?
E pesta già la caduta pietra il lungo riposo
Del pio trapassato? Ah, fiorisente ragazzo, il mio agghiacciato cor
Gioioso alza il volo, quando rifletto quanto commoventi
[illegible] venerabili [illegible], [illegible] sepolcri. Mio Simone
Da tanto tempo omai il suo sepolcro si cercava! Lungamente
[illegible] sì anche il mio sepolcro!
Nella rupe è [illegible] ma tuttora gli manca il morto.
Così disse e stette, ~~ov~~ e nell'amaro duol s'appoggiò
Su Boà. Mio [illegible], per cui il sol non si spense,
[illegible] mira la soave-fulgente [illegible] estiva notte,
[illegible] gli serene l'aqua frescura mi spirava,
E io stanco refrigerava. B. L'aria è serena mio Padre,
E abbellisce la germogliante primavera nelle basse piaggie.
V. Quand'anche fosse in nubi ravvolto, e di [illegible] [illegible],
Boà, mio figlio! quel dì in cui morir ~~non~~ me [illegible]
Un dì di primavera! – Egli è associato di morir
Disse l'alma di Simon a suo compagno, l'angelo,
Perchè non regge al torbido pensier della morte di [illegible]
VI. Simeon, ahi, egli ancora nol sa! Hanno al veglio
Onde viva ascoso la tremenda storia?
S. Vedi, allora egli muore, tosto che l'oda. Eppure anco a lui
Disse che questa spada passerebbe il cor della madre.
Così favellavano, s'assise il fratel di Simon
Col ragazzo in sul sepolcro. Le ossa coperte di ceneri
Di Simeone or [illegible] [illegible] Ma terra
Sey l'immortalità! Così susurravano e moveansi, visibili
Sol per angeli, udibili sol per noi, le lunge ne [illegible]
Delle laudi degli astri. [illegible] il suo [illegible] glorificazion
Del novello [illegible] [illegible] [illegible]
Sembra all'alta alma che i suoi concetti [illegible],
[illegible] [illegible], come portata su ale.
I beanti armonie della [illegible] essi tornan [illegible]
[illegible] [illegible] spiaggia della novella [illegible]
[illegible] [illegible] colma d'ogni intimo [illegible]
[illegible] resurrezion. Un pellegrin della festa
[illegible] correndo per la strada, e frettoloso se ne va ver le
capanne di Betlemme.
B. Perchè tanto sollecito, pellegrino? P. Per sollecitarci
Per contar a miei la triste storia della morte.
V. Di qual morte? gridò il fratel del risorto

P. Sì fu l'unico, che non sapria, che i nostri dominatori
Uccidevan Gesù, il divin uomo, in sulla croce. — Ansolo
Cadde il vecchio con grave stento alfin. E il Azironi
Il pellegrino e Zoa portavan via il dolente attraverso
Da' sepolcri. Egli implorava d'esser ricondotto,
Ma invano, alle porte di Gerusaleme lo guidavan gemendo
S. Vegliamo al suo fianco ondeggiar, e incontrar il suo,
Quand'egli, o Serafo! lascia la capanna che or l'aggrava!
Chè la domani la troverà in' rovine. Egli non muore,
Simone, chè il suo angelo non è presente intorno a lui,
E in quella vita ancora egli raccoglierà molte gioje.
Chè tu mio Simone, qui apparirai.
Della resurrezion del Signor favellerai col dolente.
Tacie posa così pensava presso al suo Lazaro
In fin a quel tempo di quegli Giovanni, al gran Cristor: dobbiamo dimorare;
Di chi tu portasti il peccato, agnel di Dio! Noi qui
Ivi non più a lungo, che la notte avvolge il corpo dell'ucciso
Che tu dormi, o agnello, il cui altar ancor fuma del sangue).
Tu allor ci raccogli, quando qual vincitor esci,
Di nuovo intorno a te, onde la tua gloria pur miriamo!
Allora ti abbandono, polve! a cui un dì trombe suonano!
Ora volentieri con te dimoro. Che sarete voi stesse,
Giorni della resurrezion, poichè la vostra speranza ~~[illegible]~~
beatifica tutto?
Qual sogno mi ondeggia d'attorno, qual sublimante desir
Di vederlo destarmi, di non aspettar, giudice il tuo giorno?
Ecco un desir, cui la speranza più alto ne' cieli ancor porta!
Mirandi sono i doni del Signor, innumerevoli e noveli
Ignorà aspettar ci è concesso. Così pensava e vide Benoni,
Un chiaror nel crepuscolo di sera venire.
G. Qual angelo vola dalla pendente rupe, o Serafo?
Disse al suo custode Giovanni! D'ogni estasi
La beltà di rimavar cigne il celeste giovine. Io conosco!
Odo il suo volare! Ei somiglia a Benoni. Egli è di Benoni
L'angelo tutelare. Chi è egli? E Serafo, chi è egli?
Io non più io conosco. Egli non è ~~un~~ angelo, non è niuna
Delle alme nella veste di luce. Pur a Benoni somiglia.
Risorto? ah, dalla morte saresti, celeste giovine risorto?
Vieni, impennu lo slancio, il suon d'arpa qui voli.
~~Chi~~ Qualunque tu sia! Forse un Benoni poc'anzi morto
Al di là del cielo risorto inviato in giù
Per insegnar qualche nuovo prodigio del gran commiserator,
E di esserlo egli stesso. — Ora al suon dell'arpa avea
Benoni dalolato, ed ora lieve volando venuto.
~~[illegible]~~ B. E tu il più grande di quei che donne partorivan,
Ti benedica il padre d'eternità in eterno! Celeste messaggio
Io arreco: Vedi la sacra polve i morti si destano!
Esaltazion del Signor! tutto il campo muovesi, e susurra,
Susurra di resurrezion! I morti di Dio destansi!

Gl'Adolescenti, chi vedeasi, chi vedeasi! Io vidi il padre Degli uomini!
Enoch ed Elia istupidivan! ed Abramo risplendeva
Come gli eserciti del cielo! Venia in purpuree nubi pure
Isacco. Vidi, lor occhio ringraziava al ciel alzato,
Mosè e Giobbe! Vidi venire i sette, i martiri,
E mi perdevo nella mia estasi! D'eternità di benedire
In eternità Iddio! Te, pur Giovanni, io vidi
Ma non per anco risorto. Preparati, il più grande d'Adamo,
Alla tua resurrezione! Giovanni vide maravigliandosi
Muoversi il suo cadavere, ergersi e vivere.
Ma non per anco glorificato, ancor di terra sol creato.
Tutto perde l'eccelsa alma gli ultimi pensieri
Del portento, l'ultimo senso della lieta aspettazione
Imperciocchè ella si compie! Omai il prodigio era compiuto!
E il santo laudava in sublimata spoglia il Mediator!

Di questi risorti i nomi alto mi risuonavan!
Inpo alle cime delle palme gli altri soffiandosi
disperdean; ma in ore di unzione
Viene la musa di Sion, e mi noma i celesti nomi.

Gl'Adolescente, chi vedesti, chi vedesti degli uomini!
Enoch ed Elia istupidivan; ed Abramo risplendava: Bo vidi il padre

ambit et augustam sanctis amplexibus aram
inlcadum pietas magnique incensa cupido
nominis et patrii ambitio generosa decoris
accit et junctas una simul aede coegit
omnibus ingenii clara insignibus, omnes
et rerum studiis operumque laboribus artes
atque hominum miseras tegerent opprobria sortis
vexere et montes disjectaque [illegible]la deorsque.
Nunc capit una domus fracti compendia secli.

Tollit se moles celsis subnixa columnis
Atque sinus pandit vastos deductaque late
Alta theatrali convertit cornua flexu
Dumque aditus fugiens per subdita marmora quærit
Hinc inde extructis extendit brachia muris
Ædis in amplexum et multo spectabilis arcu
Mirandam se obtutu offert ac divite cultu
Horrorem lenit tumuli cœlumque moratur
ambit ~~picturae manus et vivere labori~~
vernici et montes disjectaque templa deosque ! nec pudent tegerent ut fata hominumque ruinas
Usque adeo morituros spes nos irrita vexat
ut fortes quo jaculemur multa fugaci
Stultitia petimus cœlum ausi spernere terram
Tangimus et summos elato vertice divos

ambitio simul et pietas hæc omnibus haustis
viribus ingenii ~~longos~~ cœlogque
omnibusque manuque
~~... patente ... de~~
intenta atque manum atque
opere per annos
animos tenere labore

una domus claudit fracti
compendia mundi

O curvæ in terris animæ cur condere avaros
est visum superos vestrosque inducere mores
mite et cognatum est homini minimoque benignus
Thuris honore Deus capitur manibusque supinis
fulmina nec terret semper nec nube recludens
Grande supercilium magnis supereminet aris
Hæremus cuncti superis nigro obsita fumo
Lignea sed propius tangit sua numina pauper
Cum læta exiguo patiens et terra deorum
Non pudent tereti tunc esse a stipite tactos
et Jovis angusta ~~...~~ stabat vix integer æde
Creverunt at opes et opum furiosa cupido
spitumque impensis crevit
incubuit terris humefactis nomine magno
Templo haud contentus sahr haud bove jupiter uno.

[micat]
Continuo at patrio conati assurgere cælo
Dejectis homines conscendunt sidera divis
Turbaque agerorum sumus ambitiosa deorum
Fessaque jam sentit divum sub pondere terra
esse artem miseram cupidos sibi condere divos

ô ludos fortuna tuos immota labare
Quæ sinis et lenti corrodi dentibus qui
Quid nunc divitiæ atque altis effulta columnis
Atria prolatæque juvant ad sidera moles
Quamvis te saxo cautus ferroque recondas
Mors caput inclusum manibus mox protrahet ~~atris~~ uncis
umbra levis volucrique simillima somno
[nudam tartanea portabit navita cymba]
~~Pallida vegas petens ululans et nudus abibis~~
Brachiaque intendes nec opes captabis inanes
Nocte premens [cæca] labentia tempora numen
Audit iter numeratque dies spatioque sepulchri
metitur vitam. At caput excaptura cadentis
una manes Pietas tumuloque immobilis hæres
fabula nigrantes succincta pavoribus alas
Di longe noctis quarum jam numina nobis
mors instans majora facit maiora metusque
Diffugiunt vivi et functos mors opprimit una.
alas extendis patulas tu prona sepulcris
et retegis cineres crepitantes sub jove sicco
jamque dies iterumque dies absumta querelis
~~allicis errantes lugubri carmine manes~~
Tu manes mulces divos protritaque passubus ora
aut faba alis nigra ferali aut murmure mulces
Nec [piget] pudet assirio cineres perfundere amomo
aut circum tumulos plenos jove ducere somnos
Perlustrans mortis fœdos calligine vultus
Nescio quid videns blandis promittis ocellis
afflasque in cineres divinæ particulam auræ
et trepidam [illegible] lapsantis ludis imagine vitæ

Tu cęlo errantem alloqueris fortissima lunam
et radiis exornas pigescentibus urnas
Huc umbras separisse tuas huc prodire clamas
flectitur illa qualitque negras e crinibus umbras
vos molles zephiri faciles huc dicis adeste
Pręcipitesque ruunt zephiri trepidantibus alis
et perflant flores, ornas quibus ipsa sepulchra.
Ossa fovens miserata sinu pacemque serenis
condicens oculis mitis subis intima corda
Perlabens Deus et tacito per tempora nutu
funderis et
~~Cum reptas~~ squas componis numine mentes
Audis per cineres manes reptare fovesque
effusas longasque animas sub morte trahentes
adfore fassa sacrum hinc vivis meminisse jacentem
Blandi'r ceo somnos adducis inire susurro.
Non tibi inaurato ~~in~~ taurus cadit hostia cornu
vota rogantem te dea non facere nocentem
sanguine non gaudes atro dextrāque corusca
Non scindis nimbos nec inania murmura misces
Numine non imples imania templa nec ara
incessans magna fumo satiaris honore.
Te miseri facere deam te męsta virorum
ora vocant primaque sonant te voce menores
ignotęque hęc tantum felicibus are.
Salve cara manus flentes quę claudis ocellos
et sepelis lagrimis perfusa fidelibus ossa
Tu vitam decoras lenis necis ipsa dolorem
Tu miseram pęnis aufers divisque resignas
Dulce hinc succurrit patria deponere terra
morte caput perculsum blanditurque cadenti
Quidquid sit noti illud manens inane sepulchri

Divitum at excelsas nequeo cur visere sedes
Quin caput invisum æternoque sopore solutum
Pauperis in media pedibus vindatur arena
Apparet domus inter et atria longa patescunt
E nero dersantur circum juvenumque senumque
Ossa exesa situ magno cumulantur acervo.
Plangere sub pedibus tumulos camposque putares
inspirasse animas atque aera manibus actum
illico et umbrarum tenui stridore volantum
audires gemitus simulacraque ipsa videres
aera per vacuum ferri nimbosque ciere
et manibus gelidis fugientes corpora vitas
Nudum heu contemptumque jaces miserabile vulgus
vix tibi dat corpus tumulum indditumque per agros
Proicitere pecus ~~viti~~ turpius quod pulvere condit
Natura et raro spargit ~~longaevis~~ nitissima et flore ~~[illegible]~~
Non tibi desiliens crepitanti rivulus unda
aut ducunt placidos lethea papavera somnos
Non tibi | saxorum moles imperviaque longe
quæsita æstivis emitur nec solibus umbras
quosve potest morti tumulique
~~aut quos morti~~ ~~[illegible]~~ potest ~~[illegible]~~ addere cultus
mundi vile solum terra ultima portio rerum
Quam dat avara manus pretiosior hospite vultu
converso jacitur tibi plebeje solatia mortis.
Pulvere magnanimi en solvuntur pectora civi:
atque animæ ingentes saxis squallentibus afflant
Putribus in crandis bufo se fetidus abdit
horretque absiliens nitidusque exsibilat anguis
marmore dum tectæ myrrha nardoque fluentes
Divitis exuviæ magno sese aggere tollunt
At cinis exiguus tantum haud compescuit umbram
erigitur nigro glomerans se fabula busto
et nusquam par stare caput cunctosque minores

inspiciens terra ignota jacuisse recusat
et jove sub nudo ~~inmemorem~~ superm traducere noctem
immanique premit quam spernit pondere terram
et quoque post mortem sejunctus plebe malisque
altior humanis rectus Dis et proximus adstat
se sit... atque jovem prostrato paupere mensus
o pedibus qualienda virum plebs sordida nulla
cui fortuna domi patriaque inglorius ordo
at genus atque deos tibi quae facis ipsa rogando
vivens ... agitas sub legibus quum
celique ingredi pondus fers dura ~~jovemque~~ deosque
Aerem nutantem manibus nam mille columnam
firmas innumerabilibusque canalibus actus
defluit aurato resolutus jupiter imbre
Tu arctus pacatum solidis complexibus orbem
marmoreumque struis ventosa per aequora pontem
Nec pudet ingenuas mentem excoluisse per artes
Per te hinc vita decus sumit cultusque decoros
Laetior itque dies meliori ducta metallo
si genus admotum superis summumque per altos
Plebs non tangis avos caelum non anxia mentem
spes agit et longo tendit praecordia voto
Apta tibi miseri precibus mansuescere corda
et mite ingenium et praesens sub pectore numen
Sceptri sustineant ingentia pondera reges
Nobilibus tribuantur ~~opes~~ tribuantur honores
aurum divitibus tibi plebes indiga mores
Non tibi divitiae molles ... marcida luxu
otia nec recubans auratis postibus effrons
improbitas licitique exemplis grandibus error

vitam producis manibus tenuique minerva
Nec somnus gliscit sponda pretiosus eburna
aut prono prostant famulantum examina collo
infractum tibi sed moderatur mascula pectus
simplicitas solidoque suo stant robore vires
Nec pulchrum tantum caput est tibi ludere letho
Pro patria majora potes plebs infima vivis.
Hoc ritu vixere Diis quos prohibet ętas
mixtos cum ~~pia terra colens~~ tellus mater [illegible] cultoribus esset
et nondum Divum vultus horresceret insons.
et flavis infussa seges fluitabat aristis
fecundis contenta notis et rore marito
et bona frugiferos spectabant sidera campos.
Sternaris ignota pauper revolutus arena
et minor umbra jaces quassum et sine nomine corpus
Nequicquam vilem sol circumvolvitur urnam
cunibus atque diem fundens somno excitat alto
Nequicquam moritura amat subridere busto
Dura tibi sacrum tellus caput aggravavit (obruit), urget
ferrea nox erratque niger per lumina somnus.
Turbida imaginibus surgentia somnia divis
Nigris quę erratis loculis tristique cupressi
Pallida per frondes frigus captatis opacum
Tangite jam fuscas radiis surgentibus alas
crinibus et passis madidum stillantia rorem
frigida quo miseri ossa latent incumbite saxo
et pleno placidos cornu deducite somnos.
Non busta hic flavo lucent satiata metallo
aut ducti pario spirant e marmore vultus
Non moles surgit regali splendida luxu
Divitis immensis marcent qua sumptibus umbrę,
Despectus cunctis pauper nudusque seorsim
frigidulam ponens animam vix questus abesse

Lingua ulla ignoto mota nec numine, sortis
excussit cervice jugum, molemque malorum
cur anima infelix terram exerrescis avaras
atque absumpta siti et lethalibus atra favillis
indignata premis pedibus resonantibus urnas?
Siste gradum ac letare ferox dominumque superbum
jam metire jacens tibi proximus ecce quiescit:
equales mater cunctos tegit optima tellus

Cum magnos struimus tumulos centumque sabeo
Thure calent are sertisque virentibus halant
jamque exundandi satiatus sanguine dives
largum diffundens excusso vertice cdorem
funereas circum strepitu vulgante ruinas
labitur exanimis totaque extenditur urna
venales gemitus saxa et terroantia circum
Numen ab arte datum veterum simulacra parentum
aut decus infelix tumulum techum expressus
Num caput immani telluris pondere solvent
ossea ut apricis discurrat inepta campis
aut inhiet trepidans animamque reciprocet albo
Herentem saxo? ungue caput mors equa repando
correptum retinet nec dat consurgere lapsis.
Quin omnes equat, plebeja pyramis urna
Piscator esse potest, cineris color omnibus idem.

Sens humana sue dnubens approbria sortis
contumulat lacrimans proprie fragmenta ruine,
ceu minus infelix si mollis amaracus urnam
floribus et dulci aspirans amplectitur umbra
atque piis cumulans donis et dioite cultu
quam nequit pulcram certat sibi fingere mortem.
inque quam veniens [illegible] se viribus effert
ingentesque horrescit animi mortaliaque hausit
corda pavor pulsans laudumque arrecta cupido.

Quid tantum insano juvat indulgere labori
si verax dolor haud fucus sub imagine prodit
Nec luget Pietas tanto decorata paratu
si occumbens magno inclamatis funere pendas
et Babylonis opes et Lydi pondera gazę
ac si lotus aquis et olenti aspersus amomo
inter narcissos immortalesque amarantos
mygdonio jaceas adopertum marmore major
Numquid odora hic sub terras ibit imago?
cur igitur mœror vana sociabitur arte
aut discet mortis perferre insignia luxus?
Parva petunt manes nec eos amor urget habendi
Non bove mactato nec divite munere gaudent
Carmine sed mœsto et mica saliente piantur
et baccis oleę et fumo satiantur amaro.
Fusa solo Pietas premit altum corde dolorem
atque columba oculos tollit partitque tuendo
Orans nunc cęlum glebas nunc conspicit urnas
et sine teste dolet, vultus dejecta modestos
induit haud Tyrio fucatam murice pallam
Dulcis compositis nec spirat crinibus aura
funeream at sumit vittam atra et cyclade damnat
florem qui ornari sola contenta dolore
Hęc quę pexa comas niveoque insignis amictu
venit ad inferias cęcis et inambulat urnis
et simulat fletus et se pingit ante videri
Non pietas in functos viventum ambitio hęc est
ac nisi sentit mentis nimioque ignosce dolori
his ~~at intentum juvat~~ indulgere dolori
si haud teneris ponens studiis metamque modumque
et modo blanditias modo dicens jurgia saxo
tentatat cineres natumque exposcit ademptum
~~atque piis cumulat donis~~ aramque sepulchri
congerere arboribus ~~celsamque educere~~ certat
aut spargens placidis vacinia nigra quasillis
ingenti manes compellat voce silentes
Durum nec cessat lacrimis urgere sepulchrum
quod dedit esse sui monumentum et pignus amoris

Nec vos arguerim populi queis mite dedere
ingenium Di nec sero invidet impia mortis
aut decus æternum aut vitæ sentire pudorem
Vivos quæ functis lacrimæ bibuntur honorant
et sancta est tellus miseri quæ contegit ossa.
Clarius nunc pietas faciet tibi patria nomen.
.i tibi digna manet divini gloria busti
(rata utrique patiens et terra domum)
Funderat alma Venus mater cum semina tellus
Nec terras fugiens (nondum) Virtus successerat astris
jam tum Relligio et quæ equis insidet curris
septa caput furvis nox imperitura tenebris
Terrefant populos tantis hiat orrida morbis
Pullulat et tantis (corfecta) effata pavoribus urna
Priscaque simplicitas ingentia nomina patres
immortales eripiens morti et fugientibus annis
Retinuit tumulis magnum jam in numen ituros
Præsentesque deos tumulo præsente videbat.

Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina et auxilium per sacras quærere sortes
Horrenda et populis manes responsa ferebant
(Hinc ingens latis patrum ossa immania census)
Hinc et testes vitæ tumuli: hinc certamine reges
inter se posito hic stabant arasque tenentes
Jungebant socias sub amico fœdere dextras
Hinc hic strictis gladiis gnati super ossa parentum
Devotas patriæ dextras animamque dicabant
Lacte sacro ipsa tenens conjux et plena lico
Pocula cum pueris lugens properabat ad aras
Vernaque de calatho promebat dona colurne.
Relligio inv... horrendam numine terram
majestate locum et sacro implet cuncta timore
ipsa rosas tumulis labiis pallentibus affla
et recubans querulo lacrimoso margine vivi
singultantem animam longa in suspiria ducit

cribuntque annis
... mi... mundo.

Tum circum moestas irrorans imbre cupressus
Posthabitos tumulos obtentu frondis inumbrat
Hinc ingens lacrimis honor et miseranda voluptas
Immane hinc surgit patria formidine cultum
fato hominum infame et superis habitabile templum
Quos carnis lata cineres pulvescere campo
Grandia et effossis quae squallent ossa sepulchris
Relliquias vitae servant vivosque fatigant
caelestes victa afflantes in pectora fervent
aera testantem divum et commercia sentis
Nec vanum pondus premunt cicentibus urnis
Haud pectus complexa sitos verrit aspera tellus
Pars magna aufugiens ocellis circumvolat aris
Quoque colis cultu blande suffecta revivit.
Pignus amicitiae aeternae et monumenta doloris
consurgunt tumuli gemini ad confinia mundi
stare ubi compositis discit jam flexibus ecum
Terminus infelix ubi jam mors vitaque inermes
Pacifico nexu in foedus coiere sodales
Languida naturae nigris vox surgit ab urnis
Quae luge ingeminat luge hic cumulata parentum
Corpora fusa solo putri se pulvere solvunt
Ossa extinctorum hic resonant immania fratrum
Luge hic supremum duces tu caespite somnum.
Tunc tumidis stillat dulcis tibi rivus ocellis
et pax alma subit desideriumque locorum
Fossa quibus capient seram haec membra quietem.
Nec quae sub pedibus tellus abrupta dehiscit
et caput expectat tremulum praedamque reposcit
Nec pallor luctusque nec ipsa silentia terrent.
instaurans vivis jungunt quae vincla sepultos
sic ad virtutem ad lacrimas animosque utiles
aut tristis fovea aut miserabilis excitat urna

metaque fit vitę et sanctissima regula bustum
et gelido sapiens adjecit pulvere verum.
~~et~~ mensus ~~tumuli~~ mortales tumulorum culmine fastus
et memor ipse sui et longo difficilis quo
se immortalem sentit cum mors assidet atra
et sedes ~~tumulus~~ tenebrarum sunt illi et numina ...

Tu qui visendi studio hęc ad limina tendis
viventesque pios dicis calcasque sepultos
Parce hospes tumulis manes ne lęde jacentes
nigris sculpta notis et tristibus aspera signis
ipsa malis hominum saxa hic mitescere discunt
et virides herbę hic et habent sua numina flores
errat splendet adhuc circum species amorhia solis
undique et occiduę sobolescit fabula vitę.
Hęc viola aprico languet quę pallida campo
Oscula et errantis detrectat casta favoni
si noscis olim fuerat formosa puella
cui decus egregium alma venus lumenque juventę
Purpureum et lętos oculis adflarat honores
mollia puniceo turgebant labra corallo
Ovaque fulgebant hilares crispantia risus
ut fracto radiant ~~pandentia~~ sapyrina libro
Sanguineisque rubent granata fluentia stillis.
jam maturo viro heu plenis adoleverat annis
jamque faces Hymenęe tuas et serta parabas
Cum subito media cecidere abrupta juventa
Saudia florentesque manus mors abscidit annos.
Flosculle nunc frustra heu quęrit te aurora per agros
et surge exclamat tumulis et videt ocellis
Languidulum caput expirans de caespite ponis
atque supercilio clivosi tramitis hiscens
Afflat odoratę frustra tibi anhelitus aurę
ecce humilem foveam per gramina mestus amator
vestigat lustrans et funictam nomine clamat
Procumbensque solo et vellens de caespite florem

sic mihi florebas olim pulcherrima dicit
Proicit et florem fremitu sertumque Vitosque
incassans tristi defigit lumina saxo
Striditque infixum crudo sub pectore vulnus.
Liliolum hoc viden? erecto ecce at caule renidet
lacteolamque nivem sparso discriminat auro
Fulgidula en matutino coma sudat eoo
et calice argenteas cernis colludere guttas
Flens anima infantis tenero hoc quoque flore ?
Quem vitae exortem atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies et funere mersit acerbo
Vix limen tetigit vitae, vix ceperat auras
cum matri risit fugiens trepidusque negavit
Astra pati pulsasque iterum respexit ad umbras.
Cerne hospes tumulo at mater miserabilis adstat
multa gemens guttisque humectans grandibus ora.
ut gemitu pulsae tumidae undant pectore mammae!
atque animam pueri spirans accersit et urget
Numina dum pullo tergit sibi lumina velo!
Pupule, ne renuas iterum subridere matri
excipe quaeque tibi manibus munuscula profert
en tibi non corili fetus nec amygdala desunt
uvaque sive auro liquido aut distenta pyropo
Fragaque et in duris nascentia mora rubetis
unde fluens multo crudescit sanguine qualus
en rident cerasa en ficus mamosa tumescit
et liquidum scisso lacrimat de cortice nectar.
Iamque rosas cumulans et odori gramina cerki
intexit cineri pictas de flore corollas
et libata offert roseis carchesia labris
Cerne hospes terram et cupidis amplectitur ulnis
Quae dulcem tantamque sui tegit impia partem
mors tamen est tumulo sentit nec dura querelas.

Desine blanda parens manes turbare sepultos
Non renovant dure, revocant que, Parca sorores.
Nec tamen abstinuit? nec voci irgque pepercit?
Seque ponet labiis quid flens immurmurat? audi. =
Eternum nostris ergo divelleris ulnis
Lux mea, nec labiis dulces splendescere risus
Ludere nec gremio pendens te dulce videbo?
In caros frustra amplexus tibi brachia tendam
Frigidus immotus saxo tu terabis opaco
Labentemque tuo cernes nec funere matrem?
Proh dolor! errabunt circum tua tempora manes
Quosque nigros tenebris glomerat nox cęca pavores
Nec te nate sinu excipiam, vultusve recondam?
Ah! si animę tecum mihi mors rapit effera partem
Altera quid remover pars non integro superstes?
Si tua nate mihi rursus fas ora tueri!
Non ego tunc dulci amplexu divellerer unquam
Te longum aspiciens ipse hic consumerer quo..
Flosculus e nigro novus ibis nate sepulchro
Nostris profusus lacrimis et acredula nidos
Hic ponens teneros fundet tibi guttere cantus
Heu fetus refovens felix lętabere mater
Hic ego flens nati funus crudele videbo!
Stulta tibi blandum servabam, nate, catellum
Ipsaque lacteolo applicui crepitacula collo
Heu frustra; matrem mors invida lusit amantem
Nullamque in miseram inveni placabile numen
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis
Et mella adiiciam hyblęo redolentia flore
Heu miserande puer męstę excipe dona parentis
Auribus et notas reddens mihi perstrepe voces

Si atra favilla tuum vacuo haud rapit aere nomen
sive tuam zephiri haud perflant in montibus umbram
sive tibi elisii præstant cunabula flores.
Nate veni: teque amplexu ne subtrahe nostro.
Ipsa sinu teneris immulgens ubera labris
Componam blandis stringens mihi colla lacertis
carpere languidulos poteris tu pupule somnos
aut roseis meditans verba illuctantia labris
Tu mihi blanditias dices tibi ego oscula reddam
Quid vis quæ gelidam circumstrepis urnam
~~Papilio~~ o Psyche et croceo trepidans modo flore residis
aera per liquidum tremulis modo laberis alis
innumeros ducens adverso sole colores
Isque redisque anceps mecum et pia flere videris
Sic anima es nostri forsan tu parva puelli
Cara veni subeasque sinus gratissima nostros.
Iniice mi collo candentia brachia nate
Basiaque humidulis præbe mihi mille labellis
Quid loquor Infelix fugit en formosa volucris
et cinis hic surdus manet atque miserrima mater.
Quid faciam? huic gelido figam tamen oscula saxo
at nate ingeminans cælum terramque ciebo
flectere cumque deos nequeam lassabo querelis.
Hac geminas nunc flecte artes haec aspice bustum pertem
Herbis hic spinis mordax ubi carduus horret
et venti ingratis dispergunt vellera sulcis
Hic tua, cura, Ceres, curvi moderator aratri
Integer haud loculis immania tegna resolvit
et ~~terram premit informe et sine nomine~~ orasque tabescunt pabulo deformia victu corpus
secerne avara ^squamam caput cumulo vix abdis arene,
Sidus quam toties vivo sudore rigavit?
Dum vites anime vacuum consumimus ævum
æternamque agimus turpi sub morte juventam.
en capiti impendens petulans cantillat achantis,
et quatiens alas respondet caspite grillus

emdius inspiciens miser hic ethis advena clamat
Impius et vili properat decedere terra
usque adeo vixisse nefas? unum excuse crimen
Pauper erat terris ideo rejectus et astris
Insidet humanis dirum cervicibus omen
interea crescit deserto urtica sepulchro
Inclinatque caput moriens agreste papaver
At venit interdum latrans huc nocte Lycisca
unicus in ~~rebus~~ duris remanet qui rebus amicus
Ventibus et frendens longam tumuli arripit umbram
et terram fodiens ululat dominumque reposcit
Qui spectans videt grandi redivivus in astra;
Aspice ut erigitur croceis hedera alba corymbis
et reptans circum sinuatis flexibus errat
Norisne? ~~hęc~~ mulier caro hęc viduata marito
Quę saxa amplectens columen perquirit amatum
Olli tendit et invalidas heu non sua! palmas.
Conjugis e gremio flentem natosque vocantem
se cubito attollentem et dicere multa volentem
Heu! mors corripuit... duros nec flectere divos
Aut vota aut lacrimę, circum pctiere precantum?..
Natorum heu non vidisti mors impia vultus.
Frustra illi tumulum vernis nunc floribus ornant
et magna cineri supremum voce precantur.
At gemitus mater tumulo jam sentit ab ima
et vana effigies placidis circumvolat alis
Jam conata loqui natosque exprimere voces
Singultans inhiat vacuoque assibilat ore.
Nunc quale ante oculos saxum mihi triste paratur
sramine jam tectum detritum et dentibus qui
Heu super abrepti eerno vise nomen amici
en ... efacta sole disjecti membra poetę
vise requiem capiunt nec te tua tanta cadentem

Antoni pietas nec Apollinis infula texit?
Ista nunc tenero haud mel stillat apicula labro
Flexanima arguto spirat nec suada susurro
Nescio at qua tristi at fluit hic dulcedine tellus
Atque ipse infelix habet hic sua gaudia luctus
Sydera nam plorides versant vigilantia somnos
et teneris fasles decurrunt frondibus umbrae
ipsa volans circum suspirat mollior aura
Commoratque solo gemmantum gratia florum
et circum idalias senti's plorare columbas
Longoque in fletus inflectere guttur olores
Hic ubi funeribus crebris inopique cupresso
Plebs despecta jacet miseris vix clausa sepulchris
Heu quantum rapiens juvenem florentibus annis
maturo nondum cineri mors invida condis!
O Dea quae nigris praecingens tempora vittis
incultis tumulis carmen meditaris avena
Suspensas ramis mestas mecum linque coronas
supremumque vale plenis singultibus ore
Dicamus cineri et violis mirtoque virenti
et lauro juvenis cingamus busta poetae.
At juvenem egregium dum munere fungor inani
Quid totam luctu concussit funditus urbem
Quae pietate olim felix atque ubere glebae
formosae regionis honos formosior ipsa
excusat subversa tuas aquileja ruinas?
Summi obnixe cultoris praetexere vultus
Brachia cur tristes extenditis atra cupressi
Cingitis et tumulum nigram et producitis umbram?
Pallentes animae simulacraque luce carentum
Nunc hilari vultu venienti occurrite vati
umbra qui pius et longis ornabat frondibus urnas.

Ecce venit pullis velatus membra lacerna
Paciferaque manu ramum pretendit olive,
en caro natura parens gratatur alumno
et lasso optatam procuratura quietem
Cuonidum ~~prompta~~ imagine extensis caput excipit ulnis
Ducentes nigre interea solemnia pompe
ibant et cineri cives suprema ferebant.
Attoniti circum doctissima turba sodalis
Flebant et mesti resonabant antra Lycei.
Que sueta ancipiti naturam ambage latentem
Scrutari annorumque vices solisque labores
et vim que placido complectitur omnia nescis
Sic ergo eterna clauduntur lumina nocte? =
incipit hic fari mediaque in voce resistit,
Palmasque intendens pacem tacito ore precatur.
Illa; en obmutuit turbatis vocibus mixtis
Os cui lac prestit plena sapientia mamma
seu doceat qua durus humum domet arte bubulcus
Frugibus at dives glisat le[illegible]mus annus
Quave solo exsiliat ramis felicibus arbos
Luxuria et foliorum blanda exuberet umbra.
Heu nihil invitis fas quemquam fidere divis =
et feretro incumbit lacrime et sua verba sequuntur.
Tu flammas jovis et sonitum imitatus olympi
innoquos manibus torquebas fulminis ignes
et late horrendum discussa nube tonabas
Nunc fato ereptus flentes sic linguis amicos?
Heu sacrum merito tandem caput insere celo.
Suspirans alius pullato ex agmine ~~[illegible]~~ [illegible]
Pluraque mollibus voces frustrantur hiantem
Iamque gemens socium pura circumdedit unda.

Tu comes antiquus primis tu junctus ab annis
Tu decus et columen subolis moestissimus alter
Occidis at tecum generis haud revocabilis ullo
fers fati invidiam desideriumque tuorum.
Lata tibi gravitas et mentis amabile pondus
Prisca fides animus generos incoctus honesto
Atque juvandi ardor studium sine fraude merendi
Quot bona vis duri hau simul aufer invida lethi.
sic fatis dolet amplexu caruisse supremo
miraturque malum miseraque ab imagine pendet.
At tu qui fessos clausisti tristis ocellos
Qui morbum dictis operose et viribus herbis
Lenibus animam demulcebatque labellis
errantem summis tristi dum pace solutus
multo expectabat cataphractus socrate mortem
Qui Sophiæ irriguos plenis bibis haustibus amnes
Quid nunc triste sonas et mæsto perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit nectare Pitho?
Partem aliquam venti divum referatis ad aures!
Cardine flammivomo grandique caerulus astro
Pondere quod lætum placido tu numine torques
Vincanti interea longo delaberis quo
Quo non lapsuræ prætervolat orbita vitæ,
Quo non mortales curæ non ægra senectus
Non luctus morbique habitant nec turpis egestas
Numinis afflatu sentis ditescere pectus
sentisque arcana jam Pallada mente moveri
Sideris at nitidi sanctis amplexibus ardes
jamque dolentes extremum speculatus amicos
Ingentes animos at conscia lumina cœlo
ochæis et puro labentis numinis haustu
felix curarum jucunda oblivia potas.

Nectis septa nigris infelix urna tenebris
Crimen oneri... soli surgit super ardua rerum
Tempus ubi vasto complectens omnia gyro
Volvit inexausto redeuntia sequla motu
Se fugiens et se sua per vestigia quęrens
Labentes cęlo molitur passib. annos
Rerum et vivifico protrudit semina pulsu
Corporis hinc magni stamina volumina solvens
Parta sui capitur partem pe... ia relinquit
Fertque refertque vices et ... mortalia casum
Ramosumque malo tum vastos explicat orbes
Continuo dispersa vigor per membra volutus
Ęstuat et tereti nectit glomeramine vitas
Cęco vidisses agitari sine aere pennas
Et spatio eductas tenues adolescere formas
Vastaque sęclorum grandescere membra novorum
Implexi manibus lato se turbine torquent
Ardentes auro et variis lito corpora guttis
Accineri in numerum fratres surguntque ruuntque
Atque aliam ex alio meditantur funere vitam.
Mobilitate urgens solis diffusus axe
Nunc vultu obscurus nunc luce coruscus
Multicolor fugiens tremulas hic ventilat alas
Immensis vasti spatiis noctemque diemque
Spargit et humanos converso sidere casus.
Tempora splendescunt vario huic distincta metallo
Et se iam scisso sensim de cortice fundit
Evolvit gremio sinuatis flexibus annos
Seque sibi occurrens sequiturque fugitque sequentem
Ista triumphali velatus tempora lauro :

emicat implexus grandi nitidissimus astro
et vehit axe diem famaque loquacibus alis
clarum volitans qui circumsonat aures
Victor hic crines felici comptus oliva
sertimus et cælo rapidis impellitur horis
Clarimus et circum fulget grex aureus anni
iridis ipse sibi roseum circumplicat arcum
sortis et aligerum manibus circumrotat orbem
Tum terris madidum adducens cælumque juvenque
excitat obstricitas genitali semine vitas
cupresso tectus dirum replet ille cometem
et tristes fundit revoluto cardine soles
Annorum seges inviso riget aspera ferro
martius et rauci longe canor increpat oris
[illegible] pedum sonitus stridorque rotarum
Arma fremunt ruptis inter se legibus urbes
Regnorum fragor intonat omni ex parte cadentum
impulsu nutat rerum labefacta columna
et sequit toto mors insatiabilis orbe
centum involventes operosis flexibus orbes
incedunt giro longum quo vertitur œvum
et seram numerosa trahunt per lustra senectam
Hic puer incertis per inania passibus errat
infectamque sui velat caligine partem
ille ardens animis et pleno flore juventæ
exultat cursu cælo jam dignus haberi
et jam sidereos alacris venturus ad axes
Barba gravis nimbis senio et jam fessus inerti
itque reditque anceps dubio ac se errore requirit
canitie impexa moriens sol pallidus ardet

et taetro suprema dies extinguitur ore.
At dum jam proni tremula gelidique senecta
Longum concludunt exoctis mensibus annum
fractisque urna [illegible] aliis quassisque quadrigas
Nexantes nodis seque in sua membra plicantes
excipe, urna, sinu bustisque crepantibus hauri,
Horrendumque crebt mortis penetralia murmur
incumbet tibi, lefessus hinc pondere mundus
Tunc et opes et regna fluunt tenebris e teguntur [illegible]
et vitia et clades damna et compendia vitae ~~[illegible]~~
inducit fugitivo dies oblivia factis
iaque vicem surgente nova vates interit aetas
Tu antiquas secreta notans oracula linguae
Arcano inscribis feralia marmora versu
Sculptaque [illegible] populis monumenta relinquis
Tu doctis subjecto oculis spectacula oracula pandis
Longaque semirutis comprensus saecula signis.
Te super attendit torvo Rhamnusia vultu
evocat et tristes arcano murmure manes
et culpas discens vindexque ultrixque silentum
[illegible] audit ut chaos suorumque fateri
Hic posito fastu tecto cum paupere mixti
exuti vano stipantur nomine reges
Infimus unde hominum magnis se regibus aequat
imaque cum superis coeunt aeterna caducis
et cineres temerasse tefas et posse videntur
Antra queri et saxis sensum superesse malorum.
Cuncta silent te circum cunctaque tuta quiescunt
at vacuas operosa silentia et ipsa loquuntur
Tu dum cuncta fluunt leges totissima rerum
et tempus tacito cum destruat omnia lapsu
Te super ecce sedet celeres neque commovet alas

.. rerum ira vides vates mundique decorem
vertere et ætheris cœlum vetermere regis
Tu dubiam lunam cernis vincere cornu
solis et occidut tristes pallescere vultus
Durant arva tamen fluvii que immota quiescis.
Nunc ubi regnorum veterum insuperabile robur
et ære æternum quod nec jovis ira nec ignes
Nec poterat ferrum nec edax abolere vetustas
Corpora fusa jacent propriis obducta ruinis
..entem ex putri effluxere cadavere regna
Jam sceptra infixis alte radicibus hærent
et late auratis frondescunt vivida virgis
ilem at qui in racitis mundum diviserat ensis
incertum foborum en jam depascitur. atrox
[illegible]dis contrectat manibus diademata vulgus
et miser incertis trepidat sub regibus orbis
Cuius mihi suspensas rumor nunc impulit aures?
urbs europæ asiæque ruit commune sepulchrum
Atque perit divorum opus immortale deorum
Hic ubi disjectas moles avulsaque saxis
saxa vides nigroque undantem vortice limum
en subversa jacet divi ludibria fati
..olthago i~~gnee~~ ^preci^ nec tentat nec jurgia jactat
ignorotque diis ipse periere ruinæ
fabulaque est vani Babylon tua gloria vulgi
..isi pyramidum tumulis avulsus Amasis
conditur en parvo et sedes crepat aspera rupes
tellis hiantque ora immani desformia visu
Busto jam numen populis evolvitur est
imagines en i s tectum per vulgus osyris
Omnigenumque deum monstra et latrator Anubis

vermiculisque scatent obscuro et pulvere sordent
flexipedes nigris hederae texere corymbis
Atria festivo quondam resonantia plausu
Xerxis opes varias formidatamque Philippi
Progeniem rapuere dies nescitque vetustas
Nomen et in vacuo livescunt fata sepulchro
contegit herba deos adytis exsibilat anguis
et templis raucae repetunt convicia ranae
Tarpeja sedens horrendus Jupiter arce
Haud quatit immani metuendum pondere fulmen
Finduntur rastris disjecta cadavera Romae,
et dumis tegitur superis habitabile saxum
mole ruinarum tristi et squallore verendo
Obruitur decus antiquum: stat pensilis horror
semirutae majestatis Thebaicae vetustas
casum terra gravem vacuo jam nomine pendent
Amphitheatra suum spectantque labantia funus
conscia, sic veterum miserabilis urna virorum
Fortia facta refert ac quem vivere donat
et fasti populorum exsculptum carmine saxum
Heroum aut tenuis servant vix nomina cippis
Sedulus aetatis quaerens monumenta vetustae
Relliquias hospes sparsis truncisque columnis
Invidet et magno signatum nomine saxum
Nunc manibus volvit spretas nunc consulit urnas
Prensat nunc cineres et grandes extrahit umbras
Projicit et pedibus sacra aut formidine pressus
Sublevat effractum viridanti cespite numen
Nec minus interea sapiens inflectitur annis
multa putans sortemque hominis miseratus iniquam
secreti et capitur tacita dulcedine fluctus
Jam propter divis magnumque in nomen iturus
et vita plenus meliori et altiore paratus

Spemque metumque bonumque ęque sub pectore volvens
ex hac securus mortalia despicit arce
Ne ad tumulum properes superos qui temnis et ęquum
fulmina enim Nemesis nigrum hic efflantia fumum
et Dirę ultrices strides posuere cerastas
Hic immane chaos centenis faucibus hiscit
Circum presentes ostentant omnia divos
et pallent sontes et criminis ingruit horror
Ossa nec effodies divos quin Superis ipsos
Naturam et fremitu poteris cognoscere matrem.
Testula quę cineres extincti heu! condit amici
viventem ut dulci pertentat viscera motu
Sic agrent cari vultus animoque recursat
multa viri virtus placidę et reverentia frontis
Larvere jam vacuo spectamus funere vitam
jamque ęgram gelidamque manum sentire videmur
Pulvere jus reptans conatur stringere nostram
lumina occlusimus duro quę turbida somno
Nostros requirunt vultus lacrimasque reposcunt
Dumque animam manibus retinet fatumque moratur
Audimus vano méreri murmure fauces
Atque ora in nostram perrumpi frigida nomen
sic amor expletur plenas dum luget ad urnas
et liber curis terrenę et pondere fęcis
Dulce malum hic amor est atque exorabile numen
cum vetus ut fenum latis generatio terris
Pręterit urna tibi abscedens commendat acta
Veteli at sospes populi implet unica fastos
Per te quę incipit atque die concluditur uno
vitę summa brevis toto distenditur ævo

omnibus una quies operum labor omnibus unus
corda virum incendit virtutem extendere factis
statque operum merces lauris superaddita busto
urbs tumuli cui desint nulli est pervia famae
Facta virum frustra saxis ibi credita quaeris
Torpescunt mentes segnesque ad fortia dextrae
Terram qui pedibus terit insensibilis ossa
quae tegit alma patrum et merito tumulumque rogumque
Destituit populus cultu non fletibus ille
Flectitur aut miseri voces tractabilis audit
Nulla ibi apud memores veteris stat gratia facti
Nulla fides pietasque viris proclivior usus
In pejora datur fasque omne abrumpitur armis
Barbarus ille pius qui plangere nescit ad urnas
impius est instat qui busto oditque jacentem
Hic mala mens hominum maiorem inclinat ad usum
et capiunt molles crudelia pectora sensus
interiore deo tangi hic praecordia sentis
Arcanos intra sinus sapientia pandit
virtutisque illabens collustrat candida mentes
semper habes trepidos at egenis cultibus horres
urna tamen lectis ornat te fabula Larvis
Pacificosque agitare doces sapientior artes
Inque animos vitae studio mortisque timore
Firmans aequato fulcis examine mundum
Alta quies dono deum hic gratissima serpit
et frondes blando suadent nutamine somnos
atque adeo circum suspirat flebilis aura
ut dicas toto huc concessit gratia caelo

civtnos carne, artificesque amor afflat honores
Primos et motus teneris puer inchoat alis
et gelidos refovet cineres et pulvere ludit
Hinc lato desideriorum frondet pignore caudex
mentesque illecebræ dulci oblectamine mulcent
et dulcem tantum hic ~~hic~~ motum expetimus amorem
et gratum naturæ ac grande est vivere munus.

Salebris acuta asperibus jucundeque hoc illita semita
Edita per varios vasto sinuamine casus
Cato hominis trepidat decurrens stamine vita
Pendens dum fatum surdis dispergitur astris
Ipsaque vivificis innectit vincula filis
Terra quibus cælumque hominesque deique ligantur
et servant memorem cognatæ stirpis amorem
Visque Amor ex illis et mutua nectit ergastula
Fas et jura viris leges moresque fidemque
Certaque pugnantes regit his concordia causas
... te stat alterno religatus fœdere mundus.

O quassi tellus hominis quæ fragmina servas
Quodve horrent homines gremio miserata recondis
Te mea sub pedibus raptam nunc lumina spectant
Perque nigros tumulos quæqunt errantia pacem
Sed mea labra vocant jam frigescentia mortem
Nec mihi nunc longos sub dio carpere somnos
Si pia me excipies dabit aut jacuisse per herbas
Se tacite vertit sua per vestigia tempus
Paulatim lenta consumens omnia morte
Quælibet atque gradus fato qua impellimur hora
Nos ibi tamen immemores decurrimus gaudia
Nostræ incedentes miseri per frusta ruinæ

Pectora ventoso tenduntur turgida voto
et cras semper victuri non vivimus unquam
Durum se inter genus infaustum cum quæreret aurum
effodit tibi terræ sinus maternaque rumpens
viscera proh scelus! effudit disjecta per agros
Tractavitque Jovem latebris manibusque revulsit
Partem sæpe hi exiguam et ditione tenerent
inter se rabidi fratres in bella ruebant
Quæsitamque sacro fœdabant sanguine glebam.
Verum tu cunctis mater justissima natos
Perfers viventes nutris operisque jacentes.
Nunc bona parce parens fessus bellique ruque
en venio breve ero villi hoc in cespite nomen
Accipietque meos vulgaris tessula manes
Terrifico libitina mihi jam pandit hiatu
sub pedibus foveam suspensæ brachia mortis
frigida jam mortis inhiant complexibus arpes
et mihi cerbereos irritat sibilans angues
Proximus hic tumulo mortales demoror annos
Quos decursuris clivoso in tramite vitæ
Per ... præcepi ... vota dividet qui
flebilis et summum ante diem hic animam trako jam
et partim exequias ... pactumque supersit
funeris ipse mei producens pondera vivo
o pater o hominum divumque æterna potestas
Nubibus excelsus tonitruque horrendus et igni
cur nos in miserum cœlumque intercipis umbra
ecce humilem immenso collidis pondere vermem
solventem nostræ video te stamina vitæ,
inque tuis animam manibus trepidare revulsam

Perflas et levibus gelida ex clabitur auris
ut crepitans volitat latis frons arida campis
quam torquent duro decerptam stipite venti
Nocti quae proni pendebat languida mundo
velabatque mihi alarum nigredine vultus
Nox dixi aeterna solvis mihi lumina somno
Cum matutinis sudaret solibus aer
et rutilos surgens aurora immitteret orbes
Heu frustra dixi rorantibus humida guttis
Rursus illua diam revolvis caeloque recludis
Hic ego perpetua delapsus nocte jacebo
cum sol exoriens horas properaret euntes
Atque rotam labentis circumvolveret anni
Sol super hunc tumulum pleno cras aureus ore
fulgebis dixi et tumuli pallentibus antris
pulvere fusa mei nigro stridebit imago
Aura dolens levibus quae alternans motibus alat
Nomina muta foves bibulis dispersa favillis
flumine et horrescit surgens in gramina bustum
ad lucos remea vates en capite dormit
tenerco et per lauri frondas frustra plaudentisma ludis
~~Atque~~ alti fidos attollis pulvere crines
arborea frustra caput umbra et frigora lenis
in vates dormit lucos repete aura relictos

O cineres inopum tenues sine pondere vitae
quae sudore solum atque emistis funera pacem
nunc duro hic compte capitis solatia mortis
excipite hanc animam sociamque adhibite sepulchro
cervicem patria in terra hic ponere juvabit
ossaque nuda solo sparsa atque ignota jacebunt
Atque via in media pede conteret advena nomen

ipse locum mihi delegi totumque pererrans
luminibus tacitis · fatis mihi debita tellus
Ter salve dixi at ter vox summo excidit ore
Te zephiri foveant molles te lenior aura
Addebam gemitusque nigris reboabant antra cavernis
Hei mihi cur crines subito terrore rigescunt?
me urget iners sopor atque instantis numinis horror
vermibus en turpis sternor reptantibus esca
jamque mors gelidos morsu depascitur artus
Qui modo me videt primaevo in flore juventae
sollicita in vanas torquentem pectora curas
cras ubinam est oculis expendens singula dicet
conspicietque meum pubescere gramine bustum
Hic mihi stella cadens teneros dabit ultima visus
ossaque mulcebit venientis sibilus aurae
cumque meum saxo perspexerit advena nomen
sat mihi si mesto praecingens busta cupresso
quas dicat tumulis lacrimas dabit ipse viator

Manes

Non surdi cineres fatum nec ludit hiantes
quaerentesque manu vitam sub pulvere manes
nomina muta fremunt bibulis dispersa favillis
sique memor cogitans ingeniosque processque
Nostrae rogant longum memores fletumque reposcunt
Sit levior illi tellus! tum et vana sepulchri
Gloria tangit adhuc functos animasque jacentes
somnia sollicitant umbrae et solantur inanes.

Amissi vultus quis cum revocabit amici
credelem terram nec conscia numina dicet
errantemque animam iterumque iterumque ciebit
ignorentque quidem scirent si ignosceret fata
eheu fugite o miseri et vestro sociata dolori
Plangere jam flores rivusque ac devia discant.
Cui mite ingenium superi mentemque dedere benignam
ipse libens tumulis ipsos imperterritus audet
mortis perferre ac foedos inspicere vultus.
multa movens animo migrans tacitusque redibit
et miserorum captabit solatia fletus.

Agribus tendunt spinis brachia plantae
atque tegunt cineres crepitantes sub jove sicco
longas effundunt umbras zephirosque reposcunt
per teneras frondes ac per virgulta volantes.

jamque nemus tremit omne, ramitque et flectitur arbor
Omnis in amplexus concusso vertice nutat
Iam taxus solvitque comas ac exibet umbras
Suspirat merens auris volitantibus ilex
Salinisque silex plorat currentibus undis
et simulat fessos curvato vertice somnos
et platanus platanis alnoque insibilat alnus.
ac certant sociare umbras ac nectere ramos
Vos quoque serpentes hederae, iuvenili et ulmas,
Techereque inter ulmum brachia torta dedistis
Ipse rufus equas paullatim mitigat iras.
laxat et ecce
jamque sinus ~~[illegible]~~ spinis nec insequibus horret.
lapis pendentibus excidat annum
Inque gemens properas passis ciparisse capillis
atque umbra nigra luras amplecteris urnas.
Gaudia sint mixto sacra sit gloria lauro
Tu plorare super tumulos ciparisse memento
Non bellatoris lesi neque tu arbor amantis
Tu nostrum sentis flendo lenisque dolorem.
Vos violae quibus obscura ferrugine buxta
candicorare juvat gaudent vos visere manes
insidunt gremio pennisque nigrantibus afflant.
Pulcra verecundo ~~nondum~~ suffusus ora rubore
Iam rosa surrexit ~~patescit~~ hiatque decoro flore hyacinthus
Purpureum caput incurvas tu tristo papavere
et lemures umbram simul atque insomnia captant
Vos lacrimas aurora suis vos lilia nutrit
Dux aves [illegible] aperit cum cornibus aurum
Iducat ad lusus zefirus per amena vireta
Allicit et risu tremulis et perstrepit alis

vos tamen aequatis tumulis cumque omnia linquant
fletu turgidulos numquam revocatis ocellos.

Quamvis vanus honos surdis qui redditur umbris
Nec revocent surdos hominum suspiria manes
urna bibat fletus dispergat et aura querellas
Attamen in dulcem solvuntur lumina somnum
et levior ludit placidissima mortis imago
Nebula qua funeri tristi cumulantur acervo
mortales oculos revocat gemitumque reponit
Vicit amare ferus vicit mitescere durus
Nec vanum pondus possunt viventibus urnae.

Tristis fossa vivos pahilos quae exspectat hiatu
Os quoque funereis feriens plangoribus aures
Corda cient subitusque necis sacer ingruit horror.

iamque ingentes cerno umbras volitare meorum
et diros facies oculosque in morte natantes
Carduos et impexam cerno discindere ~~barbam~~
Aut radio lunae labi aut ululare sepulchris.
atque vale ingeminans turbatis vocibus hisco.
Lumina labentem caelo quae ducitis annum

Queis ardet tremulus generoso risus ocello

Tu dea quae pleno gaudes turgescere vultu
~~luna~~ mihi ad tumulos praebe pia lumen eunti
Seu currus agitas caelo ~~seu~~ valle reducta

Pallentes violas et summa papavera carpis.

Tu faveas risu atque audacibus annue coeptis

En tacitus maerensque favor per opaca locorum

et cineres calco tumulisque silentibus erro
Vultus exuvias dum fata deusque sinebant
Vetur ut extremus si quis super halitus errat
ore legam heu liceat dextram conjungere dextrae
turicremisque vocare deos et tendere palmas
et votis longam precibusque exposcere pacem.

Tollit se moles celsis subnixa columnis
curvatos panditque sinus deductaque late
vasta [illegible] convertit cornua flexu
Vumque aditus fugiens per subdita marmora [illegible]
Hinc inde extructis extendit brachia muris
[illegible] amplexum et multo spectabilis arcu
mirandam se obtutu offert ac vota fatigat
honorem laedit humili caelumque manibus
Quid fortes quo jaculamur multa [illegible]
et morituros [illegible] per lubrica versus
stultitia petimus [illegible] terram
et jam terra deos [illegible] tangit
o curvae in terris animae, cur condere [illegible] avaros
est visum Divos superos [illegible] mores
mite et cognatum est homini [illegible] benignus
Thuris honore deus minimo manibusque sapinis
Terrasque tractusque maris caelumque profundum
Templa habitare aeque, mentesque ac pectora gaudet
fulmina nec terret semper nec nube recludens
grande supercilium magnis supereminet aris
Heremus cuncti superis nigro obsita fumo
lignea sed propius tangit sua numina pauper.

cum fuit exiqui
Cum lęta exiguo patiens et terra deorum
Non puduit prisco tunc esse e stipite factos
sceptraque vimen erant et fulmina culmo
Jupiter angusta stabat vix integer ęde
cumque diu peteret qua tandem conderet arce
Terrarum fortuna caput cęca ac pede claudo
Precipiti suffulta rota vix constitit usquam.
Creverunt at opes et opum furiosa cupido
Jamque Dii tenderunt homines ut neque possint
Turbaque egenorum tumor nobilitata deorum
Hinc superi templis manent vertunt habitat sed sidera virtus
Incepit terris Tumefactus nomine magno
Templa haud contentus caluo haud love Jupiter uno
Fassaque jam coeli dierum sub pondere terra
esse autem miseram cupidos sibi condere divos.

Panditur interea vasto curvamine moles
et juvenum atque senum gremio complectitur ossa
Funera densantur circum indignata dehiscit
Terra tumens tristis sonat undique et undique luctus.
Formosę ex regionis onos formarum ipsa
una domus capit Moechas orbisque vicinas.
omnia dum luctu in vultus mens ... omnis aberat
reliquias templum miror ...
O lucios fortuna tua immota labare
Quę sinis et lauti corrodi tentibus qui
Quid nunc divitię atque altis effulta columnis
Atria prelataque juvant ad sidera moles?
Quamvis te saxo cautus ferroque recondas.

mox caput [illegible] [illegible] more prothrahit altis
umbra levis vento volucrique simillima fumo
Pallida regna petens ululans et nudas alibi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Brachiaque extendit nec opes captabit inanes.

Nocte premens nigra labentia tempora Numen
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spoliaque sepulchri
[illegible] [illegible] et caput excepturus [illegible]
una manet [illegible] [illegible] immobilis haeret.
Tabula [illegible] [illegible] [illegible] alas
Et longe [illegible] [illegible] jam [illegible] nobis
mors [illegible] major [illegible] [illegible] metusque
diffugiunt [illegible] et functos mors opprimit una.

[illegible] [illegible] [illegible] — tu prope sepulchris
[illegible] dies [illegible] ubi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] agmina manet

et [illegible] [illegible] caliente fabaque nigrante
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oleis
frigore nunc levis capita et silentibus umbris
Turgidulas pubes undanti lacte mamillas
Nec [illegible] [illegible] cineres [illegible] amomo
aut [illegible] tumulos [illegible] [illegible] [illegible] somnos
excutit [illegible] [illegible] [illegible] favillas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aure
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cadentes
Nescio quid [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Dum que miser petit amplexus ac oscula carpit
[illegible] et [illegible] [illegible]
mortem imperfectam [illegible] mordet hiatu.
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tu ego [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] tumulos [illegible] [illegible] [illegible]
occiduus [illegible] sol spectat [illegible] salutat.

Huc umbras cupressi tuas huc proiice flammas
Flectitur illa quatitque nigras e crinibus umbras
Vos molles zefiri faciles huc dicit adeste
Praecipitesque ruunt illi trepidantibus alis
Atque afflant flores ornas quibus ipsa sepulchra.
Ossa fovens ~~[illegible]~~
Conlucens oculis mens subis intima corda
Perlabens deus et tacito per tempora nutu
Cum reples saevas componis numine mentes
Non tibi inaurato taurus cadit hostia cornu
~~Sanguine nec gaudens~~
Vota rogantem te dea non fecere nocentem
Sanguine non gaudes atro devotaque comua
Non [illegible] nec [illegible] mises.
Non quaeris aureas alto de vertice turres
Numine non imples immania templa nec ara
Incessans magna fumo sahans honore;
Te miseri fecere deam! te maesta virorum
Ora vocant, imaque sonant te voce minores
Ignotaque hic tantum felicibus arq —
Audis per cineres manes implora fovesque
Effusos languasque animas sub ~~morte~~ trementes
Adfore falsa ~~[illegible]~~ jaculum
Blandiloquo somnos abducis tristia susurro.
En nunc o diva his humiles advolvimur aris
Adsis o tandem et propitii ~~[illegible]~~ numina firmes
Flere juvat saltem lacrimisque explere dolorem
Officium inutile et munus inane peremptis

insatiabiliter [illegible] [illegible]

Per tumulos vale concordi ambo iterabimus ore.

At [illegible] [illegible] excelsas

[illegible] artes [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quin caput [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arena?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Robora [illegible] [illegible] et [illegible] fragmina [illegible]!

[illegible] [illegible] stridore volantum [illegible]

[illegible] [illegible] simulacraque [illegible] videris

[illegible] vacuum [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

spectares oculos tremulo fulgore micantes

et [illegible] radice longos [illegible] crines

Planque [illegible] [illegible] tumulos [illegible] putares

[illegible] [illegible] [illegible] aera manibus [illegible]

et caliganti Stygia [illegible] [illegible] [illegible]

ossa solo [illegible] [illegible] jacent et [illegible] et [illegible]

Per [illegible] jaciunt [illegible] flamina pellas

et [illegible] [illegible] [illegible] abrumpere [illegible]

Pulvere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

atque [illegible] ingentes saxis [illegible] [illegible]

[illegible] in [illegible] bufo se [illegible] abdit

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

marmore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Divitis exuviae magna [illegible] [illegible] pollent [illegible]

[illegible] [illegible] adhuc extremus pulsat anhelitus ossa

Nec [illegible] [illegible] tantas [illegible] umbras

[illegible] nigro glomerans se fabula [illegible]

et nusquam par stare caput cunctosque minores
Inspiciens terra ignota jacuisse recusat
[et [illegible] sub nudo longam traducere noctem]
Immanique premit quam spernit pondere terram
et quoque post mortem sejunctus plebe, malisque
Altior humanis rectus [illegible] et proximus adstat
Se simul atque jovem prostrato paupere mensus
Videam [illegible] contemptumque jaces miserabile vulgus
vix tibi datus [illegible] tumulum infractumque per agros
Proiectare caput gremio quod maesta recandens
Natura [illegible] [spargit] floribus ~~[illegible]~~ et [illegible] coronat
Nec dextram invenies fessos quae claudat ocellos
Nec tibi desiliens crepitanti rivulus unda
aut ducat placidos lethaea papavera somnos
umbram sub pedibus sentit sufflare viator
et longum o dormite umbrae aeternumque silete
clamat nomenque incassum per saxa requirit
O pedibus quatienda virum plebs infima nullae
cui fortunae [illegible] patrumque inglorius ordo
[gens atque deos tibi quae facis ipsa rogandos]
At ~~genus et proavos et numina~~ quae facis ipsa rogando
vivens tu [illegible] cogitas sub legibus quorum
[illegible] [illegible] pondus [illegible] dura juvenque
Rerum [illegible] manibus [illegible] mille columnarum
Signas innumerabilibusque canalibus actus
[[illegible] [illegible] recondens [illegible] tenebris]
Pallenti dives [illegible] decurrit Juppiter auro
Nec piget ingenuas mentem excoluisse per artes
[illegible] hinc vita decus sumit [illegible] decoros
[illegible] atque dies meliori ducta metallo
[illegible] pacatum solidis complexibus orbem

marmoreumque [illegible] vesana per aequora septem
Si genas admotum superis, asummumque per altos
[illegible] non tangis [illegible] anxia mentem
[illegible] agit et [illegible] pugnacia [illegible]
Non aliena [illegible] nitescis
Ipsa tibi miseri precibus mansuevere corda
At mite ingenium et sanctum sub pectore numen
sceptra gerunt reges generis dantur honores
Dives habet thesauros [illegible] indiga [illegible]
impia [illegible] surgunt cum proelia campis
terribilemque furens mavors ciet undique pugnam
undique et [illegible] radiant cervicibus enses
[illegible] perferre [illegible] contra aspera mentem
[illegible] animos [illegible]
[illegible] memoranda [illegible]
et [illegible] pectora [illegible]
fatorum [illegible] pandens [illegible]
Nec pulcherrima [illegible] tibi [illegible]
Pro patria [illegible] infima vivis.
Non [illegible]
[illegible]
improbitas [illegible] exemplis [illegible]
Non [illegible]
Aut preno [illegible]
Ingentemve [illegible] domus alta [illegible] orbis
Mane salutantum [illegible]
Infractam [illegible] mascula pectus
simplicitas [illegible] robore vires
[illegible] germina [illegible]
Annus et [illegible] complet [illegible] orbis

Sācta Ceres pressis dimanans flumina mammis
Te sequitur planoque exultans copia cornu
Hoc vitae vixere [illegible] aequo [illegible] qualitate [illegible]
Mixtos cum pia terra parens cultoribus esset
et nondum divum vultus horresceret insons
et flavis injussa seges fluitabat aristis
Iucundis certantes [illegible] et vera [illegible]
et bona frugiferos spectabant sidera campos
Pauper at ignota recubas revolutus arena
et minor umbra jaces quidem et sine nomine corpus
ut jacet incomptus deserto in littore truncus
quem pede concutiant tigres pastorque pecusque.
Nulla inter frondes ludens strepit aura revulsas
Non nidum suspendit avis sed vespere inhaerens
integret interdum carmen miserabile turtur.
Nequicquam ignotam sol circum volvitur urnam
crinibus atque diem spargens somno excitat alto
Nequicquam moriturus amat subridere buxto
mane novo nunquam vendentem ad tecta videbis
pura fulgentem radiis [illegible] in rura vocantem
Rura tibi sacrum tellus caput aggravat, urget
ferrea nox errantque nigri per lumina somni;
rura dolens levibus quae alternans motibus alas
collapsos refovens cineres et super arida stridens
ad patrias remeat silvas en pulvere dormit
Nec librata dies summo cum cardine pendet
mox motura adveris zefiris comitantibus umbras
Pulvere nec fados vivies attollere crines
en pauper dormit lucos repete aura volitor

Turbida imaginibus surgentia somnia diris
Nigris quae erratis lucubris tristique cupressi
Pallida per frondes triviae captatis opacum
Cingite jam fuscas radiis surgentibus alas
Crinibus et passis madidum stillantia rorem
Frigida quo miseri ossa latent incumbite saxo
Et plano placidos cornu deducite somnos
Non sculpta hic flavo lucent saturata metallo
Aut ducti Pario spirant e marmore vultus
Non moles surgit regali splendida luxu
Divitis immensis marcent quae sumptibus umbrae
Despectus cunctis pauper nudusque seorsim
Frigidulam ponens animam vix questus abesse
Lingua ulla ignota mota nec nomine sortis
Excessit cervice jugum [illegible] molemque malorum.
Dulce tamen supremum est cum jam venerit hora
Nunc huc nunc illuc avertens lumina lustrans
Obtutu longo notos conspicere vultus
Et trepido ore vocans maestos abituros amicos
Deficiente tenere manu vultusque per omnes
Magnum spectare errantem sine voce dolorem
Conjugis hinc gremio tacito petere oscula vultu
Sollicitare [invitare] piam claudenda ad lumina dextram
Lumina jam quali cara satiata figura
Flebilis et multis verbum exaudire supremum
Quod modo sollicitat moto te suspendit hiantem
Junctaque ad manes generosa solatia mortis
Digne ignoscens longo condere lumina somno

Salve cara manus flentes quæ claudes ocellos
et sepelis lagrimis perfusa fidelibus ossa
Tu vitam decoras lenis necis ipsa dolorem
Tuque aufers miserum penis divisque resignas
Dulce hinc succurrit patria deponere terra
Morte caput mox captum blandi turque cadenti
Quidquid sit noti illud munus inane sepulchri.
Tuque anima infelix terram quæ horrescis avaram
atque fœdo exesa situ et lethalibus atra favillis
Indignata premis pedibus resonantibus urnas.
Siste gradum ac lætare ferox luminumque superbum
jam metire jacens tibi proximus ecce quiescit
una pares orbos mater functos tegit optima tellus.
Cum magnos struimus tumulos centumque Sabæo
Thure calent aræ sertisque viventibus halant
Jamque exundanti satiatus sanguine dives
Largum diffundens excusso vertice odorem
Funereas circum strepitu vulgante ruinas
Labitur exanguis totaque extenditur urna
Venales gemitus saxa et servantia circum
Numen ab arte datum, veterum simulacra parentum
aut decus infelix tumulum tectura cupressus
Num caput immani telluris pondera solvunt
Ossa ut apricis discurrat fabula campis
aut inhiet trepidans animamque reciprocet alto
Hærentem saxo & unque caput mors æqua rapaci
Correptum retinet nec dat consurgere lapsis

Quin etiam vitę trepidantia fila relaxans
Quę natura parens teretes glomeravit in orbes
momenta annectens spatio fugientia vasto
Singula dinumerans, et ętas meverat annos
Illa manu scindit dura vitamque per auras
Nectentem nexus dubiisque ambagibus actam
Abripit inclusam prępes mox flexibus quum.
Conditur interea tenebris informe cadaver
et jam [illegible] pulvere membra
Vanaque nocturnis comes errat inepta larvis
Jam [illegible] flores et verticis excidit aurum
Et situs invisus premit et deserta vetustas
Per vacuas radiorum orbes [illegible] oris hiatus
Impurus vermis longor dat corpore tortus
Et cinis exiguus fędo ossa fluentia tabo
mox gravis et longus populis metus. en jacet ingens
atque inhonorus agens perfert miserabile [illegible]
auxilium et vulgi lacrimis precibusque superbit.
Per rimas tumuli fremere audit vespere pastor
Luminaque intendens nigram coalescere formam
Cernit et immensam late se extendere in quum.
Jamque quatit magnis subiectum passibus orbem
Vertice, jam revelat radiorum argenteus ordo
Lumina et effossis scintillant unda cavernis
jamque excutit [illegible] candenti luce [illegible]
os humerosque deo similis jam scindere nubes
Videt et magno fulmen torquere lacerto
increpat et dirum humanis cervicibus [illegible] error
sic postquam fecit metuit sua numina vulgus
et tremuit ipsa manus pia dum fert liba quotannis.

[illegible] tumora sua ornamine opprobria sertis
Contumulat lagrimans propriæ fragmenta ruinæ,
Ceu minus infelix si mollis amaracus urnam
Floribus et dulci asservans complectitur umbra
Atque piis cumulans donis et divite cultu
Quam maturt pulchram certat sibi linquere mortem
Inque quum veniens totis se viribus effert
Ingentesque tument animi mortaliaque haurit
Corda pavor pulsans laudumque arrecta cupido.

Quis furor o cives quæ vos dementia cepit
Sincerus dolor [illegible] luxus [illegible] [illegible] prodet
[illegible] pietas [illegible] decorata paratu
Si occumbens magno [illegible] funere [illegible]
Et [illegible] oves [illegible] aræ
Ac si [illegible] et olenti [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cæsES
[illegible] narcissos immortalesque amarantos
[illegible] [illegible] [illegible] marmore majos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] vana [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mors [illegible] [illegible] [illegible]?
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amor [illegible] [illegible]
[illegible] bove mactato nec divite munere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] saliente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amara
[illegible] sole [illegible] [illegible] [illegible] corona [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non velamina [illegible]
[illegible] odit vittas [illegible] anxia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] exuit somna [illegible]

[illegible] sua sera comas niveas et integris [illegible]
venit ad inferias, equis et [illegible]
et se [illegible] excitat et
et simulata [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
Non pietas in puncto [illegible] [illegible] [illegible]
et dolor [illegible] veniam quandoque meretur.
Si [illegible] teneris ponens studiis [illegible] monumentum
et modo blanditias modo dicens jurgia saxo
tentat cineres vultumque exposcit amatum
fert spargens plexis vaccinia nigra quasillis
ingerit manes compellat voce silente
Nec cessat durum lacrimis urgere sepulchrum
vivos vitae functis lacrimae [illegible] [illegible]
et sancta est tellus miseri quae contegit ossa
Prisca fides pietasque viris queis pectore praesens
excubat atque eundem [illegible] addidit ignea [illegible]
Tunc cum larga Deum funerebat semina tellus
marmoreos struxit tumulos arasque sacravit
Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina et auxilium per sacras exquirere sortes
Horrenda et populis manes responsa ferebant
Hinc testes vitae tumuli, hinc certamine reges
inter se posito stabant arasque tenentes
jungebant socias sub amico foedere dextras
Hinc strictis gladiis nati super ossa parentum
[illegible] patriae dextras animamque dicebant.
Lacte sacro ipsa tenens conjux et plena lyaeo
Pocula cum pueris lugens properabat ad aras
[illegible] de calatho promebat dona [illegible]
Tum magis excita modis [illegible] [illegible]
fronde sepulcrali descendens umbra cupressi

Nescio quid lugubre iratis immurmurat auris
Iamque oculis ... blandi. agmina ...
Et notos amplexus et petit oscula mater
En afflat ventus luctantem et dissipat somnium
At desiderium ingens ... in corde dolores
Et remanet pavor et sacri reverentia ...
Religio invadens ... numina terram
majestate locum et sacro implet cuncta timore
ipsa rosas tumulis ... pallentibus afflat
Atque sedens querulis lacrymoso margine rivi
singultantem animam longa in suspiria ...
Tum circum moestas irrorans imbre cupressos
ferales tumulos obtentu frondis inumbrat
Hinc ingenti lacrymis ... et miseranda ...
immane hinc surgit patria formidine cultum
Reliquiis hominum superisque habitabile saxum
Quos cernis lato (cineres) pulvescere campo
Grandia et effossis quæ squallent ossa sepulchris
Relliquias urbes servant ... antiquas
Cælestes vita afflantes in pectora ...
Haud penitus complexa sitos ... aspera ...
Pars magna aufugiens ... superemineat ...
Quoque colis cultu blande suffecta ...
Signus amicitiæ æterni et monumenta ...
Consurgunt tumuli gemini ad confinia mundi
(stare ubi composita discit iam flexibus quum)
Terminus infelix ubi mors et vita ...
Pacifico ... in fœdus ... sodales
... natura ... vox surgit ab urnis
... exclamat ... hic cumulata ...

Corpora [illegible] sa solo [illegible] se [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] resonat [illegible]

[illegible] hic [illegible] [illegible] somnus.

[illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] pax alma [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] capient [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

et caput [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nec [illegible] [illegible] [illegible]

instaurans [illegible] [illegible] sepultos

Sic ad [illegible] [illegible] lacrimas [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] scopus [illegible] vitae, est sanctissima [illegible]
[illegible] mori docet [illegible] [illegible]
et [illegible] sapiens [illegible] pulvere [illegible]
[illegible] dux anima, et [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] fastus compescit et [illegible]

[illegible] inter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] gladium [illegible] [illegible]

[illegible] tumulo [illegible] [illegible] strepitumque [illegible] umbras [illegible]

judicis ad [illegible] [illegible] venientis et [illegible]

[illegible] dextra [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] [illegible] [illegible] insigne [illegible]

et [illegible] [illegible] [illegible] mundi jam [illegible] [illegible]

Hic [illegible] discit opes contemnere [illegible] Sic [illegible]

et liber [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

o [illegible] gremio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] super [illegible] cunctis [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] remus pedibus pertingo et [illegible] divos.
Mors equa occurrit squallenti advecta caballo
Siccisque et digitis nigri per marmora busti
[illegible] morieris scribens impia gypso.
[illegible] : inque leves subito evanuit auras
Est animo heret adhuc dira inclementia formæ
et voces sonitumque pedum exaudire sequentis
[illegible] videor tela et gravida resonare pharetra
et crepitare putri exesos [illegible] dentes
Nulla animum stantem [illegible] hinc mihi blanda voluptas
et fucata genas et versicoloribus alis
[illegible] mella imbutos mihi porrigit hamos.
Proximus hic tumulo mortales demoror annos
Quos decessuris [illegible] in tramite vitæ
Per varios præceps casus rota dividit qui
[illegible] et summum ante diem hic animam traho longam
et partim exceptus tumulo partimque superstes
Funeris ipse mei producens pondera vivo
Pandis opes frustra illecebris amicta dolosis.
Subridesque mihi [illegible] fortuna serena
mutans cuncta fidem amisisti et novimus omnes
Dum nimium timet aut vana spe pectus audax
Te stultum fecisse Deam [illegible] locare.
[illegible] hoc ego mortales e culmine fastus
tempora et enumerans divini luminis auram.
Hic anima expectat quæ pulvere surgeret atro
et pandens alas ventis suspiria miscet
exactis vitæ compleri flexibus orbis
hunc
[illegible] tumulum video et nigrantibus alis

alenti extinguetis vitalem flamine facem
Ultima singultans volat irrevocabilis hora.
et memor ipse mei et longo diffusilis ævo
Sentio me immortalem cum mors assidet atra
et sedes tumulus sunt et mihi nomina testes.
Tu qui vivendi studio has ad limina tendis
viventesque pios dicis calcasque sepultos
Parce hospes tumulis manes ne lædere jacentes
Hic herbæ et flores et habent sua numina plantæ
et vagu preter et surrepit tabula vitæ
Hæc viola aprico languet quæ pallida campo
oscula et errantis vitat pudibunda favoni
Si nescis cum fuerat formosa puella
cui decus eximium alma venus lumenque juventæ
purpureum et lætos oculis adflarat honores
læta verecundos decorabat gratia vultus
mollia puniceo turgebant labra corallo
oraque fulgebant hilares crispantia risu
ut rident fracto pendentia apyrina libro
Sanguineisque rubent granata fluentia sulcis
jam matura viro, jam plenis adoleverat annis,
jamque faces Hymenæe tuas et serta parabat
lutea jam timidos velabant flammea vultus
cum subito media cecidere abrupta juventa
Candida florentesque manu mors abscidit annos
Roscida nunc frustra quærit te aurora per agros
et surge exclamat tremulis et videt ocellis
languidulam caput aspirans tu cespite ponis
Flosculæ at accurrens frustra tibi sibilat aura
en humilem foveam per gramina mæstus amator
vestigat lustrans, et functam nomine clamat
procumbensque solo vellens de cespite florem
sic mihi floreas olim pulcherrima dixit

Proicit et florem fremitu sortemque deosque
Incusans tristi defigit lumina saxo
stridetque infixum crudo sub pectore vulnus
Liliolum hoc viden? erecto ut se caudice tollat
lacteolamque nivem sparso discriminet auro!
Fulgidula en matutino coma sudat eoo
et calice argenteas cernis colludere guttas
flens anima infantis tenero hoc quoque flore virescit
Quem vitae exortem atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies et funere mersit acerbo
Vix limen tetigit vitae, vix carpserat auras
Cum matri risit fugiens trepidusque migravit
Ista pati pulsasque iterum respexit ad umbras.
Hospes tumulo at mater miserabilis adstat
multa gemens guttisque humectans grandibus ora
ut gemitu pulsae tumidae undant pectore mammae,
utque animam pueri spirans accersit et urget
Numina dum pullo tergit sibi lumina peplo!
Disce puer risu tandem cognoscere matrem
excipe quaeque tibi manibus munuscula profert.
en tibi non corili fetus nec amygdala desunt
uvaque sive auro liquido aut distenta pyropo
castaneae molles et pressi copia lactis......
fragaque et in dumis nascentia mora rubetis
fluens multo cruderit
unde ~~mifat~~ multo pertusus sanguine acinus
en rident cerasa en ficus mammosa tumescit
lacrimat
et liquidum fisso ~~sudat~~ de cortice nectar
cumulans
iamque rosas ~~spargens~~ et odori gramina cothi
intexit cineri pietas de flore revellas.
et libata offert roseis carchesia labris

carne hospes terram ut cupidis amplectitur ulnis
Cuq dulcem tantamque sui legit impia partem
mors tamen est similis sentit nec dura querelas
Tesine blanda pares manes turbare sepultos
Non renovant durae resecant que pensa sorores ?
Nec tamen abstinuit ? nec voci iggue pepercit ?
saepe premens labiis quid flens immurmuras ? aeua !
eternum nostris ergo divulleris ulnis
Luce mea nec labiis dulces splendescere risus
Ludere nec gremio jocidus te dulce videbo ?
in caros frustra amplexus tibi brachia tendam
frigidus immotus saxi tu degitis opaci
Labentemque hu carmes nec furere matrem
Pro dolor ! errabunt circum tua tempora manes
Quorque nigros venetis glomerat nox ipsa cavernes
Nec te nate sinu excipiam unius & recondam !
Ah si animae tecum mihi mors rapit altera partem
Altera quid remoror pars non integra superstes
Si tua nate mihi rursus fas ora tueri !
Non ego tunc dulci amplexu divellerer unquam
Te longum aspiciens ipso tu consumerer quo
Flosculus e nigro nuvus ibis nate sepulchro
Vostris profusus lacrimis ! at acredula nidos
Hic ponens teneros fundet tibi gutturis cantus
Hac fetus refovens felix letabitur aestas
Hic ego flens nati funus crudele videbo !
Stulta tibi blandum servabam nate catellum
ipsaque lacteolo applicui crepitacula collo

Heu frustra! matrem mors invida lasit amantem
Nullumque in miseram inveni placabile numen.
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis
et mella adficiam hyblæo redolentia flore
Heu miserande puer mæstæ excipe dona parentis
Auribus et notas veniens mihi perstrepe voces
si atra favilla tuum caecum haud rapit aere nomen
sive tuam zefiri haud perflans in montibus umbram
sive tibi elisii præstant cunabula flores.
Nate veni teque amplexu ne subtrahe nostro
ipsa sinu teneris immulgens ubera labris
componam. blandis stringens mihi colla lacertis
carpere languidulos poteris tu pupule somnos
et roseis meditans verba illuctantia labris
tu mihi blanditias dices tibi ego oscula reddam
Quid vis o qui volitans gelidam circumstrepis urnam
Papilio? et croceo pendens modo flore resides
Aera per liquidum tremulis modo laberis alis
innumeros ducens adverso sole colores?
Dic, anima es nostri forsan tu parva puelli?
Cara veni exoptata veni mihi magna voluptas
meque juves subeasque sinus gratissima nostros
iniice mi collo candentia brachia nate
Basiaque humidulis præbe mihi mille labellis.
Quid loquor infelix? fugit en peregrina volatrix
et cinis hic surdus manet atque miserrima mater
Quid faciam? huic gelido figam tamen oscula saxo
Alloquar et cineres et inanem prosequar umbram
et nate ingeminans cœlum terramque ciebo
Flectere cumque deos nequeam lassabo querelis.

Hue geminas nunc flecte acies, hoc aspice bustum
Sentibus hic spinis mordax ubi carduus horret
et venti vastis dispergunt vellera campis
Hic, tua cura, leves curvi moderator aratri
Integer haud loculis immania terga resolvit
et terram premit informe et sine nomine corpus
Quam toties olim vivo sudore rigarat.
Turque caput haec cunctis durissima tellus
Cum viles animos vacuum consumimus aevum
aeternamque agimus turpi sub morte juventam.
en capiti impendens petulans cantillat ranachantis
et quatiens alas respondet caespite grillus
Transiliens procul: hic pauper situs accola clamat
Impius et vili properat decedere terra
interea crescit deserto urtica sepulchro
et caput inclinat moriens agreste papaver
At venit interdum latrans hac nocte lycisca
unicus in curis remanet qui rebus amicus
Bertilus et frendens longum tumuli abripit umorem.
et terram fodiens ululat dominumque reposcit
Qui spectans videt grandi redivivus in astro
Ambrosiumque bibit viridi de gramine rorem.
Hunc tumulum violis sparge hospes, sparge ligustris
Justus enim dulci hic compositus pace quiescit
surgat odoratis sublimis fumus ab aris
Nec mute desint cineri bona verba precesque
Perque umbras tumuli collucens numen adora.

Aspice ut erigitur crocais hedera alba corymbis
visitur et tumulo at cervice inflexa recumbit
et reptans circum sinuatis flexibus errat
Ploratne? Est mulier caro haec viduata marito
Quae saxa amplectens columen perquirit amicum
... dit et invalidas heu! non sua palmas
Conjugis e gremio flentem natosque vocantem
se mite attollentem et dicere multa volentem
Heu! mors corripuit:.. duros nec flectere divos
Aut vota aut lacrimae circum potuere precantum?...
Natorum heu non vidisti mors impia vultus
en frustra tumulum vernis nunc floribus ornant
et magna cineri supremum voce precantur
En gemitus mater tumulo jam sentit ab imo
... vana effigies placidis circumvolat alis
et conata loqui notasque exprimere voces
singultans vacuoque assibilat ore

Haec, hospes ficus tristi submota recessu
Quae rabidis impulsa notis jam vertice pendet
Nequidquam effundens aventia brachia circum
et virides decussa comas viarumque decorem
informem trunco non frondibus efficit umbram
Haec senior fuerat mane quod fractus et annis
canitiem hic posuit quassatae et taedia vitae
et placide veterum dormit super ossa parentum
ada super tarde serpit nunc cochlea passu
ramis crepat ardenti sub sole cicada
Prosiliens et nocte cavo de cortice bubo
Per tumulos volitat rauco et gemit aere cantu.

ut tellus illic sylvestribus horrida dumis

Tota viget circum et zephiro gliscente labascit;

Glarea ~~jejunis tabescit sparsa capillis~~

ipse solum refugit jejunis triste capillis

~~Luxuriatque mauris infelix cappula tuteis~~

Graziens et excusso complicans crura locusta

~~Triste solum propter fugit~~ ipsa locusta

Sulusque ex alto descendens culmine passer

Cursitat atque escam sterili sibi quaerit arena

Prodiga gens animae, studiisque asperrima belli

exuvias dulces morte hic collapsa reliquit

Pulverulenta sonant segis et solibus ossa

corroraque in cineres abeunt evanida adusto;

Heu procul a patria humana et tellure recepti

ecce jacent sicca fortes hic morte sepulti.

tot animae, tangentes patrias cum ventus ad oras

afflatus tulerit penius dulcisque parentum

Amplexus multo excussas ros sole fovebunt

Dulcia captabunt duri solamina casus

si immiti haud terra norint requiescere natos

moresque hic hominum placidos et mitia corda.

unco fossoris crepitant sed fracta ligone

Arida funereis detecta cadavera glebis

Patres costarum crates claviqne tororum

et civium buris et tabida rostra genarum.

informes ~~psycho~~ volvuntur pulvere calvae

frontis hiant nigrantes nocte lacunae,

et fetus vanis olvides posuere lacertae

At cum nox terram fuscis amplectitur alis,

exangues aditis erumpunt tristibus umbrae

et gaudent fictam faciem componere pugnae

stant densi strictique seges mucronibus ...

Et nunc lunato discurrere concursere cornu
ingentes sinuant vastis nunc flexibus orbes
ire redire in fugam et glomerare maniplos
Hinc juvat et profugum revocare in proelia martem.
Vidissesque umbris vapidos albescere vultus
Vasta gigantea consurgere corpora mole
Aereas frangi zaphiris motantibus hastas horreo
et scabros nigra morsu rubiginis enses
Aere vidisses longos nigrescere crines
undare horrificas pendentes casside cristas
et tremulis radiis tacitae flavescere lunae
Audisses trepido strepere omnem murmure campum
Afflare alipedes patulis e naribus ignes
Currentumque pedum sonitus strepitumque fatorum
et raucum tenebris procul increbrescere murmur
Curva quod grato modulantur cornua flexu.
At quale ante oculos saxum mihi triste paratur
Gramine jam tectum detritum et dentibus qui
Vix superat hausi miseri cerno nunc nomen Aloisi
en cinefacta solo disjecti membra poetae
Vix requiem capiunt? nec te tua tanta cadentem
Antoni pietas nec Apollinis infula texit?
Jam nunc tenero haud mel stillat apicula labro
Flexanima arguto spirat nec Suada susurro.
En lyra ferali pendet neglecta cupresso
Dulce et adhuc levibus nutans immurmurat auris.
Nescio qua tristi at illud tibi dulcedine tellus
Atque ipsa infelix habet hic sua gaudia luctus
Sydera nam placidos versant vigilantia somnos
e renovis faciles ducunt frondibus umbrae

Commoritque solo gemmantum gratia florum.
ipsa volans circum suspirat mollior aura
et placide alludens tumulo viridantia lambit
gramina funereo circum figeret oscula saxo
et circum Idalias ... plorare columbas
longosque in fletus inflectere guttur olores
Hic ubi funeribus crebris inopique cursu
Plebs desperata jacet miseris vix clausa sepulcris
Heu quantum rapiens juvenem florentibus annis
maturo nondum cineri mors invida condis
O Dea quae nigris praecingens tempora vittis
inculta tumulis carmen meditaris avena
Suspensas ramis maestas modo linque coronas
Supremumque vale plena singultibus ore
Dicamus cineri et violis myrtoque virenti
et lauro juvenis cingamus busta Poetae.
At juvenem egregium dum munera fungor inani
Quid totam luctu concussit funditus urbem
... pietate virum felix atque ... glebae
... domibusque ... sacerdos
Formosae ... honos formosior ipse
excusat subversa tuas Aquileja ruinas
summi Ob... cultoris ... vellus
Bracchia cur listes extenditis atra capessi
Cingitis et tumulum nigram et reducitis umbram?
Pallentes animae simulacraque ... avertam
... hilari vultu venienti ... vati
umbra qui pius ... ornabat ... urnas
ecce venit pulla velatus membra lacerna
Paciferaque manu ramum praetendit olivae
en charo ... parens ... alumno
... ...
e vanidum caput extensis mox ... ...

sed quale æthereo sydus decurrit olympo
effunditque comas tremulo et fulgore ~~coruscans~~ splendens
implicat ingentem radiis et suscipit umbram.
Vis animi generosa polo en se surrigit alto
Sub pedibusque solum et vana ludibria vulgi
Pressit ovans utrumque animo, urrigit olympum
Illum assurgentem et tepidum per inane volantem
Torquet inexhausti revolubilis ambitus ævi
mirati venti tepidi tenuere silenti
ore verecundas animas tum mollibus auris
Afflavere levem dulci ille cupidine pulsus
Grande subit sydus plano et se provolat auro
jamque ardet vultus curvo nitidissimus orbe
Perque sinus variis distincta coloribus iris
volvitur et tereti nectit curvamine zonam.
Offusas manibus niveis discindere nubes
Incipit en mundo dare se spectabile numen
ęternumque oculis solem insatiabilis haurit:
Ducentes nigrę interea solemnia pompę
Ibant et cineri cives suprema ferebant
Atrati circum doctissima turba sodales
Flebant et gelidi resonabant antra Lycęi
Qui suetus ancipiti naturam ambage latentem
scrutari annorumque vices solisque labores
et vim quę placido complectitur omnia nexu
Sic ergo ęterna conduntur lumina nocte
Incipit hic fari, mediaque in voce resistit
Palmasque intendens pacem tacito ore precatur.
Ille en obmutuit turbatis vocibus intit
Os cui lac pressit plena sapientia mamma
seu doceat qua durus humum domat arte Subulcus

fragibus et dives gliscat lętissimus annus
Quave solo exiliat ramis felicibus arbos
luxuria et foliorum blanda exuberet umbra
Heu nihil invitis fas quemquam fidere divis
et feretro incumbit. lacrimę et sua verba sequuntur.
Tu flammas jovis et sonitum imitatus o ūmpi
innocuos manibus torquebas fulminis ignes
et late horrendum discussa nube tonabas
Nunc fato ereptus flentes sic linquis amicos!
Heu saivar emmerito tandem cogunt insere cęlo
Suspirans alius pullato ex agmine clamat
Pluraque molitus voces frustrantur hiantem
Terque gemens socium para circumtulit unda.
Tu comes antiquus : primis tu junctus ab annis
Tu decus et columen subdit męstissimus alter
occidis et tecum gemitu haud revocabilis ullo
Fors tali invidiam desideriumque tuorum.
vita bonę pacis dulces agitata per usus
lętabilis a ... et ... amabili copulat
Comis amabilitas facilis reverentia vultus
Prisca fides animus generoso incoctus honesto
Atque juvandi ardor. studium sine fraude merendi
Quot bona vis nigri heu simul aufers invida lethi
sic fatus dolet amplexu caruisse supremo
moraturque malum miseraque ab imagine pendens.
At tu qui fessos clausisti męstus ocellos
Cui morbum dedit operosę et viribus herbę
lenibas animam demulcebasque labellis
errantem summis tristi dum pace solutus
multa expectabat cataphractus Socrate mortem
Qui Sophię irriguos plenis bibis haustibus amnes
Quid nunc triste sonas et męsto ... ore
Attica quod liquido perfudit nectare Pitho?
Partem aliquam, venti, divum referatis ad aures!

[illegible] [illegible] [illegible] grandique [illegible] astra
Pondere quod leteum placito tu numine torques
Vincenti interea longo delaberis quo
Quo non Lapsurę pręteruolat orbita vitę
Quo non mortales curę non ęgra senectus
Non luctus morbiqu[illegible] habitant nec turpis egestas
At sine morte vigor pura et sine felle voluptas
Eternum[illegible] vivit jucundo flore juventa
Numinis afflatu sentis ditescere: pectus [illegible]
sentisque arcana jam Pallada mente moveri
sideris et nitidis sanctis amplexibus ardes.
jamque dolentes extremum speculatus amicos
[illegible]entes animos et conscia lumina cęlo
[illegible]vahis et puro labentis numinis haustu [illegible]
[illegible]elix curarum jucunda oblivia potas.
O nobis usu quondam junctissima longo
Omnis si nostri nondum tibi cura recessit
Illa vanas tumulum tua qui tegit invidus ossa
[illegible] [illegible] noctemque repellere [illegible]
Nec capit ignotum secum quod eternitur urna
[illegible] tibi nos memores fes[illegible] sibi poscat honoris [illegible]
Nomen ab illustri [illegible] meruere sepulchro
Te tua clarabit nullo delebilis ęvo [illegible]
virtus at noster dolor o decus addite divis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] jam nox humida cęlo
Precipitat madentque cadentia sydera somnos
Cum cineres servans inflectitur [illegible] ęther
mille oculos pandens et nigris incubat [illegible]
Effluit et dulci [illegible] [illegible] imbre
Clara veni, erocceis eos cum [illegible] vecta quadrigis
Albescunt late tumuli et depulsa [illegible]
Somnia functorum tristem exturbantia pacem

at dic tades fomque ...

saperi e stygio nose impliceat invia ... ne
umbra sepulchral seleat placidissima cippo a. 3. 3.
Luna cadens frontem radio moriente coloret!
... aeterio scintillet rore capilli
ventorum aut potius
Vel potius zephiri pernicibus incita pennis
metire assurgens olim tua cura cupressus
maioresque cadant altis de crinibus umbrae
Ipse pio abde sinu tellus miserabilis ossa
Cumque dies mediis flagrantibus aestuat horis
Aut gelidas hibernus aquas cum fuderit auster
Tu sanctum tutare caput ... floribus orna

O ... tellus hominis quae fragmina servas
Quidque horrent gentes gremio miserata recondis
Te mea sub pedibus raptam nunc lumina spectant
Perque ... tumulos quaerunt ... pacem
Te mea labra vocant iam ... matrem
Nec mihi nunc longos sub dio carpere somnos
Si pia me excipias dolet aut jacuisse per herbas.
Se tacite vertit sua per vestigia tempus
Paulatim lenta consumens omnia morte
Quaelibet atque gradus. fato quo impellimur hora.
Nos lethi tamen haud memores ...
... incedentes miseri ... frustra ...
Pectora ventoso tenduntur turgida voto
et cras semper victuri non vivimus unquam
Durum dominum ... infantem cum ... aur...
Effodit ... terra sinu maternaque ...
Viscera proh scelus effudit disjecta ...
Tractantque iovem manibus ...
Saepe hic ... castem ... ditione tenerent ... propriisque ...
inter se ... trahes in bella ...
... sanguine ...

serum tu cunctis . mate . natos
Perfers viventes nimis operisque urentes.
Tranquillo natet at mqer silet area cani
et secura quies piscalibus accubat oris
Aspice fusus somno noctis dormit proximus host
Parque minor marcet eodem pulvere majos
jam placide cineres miscet cum paupere dives
Nec miseri vultus aut infortunia scindunt
lene soporate cesserunt cordibus irę.
morte manus torpent et linguę faucibus hęrent
sic vota hic hominum fastusque probrumque levisque
Pulveris exigui jactu tumulata quiescunt.
Nunc bona parce parens lassus [illegible] neque
en venio breve ero vili hoc in cespite nomen
recipictreue meos sulcaris testula manes
Terrifico libitina mihi jam pandit hiatu
sub pedibus foveam suspense brachia mortis
frigida jam noctis inhiant complexibus asper
et mihi cerbereos irritat sibilus angues.
Summe sator rerum [illegible] qui cardine versus
Nubibus exiliens tonitruque horrendus et igni
cur vis in miseram cęlumque intercipis umbra?
ecce humilem immenso collidis pondere vermem.
Solventem noctis video te stamina vitę
itque tuis animam manibus trepidare re[illegible]
Perflos et levibus gelida en elabitur auris
et crepitans solitas [illegible] frons arida campis
Quam torquent duro decentaim stipite venti
[illegible] pendebat languida mundo
mulcebatque mihi alarum nigredine cultus
Non dices ęterno solvis mihi lumina somno
cum matutinis sudaret solibus aer
at [illegible] surgens aurora imitteret [illegible]
[illegible] roranlibus humida guttis
Rursus diva diem [illegible]re sensis cęlosue [illegible]

Hic ego perpetua delapsus nocte jacebo
Cum sol exoriens horas properaret euntes
Atque rotam labentis circumvolveret anni
Sol super hunc tumulum pleno cras aureus ore
Fulgebit dixi et humili pallentibus antris
Pulvere fusus atro miserabilis umbra crepabo
O cineres [illegible] tenues sine pondere vitae
Quae sudore solum atque emeriti funere [illegible]
[illegible] dura. hic compte canitis [illegible]
excinite [illegible] sorjamque [illegible] ~~et [illegible]~~
Cervicem patria in [illegible] hic [illegible], [illegible]
ossaque nuda solo sparsa atque ignota jacebunt
Atque via in media pede conteret advena nomen
ipse locum mihi delegi totumque peterrans
luminibus tacite: talis mihi debita tellus
Ter salve dixi et ter vox summo excidit ore.
Te zephiri foveant molles ac lenior aura
Addebam gemituque nigris reboabant antra cavernis
Hei mihi cur crines subito terrore rigescunt
squaque mors gelidos morsu depascitur artus
me urget iners sopor atque instantis numinis horror.
vermibus et turpis sternor reptantibus esca.
Qui modo me vidit primo in flore juventae
sollicita in vanas torquentem pectora curas
cras ubinam est oculis expendens singula dicet
conspicietque meum pubescere gramine bustum
Hic mihi stella cadens teneros dabit ultima visus
ossaque mulcebit [illegible] ~~sibilus~~ aura
cumque meum saxo perspexerit advena nomen
si illum digna manet divini gloria busti
Sat mihi si dicat praecingens flore sepulchrum
Hic lacrimas humilis libuit solutque mereri. 947

II

Qu'nube, Effoecta et divis [illegible]

Mors ~~sæva~~ subita occurrit squallenti advecta caballo,
et siccis digitis nigranti marmore busti:
Heus morieris tu quoque, gypso scriptitat albo.
lumina et effossis scintillant torva cavernis,
et crepitant putri exesi rubigine dentes.
Quin et vitarum trepidantia fila ~~[illegible]~~ resolvens,
Quæ Natura parens teretes glomeravit in orbes,
momenta annectens spatio fugientia vasto,
Singula dinumerans, et lætos neverat annos;
ipsa manu scindit frigente, diesque per auras,
Tentantes nexus, dubiisque ambagibus actos,
Abripit inclusos, perlabens flexibus, quum.
Cur gravis heu! duros positaro morte dolores
ultima singultans venit irrevocabilis hora:
imminet et capiti, nigris et sibilat alis?
O mors, scire malum, anne bonum sis numina nobis
Nondum concessere, queant ut vivere viles:
Verum te sapiens spernit; miser anxius optat:
Captivus vocat, et supplex tibi brachia tendit:
Te justus placida expectat mente, petitque
Te manibusque, animisque, et toto pectore fortis.
mors tantum ignavis astas metuenda, reisque.

Vale. hinc sedam lethalis hyems jam pectore serpit,
et letheæ gravem subeunt oblivia mentem,
Nunc huc, nunc illuc averso lumine lustrans
Obtutu longo notos discernere vultus,
et trepido ore vocans mæstos abiturus amicos,
Deficiente tenere manu, vultusque per omnes
magnum spectare errantem sine voce dolorem.
Conjugis hinc gremio, tacito petere oscula vultu;
invitare piam claudenda ad lumina dextram,
Lumina natorum caris satiata figuris:
Flebilis et multis verbum exaudire supremum
Quod modo sollicitat, modo te suspendit hiantem;
inorque ad manes gestans solatia mortis,
Visque tyroscens, longo condere lumina somno.

Vivis virtutem suadens, pacemque sepultis
Jam longus populis metus, horrida panditur urna;
Totumque absorbens proclivem funere mundum
Vermiculis scatet, atque obsceno pulvere sordet.
In cinerem pecudes abeunt hominesque, Deique;
infractisque cadit Tempus revolubile pennis.
Et vulgus nequicquam urnam terroribus implet,
divos Obsinae
atque inclinato deducit ab æthere divos;
Namque alias, aliasque videt coalescere formas
atque ardere abeuntes sensim in sydera vultus
Attonitumque stupet, majestatemque veretur.
intus nequicquam stridentes anguibus alas

Eumenides quatiunt; et hiant canis ora trifaucis;
aut foribus laxos suspendit aranea casses,
aut crocitat volucris venturi praescia luctus:
Semisopita super nequicquam et sydera flavos
Concludunt oculos; circumque, intusque, supraque
Horrendum silet, et late se tendit inane.
extinctos parva haud
Non penitus functos tristis deglutit urna,
Nec toto rapiens avulsit funditus orbe.
Scissis vita manet filis, et palpitat umbris.
Connivens oculis saxo Deus incubat albo,
Afflatuque levi venientis desuper aurę
Ecce promethęę cęlestia semina flammę
et longis devolvens secula pensis
excudit ~~et pacis leges et fędera necti~~,
et pacis leges et verum fędera condit
~~longaque fevalis evolvens secula pensis~~,
et morti adnectens memorali stamine vitam
~~et mortem et vitam filis memorabilibus arctat~~.
gaudia ~~nexaxi~~, et [illegible]
et ~~sic per tumulum~~ terram conjungit Olympo.
Hinc amor, atque fides sacri et reverentia busti
mortales oculos revocant, gemitumque venoscunt,
et pietate animos et claris artibus aptant.
Prodiguus hinc animę, et nulli cessurus in armis
Dux tumulum ~~[illegible]~~ Inspiciens fastus compescit et iras,
Cordaque mollivit rigua labefacta pavore,
Jamque inter lauros ferales serpere taxos,
et sentit manibus gladium cecidisse cruentum

Rex tumulo acclinis, vultus, strepitumque tremiscit
Judicis ad cœdem cœlo irrumpentis ab alto;
Abdita qui tacitis retegit dum crimina bustis
Nudaque retractis profert mendacia larvis,
Conscia curarum, perturbat pectora morsu,
Turbines et pone nigrantes concutit alas,
Horridus, arrectis furiarum et sibilat hydris.
Ingemit ille miser; frontisque insigne verendum
et fluere ex manibus mundi ~~jam~~ μοχ sentit habenas.
Quot non circumstant, consolanturque cadentem
Gaudia rejiciuntque metus, cœlumque morantur?
Hic suspirat amor, Desideriumque fatiscit
~~Tum~~ Jam tergo nutant arguto murmure pennæ.
Pallet amicitia; et surdis spes ingemit auris;
Orat Relligio, exululat Dolor, ~~Iraque cessat~~ odia cessant, ac silet ira.
Hic decus est miseris vultus nigrescere vittis;
Objurgare Deos pietas, et flere voluptas.
Hic vanas ediscit opes contemnere dives:
Hic liber captivus tandem vincula linquit;
Ipse hic fit sapiens ediscens plangere stultus.
Perversis carcer tumulus, tortorque tirannis,
Perfugium justis, est infelicis asylum. —
Ferrea progenies hominum, dum sydera vultu
Heu! patis erecto, et terram indignata repellis,
Spargeris in casus, sortisque revolveris orbe,
Inscia et incedis per iter declive sepulchri.

at sentit Natura tuas, defletque ruinas;
Interitumque tuum montes, sylvaeque loquuntur.
ipsa gemit terra assurgens, dominoque cadenti
arboreos tendit mater miserata lacertos;
suspirat ventis, lapidosaque viscera laxat,
et civium largo virides alit ubere fetus.
jamque vides oculis molles decurrere guttas,
somnosque alliciens, nitidis argenteus undis
Murmurat et vario en trepidat glomeramine rivus,
figere ceu gelido cuperet prius oscula saxo.
Protinus et tenues in guttas solvitur aer,
et cęlum flere, et montes, et devia discunt.
Rupibus ex altis Dryades et brachia tendunt,
crinibus et laxis texunt umbracula bustis,
et viridem evolvunt annum, zephirosque reposcunt
Per teneros flores, ac per virgulta morantes
jamque nemus tremit omne, gemitque, et flectitur arbos
Omnis in amplexus concusso stipite nutat
jam taxus, solvitque comas, atque exibet umbras.
jam filię pando protrudunt frigora dorso,
et nigras piceę lacrimas de cortice sudant.
effusis bicolor suspirat populus auris,
acclinisque salix plorat currentibus undis,
et simulat fessos curvato vertice somnos.
jam platanus platanis, alnoque insibilat alnus,
et certant sociare umbras, et nectere ramos;

Ipse, rubus, squas paullatim mitigat iras,
floribus et lętos cevnis colludere visus.
Vos quoque flexipedes hederę venistis, et urnis
Innixę ter circum brachia torta dedistis.
Jaque, gemens astas passis cyparisse capillis,
et facilis foliis cęli indulgentia glisit,
ignavas Cypris myrtos, servet sibi flora laurus,
Mortis calvitiem demissa fronde recondes
Tu Cyparisse, rogosque, decus miserabile, velas.
Te fletus nutriunt, miseri et suspiria tangunt.
Heroum haud merces sterilis, nec tegmen amantis
es tu felicis, doctę nec pręmia frontis,
Ast ingrata viris arbos, ingrata puellis,
et surdos inter Divos, arasque nigrantes,
Infensosque homines, fractis ades ultima rebus,
flecteris occasu nostro, comes isque relictis. —
Nec minus interea disrupta cubilia mortis
incipiunt vertis flores hylarescere serto.
Vos quoque languidulo tumulis conceditis ore,
Discolor et foliis passim dolor effluit omnis.
Ecce hic hirsuto trudens sua germina libro,
in magnos torquet sese viridissimus orbes,
virgineos panditque sinus, quos multus oberrat
sanguis, et effusum foliis intermicat aurum.
Hic colla inflectit, jam pubere fractus hiatu,
Nititur et labiis dulces deducere risus.
Insurgens patulo tectus ~~vivet~~ rutilat iste galero,
Cana capilliti nocturnis roscida stillis

vellera dum zephiris horrent, ac sole refulgent.
Tornatus globulis, et gaza dives agresti
ille tumet, nutatque trementibus aere linguis,
Frondea dum series levibus circumlita guttis
Fulgurat aut ostro, viridi aut conspersa smaragdo.
Cur viola infectos tristi ferragine vultus
exeris atque comę sublacet purpura nigrę?
Quos luctum inferiasque decent heu! sumis amictus.
at dolor ipse tuo, Narcisse, est pulchrior ore!
Ipsi ut habent oculi ~~[illegible]~~ eventę pondera vocis!
Pallor inest foliis, placet autem, est pallor amoris...
Advena, neu proprio hunc appelles nomine florem,
Ne rursus tumulorum atris excitat cavernis
Audiat, et męstis rumpatur vocibus echo.
Pallidus hic hiat, ut moriens, depressus humi flos,
et nomen foliis, atque infortunia pandit.
Liquitur ipse tamen, cęcoque ęgrescit amore.
Ipse, suum observans pallorem dixeris, ardet.
Conflatę in teretes vario glomeramine gemmas,
vos Veneris lacrymę, teneris pueranitis herbis:
Jamque novo pubescit tellus dędala fętu
Lutea flammeolo pingens viridaria flore.
Cui Dea subridens prono dum fulgurat astro
Divini foliis inolescit gratia vultus,
circumque exiliunt blandę aspiramina formę.
Tuque inter frondes radiantia surrigis ora

et pulcher roseo torques te turbine, Adoni,
~~linguiculis~~que [cicque] micas [linguis] et fractis, floscule, buccis,
Palpitat et levibus mollis sic bractea flabris,
ut mox: suspirat, dicat te quisque tuetur.

Pulchra verecundo suffundens ora rubore
ecce rosa occurrit, lato et tumet inclyta gyro.
et quamvis simulet spinis armata rigorem,
Plurima per teneras ridet clementia frondes,
Pictaque nativo trepidant praecordia fuco.

Purpureum caput incurvas tu, triste papaver,
et lemures umbram simul atque insomnia captant.

Lilia, lacrymulis vos primis educat eos:
mane novo spirans zephiri genitabilis aura
allicit afflatu, tremulis atque obstrepit alis,
vos tumulo haeretis: functos cumque omnia linquant
Fletu turgidulos nunquam revocatis ocellos. =

Sic hominis miseri subito conterrita casu
magna patescentis telluris inhorruit alvus,
viribus et totis segnis Natura movetur,
et lacrimis spargit cineres, et justa rependit:
et tunc omnis ager simul, omnis et angitur arbos,
floribus et maestis totus circumfluit annus.
Pendentes ipsi curvato sydere Divi
Arrident tumulo, et manibus dant munera plenis.
Frondibus autumnus super ecce cadentibus horret,
Verque manu virides scindit languente coronas.
Aspice, numen inest foliis; latet ipsa sub herbis

Majestas superum, nigrisque exuberat undis.
Ipsa, ferunt tristes tibi dum solemnia flores,
Urna, relaxaris pia, lasciuisque refecta
Dulci aspergine nubis odore, animeque sabeę;
Impia nec latrant rabidi jejunia ventris,
Lethalisque hyemis circum inclementia vernat.
Exin haud fugeris cunctis invisa, placetque
Et fera rusticitas et qui veteri incubat horror.
Adveniet tandem lustris labentibus ętas
Qua te haud averso spectabunt lumine gentes,
Et moderatrix rerum aderis, vitęque magistra.
Cumque suprema dies perituro illuxerit orbi,
Atque avulsa suo procumbet cardine tellus;
~~Mutaque~~ cum vana fatorum volventur sęcula fuso,
Immensusque ruet resolutis nexibus ether,
Naturę occasum inspiciens, Divosque labantes,
Recta inter fumantes surges, urna, ruinas,
Solaque combusto victrix dominabere mundo. =

Tu, qui visendi studio hęc ad limina tendis
Viventesque flos dicis, calcasque sepultos,
Parce, hospes, tumulis: manes ne lęde jacentes
Nigris sculpta notis, et tristibus aspera signis
Ipsa malis hominum saxa hic mitescere discunt;
Et virides herbę hic et habent sua numina flores.
Errat adhuc circum species immortua solis,

Undique et occiduę sobolescit fabula vitę.
Hęc viola aprico languet quę pallida campo
Oscula et errantis detrectat casta favoni,
Si nescis, olim fuerat formosa puella,
Cui decus egregium alma Venus, lumenque juventę
Purpureum, et lętos oculis adflarat honores.
Mollia puniceo turgebant labra corallo,
Oraque fulgebant hylares crispantia visus
Ut radiant fracto pendentia apyrina libro
Sanguineisque rubent granata fluentia stillis.
Jamque faces Hymenęe, tuas et serta parabat
Dulcia cum media cecidere abrupta juventa
Gaudia florentesque manu mors abscidit annos.
Flosculo ... nunc frustra heu! quęrit te aurora per agros
et surge exclamat, tremulis et videt ocellis.
Languidulum caput expirans tu cespite ponis
Atque supercilio clivosi tramitis hiscens
Afflat odoratę frustra tibi anhelitus aurę.
Ecce humilem foveam per gramina męstus amator
Vestigat lustrans trepido et vocat ore sepultam
Procumbensque solo, et vellens de cespite florem
Sic mihi florebas olim pulcherrima, dixit;
Projicit et florem fremitu sortemque, Deosque
Incusans, tristi defigit lumina saxo
Continuitque animam, iratisque irrugiit astris.

Jam vultus flores, et vertice excidit aurum;
Nec vacuos viderunt orbes, perque ore hiatus
Impurus vermis longos dat corpore tortus;
Candida jam putri fluxerunt putrida membra;
... que nocturnis comes errat [illegible] larvis.

Liliolum hoc viden? erecto, en, ut caule renidet,
lacteolamque nivem sparso discriminat auro.
Fulgidula en matutino coma sudat eoo,
et calice argenteas teneris concrescere guttas.
Flens anima infantis tenero hoc quoque flore virescit,
Quem, vitę exortem, atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies, et funere mersit acerbo.
Vitę vix limen tetigit, vix carpserat auras,
Cum matri risit fugiens, trepidusque negavit
Astra pati, pulsasque iterum respexit ad umbras.
Cerne, Hospes, tumulo ut mater miserabilis astat,
Multa gemens, guttisque humectans grandibus ora.
Ut gemitu pulsę tumidę undant pectore mammę!
Utque animam pueri spirans accersit, et urget
Numina, dum niveo tergit sibi lumina velo!
ne ad miseram venias visu ... iterum
Pupula, ~~ne renuas iterum~~ subridere matri;
excipe quęque tibi manibus munuscula profert,
En tibi non coryli fętus, nec amigdala desunt,
Uvaque, sive auro, liquido aut distenta pyropo,
Pomaque, et in duris nascentia mora rubetis
unde fluens multo rubescit sanguine qualus.
En rident cerasa, en ficus mammosa tumescit,
et liquidum scisso lacrimat de cortice nectar.
Iamque rosas cumulans, et odori gramina costi

intexit cineri pietas de flore corollas
et libata offert roseis carchesia labris.
Cerne, hospes, terram ut cupidis amplectitur ulnis,
Quę dulcem tantamque sui tegit impia partem
Strideatque infixum crudo sub pectore vulnus!
Mors tamen est tumulo, sentit nec dura querelas!
Desine, blanda parens, manes turbare sepultos.
Non renovant, durę resecant quę pensa sorores. —
Nec tamen abstinuit, nec voci, lęgque pepercit? —
Seque penes labiis quid flens immurmurat?.. audi.
Ęternum nostris ergo divelleris ulnis,
Lux mea, nec labiis dulces splendescere risus,
Ludere nec gremio pondus te dulce videbo!
In caros frustra amplexus tibi brachia tendam,
Frigidus, immotus saxo tu hęrebis opaco,
Labentemque tua cernes nec funere matrem?
Proh dolor! errabunt circum tua tempora manes
Quosque nigros tenebris glomerat nox ęgra pavores
Nec te nate sinu, excipiam, vultusve recondam?
Ah! si animę tecum mihi mors rapit effera partem,
Altera quid remoror pars non integra superstes?
Si tua, nate, mihi rursus fas ora tueri!
Non ego tunc dulci amplexu divellerer usquam.
Te longum aspiciens ipso hic consumerer quo.
Flosculus e tacito novus ibis, nate, sepulchro
Nostris profusus lacrimis, et acredula nidos

Hic ponens teneros fundet tibi gutture cantus ..
Heic fętus refovens, felix lętabere mater,
Hic ego flens nati funus crudele videbo!
Stulta! tibi blandum servabam, nate, catellum,
Ipsaque candidulo applicui crepitacula collo.
Heu frustra! matrem mors invida lusit amantem
Nullumque tu miseram inveni placabile numen.
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis
et mella adiiciam hyblęo redolentia flore.
Heu! miserande puer, męstę excipe dona parentis!
Auribus at notas veniens mihi perstrepe voces,
si atra favilla tuum vacuo haud rapit aere nomen,
sive tuam zephiri haud perflant in montibus umbram,
sive tibi elysii pręstant cunabula flores.
Nate, veni teque amplexu ne subtrahe nostro.
Ipsa sinu teneris immulgens ubera labris
Componam, niveis stringens mihi colla lacertis
Carpere languidulos poteris tu pupule somnos.
aut roseis meditans verba illuctantia labris,
Tu mihi blanditias dices, tibi ego oscula reddam.
Quid vis, quę volitans gelidam circumstrepis urnam,
O psyche, et croceo trepidans modo flore resides
aera per liquidam tremulis modo laberis alis
innumeros ducens adverso sole colores,
isque, reditque anceps, mecum et pia flere videris?

Dic, anima es nostri: forsan tu parva puelli? —
Cara veni, subeasque sinus gratissima nostros.
Injice mi collo candentia brachia nate,
Basiaque humidulis presse mihi mille labellis ...
Quid loquor? infelix! fugit en formosa volucris,
et cinis hic surdus manet, atque miserrima mater.
Quid faciam? ingrato figam huic tamen oscula saxo,
Alloquar et cineres, et inanem prosequar umbram,
et nate ingeminans cęlum, terramque ciebo:
flectere si nequeo superos, lassabo querelis. ═
Huc geminas nunc flecte acies, hanc aspice partem.
Acribus hic spinis mordax ubi carduus horret,
et venti ingratis dispergunt vellera salcis,
Hic tua cura, ceres, curvi moderator aratri
integer haud loculis, immania terga resolvit,
Oraque tabescunt patulo deformia rictu:
Siccine avara caput cumulo vix abdis arenę
Tellus, quam toties vivo sudore rigavit!
Dum siles animę vacuum consumimus ęvum,
ęternamque agimus turpi sub morte juventam?
En capiti impendens petulans cantillat acanthis
et quatiens alas respondet cespite grillus.
Eminus inspiciens: miser hic situs, advena clamat
impius, et vili properat decedere terra. —
Usque adeo vixisse nefas? unum excipe crimen
Pauper erat; terris ideo rejectus et astris,
incidet humari: dirum cervicibus omen.

interea crescit deserto urtica sepulchro,
inclinatque caput moriens agreste papaver.
At venit interdum latrans huc nocte Lycisca
unicus in duris remanet qui rebus amicus,
Dentibus et frendens longam tumulo abripit umbram,
et terram fodiens ululat, dominumque requirit,
Qui spectans videt grandi redivivus in astro.
Aspice ut erigitur croceis hedera alba corymbis,
et reptans circum sinuatis flexibus errat
Norisne? est mulier caro hęc viduata marito,
Quę saxa amplectens, columen perquirit amatum
olli tendit et invalidas, heu! non sua palmas.
Conjugis e gremio, flentem, natique vocantem
Se cubito attollentem, et dicere multa volentem
Heu! mors corripuit. — Duros, nec flectere Divos
aut vota, aut lacrimę circum potuere precantum? —
Natorum heu! non vidisti, mors impia, vultus.
Nequicquam tumulum verno nunc munere donant,
et magna cineri supremum voce precantur.
At gemitus tumulo genitrix jam sentit ab imo,
et vana effigies placidis circumvolat alis:
Tum conata loqui, notasque exprimere voces
Singultans inhiat, vacuoque assibilat ore.
Hęc, Hospes, ficus tristi submota recessu,
Quę rabidis impulsa notis jam vertice pendet

Nequicquam effundens arentia brachia circum
et virides decussa comas, vernumque decorem
informem trunco non frondibus, efficit umbram
Hec senior fuerat, macie qui fractus et annis
Canitiem hic posuit, quassatę et tędia vitę,
et placide veterum dormit super ossa parentum
cuda super tardo reptat nunc cochlea gressu,
Tum ramis crepat ardenti sub sole cicada;
Prosiliens et nocte cavo de cortice bubo
Per tumulos volitat, rauca et gemit aere cantu.
illic ut nutat sylvestribus horrida dumis,
et ventis crepitat, toto et riget ęquore tellus!
ipse solum refugit jejunis triste lapillis
Brucus et exciusa confidens crure locusta,
solusque ese alto descendens culmine passer
cursitat atque escam sterili sibi quęrit arena.
Prodiga gens animę, studiisque asperrima belli
exuvias dulces morbo hic collapsa, reliq
Heu! procul a patria, miti at tellure recepti
ecce jacent, siccia fortes hic morte sepulti.
Ast animę haud victę, patrias cum ventus ad oras
Afflatas tulerit pennis, dulcesque parentum
Amplexus multo exustas vos sole fovebunt
Tulcia captabunt duri solamina casas
si hostili haud ora norint requiescere natos
moresque hic hominum placidos, terramque polumque,

et miseris sacrum hospitium, sociosque penates.
interea resonant fossoris tunsa ligone
Marcida funereis detecta cadavera glebis,
Putres costarum crates, elatique tororum,
et crurum bures et fracto pectine malę.
Pulverulenta sonant equis sub solibus ossa:
informes fędo volvuntur pulvere calvę.
Frontis hiant stygia nigrantes nocte lacunę,
et fętus craniis virides posuere lacertę.
At cum nox terram fuscis amplectitur alis
exangues aditis errumpunt tristibus umbrę,
sub dio exactę et peragunt irritamina vitę.
Gaudentes fictę faciem componere pugnę,
stant densi, strictisque seges mucronibus horret,
et nunc lunato discunt concurrere cornu;
ingentes sinuant vastis nunc flexibus orbes
ire, redire; ciere fugam et glomerare maniplos
Hinc juvat et profugum revocare in prelia martem.
vidisses umbris vapidos albescere vultus
et frangi evanidas zephyris nutantibus hastas.
Aere vidisses galeas undare comantes,
et clypeos radiis tacitę flavescere lunę.
Audires trepido strepere omnem murmure campum
efflare alipedes patulis e naribus ignes,

currentumque pedum sonitus, strepitumque rotarum,
et raucum tenebris procul increbrescere murmur
curva, quod grato modulantur cornua flexu.
At quadramante oculos saxum mihi triste paratur
musco jam tectum, debilem et dentibus qui,
Heu! super abrepti adverto vix nomen amici.
En cinefacta solo disjecti membra poetæ
vix requiem capiunt! Nec te tua tanta cadentem,
Antoni, pietas, nec Apollinis infula texit?
Teia nunc tenero haud mel stillat apicula labro
Flexanima arguto spirat nec Suada susurro.
En lyra ferali pendet neglecta cupresso,
Dulce et adhuc levibus nutans immurmurat auris.
Nescio qua tristi at fluit hic dulcedine tellus
Atque ipse infelix habet hic sua gaudia luctus.
Sydera nam placidos versant vigilantia somnos,
et teneris faciles decurrunt frondibus umbræ.
Ipsa volans circum suspirat mollior aura
commoriturque solo gemmantum gratia florum.
et circum idalias audis plorare columbas;
longosque in fletus inflectere guttur olores. —
Hic ubi funeribus crebris, inopique cupresso,
Plebs invisa jacet miseris vix clausa sepulchris,
Heu quantum, rapiens juvenem florentibus annis
maturo nondum cineri mors invida condis!
B. Vae, quæ nigris præcingens tempora vittis

inculta tumulis carmen meditaris avena
Suspensas ramis mæstas modo lingue coronas
supremumque vale plena singultibus ore
Dicamus cineri; et violis myrtoque virenti,
et lauro juvenis cingamus busta poetæ. —
At juvenem egregium dum munere fungor inani
Quid totam luctu concussit funditus urbem
Quæ pietate virum felix atque ubere glebæ,
formosæ regionis honos, formosior ipsa
excusat, subversa tuas Aquileja, ruinas?
Summi obnixæ cultoris prætexere vultus
Brachia cur tristes extenditis alta, cupressi,
Cingitis et tumulum nigram et producitis umbram? —
Pallentes animæ, simulacraque luce carentum,
Nunc hilari vultu venienti occurrite vati
umbra, qui pias, et longis ornabat frondibus uvas.
Ecce venit pulla velatus membra lacerna,
Paciferæque manu ramum prætendit olivæ.
En caro Natura parens gratatur alumno,
et lasso optatam procuratura quietem
Quaridam impigra extensis caput excipit ulnis.
Ducentes nigræ interea solemnia pompæ,
ibant, et cineri cives suprema ferebant.
Atrati circum, doctissima turba, sodales

Flebant, et mœsti reboabant antra Lycæi.
Quæ, sueta ancipiti naturam ambage latentem
scrutari, annorumque vices, solisque labores,
et olim quæ placide complectitur omnia nexu,
sic ergo æterna clauduntur lumina nocte? =
incipit is fari, mediaque in voce resistit
Palmasque intendens, pacem tacito ore precatur.
Ille: en obmutuit, turbatis vocibus, infit
Os, cui lac pressit plena sapientia manima,
seu doceat qua durus humum domet arte bubulcus,
frugibus et dives gliscat lætissimus annus
Quase solo exiliat ramis felicibus arbos
Luxuria, et foliorum blanda exuberet umbra.
Heu nihil invitis fas quemquam fidere Divis!
Et feretro incumbit, lacrimæ et sua verba sequuntur.
Tu flammas Jovis ~~terrifici~~ et sonitumque imitatus Olympi
insontes manibus torquebas fulminis ignes,
et late horrendum, discussa nube tonabas.
Nunc fato ereptus flentes sic linquis amicos?
Heu! sacrum, merito tandem caput insere cælo;
suspirans alius pullato ex agmine clamat,
Pluraque molitus voces frustrantur hiantem.
Terque gemens socium pura circumtulit unda.
Tu comes antiquus, primis tu junctus ab annis,
Tu decus et columen, subdit mœstissimus alter,
occidis, et tecum gemitu haud revocabilis ullo

Fers fati invidiam, desideriumque tuorum.
Læta tibi gravitas, et mentis amabile pondus;
Prisca fides, animus generoso incoctus honesto
Atque juvandi ardor studium sine fraude merendi...
Quot bona vis, duri heu simul aufers impia lethi!
Sic fatus dolet amplexu caruisse supremo
miraturque malum, miseraque ab imagine pendet.
At tu qui fessos clausisti mæstus ocellos.
Qui morbum dictis operosæ et viribus herbæ,
Lenibas animam, demulcebasque labellis
Errantem summis, tristi dum pace solutus
Multo expectabat cataphractus Socrate mortem.
Qui sophiæ irriguos plenos bibis haustibus amnes
Quid nunc triste sonas et mæsto perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit nectare pitho?
Partem aliquam, venti Divum referatis ad aures!
Cardine flammivomo, grandique coercitus astro
Pondere quod lætum placido tu numine torques,
Vincenti, interea longo delaberis quo,
Quo non lapsuræ prætervolat orbita vitæ;
Quo non mortales curæ, non ægra senectus
Non luctus, morbique habitant, nec turpis egestas:
At vivet æternum jucundo flore juventa
Puraque de pleno capitur torrente voluptas.

Numinis afflatu, sentis ditescere pectus,
Pallada et arcana sentis inolescere mente;
Volveris et ridens tremulo circumdatus astro.
Jamque dolentes extremum speculatus amicos
Ingentes animos et conscia lumina cęlo
Vehis, et puro labentis Numinis haustu
Felix, curarum jucunda oblivia potas.
O nobis usu quondam junctissime longo,
omnis si nostri nondum tibi cura recessit
Ne renuas tumulum tua qui tegit invidus ossa
Irradiare super, noctemque repellere risu.
Neu caput ignotum tecum quod sternitur urna,
Quos tibi nos memores ferimus sibi poscat honores.
Nomen ab illustri multi traxere sepulchro,
Te tua clarabit nullo delebilis quo
Virtus et noster dolor. O decus addite Divis,
Labilis umbra veni cum jam cadit humida cęlo
Nox, et sopitos deludunt somnia sensus;
cum cinerum custos vigilans inflectitur ęther
mille oculos pandens, et nigris incubat urnis;
cum pacem fausto coeuntia sydera vultu
Portendunt miseris. Spectabilis umbra venito
Cum roseis eos rutilat jam lutea bigis,
et late albescunt tumuli paleęque fatiscunt
et dirę facies, formęque tricorporis umbrę

Quas super e stygio nox implicat invia fumo.
umbra sepulchrali sedeat placidissima cippo.
Luna cadens frontem radio moriente coloret
Atque udi ætherea scintillent rore capilli.
Ventorum aut potius pernicibus incita pennis
metire assurgens olim tua cura cupressus
majoresque cadant altis de crinibus umbræ.
Tuque pio abde sinu, tellus miserabilis, ossa.
cumque dies medius flagrantibus æstuat horis,
Jupiter aut terris madidis fluit humidus austris
Tu sanctum tutare caput, tu floribus orna.

sfg

O qui visendi studio hęc ad limina tendis
Viventesque pios dicis, calcasque sepultos
Parce, hospes, tumulis manes ne lęde jacentes.
Nigris sculpta notis et tristibus aspera signis
ipsa malis hominum saxa hic miserere dicunt,
Et virides herbę hic, et habent sua numina flores.
Errat adhuc unum species emmortua soces,
undique et occiduę sobolescit fabula vitę
Hęc viola ignoto languet quę pallida campo
Et Zephiri foliis sodens caput oscula vitat
Olim si nescis fuerat formosa puella
Cui decus egregium alma Venus lumenque juventę
Purpureum et lętos oculis adflarat honores
Jamque faces, hymenęe, tuas et serta parabas
Dulcia cum media cecidere abrupta juventa
Gaudia florentesque manu mors abscidit annos.
Flosculo,... nunc frustra heu ingemuit te aurora per agros
Et surge ingeminat tremulis et videt ocellis
Languidulum caput explorans tu cespite ponis
Atque supercilio clivosi tramitis hicens.
Afflat odoratę frustra tibi anhelitus aurę
Jam vultus flores et verticis excidit aurum
Per vacuos radiorum orbes urque oris hiatus
Sordidulus longos vermis dat corpore tortus
Candida jam putri fluxerunt pulvere membra
Ipsaque nocturnis comas errat inepta larvis
Ecce humilem foveam per gramina mystus amator
Vestigat lustrans trepido et vocat ore sepultam
Procumbensque solo et vellens de cespite florem

sic mihi florebas quondam pulcherrima! dixit
Proicit et florem fremitu sortemque deosque
Incusans tristi deffixit lumina saxo
continuoque animam irataque irrugiit aeris
 Ilicolum hoc viden? evecto ut flos caule renidet !
Ornatus gemmis et gaza dives agrestis!
et velut implevit jam pueri tracht niam
Mitter et audit dulces deducere visus
Pulchidula en matutino coma sudat eoo
Quam largo sparsit quondam Saturnia lacte
et revehes olim cernis colludere guttas
 pens anima . . anti tenero ac purpurea flore virescit
Quem vitæ exortem atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies et funere mersit acerbo
 vitæ vix limen adiit vix hauserat auras
 cum mani . . . . trepidumque necavit
 Altra pati . . . iterum repeteris ad umbras.
cerne Hospes tumulo ut mater miserabilis adstat
 . . . gemens guttisque humectat grandibus ora !
 ut gemitu pulsæ tumidæ undant pectore mammæ !
 atque animam pueri spirans accersit et urget
Numina dum niveo tergit sibi lumina velo !
 Jamque rosas cumulans et odori gramina cerki
 Intexit pueri pictas ac flore corollas
 et lobata offert roseis carchesia labris
 Excipe blande puer, tibi quæ munuscula profert
 Nec visu ad miseram renuas te vertere matrem !
 cerne hospes terram ut cupidis amplectitur ulnis
 Quæ dulcem tantumque sui tegit impia partem
 Stridetque infixum tenero sub pectore vulnus
 mors tamen est tumulo sentit nec dura querelas !
 Vestne blanda parens manes turbare sepultos
 Non renovant duræ resecant quæ pensa sorores...

Nec tamen abstinuit?.. nec voci ipsque pepercit?
Saepe penes labiis quid flens immurmurat? — audi
Aeternum nostris ergo divelleris ulnis
[illegible], Rursus nec labiis dulces splendescere vultus
Ludere nec gremio pondus te dulce videbo?
In caros frustra amplexus tibi brachia tendam,
Frigidus, immotus saxo tu durior
Labentemque tuo carnes nec funere matrem?
Proh dolor! errabunt circum tua tempora manes
Quosque nigros tenebris glomerat nox aequa pavores
Nec te, nate, sinu excipiam vultusve
Ah si animae tecum mihi mors rapit alteram partem
Altera quid remoror pars non integra superstes?
Si tua, nate, mihi rursus fas ora tueri
Non ego tunc dulci amplexu divellerer unquam
Te longum aspiciens ipso hic consumerer quo
Flosculus e tacito novus ibit, nate, sepulchro
Nostris profusus lacrimis et aredula nidos
Hic ponens teneros fundet tibi gutture cantus..
Heu fetus refovens felix laetabere mater
Hic ego flens nati funus crudele videbo!
Stulta tibi nandum servabam nate catellum
Ipsaque candidulo applicui crepitacula collo
Heu frustra! matrem mors invida lusit amantem
Nullumque inveni precibus placabile numen!
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis
Et mella adiiciam hyblaeo redolentia flore
Heu miserande puer moestae excipe dona parentis
Auribus et veniens notas mihi porrige voces
Si ulla favilla tuum vacuo haud rapuit aere nomen.
Sive tuam zephiri ~~haud~~ perflant ~~in~~ montibus umbram
Sive tibi elisii praestant cunabula flores

Nate veni tuque amplexu ne subtrahe nostro
Ipsa sinu teneris immulgens ubera labris
Componam, niveis stringens mihi colla lacertis
Carpere languidulos poteris tu pupule somnos
Aut roseis meditans verba illuctantia labris.
Tu mihi blanditias dices tibi ego oscula reddam...
Quid vis quae volitans gelidam circumstrepis urnam?
Et croceo sidis modo papiliuncula flore
Aera per liquidum tremulis modo labilis alis
Innumeros lucens adverso sole colores
Ipsane, reliquae anceps mecum et pia flere videris?
Ille anima es nostri forsan tu parva puelli?...
Cara veni subeasque sinus gratissima nostros
Iniice mi collo candentia brachia nate
Basiaque humidulis pange mihi mille labellis...
Quid loquor? infelix! fugit en formosa volucris
Et cinis hic surdus manet atque miserrima mater
Quid faciam? ingrato figam huic tamen oscula saxo
Alloquar et cineres et inanem prosequar umbram
Ille nate ingeminans caelum terramque ciebo
Flectere si nequeo et superos lassabo querelis

Huc geminas nunc flecte acies, hanc aspice partem.
Acribus hic mordax spinis ubi carduus horret
Et venti ingratis dispergunt vellera sulcis
Hic tua cura, Ceres, curvi moderator aratri
Integer haud oculis immania terga revolvit
Oraque tabescunt patulo deformia rictu
Siccine avara caput cumulo necdum obdis avenis
Tellus quam totos vivo sudore rigavit
Tum otes animae vacuum consumimus quum
Aeternamque agimus turpi sub morte juventam.

In capiti impendens petulans cantillat Acanthis
Et quatiens alas respondet caespite grillus
Eminus insipiens miser hic situs advena clamat
Impius et olli properat decedere terra
usque adeo invisum nefas! unum excipe crimen
Pauper erat; terris ideo rejectus et astris
insidet humanis dirum cervicibus omen.
Interea crescit deserto urtica sepulchro
Inclinatque caput moriens arente papaver
It venit interdum latrans hac nocte lycisca
unicus in fractis remanet qui rebus amicus
Dentibus et tendens longam tumuli abripit umbram
Et terram fodiens ululat dominumque reposcit
Quem spectans videt grandi [illegible] immotus

Aspice ut erigitur crescit hedera alba corymbis
et reptans circum sinuatis flexibus errat
Novistine? est mulier caro hæc viduata marito
Quæ saxa amplectens columen perquirit, amatum
Olli tendit et invalidas heu! non sua palmas
Conjugis e gremio flentem, natosque vocantem
Se subito attollentem et dicere multa volentem
Heu mors corripuit. — Duros nec flectere Divos
Aut vota, aut lacrimæ civium potuere precantum?
Natorum heu non vidisti mors impia vultus!
Nequicquam tumulum verno illi munere donant
et magna cineri supremum voce precantur
At gemitus tumulo genitrix jam sentit ab imo
et vana effigies placidis circumvolat alis
Jam conata loqui notasque exprimere voces
Singultans inhiat vacuoque assibilat ore

Hæc hospes ficus tristi submota recessu
Quæ rabidis impulsa notis jam vertice pendet

Nequidquam offendens arentia brachia vento
Et viridis decussa comas vernamque decorem
Informem trunco non frondibus efficit umbram
Hęc senior fuerat mali quê fractus et annis
Cantharum posuit quassatę et tędia vitę
[illegible] placide hic veterum dormit super ossa parentum
Unde super tacito reptat nunc cochlea gressu
Dum ramis crepat ardenti sub sole cicada
Prosiliens et nocte cavo de cortice bubo
Per tumulos volitat rauco et gemit aere cantus

Illic ut nutat sylvestribus horrida dumis
Et ventis crepitat tota et riget ęquore tellus!
Ipse solum refugit jejunis trita lapillis,
Bruchus et excusso confidens crure locusta
Solusque ex alto descendens culmine passer
Cursitat atque escam sterili sibi quęrit arena
Prodiga gens animę studiisque asperrima belli
Exuvias luces morbo hic collapsa reliquit
Heu procul a patria! miti at tellure recepti
Ecce jacent sicca fortes hic morte sepulti
Interea resonant fossori tunsa ligone
Marcida funereis detecta cadavera glebis
Putres costarum crates, clatrique forarum
Et crurum ossis et fracto pectine malę
Informes fędo volvuntur pulvere calvę
Frontis hiant stygia nigrantes nocte lacunę
Et virides intus fętus posuere lacertę
At cum nox terram fuscis amplectitur alis
Exangues ac his erumpunt tristibus umbrę
Sub dio exactę et peragunt simulamina vitę
Stant densi strictisque seges mucronibus horret
Et nunc lunato properant concurrere [illegible]
Ingentes simulant castis num fecerit orbes

ire redire cerve fugaces et glomerare manipulos
Hinc juvat et profugum revocare [illegible]
viridesque umbras rapidos albescere vultus
Et frangi aereas zephiris nutantibus hastas
Audires trepido stringere omnem murmure campum
Efflare alipedes patulis e naribus ignes
et raucum tenebris avcul increbrescere murmur
curva quod grato modulantur cornua flexu
Ast animo invicto patrias cum [illegible] ad oras
Afflatus tulerit pennis, dulcesque parentes
Amplexus multo exultantes vos solo [illegible]
Dulcia captabunt duri solamina casus
Noverit si hostili haud ora reguli [illegible]
moresque hic placidos terramque hominesque poluinque
et sacrum hospitium miseris captosque, [illegible]

At lachrymae [illegible] detrahuntur [illegible] qui
Nunc quodnam ante oculos saxum mihi triste paratur?
Perspicio super abrepti heu! vix nomen amici!
Ergo sparsa solo disjecti membra Poetae,
Vix requiem capient? [illegible] tantum cadentem
Auctori pietas nec Apollinis infula texit?
Thyia nunc tenera haud mel spirat apicula labro
Flexanima arguto spirat nec Suada susurro
Et lyra luctifica pendens neglecta cupresso
Frustra alium expectat, levibusque immiti mulcat auris
Nescio qua tristi fluit at dulcedine tellus
Atque ipsa infelix habet hic sua gaudia luctus
Nam placidos versant vigilantia sydera somnos
Decurrunt faciles teneris et frondibus umbrae,

Ipsa volans circum suspirat mollior aura
Commoriturque solo gemmantum gratia florum
Et circum Idalias audis plorare columbas
Longosque in fletus inflectere guttur olores
Hic ubi funeribus crebris insigni(?) expressio(?)
Plebs invisa jacet miseris vix clausa sepulchris
Heu quantum rapiens juvenem florentibus annis
Maturo nondum cineri mors invida condes!
O Dea quæ nigris præcingens tempora vittis
Inculta tumulis carmen meditaris avena
Suspensas ramis mœstas nunc lingue coronas
Supremumque vale pleno singultibus ore
Dicamus cineri et violis mirtoque virenti
Et lauro juvenis cingamus busta Poetæ
At juvenem egregium dum munere fungor inani
Quid totam luctu concussit funditus urbem
Quæ pietate virum felix atque ubere glebæ
Formosæ regionis honos formosior ipsa
Excutiat subversa tuas, Aquileja, ruinas?
Summi obnixæ cultoris prætexere vultus
Brachia cur tristes extenditis atræ cupressi
Cingitis et tumulum nigram et producitis umbram
Pallentes animæ simulacraque luce carentum
Nunc hilari vultu venienti occurrite vati
Fronde pius tumulos longa qui ornabat et umbra
Ecce venit pullo velatus membra lacerna
Paciferæque manu ramum prætendit olivæ
En caro Natura parens gratatur alumno
Et lasso optatam procuratura quietem
Collapsum extensis ulnis caput excipit ulnis

Ducentes nigræ interea solemnia pompæ
Ibant et cinerei cives suprema ferebant
Atrati circum doctissima turba sodales
Flebant et mœsti reboabant antra Lycæi.
Quæ sueta ancipiti naturam ambage latentem
Scrutari annorumque vices, solisque labores
Et vim quæ placido complectitur omnia nexu
Sic ergo æterna clauduntur lumina nocte?
Incipit hic fari, mediaque in voce resistit
Palmasque intendens pacem tacito ore precatur..
en obmutuit, hic turbatis vocibus infit
Os plena pressit cui lac sapientia mamma
Seu doceat qua durus humum domet arte bubulcus
Frugibus et dives glisceat lætissimus annus
Quave solo exiliat ramis felicibus arbos
Luxuria et foliorum blanda exuberet umbra
Heu nihil invitis fas quemquam fidere divis!
Et feretro incumbit lacrima et sua verba sequuntur.
Tu jovis et flammas sonitumque imitatus olympi
Insontes manibus torquebas fulminis ignes
Et late horrendum discussa nube tonabas
[illegible]
Nunc fato ereptus flentes sic linquis amicos?
Heu sacrum merito tandem caput insere cœlo
Suspirans alius pullato ex agmine clamat
Pluraque molitus voces frustrantur hiantem
Terque gemens socium pura circumtulit unda.
Tu comes antiquus, primis tu junctus ab annis
Tu decus et columen subdit mœstissimus alter
Occidis et tecum semita haud revocabilis ullo
Per fati invidiam desideriumque tuorum

Læta tibi gravitas et mentis amabile pondus
Prisca fides animus generoso incoctus honesto
Atque juvandi ardor, studium sine fraude merendi
Quot bona vis diri heu simul aufert impia lethi!
Sic fatus dolet amplexu cadavere supremo
Miraturque malum miseraque ab imagine pendet.
At tu qui fessos clausisti mœstus ocellos
Qui morbum dictis operose et viribus herbæ
Lenibas animam demulcebasque labellis
Errantem summis tristi dum pace solutus
Multo expectabat cataphractus Socrate mortem
Qui sophiæ irriguos plenis bibis haustibus amnes
Quid nunc triste sonas et mœsto perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit nectare Pitho?
~~Partem aliquam~~ venti Divum referatis ad aures!
Cardine flammivomo grandique coercitus astro
Pondere quod lætum placido tu numine torques
Vincunt interea longe delaberis quo
Quo non læsuræ prætervolat orbita vitæ
Quo non mortales curæ non gravis senectus
Non luctus morbique habitant nec turpis egestas
At vivit æternum jucundo flore juventa
Puraque de plano capitur torrente voluptas
Numinis afflatu sentis ditescere pectus
Pallada et interna paulatim inolescere mente
Volvens et videns tremulo circumdatus astro
Jamque dolentes supremum speculatus amicos
Ingentes animos et concita lumina cœlo
Evehis et puro labentis numinis haustu
Felix curarum jucunda oblivia potas

O nobis una quondam junctissime longo
Omnis si nostri nondum tibi cura recessit
Ne renuas tumulum tua qui tegit invidus ossa
Irradiare super, noctemque repellere visu
Nec caput ignotum tecum quod sternitur urna
Quos tibi nos ferimus memores sibi poscat honores
sunt qui a magnifica famam
~~Nomen et exutor~~ ~~rant~~ qui obtinuere sepulchro
Te tua clarabit nulla delebilis quo
Virtus et noster dolor. O decus addite divis
Labilis umbra veni cum jam cadit humida cælo
Nox et sopitos delludunt somnia sensus
Cum cinerum custos vigilans inflectitur æther
vesanus
Mille oculos ~~pandens~~ et nigris incubat urnis
Cum pacem fausto coeuntia sidera vultu
Portendunt miseris. Spectabilis umbra verso
Cum coelo surgit ...
~~Cum cornu eas rutilat jam~~ lutea bigis
Et late albescunt tumuli pulsique fatiscunt
Et diræ facies formæque tricorporis umbræ
fovent
Quas super. a Stygio nox ~~implicat~~ invia fumo
Umbra sepulchrali sedeat placidissima cippo
Luna ~~cadens~~ ~~frontem~~ radio moriente ~~coronet~~
Atque ubi æthereo scintillent rore capilli
Ventorum aut potius pernicibus incita pennis
Mitra assurgens ~~olim tua cura cupressus~~
Majorisque cadant alti de crinibus umbræ,
Tuque pio alto sinu tellus miserabilis ossa
Cumque dies medius flagrantibus æstuat horis
Jupiter aut terris madidis fluit humidus austris
In sanctum tutare caput ~~tu floribus~~ orna.
Rideat ...

Se nel tuo vario multiforme aspetto
Natura il, ~~Fisso lo~~ sguardo a contemplarti intento,
Io fisso ~~Natura~~, il cor tosto mi balza in petto
Non so se per la gioja o pel spavento.
Stendo a un amplesso con figliale affetto
A te le braccia e irrigidir le sento
Che or dolce madre a me ti mostri ed ora
Splendi Dea vera e sembri Nume: adora.

Giaci or vecchia e decrepita sepolta
Infra l'assidue nevi e fra le brine
E gli aquilon sparpaglianti l'incolta
Canizie venerabile del crine
Il bel manto di fiori ond'eri avvolta
Sol d'irti bronchi appar aspro e di spine
E nei germi rinchiusa e intorpidita
Svolgiasi in lenti palpiti la vita.

Giù dal capo frattanto e dalle spalle
Gonfi i fiumi ti scorrono e i torrenti
E romorosi nell'irrigua valle
I turbini accavallansi ed i venti
E mentre il rivo per obliquo calle
Fugge ~~[illegible]~~ e par che si lamenti
Tremati sulla languida pupilla
Dal dì che cade l'ultima scintilla.

Ma ecco che gaja giovane vezzosa
Risorgi in primavera e ti rinnovi
Ed indossando l'abito di sposa
Dolce dal lembo la rugiada piovi.
Qui sboccia un giglio là spunta una rosa
Se lieto un riso o dolce un guardo movi
E la terra ed il mar il sol le stelle
Nutri del latte delle tue mammelle.

Tu in man la face a estate accendi e il serto
Al crin le adatti di dorate spiche
Di pampini e di grappoli coperto
Tu guidi autunno per le piagge apriche
Se d'un guardo lo degni ecco il deserto
Ride e di cardi pullula e d'urtiche
Se il tocchi il rovo ancor nuove spoglie
Vestir di fior, ornarsi e di foglie.

Tu d'un tuo riso in ciel fai lieto il giorno
Coi balsamici tuoi aliti odorosi
Vai risvegliando i venticelli intorno
Che in grembo ai fiori si dormian nascosi
Di fior tu il campo e d'erbe il prato adorno
E l'arbor fai di foglie e ove tu il posi
Fin l'arsa sabbia sotto al tuo bel piede
Avvivarsi e già fiorir si vede.

Del ciel tu spieghi l'ampia volta e accendi
Gli astri che lumi al mortale vel ti fanno
O se più vuoi del sol sul carro ascendi
E il giro tu guidi revolubil anno
E or di frutti olandi or coltivi il rendi
De' frutti che cascar a' piè gli vanno
A te spuntando
Voli col vento e per le piagge intorno
Della fecondità riversi il corno.

Per te innocente entro l'alpestra scheggia
L'or brilla e l'uom indi a corromper esce
L'insetto nella polvere serpeggia
L'arbor di frutti si ricopre e cresce
Per te lana ha l'agnel, latte la greggia
E vola l'augelletto e guizza il pesce
Per te infine il leon nella foresta
Signor degli animali alza la testa.

Accese al raggio de tue luci sante
Sorgon in ciel le stelle, e ad una ad una
Luminose ti passano davante
Spunta dietro da te l'alba, e la luna
Col mesto raggio baciati le piante
Se il volto abbassi l'aer si turba e imbruna
Se il colle ascendi a splender torna il sole
E il suol di gigli ammantasi e viole.

Tu di piume l'augel vesti, tu squame
Il pesce e velli all'animal concedi
Da te aspettan lor cibo e se li chiame
A te correr famelici li vedi
E tu ai loro bisogni alle lor brame
Madre attenta e sollecita provvedi
A un tuo cenno l'augel da strano lido
Vien a depor entro al tuo grembo il nido.

Infra il silenzio di romito bosco
Parmi tua voce udir che a sè mi chiami
S'odo piangere il rio, e ti riconosco
O Dea, gemendo esclamo, tu pur ami!
Se l'aer fassi nubiloso e fosco
E il turbin gli arbor schianta e sfronda i rami
Se in mille abissi il suol s'apre e dilata
Come sei bella, io grido, anche sdegnata!

Fulgidi gli astri cingonti la testa
La luna e il sole ti sfolgoran sul volto
Verdi i boschi t'intrecciano la vesta
E d'iri il cinto porti al fianco avvolto
Sul labro il tuon ti rugge e la tempesta
Sotto a tuoi piedi il mar freme sconvolto
O natura se Dio su sede alcuna
Vuol posarsi talor tu sei quell'una.

Dell'arte i fregi sdegni tu e sedendo
Sul margine d'un rivo, il verde ammanto
Vai d'erbe e fior di propria man tessendo
Sciogliesi ai raggi del mattino intanto
La nebbia che al tuo crin vassi avvolgendo
Gli augelletti salutanti col canto
E scherzosi pel capo e per le spalle
Volanti i zefiretti e le farfalle.

Dalla natia sua rupe il rio tu guidi
Ad innaffiar i giovani arboscelli
Qui posa e soffia a zefiro tu guidi.
Quei vienni e sgrotte i verdi tuoi capelli.
Colle Driadi talor sul suol t'assidi
Svolgi dai gemmi i fiorellin novelli
E colla luce in cui tu il dito immergi
Di color mille le lor foglie aspergi.

Se d'edera coperta dormi e taci
In muscoso nascosta antro selvaggio
se al suol deposto il ~~verde~~ ammanto giaci
Nuda all'ombra d'un acero o d'un faggio
sei madre ognor, ne men sei bella e piaci
Senza il serto che april ordisti o maggio
E di tempio e d'altar, di culto priva
Rispetto imponi e ognor sei grande e diva.

Che se dell'empio ai gravi oltraggi e all'onte
Di Dio la spada impugni e i fior deponi
~~Sorgi irata e a pugnarlo ti disponi~~
e torva pendi dal
~~Torva ti assidi sul~~ ciglion del monte
E di nuvoli il capo t'incoroni
Fischianti i nembi sull'austera fronte
E intorno i lampi guizzanti ed i tuoni
E dal crin scosso e dall'aperta gola
Ti sgorgano i torrenti e la gragnuola.

Del turbine ti allacci a tergo l'ali
Di pestiferi fiati enfi le gote
Di fiamme armata e di fulminei strali
Del reo sul capo grave il braccio arrote
E la colma rovesci urna di mali
Di vulcano che scoppia il sen ti scuote
un cupo intanto anelito feroce
Fulmine i guardi son, tuono la voce.

Amor dell'universo anima e vita
Nutre la fiamma che ti avvampa in seno
Essa la terra insiem col ciel marita
Rende fecondo il pian fa il colle ameno.
Sente d'amor la possa alta infinita
E fassi il mar tranquillo e l'aer sereno
Mugge inquieto il tauro, il leon freme
L'augel canta, il rio piange, il vento geme.

Della celeste lira armoniosa
Amor le corde ora rallenta or tende
E a quel suon tutte movonsi le cose
E danzano le stelle e il sol risplende
Tu pur l'orecchio pieghi desiosa
O Dea a quel suon che dolce al cor ti scende
e i gonfi E ~~mentre~~ il ventre anfelante e crescer vedi
Di esser madre ~~ti accorgi~~ e appena il credi.

Tra le ruine tue benché sepulta
E dal fulmin percossa e dall'orrenda
maledizion che porti in fronte sculta
Non mostri che su te Dio l'occhio stenda
Pur sulla faccia ~~tua~~ sformata e inculta
Di tua grandezza un raggio ancor par splenda
E in tue tenui non men che in tue grand'opre
Sempre la man del tuo fattor si scopre.

Col possente suo braccio ancor cocente
E onde il mar non rompa i tuoi lidi il frena
E i nel lor carcer tenebroso i venti
Perché in aer non ti sperdano incatena
Se dal peso del dì gravar ti senti
Per man la notte a ristorarti ei mena
E gli occhi al sonno se abbandoni stanca
Vigil su te mille occhi in ciel spalanca.

Tu guardi or sì, madre, che hai l'involta
~~Ah perchè in fosche nuvole~~ or ravvolta
In atre nubi perchè torci il ciglio,
~~Torvo il sembiante e torvo aggrotti il~~ ciglio?
Placati deh!
Oh ~~ciel! che fia~~? benchè infelice o stolto
O madre, non t'è l'uom forse ancor figlio?
Schiudi il labbro ad un sorriso e
~~Chi a te sorrider [illegible] ah~~ sul tuo volto
A fiorir torni colla rosa il giglio.
Ridenti e del rabbio turbo in sulla gioia
~~un tuo sorriso allegra l'aria intorno~~
e schianta i cipressi e fa fiorir l'oliva
~~in ciel più fausto apri a' mortali il giorno~~.

Vien della tua prisca innocenza ornata
E degl' ingenui tuoi vezzi nativi
Siccome allor che pura e immacolata
Dalle mani di Dio vergine uscivi
E dal fecondo suo soffio svegliata
La luci al dì la prima volta aprivi
E chiodano iddio
E in fronte ~~il sol~~ splendeati ~~d'oro~~ e i cieli
Brillavanti sul crin gli astri e i pianeti.

Le mani alla catena tu stendevi
Che dall'aureo suo soglio alto pendea
E il mondo ad essa appesovi volgevi
E a tuoi piè il tempo l'ali al vol sciogliea
E un fremito che ancor non intendevi
Le materne tue viscere scotea
E dalle gonfie mamme verginali
Penzolavanti l'alme de' mortali.

Chiudi a' venti le bocche enfiate e rie
E di zeffiro indossando i molli vanni
Innocua scorri per le Sicule vie.
Dal perno d'or lungo il sentier degli anni
Gravido sciogli d'aurei eventi il dìe
Nè nube rea suo bel fulgore appanni
E dell'anno che cresca la corona
Sfoglin con lenta man Bacco e Pomona.

Vieni qual scinta del verginee lembo
Tra l'erbe e i fior bellissima posavi
Quel dì che avvolto in vergindoso nembo
Giove dal ciel discendere miravi
E ti piovea padre fecondo in grembo
E al tuo gioir negli antri cupi e cavi
Sonnea più dolce zefiro sul monte
E vanne a' piè ti gorgogliava il fonte.

Vieni e mentre il bel nodo Imen prepara
Che di due sposi unir dee l'alme e i cori
Di verde mirto ~~vaghi serti~~ inghirlandiam noi l'ara
E il talamo fedel spargiam di fiori
Tener d'un riso intorno l'aer rischiara
Scendon la cuna ad agitar gli amori
e fra il plauso comun quindi ~~Intanto fra lieti cantici~~ Costanza
Quindi Giuseppe al tempio ecco s'avanza.

Scherzose ~~Eletto~~ stuol di vezzosetti ~~grazioso~~ figli
Dal tuo bel fianco vaga sposa ah sorga
Che te in dolcezza e in leggiadria somigli
Che generosa la man apra e sporga
E pasca l'affamato e il nudo abbigli
E quella ognuno ~~ispira~~ meritar si scorga
Che al tuo gran Genitor la patria or dona
Di primo cittadin nobil corona.

Tollit se moles celsis subnixa columnis
In celsos ~~surgens moles operosa columnas.~~
Alta theatrali convertens cornua flexu
Dumque aditus fugiens per subdita saxa requirit
Hinc inde extructis expandit brachia muris
Ambit et augustam sanctis amplexibus ædem
Illudum pietas magnaque incensa cupidine
Nominis, et patrii ambitio generosa decoris
extrudit et functas miraclo exercuit omnes
insignes studiis operumque laboribus artes
illæ hominum ut minoræ tegerint opprobria curtis
texere et montes disjectaque templa Deosque
et capit una domus facti compendia cæli.
Si qua fides miseris fuit aut divinitus altis
ingenium aut rerum fato prudentia major
Primus qui rebus dixit nonvasque regenis
Ossa extinctorum jactu donentur arenæ
et dispersa locum inveniant et fessa quietem.
Nam mox quis placidam versat clementia mentem
Candidaque illabens collustrat pectora odorus.
Consurgunt studiis partesque assensibus implent
Hinc centum certatim brachia visa moveri
et centum capitis auditæ plaudere linguæ
Ipsamque ante urbem dias ubi luminis auras
Hauserant primum exuviis statuere suorum
Commune hospitium et sacrarunt manibus aram
Ipsa libens tellus immani pondere tergum
Subdidit et gemitu posuit dignoscere matrem
Dura minus celsi flexerunt viscera montes
Vicinæque piæ extenderunt brachia silvæ
Læta decus mirata tuum urbs insignis ordine
Iulia turrigero pendens pulcherrima clivo
Sufficis et vires refoves et laude laborem
Nec vincis lauris capitis miscere cupressos.
Haud secus alma parens rerum squamove Typhea
Enceladumve immani postquam excusserat alvo
Horribiles gremio natos amplexa fovebat
Multa putans: nequeunt expleri corda tuendo
Tum dis terribiles vultus tum pectora bello
invicta et vix fulmine perfringenda secundo

79

Brachia tum vultus coelo jactantia montes
et solitum magni mox concussura Tonantis
exultatque tremetque simul videtque gemitque.
Culmine fama loquax submissis constitit alis
solvit et innumeras magna in præconia laudes
Visendi studio concurrunt undique gentes
Ipsa suos inhians properat Germania montes
Fessusque alpina descendens caute viator
Incipit Italia hic dicit sistitque stupetque.

Tranquillo patet et magis silet area campi
et secura quies pacalibus accubat ovis
Aspice : fusus humi hostis dormit proximus hosti
Parque minori marcet eodem pulvere major.
Jam cineres humilis miscet cum paupere dives
nec miseri vultus aut infortunia sordent
motæ manus torpent et linguæ faucibus hærent
Sic vota hic hominum fastusque probrumque decusque
~~Slaveolæ jacta miseræ~~ compressa quiescunt.
sors jacent sub crane multa corvi quiescunt

Fata Deus cæca condens et tempora nocte
Audit iter numeratque dies spatioque sepulchri
metitur vitam. At caput exceptura cadentis
una manes Pietas faveaque immobilis hæres
Fabula nigrantes succincta pavoribus alas
Di longæ noctis quorum jam numina nobis
mors instans majora facit, maciesque metusque
Diffugiunt visu et miseros mors opprimit una.
Alas extendis geminas tu prona sepulchris
Atque aperis cineres crepitantes sub Jove sicco
Jamque dies iterumque dies absumpta querelis
Ellicis errantes ferali carmine manes
et misces divis ; protritaque passibus ora
Aut faba olis nigra, arguto vel murmure placas:
Nec piget assyrio cineres perfundere amomo
Aut circum tumulos plenos Jove ducere somnos
Perlustrans mortis tædos caligine vultus
Nescio quid videns blandis promittis vultibus,
excutis æthereas latitantes nocte favillas
Afflans in cineres divinæ particulam auræ
Et vana salientes ludis imagine vitæ. 78

Tu concalcati exaudis suspiria vermis
Tu cælo errantem alloqueris tacitissima lunam
et radiis exornas frigescentibus urnas
Huc umbras ciparisse tuas huc projice clamas
Flectitur illa quatitque nigras e crinibus umbras
Vos molles zephiri faciles huc dicis adeste
Et parent dictis Zephiri stridentque ruuntque
Floribus et ludunt plantas quas ipsa sepulchris
Ossa fovens miserata sinu pacemque serendis
Condiscens oculis mihi rubis intima corda
Perlabens Diva et tacito per tempora nutu
Funderis: et sequas componis numine mentes
Seddis per cineres manes reptare fauceque
effusas longasque animas sub morte trahentes
Adfore fausta sacrum hinc vivis meminisse jacentum
Blandiloquo somnos inducis indice susurro.
Non tibi inaurato taurus cadit hostia cornu
Vota rogantum te Dea non facere nocentem
Sanguine non gaudes atro dextrave cruenta
Non scindis nimbos nec inania murmura mines
Numina non imples immania templa nec ara
Incessans magno fumo satiaris honore.
Te miseri facere deam: te mæsta virorum
Ora vocant, primaque sonant te voce minores
Ignotæque tuæ tantum felicibus aræ
    Salve cara manus plantis quæ claudis ocellos
Et sepelis lacrimis perfusa fidelibus ossa
Tu vitam decoras mortis lenisque dolorem.
Tu miserum ærumnis aufers diisque resignas
Dulce hinc succurrit patria deponere terra
morte caput perculsum blanditurque cadenti
Quidquid sit compti illud munus inane sepulchri
    Divitum at electas neque cur miseræ sedes
Cuin caput invisum æternoque sopore solutum
Pauperis in media pedibus scindatur arena?
Nudum heu! contemptumque jaces miserabile vulgus
Vix tibi dat cespes tumulum, indictumque per agros
Projicere pecus furtim quod pulvere spargit 116

Natura et raro decorat mitissima flore.
Non tibi dissiliens crepitanti rivulus unda
Aut ducunt placidos lethaea papavera somnos
Non tibi saxorum moles impervia: longe
Quaesita aestivis emitur non solibus umbra
Quovis potest morti tumuloque ars addere cultus
mundi vita solum, terra, ultima portio rerum
Quam dat avara manus, pretiosior hospite, vultu
Converso jacitur tibi plebeja solatia mortis.
Apparet domus intus et atria longa patescunt
Funera densantur circum; juvenumque senumque
Ossa exesa situ magno cumulantur acervo
Humanae hic stirpis tollis cum fructibus arbos
Aspice ~~tracta humanae~~ hic ~~vitae infelix arbos~~
Vecidit et sparsae marcescunt pulvere frondes.
~~et sparsi languent avulso stipite rami.~~
Hic fati manibus socialis tunsa catena
Rumpitur atque fluunt resolutis nexibus orbes
Clepsydra hic tempus tumuli de culmine verum
Supremam ducit plenam singultibus horam
et parcae puki vacuant hic fusula penso
Pulverulenta sonant maravis solibus ossa
Tibiae et hinc albent hinc tabida rastra genarum
Putribus in caluds bufo se foetidus abdit
Horretque absiliens nitiduisque exsibilat anguis
Nude inopum en animae saxis squalentibus afflant
et ~~[illegible]~~ ~~maribus~~ fugientes corpore vitas
Centeno assurgens capite ingens bellua tandem
Cervicem inflexam en posuit jacetque per agros
Immensa et centum est una haud sine condita bustis
En centumgeminus Briareus immania flexit
Tergora et effractis bellus est tecta lacertis
Et rigidae multo suspirant fulmine pelles
marmore dum facte myrrha nardoque fluentes
Victis exuviae magna sese aggere tollunt
Ossaque clausa jacent priscos spirantia fastus.
Nec cinis exiguus tantas compescuit umbras
Erigitur nigra glomerans se fabula crypta
et nusquam par stare caput cunctosque minores
Prospectans, terra ignota jacentes recinat
Aut jove sub nudo immemorem traducere noctem

Pregravat et magno quam spernit pondere terram
Et quamquam licet extinctis sejunctis plebe, malique
Altior humanis vectis Vis et proximus adstat
se simul atque Jovem prostrato paupere mensus.

Absumpta luce scrobibus, miseris plebs obsita pannis
~~Quam ... ~~ fames ~~turpisque~~ ~~ ... ~~ exhausit egestas:
cuique domi res curta domi patrumque inglorius ordo
At genus atque deos tibi quae facis ipsa rogando
ortum perpetue servans hi morte in aevum
~~Vi ... ~~ (Unaque) duris agitas ^dura sub legibus ~~ ... ~~ aevum
caeli pondus et ingruit ... ~~caeli~~
~~at caeli ... ~~ ~~imponit~~ ~~pondus fere~~ cruda diosque
Aerum rotuntem manibus ... mille columnam
Formas hinc dives plerique canalibus actis
~~Implet~~ aurato ^excandat revolutis jupiter amne
Ventosa inflectens magnum super aequora pontem
Adverso evincis fulgentes cardine soles
Hinc cessit spatium terraeque urbesque propinquant
Jura jubent gentes dextrasque in foedera jungunt
Labitur et caris fusus complexibus orbis
Nec piget ingenuas mentem excoluisse per artes
Per te hinc vita decus sumit cultusque decoros
Laetior itque dies meliori ducta metallo
Si genus admotum superis summumque per altos
Plebs non tangit avos caelum mians anxia mentem.
Spes agit et longo tendit praecordia voto
Spes agit et longo tendit ... egestas
Ars canas sat pinguis divum tibi crimen egestas
Apta tibi misero praestas mansuescere corda
Atque venit multo ... quaesita labore
et ... imperium et praesens sub pectore numen
Sceptro sustineant ingentia pondera reges
Stemmata nobilibus dentur praecordia doctis
Aurum divitibus tibi ... plebeia mores
Non tibi desidiae molles nec marcida luxu
Otia nec recubans auratis poculis effrons
Improbitas, licitusque exemplis grandibus error
Non somnus gliscit sponda pretiosus eburna
Infractum tibi sed moderatur mascula pectus
Simplicitas solidaeque suo stant robore vires
Vitam producis manibus tenuique minerva
Nec tibi dulce mori tantum pulchrumque videtur
Pro patria majora potes plebs commoda vivis 196.

Hoc vita vixere vetus ~~Dis~~ Divde quos protulit ætas
mistos cum tellus mater cultoribus esset
et nondum Iduum vultus horresceret insons;
et flavis injussa ceres fluctabat aristis
Fæcundis contenta notis et vera marito
et Bona frugiferos spectabant sidera campos.
Sternaris ignota pauper revolutus arena
at minor umbra jaces quasium et sine nomine corpus
Nequidquam vilem sol circumvolitat urnam
Culmibus atque diem fundens somno excitat alto
Nequidquam moriturus amat fulgescere busto
Curva tibi vacuum tellus caput, obruit, urget
ferrea nox errat que niger per lumina somnus
Turbida imaginibus surgentia somnia, dives
~~...~~ saxis quæ erratis loculis tristisque cupressus
Pallida per frondes frigus captabis opacum,
Tingite jam fuscis radiis surgentibus alas
Culmibus et passis madidam stillantia rorem
Quo miseri ossa latent ~~...~~ oblito incumbite saxo
et pleno placidos cornu deducite somnos!
Jamque inopum caloq manibus vos verso, virenti
Donandam lauro nec fas mihi cingere frontem
Hos super ecce gravis mæsti fluit umbra cupressi
et flexis totos foliis rubus hyspidus addit
vestrum decurrens verrit cita temporis ala
Nomen et herbifero suspirans cespite ventus
Deponit violæ est modo quam dispectus odorem.
Vestris bustum emitur vitis non millibus unum
Quid Divos dyitur votis plebs stulta fatigas
Non gremio eductum proprio tibi præbuit aurum
Sed geminas Natura manus concessit et hisce
Famamque et plenos dixit produceris annos.
At faxe quæ absumpta paullatim pallade languet
Donec deffluens lacrymoso stridula fumo
ingeminat noctem crassumque effundit odorem
Pulvere sic animam clam plebs ignobilis efflas
Nec quisquam dicet nomen deflebitque ruinas
Cumque tibi tumulum congesto haud emeris auro
ignotam fereris pede prætereuntis et album
Quo tegeris vise sindona non valuisse putaris
Scruta et centones tantum fractosque ligones
Hic vides sparsosque colus devolutaque pensa 238

Turba frequens inopum miseri fese infima vulgi
Quæ bolis meta injectis et furfure visco
et cunctis operam vendens et tergora vixit
et quam sandapila hic planis nunc devexit undis
Hic senior morbos juvenis sua vota reliquit
et pullas oldua hic vestes et virgo corollas
Tandem aliquando jaces vulgus quem ferus alendo
Toto rejiciens excussit tergore mundus
Iucundam alitibus præbens et vermibus escam
cessavere tuæ tandem cum voce querelæ
Nec questu incestas aures nec luctu vultu
Hospes, nunc inopis tumulum ne floribus ornes
Obtruxit tantorum præmia digna laborum
Ipsam dignatur dives calcare jacentem.
Iam loca tuta silent circum, dolor ipse tacentis
Obriguit linguis nigroque indutus amictu
Audire haud gaudet notas nec reddere voces.
undique præsentem portendunt omnia mortem.
Luctifici incedens deserta per æquora circi
motus quo rapitur devexo cardine mundus
Restitit hic vices crateraque nixa sepulchro
fessa manus posuit factoque hic fine quievit.
Verum ubi tellus sparsis magis asperat undis
Quid duros inter sentes et saxa moveris?
en galea insignis turbato pulvere alauda
Se levat et fugiens rapidis secat æthera pennis...
Horrent dum tumulos linquunt et cuncta sepultos
Sola inter tumulos volucris peregrina moraris
et lætos fundis tremulo de gutture cantus!
Tristem pervadens ne lætam manibus oram
et circumpositis inclinans vota sepulchris
Hei mihi in adversam offendit pes devius urnam
Longum quæ gemitum rupti ceu pectoris edit.
Parce umbra infelix circum si forte vagaris
Nec duras nostris obdas querelis aures
Non tibi pauperiem illusum sedesque modestas
venimus at miseris (fac lopsis) questum oracula vates
et tibi serta damus meritoque adolemus honores. 276

Templis quæ sederas olim sors impia deduxit
Porrecto hic homini vides quid denique restat
vitadæ et virtuti laudem et decus addere disce.
Cur hominum inhibite miseras abscondimus urnas
Virum ignavi si omnes sunt si obbrobria stulto
Tecto sunt monimenta viro ~~et~~ sunt præmia forti?
Inserit ipsa suis scriptas si Gloria factis!
~~Scriptas ipsa~~ sub... ?
~~inseruit scriptas~~ patriis ~~si Gloria factis~~?

Patrum relligio veramque magistra vetustas
Qua populorum funduntur strata viarum
Instruxit tumulos fortunatamque vocavit
Terram quæ exorum surgebant marmoribus urnæ,
Quis tristes vertens oculos digitumque viator
Mortalis finem vitæ en ubi cursus habebit
Ajebat, vitæ et cupidus melioris abibat.
At mortem adducunt homines nunc busta repellunt
Despectus cunctis pauper nudusque seorsim
Frigidulum ponens animum vix questus abesse
Lingua ulla ignoto mota nec nomine sortis
excussit cervice jugum molemque malorum
Sydereis et patrii pleno se proluit auro
Cur anima infelix terram exhorrescis avaram
Atque abrupta sibi et lethalibus atra favillis
Semirutos effers fœdo de pulvere vultus
Atque indignanti similis, similique minanti
Infestis pedibus venales ~~pronus~~ coacutis urnas?
Iandudum lætare ferox dominumque superbum
Demetire jacens. Tibi proximus ecce quiescit
Æquales mater cunctos tegit optima tellus.
Pulvere gens humana suæ abdens frusta ruinæ
Ceu minus infelix ~~vitis~~ refovet si cacabus ossa
~~Contegit aut servat vulgaris ~~ ~~fertula~~ ~~armen~~ ominibusque docet
velis et obba sous manes subdere tergum
si pallent circum violæ vel amaracus urnam
Floribus et dulci aspirans amplectitur umbra
et precibus juvat et donis et diaste culta
Quamque timet pulchram certat sibi fingere mortem
inque quam veniens totis se viribus effert 312

ingentesque tument animi mortaliaque haurit
Corda pavor pulsans laudumque arrecta cupido
Hinc busta effulgent flavo radiata metallo
~~Hinc moles~~ sur
Pyramidum attonitis surgunt miracula terris
Divitiis immodicis marcent et sumptibus umbræ
Quid tamen insano juvat indulgere labori?
Haud mendax dolor haud luxus sub imagine prodit
Nec lugent pietas tanto decorata parata
Si occumbenti magno inclamatus funere fundis
et Babylonis opes et Lidiæ pondera gazæ
Ac si lotus aquis et olenti aspersus amomo
inter narcissos immortalesque amarantos
Mygdonio jaceas adopertum marmore major
Numquid odora tui sub terras ibit imago?
Venales gemitus, saxa et servantia circum
Numen ab arte datum, veterum simulacra parentum
Nam caput immani telluris pondere solvent
Ossea mortales captus ut inepta plausus
Cur igitur mæror vana sociabitur arte?
Aut dicet mortis perferre insignia luxus
Parva petunt manes nec eis amor urget habendi
Non bove mactato ne diviti munere gaudent
Carmine sed moesto et mica salienti plaudunt
Stultæ hominum mentesque qui dementia cepit?
Vobis cur similes voluistis condere divos
et cupidos vanosque et vos fingitis avaros?
Vos fœdam vitiis antiqua e cardine terram
centum vultis mundos cœloque locatis
Hinc arrectis volvuntur cum sidera monstris
Aspectus libet in varios traducere vultus
stultitiisque oneratum vestris atque refertum
iam gravius nostris cœlum cervicibus hæsit
mite et cognatum est homini minimeque benignus
Thuris honore deus capitur manibusque supinis
Heremitis cuncti superi: nigro oblita fumo
Lignea sed propius tangit sua numina pauper. 148

Crevorunt at opes opibusque superbia crevit
Incubuit terris tumefactus nomine magno
Templo haud contentus Saturo haud bove Jupiter iine
Illicet et patrio conati avurgere cilo
Bejectis hominesconscendunt sidera Divus
Turbaque agenorum cumus ambitiosa deorum.
Fisco at jam sentit divum sub pondere terra
Esse artem miseram cupidos sibi condere divos.

Fusa solo Pietas premit altum corde dolorem
Utque columba oculos tollit pendetque tuendo
Sic nunc cælum orans gelidas nunc conspicit urnas
Et sine teste dolet vultus defecta modestos
Induit haud Tirio fucatam murice pallam...
Dulcem compositis spirat nec crinibus auram
Funeream at sumit vittam atra et cyclade damnat
Florem qui ornari solo contenta dolore
Hæc quæ porca comas adoroque insignis amictu
Venit ad inferias equis et inambulat urnas
Et simulat fletus et se cupit ante videri
Non pietas hæc sed vitæ laudisque cupido

At miseret matris uxorque ignone doloris
Si haud teneris ponens studiis metuque modumque
Et modo blanditias modo dicens jurgia saxo
Pertentat cineres natumque exponit ademptum
Cunctaque voce oculisque inclinat numina busto
Aut spargens plexis vocenda nigra quasillis
Ingenti manes compellat voce silentes
Durum nec cessat lacrimis aspergere sepulchrum
Quod dedit esse sui monumentum et pignus amoris
Absolvant pietas amor et natura dolentem
~~Natura aut pietas non dat se injusta dolenti~~
~~Matris et ~~miseræ~~ vultu est dolor ipse verendus~~
Nec vos arguerim populi quæis mite dedere
Ingenium si nec sors invidet impia mortis
Aut decus egregium aut vitæ proferre pudorem
Vivos quæ extinctis lacrimas tribuuntur honorant
Et sancta est tellus miseri quæ contegit ossa
Clarius hinc Pietas faciet tibi Patria nomen
Si te digna manet ducis gloria busti.
Cum læta exiguo pateris et terra dearum
Nec fugiens homines verbo succurrebat astris 1587

Jam tum relligio et quæ cæcis insidet arvis
Septem caput furiis nox importuna tenebris
Terrebant populos: tantis scatet horrida monstris
Pullulat et tantis conferta paventibus urna
Priscaque simplicitas ingentia nomina patres
Immerito eripiens morti et fugientibus annis
Vexerat tumulis ~~magnum jam~~ [celsa tunc venerandos] in numen avos
Præsentesque deos tumulo præsente colebat
Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina et auxilium per sacras quærere sortes
Exibantque adytis pavido miracula mundo
Horrenda et populis manes responsa ferebant
Hinc ingens natis patrum ossa immania curas
et testes vitæ tumuli; hinc certamina reges
Inter se posito stabant arasque tenentes
Jungebant socias sub amico fœdere dextras
Strictis hinc nati gladiis super ossa parentum
Devotas patriæ dextras animamque dicabant
Lacte sacro ipsa tenens conjux et plena liæo
Pocula cum pueris tumuli properabat ad aras
Vernaque de calatho promebat dona colurno
Relligio invadens horrendam numine terram
Majestate locum et sacro implet cuncta timore
Ipsa rosas tumulis labiis pallentibus afflat
Aut recubans queruli lacrymosis in margine rivi
Singultantem animam longa in suspiria ducit
Jam circum ambrosio perfundens imbre cupressus
Oblitos tumulos obtenta frondis inumbrat
Hinc ingens lacrymis honor et miseranda voluptas
Immane hinc surgit patria formidine culmen
Fato hominum infame et superis habitabile templum
Quos cernis lato cineres putrescere campo
Grandia et effossis quæ squallent ossa sepulchris
Relliquias vitæ servant vivoque morantur. A21

Aera testantem Divum hic commercia rebus
Harum nec pondus prosunt obeuntibus urnae
Haud penitus complexa sibi vorat improba tellus
Pars magna aufugiens oculis circumvolat auris
Quaeque fovet natos blande suffecta revolvat.

Pignus amicitiae aeterni et monumenta doloris
Consurgunt tumuli geminas ad confinia mundi
Stare ubi compositis didicit jam flexibus gaudis
Terminus infelix ubi jam mors utraque dormit
Pacifico nexu in faedus coire sodales

Languida naturae caecis vox surgit ab urnis
Quae luge ingeminat luge hic cumulata parentum
Corpora strata solo putri se pulvere solvunt
Ossa extinctorum hic crepitant immanda fratrum
luge hic supremum dans hic cespite somnum
Tunc dulcis humidis manat hbo visus ocellis
et pace alma subit desideriumque locorum
Terra quibus capiunt rerum hic membra quietem
Nec quae sub pedibus tellus abrupta dehiscit.
et caput expectat tumulum praedamque reponit
Nec pallor luctusque nec ipsa silentia terrent.

Perstringens vivis jungunt quae vincla sepultos
Sic ad virtutem ad pietatem animosque viriles
Aut tristis fovea aut miserabiles excitat urna
metaque fit vitae et sanctissima regula bustum
Tunc gelido sapiens calcans pulvere verum
minus et humanos tumulorum e culmine fastus
et memor ipse sui et longo diffusus quo
sentit se immortalem cum mors excidet atra
et sedes tumulus sunt olli et numina testes 451

Tollit se moles celsis subnixa columnis,
Atque sinus pandit vastos; deductaque late
Alta theatrali convertit cornua flexu.
Dumque aditus, fugiens per subdita marmora, quærit
Hinc inde extructis extendit brachia muris,
Ambit et augustam sanctis amplexibus aram.
Juliadum pietas, magnique incensa cupido
Nominis, et patrii ambitio generosa decoris
extudit, et junctas miraclo exercuit omnes,
insignes studiis operumque laboribus, artes.
utque hominum miseræ tegerent opprobria sortis
vexere et montes, disjectaque templa, Deosque —
Nunc capit una domus fracti compendia sæcli. —
usque adeo morituros spes nos irrita versat,
ut fragiles, quo jaculemur multa fugaci!
stultitia petimus cœlum ausi spernere terram,
Tangimus et summos elato vertice Divos.
o curvæ in terris animæ, cur condere avaros
est visum superos, vestrosque inducere mores?
mite et cognatum est homini, minimoque benignus
Thuris honore Deus capitur, manibusque supinis.
fulmine non terret semper, nec nube recludens
grande supercilium magnis supereminet aris.
Hæremus cuncti superis; nigro obsita fumo,
lignea, sed propius tangit sua Numina pauper.
creverant at opes, opibusque superbia crevit,
incubuit terris tumefactus nomine magno,
Templo haud contentus, satur haud bove Jupiter uno;
ilicet et patrio conati assurgere cœlo
Dejectis homines conscendunt sydera Divis;
Turbaque egenorum sumus ambitiosa Deorum.
fessaque jam sentit, Divum sub pondere, terra
esse artem miseram cupidos sibi condere Divos.
Tranquillo patet, et muti silet area campi,
et secura quies pacalibus accubat aris.
Aspice, fusus humi hostis dormit proximus hosti,
Parque minori marcet eodem pulvere major.
Jam cineres humilis miscet cum paupere dives,

Nec miseri vultus aut infortunia sordent.
Lene soporatę cessarunt cordibus irę;
Morte manus torpent, et linguę faucibus hęrent.—
Sic vota hic hominum fastusque, probrumque, decusque
Pulveris exigui jactu compressa quiescunt.
O ludos, fortuna, tuos immota labare
Quę sinis, ~~atque etiam~~ arrodi dentibus qui!
Quid nunc divitię, atque altis effulta columnis
Atria, prolatęque juvant ad sydera moles?
Quamvis te saxo fugiens ferroque recondas,
Mors caput inclusum manibus mox protrahet uncis;
Umbra levis vento volucrique simillima somno
Nudum te stygia portabit navita cymba,
Brachiaque intendes, nec opes captabis inanes.
Nocte premens cęca labentia tempora Numen
Audit iter, numeratque dies, spatioque sepulchri
Metitur vitam. At caput exceptura cadentis
Una manes, Pietas, cryptaque immobilis hęres.
Fabula nigrantes succincta pavoribus alas,
Di longę noctis, quorum jam numina nobis
Mors instans majora facit, manesque, metusque
Diffugiunt visu, et functos mors opprimit una.—
Alas extendis patulas tu prona sepulchris,
Atque spargis cineres crepitantes sub jove sicco,
Jamque dies, iterumque dies absumpta querelis
Tu manes misces Divis, protritaque passubus ara
Aut faba alis nigra, ferali aut murmure placas;
Nec piget assyrio cineres perfundere amomo,
Aut circum tumulos planos jove ducere somnos.
Perlustrans mortis fędos caligine vultus,
Nescio quid ridens blandis promittis ocellis,

Afflasque in cineres divinę particulam aurę,
et trepidam lapsantis ludis imagine vitę.
Tu cęlo errantem alloqueris tacitissima lunam,
et radiis exornas frigescentibus urnas.
Huc umbras, cyparisse, tuas, huc projice, clamas.
Flectitur illa, quatitque nigras e crinibus umbras.
Vos, molles zephiri, faciles huc, dicis, adeste:
Pręcipitesque ruunt zephiri trepidantibus alis,
et perflant flores ornas quibus ipsa sepulchra:
ossa fovens, miserata, sinu, pacemque serenis
concilians oculis, mitis subis intima corda
Perlabens deus, et tacito per tempora nutu
Funderis, et ęquas componis numine mentes.
Audis per cineres manes reptare, fovesque
effusos, longasque animas sub morte trahentes:
Adfore fassa sacrum hinc vivis meminisse jacentum,
Blandiloquo somnos abducis inire susurro.
Non tibi inaurato taurus cadit hostia cornu:
vota rogantum te, Dea, non fecere nocentem:
Sanguine non gaudes atro, dextrave corusca
Non scindis nimbos, nec inania murmura misces.
Numine non imples immania templa, nec ara
Incessans magna fumo satiaris honore.
Te miseri fecere Deam, te męsta virorum
ora vocant, primaque sonant te voce minores:
Ignotęque tuę tantum felicibus arę.
Salve, cara manus, flentes quę claudis ocellos,
et sepelis lacrymis perfusa fidelibus ossa.
Tu vitam decoras, lenis necis ipsa dolorem.
Tu miserum ęrumnis aufers, divisque resignas.
Dulce hinc succurrit patria deponere terra
Morte caput pavidum, blanditurque cadenti

Quidquid sit, compti illud munus inane sepulchri. —

Divitum at electas nequeo cur visere sedes,
Quin caput invisum, æternoque sopore solutum
Pauperis in media pedibus scindatur arena?
Apparet domus intus, et atria longa patescunt.
Funera densantur circum; juvenumque, senumque
Ossa exesa situ magno cumulantur acervo.
Plangere sub pedibus tumulos, camposque putares
Inspirasse animas, atque aera manibus actum.
Illico et umbrarum tenui stridore volantum
Audires gemitus, simulacraque nigra videres
Aera per vacuum ferri, nimbosque ciere,
et manibus gelidis fugientes carpere vitas.

Nudum heu! contemptumque jaces, miserabile vulgus.
Vix tibi dat cespes tumulum, indictumque per agros
Proiviare pecus, furtim quod pulvere spargit
Natura, et raro decorat mitissima flore.
Non tibi dissiliens crepitanti rivulus unda,
Aut ducunt placidos lethæa papavera somnos.
Non tibi saxorum moles impervia longe
Quæsita æstivis emitur non solibus umbra,
Quosve potest morti tumulisque ars addere cultus.
Mundi vile solum, terra, ultima portio rerum
Quam dat avara manus, pretiosior hospite, vultu
converso jacitur tibi, plebejæ solatia mortis.

Pulvere solentisi solvuntur brachia civis,
Tibiæ ~~et~~ hemialbescant et tabida rostra genarum
Atque animæ ingentes saxis squallentibus afflant.
Putribus in craniis bufo se fœtidus abdit,
Horretque obsiliens, nitidusque exibilat anguis;
Marmore dum tectæ, myrrha, nardoque fluentes

Divitis exuviæ magno sesé aggere tollunt.
Nec cinis exiguus tantas compescuit umbras.
Erigitur nigro glomerans se fabula busto,
Et nusquam par stare caput, cunctosque minores
Prospectans, terra ignota jacuisse recusat,
Aut jove sub nudo immemorem traducere noctem,
Immanique premit quam sprevit pondere terram.
Et quoque post mortem sejunctus plebe, malisque
Altior humanis, rectus, Dis et proximus, adstat,
Se simul, atque jovem, prostrato paupere, mensus.
O pedibus quatienda utrum, plebs sordida, nulla
Cui fortuna domi, patrumque inglorius ordo,
At genus, atque Deos tibi quæ facis ipsa rogando;
Vivens tu duris agitas sub legibus ævum,
Cælique ingrati pondus fers dura, Deosque.
Rerum nutantem manibus tu mille columnam
Firmas, innumerabilibusque canalibus actus
Defluit aurato resolutus jupiter imbre.
Tu pacatum arctas solidis complexibus orbem,
Marmoreumque struis ventosa per æquora pontem;
Nec piget ingenuas mentem excoluisse per artes;
Per te hinc vita decus sumit, cultusque decores,
Lætior itque dies meliori ducta metallo.
Si genus admotum superis, summumque per altos,
Plebs, non tangis avos cælum; non anxia mentem
Spes agit, et longo tendit præcordia voto.
Apta tibi miseri precibus mansuescere corda,
Et mite ingenium, et præsens sub pectore Numen.
Sceptri sustineant ingentia pondera reges;
Nobilibus tribuantur opes, tribuantur honores;
Aurum divitibus, tibi, plebes indiga, mores.
Non tibi desidiæ mollas, nec marcida luxu
otia, nec recubans auratis postibus effrons
improbitas, luxusque exemplis grandibus error. tur
vitam producit manibus, tenuique minerva. vis —
Nec somnus glisit sponda pretiosa eburna,
aut prono prostant famulantum examina collo.
infractum tibi sed moderatur mascula pectus
simplicitas, solidaque sua stant robore vires

Hic ubi ee

Turbida imaginibus, surgentia som
Nigris quæ erratis loculis, t
Pallida per frondes frigus cap
Tingite jam fuscis radiis su
Crinibus et passis madidum s
Frigida quæ miseri ossa laten
Et plene placidos cormi ded
Non busta hic flavo lucent
Aut ducti Pario spirant e
Non moles surgit regali
Divitis immensis marcent qua sumptibus umbræ.
Despectus cunctis, pauper, nudusque seorsim
Frigidulam ponens animam, vix questus abesse,
Lingua ulla ignoto mota nec nomine, sortis
excussit cervice jugum, molemque malorum. =
Cur, anima infelix, terram exhorrescis avaram
Atque absumpta situ, et lethalibus atra favillis
Indignata premis pedibus resonantibus urnas?
jamdudum lætare ferox, dominumque superbum
Dimetire jacens. Tibi proximus ecce quiescit.
Equales mater cunctos tegit optima tellus.

Gens humana suæ condens fragmenta ruinæ,
Ceu minus infelix si mollis amaracus urnam
Floribus, et dulci aspirans amplectitur umbra,
Atque piis cumulat donis et divite cultu,
Quamque timet pulchram certat sibi fingere mortem,
inque eam veniens totis se viribus effert,
ingentesque tument animi, mortaliaque hausit
corda pavor pulsans laudumque arrecta cupido.

Quid tamen insano juvat indulgere labori?
Ingenuus dolor haud luxus sub imagine prodit,
Nec luget Pietas tanto decorata paratu;
Si, occumbens magno inclamatus funera fundas
et Babylonis opes et Lydę pondera gazę;
Ac si lotus aquis et olenti aspersus amomo,
Inter narcissos immortalesqu. amarantos
Mygdonio jaceas adopertum marmore, major
Numquid odora tui sub terras ibit imago?
Venales gemitus, saxa et servantia circum
Numen ab arte datum, veterum simulacra parentum
Num caput immani telluris pondere solvent,
Ossaq. mortales captes ut inepta plausus?
Cur igitur mœror vana sociabitur arte,
Aut discet mortis perferre insignia luxus?
Parva petunt Manes, nec eos amor urget habendi.
Non bove mactato, nec divite munere gaudent,
Carmine sed mœsto et mica saliente piantur. —
Fusa solo, Pietas premit altum corde dolorem,
utque columba oculos tollit ponitque tuendo,
Sic nunc cęlum orans, gelidas nunc conspicit urnas,
et sine teste dolet. Vultus dejecta modestos
Induit haud Tyrio fucatam murice pallam;
Dulcem compositis spirat nec crinibus auram.
Funeream at sumit vittam, atra et cyclade damnat
Florem, qui, ornari solo contenta dolore.
Hęc, quę pexa comas, niveoque insignis amictu
Venit ad inferias, cęcis et inambulat urnis,
et simulat fletus, et se cupit arte videri,
Non pietas in functos, viventum ambitio hęc est. =

At miseret matris, nimioque ignosce dolori
Si haud teneris ponens studiis metamque modumque,
et modo blanditias, modo dicens jurgia saxo
Pertentat cineres, natumque exposcit ademptum:
Aut spargens plexis vaccinia nigra quasillis
ingenti manes compellat voce silentes,
Durum nec cessat lagrymis urgere sepulchrum
Quod dedit esse sui monumentum, et pignus amoris.

Nec vos arguerim populi quais mitto dedere
Ingentum Di, nec sors invidet impia mortis
Aut decus æternum, aut vitæ sentire pudorem.
Vivos quæ functis lacrymæ tribuuntur honorant
et sancta est tellus miseri quæ contegit ossa.
Clarius hinc Pietas faciet tibi, Patria, nomen
Si te digna manet divini gloria busti. —

Cum læta exiguo, patiens et terra Deorum
Nec fugiens homines Virtus successerat astris
jam tum relligio, et quæ cæcis insidet animis
septa caput furvis nox importuna tenebris,
Terrebant populos, tantis hiat horrida monstris
Pullulat et tantis conferta pavoribus urna!
Priscaque simplicitas, ingentia nomina patres
immeritæ eripiens morti, et fugientibus annis,
Detinuit tumulis magnum jam in numen ituros;
Præsentesque Deos tumulo præsente videbat.

Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina, et auxilium per sacras quærere sortes;
exibantque antris pavido miracula mundo;

Horrenda et populis manes responsa ferebant:
Hinc ingens natis patrum ossa immania census,
et testes vitę tumuli: hinc certamine reges
inter se posito stabant, arasque tenentes
jungebant socias sub amico fędere dextras;
Hinc strictis nati gladiis super ossa parentum
devotas patrię dextras animamque dicabant.
Lacta sacro ipsa tenens conjux et plena Lyęo
Pocula cum pueris ~~tumuli~~ properabat ad aras,
Vernaque de calatho promebat dona colurno.
Relligio invadens horrendam numine terram
Majestate locum et sacro implet cuncta timore.
Ipsa rosas tumulis labiis pallentibus afflat,
et recubans queruli lacrimoso in margine rivi
Singultantem animam longa in suspiria ducit.
Tum circum ambrosio ~~perfundens~~ imbre cupressus,
oblitos tumulos obtentu frondis inumbrat.
Hinc ingens lacrymis honor et miseranda voluptas;
Immane hinc surgit patriis formidine cultum
Fato hominum infame, et Superis habitabile templum.
Quos cernis lato cineres putrescere campo,
Grandia et effossis quę squallent ossa sepulchris,
Relliquias vitę servant, vivosque morantur,
Sera testantem hic vivum et commercia sensis,
Nec vanum pondus prosunt viventibus urnę.
Haud penitus complexa sitos vorat aspera tellus:
Pars magna aufugiens loculis circumvolat atris,
Quoque colis culta blande suffacta revivit

Pignus amicitię, ęterni et monumenta doloris
Consurgunt tumuli gemini ad confinia mundi,
Stare ubi compositis dicit jam flexibus quam
Terminus infelix, ubi jam mors, Vitaque inermes
Pacifico nexu in fędus coiere sodales.
Languida Naturę nigris vox surgit ab urnis
Quę, luge, ingeminat, luge; hic cumulata parentum
Corpora strata solo putri se pulvere solvunt.
Ossa extinctorum hic crepitant immania fratrum.
Luge, hic supremum duces tu cespite somnum.
Tunc tumidis stillat dulcis tibi rivus ocellis,
Et pax alma subit, desideriumque locorum
Fessa quibus capient seram tua membra quietem.
Nec quę sub pedibus tellus abrupta dehiscit,
Et caput expectat tremulum, prędamque reposcit,
Nec pallor, luctusque, nec ipsa silentia terrent.
Instaurans vivis jungunt quę vincla sepultos
Sic ad virtutem, ad lacrymas, animosque viriles
Aut tristis fovea, aut miserabilis excitat urna,
Metaque fit vitę, et sanctissima regula bustum.
Hinc gelido sapiens ediscens pulvere verum
Mensus, et humanos tumulorum e culmine fastus,
Et memor ipse sui, et longo diffusilis quo
Se immortalem sentit, cum mors assidet atra,
Et sedes feretrum, sunt olli et Numina testes. =
Tu qui visendi studio hęc ad limina tendis
Viventesque pios divis, calcasque sepultos
Parce, hospes, tumulis, manes ne lęde jacentes.
Nigris sculpta notis, et tristibus aspera signis

Ipsa malis hominum saxa hic mitescere discunt,
et virides herbę hic, et habent sua numina flores.
errat adhuc circum species emmortua solis,
undique et occiduę sobolescit fabula vitę.

Hęc viola, aprico languet quę pallida campo,
Oscula et errantis detrectat casta favoni
Si nescis, olim fuerat formosa puella,
cui decus egregium alma Venus, lumenque juventę
Purpureum, et lętos oculis adflarat honores.
Mollia puniceo turgebant labra corallo,
Oraque fulgebant hilares crispantia risus,
ut radiant fracto pendentia apyrina libro,
Sanguineisque rubent granata fluentia stillis.
Iam matura viro heu! plenis adoleverat annis,
iamque faces, Hymenę, tuas et serta parabas,
dulcia cum
~~tum subito~~ media cecidere abrupta juventa
Gaudia, florentesque manu mors abscidit annos. —
Flosculo nunc frustra heu! quęrit te aurora per agros,
et, surge, exclamat, tremulis et ridet ocellis, —
Languidulum caput expirans tu cespite ponis.
Atque supercilio clivosi tramitis hiscens
Afflat odoratę frustra tibi anhelitus aurę. —
Ecce, humilem foveam per gramina mestus amator
Vestigat lustrans, et functam nomine clamat.
Procumbensque solo, et vellens de cespite florem
Sic mihi florebas olim, pulcherrima, dixit.
Proicit et florem fremitu, sortemque, Deosque
Incusans tristi defigit lumina saxo;
continuitque animam [illegible] ingemuit [illegible]
stridetque infixum crudo sub pectore vulnus. =

Liliolum hoc viden? erecto en ut caule renidet.
Lacteolamque nivem sparso discriminat auro.
Frigidula matutino coma sudat eoo,
et calice argenteas cernes colludere guttas.
Flens anima infantis tenero hoc quoque flore virescit,
Quem vitę exortem, atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies et funere mersit acerbo.
Vitę vix limen tetigit, vix carpserat auras,
cum matri visit fugiens, trepidusque negavit
Astra pati, pulsasque iterum respexit ad umbras.
Cerne, Hospes, tumulo ut mater miserabilis adstat
Multa gemens guttisque humectans grandibus ora,
ut gemitu pulsę tumidę undant pectore mammę!
utque animam pueri spirans accersit, et urget
Numina, dum niveo tergit sibi lumina velo! —
Pupule, ne renuas iterum subridere matri,
Excipe quęque tibi manibus munuscula profert.
En tibi non coryli fętus, nec amygdala desunt,
uvaque, sive auro, liquido aut distenta pyropo:
Pomaque et in duris nascentia mora rubetis
unde fluens multo crudescit sanguine qualus,
en rident cerasa en ficus mammosa tumescit
et liquidum scisso lacrimat de cortice nectar.
Jamque rosas cumulans et odori gramina costi
intexit cineri pietas de flore corollas
et libata offert roseis carchesia labris.
Cerne, hospes, terram ut cupidis amplectitur ulnis
Quę dulcem, tantamque sui tegit impia partem.
stridetque infixum crudo sub pectore vulnus
Mors tamen est tumulo, sentit nec dura querelas!

Desine, blanda parens, manes turbare sepultos:
Non renovant, durę resecant quę pensa sorores. —
Nec tamen abstinuit? nec voci, ireque pepercit? —
Seque penes labiis quid flens immurmurat? audi. —

Ęternum nostris ergo divelleris ulnis,
Lux mea, nec labiis dulces splendescere risus,
Ludere nec gremio pondus te dulce videbo?
In cavos frustra amplexus tibi brachia tendam;

Frigidus, immotus saxo tu hęrebis opaco
Labentemque tuo cernes nec funere matrem? —
Proh dolor! errabunt circum tua tempora manes
Quosque nigros tenebris glomerat nox cęca pavores,
Nec te, nate, sinu excipiam, vultusve recondam? —

Ah! si animę tecum mihi mors rapit effera partem
Altera quid remoror pars non integra superstes? —
Si tua, nate, mihi rursus fas ora tueri!
Non ego tunc dulci amplexu divellerer usquam
Te longum aspiciens ipso hic consumerer ęvo. —
Flosculus e tacito novus ibis, nate, sepulchro
Nostris profusus lacrimis, et acredula nidos
Hic ponens, teneros fundet tibi gutture cantus...
Heu! fętus refovens felix lętabere mater,
Hic ego flens nati funus crudele videbo! —
Stulta! tibi blandum servabam, nate, catellum,
Ipsaque candidulo applicui crepitacula collo:
Heu frustra! matrem mors invida lusit amantem;
Nullumque in miseram inveni placabile numen. —
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis,
Et mella adiciam Hyblęo redolentia flore.

Heu! miserande puer, mœstæ excipe dona parentis,
Auribus et notas veniens mihi perstrepe voces
Si atra favilla tuum vacuo haud rapit aere nomen;
Sive tuam zephiri haud perflant in montibus umbram;
Sive tibi elysii præstant cunabula flores;
Nate, veni, teque amplexu ne subtrahe nostro.
Ipsa sinu, teneris immulgens ubera labris
Componam; niveis stringens mihi colla lacertis
Carpere languidulos poteris tu, pupule, somnos.
Aut roseis meditans verba illactantia labris
Tu mihi blanditias dices, tibi ego oscula reddam.
Quid vis, quæ volitans gelidam circumstrepis urnam;
O psyche? et croceo trepidans modo flore resides,
Aera per liquidum tremulis modo laberis alis,
Innumeros ducens adverso sole colores;
Itque redisque anceps mecum et pia flere videris?
Dic, anima es nostri forsan tu parva puelli?
Cara, veni, subeasque sinus gratissima nostros.
Injice mi collo candentia brachia, nate;
Basiaque humidulis præbe mihi mille labellis.
Quid loquor? infelix! fugit en formosa volucris
Et cinis hic surdus manet, atque miserrima mater. —
Quid faciam? ingrato figam hæc tamen oscula saxo,
Alloquar et cineres, et inanem prosequar umbram;
Et nate, ingeminans, cœlum, terramque ciebo.
Flectere si nequeo superos, lassabo querelis. ═
Huc geminas nunc flecte acies hanc aspice partem.
Acribus hic spinis mordax ubi carduus horret,
Et venti ingratis dispergunt vellera sulcis,
Hic, tua cura ceres, curvi moderator aratri

integer haud loculis immania terga resolvit,
oraque tabescunt patulo deformia rictu. —
Siccine, avara, caput tumulo vix abdis arenę,
Tellus, quam toties vivo sudore rigavit?
Dum villas animę vacuum consumimus ęvum,
ęternamque agimus turpi sub morte juventam. —
en capiti impendens petulans cantillat achantis,
et quatiens alas respondet cespite grillus.
eminus inspiciens: miser hic situs, advena clamat
impius, et illi properat decedere terra. —
usque adeo vixisse nefas? unum excipe carmen
Pauper erat; terris ideo rejectus et astris,
insidet humanis divum cervicibus omen.
interea crescit deserto artica sepulchro,
inclinatque caput moriens agreste papaver.
At venit interdum latrans hue nocte Lycisca,
unicus in duris remanet qui rebus amicus,
et terram fodiens ululat, dominumque requirit
qui spectans videt grandi redivivus in astro.
Aspice ut erigitur croceis hedera alba corymbis,
et reptans circum sinuatis flexibus errat.
Novisne? est mulier cara hęc viduata marito
quę saxa amplectens columen perquirit amatum
olli tendit et invalidas heu! non sua palmas.
Se subito attollentem, et dicere plura volentem
Conjugis e gremio flentem, natosque vocantem
Hunc! mors corripuit. — Duros nec flectere Divos

Aut voto; aut lacrimę circum potuere precantum?...
Natorum heu! non vidisti mors impia vultus.—
Nequidquam tumulum verno nunc munere donant,
et magna cineri supremum voce precantur:
At gemitus mater tumulo jam sentit ab imo,
et vana effigies placidis circumvolat alis.
Tum conata loqui, notasque expromere voces
Singultans inhiat, vacuoque assibilat ora.
At quale [quodnam] ante oculos saxum [hoc] mihi triste paratur?
Musco jam tectum, detritum et dentibus qui;
Heu, super obrepti adverto vix nomen amici!
En cinefacta solo disjecti membra poetę
Vix requiem capiunt? Nec te tua tanta cadentem,
Antoni, pietas, nec Apollinis infula texit?
Teia nunc tenero haud mel stillat apicula labro,
Flexanima arguto spirat nec Suada susurro.
Nescio qua tristi at fluit hic dulcedine tellus,
Atque ipsa infelix habet hic sua gaudia luctus.
Sydera nam placidos servant vigilantia somnos,
et teneris faciles decurrunt frondibus umbrę.
ipsa volans circum suspirat mollior aura,
commoviturque solo gemmantum gratia florum.
Et circum idalias sentis plorare columbas,
Longosque in fletus inflectere guttur olores.—
Hic ubi funeribus crebris, inopique impresso
Plebs invisa jacet, miseris vix clausa sepulchris,
Heu, quantum! rapiens juvenum florentibus annis
Maturo nondum cineri, mors invida, condis!

O Dea, quę nigris pręcingens tempora vittis
Inculta tumulis carmen meditaris avena,
Suspensas ramis męstas modo linque coronas,
Supremumque vale plano singultibus ore
Dicamus cineri; et violis, mirtoque virenti,
Et lauro juvenis cingamus busta poetę. —
At juvenem egregium dum munera fungor inani,
Quid totam luctu concussit funditus urbem,
Quę pietate virum felix, atque ubere glebę,
Formosę regionis honos, formosior ipsa
Excusat subversa tuas, Aquileja, ruinas? —
Summi obnixę cultoris prętexere vultus
Brachia cur tristes extenditis atra, cupressi,
Cingitis et tumulum, nigram et producitis umbram? —
Pallentes animę, simulacraque luce carentum,
Nunc hilari vultu venienti occurrite Vati,
Umbra qui pius, et longis ornabat frondibus urnas.
Ecce venit pulla velatus membra lacerna,
Paciferęque manu ramum prętendit olivę.
En caro Natura parens gratatur alumno,
Et lasso optatam procuratura quietem
Evanidum impigra extensis caput excipit ulnis.
Ducentes nigrę interea solemnia pompę
Ibant, et cineri cives suprema ferebant.
Atrati circum, doctissima turba, sodales
Flebant, et męsti reboabant antra Lycęi.

Quę, sueta ancipiti naturam ambage latentem
Scrutari, annorumque vices, solisque labores,
et vim quę placido complectitur omnia nexu,
Sic ergo ęterna clauduntur lumina nocte? =
Incipit hic fari, mediaque in voce resistit;
Palmasque intendens pacem tacito ore precatur.
Ille: en, obmutuit, turbatis vocibus infit,
Os, cui lac pressit plena sapientia mamma
Seu doceat qua durus humum domat arte bubulcus,
Frugibus et dives gliscat lętissimus annus;
Quave solo exiliat ramis felicibus arbos,
Luxuria et foliorum blanda exuberat umbra. —
Heu nihil invitis fas quemquam fidere Divis!
et feretro incumbit, lacrimę et sua verba sequuntur.
Tu flammas Jovis, et sonitum tu imitatus Olympi
Insontes manibus torquebas fulminis ignes,
Et late horrendum discussa nube tonabas.
Nunc, fato ereptus, flentes sic linquis amicos?
Heu sacrum merito tandem caput insere cęlo,
Suspirans altus pullato ex agmine clamat,
Pluraque molitus, voces frustrantur hiantem;
Terque gemens, socium pura circumtulit unda.
Tu comes antiquus, primis tu junctus ab annis,
Tu decus, et columen, subdit męstissimus alter,
Occidis, at tecum, gemitu haud revocabilis ullo,
Fers fati invidiam, desideriumque tuorum,
Lęta tibi gravitas, et mentis amabile pondus,
Prisca fides, animus generoso incoctus honesto,
Atque juvandi ardor, studium sine fraude merendi,
Quot bona, vis duri heu! simul aufers impia lethi!

Sic fatus, dolet amplexu caruisse supremo,
miraturque malum, miseraque ab imagine pendet.
At tu qui fessos clausisti mœstus ocellos,
Qui morbum dictis, operorę et viribus herbę
lenibas animam, demulcebasque labellis
errantem summis, tristi dum pace solutus
Multo expectabat cataphractus Socrate mortem;
Qui Sophię irriguos plenis bibis haustibus amnes,
Quid nunc triste sonas, et mœsto perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit nectare Pitho? –
Partem allegram, vehti, Divum referatis ad aures!
Cardine flammivomo grandique coercitus astro
Pondere, quod lętum placido, tu numine torques,
Vincenti interea longe delaberis quo,
Quo non lapsurę prętervolat orbita vitę;
Quo non mortales curę, non ægra senectus,
Non luctus mortique habitant, nec turpis egestas.
At vivet ęternum jucundo flore juventa,
Puraque de pleno capitur torrente voluptas:
Numinis afflatu sentis ditescere pectus,
Palladi et arcana sentis adolescere mente;
Volveris et videns tremulo circumdatus astro.
Iamque dolentes extremum speculatus amicos
Ingentes animos, et conscia lumina cęlo
Collis, et puris labentis Numinis haustu,
Felix, curarum jucunda oblivia potus.

Mors equo accurrit squallenti advecta caballo
[et sicco] Siccisque et digitis nigris [unguis] per marmore busti
Alberti morientis scribebat ~~nigra~~ [turbida] gypso.
Lumina et effossis scintillant ueda cavernis
et crepitant putri exesi rubigine dentes
Quin et vitarum trepidantia fila relaxans
Quae natura parens teretes glomeravit in orbes
momenta annectens spatio fugientia vasto
singula dinumerans et laetos neverat annos
illa manu scindit frigente diesque per auras
tentantes nexus dubiisque ambagibus actos
abripit inclusos perlabens flexibus aevum
Cur gravis heu duros posituro morte dolores
ultima singultans venit irrevocabilis hora
imminet et capiti nigris et sibilat alis?
O mors, scire malum anne bonum sis numina nobis
Nondum concessere queant ut discere viles
verum te sapiens spernit, miser anxius optat
captivus vocat et ~~palmas~~ [supplex tibi brachia] tibi tendit ~~et instat~~
Te justus placida expectat mente, petitque
te manibusque animisque et toto pectore fortis
mors tantum ignavis adstas metuenda reisque.
Dulce hinc cum lethalis hiems jam pectore serpit
et lethaea gravem subeunt oblivia mentem
Nunc huc nunc illuc averso lumine lustrans
Obtutu longo notos discernere vultus
et trepido ore vocans maestos alternis amicos
Deficiente tenere manu vultusque per omnes
magnum spectare errantem sine voce dolorem
Conjugis hinc gremio tacito petere oscula vultu
invitare piam claudenda ad lumina dextram
lumina natorum cavis satiata figuris
flebilis et multis verbum excedit supremum
Quod modo sollicitat modo te suspendit hiantem
~~Visque ignoscens junctis et solatia mortis~~
~~Illumetraque~~ ad manes gestans solatia mortis
Visque ignoscens longo condere lumina somno
Divos virtutem suadens pacemque sepultis
iam longus populis metas horrida panditur urna
totumque absorbens proclivem funere fundum
vermiculis scatet atque obsceno pulvere sordet
in cinerem pecudes abeunt hominesque virique
infractisque cadit tempus revolubile pennis

ast urnam vulgus frustra terroribus implet
atque inclinato deducit ab æthere Divos
~~jamque~~ nigras circum cernens coalescere formas
atque ardere abeuntes consim in sidera vultus
attonitumque stupet majestatemque veretur
inter nequicquam stridentes anguibus alas
Eumenides quatiunt et hiant canis ora trifauces
aut foribus laxos suspendit aranea casses
et crocitat volucris venturi præscia luctus
semisopita super nequicquam et sidera claudunt
Flaventes oculos circumque intusque supraque
Horrendum silet et late se tendit inane.
Non penitus functos tristis deglutiit urna
Nec toto rapiens avulsit funditus orbe
Scissis vita manet filis et palpitat umbris
Connivens oculis saxo Deus incubat albo
afflatuque levi venientis desuper auræ
ecce promethæ cœlestia semina flammæ
excudit et pacis leges et fœdera nectit
Longaque fatalis evolvens sæcula pensis
et mortem et vitam filis memorabilibus arctat
atque secuns nunc le
~~Naturamque novat~~ terram conjungit Olympo.
Hinc amor atque fides sacri et reverentia busti
mortales oculos revocant gemitumque reponunt
et pietate animos et claris artibus aptant.
Largus dux animæ et nulli cessurus in armis
~~conspiciens~~ tumulum o accedens fastus compescit et iras
Cordaque mollivi rigus labefacta pavore
jamque inter Lauros ferales serpere taxos
et sentit manibus gladium cecidisse cruentum
Rex tumulo acclinis cultus strepitumque tremiscit
judicis ad cædem cœlo irrumpentis ab alto
abdita qui tacitis retegit dum crimina bustis
Nudaque ~~***~~ trahit profert mendacia larvis
Conscia curarum perturbat pectora morsu
Turbinis et capiti migrantes concutit alas
instansque arrectis furiarum exsibilat hydros
Ingemit ille miser frontique insigne verendum
et fluere ex manibus mundi jam sentit habenas
~~Hic luget pietas flavos abscissa capillos~~
Hic suspirat ~~amor desideriumque fatiscit~~
ovat religio, ~~exultat dolor odia cessant~~
Hic vanas edescit opes contemnere dives
Hic liber captivus tandem vincula linquit

Quot non circumstant consocianturque cadentem
Saucia rejiciuntque metus cœlumque morantur?
Hic suspirat amor desideriumque [illegible]
et tergo osculant arguto murmure pennæ
Pallet amicitia et surdis spes ingemit auris
ovat Religio exultat dolor odia cessant
Hic deus est gnarus vultus nigrescere vidit
Ob, nigros deos pietas, et flere voluptas

ipse hic fit sapiens adiscens plangere stultus

Perveniis caver tumulus tortorque tirannis
perfugium
~~est mereces~~ justis est infelicis asylum.
terrea progenies hominum dum sidera vultu recto
Infelix roma ~~nostra natrais etate superbis~~
~~aspicis atque pedis vultu terramque~~ repellis
~~tum recto astra petis vultu terramque~~ repellis
hae petis erecto et terram indignata repellis
spargeris in casus sortisque revolveris orbe
incedis
inscia et ~~properas~~ per iter de live sepulchri
sentit natura vias deflatque ruinas.
ueritenque suum montes sylvaeque loquuntur.
ipsa gemit terra assurgens dominoque cadenti
arboreos tendit mater miserata lacertos
spirat ventis capillosaque ossa laxat
et circum lurgo virides alit ubera ...

iamque vides oculis molles decurrere guttas
nitidis argenteis
somno ... allabens vitrea pellucidus unda
murmurat et vario trepidat glomeramine rivus
frigere cum gelido cuperet prius oscula saxo
Protinus et tenues in guttas solvitur aer
columnas
et ~~flores~~ flere et frontes et devia deunt
Rupibus ex altis Driades jam brachia tendunt
crinibus et laxis texunt umbracula bustis
et viridem evolvunt annum zephirosque reposcunt
Per teneros flores ac per virgulta morantes
iamque nemus tremit omne gemitque et flectitur arbor
omnis in amplexus concusso stipite nutat
Iam taxus solvitque comas et excipit umbras
effusis bicolor suspirat populus auris
~~Suspirat merens~~ auris volitantibus iter
acclinisque salix plorat currentibus undis
et simulat fessos curvato vertice somnos
Iam ... ramos platanus alnoque tremebilat alnus
et certant jactare umbras et nectere ramos
ipse rubus saevas paullatim mitigat iras
at
floribus et teneris cervicis colludere vitas
vos quoque flexipedes hederae venitis et urnis
innixe ter circum brachia torta dedistis
Tuque gemens astos pati cipavisse capillis
et tantis foliis caeli indulgentia plisset
~~atque umbra solaris~~ amene et ~~frigore~~ manes
ignavas Cypris myrtos servet sibi gloria lauros
mortis caluitiem demissa fronde recondes
Tu cyparisse rogosque decus miserabile veleas
se fletus nutriunt miseri et suspiria tangunt
Heroum haud merces sterilis nec tegmen amantis

jam tiliae pando protrudunt frigora dorso
et nigras piceae lacrimas de cortice sudant

[illegible] tu felicis docte nec premia frontis
ast invisa viris arbos ingrata puellis
et surdos inter divos arasque nigrantes
infensosque homines fractis ades ultima rebus
~~Carcipis et casus nostros comitarque relictos~~
flecteris occasu nostro comes isque relictis
Sic hominis miseri subito conterrita casu
magna fatiscentis telluris intervallt alvus
civibus et totis regnis natura movetur
~~et lacrimis spargit cineres et justa rependit~~
et nunc omnis ager ~~fuse~~ omnis, arguitur arbos
sternit / et
floribus et mestis totus circumfluit annus
ipsi di manibus tumulo dant munera plenis
et rutilas tremulas generosis visus ocellis
frondibus [illegible] super ecce cadentibus horret
vergue manu virides scindit languente coronas
aspice numen inest foliis latet ipso sub herbis
majestas superum et nigris discernitur undis.
exuberat

pendentes ipsi curvate sydere divi
arrident tumulo et manibus dant munera plenis

Nec minus interea disrupta cubilia mortis
incipiunt vestris flores hilarescere sertis
vos quoque languidulo tumulos conceditis ore
Discolor et foliis passim dolor effluit omnis
iamque hic hirsuto trudens sua germina libro
in magnos torquet sese viridissimus orbes
virgineos panditque sinus quos multus oberrat
sanguis et effusum foliis intermicat aurum
Hic colla inflectit jam pubere fractus hiatu
vitibus et labiis hilares deducere risus
Insurgens paulo fectus vivet iste galero
Cana capillitii nocturnis roscida stillis
vellera dum zephiris horrent et sole refulgent
Tornatus [illegible] et gaza dives agrestis
Ille tumet natatque trementibus aere linguis
Frondea dum series levibus circumlita guttis
fulgurat aut ostro viridi aut conspersa smaragdo
Cur sola infectos tristi ferrugine vultu
[illegible] atque comae sublucet purpura nigrae?
Quos luctum inferiarque decent heu sumis amictus!
et dolor ipse [illegible] est pulchrior ore
Quid ~~quippe subito mutans~~ Narcisse colores?
ipsi ut habent oculi mollita pondera vocis
Heu ~~torques oculos et habent ha pondera vocis~~
nat autem est
Pallor inest foliis ~~verum est hic~~ pallor amoris
Advena nec proprio hunc appellet nomine florem
ira rursus tumulorum atris excita cavernis
audiat et mestis rumpatur vocibus echo
Pallidus hic hiat ut moriens depressus humi flos

et nomen foliis ac infortunia pingit
Liquitur ipse tamen caecoque agnoscit amore
Ipse suum observans pallorem Lixaris ardet.

conflatae in taretes vario glomeramine gemmas
vos Veneris lacrimae teneris pueraseitis herbis
iamque novo pubescit tellus daedala fetu
lutea flammeoli pingens viridaria flore
cui Dea subridens pronum dum fulgurat astro
Divini foliis adolescit gratia vultus [inglescit]
Circumque exiliunt blandae aspiramina formae
Tuque inter frondes radiantia surrigis ora
et pulcher roseo torques te herbine Adoni
Annua plangoris peragens simulamina divae
Languidulasque micas et fractis flosculo boccis
mobilis [Pulsati] et lucibus trepidat [mollis] sic bractea flabris
ut mox suspiret, dicit te quisque queritur.
Pulchra verecundo suffundens ora rubore
ecce rosa occurrit laeto et humet tristyta giro
et quamvis simulet spinis armata rigorem
Plurima per teneras ridet clementia frondes
Ictaque nativo trepidant praecordia fuco.
Purpureum caput incurvas te tristi papaver
et lemures umbram atque insomnia captant
Lilia lacrimulis vos primis educat eos
mane novo spirans zephiri genitabilis aura
allicit afflatu tremulis et perstrepit ab
vos tumulo Zephyris deserant cumque omnia fructus
Heluo barysdulos nunquam revocantis ocellos: Sopra
ipsa ferunt tristes tibi dum solemnia flores
At tibi dum tristes ferunt solemnia flores
verna relaxaris pia lasciviaque refecta
Dulci aspergine nubis odore animaeque sabeae
impia nec latrat rabide jejunia ventris
lathalisque Aeternos circum inclementia vernat
exin haud fugeris cunctis invisa plant
et fera rusticitas et qui vatis incubat horror
Advenit tandem lustris labentibus aetas
quae te haud averso spectabunt lumine gentes
et moderatis rerum odoris vitaeque magistra

tumque suprema dies perituro illuxerit orbi
atque avulsa suo procumbet cardine tellus
[illegible]taque fatorum volventur s[illegible] fuso.
immensusque ruet resolutis nexibus ether
valuere, [illegible] in[illegible] [illegible] [illegible]oque labantes
Rector inter fumantes surges [illegible] ruinas
[illegible] combusto victrix [illegible] mundo

Dulcis homo vitae primas vix hauserat auras
vix tellus dederat vires diffundere cunas
senserat et vegetas impelli viscera motu
ignarus primos cum sol evolveret annos
Lunaque adhuc tenero signaret tempora cornu
Siccas pandebat herbis abscondita fauces
urna atque in magnum crescebat horrida ventrem
ollis et patriis tu nox antiqua tegebat
vermibus et furvis tunc et domus ampla lacertis
ossa minutatim morbo hinc absumpta trahebas
aut stabulis turpi dilapsa cadavera tabo
et bos angusta stabat vix integer alvo
et tu vermiculatis papilioncula pennis
ornabatque senex spoliis squalentibus annos
Tu propter ludebat adhuc ignarus pericli
natura et verno decorabat parvula flore
Dum tenues circum volitabant semina vitae
et pecudum informes species animaeque ferarum
Dulcia distentis quaerebant pabula mammis
et circumsectis orbiculis bicoloribus aurae
in ventrem proni fluxae per compita vitae
inde ferebantur trepidae inflexumque petebant
labentes qui vario [tubulo] curvamine bustum
alma et incluso expectabas ore cadentes
et segnem ingluvies obscoena ventre ferebat

At primi at terris incessit pena reatus
lentos corripuit gressus Libitina, manuque
Perniciem gelida veniens produxit in aevum.
Tum lethalis hyems humano stipite serpsit
et vitę tenues intercipit aspera ductus.
Sentit iratum cervice gravescere numen
sensibus et blando irrepens ignavia lapsu
solvitur omne decus letho stygiumque per artus
it frigus gemitumque imo de pectore ducens
Atque infida sibi et voto in contraria pugnax
Concidit exanimis mater polymamma sepulchro.
Tollans, urna, minas fracto ac tunc ore tumescens
Aerum illum dominium divinorumque capacem
Affinemque Deo et fatis tibi debitum indignus
Hospitioque fovebas condebasque jacentem.
et te censebas tanto vix hospite dignum
haud expleta tamen rabies erat
Vivi sequit adhuc rabies tamen improba ventris
et [illegible] pendebas gutture fauces
iamque avidis facilis vilescit faucibus esca
iamque urget lato decurrens tramite vulgus
et totis fractus vergit cum gentibus orbis.
Tum mors quę latebris tumuli haud metuenda latebas
et dextra nondum valida tractaverat arcum
Docta feras silvis pratisve extinguere flores
Luxurie et segetum teneris et pascier herbis
Naribus humanę excepit vix carnis odorem
Immane in risum os turpi laxavit hiatu
Concussę et rauco crepuerunt murmure malę
Brachia tum vibrans magnos surrexit in ausus
stamina vitarum manibus jam protulit unca
~~volvere fatali vitarum en stamina~~ fuso
~~Didicit~~ et valido didicit falcem torquere lacerto
jam famulos Natura homines tridente recepit
regna sub[?] fractis [illegible] sub legibus [illegible]
jam domitum ira suis cernit sub legibus orbem.
Leperunt hominum urna ad te hinc lumina flecti
quaque ferent gressus prono se tramite raptos
sensere inviti atque adverso occurrere busto
Perfugium et populis et eras ~~domus omnibus~~ una
Fluctibus et vitę duris et casibus acti
Vixere exilii en sedes gratissima nostri

infalix domus et circumvolitantibus umbris
Jeta videbaris tantum felicibus urna
Qui te ventorum pavidi jaculantes in quam
Teque vocant commune malum finemque bonorum
Te circum interea mirari fundantur hiantes
assiduis et te lacrimis et questibus urgent
Dumque sinus maesti longus subit agminis ordo
et mala deponit gemitumque animamque, capitque
urna vorax quantum interiit restatque futurum
omnia transformans hinc te in miracula rerum
et aegra consurgens majestate verenda
Blandis ludis imaginibus placidissima gentes
jam circum aeternam pateris vanescere noctem
amplius haud dira viget inclementia forma
est neque te propter summum mors effera damnum
grandior et mitior ~~alteior~~ exurgit Divisque propinquat
Per populos crevit sacri hinc reverentia busti
Coepit pacato hic mors ipsa nitescere vultu
Floribus et variis circum pubescere tellus
et largo caeli indulgentia depluit imbre
funereum in sacram saxum en convertitur ~~[illegible]~~
et tendunt populi palmas et munera libant inque valacca pie ce
et caput interea sanctum crepat intus et ingens
solvitur exiguo paullatim pulvere numen. 62
Protinus ecce tibi meriti mactantur honores
en dapibus manes sacros et ture piantur
Orcus et immani pecudum sibit ore cruorem
sordida nec manus unquam est nec sic dura reperta
Quae abnuerit miserata aliquo te inspergere flore
Nec cor tam rigidum aut precibus mors nescia flecti
Quae te non lacrimis furtim quandoque rigavit.
Volee humeris ~~[illegible] emigrans te barbarus effert~~ pondus te per deserta locorum
Barbarus emigrans [invadens] natis cum dulcibus infert
et tecum patriam transfert Divosque domumque
ossaque magna patrum famamque ac fata nepotum
Te variae linguis habituque ~~ac [illegible] gentes~~ coluntque foventque
~~Atque fit coluit hominum natis nitescere~~ te prope scripta ingenium venerabile artes dicunt
atque exercendis capiendique artibus agrum

Arabia en festa flatus tibi mittit odores
~~mittit odoratas felice Arabia fletus~~
sudat et Assiria inflexos opobalsama virgis
India fert costum molles sua thura sabæi
Afflat odoriferum Panchaia tota dolorem
Devotusque tibi in pretium convertitur orbis.
Crimen onusque soli surgit super ardua rerum
Tempus ubi vasto complectens omnia giro
volvit inexausto redeuntia sæcula motu
se fugiens et se sua per vestigia quærens
labentes cælo metitur passibus annos
Rerum et vivifico protrudit semina motu
Corporis hinc magni sinuosa volumina solvens
Parte sui rapitur partem post terga relinquit
Fertque refertque vices et habent mortalia casum
Ramosumque malo dum vastos explicat orbes
Continuo dispersa vigor per membra volutus
Æstuat et tereti nectit glomeramine vitas
Cæco viderres agitari hinc aere pennas
et spatio eductas tenues adolescere formas
Vastaque sæclorum grandescere membra novorum
implexi manibus lato se turbine torquent
Ardentes auro et variis lita corpora guttis
Aligeri in numerum fratres surguntque ~~v~~oluntque
meditantur
Atque aliam ex alio mutuantur funere vitam
mobilitate vigens solis diffusilis axe
Nunc vultu obscuros viva nunc luce coruscos
multicolor fugiens tremulas hic ventilat alas
Immensis volvit spatiis noctemque diemque
spargit
Nectit et humanos convexo sidere casus
Tempora splendescunt vario duice distincta metallo
et se dum totum scissa de cortice fundit
evolvit gremio sinuatos flexibus annos
seque sibi occurrens sequiturque fugitque sequentem
iste triumphali velatus tempora lauro
emicat inp exit grandi nitidissimus astro
et vehit axe diem famæque loquacibus alis
æternas volitans qui circumsonat aures
Tricolor hic crines felici comptus oliva

vertitur et cęlo rapidis impellitur horis
Plurimus et circum fulgens grex aureus anni
Iridis ipse sibi roseum circumplicat arcum
Sortis [illegible] alligerum manibus circumrotat orbem
et terris madidum [illegible] cęlumque jovemque
excitat obstricto genitali semine vitas
Cupresso tectus dirum replet ille cometem
et tristes fundit revoluto cardine soles
Annorum seges invisa riget aspera ferro
martius at rauci longe canor increpat ęris
Auditurque pedum sonitus stridorque rotarum
Arma fremunt ruptis inter se legibus urbes
Regnorum fragor intonat omni ex parte cadentum
impulsa nutat rerum labefacta columna
et sequit toto discors insatiabiles orbe.
Centum involventes operosis flexibus orbes
incedunt giro longum quo vertitur ęvum
et seram numerosa trahunt per lustra senectam.
Hic puer incertis per inania passibus errat
infectamque sui velat caligine partem
Ille ardens animis et pleno flore juventę
exultat cursu cęlo jam dignus haberi
et jam sidereas alacris venturus ad axes
Barba gravis nimbis senio et jam fessus inerti
Itque reditque anceps dubio ac se errore requirit
Canitie impexa moriens sol pallidus ardet
et suprema dies tacito jam extinguitur ore
Ferreus hic horret nivalis argenteus alis
Hic candet rutilo hic flavet ditissimus auro
At dum jam proni tremula gelidique senecta
Longum concludunt exactis mensibus annum
Fractisque urna cadunt alis quassisque quadrigis
Vexantes nodis seque in sua membra plicantes
excipis hos gremio buccisque crepantibus hauris
Horrendumque sit mortis penetralia murmur
Tunc et opes et regna fluunt tenebrisque teguntur
et vitia et clades damna et compendia vitę

inducit fugitiva dies oblivia factis
inque vicem surgente nova vetus interit ętas
incumbitque tibi fessus iam pondere mundus
Tu antiquę secreta notans oracula linguę,
Arcana inscribis fatalia marmora versu
sculptaque transmittis populis monumenta futuris
Tu doctis subiecta oculis spectacula pandis
longaque miratis comprendis sęcula siglis
Te super attendit torvo Rhamnusia vultu
et culpas discit vindex ustasque silentum
castigatque auditque dolos subigitque fateri
evocat et tristes arcano murmure manes
Hic posito fastu turba cum paupere mixti
exuti vano stipantur nomine reges
et cineres temerasse nefas et posse videntur
Antra queri et saxis sensum superesse malorum
Ultimus hic hominum magnis se regibus ęquat
infima cum superis coeunt ęterna caducis.
cuncta silent te circum cunctaque tuta quiescunt
Est operosa quies redduntque silentia voces
Tu dum cuncta fluunt hęres tutissima rerum
et tempus tacito cum destruat omnia lapsu
Te super ecce sedet celeres neque commovet alas
Tu passim ire vides urbes mundique decorem
vertere et effętis cęlum veterascere sęclis
Tu lunam dubio curvis vanescere cornu
solis et occidui tristes pallescere vultus
Duras, urna, tamen fluxuque immota quiescis. 177
Nunc ubi regnorum veterum insuperabile robur
et decus ęternum quod nec Jovis ira nec ignes
Nec poterat ferrum nec edax abolere vetustas
Corpora fusa jacent propriis suffossa ruinis
centumque ex putri effluxere cadavere regna
Tum sceptra infixis alta radicibus hęrent
et late auratis frondescunt vivida virgis
idem at qui in partes mundum diviserat ensis
luxuriem foliorum ~~[illegible]~~ en iam depascitur atrox
fœdis contrectat manibus diademata vulgus
et miser incertis trepidat sub regibus orbis.

Quis mihi suspensas rumor nunc impulit aures?
urbs ruit europae ~~gloria~~ antiquo ruit
~~Antiqua~~ en ruit urbs ~~[illegible]~~ commune sepulchrum
Atque perit divorum opus immortale duorum
Hic ubi disjectas moles avulsaque saxis
nigrumque vortice
saxa vides, ~~mistoque~~ undantem ~~pulvere~~ fumum
hic atri
~~Carthago~~ subversa jacet ludibria fati
cartago inter ignes diis non jurgia jactans
~~ignoratque diis~~ ipse periere ruinae
nec precibus tentans
Fabulaque est vani Babylon tua gloria vulgi.
Celsis pyramidum tumulis evulsus Amasis
Venditur en parvo et fedis erupit aspera rimis
Pellis hiantque ora immani defformia ricto
Busto jam numen populis evolvitur Isis 200
Spargitur et lino tectum per vulpes Osiris
Omnigenumque deum monstra et latrator Anubis
Vermiculisque scatent et fedo pulvere sordent
Flexipedes nigris hederae texere corymbos
Atria festivo quondam resonantia plausu
Xerxis opes varias formidatamque Philippi
Progeniem rapuere dies narratque vetustas
Nomen et in vacuo vivunt fata sepulchro.
Contegit herba dies aditis exibilat anguis
Et templis raucae repetunt convicia ranae
Tarpeja sidens horrendus jupiter arce
Haud quatit immani metuendum pondere fulmen
Finduntur rastris disjecta cadavera Romae
Et dumis tegitur superis habitabile saxum.
Mole ruinarum tristi et squallore verendo
Obruitur decus antiquum : stat pensilis horror
semirutae majestatis libatque vetustas
Casum ferre gravem vacuo jam nomine pendent
Amphitheatra suum spectantque labentia funus.
Conscia sic veterum miserabilis urna virorum
Fortia facta refert ac quum vivere donat
Et fastis populorum exculptum carmine saxum
Heroum aut tenuis servans vix nomina cippus.
cladis quaerens veluste
sedulus ~~expasiens~~ veterum monumenta virorum
Relliquias hospes sparsis truncisque columnis 312
Accedit at magno signatum nomine saxum 177
Nunc manibus voluit spretas nunc consulit urnas 135

prensat nunc cineres et grandes extrahit umbras
sublevat et fractum viridanti cespite numen
Nec minus interdum sapiens inflectitur urnas
multa putans sortemque animo miserabilis iniquam
sacrati et capitis tacita dulcedine flectis.
Tum propior divis magnumque in nomen iturus
spemque metumque aeque sub pectore volvens
ex hac securus mortalia despicit arce
et plenum vita aufert mors et abire paratur. 236

Vai ad tumulum properes superum contemptor et aequi
fulmina nam Nemesis nigrum hic efflantia fumum
et dire ultrices viridesque ponere cerastas
Hic immane chaos centenis faucibus hiscit
~~at pallent~~
Circum presentes ostentant omnia divos
et pallent sontes et criminis ingruit horror
Ossa nec effodies divos quem laeseris ipsos
Naturam et fremitu poteris cognoscere matrem.
Testula quae cineres extincti heu condit amici
viventum ut dulci pertentat viscera motu!
Fixi haerent cari vultus animoque recursat
multa viri virtus placidae et reverentia frontis
ferovare jam vacuo spectamus funera vultum
... arum et tristes volvuntur pectore fluctus
jam ut aegram gelidamque manum sentire videmur
pulvere quae reptans conatur stringere nostram
lumina conspicimus duro quae turbida somno
Nostros perquirunt vultus fatumque moratur
audimus vano misceri murmure fauces
atque ora in nostrum perrumpi frigida nomen
sic amor explet plenas dum luget ad urnas
et liber curis terrenae et pondere faecis
vulnus amor dulce est atque exorabile numen.
Cum vetus ut foenum lati generatio terris
Praeterit urna tibi succedens communicat acta
Peleti et sors! populi imples unica fastos
Per te quae incipit atque die concluditur uno
vitae summa brevis toto distenditur aevo
omnibus una quies operum labor omnibus unus
corda virum incendis virtutem extendere factis
tutque operum marces laurus superaddita busto.

Cui tumuli desint urbi nulli est pervia famę
~~Frustra ibi facta virum~~
facta virum frustra saevit ibi erudita quęris
Torpescunt mentes et tardę ad fortia dextrę
Terram qui pedibus terit insensibilis ossa
Quę regit alma patrum et merito tumulumque deosque
Vastinet populus cultu non flatibus ille
Flectitur aut miseri voces tractabilis audit
Nulla ibi apud memores veteris stat gratia facti
Nulla fides pietasque viris proclivior usus
in pejora datur fasque omne abrumpitur armis.
Barbarus ille pias qui plangere nescit ad urnas
impius at tumulo qui inexorabilis astat.
Hic mala mens hominum meliorem inclinat ad usum
et capiunt molles crudelia pectora sensus
Interiore deo tangi hic pręcordia sentis
Arcanos consulta sinus sapientia pandit
Utrisque illabens collustrat candida mentes.
Semper habes trepidos et egenis cęlibus horres
urna, tamen lętis ornat te fabula larvis
Paciferas tu agitare doces sapientior artes
Iuque animos vitę studio mortisque timore
Firmans ęquato falcis examine mundum.
Alta quies dono divum hic gratissima serpit
et frondes blando suadent natamine somnos
Viduas urnę arridens amor afflat honores
Primos et motus teneris puer inchoat alis
et tędos refovet cineres et pulvere ludit
Hinc late desideriorum frondet pignore silva
mentesque illecebrę dulci oblectamine mulcent
Funebris hinc tellus mira dulcedine manat
Atque adeo circum suspirat flabilis aura
ut dicas toto hic concerit gratia cęlo.
Sic dulcem hic tantum mortum experimur amorem
et gratum naturę ac grande est vivere munus.
Hisce opibus aucta et jucundo hoc illita sensu
Vidit per varios vasto sinuamine casus
lata hominis trepidat decurrens stamine vita
Pendere dum fatum sordis dispergitur astris
Ipsaque vivificis innectit vincula filis
Terra quibus cęlumque hominesque deique ligantur
et servant memorem cognatę stirpis amorem.

Usque amor ex illis et mutua nectit affat
Fas et jura viris [leges] moresque fidemque
Denique pugnantes regit his concordia causas
[unde] Atque stat alterno religatus foedere mundus.

Subnixa excelsis moles operosa columnis
In [illegible] [illegible] dedactaque late
Ita [illegible] concentis curva flexu
Iamque aditus fugiens per subdita saxa vagatur
[illegible] extruxit [illegible] brachia muri
Ambit et angustam sanctis amplexibus aedem.

Pallidum pietas magnique incensa cupido
Nominis et patrii ambitio generosa decoris
Extruit et [illegible] [illegible] [illegible] omnes
[illegible] operumque laboribus artes
[illegible] hominum [illegible] [illegible] [illegible] appositis arti
Venere hue [illegible] [illegible] [illegible] templa [illegible]
[illegible] una domus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Si qua fides vulgo fuit aut [illegible] [illegible] olli
Ingenium aut rerum fata prudentia major
[illegible] [illegible] rebus [illegible] non asper [illegible]
Ossa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] locum inveniant et fessa quietem.
Nam mox [illegible] placidam vocat clementia mentem
[illegible] [illegible] [illegible] pectora [illegible]
[illegible] studiis [illegible] assensibus implant
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plaudere linguae
Et centum [illegible] brachia visa movere
Ipsamque ante urbem [illegible] ubi [illegible] amnes
Noverunt primum, exuviis statuere [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] manibus [illegible]
Ipsa [illegible] tellus immanis [illegible] terga
[illegible] [illegible] [illegible] posses cognoscere matrem
[illegible] [illegible] [illegible] flaverunt viscera montes
[illegible] [illegible] [illegible] brachia silvae
Ipsa [illegible] [illegible] tuum urbs pulcherrima celso
[illegible] pendes [illegible] atque pedes [illegible] ablui undis
[illegible] haud [illegible] capitis miscere cupressos
Suffitis et vives, vapores et laude labores
Culmine fama loquens [illegible] jam [illegible] alis
Solvit et innumeras [illegible] in [illegible] linguas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] undique gentes
Ipsa suas dubias properat germana [illegible]
[illegible] alpina descendens [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] primo [illegible] [illegible] limine [illegible].

Tranquilla patet et [illegible] silet area campi
Et secura [illegible] [illegible] accubat [illegible]
Aspice [illegible] humi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] caelum pulvere major
Jam cineres [illegible] miscet cum [illegible] dives
[illegible] miseri [illegible] aut [illegible] sordens
Morte manus [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Sic [illegible] hic [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
cuique terra [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ (a)

Signat [illegible] [illegible] dies spatiumque sepulchri
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tu pietas [illegible] [illegible] et suscipis [illegible]

(a) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] super ardua rerum
Tempus [illegible] [illegible] complectens omnia flexu
[illegible] [illegible] [illegible] saecula [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et habent mortalia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stamina [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ossa fuses miserata situ passimque severis
Condimus oculis [illegible] parttibus [illegible]
[illegible] melioris [illegible] imagine [illegible]
Nec piget [illegible] cineres perfundere [illegible]
Aut [illegible] tumulos flores jam [illegible]
Dedecoris [illegible] [illegible] tu [illegible]
Accedit et [illegible] [illegible] [illegible]
Sic umbras, [illegible] hac [illegible] clamat
Flectitur [illegible] [illegible] [illegible] umbras
Nos molles zephyro [illegible] [illegible]
et pavent [illegible] zephyro stridentque [illegible]
Floribus et ludunt [illegible] quotas ipsa sepulchris
Sub [illegible] stridentes sicco [illegible] [illegible]
Tu manes recreas [illegible] [illegible] ora
vel [illegible] [illegible] [illegible] vel [illegible] odores
[illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] nocentem
Te miseris [illegible] [illegible] [illegible] vivorum
[illegible] [illegible] primaque [illegible] [illegible] [illegible]
Non tibi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] templa, sepultos
At [illegible] [illegible] [illegible] aut lampade [illegible]
Sanctam [illegible] [illegible] [illegible] cespite plantes
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
Tabula [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Si longi noctis [illegible] jam [illegible] nobis
[illegible] [illegible] [illegible] facit [illegible] [illegible]
Diffugiunt [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Salva cara [illegible] plantas [illegible] [illegible] ocellos
Et sepelis lacrimis [illegible] fidelibus ossa
Tu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dolores
Tu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] patria deponere [illegible]
[illegible] caput [illegible] [illegible] cadenti
Quidquid sit [illegible] illud [illegible] inane sepulchri

Divitum at electas [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quin caput [illegible] [illegible] sopore solutum
Pauperis in media [illegible] [illegible] arena!
[illegible] heu! [illegible] jacet miserabile [illegible]
Vix tibi dat cespes tumulum [illegible] per agros
[illegible] pecus [illegible] quod pulver spargit
Natura et raro [illegible] [illegible] flore
Non tibi [illegible] [illegible] [illegible] unda
Aut [illegible] [illegible] [illegible] papavera somnos
[illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible]. Longe
Quaesita [illegible] [illegible] non [illegible] umbra
[illegible] potest [illegible] tumulisque [illegible] cultus
mundi [illegible] solum, terra ultima portio rerum
Quam dat [illegible] [illegible] [illegible] hospite, [illegible]
[illegible] jacitur tibi plebeje solatia mortis

Apparet domus intus et atria longa patescunt
Funera [illegible] [illegible] [illegible] senumque
Ossa [illegible] situ magno cumulantur acervo
Humanae hic [illegible] [illegible] frondibus [illegible]
Flectitur et [illegible] marcescunt pulvere [illegible]
Clepsydra en tempus tumuli de vertice [illegible]
Supremam [illegible] [illegible] singultibus horam
Et [illegible] [illegible] [illegible] hic [illegible] [illegible]

Centeno assurgens capite et lata ore dehiscens
Heu pondo tandem immanis tua bellua vulgus
cervicem ac una et centum vix condita turbis
Centimanus Argareas en turbine [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] antiquos inter brachia [illegible]
[illegible] [illegible] apparens septa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] campo [illegible] spargere omnes!
in cineres abeunt [illegible] pulsa ligone
Ossa [illegible] confractaque rostra [illegible]
[illegible] evates [illegible] pulvere caluq!
[illegible] [illegible] frondis fovear [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] bufo [illegible] exsibilat anguis

[illegible] [illegible] patres [illegible] senatus
[illegible] trabea depulsi ac morte [illegible]
Porticibus vastis latebrosi ac fornicis antris
ordine [illegible] longo celebrantque penates
Per lapides dum [illegible] suum nomenque [illegible]
[illegible] et tumulis ~~[illegible]~~ inclinata recumbit
At census [illegible] [illegible] at [illegible] locus altior [illegible]
[illegible] auro at vulgus [illegible] jam [illegible] nomen [illegible]
Indignatus [illegible] sedem sibi vindicat amplam
En cinis exiguus tantum haud compescuit umbram
[illegible] [illegible] glomerans se fabula busto
Atque rogo raptis [illegible] conspersa [illegible]
et nunquam per [illegible] caput [illegible] minores
Prospiciens humili in terra [illegible] recusat
Ac tune sub nudo [illegible] traducere noctem
[illegible] et magno quem [illegible] pendere [illegible]
Et tandem vile [illegible] plebe [illegible]
Altor humanis ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] et proximus astat
Se [illegible] ~~atque~~ [illegible] [illegible] [illegible] mensus

Mors [illegible] in primo [illegible] faucibus hiscit
Nativoque inopem [illegible] [illegible] arripit [illegible]
Iucundam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Heu plebs infelix cui [illegible] inglorius ordo
et viles panni [illegible] est crimen egestas
Pulveris in cumulo pedibus [illegible] [illegible]
Spargendus [illegible] est merces tibi digna laboris!
~~At~~ Tu genus ~~[illegible]~~ haud [illegible] superis, [illegible] per altos
~~[illegible]~~ Nec [illegible] turpis amor tibi, ~~[illegible]~~ sed [illegible] ipsa [illegible]
et genus et dominos. ~~[illegible]~~ [illegible] spes minus [illegible] [illegible]
Allicit et ~~longo~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] voto
Vitam perpetuo servans tu mortis in usus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tibi dulce [illegible] tantum pulchrumque videtur
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plebs sedula [illegible]
Annus producens manibus [illegible] minerva
[illegible] [illegible] labor, ingenium tibi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] vita [illegible]
~~[illegible] [illegible] vita [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] meliori [illegible] metallo
[illegible] [illegible] formas tu [illegible] columnas
[illegible] et trepido miscentur cuncta tumultu
Spem [illegible] [illegible] [illegible] nunc evelere [illegible]
Nunc [illegible] plenis pretiosa [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] latebris [illegible] [illegible] [illegible]
Iamque gravis [illegible] maturis [illegible] annus
Jamque [illegible] dives [illegible] [illegible] [illegible]
effluit [illegible] [illegible] [illegible] umbra.
Per mare [illegible] [illegible] per ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
et [illegible] longinquis [illegible] compendia [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] fulgentes cardine [illegible]

Hinc spatia abscedunt terrasque urbesque ~~pr~~ [illegible]
labitur et placidis fumis complectitur orbis
Non tibi lascivas molles et mariana lusere
otia sed durum moderatur mascula pectus
simplicitas multo et virtus quaesita labore
et mite ingenium et pugnans sub pectore numen
sceptri constituunt immanda pondera reges
stemmata ~~[illegible]~~ dentur pecunia doctis
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ ~~tibi flebo [illegible] mores~~
At [illegible] [illegible] tibi [illegible] [illegible] mores
Nec vobis vixere vatis quos protulit aetas
Dis mixtos cum mater adhuc cultoribus esset
Tellus nec divum vultus horrescerent tacens
et flavis juncta lares fluitabat aristis
et bona frugiferos spectabant sidera campos

ut fax quae abrupta paullatim pallida fungos
Allambit tremula et lacrimosa stridula fumo
Ingeminat moriens noctem et loca verat odore
stramine fuscos inops animam sic anxius efflat
et vivum horrescunt gentes vultumque retorquent
Nec quisquam dixit nomen deflet que ruinas
Tota jugens inopum miseri fors ultima ulga
Jam babis sueta dejectis et furfure vesci
Et cunctis animam ~~[illegible] [illegible]~~ ... fertur
Sandapila ~~et~~ plaus ... ~~[illegible]~~ ... evomet undis

Scruta et centones, paleas fractasque ligones
Vilesces sparsasque colus revolutaque pensa
Hic sandos mortus, inoluis sua vota reliquit
Et pullas ~~[illegible]~~ tibi vestes et virgo capellas
Non emitur bis tum vilis tibi millibus unam
Nec tunicam valet aut ocrem qua quisque tectus
Tandem aliquando jace vulgus quam dectus alendo
Destituis mundis fructu dorsoque vetusit
Cessavere tua tandem cum voce querelae
Nec questu incestus aures nec lumina vultu
magna vespertamen videraris solatia mortis
Dignatur lacrymam inoper o ave jacentem

Turbida imaginibus surgentia somnia divis
Quae tibi errantis loculos tristes caperem
Per tremulas frondes frigus captatis opacum
Tingite jam fuscas rodilis surgentibus alas
extinctique caput manibus sublolite, lethi
Et pictos rebus canum deducite somnos

Cuja es forcovis duro quae excussa bidente
ossea circumvolvens ~~[illegible]~~ in pulvere calva
et eglum quaeris defuctis sale ~~[illegible]~~ ?
Heu ~~[illegible] flores [illegible]~~ [illegible] [illegible]
~~Pallidi et [illegible] ulmus, [illegible] [illegible]~~ [illegible] hisit !
Afflatu exurit ~~[illegible]~~ mortis proba flammas
Dissecit nomen fugiens cita temporis ala
At ~~[illegible]~~ totam tenebris te oblivia condunt
moribus ingenuisque ~~et~~ [illegible] et fortibus ausis
immeris y [illegible] lauros [illegible] divas !
Vivere te ~~[illegible]~~ voluit natura mavultque
ideo ut cunctis gemmas concessit et hisce
Planes ~~[illegible]~~ dixit producere annos
Quid tu^n strata solo aeternum obmutescis hiasque
Forte manum poscens jacta quae, dorat arena
~~Atque quod [illegible] [illegible] [illegible] hoc tristis~~ paparer (a)
~~Quae lauros [illegible] et flava serta coronas~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ pullum
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]

(a) ~~[illegible]~~ lauros ~~[illegible]~~ et flava serta paranus
Atque quod frondens [illegible] ~~[illegible]~~ hoc [illegible] paparat
~~Atque [illegible] tibi [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
Sitque caves virilis canit [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ mihi pullum

Jam loca tuta silent circum dolor ipse trecentis
contingit linguae rigor et velatur amictu
Ludere haud patitur notas nec reddere voces
Undique praesentem protendunt omnia mortem
funditus incedens deserta per aspera campi
Motus quo rapitur devexo cardine mundus
Reddit hic dicis naturaque nixa sepulchro
Jacere manus posuit factoque hic fine quievit
Ast ut locos [illegible] ubi [illegible] [illegible] horrenda fores
Quo rubor ac subito miscetur glarea motu?
An galea insignes turbato pulvere alauda
Exilit et fugiens rapidos secat aethera pennis
Jam mortem horruerit homines fugiuntque sepultos
Sola inter famulos volucris peregrina vagaris
Et plausus fundes inflato gutture cantus!
Partem aliquam miserantum si referatis ad auras!

Nostram transiliens ac fetam manibus oram
[illegible] nota sepulchris
Hei mihi in adversam offendit pes deditus urnam
Longum quo gemitum rupit [illegible] pectoris aelst
Parce umbra infelix precibus si flecteris ullis
At circum tumulos alis trepidantibus erras
Non hic pauperiem illustrem sedesque modestas
Venimus et lapsis quaesitum oracula rebus
Et tibi serta damus meritoque colamus honores
Cur optaret gaudis et terrena quae conderis acres
Jamque abrumpta sola et lethalibus atra favillis
Semirutos offers foeda de pulvere vultus
Atque indignanti similis, similisque minanti
Intactis pedibus varales concutis urnas!
Jamdudum libera favor dominumque superbum
Tenebrae jaceas: tibi proximus ecce quiescit
Equalis mater cunctos tegat optima tellus

Vivam si ignavis amor, si debita stulto
Tecta sunt monumenta viro, si pugna forti
Consulit et patrios vexit si gloria fastus
Cur hominum tabitae miseras celabimus urnas?

Patrum religio verumque ingeniosa vetustas
Qua populorum fundantur strata viarum
Constituit tumulos fortunatamque vocavit
Terram qua plures tenuem manibus aras
Viderit passim vatum flore nitentes
Unde [illegible] [illegible] vertens [illegible] [illegible]
Virtutem quis est sedem hic posuisse negabit
[illegible] [illegible], [illegible]
et [illegible] [illegible] alitumque sepulta
[illegible]

Pulvere gaudet humana [illegible] abiens functa virens
[illegible] condit si [illegible] ossa
Vilisve olla [illegible] mores subducit [illegible]
Semivitamve locet servet si tectula nomen
Non patitur tumulos [illegible] [illegible] mortis
et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
Quamque timet pulchram [illegible] fingere mortem

Hic regum immodici marcent ubi sumptibus umbrae
Pyramidum [illegible] [illegible] miracula terris
[illegible] ate [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] monumenta [illegible]
et Babylonis opes et [illegible] [illegible]

[illegible] capti aut terrore potentibus ipsi
[illegible] suas et mortis [illegible]
stultitiae. [illegible] hinc honorum [illegible] [illegible]

Templa haud contentus [illegible] aut [illegible] [illegible]
contra homines patria [illegible] [illegible] caelo
[illegible] [illegible] dejectis sydera [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] ambitiosa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Hinc
~~Hic~~ magno ululantes funere ~~matres~~ [illegible] et alto
Caryaphoro [illegible] his per penalibus [illegible]
Cum [illegible] plau[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ma[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] polvandu[illegible] [illegible]
~~[illegible] debitum [illegible] [illegible] [illegible]~~
Atque [illegible] [illegible] [illegible] conspectior ave
In alto [illegible] [illegible] sibi quod portat iste sepulchro
Si [illegible] [illegible] [illegible] et spes ~~[illegible]~~ serva neptunus
[illegible] docta ~~[illegible]~~ suum sectatur tibia funus
Femineo et [illegible] [illegible] plo[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] bombis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arte
et [illegible] [illegible] mortis pectore [illegible] luxus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et fulgidis ostro
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vocemque
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ dedala flores
[illegible] ab terris [illegible] grandior ibit imago
[illegible] gemitus [illegible] ac [illegible] [illegible]
[illegible] at [illegible] dolor [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pondere solvant
Ossa [illegible] capiet ut inepta plausus?
sed ~~solo~~ vera
Tura [illegible] pietas premet altum corde dolorem
Atque columba oculos tollit pavidaque tremendo
Nunc [illegible] incessit precibus nunc fletibus [illegible]
at [illegible] [illegible] [illegible] Vultus [illegible] modestos
Induit haud lyrio [illegible] maritae pallam
[illegible] compositis [illegible] nec crinibus auram
[illegible] ~~[illegible]~~ at sumit vestem atra et cyclade damnat
florem qui ornavi[illegible] [illegible] contenta dolore
Nec [illegible] [illegible] comas pictoque insignis amictu
[illegible] [illegible] imperias gelidis et inambulat urnas
et simulat fletus et se [illegible] ante videri
Non pietas sed laudis amor studiumque placendi.
At miseret matris veraque [illegible] dolor[illegible]
Si haud teneris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Pertentat [illegible] naturae [illegible] exemplum
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] busta
Aut spargens veris [illegible] nigra [illegible]
Ingenti [illegible] compellat voce silentes
[illegible] nec cessat lacrymis urgere sepulchrum
[illegible] [illegible] [illegible] monumentum et pignus amoris
Absolvunt pietas amor et natura dolentem
[illegible] vos [illegible] populi quais [illegible] dedere
Ingenium [illegible] nec [illegible] invidet impia mortis
Aut decus [illegible] aut [illegible] proterva [illegible]
[illegible] extinctis [illegible] turbantur honorant
et sacta est tellus miseri quae contegit ossa.
Clarius hinc pietas faciet tibi, Patria, nomen
Si te digna manet [illegible] gloria busti
Cum [illegible] [illegible] [illegible] ob terra [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] et [illegible] [illegible] invidet urnis
Septa caput [illegible] nox importuna tenebris
Terrebant populos [illegible] horrida monstra
[illegible] et [illegible] ~~contenta~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] origine [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] deos tumulo [illegible] colebat
[illegible] [illegible] populis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] per sacras [illegible] sortes
[illegible] adyta [illegible] miracula mundo
[illegible] at populis manes responsa [illegible]

Hinc ingens natis patrum ossa humanda cavernas
et tactus vitæ tumuli hinc centenaria reges
Inter ea posita stabant avorque tenentes
Iungebant socias ... in fœdere dextras
Strictis hinc rati gladiis super ossa parentum
Ignotas patriæ dextras animamque dicabant

Cum primis mater divum complexa sepulchrum
Pocula lacte sacro et vino spumantia fundit
Conjugis exsequias clamans et advocat umbram
Quæcumque ingeminans decanta et ... ab alma
Tristia de calatho deponit dona columna
et mœstis lacrymæ patrisque silentia magnum
Inspirant natis famæ non tutis amorem
Tum caput ... lateres caput ... ad ingens
... [illegible]
Religio invadens horrendam numine terram [illegible]
Majestate locum et sacro implet cuncta pavore
Ipsa vates tumulis labiis pallentibus afflat
et circum æthereo perfundens rore cupressos
Sola ustos manes obstantes frondis inumbrat
Hinc ingens lacrymis honor et miseranda voluptas
Immane hinc surgit patria formido cultum
Toto hominum infame et superis habitabile templum

Quos cernis toto cineres pulvereos campo
Grandia et effossis quæ squallent ossa sepulchris
Reliquias vitæ servant vivoque moventur
Aura testantem divum hic commenda senatis
Vanum nec pondus premunt viventibus ...
Haud penitus complexa sitos vorat improba tellus
Pars ~~magna~~ melior aufugiens loculis circumvolat atris
Quoque fovet cultu sanctum effecta revisit
Languida natura equis vox surgit ab umbris
Quæ luge inhabitant longe hic cumulata parentum
Corpora strata solo pulvis se pulvere solvunt
Ossa [illegible] hic [illegible] fratrum
Opprimat hæc supremum ducens [illegible] somnum
Tunc dulcissimum tumulis tibi virus ocellis
et pax alma subit desideriumque locorum
Fessa quibus capiant sacram tuo membra quietem
Nec quæ sub pedibus tellus abrupta dehiscit
Et caput exspectat tremulum prydamque reposcit
Nec pallor lachrymæque nec ipsa silentia terrent
Postrivi genus vivis jungunt quæ vincula sepultos
Sic ad virtutem, ad pietatem [illegible]
Aut tristis fama an miserabilis excitat nova
[illegible]que fit vitæ et sanctissima regula luctus.
~~Tunc~~ Sic gelido sapiens adiicens pulvere rerum
[illegible] et humanos tumulorum a culmine fastus
Et memor ipse sui et longa difficilis ævo
Sentit se immortalem cum mors assidet atra
Et sedes tumulus sunt olli et numina testes. (a)

400
438

(a) [illegible] [illegible] [illegible]
~~Tum~~ [illegible] [illegible] lacrimisque refecta
Dulci aspergine [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~ [illegible]
Sic ~~[illegible] [illegible] majestate [illegible]~~
[illegible] patent ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
Quisque sinu condit fatorum arcana ...
[illegible] pavida ... oracula mundo
Est vaque te propter ... mors effera damnum
~~[illegible]~~ et [illegible] ... in [illegible] ...
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
... [illegible] ... et thuris odore
Aut [illegible] ... aut [illegible] manes
[illegible] ... sepulchra
[illegible] ... libant
~~[illegible] [illegible]~~ ... pendentes ...
Ovium et [illegible] pecudum tibi ... cruorem
[illegible] descendet pallida ...
[illegible] humeris pondus ... deserta locorum
Barbaram ... natis cum [illegible]
Atque domum [illegible] transfert [illegible] tergaque
[illegible] [illegible] patrum fumamque et [illegible]
Te ~~[illegible]~~ [illegible] ... flamis lingua
[illegible] [illegible] ... et romana gentes
~~[illegible]~~ fletus tibi mittit odores
Sudat et [illegible] ...
India [illegible] ... thura Sabei
Afflat [illegible] ...
[illegible] tibi in [illegible] ...
Haud ~~[illegible]~~ [illegible] ... placetque
et fera ... et qui [illegible]
[illegible] ...
Ena te haud ... gentes
et moderatrix ... magistra
Cumque suprema [illegible] ...
Atque [illegible] ... tellus
Cum [illegible] ... secula [illegible]
Immensique [illegible] ... æther
Naturæ [illegible] ... labantes
Recta [illegible] ...
Solaque [illegible] ... mundo

II

Qui campum [illegible] quo mors castra [illegible]
[illegible] conspic[illegible] oculos [illegible] lustras
atque pios [illegible] cineres atrasque sepulturas
[illegible] manes nec tale parentes
[illegible] at [illegible] aspera [illegible]
[illegible] hic [illegible]
[illegible] numina [illegible]
Errat adhuc circum species immortalia soli
[illegible] et occidua [illegible] fabula vitæ
Hæc viola [illegible] quæ pendet languida collo
[illegible] et [illegible] externo pallore [illegible]
~~[illegible]~~ hæc ~~[illegible]~~ [illegible] [ni me fallor fuit hæc [illegible] puella]
formosæ [illegible] [illegible] fuisse [illegible]
[illegible] egregium [illegible] juventa
[illegible] et [illegible] parat [illegible]
Jamque [illegible] parabat
[illegible] abrupto [illegible]
[illegible] florentesque manu mors abscidit annos
Flosculus! nunc [illegible] heu! quærit te aurora per agros
et [illegible] ingeminat [illegible] et videt ocellis
[illegible] caput [illegible] in gramine candi[illegible]
[illegible] flores et [illegible]
[illegible] jam [illegible] solvuntur pulvere membra
[illegible] et longos vermis dat carpere tractus
[illegible] humilem [illegible] per gramina [illegible] amator
[illegible] trepida et [illegible] sepultam
[illegible] et [illegible] de caespite florem
[illegible] mihi [illegible] pulcherrima! dixit
[illegible] abiit fremitu [illegible] dextraque
~~[illegible]~~ [amens] [illegible] suffixit [illegible] saxo
[illegible] animam [illegible] [illegible] surgit [illegible]
Liliolum hoc videns? [illegible] ut flos caule [illegible]
Quem longo assidens nutrit [illegible] lacte
[illegible] globulis et [illegible] functus [illegible]
[illegible] labiis dulces effingere visus
Hunc anima infantis tenera hoc quoque flore [illegible]
Quem [illegible] atque oculos [illegible] ad [illegible]
[illegible] et [illegible] meruit [illegible]
[illegible] vix [illegible]
[illegible] fugiens [illegible]
[illegible] pulsaque [illegible] ad umbras.
Aspice funereo dejecta [illegible] caespite mater
multa gemit guttisque humectat grandibus ora
atque animam pueri spirans [illegible] et [illegible]
[illegible] dum [illegible] lumina [illegible]
At subito [illegible] trepida quod murmurat ora.
Quid vis quæ volitans gelidum circumvolvens urnam
et [illegible] modo papilionula [illegible]
[illegible] per liquidum [tremulis] modo [illegible] alis
[illegible] et [illegible] flere videris?
[Tu nobis [illegible] anima [illegible] puelli]
Tu anima es nostri ~~[illegible]~~ [illegible] tu parva puelli
cara [illegible] ne [illegible] nostro!
Quid facis heu misera aut quæ te dementia cepit
Dum nati amplexus petis [illegible] brachia tendis
[illegible] ablata fugit [illegible]
At cinis exiguus manet atque miserrima mater

Huc geminas nunc flecte acies hanc aspice partem
Avibus his mordax spinis ubi carduus horret
Quo circum calitans [illegible] cantillat acanthis
Et [illegible] [illegible] dispergunt vallera [illegible]
Hic [illegible] [illegible] [illegible] operose [illegible] [illegible]
[illegible] tumulo [illegible] ac [illegible] [illegible] [illegible]
Ovaque [illegible] pabulo [illegible] victu
Sicene [illegible] caput tumulo [illegible] [illegible] avena
Tellus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sub morte [illegible]
Inspiciens tumulum [illegible] hic [illegible] adverso [illegible]
[illegible] et [illegible] properat decedere terra
Usque adeo vixisse [illegible] [illegible] excipe [illegible]
Pauper erat, terris [illegible] refectus et arbuis
[illegible] humanis [illegible] [illegible] amen.
[illegible] crevit deserto [illegible] sepulchro
et caput inclinat moriens agreste papaver
At [illegible] tumuli astat [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in fractis remanet qui rebus amicus
et [illegible] fodiens ululat dominumque reposcit
Qui spectans videt grandi radiosus in astra
Aspice ut [illegible] [illegible] [illegible] alba [illegible]
Atque sola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] est mulier cara [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] saxa amplectens [illegible] [illegible] [illegible]
Olli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e gremio flentem natosque [illegible] [illegible]
se [illegible] attollentem et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mors [illegible]! [illegible] nec flectere [illegible]
[illegible] vota aut [illegible] [illegible] potuere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mors impia [illegible]
[illegible] tumulum [illegible] [illegible] munere donant
et magna cineri supremum voce precantur
At gemitu mater tumulo respondet ab imo
et vana effigies placidos circumvolat alis
Tum [illegible] [illegible] natosque [illegible] [illegible]
Singultans [illegible] [illegible] [illegible] ave
Hic, hospes, ficus [illegible] sublimata recessu
Quae, rabidis [illegible] [illegible] jam [illegible] pendet
Nequidquam expandens [illegible] brachia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] decorem
Efficit informem trunco non frondibus umbram
Hic senior [illegible] [illegible] [illegible] fructus et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et placide hic [illegible] [illegible] super ossa [illegible]
[illegible] super tacito reptat nunc cochlea [illegible]
Dum ramis [illegible] [illegible] sub sole [illegible]
[illegible] et nocte [illegible] de cortice [illegible]
[illegible] tumulos [illegible] rauco et gemit [illegible]
Illic ut [illegible] sylvestribus horrida dumis
et ventis crepitat tota et [illegible] [illegible] tellus
Ipse solenni [illegible] jejunos triste lapillis
[illegible] et [illegible] [illegible] locusta
Solusque ex alto descendens [illegible] passer
[illegible] [illegible] [illegible] sterili sibi [illegible] arena
Prodiga [illegible] [illegible] studiis asperrima [illegible]
[illegible] dulces [illegible] hic collapsa reliquit
Heu procul a patria [illegible] ac tellure [illegible]
Ecce jacent [illegible] incompta hic [illegible] sepulti
At [illegible] nox terram [illegible] amplectitur alis

exsangues adyta erumpunt [illegible] umbrae,
sub de [illegible] ut peragant [illegible] orbe,
Cum plena [illegible] fratrem [illegible] Latonia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] aeria zephyri [illegible]
[illegible] [illegible] strepere [illegible] murmure [illegible]
Effare aligeras pabulis e naribus ignes
et [illegible] venti [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible] fremit
At forte [illegible] patrat [illegible] [illegible] ad oras
Atlantis [illegible] pennis [illegible] [illegible]
Amplexus [illegible] [illegible] vos sale [illegible]
[illegible] [illegible] casus sola [illegible] [illegible]
Si non [illegible] natos requiescere [illegible]
Moresque hic [illegible] [illegible]que hominesque [illegible]
Et sacrum hospitium [illegible] sociosque [illegible]
At [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ante oculos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] super [illegible] [illegible] [illegible] nomen [illegible]
Ergo sparsa solo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tua tanto [illegible]
[illegible] picta [illegible] Apollinis [illegible]
[illegible] nunc tenero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] solo [illegible] [illegible] quam [illegible]
[illegible] lyra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Frustra [illegible] expectat [illegible] [illegible] [illegible]
Attamen ut [illegible] [illegible] hic [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plorare [illegible]
Longosque in fletus inflectere guttur olores
Hic ubi funeribus crebris [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] glomerata [illegible]
Heu! quantum [illegible] juvenem florentibus annis
[illegible] nondum [illegible] hoc mors invida condit!
O Dea, quae nigris [illegible] tempora vittis
[illegible] tumulis carmen meditaris avena
Suspensas [illegible] [illegible] nunc linque [illegible]
[illegible] [illegible] plena singultibus ore
[illegible] cineri et violis [illegible] [illegible]
Et lauro juvenis [illegible] busta Poetae.
Audisne?.. [illegible] [illegible] reboant procul antra (a) [illegible]
Et [illegible] circum [illegible] [illegible] cuncta silentque
Sublime in media [illegible] cenotaphion aula
[illegible] fert circum [illegible] fax fumida lucem
[illegible] et [illegible] [illegible] insigne salutis
Dejecto vultu doctissima turba sodales
[illegible] [illegible] [illegible] solemnia pompae
[illegible] accessunt gemitu alli et justo [illegible]

Quae [illegible] [illegible] [illegible] ambage [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] labores
Et [illegible] quae placido complectitur omnia nexu
[illegible] ergo aeterna claudantur [illegible] nocte
[illegible] hic fari mediaque in voce [illegible]
Palmasque intendens pacem tacito ore precatur.
En obmutuit os, [illegible] [illegible] ille
[illegible] quod [illegible] [illegible] sapientia [illegible]
[illegible] [illegible] qua [illegible] [illegible] domet [illegible] [illegible]
Frugibus ut dives [illegible] [illegible] annus
Quave solo exiliat [illegible] felicibus arbor
[illegible] et foliorum blanda [illegible] umbra
Heu nihil invidit fas [illegible] sidera [illegible]!
At [illegible] incumbit [illegible] ab [illegible] verba sequuntur

(a)
Compellare [illegible], [illegible] et promere laudes
Hujus [illegible] [illegible] hoc tumulo quem [illegible] sepultum
Ne mundi strepitus sanctam exturbare quietem
[illegible] [illegible] mortales quae nos [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] velare [illegible]
[illegible] sed flexo [illegible] et figens oscula [illegible]
Indegetur inter [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]

Tu ætherias flammas sonitumque irritatus Olympi
Insontes manibus torquebas fulminis ignes
et late horrendum discissa nube tonabas
Tu ægrorum auxilium et spes secunda et decus artis
Nunc fato ereptus flentes sic linquis amicos?
Heu sacrum merito caelum caput inserere cœlo
suspirans alius pullato ex agmine clamat
Pluraque molitus vocem frustrantur singultus
Teque gemens socium parva circumfulsit unda

Tu comes antiquus primis tu junctus ab annis
Tu decus et columen subdit mœstissimus alter
Occidis et tecum gemitu haud revocabilis ullo
Fors fati invidiam desideriumque tuorum
Læta tibi gravitas et mentis amabile pondus
Prisca fides generoso incoctum pectus honesto
Atque juvandi ardor studium sine fraude merendi
Quot bona vir durus heu simul aufers impia lethi!
Sic fatus dolet amplexu caruisse supremo
Narraturque malum miseraque ab imagine pendet

At tu qui fessos clausisti mœstus ocellos
Qui morbum dictis aperire, et viribus herbæ
Levibus, animam demulcebasque labellis
Errantem summis tristi dum pace salutas
Multo expectabat vallatus sacrata morte
Qui sophiæ irriguos plenis bibis haustibus amnes
Quid nunc triste sonas et mœsta perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit pectore lytha?
Angustibus heu nostris mors surda auratibus auro
Nec durus instaurent avertant quæ pensa sorores (a)

Vicerat ut patrios fines ~~propriosque~~ [illegible] Penates
~~[illegible]~~ impavidus, sedes [illegible] Hieronimus intrat
[illegible] ueta juter etheris, jam fronte refulget
et merita accedit vis similis tempora quærens!
Octoginta labens lustrum jam ~~[illegible]~~ [illegible] ætas
ex quo hic terrarum erravi ~~[illegible]~~ [illegible] lumina finit
~~[illegible] nature luce solisque labores~~
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ aspectuque [illegible]
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ cœlum, ingenio, [illegible] [illegible] [illegible]
Tempus [illegible] [illegible] opus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
Nunc sedibus ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] aura
~~Atque [illegible] [illegible]~~ ipso sub [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
Aflatusque Deo, longa, delabitur ævo
Quo non longævus ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
Quo non mortales curæ non ægra senectus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] plena [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] grandique [illegible] astra
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] cœlo
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] patet
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ aura
Sedes contendunt nunc mortis, parumque
Terra, qua lapsum possint caput abdere poscunt?
Ille olim defensor consultissimus æqui
Inter Pierides sedit Pataræque togatos
et labiis longo sudabat facundia vivo.
Ille sacro totum demittens pectore cl[illegible]
Clarus in Ausonia audebat jura senatu
Fulgurat et Pallas mente et jovis intonat ore
Jam citharam his digitis jam pectine pulsat eburno
et dulce Pataris nunc cantat ignes [illegible] [illegible]
Nunc amat [illegible] epigrammata ludere nugis
et Clyo mel dulce, sales [illegible] spargit amores

(a) ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible] vestibulo ex alto optatam quam [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ quam [illegible] salutem
Accipite o vos qui simul hac requiescitis urna
~~[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]~~ refundis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vestes
Tu qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in aurea [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sancte
Vel tu [illegible] ut Samson [illegible] viribus ignes [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ardet
[illegible] [illegible] [illegible] dextra infidumque Philisteum
[illegible] populo damna exitiumque [illegible]
salvete æternum atque [illegible] [illegible] [illegible] aliis

~~[illegible]~~ quod sequitur [illegible] tumulus vatum tegit ossa [illegible]
[illegible] jam populi [illegible] pectore nomen
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sub [illegible] qui
[illegible] [illegible] tamen ex illis ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque [illegible] frontem [illegible] [illegible] corymbis
Nunc [illegible] [illegible] plectro nunc [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] herbis [illegible] [illegible]
[illegible] tibi virgo [illegible] aut ~~[illegible]~~ [illegible]
Aut ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] devota Davidis [illegible]
Immensum [illegible] [illegible] [illegible] dum [illegible] ætas
Ambitus et palpat [illegible] virtutis honores
[illegible] [illegible] atque [illegible] [illegible] laudes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quos summo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
S [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suspiria cordis
[illegible] [illegible] [illegible], Pater optime [illegible]
P [illegible] pandantur faciles ad vota [illegible]
Nostraque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
S Jam [illegible] [illegible] [illegible], si criminaque [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pœnas
P [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
S [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] firmato numine [illegible]
P [illegible] pandat [illegible] [illegible] [illegible] pallida [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nunquam spes [illegible] [illegible]
S [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque [illegible] culpas crudeli morte [illegible]
P [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] culpa
S [illegible] in Patris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] luce [illegible]

Iste atavis scrutatus monumenta vetusta
Turbasque evolvens Patriae res, facta, virosque
Erexit in coelum historiae et fundamina ponit
Pugnavit quaesivit arcana tempore tempus
Magnaque pateris ostendit miracula mundi

Funereas ad valvas quis nunc sedet anxius aulae
et pandit palmas oculosque expectat amicos?
Nostrorum antistitum [illegible], Patriae qui templa domosque
multimoda structa Pavasia arte decoras
Atque ideo eximiam meruerunt laude coronam
Et urbis et mores scripsit famaque vomitit
Nunc ~~[illegible]~~ mox assurgens vexanti voce salutat
Ingenioque adeunt manes et facta silentum
... Ma ille audire et multa illic dicere vellet
sed cecidit labiis vox interrupta dolore
sortiturque domos et cinquet nomina sacris
capti illi somno et mortis torpore vetusti
... ... tumulo requiemque reposcunt
natorum Patria accurrit inquirit ovla videtque
Splendidiora suo consistere sidera caelo
Tumque ad supremos amplexus brachia pandit
sentit ~~[illegible]~~ fastigata quam gestat fronte corona
colligere ~~[illegible]~~ flavae atque solo colludere gemmas (a)

Aut ubinam vos quaeram quae hac jure reposcis
Terra vocatque suos? te fecundissime vatum
Qui cultos Sophiae permovens sedulus hortos
multigenas carpis flores vivitque coronam
nectis Athenaidi, excussa aut velamina pandis
Quidquid Socraticae sapientia vidit in umbris
Cumque chely ejecta ... ... avena
... ... dormis nigro obsitus ora cucullo
Te quoque quem ~~[illegible] vatis est mirata~~ dum non Patavii vatis fecisti et vidit Patavii
caeli aquilae oculos scrutantem arcana, Deumque
Munda [illegible] et tollentem ad sydera mundum
Sydera motus, et sceptra et fas et jura docentem
et quem nunc sacris praecinctum tempora vittis
Illius sceptrum fabis Vicentia lugat
et tandem te qui Hesperio circumdatus astro
Ridenti et vultu caelo delaberis alto
Visurus dilectam urbem populumque fidelem (c)
~~qui ut te [illegible] et quem tu omni tempore possens~~
~~Instanter exemplo et [illegible] ... ...~~
~~sed non hic vultusque tuos frontemque~~ serenam
~~cernere non licet? o nobis cujusque patrem~~
~~Quisnam [illegible] quicumque~~ quaequam a Pactore ~~[illegible]~~ diremit?
Sheh verrei in media
~~in [illegible] a [illegible] tua [illegible]~~ Imago!

Equemnam haec capdet nova quae illic forsa dehiscit
Panderet ut rabidas iterum mors effera fauces?
Felix heu simitus quos altis de turribus exit
murmur pervadens vicosque viasque domosque
Lunaque expellunt quae circum plurima noctem
Jam condole dorent duci ac ~~[illegible]~~ non ignobile funus
Clauserunt omnes aperitque omnes domus hospita portas
Pallentesque ~~[illegible]~~ apparent subter sudaria vultus
Sicine nos turbas, mors, et spem votaque fallis?
Pestantes aufers curas nec caeca minores!
Qui hoc primus docuit marorum attollere moles
Qui templum hoc peccit libitina arcaque sepulti
Quaque post tumulos frondo olim ornatas et umbra
Quod dedit hospitium cunctis nunc, ipse pollens ~~[illegible]~~ vit!
Summo olim cultoris protexere vultus

Brachia favoles antendite panda cupressus
Atque cadant ~~capiti~~ [illegible] foviles de frondibus umbrae
Pallentes animae simulacraque luce carentum
Totorum hunc comitem in vestros immittite coetus
Alta qui ingenii turrica doctoque galero
~~Pacifera~~ Atque animam [illegible] vanum praetendit olivae
Tumque omnes circum vos plangoribus aures
incessant fata ... et fumpantur inani
En [illegible] natura suo gratabur alumno
et [illegible] optatam procumbere quietam
Collapsam pia matris caput excipit ulnis

(a). Quis tu qui acclinis parvam hanc amplecteris urnam
at cineres moeres et voras fletibus ossa?
Mihi ille, ostenta at moesto cum murmure dextra
Ostendit lato sculptum parietae nomen
Tunc ego odoca sit carmine tu nate volutus
unde ars tibi saevavit quos Adria fumant
cui vultus, vel tua cui non hic sepulta virtus
Hic amor, hic natale solum hac tibi debita sedes
Cuique sunt sturgis patrum sunt ossa [illegible]
Suspexit memoras siquidem hoc ex sola colonat
Quos belis fundens, oculis si credere fas est
Non dorat vetus motus nec unam ... ...
Per valles et agros perspicuas collesque supinos
Naturae admirabunde speciemque decusque
Quae fabulis modo vaddebas gemulas arte
Nordas aquilae hanc numeris subeuntem ~~[illegible]~~
Astra ascendebas natura et [illegible] vapores
Angulas vero formas sensique ... ...
At magnos inter coetus aperimque labores
Te nobis rapuit dura in lamentia mortis.
Te te qui tanti marcescam nominis implas
Ille manus verum qui, tot miracula pompant
Cuique suum fatis panini dividit agamis
Nobilius ex venetis donum immortale remansit
Atque (indelegata) est hoc gloria nostra sepulchro
~~Et nobis [illegible] [illegible] [illegible]~~
Dixi: oculos ad caelum sustulit ille novumque
Emisit gemitum itaque involutus amictu
Paulatim in tenues evanidus exiit auras

et te post humilem functum qui absconderi curam
Namque tuos nobis cavis si ostendere vultus
Cypros in negundo animamque maneque videmus
[illegible]

sed ecce tuo vultusque tuos frontemque coronam
Non video? potius ... ... affluens quaeque
A pectore nota est seju... ... semper
ergo urbe in media manceas venerandus ibique
magnorum hortabitur verum hac surgat imago

cari dum capitis desiderio urar inani,
Quid totam luctu concussit funditus urbem,
Quæ pietate virum talis atque ubere glebæ
Formosæ regionis honos formosior ipse
excusat miseranda tuas, Aquileja, ruinas?
Num nova inexpletæ mactatur victima morti!
Quam lentum pede sera et fractum membra senecta
Vidimus errantem turvis pueroque receptos
Quæsitis tegere aut pannis, aut pascere crusto
cujus ope quamvis ipsa malum tolerabile multis
est visa, et vultus mæsta detersit egestas;
Religioque stetit posita sublimior ara
Occidit; et pavidus offusæ Pietasque, Fidesque:
Priscaque Simplicitas, pronoque Modestia cultu
Quando pavem huic exclamant avemerimus ullum!
in sancta hanc' revia pectus defiens recumbit
vox labiis abit, recidet reverentia fronte
cetheoque manus contracte, fuigare torpent
Larga quibus cæli pluit indulgentia terris ac
Supra Janetque sola moderatrix, olim juvante
illius interitu urbs communi et perdita damno
ingemit et trepida miscentur cuncta tumultu
revera lux serpit glicens per aperta viarum
Pullaque deserto velant aulæa penates
Laus pudibunda silet tantis virtutibus impar
Atque altoquin suspenso dolor ejulat ore
At postquam exsanctis merito est cumulatus honore
postquam illum fecit pœnæ ipse et rhetor alere
et sortis templa et votis oneravimus aras
effertur funus, sacra et pugit ordine pompa
Portis en patefactis urbs effunditur omnis
et flens ad mortis sedes comitatur euntem
illa ibi deponas decora et fastidia vitæ
usque hominum possunt oculos aut ludere mentes
Qualis vel quantus fuerat se gentibus offert
semperque exacte, expectans præmia vitæ
Judicis aeternum non perterritus qui.
Cancer ibi vitæ populus ~~...~~ usuque repetor ~~...~~
plurimum, tum ingentibus, cernit ...
~~...~~
Ejusque interpres tumuli de culmine clamat
et dime de tribis, ~~...~~ transire fatebar
~~...~~ te ingeniam patrem, Franciscæ, salutat
Tum populi subductum oculis ulnisque revulsum
Ecce rarum hypogæum aperto absorbuit ore.
a nobis usu quantum justissime longo
Omnis si nostri nondum tibi cura recessit
Ne renuas tumulum tua qui tegit invidus ossa
Irradiare super noctemque repellere vitæ
Non caput ignotum locum quod sternitur urna
Quos tibi nos ferimus memores tibi porrat honores
Sunt qui e magnifico famam obtinuere sepulchro
Te tua clarabit virtus post fata superstes
~~...~~
et noster dolor. O fama post maxima nostræ
~~...~~
fabilis umbra veni cum jam cadit humida cælo
Nox et sopitos deludunt somnia sensus
Cum cinerum custos vigilans inflectitur æther
molle oculos reserans et nigris incubat umbris
Cum parum fracta nauta sidera cælo
Portendunt miseris. Spectabilis umbra novato
Eos cum surgit cælo revocatque labores
et ~~late~~ jam ~~...~~ tumuli putrisque fatiscunt
et deformes formæque tricorporis umbræ
Quas super a stygia glomerat nox inuta fumo
umbra sepulchrali sedeat placidissima cippo
luna cadens illam radio moriente salutet
Atque ubi ætherea scintillent rore capilli
Ventorum aut potius pennicibus excita pennis
motive assurgens, circumfusas bustum cupressos
majoraque cadunt altis de nubibus umbræ
Turque pie ebdet sive tellus mirabilis ossa
cumque dies medius flagrantibus ignibus horis
Jupiter aut tauris madidis fluit humidus auctoris
ac sanctum tutare caput circumque cupressus
Rideat æternum rerum gratia florum

[1]
Nunc simile ante domus mortis quam limina longum
Hanc plantam gemmas servantem frondis honorem
et matutino roranten fulgore laurum
Ventus enim errantem hunc si afflaverit excelsis, contrarem
Qua nupantem tramite suo per vestigia formam
Turbæque chelis mox immane secernere memandi
Regali Ausonia extinctum et nunc chlamyde condis
Arboris hic lacer, scriptum quo cortice nomen
Servat gentilique frondoso ... sicheus
Julinderam pauca blande ... ora

(1) Theobaldus limm

Que vadit effetum
Et ~~quo me abel~~cis jussu lacrumisque vetustum

I · quque oculis nova nunc spectacula pugnas"
Hoc mihi funesto veronont cur inquia quaestu"
Tota et aperti' cur fugit urbs exterrita portis'
Dira nec umquam ori e finibus orbis
Se insinuat vepturs trepidaque illabitur urbi
Attonitos rapiens violenta in funera cives
Ilia jam torquet rabido dolor ungue viscerumque
Extrahit nervo et gelidus tremor occupat artus
Horrescunt crines oculos sopor urget inermes
Marmoreo livent fodati sorgore vultus
Stantque ora illorum et spumantibus horrida buccis
Que manus heu ~~dapice~~ alere miseranda juvandis?
Horrent perculse ipsa formidine gentes
Incassum plenam veniat Patavi ...um
Et consulto ... prossis sapientia labore
Spes ipsa aufugiens mserer ... gaudio ...
Et ... ditis ... tremtes
Possunt auxilium auxiliatoremque repellant
Et jam conclusis laxantur Tartara portis
Devorat et Ditis patefactis faucibus orbem
Non fugit a morti, polluta abscondite terra
Certa manet clades et ineluctabile fatum
Amplius an populum non legunt qua peremptum
Ipsa tremet lapsis pacem que lingua precatur.
Undique vidisses flammas ardere rogales
... videres vias feretrum dethuls per omnes
... audires fremitum civiumque virorum
Turgida queis moestis volvuntur corpora fossis
Jamque horrere anni spoliatam munere mortem
Dicite que fractis valeant succurrere rebus
Aut casusque fuat melior natura deinceps
Sola virum virtus nulla abefacta periclo
Absolvit superos ~~et tantam~~ [atque lunet] sibi sumpsit honorem
Ipsa inopi tendens largo cum munere dextram
Si mala non abiget minuit placata dolorem

36

427
34
461
39
500

III.

At Rochus interea fatalis janitor aedis

Delubro egressus baculoque innixus eburno
Adstitit occurrit turbae capitique cadentem
Quassat lethaeo perfusa papavera somno
Lata illi facies ortuo intercepta refulget
et nitida argento descendit pectore barba.
Inqueri illi aurant campo, [illegible] [illegible]
sternitur hic fovea parva aut obstringitur urna
Grandior illa cavo tumuli distenditur antro
Sunt qui cupressi gaudent dormire sub umbra
Anteferunt alii compto jacuisse sepulchro

Paulatim at circum pallescunt cuncta aliquisque
Nox tenebris terramque polumque utrimque recondit
Ante fores Rochus et custodit nocte jacentes
Immutet et capite [illegible] insomnia pellat
vocibus ac pura tumulos aspergine lustrat
Illae ne quid [illegible] [illegible] [illegible] quietem
Supra omnem campum arbutorum distendit amictum

Orbem jam medium nox horis acta subibat
Cum procul en cecinit lucis praenuntius ales
Horrisono et fremitu montano a vertice ventus
Irruit et magnas templi impulit impete portas
Quae patefactae horrendum quatio cardine stridunt
Ecce autem infesto [illegible] sydere vitae
Vitus cui sancti cessit custodia templi
Ingressus limen sacras accedit ad aras
Ignavus humeris rudis caluta fluctat
[illegible] [illegible] vidit corporum flore juventus
Extemplo solis lapram fert ille favillam
Accenditque focum et media [illegible] extulit ara
Illico lux circum tremulos effunditur ignis
[illegible] ardescunt ignibus aedes

Imis ex adytis templi lentissima ad auras
Vox fertur sonitus fractos imitata tuborum
Quae mortuos somno excitatos ad templa vocabat
Sub pedibus tellus circum funeribus manavi
Evomere et debita [illegible] quae continet ossa
Audires tumulos manes crepitare revulsos
Aurila delabi ventis simulacra videres
Linquere nocturnas sequeta latibula larvas
Ossea et excussis erumpere spectra sepulchris
Exilit ille sui nondum compage refecta
Extrahit iste sola ille alciis sua postulat ossa
Pauta sed nondum inventa hic fugit, ille moratur
Conrurbet amissis abuntisque [illegible] urnis
Quaque novum cernunt procul exardescere lumen
Atque tubas accurrit sonitus vestigia torquent
Tautque suam manibus marientam quisque lucernam
et jam circumeunt damnato examine templum (a)
Palmasque ad coelum tollunt atque aduritur arvum
[illegible] [illegible] [illegible] et ad aethera palmas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rochus clamat
Aurum qui tetrantes obeunt, illique ministrant
Aetheream vitus flammam accenditque lucernas
Non secus ac coelo jaculatum fulmen ab alto
Si antiquam invadit silvam atque incendia miscet
Ambusti truncis, rami frondesque cremantur
Horrendum strident turgunt utrimque feroque
et coelum fumo obumbratur lentusque favillis

Illa tubae increpuit fatalis et aere clangor
Ubi rate [illegible] patefactis rupta sepulchris
Per gelidos cineres [illegible] adesque vitas
Sub pedibusque videns nigras arruquere manes
Largue [illegible] informi avere cadavera [illegible]
Protinus agrestia descendunt Larvae [illegible]
[illegible] turbam [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Attonitique cernunt sepulchrorum colonia signum
et scitant crepitat [illegible] [illegible] [illegible]
Ex [illegible] [illegible] [illegible] stipante catervae
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et campo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sic postquam afflati caelesti numine manes
Assultare Diva vitam sensere secundam
Centotum ingenti celebrant nova gaudia plausu
Perpetuo et [illegible] visus floremque juventae
In numerum tum membra movent ludantque choreis
Accensasque agitant divina luce lucernas
Dorso ~~[illegible]~~ pars sibi fulgentes accomodat alas
et templi [illegible] ~~magnum~~ ōlum se torquet in orbem
~~Palla~~ [illegible] et appares laeto circumdata serto
ut vota [illegible] dispansis [illegible] ostendit hiantes
Aut torques [illegible] ambit qui colla puellae
[illegible] insignis flavo fulgidulisque capillis
Pars tamen ascendunt summi ad fastigia tecti
et volitant circum albo et signant aera sulco
Deinique tholo [illegible] et luce fluentes
Nunc [illegible] duplice se tramite tollunt
et crucis in morem fulgentia brachia pandunt
Quique suo implicitus [illegible] provolvitur orbe
Auctior et inpensa apparet [illegible] lucerna
Quam caelo illapsa ut venientis sidera [illegible]
Dia charis refovet liquidaque [illegible] oliva
ut caelo attolli et lato [illegible] vento
visum [illegible] salas [illegible] a quo
Vives ambiunt venti ~~[illegible]~~ sol nubibus et ~~[illegible] procellis~~ [illegible] rependit
et [illegible] [illegible] miscuerat saecula bellis
Omnipotens oculorum aeterno [illegible] mente recludit
[illegible] perceptus naturam et [illegible]
Qui [illegible] atque nova [illegible] gaudia luce
[illegible] aetheris ut ideas sedibus [illegible]
ex [illegible] [illegible] splendescere soles
Tum [illegible] in dextra ignes [illegible] amnes
[illegible] [illegible] [illegible] cardine venti
Et tandem [illegible] omnes [illegible] turbine [illegible]
Sternunt ~~[illegible]~~ [illegible] revolutis [illegible] aer
~~[illegible]~~ et [illegible] rapida vertigine [illegible]
Filia [illegible] caelestis [illegible] pollice [illegible]
[illegible] in [illegible] vocum concordia cantum
at tu, Diva [illegible] cui velum umbratile vultus
[illegible] et ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ Tecta
~~[illegible]~~ frontem [illegible] corona
Tu dextra, [illegible] calicem a quo candida surgit
Dia [illegible] signis [illegible] notisque
[illegible] et [illegible] venerabile [illegible]
Pondus [illegible] populorum et gloria [illegible]
[illegible] et [illegible] supposito triangula calcas
magnae [illegible] et invicti ~~[illegible]~~ [illegible] argumentum
et tibi, [illegible], caeli, vitaeque, necisque
Tradidit omnipotens claves, adytisque recludit
Quos tibi thesauros [illegible] sapientia [illegible]
[illegible] loquens [illegible] didicisti spiritus ab ore
albo [illegible] libro [illegible] [illegible]
Septem [illegible] cui [illegible] [illegible] Judae
et vitae [illegible] specimen tener [illegible] agnus
Hinc [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] spoliis [illegible] [illegible]
Illinc et populis [illegible] [illegible] [illegible]
Ascendisse [illegible] capitolia celsa, Jovemque
Prostrasse [illegible] alta [illegible] [illegible] saxo
[illegible] et plantasse crucis [illegible] sub ipso
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] humeris columnis omnes
Temporis humilisque [illegible] fundamentum
Denuo majori [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
Ter sena [illegible] [illegible] in saecula, [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] conspiciunt te Diva sedentem,
Jam [illegible] ~~[illegible]~~ tuba [illegible], omnes
in te jam [illegible] [illegible] et lucis [illegible]
Extendunt [illegible] et [illegible] lumina gentes

57

Tu verum justumque doces, tu regula vitæ
Tu via mortales ducit quæ lactea ad astra
Spe insana aut odio ductus quis tollere dextram
et monte auras ruit sanctam subvertere pelvam
ivit en stridunt venti, fremunt [illegible] et [illegible] artus
[illegible] dolos nectunt equos, iamque arma capessunt
Tartara et Alecto arrectis sibilat hydris
macte animo Deus inquit, nata, manuque potenti
Ante illam extendit clypei septemplicis orbes
nutanti afflato et dat numine firmamentum

Talia cantabant famulis clausa urbibus ara
et pictis radiis auri argentoque vetusti
Visi sunt inter subito candescere vultus
Tum cæli convexum luce adamantina vestit
Livent saphiro stellæ pallentque smaragdo
Candet libbolis hic tellus, albicat tado liguatrix
it [illegible] dives pedes spumant flumina lacte
Incipit ire dies niveis circumdatus horis
Argento et liquido cælo delabitur annus

Æque in [illegible] infelicis fine arboris arbes
Visi omnes [illegible] ac axe [illegible]
Quorum unus [illegible] assurgens aureus astra
[illegible] ipsi aggreditur vacuo et vox effluit ore
Aure cui flavent crines [illegible] [illegible]
ut fulget gemmis videns carbunculus ore
Linquerunt in morem radiis hinc inde volantis
Vox tandem plena gratiis ut floribus exit

Dives opum quondam et multo spectabilis auro
Patricia incedens signabam tempora luna
Invalida at pressus fatisque ac sorte vapulans
commoda, divitias, [illegible], amicos, gaudia famam
Amisi æger, inops, miser illætabile cunctis
Omen unusque steti amicis et mihi causa pudoris
Omnibus exaustus jam casibus, omnium egenus
Cæpi ut solamen quemcumque requirere mortem
Cumque modum expenderem vir atque arma paravissem
en mulier grandis cui fulget jaspide pectus
Astitit ante oculos viridi caput obsita peplo
Quæ sic affari et curas his demere dictis
Fili, ne dubites [illegible] orbes
[illegible] [illegible] [illegible] pereit
Tolle oculos habitat qui te salabitur illic
Erexitque manum inque leves evanuit auras
Tunc ex ambrosio coma quam spirabat odore
æque a [illegible] ardebant quæ [illegible] vultu
Agnovi Divam atque libens sua jussa capessens
in melius ustum renovavit moribus ægi
at enim præscripti vesper lucescerat qui
et novi [illegible] tandem me arcessere cælo
Munda oculos clausi atque alma hac en luce veclusi
Unde nunc illam quam posta [illegible] revisam
Si liceat saltem Deus cognoscere [illegible]
Dixerat auditusque nemini [illegible] [illegible]
Quthea et [illegible] viseconsurgere mentes
Quæ spurcas auctis quatientes grandibus alas
Flabant et fugientem animam lege in verba trahebant.
ut misseris jussit et Patris mandata [illegible]
illam sæpe errare vides per [illegible] per urbes
Pharmacha solamenque malis quocumque ferentem
Auditque inter pastores rurisque colones
De messe aut vite aut hyeme aut grege, sæpe loquentem
Urbis et ipsa domos [illegible] intrat
Servabatque [illegible] [illegible] [illegible] videndo
[illegible]
ut [illegible] numeris, pauper stirpe, doctus honore
[illegible] illecebris, puer obsequiisque [illegible]
[illegible] [illegible] format nunc pectora civis
Sudorem et tergit frontis lenitque labores
nunc queribus audit populi nunc instigat iras

69

conqueritur vidua nec spernit natu puella
cum pueris ludens meditantem multa parentem
exultat viso manibusque respondere nititur
Tandem ubicumque vident lacrymas infortunia squallent
semper eam invenies vivat volumine to tum
semper ibi omnipotens colitur deus, spesque vocatur

cum solaris chori immensumque ambulat ether
sydus quod procul indistincta luce micabat
Accessit rapidis detorquens flexibus orbem
atque afflat teneros pastoris fistula questus
Has dulci facas emisit murmure voces
vi pulsus patriam linquens dulcesque penates
exturbavit excul coper percurrere terras
Horpes et invisus mundum absumere mensas
Quis sorpi, miser ah fatis vexatus iniquis
et cyber hominum atque deos, lucemque perosus
His mundus volui infelicem abrumpere vitam
inquisitamque dedi viquis me fluminis undis
cum subito a tergo vox haud mihi prorsa clamat
et me quae ex alto cecidit mox anchora celo
Detinuit morsu incolumemque ad littora traxit
non hec ad patriam, demens, te semita ducit
vox eadem monstrat ad quam haud scandes ipse priusquam
diluvie haud mundes maliore membra lavacro
Ibi dices noctis tacitis se immiscuit umbris
vocemque audivi pontum vestemque loquentis
vidi inter dumos vivido prosperum limbo
Pavens impresso et monstus meliore sequebar
Pinnat et lavi fede contagia vitae
sanctis fratres et auxilia ac abore pavebus
imperturbato expectavi pectore mortem
~~Iamtuae lucidam~~ tenebris inepina secabat
~~Torrida lethiferum illa mox~~ jam [illegible] ultra
cum vox nota venit incipit dextramque tetendit
Illam vastum digito describens aere sulcum
surgens ut celo pontis sinuamine tersum
Hac inquit procede via patriamque reviser
Tu illuc tum vepres impavis atque addita arbris
Optatam hic patriam invenis sedesque beatos
Telis lateris diutius et mactari hastis
Illam at ubi juvenem michi que bona tanta paravit
cui meritum reddam obsequium graciasque rependam?

vix ea fatus erat superum cum ~~mirum~~ nitidus, ordo
Sydera tria nixus rubro et conspectior ovo
Aspice conclamant tremit et clamoribus ether
Aspice jam venit occurrentis Iabris in ulnas
Diva et stellatam ascendit pulcherrima sedem
ut venisset vivitant quo celatur amictu
utque sua vident quae aliis fuit gaudia vultu!
(a)
~~Veridici ... [illegible] ... diva cadevous~~
~~In quibus antiquo jam tamen tot secula patres~~
~~venturum expectabant Regem qui ethera ab alto~~
~~missus cele veniente [illegible] dextra~~
~~invictique exuti superum alta ad usque volarent~~
~~sepe choris [illegible] largas curves Juvelas~~
~~Tondere et [illegible] et [illegible] dolorem~~
~~et fratris fontem illae dereorum colonie~~
~~Aut fumidas maris vivat aurabunda jucundas~~
~~Navem istam [illegible] clavo defixa regebas~~
~~et [illegible] alto sydus stans fulgida [illegible]~~
~~sepe inter pelagi [illegible] reliquae minus~~

(a)
O Dea te quamvis vigilantem insomnia dicat
In sollane sinar Patrum tua vota fovebas
Regem expectantum celo qui missus ab alto...
Frangeret abductus antiquo crimine poenas
Sepe etiam ipsa vates sponso audire parabas
Atque etiam mundus lacrimae [illegible] detrahens
et fractis tandem illos [illegible] evando
Ignoti [illegible] mundo [illegible] per [illegible]
[illegible] sidus celsa ubi fulgidum mala
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] [illegible] et [illegible] ad littora ducis
sepe [illegible] [illegible] in regione [illegible]
[illegible] dum [illegible] [illegible] [illegible] casas
aut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
aut [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ littore conchas

Buccelas cerum incolumem portusque sotilas
~~Siue sepulcri monimentum in regione remota~~
~~turrique dum sentire saxos votat~~ altos casus
~~mutabor moenet, quaerebar mutabar~~ aurum
~~saxa inter gemmas dissita et littore conchas~~
Nunc tandem ecce vides laetis aures, hoc excita parade
ex manibus summi dona accipiens parentis
Quas homines facies multos exinde lentos
Ergo agite o superi celebrantes plauditque in omnes
~~collee~~ quod capiti esse novum ~~jam~~ nunc sinat arbor
Diva ob tu orientis nostris melissima cibis
Accipere et celebres cape quos spondemus honores
Tunc celum apparet vividi fulgore refusum
Tunc videri dilapsus lumine fluctuat aer
jam herbis vivunt tellus virescit tunc frondibus arbor
vinabus atque nauta lybum undique ornato
civium lucorum senium venerabile visit
surgensque exultavit agris uberrimus annus
Astrorum chorus, clamantia et ora quierunt
Fax cruce quae media pressa vix luce tuetur
vertitur inque novum evexit rapidissima solem
Augustum motu in caelum erat aere murmur
labentes vivi ut planctus, gemitusque columbas,
stupens et late ludit nitidissima disco
effigies, imbuta rubet cui murice palla
Velle loqui ostendens pronum caput extulit aetra
et vox descendit tremula flabilis aure
Dicta olim etherea promqua ego filia lucis
Summo adoram Patri dulci cum pueribus aetra
Externorum operum late se pignora fudit
nostrosque ante oculos pulcherrimus extitit orbis
Quis non flevit homo cum cecidit primus et omnem
Tradendit secum vitiatam stipite gentem
Arcum iustitia avorpuit telumque tetendit
Humanumque genus miseris perdiderat in undis
Reliquias ni ego servassem vecta in littore repertas
Ex illis surrexit pulchrior inde ruinis
mundus et esse suam voluit propriamque vocavit
Pastum firmavitque sue Deus ipse sigillo.
Non dicam hunc populo sibi quem delegerat ipse
ut custos fuerit, rector, dux atque magister
Nec esse quantis prodigiis patefecerit ultro
Qua traheretque via et leges et jura dederat
Sumpserit aut quoties clypeum aut ediserit ensem
Ipse suam ut tegeret ~~populum~~ pastum aut expelleret hostem
Non dicam penes ipsam esse deponere sceptrum
Vel legis voluit librum ~~ [illegible]~~ vel foederis arcam
Patribus predicta et jam maturior aetas
~~Venerit~~ Prodiit eterne ut veniat sapientia jaculis
Obstructas culpa celi recludere portas
Humana et leges penetrit saevire vanitas
Vidi ego mater stellam Regesque sequentes
orantes magnis Servi immobilia donis
Indivisa comes profugum vadosemque sequta
Etherea pari vare et velamina texi
Ipsum sectabar quando per aperta locavitum
Pauperes lenior populos verumque equumque docebat
mirandis prodigiis addens nova pondera dictis
Quas ego ~~[illegible]~~ [illegible] nectebam fulminis alas

59.

Aurore et vates d'inde ac nectaris imbre
Semina quae, magnus spargebat messor alebam,
Nec prout Diaboli sed quo jam velle tenere
Turpi nec captum, vel caecum parvum reliqui
Quippe illum Lenis immensi sub pondere lapsum
vidi et nudabam spoliis lignaque preemptum
Quin imo audivi vocem morientis et illum
Vidi animam summi in manibus dimittere Patris
verbaque quae audivi numquam moritura recepi
Postea cum victor superat concessit ad arces
Hic ubi nunc longe interest urbem tecta
Ipsius plantata manu desertaque manserit
unde ubi [jam] ~~[illegible]~~ [illegible] fuerunt umbracula frondes
[Porro] ~~[illegible]~~ sedem astris [ventum] ~~[illegible]~~ querulanda parentem
[Hunc] ~~[illegible]~~ sola fixi ramum felicis olivae
sub cuius foliis viget incunabula servo
in quem vagit adhuc ~~qui~~ [illegible] [illegible] sentit honores
Religio infans lucens sceptris atque coronis
Dum lac mulget ei passa Sapientia materna
Pauperies pannis tegit atque ope flammea membra
~~[illegible]~~ fovet di sui aut mellis nectare pasco
crescentem sobolem pace sub lavatoria vilis
[Carmine me totam] [tamen] ~~Quamvis me videas~~ totam ~~[illegible]~~ en ille recessit
Nec virgines oculos a me Pater amovet unquam
[certe] Ardentem ~~[illegible]~~ flammam alta ex rupe fluentem
numen ibi abscondit trifidum ignitumque sagittas
Et tantos ventos tempestatesque sonantes
et rursum sentiunt horrisonum magnumque fulgentem
Quo terram quatiens [et] [tremebundus] ~~[illegible]~~ dicit nobis
immensum et clypeum [illegible] ~~[illegible]~~ que et regna tuentur
Iaculatur fundum ad hastam vecturi et atque
Corruptos vatis patuit miracula virgo
Hic habitat Genitor loca videruntque sedentem
Saepe illum populi fumoso hoc vertice montis
Gorgonea armatum scuto nimboque circum
Ipse caput super in speciem nihi concitat ignis
Utque afflatu divino concita verba
~~Tenui~~ [immersi] ~~[illegible]~~ avulsus[que] totam ~~[illegible]~~ [illegible] et orbem
Implevi sonitu et tunc templa et Dii gentium et arces
intremuere omnes [illegible] et recidere fragore
Ascendens sol, cuius lucem undique fudi
Planetisque omnem [genus] ~~[illegible]~~ ad confusa mundo
ne peneca accurantes pugna juste laborem
[illegible] ~~[illegible]~~ ~~per [illegible] [illegible]~~ ~~qui Babylonis~~ amore
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ [illegible]
~~[illegible] prope [illegible] [illegible]~~ sanguinea palma
me [Hac, ora manna mea nunc [illegible] longa ibis.]
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] manna [illegible]~~
Aut vitae exempli caris [illegible] vocem
Aut quaerunt pacem aut animum virtutibus aptant
Quique Dei memorant jura atque oracula pandunt
Aut leges fundunt documenta gregemque
Ad puros fontes ac sacra ad pascua ducunt
Clausa me quoque vox fugit gemitusque columbae
Quae cui virginei sacrant jure pudoris
ipsa Deo perculque fidem gemmamque jugalem
et columen vidua in me habuit, desertus amicum
Orphanus invenit matrem, mendicus asylum
Hospitium obtinuit demens, aegerque salutem
Captivus libertatem extinctusque sepulchrum
Aeterni Patris solio fixi ipsa catenam
Auro perfectam solida mundumque reviasi
Quo super impositum humanum genus exigit aevum
et choreas civium anni ac hora ac tempora ducunt
Artifices divini incude excinde cernunt
[illegible] illam ex ipsa deducta metallo

6u

nodosque [illegible] iubet [illegible] quos servata [illegible]

Iunguntur hinc natus patri atque hinc nupta marito
et frater fratri [illegible] amicus amica
et [illegible] iuris [illegible] [illegible] [illegible]
Hinc [illegible] [illegible] nodos [illegible] sociale [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] partibus unum
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oculi
[illegible] [illegible] [illegible]
Perfectis [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible]
Sed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque inter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] non
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] brachia tendens
Pandebat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vellebis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quas [illegible] subito [illegible] [illegible] gaudio [illegible]
[illegible] quam [illegible] animus illapsa voluptas.
In [illegible] circum [illegible] [illegible] omnia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tor [illegible] amplexu junctus implicat [illegible]
Laetitia [illegible] [illegible] plausuque fremebant
et [illegible] ex manibus flores [illegible] rosarum
Pandebant [illegible] [illegible] [illegible] caelum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] corona
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alto [illegible] et liquido [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] capiti [illegible] [illegible] sororum
[illegible] [illegible] ut [illegible], gaudet sibi [illegible] [illegible]
Magno [illegible] celebrat [illegible] festa [illegible]
[illegible] solium [illegible] [illegible] sedet [illegible] aula
[illegible] [illegible] [illegible] gemmis [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] mirabilis [illegible]
[illegible] in quo adamas, viridique [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Dum [illegible] exultant [illegible] [illegible] [illegible]
Iam [illegible] dies [illegible] patefecerat [illegible]
Cum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] velamina [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] et [illegible].

[illegible] 418

IV.

Mors nube offracta [illegible] dulcis [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ strigoso abrupta aballo
in [illegible] templi et niger est marmore [illegible]
[illegible] manas [illegible] [illegible] [illegible] a bo
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] sunt [illegible] [illegible] [illegible] dentes.
[illegible] sive [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] numina nobis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fines
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pectore [illegible]
mors tantum ignava [illegible] metuenda [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] morte [illegible]
ultima [illegible] premit [illegible] hora
[illegible] et capite [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] hyems iam [illegible] [illegible]
et [illegible] gravem [illegible] [illegible] mundum
[illegible] ut [illegible] [illegible] [illegible] noctes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amicos
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
magnum [illegible] [illegible] sine voce [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] laudanda ad [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] verbum exaudire [illegible]
Quod modo [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~[illegible] [illegible]
[illegible] ad manes [illegible] [illegible] morbis
[illegible] [illegible] longo [illegible] lumina [illegible]
Quod non [illegible] [illegible] [illegible] cadentem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] amor [illegible] [illegible] [illegible] ampla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] spes [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] dolor [illegible] ira
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sepulchis
Iam longus populis metus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mundum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] tempus [illegible] [illegible]
illam at [illegible] vulgus [illegible] implet
Atque [illegible] [illegible] deducit olympo
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] formas
Atque [illegible] [illegible] [illegible] in sidera vultus
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] anguibus alas
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] ora [illegible]
~~[illegible] [illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luctus
[illegible] super [illegible] [illegible] et sydera flavos
[illegible] oculos [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] inane
[illegible] [illegible] [illegible] haud [illegible] [illegible]
Mors nec [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] orbe
[illegible] vita manet [illegible] et palpitat [illegible]
[illegible] oculis [illegible] [illegible] incubat albo
[illegible] levi [illegible] [illegible] [illegible]
ipsa Promethea [illegible] semina flammae
[illegible] et longa [illegible] secula [illegible]
et [illegible] [illegible] memorabi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et terram conjungit olympo
[illegible] amor [illegible] fides sacri ac reverentia [illegible]
mortales [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Et pietate animum et claris undantibus errant
Hinc secum all turbis vultus adquiescere nitthi
Obruque Bell pietas et flore voluptas.
Iras que hinc auram et aure secerunt in armos
Bus [illegible] nunc luctus compescit et iras
corduque molitur vigore labefacta pavore
sentit et inter lauros fovales serpere fuscos
impius hic sistens vultus strepituque tremiscit
[illegible] ad [illegible] [illegible] ab alto
Addita quo lacertis retegit dum [illegible] [illegible]
Nudaque retrorsit profert mendacia [illegible]
[illegible] [illegible] perturbat pectora [illegible]
Tuditur et [illegible] quas qualit horridus alas
et pavet [illegible] [illegible] sibilat hydris
Hinc vanos eiicit agros contaminare [illegible]
ipse hic sit sapiens [illegible] pangere [illegible]
sedes [illegible] [illegible] [illegible] supubis
[illegible] perfugium [illegible] [illegible] domus ultima [illegible]
Effrons [illegible] luminum dum sydera ulti
Adpetis [illegible] terram indignato repellis
Spargavit in casus [illegible] revolvens orbe
[illegible] [illegible] per [illegible] declive sepulchri
At sentit natura suas [illegible] ruinas
Interitumque [illegible] et montes silvaque loquuntur
Ipsa gemit terra assurgens [illegible] [illegible]
Arboreas tendit [illegible] miserata [illegible]
Suspirat ventis lapidosaque [illegible] [illegible]
Et [illegible] larga ubertas [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] in guttas solvitur aer
et coelum flere et montes et [illegible] [illegible]
Rupibus ex altis Dryades [illegible] brachia tendunt
[illegible] ducunt fletum per [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gemitum et [illegible] arbor
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] comas atque exhibet [illegible]
iam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] lacrimas de [illegible] [illegible]
Effusis [illegible] [illegible] populus [illegible]
[illegible] [illegible] plorat [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
iamque ulmo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] umbras et [illegible] [illegible]
Tota et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et facilis [illegible] [illegible] indulgentia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tu [illegible] [illegible] decus [illegible] velas
[illegible] haud meres [illegible] nec [illegible] amantis
[illegible] tu felices, docte nec [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] inter [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] fructus [illegible] ultima [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mortis
[illegible] [illegible] [illegible], flores, [illegible] [illegible]
[illegible] quoque [illegible] tumuli [illegible] [illegible]
Discolor et foliis passim dolor afflixit omnes
Cur [illegible] [illegible] tristi [illegible] vultus
[illegible] atque [illegible] [illegible] purpura nigris?
Quas luctum inferiasque decent [illegible] [illegible] amictus!
ut dolor ipse tuo, [illegible], est pulchrior ore!
Ipsi ut habent [illegible] [illegible] pondera vocis!
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amantis
[illegible] [illegible] propria, [illegible] hunc [illegible] florem
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Audiat et [illegible] [illegible] [illegible] Echo.
Pallidus hic [illegible], ut moriens depressus humi flos
et nomen [illegible] atque infortunia profert
[illegible] ille quidem [illegible] [illegible] amore
[illegible] [illegible] [illegible] pallorem [illegible] ardet
[illegible], in [illegible] vario [illegible] gemmas
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] pubescit de toto fert-
[illegible] flammeolo pingens viridaria flore
[illegible] subrubens [illegible] fulgurat nitro
[illegible] folia [illegible] culmus
[illegible] ut flavis [illegible] forma
Tuque inter frondes radiantia emergit ora
et [illegible] tunc Adam
[illegible] flaccida [illegible]
[illegible] flores
[illegible] et [illegible] illum audacia [illegible] (a)
Primus homo [illegible] dulce [illegible] hauserat auras
[illegible] bella [illegible] dederat [illegible]
senserat et [illegible] impelli viscera motu
[illegible] primas [illegible] evolverit annos
[illegible] adhuc [illegible] signabat^[vel] tempora cornu
[illegible] pandebat [illegible] abscondita fauces
[illegible] atque in magnum crescebat horrida cubitum
Alis et [illegible] nox antiqua fugabat
[illegible] et [illegible] domus [illegible] lacerti
et [illegible] formare lares et [illegible] alas
Atque suas [illegible] texebat aranea casses
Alitis [illegible] morte [illegible] tu [illegible]
Amissis aut pecudes [illegible] cadavera tabe
Lenta [illegible] rapies [illegible]
et [illegible] stabat vix integer alvo
[illegible] papilionula pandis
Ornabatque [illegible] squalentibus omnia
Te propter ludebat adhuc [illegible] per [illegible]
Varia et [illegible] spargebat peruncta flore
Dum [illegible] solitaque semina [illegible]
et [illegible] informes species animaque [illegible]
[illegible] pabula mammis
[illegible] cum [illegible]
[illegible] bustum
[illegible] cadentes
et [illegible] fervebat
At [illegible] ventus
[illegible] jactis
Tardos [illegible] repente
[illegible] et cladem [illegible] produxit in [illegible]
[illegible] lethali hyems infecta stirpite serpens
et [illegible] cuncta [illegible]
Per gentes [illegible] sparsit contagia mortes
et [illegible] intercepit fulgura [illegible]
Tum [illegible] haud [illegible], [illegible] cuncta [illegible]que
impositum natura [illegible] sibi [illegible]
[illegible] et [illegible] sulcatam fulmine frontem
Senserat [illegible] ignavia lapsu
[illegible] atque [illegible] dilabitur aevi
Atque [illegible] et [illegible] pugnas
[illegible] exanimis genitrix [illegible] sepulchro
[illegible] exanimis [illegible]
[illegible] pallescere [illegible]
Atque famis [illegible] et monstra [illegible]
Mors [illegible] adhuc [illegible] nata [illegible]
et [illegible] nondum valida [illegible] arcum
[illegible] comas silvis [illegible] flaves
et segetum [illegible] et [illegible] herbis
[illegible] humeris [illegible] odorem
[illegible] in [illegible] hyatu
[illegible] et [illegible] murmura [illegible]
[illegible] tum [illegible] magnos surrexit [illegible]
et falcem [illegible] [illegible]
[illegible] una ad te [illegible] flecti
[illegible] quaerere [illegible] se [illegible] raptos
[illegible] busto
[illegible] capacem
Te [illegible] condebasque jacentem
[illegible] orbis
Haud [illegible] improba [illegible]
Mors [illegible] secundis
jamque [illegible] subjectum legibus orbem

(a)

Pulchra [illegible] suffunderet ora rubore
Ecce rosa [illegible] late et fumat inclyta gira
Et [illegible] spinis armata viperem
[illegible] per teneras vadet elementa frondes
Pictque nativo [illegible] purpurea fuco
Purpureum caput inflectit [illegible]
et [illegible] simul atque [illegible]
Lilia [illegible] primis educat eos
[illegible] spirans zephirus genitabilis aura
[illegible] afflatu [illegible] atque [illegible] alis
[illegible] campi atque [illegible] sepulchris
Flebo languidulas tumulo haud [illegible]
Squalet [illegible] imago
[illegible] quaeritur [illegible] coronas
Frondibus [illegible] florentibus [illegible]
[illegible] et angustis [illegible] cicadis
Sic [illegible] casu
Tellurem [illegible] parentis [illegible]
Tunc et [illegible] secum [illegible] nidos
Floribus et foliis [illegible] ramos

Tunc de sponte [illegible] leges [illegible] [illegible]
Talia sed defunctorum mihi sceptra [illegible]
Pandora [illegible] vas hinc fatale refundit
et [illegible] fraudes bellumque famemque
[illegible] urbis propriaque sepultam
unde Deus faciem avertit dextramque retraxit
Refecta illa cadavere divis obruuntur undis
et vita lumen [illegible] [illegible] undis

At [illegible] [illegible] pyramidesque [illegible]
[illegible] [illegible] fontibus horrida fauces
[illegible] [illegible] [illegible] undis gemens [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pharetram
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] defessa quiescit
non secus ac [illegible] super [illegible] [illegible]
Tormis et [illegible] torquet se [illegible] anguis
Numen interea [illegible] [illegible] et ingens
[illegible] ad caelum ramis felicibus arbos
frondibus et [illegible] longo [illegible] [illegible]
Paulatim mundum [illegible] protegit umbra
Postquam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Mors et Peccatum hic [illegible] posuere penates
Dantque illis epulas decerpta ex arbore fructus
[illegible] [illegible] [illegible] proles [illegible] [illegible]
Terra ac [illegible] [illegible] [illegible] monstris

[illegible] immane nefas [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] populos [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] flammisque [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque homines [illegible] spoliant et [illegible] [illegible]
Tot [illegible] facies [illegible] spirant [illegible] [illegible]
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] pulveris se [illegible] astris
At [illegible] tandem [illegible] [illegible] miseratus
Summus [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible]
et dura [illegible] [illegible] nostra piacula [illegible]
[illegible] ipse sacrato [illegible] gurgite labem
[illegible] et puros [illegible] [illegible] [illegible]
Numen, et [illegible] [illegible] [illegible] auras
Tum [illegible] cadens [illegible] petra sepulchri
[illegible] caput infregit [illegible] sub ipsa
[illegible] [illegible] [illegible] undique monstris
ut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] saxa
Qui [illegible] [illegible] detorquet spirali cauda
Te quoque, mors, [illegible] solio detrusit ab alto
et manibus telum [illegible] falcemque [illegible]
Atque suum [illegible] laqueis [illegible] [illegible]
[illegible] tua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] faucibus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Victoremque [illegible] [illegible] [illegible] canentes?
Non antiqua [illegible] illum penetrare [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luce
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sese abdidit arbor
Ille [illegible] [illegible] [illegible] tempora saxa
Reclinat, placida et [illegible] pace [illegible].
Inde [illegible] [illegible] [illegible] lumen [illegible]
[illegible] longo [illegible] [illegible] somno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cantu
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Se [illegible] oculis arcanaque cuncta patescunt
Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Spectris aut monstris [illegible], at domus hospita [illegible]
Et [illegible] [illegible] caelum [illegible] [illegible]
[illegible] tibi [illegible] est infamia [illegible]
Cuncta silent te [illegible] cunctaque tuta qui [illegible]
At [illegible] [illegible] silentia et [illegible] loquuntur
Tu [illegible] [illegible] urbes mundique [illegible]
[illegible] et [illegible] caelum [illegible] [illegible]
Atque antiquae [illegible] [illegible] oracula linguae
Arcana inscribis [illegible] marmora versu

Longaque vendentes comprehendens saecula fingis
Vanda traversi... populis monumenta futuris
Stabque operum moles laurus superaddita bello
Nunc ubi regnorum veterum insuperabile robur
Et decus antiquum quod nec Jovis ira nec ignis
Nec ferrum poterat nec edax abolere vetustas
Corpora ~~illa~~ sparsa ... proprio obducta ...
... ... vagus
Quorum sceptra sola ... ...
Et late ... frondescunt ... ...
... ... manibus diademata vulgus
Et ... ... sub ... ...
... disjunctas moles ... ...
... ... tentoria pastor
... ...
... ... nec ... ...
... omne sacrum ~~...~~ ... profanat
... ... avulsus ...
... ... et ... ...
... ...
... ... evolvitur ...
... ... per ... ...
Immanemque ... monstra et latrator Anubis
Vermiculisque scatent et obscena ... ...
Fabula nunc vana est Babylon cum gloria vulgi
Pinguesque ... opes formidatamque Philippi
Progeniem rapuere dies necesque vetustas
Nomen et in vacuo ... ... sepulchro
Flexipedes hederae ... ... corymbis
... ... quondam resonantia plausu
... ... anguis
Et templis ... ...
... ...
Haud ... ... pondere ...
... ...
... ... immortale ...
..., et ... ... monimenta ...
... ... si ... ... recurrens
Te ... ... non ... mortis
Arcana ... ... et mysteria ...
... ...
... ..., ..., ...
... ... mortalia despicit ...
... ... nec ... ...
... ... nec fabula ...
Illa ... ...
... ...
... ...
Et ... ...
Hic ... ...
Et ... ... et ... ...
Ossa ... ...
... et ... ...
Alma ... oculos ... ... serpit
Et frondes blando ... ...
... ... flebile ...
... ...
... ...
Et plangunt ... ...
... ...
... ... mortis
... ...
Quas ... ...
... ...
... ...
Et ... ... sepulchris
... haud ... mortis ... ...
... ... ut ... ...
Quot ... ..., ... sepulchro
... ... pondere ...
... ...
... ...
Quique ... homines ... ...
... ... sub pedibus ... ...

Perque nigros tumulos quaerunt amentia pacem
Si mea labra vocant jam frigescentia matrem
Vae mihi nunc longas sub dio ducere somnos
Si nemo me excipiens dolet aut jacuisse per herbas
Se tacite vertit suo per vestigia tempus
Paulatim lenta consumens omnia morte
Qualibet estque gradus quo fato impellimur hora
Nos lethi tamen immemores decurrimus quam
Nostros credentes miseri per undera classis
Pastora ventoso laxamus turgida voto
Et quas semper habuit non vivimus unquam
Verum hominum genus infaustum cum quaereat aurum
Effodit sibi, terra, sinus, maternaque rumpens
Viscera pro scelus! effudit disjecta per agros
Ignotosque locum latebris montesque revulsit
Tantum saepe tamen exiguam ut ditiora tenerent
Inter se rabidi fratres in bella ruebant
Quaesitumque suis fodebant anguinis glebam
Verum tu cunctis mater justissima natos
Parcens viventes nutris operisque mortes
Nunc bona parce parata facimus belloque cisque
En venio, breve ara illi hoc sub capite nomen
Accipietque meos vulgaris tabula manes
Terribilem libitina mihi jam pandit hiatum
Sub pedibus foveam suspensus brachia mortis
Turgida jam nostris tabeant complexibus, asper
Et mihi cerebrum lividus set lux augurat
Ponemus hic tumulo mortales demorar annos
Quos decessuris clivoso tramite vitae
Per varios praeceps casus vota dividit qui
Flebiles et summum ante diem hic animam tuam tenebam
Et portum exceptus tumulo portumque superstes
Finavit ipse mei producens pondera vivo
O Pater, o hominum divumque aeterna potestas
Nubibus excitans tonitruque horrendus et igni
Cur vis in miserum voltusque intercipis umbra
Ecce humilem immense collidis pondere vermem
Solventem nectus vides te vincula vitae
Inque tuis animam manibus trepidare revulsam
Et ea parque mei melior delabitur auras
Ut volitat crepitans latis frons avida campis
Quam torquent Auro decerptam stipite venti
Nocti quae prono pendebat languida mundo
Velabatque mihi clarum nigredine vultus
Nox dixit aeterna solvis nobis lumine somno
Cum matutinus sudaret solibus aer
Et vobis surgens aurora dimitteret orbis
Nam fronstra dixi rorantibus humida guttis
Rursus, alma diem rodens aliaque vadaris
Hic ego perpetua delapsus nocte jacebo
Cum sol oriens horas properaret euntes
Atque vetam labentis circumsolveret anni
Sol semper hunc tumulum plano evagi auratus ore
Fulgebis dixit et mortis pallentibus antris
Ipsa mei usque cecidabit per vana imago
Aura dolens levibus quae alternans mobilus alas
Nomina muta foret bibulis dispersa favillis
Frondere et horrescit surgens in gramina lactam
Ad lucos nemora vates en carpite dormit
Per laurus frondes fauitor plaudissima ludis
Arbor et fumbra caput umbra et frigore lenis
En vates dormit lucas repete aura violator
O claves Inopum tenues sine pondere vitae
Qui sudore solum atque amdetis fenore parcam
Et dura hic compte capitis solatia mortis
Excipite hunc animam sociamque adhibete sepulchro
Cervicem pabula in terra hic ponderis juvabit
Ossaque muta solo sponsa atque ignota jacebunt
Atque ubi in media pede conteret obvia nomen

Tale [illegible] urbe [illegible] campumque [illegible]
[illegible] [illegible] mihi [illegible]
alus [illegible] at hos vox summa excidit ore
[illegible] adtelam foveant [illegible] [illegible] aura
[illegible] gemitusque [illegible] verbabant busta [illegible]
[illegible] mihi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
me [illegible] [illegible] sopor atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] gelidas [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] modo me [illegible] primaeva in flore juventa
[illegible] in [illegible] torquentem pectora curas
[illegible] [illegible] est [illegible] expendens singula [illegible]
[illegible] meum [illegible] gramine bustum
Nec mihi [illegible] [illegible] [illegible] dabit ultima [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aura
[illegible] meum [illegible] [illegible] [illegible] nomen
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] busta [illegible]
[illegible] [illegible] tumulo [illegible] [illegible] dedit, [illegible] [illegible]

262

14

in celsas surgens molis operosa columnas

Tollit ~~se~~ moles celsis ~~subnixa columnis~~,
vastos ~~evolvit per sinus~~
At~~que sinus pandit~~ vastos, ~~deductaque~~ late
Alta theatrali convertit cornua flexu.
Dumque aditus, fugiens per subdita marmora, quærit,
longue
Hinc ~~inde~~ extructis ~~extendit~~ expandit brachia muris,
Ambit et augustam sanctis amplexibus ædem.
Juliadum pietas, magnique incensa cupido
Nominis, et patrii ambitio generosa decoris
incepto et
extudit; et junctas ~~miraclo~~ exercuit omnes,
insignes studiis operumque laboribus, artes;
utque hominum miseræ tegerent opprobria sortis
vexere et montes, disjectaque templa, Deosque.
Nunc capit una domus fracti compendia sæcli,
usque adeo morituros spes nos irrita versat
ut fragiles quo jaculemur multa fugaci!
stultitia petimus cælum ausi spernere terram,
Tangimus et summos elato vertice Divos.
O curvæ in terris animæ, cur condere avaros
est visum superos, vestrosque inducere mores?
mite et cognatum est homini, minimeque benignus
Thuris honore Deus capitur, manibusque supinis.
Fulmine non terret semper, nec nube recludens
Grande supercilium, magnis supereminet aris.
Hæremus cuncti superis; nigro obsita fumo,
Lignea, sed propius tangit sua numina pauper.
Creverant at opes, opibusque superbia crevit.
incubuit terris tumefactus nomine magno,
Templo haud contentus, satur haud bove Jupiter uno,
illicet et patrio conati assurgere cælo
Dejectis homines conscendunt sidera Divis;
Turbaque egenorum sumus ambitiosa Deorum.
Fessa at jam sentit Divum sub pondera terra

+ esse artem miseram cupidos sibi condere divos.)
Tranquilla patet, et mœsti silet area campi,
et secura quies pacalibus accubat oris.
Aspice; fusus humi hostis dormit proximus hosti,
Parque minori marcet eodem pulvere major.
Jam cineres humiles miscet cum paupere dives,
Nec miseri vultus aut infortunia sordent.
Lena soporatæ cesserunt cordibus iræ;
morte manus torpent, et linguæ faucibus hærent.
Sic vota hic hominum fastusque, probrumque, decusque
~~Pulveris exigui~~ Slaveola jactu misere compressa quiescunt.
O ludos, fortuna, tuos immota labare
Quæ sinis, atque æterna arrodi dentibus qui!
Quid nunc divitiæ, atque altis effulta columnis
Atria, prolatæque juvant ad sidera moles?
Quamvis te saxo fugiens ferroque recondas,
Mors caput inclusum manibus mox protrahet uncis;
umbra levis vento, volucrique simillima somno
ibis, tartareaque feret te nauta cymba;
Brachiaque intendes, nec opes captabis inanes.
Fata Deus cæca condens et tempora nocte
~~Nocte premens æqua labentia tempora numen~~
Audit iter; numeratque dies, spatioque sepulchri
metitur vitam. At caput exceptura cadentis
una manes, Pietas, cryptaque immobilis hæres.
Fabula nigrantes succincta pavoribus alas;
Di longe noctis, quorum jam numina nobis
mors instans majora facit, maciesque, metusque.
Diffugiunt visu, at functos mors opprimit una.
alas extendis patulas tu prona sepulchris,
atque operis cineres crepitantes sub Jove sicco.
Jamque dies, iterumque dies abrumpta querelis
ellicis errantes ferali carmine manes,
et misces divis; protritaque passibus ora
aut faba alis nigras, arguto vel murmure placas.

Nec pigat assyrio cineres perfundere amomo,
aut circum tumulos plenos jove ducere somnos.
Perlustrans mortis fędos calligine vultus
Nescio quid videns blandis promittis ocellis;
excutis ęthereas latitantes nocte favillas
Afflans in cineres divinę particulam aurę,
Atque fatiscentis, bona, ludis imagine vitę.
Tu ~~et~~ conculcati exaudis suspiria vermis:
Tu cęlo errantem alloqueris tacitissima lunam,
et radiis exornas frigescentibus urnas. +
Huc umbras, cyparisse, tuas, huc projice, clamas;
Flectitur illa, quatitque nigras e crinibus umbras.
Vos, molles zephiri, faciles huc, dicis, adeste;
Precipitesque ruunt zephiri trepidantibus alis,
et perflant flores ornas quibus ipsa sepulchra
Ossa fovens miserata sinu, pacemque serenis
Condiscens oculis; ~~mitis~~ mitissimus ~~cadis~~ intima ~~corda~~ labens
corda subis ~~Perlabens~~ dans, et tacito per tempora nectar
Funderis, et sęvas compescis numine mentes.
Audis per cineres manes reptare, foveasque
effusos, longasque animas sub morte trahentes;
Adfore facra sacrum hinc vivis meminisse jacentum,
Blandiloquo somnos abducis inire susurro.
Non tibi inaurato taurus cadit hostia cornu:
Vota rogantum te, Dea, non fecere nocentem:
Sanguine non gaudes atro, dextrave corusca
Non scindis nimbos, nec inania murmura misces.
Numine non imples immania templa, nec ara
incessens magna fumo satiaris honoro.
Te miseri fecere deam: te męsta utrorum
ora vocant, primaque sonant te voce minores,
Ignotęque tuę tantum felicibus arę.

Salve, cara manus, flentes quae claudis ocellos,
et sepelis lacrymis perfusa fidelibus ossa.
Tu vitam decoras, lenis nocis ipsa dolorem.
Tu miserum aerumnis aufers, Divisque resignas.
Dulce hinc succurrit patria deponere terra
Morte caput perculsum, blanditurque cadenti
Quidquid sit compti illud manus inane sepulchri.
Divitum at electas nequeo cur visere sedes,
Quin caput invisum, aeternoque sopore solutum
" Pauperis in media pedibus scindatur arena?"
Apparet domus inde, et atria longa patescunt;
Funera densantur circum, juvenumque senumque
Ossa exesa situ magno cumulantur acervo,
Plangere sub pedibus tumulos, camposque putares
Inspirasse animas; atque aera manibus actum.
Illico et umbrarum tenui stridere volantum
Audires gemitus, simulacraque nigra videres
Aera per vacuum ferri, nimbosque ciere
Et manibus gelidis fugientes carpere vitas.
Nudum heu! contemptumque jaces, miserabile vulgus;
Vix tibi dat cespes tumulum, indictumque per agros
Proicere pecus; furtim quod pulvere spargit
Natura, et raro decorat mitissima flore.
Non tibi dissiliens crepitanti rivulus unda,
Aut ducunt placidos lethaea papavera somnos.
Non tibi saxorum moles impervia longe
Quaesita aestivis emitur non solibus umbra,
Quosve potest morti tumulisque ars addere cultus.
Mundi vile solum, terra, ultima portio rerum
Quam dat avara manus, pretiosior hospite, vultu
Converso jacitur tibi, plebejae solatia mortis.
Pulvere solertis solvuntur brachia civis,
Tibiae et humi albescunt, et tabidae rastra gerarum,
Ingentesque animae saxis squallentibus afflant.

Paludibus inerrantis bufo se foetidus abdit,
Horretque absiliens, nitidusque exsibilat anguis;
Marmore dum tectę, myrrha, nardoque fluentes
Divitis exuvię magno sese aggere tollunt,
Ossaque spreta jacent priscos spirantia fastus.
Nec cedris exiguus tantas compescuit umbras,
Erigitur nigro glomerans se fabula busto
Et nusquam par stare caput, cunctosque minores
Prospectans, terra ignota jacuisse recusat,
Aut jove sub nudo immemorem traducere noctem,
Praegravat et magno ~~Immanique premit~~, quam spernit pondere, terram,
Et quoque post mortem sejunctus plebe, malisque
Altior humanis; rectus, Ditis at proximus adstat
Se simul atque jovem prostrata paupere mensus.
O pedibus quatienda civum, plebs sordida, nuda
Cui fortuna domi, patrumque inglorius ordo,
At genus, atque deos tibi quę facis ipsa rogando,
Vivens tu duris agitas sub legibus ęvum,
Cęlique ingrati pondus fers dura deosque.
Rerum nutantem manibus tu mille columnam
Firmas, innumerabilibusque canalibus actus
Depluit aurato resolutus Jupiter imbre.
Tu pacatum arctas solidis complexibus orbem,
Marmorumque struis ventosa per ęquora pontem;
Nec piget ingenuas mentem excoluisse per artes,
Per te hinc vita decus sumit, cultusque decoros,
Lętior itque dies meliori ducta metallo.
Si genus admotum superis, summumque per altos,
Plebs, non tangis avos cęlum, non anxia mentem
Spes agit, et longo tendit pręcordia voto.
Non alieno, sed proprio splendore nitescis.
Apta tibi miseri precibus mansuescere corda,
Et mite ingenium, et pręsens sub pectore numen;

scepbri sustineant ingentia pondera reges

stemmata dentur præconia doctis

Nobilibus tribuantur opes, tribuantur honores,
Aurum divitibus, tibi, plebeia indiga, mores.
Non tibi desidiæ molles, nec marcida luxu
otia, nec recubans auratis postibus affrons
improbitas, licitusque exemplis grandibus error:
vitam producis manibus tenuique minerva,
Nec somnus gliscit sponda pretiosus eburna,
aut prono prostant famulantum examina collo:
Infractum tibi sed moderatur mascula pectus
simplicitas, solidæque suo stant robore vires.
Nec tibi dulce mori tantum pulchrumque videtur
Pro patria, majora potes, plebs commoda, vivis.
Hac vita vixere Diis quos protulit ætas
mixtos, cum tellus mater, cultoribus esset,
et nondum Divum vultus horresceret insons;
et flavis injussa ceres fluctabat aristis
fœcundis contenta notis et rore marito,
et bona frugiferos spectabant sidera campos:
Sternaris ignota, pauper, revolutus arena,
et minor umbra jaces, quassum et sine nomine corpus.
Nequicquam vilem sol circumvolvitur urnam,
crinibus atque diem fundens somno excitat alto,
Nequicquam moriturus amat ~~inhibere~~ fulgescere busto.
Dura tibi sacrum tellus caput obruit, urget
Ferrea nox, erratque niger per lumina somnus.
Turbida imaginibus, surgentia somnia; diris
Nigris quæ erratis locatis, tristisve cupressus
Pallida per frondes frigus captatis opacum,
Tingite jam fuscas radiis surgentibus alas,
crinibus et passis madidum stillantia rorem,
Frigida quo miseri ossa latent incumbite saxo,
et plano placidos cornu deducite somnos.
Non busta hic flavo lucent radiata metallo,
Aut duci pario spirant e marmore vultus;
Non moles surgit regali splendida fastu

Divitis ~~immanis~~ immoditis marcent qua sumptibus umbrę:
Despectus cunctis, pauper, nudusque, seorsim
Frigidulam ponens animam, vix questus abesse,
Lingua ulla ignoto meta nec nomine, sortis
excussit cervice jugum molemque malorum; —
sydereis et putrit pleno se proluit auro
Cur, anima infelix, terram exhorescis avaram,
Atque absumpta situ, et lethalibus atra favillis
sementos effers tędo de pulvere vultus
in~~dignata premis pedibus resonantibus arvas?~~
atque indignanti similis similisque minanti
jactantes pedibus, cognatis prorsus urnam
Jamdudum lętare, ferox, dominumque superbum
Dimetire jacens. Tibi proximus ecce, quaesit:
Equales mater cunctos tegit optima tellus.
Gens humana suę condens fragmenta ruinę,
Ceu, minus infelix, si mollis amaracus urnam
Floribus et dulci aspirans amplectitur umbra,
magnificis cumulat donis, et divite cultu;
Quamque timet pulchram certat sibi fingere mortem;
inque quum veniens totis se viribus effert,
ingentique tument animi, mortaliaque haurit
corda pavor pulsans, laudumque arrecta cupido.
Quid tamen insano juvat indulgere labori;
si verax dolor, haud luxus sub imagine prodit,
Nec luget pietas tanto decorata paratu..
Si occumbens magno inclamatus funere, fundas
et Babylonis opes, et Lidę pondera gazę;
Ac, si lotus aquis, et olenti aspersus amomo
inter narcissos immortalesque amarantos
Mygdonio jaceas adopertum marmore; major
Numquid odora tui sub terrae ibit imago? —
Vendes gemitus, saxa et servantia circum
Numen ab arte datum, veterum simulacra parentum,
Num caput immani telluris pondere solvent,
Ossea mortales captes at inepta plausus?

cur igitur mœror vana sottabitur arte?
aut discet mortis perferre insignia luxus?
Parva petunt manes, nec eos amor urget habendi:
Non bove mactato, nec divite munere gaudent
Carmina; sed mœsto, et mica saliente piantur.
Fusa solo Pietas premit altum corde dolorem,
utque columba oculos tollit ponitque tuenda,
sic nunc cœlum orans, gelidas nunc conspicit urnas,
et sine teste dolet. vultus dejecta modestos
induit haud Tyrio fucatam murice pallam,
Dulcem compositis spirat nec crinibus auram;
Funeream at sumit vittam, atra et cyclade damnat
florem qui; ornari solo contenta dolore.
Hæc, quæ pexa comas, niveoque insignis amictu
Venit ad inferias, cæcis et inambulat urnis,
et simulat fletus, et se cupit ante videri
Non pietas hæc, sed laudis vesana cupido.
At miseret matris, nimioque ignosce dolori
si haud teneris ponens studiis, metamque modumque,
et modo blanditias, modo dicens jurgia saxo
Pertentat cineres, natumque exposcit ademptum;
Aut spargens plexis vaccinia nigra quasillis
ingenti manes compellat voce silentes,
Vurum nec cessat lacrimis urgere sepulchrum,
Quod dedit esse sui monumentum et pignus amoris.
Si nescis verum discas ex matre dolorem.
Nec vos arguerim populi, queis mite dedere
Ingenium Di, nec sors invidet impia mortis
aut decus æternum, aut vitæ [proferre] sentire pudorem.
Vivos quæ extinctis lacrimæ tribuuntur honorant,
et sancta est tellus miseri quæ contegit ossa.
clarius hinc Pietas faciet tibi, Patria, nomen
si te digna manet divini gloria busti
cum læta exiguo, patiens et terra deorum,
Nec fugiens homines virtus successerat astris,

jam tum rellegio, et quæ cæcis insidet annis
septa caput furvis nox importuna tenebris,
Terrebant populos: tantis hiat horrida monstris,
Pullulat et tantis conferta pavoribus urna.
Priscaque simplicitas, ingentia nomina, patres
immeritæ eripiens morti, et fugientibus annis,
Vetiruit tumulis magnum jam in numen heroes,
Præsentesque deos tumulo præsente videbat.
Hinc placuit populis olim cognata precari
Numina, et auxilium per sacras quærere sortes;
exibantque antris pavido miracula mundo,
Horrenda et populis manes responsa ferebant.
Hinc ingens natis patrum ossa immania census,
et testes vitæ tumuli: hinc certamine reges
Inter se posito stabant, arasque tenentes
Jungebant socias sub amico fœdere dextras.
Hinc strictis nati gladiis super ossa parentum
Devotas patriæ dextras animamque dicabant.
Lacte sacro ipsa tenens conjux et plena lyæo
Pocula cum pueris tumuli properabat ad aras,
Vernaque de calatho promebat dona colono.
Relligio invadens horrendam numine terram
Majestate locum et sacro implet cuncta timore.
Ipsa rosas tumulis labiis pallentibus afflat,
et recubans querula lacrimoso in margine rivi,
Singultantem animam longa in suspiria ducit.
Tum circum ambrosio perfundens imbre cupressus,
oblitos tumulos obtenta frondis inumbrat;
Hinc ingens lacrimis honor et miseranda voluptas;
immane hinc surgit patria formidine cultum
In ~~fatale~~ tato hominum ~~[illegible]~~ informe, et superis~~que~~ habitabile templum.
Quos cernis lato cineres putrescere campo;

Grandia et effossis quæ squallent ossa sepulchris
Relliquias vitæ servant, vivosque morantur.
Aera testantem Divum commercia sentis,
Nec vanum pondus præsunt viventibus urnæ.
Haud penitus complexa sitos vorat aspera tellus,
Pars magna aufugiens loculis circumvolat atris,
Quaque ~~colis~~ fovet cultu blande suffecta revivit.
Pignus amicitiæ, æterni et monumenta doloris
consurgunt tumuli gemini ad confinia mundi
stare ubi compositis discit jam flexibus ævum,
Terminus infelix, ubi jam mors, vitaque inermes
Pacifico nexu in fœdus coiere sodales.
Languida naturæ, nigris vox surgit ab urnis,
Quæ, luge, ingeminat, luge, hic cumulata parentum
corpora strata solo putri se pulvere solvunt,
ossa extinctorum hic crepitant immania fratrum:
Luge, hic supremum ducens tu carpite somnum.
Tunc tumidis stillat dulcis tibi visus ocellis,
et pax alma subit, desideriumque locorum
Fessa quibus cupient seram tua membra quietem.
Nec quæ sub pedibus tellus abrupta dehiscit,
et caput expectat tremulum, proclamque reposcit,
Nec pallor, luctusque, nec ipsa silentia terrent.
instaurans vivis jungant quæ vincla sepultos,
Sic ad virtutem, ad lacrymas, animosque viriles
Aut tristis fovea, aut miserabilis excitat urna,
metaque fit vitæ, et sanctissima regula luctum.
Hinc gelido sapiens ediscens pulvere verum,
mensus et humanos tumulorum a culmine fastus,
et memor ipse sui, et longo diffusilis ævo
se immortalem sentit cum mors assidet atra,
et sedes tumulique sunt olli et numina testes.

II

Mors sęva occurrit squallenti advecta caballo,
et siccis digitis nigranti marmore busti;
Heus, morieris tu quoque, gypso scriptitat albo.
Lumina et effossis scintillant torva cavernis,
et crepitant putri exesi rubigine dentes.
Quin et vitarum trepidantia fila resolvens
Quę Natura parens teretes glomeravit in orbes,
Momenta annectens spatio fugientia vasto,
Singula dinumerans, et lętos neverat annos,
ipsa manu scindit frigente, diesque per auras
Tentantes nexus, dubiisque ambagibus actos
Abripit inclusos, perlabens flexibus ęvum.
Cur gravis! heu! duros positura morte dolores
ultima singultans venit irrevocabilis hora,
imminet et capiti, nigris et sibilat alis?
O mors, scire malum, anne bonum sis numina nobis
Nondum concessere, queant ut vivere viles.
Verum te sapiens spernit, miser anxius optat,
captivus vocat, et supplex tibi brachia tendit.
Te justus placida expectat mente, petitque
Te manibusque animisque, et toto pectore fortis.
Mors, tantum ignavis astas metuenda, reisque.
Vulce hinc cum lethalis hyems jam pectore serpit,
et lethęa gravem subeunt oblivia mentem,
Nunc huc nunc illuc averso lumine lustrans
Obtutu longo notos discernere vultus,
et trepido ore vocans mestos abiturus amicos
Deficiente tenere manu, vultuque per omnes
magnum spectare errantem sine voce dolorem:

Cojugis hinc gremio, tacito petere oscula vultu,
Invitare piam claudenda ad lumina dextram,
Lumina natorum caris satiata figuris,
Flebilis et multis, verbum exaudire supremum
Quod modo sollicitat, modo te suspendit hiantem,
Junctaque ad manes gestans solatia mortis,
Visque ignoscens longo condere lumina somno.
Vivis virtutem suadens, pacemque sepultis,
Jam longus populis metus, horrida panditur urna,
Totumque absorbebit proclivem funere mundum.
~~Vermiculis scatet atque obscena putrescere sudet~~
In cinerem pecudes abeunt, hominesque, Deique,
Concidit et fractis tempus revolubile pennis.
Illam nequicquam vulgus terroribus implet,
Atque inclinato divos deducit olympo.
Dumque alias, aliasque videt coalescere formas,
Atque ardere abeuntes sensim in sidera vultus,
Attonitumque stupet, majestatemque veretur
Intus nequicquam stridentes anguibus alas
Eumenides quatiunt; et hiant canis ora trifaucis,
aut foribus laxos suspendit aranea casses,
aut crocitat volucris venturi pręscia luctus.
Semisopita super nequicquam et sydera flavos
concludunt oculos, circumque, intusque, supraque
Horrendum silet, et late se tendit inane.
Extinctos penitus parvas haud diluit urna,
Nec toto rapiens absolvit funditus orbe.
Scissis vita manet filis, et palpitat umbris.
Connivens oculis saxo deus incubat albo,
Afflatusque levi venientis desuper aurę,
ecce promethea cęlestia semina flammę
extudit, et longis devolvens sęcula pensis
et pacis leges, et rerum fędera condit,
et morti adnectens memorati stamine vitam

Gaudia tristitiæ, et terram conjungit olympo;
Hinc amor, atque fides; sacri et reverentia busti
mortales oculos revocant, gemitumque reposcunt,
et pietate animos et claris artibus aptant.
Prodigus hinc animæ, et nulli cessurus in armis
Dux tumulum inspiciens fastus compescit et iras,
cordaque mollivit rigua labefacta pavore,
jamque inter lauros ferales serpere taxos,
et sentit manibus gladium cecidisse cruentum.
Rex tumulo acclinis, vultus, strepitumque tremiscit
judicis ad cædem cælo irrumpentis ab alto,
Abdita quæ tacitis retegit dum crimina bustis,
Nudaque retractis profert mendacia larvis,
Conscia curarum perturbat pectora morsu.
Turbinis et torti ~~pene~~ nigras ~~nutantes~~ quatit horridus ~~concutit~~ alas
et pone ~~Horridus~~, arrectis furiarum sibilat hydris.
ingemit ille miser, frontique insigne verendum,
et fluere ex manibus mundi mox sentit habenas.
Quot non circumstant, consolanturque cadentem
Gaudia, rejiciuntque metus, cælumque morantur?
Hic suspirat amor, desideriumque fatiscit,
Tergo olli et nutant arguto murmure pennæ:
Pallet amicitia, et surdis spes ingemit auris,
Orat Relligio, exululat dolor, excidit ira.
Hic decus est miseris vultus nigrescere vittis,
Objurgare deos pietas, et flere voluptas.
Hic vanas ediscet opes contemnere dives,
Hic liber tandem captivus ~~tandem~~ vincula linquit,
ipse hic fit sapiens ediscens plangere stultus.
Perversis carcer tumulus, tortorque tirannis,
Perfugium est justis, est infelicis asylum. =
Ferrea progenies hominum, dum sydera vultu

Heu! pedis erecto, et terram indignata repellis
Spargeris in casus, sortisque revolveris orbe,
inscia et incedis per iter declive sepulchri.
At sentit Natura tuas, defletque ruinas
interitumque tuum montes, sylvæque loquuntur.
Ipsa gemit terra assurgens, dominæque cadenti
Arboreos tendit mater miserata lacertos.
suspirat ventis, lapidosaque viscera laxat,
et circum largo virides alit ubere fœtus,
jurares spectans oculis decurrere guttas.
allicit et somnos (nitidis dum argenteus undis
murmurat, et vario trepidat glomeramine rivus)
Bicis, at en gelido hic cupit oscula figere saxo.
Protinus et tenues in guttas solvitur aer,
et cœlum flere, et montes, et devia dicunt.
Rupibus ex altis Dryades quoque brachia tendunt,
crinibus et laxis texunt umbracula buxis,
et viridem evolvunt annum, zephirosque reposcunt
flores per teneros, ac per virgulta morantes.
jamque nemus tremit omne, gemitque et flectitur arbos
omnis in amplexus. concusso stipite nutat
jam taxus, solvitque comas, atque exibet umbras.
jam tiliæ pando protrudunt frigora dorso,
et nigras piceæ lacrimas de cortice sudant.
effusis bicolor suspirat populus auris,
Acclinisque salix plorat currentibus undis,
et simulat fessos curvato vertice somnos.
jam platanus platanis, alnoque insibilat alnus,
et certant sociare umbras et nectere ramos.
ipse rubus sævas paullatim mitigat iras,
floribus et lætos carnis colludere risus.
vos quoque, flexipedes hederæ, venistis et arnis
innixæ, et circum pe brachia torta dedistis.
Jaque gemens actas passis, cyparisse, capillis,
et fusilis foliis cœli indulgentia gliscit.

Ignavas ~~cypris~~ Venus mirtos; servat sibi gloria lauros:
mortis calathum demissa fronde recondes
Tu, cyparisse, rogosque, decus miserabile, velas:
Te lacrimæ ~~nutriunt~~ irrorant, miseri et suspiria tangunt.
Heroum haud merces sterilis, nec tegmen amantis
es tu felicis, doctæ nec præmia frontis.
Ast ingrata viris arbor, ingrata puellis,
et surdos inter divos, arasque nigrantes,
infensosque homines, fractis ades ultima rebus,
flecteris occasu nostro comes isque relictis.
Nec minus interea disrupta cubilia mortis
incipiunt vestris, flores, hylarescere sertis;
vos quoque languidulo tumulis conceditis ore,
Discolor et foliis passim dolor efflurit omnis:
ecce hic hirsuto trudens sua germina libro
in magnos torquet sese viridissimus orbes,
virgineos panditque sinus, quos multus oberrat
sanguis, et effusum foliis intermicat aurum.
Hic colla inflectit ~~jam pubere fractus hiatu~~
~~Nititur et labiis dulces deducere risus.~~
insurgens patulo tectus rubet iste galero,
cana capillitii nocturnis roscida stillis
vellera dum zephiris horrent, ac sole refulgent.
Torvator ~~globulis, et gaza dives~~ agresti
ille tumet, nutatque trementibus aere linguis
Frondea dum series levibus circumlita guttis
fulgurat, aut ostro viridi aut conspersa smaragdo;
cur, viola, infectos tristi ferrugine vultus
exeris, atque comæ sublucet purpura nigræ?
Quos luctum inferiasque decent heu! sumis amictus.
ut dolor ipse tuo, Narcisse, est pulchrior ore!
ipsi ut habent oculi mœrentis pondera vocis!
Pallor inest foliis; placet autem, sit pallor amoris.

Advena, neu proprio hunc appelles nomine florem,
Ne rursus tumulorum atris excita cavernis
Audiat, et mœstis rumpatur vocibus echo.
Pallidus hic hiat, ut moriens depressus humi flos,
Et nomen foliis, atque infortunia pandit.
Liquitur ille tamen, cæcoque ægrescit amore:
Ipse, suum observans pallorem, dixeris: ardet.
Conflatæ in teretes vario glomeramine gemmas
Vos, Veneris lacrimæ, teneris pueriscitis herbis,
iamque novo [tellus] pubescit ~~tellus~~ dædala fœtu,
Lutea flammeolo pingens viridaria flore:
Cui dea subridens prono dum fulgurat astro
Vivini foliis inolescit gratia vultus,
Circumque exiliunt blandæ aspiramina formæ.
Tuque inter frondes radiantia surrigis ora,
et pulcher roseo torques te turbine, Adoni.
Sicque micas languis, at fractis, flosculo, buccis,
Palpitat et levibus mollis sic bractea flabris,
ut mox; suspirat, dicat, te quisque tuetur.
Pulchra verecundo suffundens ora rubore
ecce rosa occurrit, lato et tumet inclita gyro,
et quamvis simulet spinis armata rigorem,
Plurima per teneras videt clementia frondes,
Pictaque nativo trepidant præcordia fuco.
Purpureum caput incurvas tu, triste papaver,
et lemures umbram simul atque insomnia captant.
Lilia, lacrimulis vos primis educat eos:
mane novo spirans zephiri gaustabilis aura
Albicit afflatu, tremulis atque obstrepit alis.
vos tamen Hæretis tumulo, ~~atque [illegible] cum cuncta~~ addictique sepultis relinquant,
Fletu turgidulos nunquam revocatis ocellos.
sic hominis miseri subito conterrita casu
magna fatiscentis telluris inhorruit alvus,
viribus et totis segnis Natura movetur,
et lacrimis spargit cineres, et justa rependit.
et tunc omnis ager simul, omnis et angitur arbos,

Floribus et męstis totus circumfluit annus.
Pendentes ipsi curvato sydere divi
Arrident tumulo, et manibus dant munera plenis.
Frondibus Autumnus super ecce cadentibus horret,
Verque manu virides scindit languente coronas.
Aspice, numen inest foliis, latet ipsa sub herbis
majestas superum, tacitisque exuberat umbris.
Dulcis homo vitę primas vix carpserat auras,
vix dederat ventis tellus diffundere crines,
senserat et vegetali impelli viscera motu,
ignarus primos cum sol evolveret annos,
lunaque adhuc tenera signaret tempora cornu,
siccas pandebas herbis abscondita fauces,
urna, atque in magnum crescebas horrida ventrem,
Aliis et passis te nox antiqua tegebat,
vermibus et fueras tunc et domus ampla lacertis.
~~atque~~ [et mure] utero ~~Laes~~ [aut] fodere cubilia talpe,
Ossa minutatim morbo hinc absumpta trahebas,
aut stabulis turpi dilapsa cadavera tabo,
et bos angusta stabat vix integer alvo.
et te vermiculatis papiliuncula pennis,
Ornabatque cadens spoliis squallentibus annus.
Te propter ludebat adhuc ignara pericli
Natura, et verno decorabat parvula flore,
Dum tenues circum volitabant semina vitę
et pecudum informes species, animęque ferarum,
Dulcia distentis quęrebant papula mammis.
Jam circumvectę orbiculis bicoloribus anni,
in ventrem pronę fluxę per compita vitę,
inde ferebantur trepidę, inflatumque petebant,
labentes qui lubrica curvamina, buxum,
urna, et decluso expectabas ore cadentes;
et sqva ingluvies obscęno ventre furebat.
At primi ut terris incessit pęna reatus,
ęgraque seminibus viguit vis vivida jactis,

Lentos corripuit gressus Libitina, manuque
Pernicem gelida veniens produxit in ævum.
Jam lethalis hyemi vitiato stipite serpens,
et sensim seræ disponens cuncta quieti,
Per gentes riguæ spargit contagia mortis,
et vitæ tenues intercipit aspera ductus.
Impositum hinc sentit collo exardescere numen;
sensibus et blando irrepens ignavia lapsu.
Solvitur omne decus letho, stygiumque per artus
it frigus, gemitumque imo de pectore ducens,
atque infesta sibi, totoque in contraria pugnax
concidit exanimis malet polymamma sepulchro.
Tollens, urna, minas, fracto ac tunc ore tumescens
Rerum illum dominum, divinorumque capacem,
Affinemque deo, et fatis tibi debitum iniquis.
Hospitioque fovebas, condebasque jacentem,
et te vix tanto censebas hospite dignam.
Haud expleta tamen rabies erat improba ventris,
Quamvis te lato decurrens tramite vulgus
urgeat, et totis vergat cum gentibus orbis.
Tunc tumuli latebris mors haud metuenda latebat,
Docta feras silvis pratisve excindere flores,
Luxuriem et segetum, teneris et pascier herbis.
et dextra nondum valida tractaverat arcum,
Tum graciles animæ, errantes sine corpore formæ
Correptæ aut subito extremos dant frigore tactus,
Fecundæ aut rore imbutæ, nitidæque juventa
exiliunt tumidis dirrupto cortice gemmis,
Frondibus et virides evolvunt aere vitas,
Rursum et lactentes annus pueravit in herbas.
Naribus humanæ excepit vix carnis odorem,
Immane in risum os turpi laxavit hiatu,
Concussæ at rauco crepuerant murmure malæ
Brachia protendens magnos tum surgit in aucus;
jam validis didicit falcem torquere lacerto,
jam famulos, natura homines tradente, recepit,
itque suis fractus duris sub legibus orbis.
Ceperunt hominum, urna, ad te tunc lumina flecti,

Quaque ferant gressus lato, se tramite raptos
sensere inviti, atque adverso occurrere busto.
Fluctibus et vitæ, duris et casibus acti
Vixere: exilii en sedes gratissima nostri.
infelix domus, et circumvolitantibus umbris
Ista videbaris tantum felicibus, urna,
Qui se venturum pavidi jaculantur in quam,
Teque vocant commune malum, finemque bonorum.
Assiduis equidem lacrimis et questibus urgent
Te miseri semper, circum et funduntur hiantes:
Longus at antra subit dum flebilis agminis ordo,
Deponit quisque ærumnas, animamque, caputque,
urna vorax, quantum interiit, restatque futurum.
Omnia transformans hinc te in miracula rerum,
æternam circum pateris rarescere noctem,
et placida consurgens majestate verenda,
Blandis ludis imaginibus mitissima gentes,
est neque te propter summum, mors effera, damnum.
Jam triste in sacram saxum convertitur aram;
Jam tendunt populi palmas, et munera libant,
incipit et placido mors ipsa nitescere vultu,
Nec diræ riget amplius inclementia formæ,
et largo cæli indulgentia depluit imbre.
en dapibus manes sacris et thure piantur,
Orcus et immani pecudum bibit ore cruorem.
Sordida nec manus unquam est, nec sic dura reperta
Quæ abnuerit miserata aliquo te inspergere flore,
Nec cor tam rigidum, aut precibus mens nescia flecti
Quæ te non lacrimis furtim quandoque rigaret.
Tuque relaxaris pia, laxiusque refecta
Dulci aspergine nubis odoræ animæque sabeæ,
Grandior et miser hinc surgit, diuisque propinquat,
Dum sacrum crepat interea caput intus, et ingens
Solvitur exiguo paullatim pulvere numen.

Vultu humeris pendens te per deserta locorum
barbarus incedens natis cum dulcibus infert,
Atque domum secum transfert patriamque, Deosque,
Ossaque magna patrum, famamque, ac fata nepotum.
Te prope sortite ingenium venerabile, linguis
Diversę vocalunt habitaque ac nomina gentes.
Arabia en dives flatus tibi mittit odores,
sudat et Assyria inflexis opobalsama virgis,
India fert costum, molles sua thura Sabęi.
Afflat odoriferum Panchaia tota calorem,
Beatusque tibi in pretium convertitur orbis,
exin haud ~~fugiens~~ fugies cunctis invisa, placetque
et fera rusticitas, et qui vetus incubat horror.
Adveniet tandem lustris labentibus ętas,
Qua te haud averso spectabunt lumine gentes,
et moderatrix rerum aderis, vitęque magistra;
Cumque suprema dies pariter illuxerit orbi,
Atque avulsa suo procumbet cardine tellus;
Cum vaga fatorum volventur sęcula fuso,
Immanisque ruat resolutis nexibus ęther,
Naturę occasum inspiciens, Divosque labantes
Recta inter surges fumantes ~~surges~~, urna, ruinas,
Solaque combusto victrix dominabere mundo.

III

Noctis septa nigris, infelix urna, tenebris;
Crimen, onusque soli, surgis super ardua rerum
Tempus ubi vasto complectens omnia gyro
Volvit inexausto redeuntia sęcula motu.
Se fugiens, et se sua per vestigia quęrens
Labentes cęlo metitur passibus annos,
Rerum et vivifico protrudit semina pulsu;
Corporis hinc magni sinuosa volumina solvens
Parte sui rapitur, partem post terga relinquit,
Fertque, refertque vices, et habent mortalia casum;
Ramosumque malo, dum vastos explicat orbes,
continuo dispersa vigor per membra volutus
ęstuat, et tereti nectit glomeramine vitas.
Cęco vidisses agitari hinc aere pennas,
et spatio eductas tenues adolescere formas,
vastaque sęclorum grandescere membra novorum.
Implexi manibus late se turbine torquent
Ardentes auro, et variis lita corpora guttis
Aligeri in numerum fratres, surguntque, ruuntque,
Atque aliam ex alio meditantur funere vitam.
Mobilitate vigens, solis diffusilis axe
Nunc vultu obscurus, viva nunc luce coruscus,
multicolor fugiens tremulas hic ventilat alas,
Immensis volvit spatiis noctemque diemque,
Spargit et humanos converso sidere casus.
Tempora splendescunt vario huic distincta metallo,
et se dum sensim de cortice fundit,
Evolvit gremio sinuatos flexibus annos,
seque sibi occurrens sequiturque, fugitque sequentem.
Iste triumphali velatus tempora lauro

emicat implexus grandi nitidissimus astro,
et vehit axe diem, famaque loquacibus alis
aeternas quo volitans circumsonat aures.
Discolor hic crines felici comptus oliva
vertitur, et caelo rapidis impellitur horis;
Plurimus et circum fulget grex aureus anni.
Irodis ipse sibi roseum circumplicat arcum,
Sortis et alterum manibus circumrotat orbem,
Jam terris madidum adducens caelumque, Jovemque
excitat obstrictas genitali semine vitas...
Cupresso tectus dirum replet ille comitem,
et tristes fundit resoluto cardine soles.
Annorum seges inviso viget aspera ferro,
martius et rauci longe canor increpat aeris,
Auditurque pedum sonitus, stridorque rotarum.
Arma fremunt ruptis inter se legibus urbes;
Regnorum fragor intonat omni ex parte cadentem;
impulsa nutat rerum labefacta columna,
et sequit toto mors insatiabilis orbe.
centum involventes operosis flexibus orbes
incedunt gyro longum quo vertitur aevum;
et seram numerosa trahunt per lustra senectam.
Hic puer incertis per inania passibus errat,
infectamque sui velat caligine partem.
ille ardens animis, et plena flore juventae,
exsultat cursu, caelo jam dignus haberi,
et jam sidereos alacris venturus ad axes.
Barba gravis nimbis, senio et jam fessus ~~itinerantis~~
itque, reditque anceps, dubio ac se errore requirit.
canitie impexa moriens sol pallidus ardet,
et tacito suprema dies extinguitur ore.
At dum jam proni, tremula gelidique senecta
longum concludunt exactis mensibus annum,
fractique, urna, cadunt alis, quassique quadrigis,
Nexantes nodis, seque in sua membra plicantes

excipis, urna, cinis, buccisque crepantibus hauris,
Horrendumque ciet mortis penetralia murmur:
incumbit tibi, defessus hunc pondere mundus:
Tunc et opes, et regna fluunt speciesque, genusque,
et vitia, et clades, damna, et compendia vitæ:
inducit fugitiva dies oblivia factis;
inque vicem, surgente nova, vetus interit ætas.
Tu antiquæ secreta notans oracula linguæ,
Arcana insculpis feralia marmora versu,
sculptaque transmittis populis monimenta futuris:
Tu doctis subiecta oculis spectacula pandis,
longaque servatis comprendis secula signis.
Te super attendit torvo Rhamnusia vultu,
evocat et tristes arcano murmure manes,
et culpas vindex discens, vitasque silentum
Castigatque, auditque dolos, subigitque fateri.
Hic posito fastu, turba cum paupere mixti,
exuti vano stipantur nomine reges:
infimus hic hominum magnis se regibus æquat,
imaque cum superis coeunt, æterna caducis.
Hinc cineres fumosasse nefas, et posse videtur
Antra queri, et saxis sensum superesse malorum.
Cuncta silent te circum, cunctaque tuta quiescunt,
at requies operosa, silentia et ipsa loquuntur.
Tu dum cuncta fluunt, heres tutissima rerum;
et tempus tacito cum destruat omnia lapsu
Te super obicit, celeres neque commovet alas.
Tu passum ire vides urbes, mundique decorem
vertere, et effetis cœlum veterascere seclis.
Tu dubio lunam cernis vanescere cornu,
Solis et occidui tristes pallescere vultus:
Durus, urna, tamen, fluxaque immota quiescis.

Nunc ubi regnorum veterum insuperabile robur?
et decus æternum, quod nec jovis ira, nec ignes,
Nec poterat ferrum, nec edax abolere vetustas?
Corpora fusa jacent propriis obducta ruinis,
centum ex pulvi effluxere cadavere regna,
Tum sceptra infixis alte radicibus hærent,
et late auratis frondescunt vivida virgis.
Idem at qui in partes mundum diviserat ensis,
Luxuriem foliorum en mox depascitur atroxq:
fœdis contrectat manibus diademata vulgus,
et miser incertis trepidat sub legibus orbis.
Quis mihi suspensas rumor nunc impulit auras?
urbs europæ Asiæque ruit commune sepulchrum,
Atque perit divorum opus immortale deorum.
Hic ubi disjectas moles, avulsaque saxis
saxa vides, nigroque undantem vortice fumum,
en subversa jacet, diri ludibria fati
Cartago; pace nec tentat, nec jurgia jactat,
ignoscitque diis: ipsæ periere ruinæ,
Fabulaque est vulgi. Babylon, tua gloria vulgi.
Celsis pyramidum tumulis avulsus Amasis
venditur en parvo, et fœdis crepat aspera rugis
Pellis; hiantque ora immani defformia rictu.
Busto, jam numen populis, evolvitur Isis;
spargitur en lino textum per vulgus Osyris,
Omnigenumque deum monstra, et latrator Anubis
Vermiculisque scatent, obscæno et pulvere sordent.
Flaxipedes nigris hederæ texere corymbis
Atria festivo quondam resonantia plausu.
Xerxis opes varias, formidatumque Philippi
Progeniem rapuere dies; nescitque vetustas
Nomen, at in vacuo livescunt fata sepulchro?
Contegit herba deos, adytis exibilat anguis,

et templis raucę repetunt convicia ranę:
Tarpeja sidens horrendus Jupiter arce,
Haud quatit immani metuendum pondere fulmen;
Finduntur rastris disjecta cadavera Romę,
et dumis tegitur superis habitabile saxum.
mole ruinarum, tristi, et squallore verendo
Obruitur decus antiquum: stat pensilis horror
semirutę majestatis, titubatque vetustas
casum ferre gravem: vacuo jam nomine pendent
Amphitheatra, suum spectantque labantia funus.
Conscia sic veterum, miserabiles, urna, virorum
fortia facta refert, atque quem vivere donat.
et fasti populorum exculptum carmine saxum,
Heroum aut tenuis servans vix nomina cippus.
sedulus ętatis quęrens monumenta vetustę,
Relliquiis hospes sparsis, truncisque columnis
Assidet, et magno signatum nomine saxum.
Nunc manibus volvit, ~~spectas~~ doctas nunc consulit urnas.
Prensat nunc cineres, et grandes extrahit umbras,
Proterit aut pedibus, sacra aut formidine pressus
sublevat effractum viridanti cespite numen.
Nec minus interdum sapiens inflectitur urnis
multa putans, sortemque hominis miseratus iniquam,
secreti et capitur tacita dulcedine fletus,
Jam propior divis, magnumque in nomen iturus,
et vita plenus meliori, et abire paratus,
spemque, metumque, bonumque ęquo sub pectore volvens,
ex hac securus mortalia despicit arce.
Ne ad tumulum properes superos qui temnis et ęquum,
Fulmina eadem Nemesis nigrum hic efflantia fumum,
et Dirę ultrices virides posuere cerastas.
Hic immane chaos centenis faucibus hiscit,
Circum pręsentes ostentant omnia divos,

et pallent sontes, et criminis ingruit horror.
Ossa nec effodies divos quin laeseris ipsos,
Naturam et fremitu poteris cognoscere matrem.
Testula quae cineres exhirit heu condit amici
viventum ut dulci pertentat viscera motu!
Fixi haerent cari vultus, animoque recursat
multa viri virtus, placidae et reverentia frontis.
Fervere jam vacuo spectamus funere vitam;
jamque aegram, gelidamque manum sentire videmur
Pulvere quae reptans conatur stringere nostram.
Lumina conspicimus duro quae turbida somno
Nostros perquirunt vultus, lacrimasque reposcunt;
Dumque animam manibus retinet, fatumque moratur
Audimus vano misceri murmure fauces,
Atque ora in nostrum perrumpi frigida numen:
sic amor explehir plenas dum luget ad urnas,
et liber curis, terrenae et pondere faecis
Dulce malum hic amor est, atque exorabile numen.
Cum vetus ut fe[r]um latis generatio terris
Praeterit, urna, tibi abscedens commenticat acta,
Deleti et sospes populi imples unica fastos.
Per te quae incipit, atque die concluditur uno
vitae summa brevis, toto distenditur aevo.
omnibus una quies operum, labor omnibus unus
Corda virum incendis virtutem extendere factis,
statque operum merces laurus superaddita busto.
urbs tumuli cui desint nulli est pervia famae:
facta virum frustra saxis ibi credita quaeris:
Torpescunt mentes, segnesque ad fortia dextrae.
Terram qui pedibus terit insensibilis [illegible]
quae tegit ossa patrum, et merito tumulumque deosque
Destituit populus cultu, non fletibus ille
flectitur, aut miseri voces tractabilis audit;
Nulla ibi apud memores veteris stat gratia facti;
Nulla fides; pietasque viris; proclivior usus

in pejora datur, fuique omne abrumpitur armis.
Barbarus ille plas qui plangere nescit ad urnas;
Impius ait initat qui busto, oditque jacentem:
Hic mala mens hominis meliorem inclinat ad usum,
et capiunt molles crudelia pectora sensus,
interiore deo tangi hic præcordia sentis;
Arcanos consulta sinus sapientia pandit,
virtusque illabens collustrat candida mentes.
semper habes trepidos et egenis cætibus horres,
urna, tamen lætis ornat te fabula lauris,
Paciferasque agitare doces sapientior artes.
Itaque animos vitæ studio, mortisque timore
firmans, æquato fulcis examine mundum.
Alta quies, dona divum, hic gratissima serpit,
et frondes blando suadent nutamine somnos:
Atque adeo circum suspirat flebilis aura,
ut dicas: toto huc concessit gratia cælo.
Divinos urnæ arridens amor afflat honores,
Primos et motus teneris puer inchoat alis,
et gelidos refovet cineres, et pulvere ludit.
Hinc _lato desideriorum_ frondet pignora candore,
mentesque illecebræ dulci oblectamine mulcent,
et dulcem hic tantum motum _experimur_ amorem,
et gratum naturæ et grande est vivere munus
Talibus aucta opibus, _jucundoque_ hoc illita sensu,
Vidita per varios vasto sinuamine casus,
Lato hominis trepidat decurrens stamine vita,
Pendens dum fatum surdis dispergitur astris.
ipsaque vivificis innectit vincula filis
Terra quibus cælumque, hominesque, deique ligantur,
et servant memorem cognatæ stirpis amorem.
Visque, amor ex illis et mutua nectit egestas

Fas et jura viris leges, moresque, fidemque,
certaque pugnantes regit his concordia causas
unde stat alterno religatus fœdere mundus.
O quanti, tellus, hominis quæ fragmina servas,
quodque horrent homines gremio miserata recondis,
Te mea sub pedibus ruptam nunc lumina spectant,
Perque nigros tumulos quærunt errantia pacem.
Te mea labra vocant jam frigescentia matrem,
Nec mihi nunc longos sub dio carpere somnos,
si pia me excipies, dolet, aut jacuisse per herbas.
se tacite vertit sua per vestigia tempus
Paullatim lenta consumens omnia morte,
Quælibet estque gradus fato qua impellimur hora,
Nos lethi tamen immemores decurrimus quum
Nostræ incedentes cæci per frusta ruinæ
Pectora ventoso tenduntur turgida voto,
et cras ~~semper~~ victuri semper non vivimus unquam.
Durum hominum genus infaustum cum quæreret aurum
effodit tibi terra sinus, maternaque rupit
viscera, pro scelus! at fudit disjecta per agros,
Tractavitque Jovem latebris manibusque revulsit.
Partem sæpe tui exiguam ut ditiore tenerent
inter se rabidi fratres in bella ruebant
Quæsitamque sacro fœdabant sanguine glebam.
Verum tu, cunctis mater justissima, natos
Perfers, viventes nutris, operisque jacentes,
Nunc bona parce parens, fessus bellique, viæque
en venio: breve ero illi hoc in cespite nomen,
Accipietque meos vulgaris testula manes.
Terrifico libitina mihi jam pandit hiatu
sub pedibus foveam: suspensæ brachia mortis
Frigida jam nostris inhærent complexibus, asper
et mihi cerbereos irritat sibilus angues.

Proximus hic tumulo: mortales demoror annos,
Quos decessuris clivoso in tramite vitæ
Per varios præceps casus rota dividit æqui,
Flebilis et summum ante diem, hic animam traho longam,
et partim exceptus tumulo, partimque superstes
Funeris ipse mei producens pondera vivo.
O pater, o hominum, Divumque æterna potestas,
Nubibus exiliens, tonitruque horrendus et igni,
Cur vuis in miserum, cælumque intercipis umbra?
ecce humilem immenso collidis pondere vermem.
solventem nostræ video te stamina vitæ,
Inque tuis animam manibus trepidare revulsam.
Perflas, et levibus gelida en elabitur auris,
ut crepitans volitat latis frons arida campis
Quam torquent duro decerptam stipite venti.
Nocti, quæ prono pendebat languida mundo,
velabatque mihi alarum nigredine vultus:
Nox, dixi, æterna solvis mihi lumina somno.
Cum matutinis sudaret solibus aer,
et rutilos surgens aurora immitteret ortus:
Heu frustra, dixi, rorantibus humida guttis
Rursus Diva diem revehis, cæloque reducis!
Hic ego perpetua delapsus nocte jacebo.
Cum sol exoriens horas properaret euntes,
Atque rotam labentis circumvolveret anni:
sol super hunc tumulum pleno cras aureus ore
Fulgebis, dixi, et tumuli pallentibus antris
Fusa mei nigro stridebit pulvere imago.
Aura dolens, tremulis quæ alternans motibus alas
Nomina muta foves bibulis dispersa favillis,
Flabrisque horrescit surgens in gramina bustum,

Ad lucos remea; vates en cespites dormit,
Per lauri frondes frustra placidissima ludis,
funereo et fœdos attollis pulvere crines.
Arborea frustra caput umbra et frigore lenis.
en vates dormit, lucos repete, aura, relictos.
O cineres inopum, tenues sine pondere vitæ,
Quæ sudore solum, atque emeritis funere pacem,
Nunc dura hic compti capitis solatia mortis,
excipite hanc animam, sociamque adhibete sepulchro.
Cervicem patria in terra hic posuisse juvabit,
ossaque nuda solo sparsa atque ignota jacebunt,
Atque via in media pede conteret advena nomen,
ipse locum mihi delegi, totamque pererrans
luminibus tacitis: fatis mihi debita tellus
Ter salve dixi, et ter vox summo excidit ore.
Te zephiri addebam foveant ~~multos~~, te lenior aura,
~~Addebam~~ et, gemitu~~que~~ nigris reboabant antra cavernis.
Hei mihi! cur crines subito terrore rigescunt?
me urget iners sopor, atque instantis numinis horror,
vermibus en turpis sternor reptantibus esca,
sævaque mors gelidos morsu depascitur artus.
Qui modo me vidit primæva in flore juventæ,
Sollicita in vanas torquentem pectore curas;
Cras ubinam est? oculis expendens singula dicet,
Conspicietque meum pubescere gramine bustum.
Hic mihi stella cadens teneros dabit ultima visus,
Ossaque mulcebit venientis sibilus auræ;
cumque meum saxo perspexerit advena nomen,
sat mihi, si mœsto præcingens busta cupressa:
Quas, dicat, tumulis lacrimas dedit, ipse meretur.

IV

O qui visendi studio hęc ad limina tendis,
viventesque pios dicis, calcasque sepultos,
Parce, hospes, tumulis; manes ne lęde jacentes.
Nigris sculpta notis, at tristibus aspera signis
Ipsa malis hominum saxa hic mitescere discunt,
et virides herbę hic, et habent sua numina flores.
errat adhuc circum species immortua solis,
undique et occiduę subolescit fabula vitę.
Hęc viola aprica languet quę pallida campo,
oscula et errantis devitat casta favoni,
si nescis, olim fuerat formosa puella
cui decus egregium alma Venus, lumenque juventę
Purpureum, et lętos, oculis adflarat honores.
mollia puniceo heu! turgebant labra corallo,
Oraque fulgebant hilares crispantia risus,
ut radiante fracto pendentia apyrina libro,
Sanguineisque rubent granata fluentia stillis.
iamque faces, Hymenęe, tuas et serta parabas
Dulcia, cum media cecidere abrupta juventa
Gaudia, florentesque manu mors abscidit annos.
Flosculo,... nunc frustra heu! quęrit te aurora per agros,
et, surge, exclamat, tremulis et ridet ocellis;
Languidulum caput expirans tu cespite ponis,
Atque supercilio clivosi tramitis hiscens
Afflat odoratę frustra tibi anhelitus aurę.
Jam vultus flores, et verticis excidit aurum;
Per vacuas radiorum orbes, perque oris hiatus
Sordidulus vermis longos dat corpore tortus

Candida jam putri fluxerunt pulvere membra,
vanaque nocturnis comes errat ineptia larvis:
ecce humilem foveam per gramina moestus amator
vestigat lustrans, trepido et vocat ore sepultam,
Procumbensque solo, et vellens de cespite florem:
sic mihi floribus olim pulcherrima, dixit,
Proicit et florem fremitu, sortemque, deosque
incusans tristis defixit lumina saxo,
continuitque animam, iratique irrugiit astris.
Liliolum hoc viden? erecto en ut caule renidet,
Lacteolamque nivem sparso discriminat auro.
Fulgidula en matutino choma sudat eoo,
et ~~[illegible]~~ foliis canis concrescere guttas.
Flens anima infantis tenero hoc quoque flore virescit,
Quem vitę exsortem, atque avulsum matris ab ulnis
Abstulit atra dies et funere mersit acerbo.
Vitę vix limen tetigit, vix hauserat auras,
Cum matri risit fugiens, trepidusque negavit
Astra pati, pulsusque iterum respexit ad umbras.
Cerne, Hospes, tumulo ut mater illaetabilis miserabilis astat
Multa gemens, guttisque humectans grandibus ora,
ut gemitu pulsę tumidę undant pectore mammę!
atque animam pueri spirans accersit, et urget
Numina tum niveo tergit sibi lumina velo!
Ne ad miseram venias vivu te vertere matrem,
excipe quęque tibi manibus munuscula profert,
Pupule, non coryli fętus, nec amygdala desunt,
uvaque sive auro liquido aut distenta pyropo,
Pomaque et in duris nascentia mora rubetis
unde fluens multo rubescit sanguine gudus.

en rident cerasa, en ficus mammosa tumescit,
et liquidum scisso lacrimat de cortice nectar,
jamque rosas cumulans et odori gramina costi
intexit pueri pictas de flore corollas,
et libata offert roseis carchesia labris.
Cerne, hospes, terram ut cupidis amplectitur ulnis,
Quæ dulcem tantamque sui tegit impia partem,
Stridetque infixum crudo sub pectore vulnus.
Mors tamen est tumulo, sentit nec dura querelas!
Desine, blanda parens, manes turbare sepultos,
Non renovant duræ resecant quæ pensa sorores.
Nec tamen abstinuit? nec voci, iræque pepercit?—
saque panes labiis quid flens, immurmurat?... audi.
Æternum nostris ergo divelleris ulnis,
lux mea, nec labiis dulces splendescere visus,
Ludere nec gremio pondus te dulce videbo?
In caros frustra amplexus tibi brachia tendam,
Frigidus, immotus saxo tu hærebis opaco,
Labentemque tuo cernes nec funere matrem?
Proh dolor! errabunt circum tua tempora manes,
Quosque nigros tenebris glomerat nox cæca pavores,
Nec te, nate, sinu excipiam, vultusve recondam?
Ah! si animæ tecum mihi mors rapit effera partem,
Altera quid remoror pars non integra superstes?
Si tua, nate, mihi rursus fas ora tueri!
Non ego tunc dulci amplexu divellerer unquam,
Te longum aspiciens ipso hic consumerer ævo.
Flosculus e tacito novus ibis, nate, sepulchro
Nostris profusus lacrimis, et acredula nidos
Hic ponens teneros fundet tibi gutture cantus...
Heu! fœtus refovens, felix lætabere, mater,

Hic ego; flens nati funus crudele videbo!
Stulta tibi blandum servabam, nate, catellum
ipsaque candidulo applicui crepitacula collo,
Heu frustra! matrem mors invida lusit amantem,
Nullumque ~~in [illegible]~~ invisi precibus placabile numen.
Bina tibi fundam tepidi nunc pocula lactis,
et mella adjiciam hyblæo redolentia flore.
Heu, miserande puer, mæstæ excipe dona parentis,
Auribus et veniens notas mihi perstrepe voces,
si atra favilla tuum vacuo haud rapit aere nomen;
sive tuam zephiri haud perflant in montibus umbram;
sive tibi electi præstant cunabula flores.
Nate, veni, teque amplexu ne subtrahe nostro.
Ipsa sinu teneris immulgens ubera labris
Componam; niveis stringens mihi colla lacertis
Carpere languidulos poteris tu, pupule, somnos
Aut roseis meditans verba illuctantia labris
Tu mihi blanditias dicas; tibi ego oscula reddam...
Quid vis quæ volitans gelidam circumstrepis urnam,
O psyche, ~~et croceo trepidans modo flore residis,~~ et croceo sistis modo papilionacula flore
Aera per liquidum tremulis modo laberis alis,
innumeros ducens adverso sole colores;
isque, redisque anceps, mecum et pia flere videris?
Dic, anima es nostri forsan tu parvi puelli?
Cara, veni, subeasque sinus gratissima nostros.
Injice mi collo candentia brachia, nate;
Basiaque humidulis præbe mihi mille labellis...
Quid loquor? infelix! fugit en formosa volucris,
et cinis hic surdus manet atque miserrima mater.
Quid faciam? ingrato figam huic tamen oscula saxo,
Alloquar et cineres, et inanem prosequar umbram,
et nate ingeminans cælum, terramque ciebo.
Flectere si nequeo superos lassabo querelis.

Huc geminas nunc flecte alas; hanc aspice partem,
Acribus hic mordax spinis ubi carduus horret,
et venti ingratis dispergunt vellera sulcis,
Hic tua cura, Ceres, curvi moderator aratri
integer haud loculis immania terga resolvit,
Oraque tabescunt patulo deformia rictu
Siccine, avara, caput o cumulo vix abdis arenæ,
Tellus, quam toties vivo sudore rigavit,
Dum viles animæ vacuum consumimus ævum,
æternamque agimus turpi sub morte juventam?
en capiti impendens petulans cantillat acanthis,
et quatiens alas respondet cespite gryllus.
eminus inspiciens: miser hic situs, advena clamat
impius, et vili properat decedere terra.
usque adeo vixisse nefas? unum excipe crimen,
Pauper erat; terris ideo rejectus et astris
insidet humanis dirum cervicibus omen.
Interea crescit deserto urtica sepulchro,
inclinatque caput moriens agreste papaver,
At venit interdum latrans huc nocte lycisca
unicus in duris remanet qui rebus amicus,
Dentibus et frendens longam tumuli abripit umbram,
et terram fodiens ululat dominumque requirit
Qui spectans ridet grandi redivivus in astro,
Aspice ut erigitur croceis hedera alba corymbis,
et reptans circum sinuatis flexibus errat;
Novisne? est mulier caro hæc viduata marito,
Quæ saxa amplectens columen perquirit amatum,
olli tendit et invalidas heu! non sua palmas.
conjugis e gremio, flentem, natosque vocantem,
se cubito attollentem, et dicere multa volentem

Heu! mors corripuit. – Duros nec flectere divos
Aut vota, aut lacrimæ circum potuere precantum? –
Natorum heu! non vidisti mors impia vultus.
Nequicquam tumulum verna[illegible] nunc munere donant,
et magna cineri supremum voce precantur.
At gemitus tumulo genitrix jam sentit ab imo,
et vana effigies, placidis circumvolat alis.
Tum conata loqui, notasque exprimere voces
singultans inhiat, vacuaque assibilat ore.
Hæc, hospes, ficus tristi submota recessu,
Quæ rabidis impulsa notis jam vertice pendet
Nequicquam effundens arentia brachia circum,
et virides decussa comas, vernumque decorem
informem trunco, non frondibus efficit umbram,
Hæc tenera fuerat, macie qui fractus et annis
Canitiem hic posuit quassatæ et tædia vitæ,
et placide veterum dormit super ossa parentum.
Uda super tacito reptat nunc cochlea gressu
Dum ramis crepat ardenti sub sole cicada,
Prosiliens et nocte cavo de cortice bubo
Per tumulos volitat, rauco et gemit aere cantu:
Illic ut nutat sylvestribus horrida dumis,
et ventis crepitat, toto et riget æquore tellus!
ipse solum refugit jejunis triste lapillis
bruchus, et excusso confidens crure locusta,
solusque ex alto descendens culmine passer
cursitat, atque escam sterili sibi quærit arena.
Prodiga gens animæ, studiisque asperrima belli
exuvias dulces morbo hic collapsa reliquit,
Heu procul a patria! miti at tellure recepti
ecce jacent sicca fortes hic morte sepulti.

Ast animę invictę patrias cum ventus ad oras
Afflatas tulerit pennis, dulcesque parentum
Amplexus, multo exustas vos solę fovebunt
Dulcia captabunt duri solamina casus.
Si hostili haud ora sorint requiescere natos,
moresque hic hominum placidos, terramque, polumque,
et miseris sacrum hospitium, sociosque penates.
interea resonant fossoris tunsa ligone
marcida funereis detecta cadavera glebis.
Patres: costarum crates, elatique tonorum,
et crurum tures; et fracto pectine malę
Pulverulenta sonant sęvis sub solibus ossa;
informes fędo volvuntur pulvere calvę;
frontis hiant stygia nigrantes nocte lacunę,
et fędus cranis virides posuere lacertę.
At cum nox terram fuscis amplectitur alis,
esurgens adytis erumpunt tristibus umbrę,
Sub dio exactę et peragunt imitamina vitę.
Gaudentes fictę faciem componere pugnę
stant densi, strictisque seges mucronibus horret,
et nunc lunato discunt concurrere cornu,
ingentes sinuant vastis nunc flexibus orbes;
ire, redire, ciere fugam, et glomerare manipulos
Hinc juvat, et profugum revocare in prelia martem.
vidisses umbris vapidos albescere vultus,
et frangi evanidas zephiris motantibus hastas,
Stare vidisses galeas undare comantes,
et clypeos radiis tacitę flavescere lunę.
Audires trepido strepere omnem murmure campum;
efflare alipedes patulis e naribus ignes,
et raucum tenebris procul increbrescere murmur
curva quod grato modulantur cornua flexu.

At quaedam ante oculos saxum mihi triste paratur?
musco jam tectum et detritum dentibus qui
~~[illegible]~~ Scriptis super abrepti ~~adverto~~ heu! vix nomen amici!
en, cinefacta solo disjecti membra poetę
vix requiem capiunt! Nec te tua tanta cadentem,
Antoni, pietas, nec Apollinis infula texit?
Teia nunc tenero haud mel stillat apicula labro;
flexanima arguto spirat nec Suada susurro;
et lira luctifica pendet neglecta cupresso,
Dulce et adhuc levibus nutans immurmurat auris.
Nescio quā tristi fluit dulcedine tellus,
Atque ipsa infelix habet hic sua gaudia luctus;
sydera nam placidos versant vigilantia somnos,
et teneris faciles decurrunt frondibus umbrę.
Ipsa volans circum suspirat mollior aura,
commorituque solo gemmantum gratia florum;
et circum idalias audit plorare columbas,
Longoisque in fletus inflectere guttur oloras.
Hic ubi funeribus crebris, inopique cupresso
Plebi invisa jacet, miseris vix clausa sepulchris,
Heu! quantum rapiens juvenem florentibus annis
maturo nondum cineri mors invida condis!
O dea, quę nigris praecingens tempora vittis
incuria intumulis carmen meditaris avena,
suspensas ramis mestas modo linque coronas,
supremumque vale plena singultibus ore
dicamus cineri, et violis, mirtoque virenti,
et lauro juvenis cingamus busta Poetę.
At juvenem egregium dum munere fungor inani,
Quid totam luctu concussit funditus urbem
quę pietate virum felix, atque ubere glebę,
formosę regionis honos, formosior ipsa
excusat subversa tuas, Aquileja, ruinas.

Summi obnixę cultoris pretexere vultus
Brachia, cur tristes extenditis atra, cupressi,
Cingitis et tumulum, nigram et producitis umbram?
Pallentes animę, simulacraque luce carentum,
Nunc hilari vultu venienti occurrite vati
umbra qui ~~[illegible]~~ et longis ornabat frondibus urnas.
ecce venit pulla velatus membra lacerna,
Paciferaque manu ramum pretendit olivę.
en caro Natura parens gratatur alumno,
et lasso optatam procurabit quietem,
~~cuniculum~~ collegium extensis mitis caput excipit ulnis.
Ducentes nigrę laterea solemnia pompę
ibant, et cineri cives suprema ferebant.
Atrati circum, doctissima turba, sodales
Flebant, et mesti reboabant antra Lycęi.
Quę suetus ancipiti naturam ambage latentem
scrutari, annorumque vices, solisque labores,
et vim quę placido complectitur omnia nexu,
sic ergo ęterna clauduntur lumina nocte?
incipit hic fari, mediaque in voce resistit,
Palmasque intendens patam tacito ore precatur.
~~Ille~~ : an obmutuit ^hic^ turbatis vocibus infit
Os, cui lac pressit plena sapientia mamma,
Seu doceat qua durus humum domet arte bubulcus,
Frugibus et dives gliscat lętissimus annus,
Quave solo exsilat ramis felicibus arbos,
Luxuria et foliorum blanda exuberet umbra.
Heu nihil invitis fas quamquam fidere divis!
et feretro incumbit, lacrimę, et sua verba sequuntur.
Tu flammas jovis, et sonitum tu instabilis olympi
insontes manibus torquebas fulminis ignes,

et late horrendum, discissa nube tonabat.
Nunc fato ereptus flentes sic linquis amicos?
Heu sacrum merito tandem caput insere cęlo!
suspirans alius pullato ex agmine clamat,
Ploraque molitus voces frustrantur hiantem,
Terque gemens socium pura circumfulsit unda.
Tu comes antiquus, primis tu junctus ab annis,
Tu decus et columen, subdit mœstissimus alter,
occidis, at tecum, gemitu haud revocabilis ullo,
fers fati invidiam desideriumque tuorum.
Lęta tibi gravitas, et mentis amabile pondus;
Prisca fides, animus generoso incoctus honesto,
Atque juvandi ardor, studium sine fraude merendi...
Quot bona vis duri heu! simul aufers impia lethi!
sic fatus dolet amplexu caruisse supremo;
miraturque malum, miseraque ab imagine pendet.
At tu qui fessos clausisti mœstus ocellos,
Qui morbum dictis operosę et viribus herbę,
Lenibas animum, demulcebasque labellis
errantem summis, tristi dum pace solutus
multo expectabat cataphractus socrate mortem,
Qui sophię irriguos pleno bibis haustibus amnes,
Quid nunc triste sonas, et mœsto perstrepis ore
Attica quod liquido perfudit nectare pitho?
Partem aliquam, venti, divum referatis ad aures!
Cardine flammivomo, grandique coercitus astro
Pondere quod lętum placido tu numine torques,
Vincenti, interea longo delaberis ęvo,
Quo non lapsuro prętervolat orbita vitę,
Quo non mortales curę, non ęgra senectus,
Non luctus, morbique habitant, nec turpis egestas,
At vivet ęternum jucundo flore juventa,

Puraque de pleno capitur torrente voluptas.
Numinis afflatu sentis ditescere pectus,
Pallada et arcana sentis inolescere mente;
volveris et videns tremulo circumdatus astro,
jamque dolentes extremum speculatus amicos,
Ingentes animos et conscia lumina cœlo
evehis, et puro labentis numinis haustu
Felix curarum jucunda oblivia potas.
O nobis, seu quondam junctissime longe,
omnis si nostri nondum tibi cura recessit,
Ne renuas tumulum tua qui tegit invidus ossa
irradiare super, noctemque repellere visu:
Nec caput ignotum tecum quod sternitur una
Quos tibi nos ferimus memores, sibi poscat honores
Nomen ab ~~illustri multi tenu~~ere [exculto sunt qui ditinuere] sepulchro:
Te tua clarabit nullo delebilis ævo
virtus, et noster dolor. O decus addite divis,
Labilis umbra veni cum jam cadit humida cœlo
Nox, et sopitos dalludunt somnia sensus:
Cum cinerum custos vigilans inflectitur æther
mille oculos pandens, et nigris incubat urnis;
Cum pacem fausto coeuntia sidera vultu
Portendunt miseris. Spectabilis umbra venito
Cum roseis eos rutilat jam lutea bigis,
et late albescunt tumuli, pulsæque fatiscunt
et diræ facies, formæque tricorporis umbræ,
Quas super e stygio nox implicat invia fumo.
umbra sepulchrali sedeat placidissima cippo;
Luna cadens frontem vadio moriente coloret,
Atque udi ætherea scintillent rore capilli,

ventorum, aut potius paribus incita pennis
Motive, assurgens olim tua cura cupressos,
majoresque cadant altis de crinibus umbræ.
Tuque pio abde sinu, tellus miserabilis, ossa
Cumque dies medius flagrantibus æstuat horis,
Jupiter aut terris madidis fluit humidus austris,
Tu sanctum tutare caput, tu floribus orna.
infandum alloquitur mæsto, et quid tibia cantu
Flectitur et moriens surdisque immurmurat auris?
Singultu heu cygni vox intercepta Varani
Deficit, et vacuo stridens extinguitur ore
Pierides sanctæ vatem relevate cadentem
et vocem labiis capitique reponite flores
Frigidus en fidibus digitus vocalibus errat
Heu vultus tumuli nigris evanuit umbris
Illum torpor iners et mors imitata quietum
explevit falsoque evexit ad æthera somno
Implexa extingui sentit nunc crinibus astra
Patria ramosque inflecti et pallescere frondes
et decus æternum capitis marcescere laurum
Nequidquam gelida nos circumvolvimur urna
et magna cineri supremum voce ciemus
Cæcis ille jacet tenebris et hiantia circum
Antra sonant vocisque offensa resultat imago.
ut celsa incursu nimbosi turbinis ilex
quam mulcent auræ firmat sol educat imber
Sternitur atque trahit multo cum monte ruinam
Ales cum nidis natos hinc lugat ademptos
Hinc pecus abstractam mæret cum glandibus escam
Deflet et amissas pastor cum frondibus umbras
Immitis Lethi jaculis confossus iniquis
Cristans haud secus occumbis manibusque revulsa
Viventis cecidit moderatrix virga juventæ
Interea propiore afflatus numine Præsul
exposcit pacem fasso precibusque manuque

Ætherea superos trahit arce et limine sistit.
Heu quantus confusa fremit per compita luctus
ut plangunt pia conquiminatis pulsibus æra!
Effertur funus luget tristissima circum
multa cohors vana et cineri blanditur honore
At nunc quis vacua tentat considere sede
Pronaque luciferæ perpendit pondera virgæ?
Doctorum assurgens animis plebs garrula sequit
et lapsi incumbit doctas sacrivo ruinas
Grandior atque adsit solidumque apprendat inane
elati capitis fugientem duplicat umbram
Cristiani at crudeli abruptus funere fato
Devolutum caput ecce gregis compellaris atro
Te peregrina premet tellus dormisque virenti
cespite nec patriæ cumulo vallaris arenæ
Ve tu qui tanti mensuram nominis imples
Nescio quid remanet quod vix parvam impleat urnam.
Terra tamen mater gremio tua colligit ossa
cælitumque hominumque patris requiescis in ulnis
volitat placidus tua circum tempora somnus
et ~~circum plumide labuntur sidera cælo~~
Hic flores varii hic sacra nemus accubat umbra
Hic pietas hominum nota hic domus hospita bustum.
Affusus lacrimans feretro Augustine gemisque
Frustra extinctum arcessis voce et laude remulces
et dum nestorei facilis tibi gratia mellis
Ore fluit mæstosque attollis ad æthera oculos
Fletus tecum cælum largo dissolvitur imbre
Pallidus et prono Titan dilabitur astro
Apparet at telum furvis mors septa tenebris
et jam lunato contorsit spicula cornu
Tuque cadis defleti supra pectus amici
et tua vox fugiens nigris immurmurat umbris
Attamen haud carum violaveris improba nomen
mors telis casum tulis fato ecce spectat.

Floret inexpleto jam laurea nata sepulchro
et pars nobilior invictos abitura per annos
Adscribitur libris parvaque in imagine vivit
Corde hærent vultus et servat pagina mores.

Casum Pierides dum vestri indignor alumni
et nondum mœsto detersi lumina fletu
Hei mihi quid tanto miscentur mœnia luctu
Tota et apertis cur fugit urbs exterrita portis?
Dira lues Indis veniens ut fertur ab oris
et loca letthifero perfundens cuncta veneno
Insinuat reptans trepidæque allabitur urbi.
Attonitos rapiens violenta in funera cives
Vana machaoniæ ecce est jam solertia curæ
et frustra planam vexat Podalirius urnam
Certa manet clades et inevitabile damnum
Heu fugite o miseri: polluta excedite terra...
At caput e mortis manibus quis protrahit unquis?
Tabe linquens jam exest edax in pectore morbus
Tristiaque obscuris serpunt contagia membris
En horrent crines oculos stupor urget inertes
Marmorea livent conspersi Gorgone vultus
stantque ora illuvie et spumantibus effera buccis
Irrepens tumidis virus spirabile venis
Exitium trahit et gelido dilabitur amne
Viscera tum rabida dolor angit dente rigentque
Contracti nervi et subitus tremor occupat artus
Crudelis labes vitales inficit haustus
Absumpta et fœdo labuntur corpora tabo...
Heu! pia rejectis aderit quæ dextra juvandis?
Hærent perculsæ cæca formidine mentes
et rerum dubiæ aliisque sibique timentes
Poscunt auxilium auxiliatoremque repellunt.
Subsidio caret ars: Pietas mœror effluit umbra
Respondet gemitu miseri natura querelis
et consulta silet pressis sapientia labris
Ipsaque spes lapsis fugiens sua gaudia differt.
serpit paulatim civitatis acherusia pestis
et magis atque magis perculit agit omnia fatum

et jam centenis laxantur Tartara portis
Vorarat et Vitis patefactis faucibus urbem
undique conspiceres flammas ardere rogales
ire redire vias, feretrum letale per omnes
Horrere atque omne spoliatam munere mortem
Plaustrorum audires frequentum sonitumque rotarum
surdumque inter saxa et dumos gliscere murmur
Frigida quo ubi volvuntur corpora fossa.
Amplius heu populum non lugent qua fidelem
Nec cippus designat nec crux lignea monstrat
fessus ubi æterno conclusit lumina somno
Ipsa tremit lapis pacem quæ lingua precatur.
Dicite: quæ fractis potis est succurrere rebus
Ars casusve fuat melior natura deusve?..
Sola virum virtus magno haud labefacta periclo
Absolvit divos tantum et sibi sumpsit honorem.
Ipsa inops en tendit largo cum munere dextram
et fautos adhibens divos tollensque labores
si mala non abigit minuit pietate dolorem
est vestrum, cives, mundo si tectus amictu
mendicus placidis successit sedibus hospes
si invenit patrem orphanus atque relictus amicum
Auxilium si nactus inops ægerque salutem.
Iulendum o decus, o famæ pars maxima nostræ
in quibus et pietas longosque effeta per annos
exoriens tandem virtus antiqua refulsit
Tantis pro meritis referet quas patria grates?
Sanctaque quo plexo præcingat tempora serto?
Audio mille tubis lætam jam clangere famam
Spargite flore vias manibus; date lilia plenis
His ducibus fruens placidis gens Iulia divis.
vestrumque aspicio albo scriptum marmore nomen
Ire per æternos qui venientis honores.

Quæ summas heu passi sint corripuit omnia Turris
Adriaca et fluctu perpendit omnia Thetys

At Rochus interea fatalis janitor aedis
Delubro egressus baculoque innixus acerno
Inquenti occurrit turbae, capitique cadentum
Quassat lethaea perfusa papavera somno
Lata illi facies astro intercepta refulget
Et nivida augusto descendit pectore barba
Ingressi illi errant campo, passimque quidam
Sternuntur hic fovea parva aut obstringitur urna
Grandior ille cavo tumuli distenditur antro
Sunt qui cupressi gaudent dormire sub umbra
Antefixum alii compto jacuisse sepulchro
Paulatim et circum pallescunt cuncta indignisque
Nox tenebris terrasque, viresque pelumque recondit
At Rochus invigilans custodit nocte jacentes
Imminet et capiti arcanaque insomnia pulsat
Vocibus et pura tumulos aspergine lustrat
Ac ne quid valeat longam turbare quietem
Supra omnem cujum astrigerum distendit amictum.

Orbem jam medium nox horis acta subibat
Cum pulsat ex ruit tunc pugnantibus alas
Horrisono et formido mundum e vertice ventus
Irruit et magna templi impulit impete portas
Quae patefacta, horrendum grato cardine strident
Ecce autem caelo delapsus sydere Vitus,
Vitus qui sancti cecidit custodia templi
Ingressus limen sacrum accedit ad aras.
Caesaries humeris rutilis intorta fluebat
Primoque os vanitet compereram flore juventae
Quam solis longam fert illa facillam
Accenditque facem et medio pulpitum extulit ara.
Illico tum circum tumulis effunditur undis
Omnes ab lapis ardescunt ignibus aedes.
Caecis ex adytis templi lentissima ad aures
Vox fertur sonitus fractos imitata tubarum
Quae excitet somno extinctos ad templa vocabat
Sub pedibus tellus circum tunc visa moveri
Erumpere et deserta sinu quae continet ossa
Audires tumulis manes exspirare vocales
Linquere [antiquos] secreto latibula larvas
Avida dolabi, venti simulacra volitare
Rescia et accursis rumpere spatia sepulchris
Exilit ille sui nondum compage refecta
Extulit iste solo, ille alius sua postulat ossa
Pauca cui nondum innexa hic fugit, ille moratur
sonitibus amittit, accurritque janitor unus,
Denique nonnum cernunt procul exsurgere lumen
Atque tubae accurrit sonitus vestigia torquens
Turbaque tum manibus mortuorum quisque liceorum
Et jam [circumeunt] [denique] examine templum
Admittique petunt, tendunt et ad aethera palmas
Nomina salutes 'Rochus' alto a limine clamat
Aram qui intrantes obeunt, illisque ministrat
Aetheream vitibus flammam accenditque lucernas
Haud secus ac caelo jaculatum fulmen ab alto
Si antiquam invadit silvam atque incendia miscet
Ambusti stipites, rami, frondesque crepantes
Horrendum strident, fugiunt volucresque feraeque
Et caelum fumo obruitur levibusque favillis.

Sic postquam afflatu caelesti, numine manes
Abstulere sinu vitam sensere secundam
Certatim ingenti celebrant nova gaudia plausu
Perpetuos et tunnunt risus flaventque juventes
In numerum tum membra movent plauduntque choreas
Accensasque agitant divina luce lucernas.

Pars sibi dextra oculis species accomodat alas
Et templi ingressu magno se torquet in orbem
Hinc porta apparet lato circumdata serto
Et rosa quae dispersa sinus ostentat hyantes
Aut torques formosa ambit qui colla puellae
Auro insignitis flavo fulgidulisque lapillis.

Pars tamen ascendunt summa ad fastigia tecti
~~Circumque~~ et volitant circum incerti albo et signant aera sulco
Deffingunt tholo curvato et luce fluentes
Unum post aliud duplici in tramite tollunt
Et coniti in morem fulgentia brachia pandunt
Quisque sua implicitus grandi revolutitur orbe
Auctior atque ingens apparet quisque lucerna
Quam caelo illapsa est pendentis stilla auri
In chaos refovet liquidoque inuitat olivo.

Ut caelo attolli et late extendere verbo
Virum insigne salus hominum a quo nexa pependit
Nives amittunt venti rabiemque procellae
Et fera compositis mitescunt saecula bellis.
Omnipotens oculum aeterno tunc monte reclusit
Gaudia percipiens natorum et vidit eosdem
Qui exsultu atque nova declarant gaudia luce
Avulsum aethereis ut dicas sedibus axem
Et centumgeminos terris splendescere soles
Tunc coram crucis in dextra ignes intuemere omnes
Incipiunt paulatim aurato hinc caudine verti
Et tandem rursus omnes torta turbine rapti
Discessu resonat revolutis orbibus aer
Volvitur et placidum rapida reticetur murmur
Fila lyrae caelestis tentat pollice Siren
Rumpitque in laetum vocum concordia cantum

Et te, Diva, canunt cui velum, venerabile vultus
Inficit et nivea candescens cyclade tecta
Incedis triplici frontem redimita corona
In dextra aspiciunt pars calicem a quo candida surgit
Ora tabes mitis signis impressa notisque
Arboris et sanctae lignum venerabile tollis
Pandens tutamen populorum et gloria regum
Firmitas et pedibus supposita triangula calcas
Magni animi ac invicti pectoris argumentum

Et tibi conclamant caeli, vitaeque necisque
Tradidit omnipotens claves abditique recluses
Quas ibi thesauros posuit sapientia prompsit
Quaeque loquaris secum didicisti ipsius ab ore
Alto scripsisti libro clausumque sigillis
Septem servasti cui mansuetudinis index
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ a
Et vitae insontis specimen tener insidet agnus

Hinc aras referunt illam evertisse deorum
Tectaque errorum spoliis reperisse latentem
Illius et populis virtutem ~~ostendisse~~ ostendisse nefandum
Ascendisse dehinc Capitolia celsa Jovemque
Prostrasse ex alto spoliatum fulmina saxo
Vexillum et plantasse crucis digitoque sub ipso
Scripsisse hoc monitum: est humani culminis omnis
Tempestas humilisque modestia fundamentum.

~~Tandique~~ Denum majori nisu et versanoque modolatur ~~[illegible]~~
Ter sena, acclamant, adsunt jam saecula, petra

Quæ super alta prospiciunt te, Virgo, sedentem
Jam bissenæ stannum tota tuba concrepabis omnes
In te jam cupidæ discendi et lucis egenæ
Extendunt aures et vertunt lumina gentes.
Tu verum Iustumque doces, tu regula vitæ
Tu via mortales ducit quæ lactea ad astra
Spe insana aut odio duclus quis tollere dextram
et monte amens ausit sanctam subvertere petram."
~~Ecce fremunt venti tempestatesque sonantes~~
~~Ecce~~ irati en strepitant venti fremunt imbres et æstus
Ecce dolos nectunt reges jamque arma capessunt
Tartara et Alecto arrectis jam sibilat hydris
~~Diruitur~~ et Roma, ~~haud timens, deus~~ ~~vagus~~ ~~potentis~~
~~Nihil veriti~~ macte animis Deus inquit, nata, ubique potentis
Ante illam extendit clypei septemplicis orbes
Nutanti afflato et dat numine firmamentum.

Talia cantabant tremulo claustra orbibus ora
et portis valvis auri, argentoque refusi
Visi sunt intus subito candescere vultus
Tum cæli convexum lux adamantina vestit
Ardent sapphiro stellæ pallentque smaragdo
Candet liliolis hic tellus albicat inde ligustris
it vitreo rivus pede spumat flumina lacte
incipit ire dies niveis circumdatus horis
Argento et liquidus cæli delabitur amnis.

Quo in ramo, infelicis tunc arboris orbes
Visi omnes magis inflammari ac axe moveri
Quorum unus lento assurgens aureus astro
Plura loqui aggreditur varia et vox effluit ore
Auro illi ~~bid~~ crines, oculique renident
ut fulget gemino videns carbunculus ore
Linguarum in morem validis hinc inde retortis
Vox tandem qualis revoluta ut flavibus exit.
Dives opum, gaudium et multo spectabilis auro
Patricia incedens signabam compita luna
Invidia et pressus fatisque ac sorte repulsus
Commoda, divitias, bona, amicos, gaudia famam
Amisi æger, inops, miser ~~intolerabile~~ illætabile cunctis
Omen, omniaque stant amissi et mihi causa pudoris
Omnibus exhaustus jam casibus omnium egenus
Cœpi ut solamen quamcumque experirer mortem
Cumque modum expendissem vert atque anima pararem
En mulier grandi cui fulgat iaspide pectus
Astitit ante oculos viridi, caput obsita peplo
Quæ, sic affari et curvos his demere dictis:
Fili ne dubites, divis accepto rebus
Victus non mundo, sed cœlo pignora posuit
Tolle oculos, habitat qui te salabitur illic
Erexitque manum, inque leves evanuit auras
Tunc et ambrosia coma quam spirabat odore
Atque ~~a~~ mirifico ardebant quo lumine vultus
Agnovi Divam atque libens sua jussa capesseris
In melius vitam renovatis moribus egi
et cum præscripti vesper lucesceret qui
Et novi paluda tandem me adsciscere cœlo
Mundo oculos clausi atque alma hac in luce riclusi
Dicite nunc illam quæ parte locare veniam.
Heu saltem Divæ liceat cognoscere nomen!
Tacuerat, auditaque novum incubuerunt murmur
Cuncti et ex locutis visi contempere ~~vi~~antes
Quæ sparsas aurlis quatientes grandibus alas
Flantent ~~hæc~~ ac fugientem animam ~~fugientem~~ hæc in verba ferebant

Ut miseris iuvet et Fatis mandata facessat
Illam sepe errare vides per tesqua per urbes
Pharmaka calamitatis malis quaecunque ferentem
Antrisque inter pastores rurisque colonos
In messe, aut ille, ~~aut~~ hyeme aut quaque sepe loquentem
Nobile et ipsa domos etiam inviolabilis subit
Scrutaturque animos hominum, videtque videntes
Divitis ut laeto tergent praecordia vota
Ut stultus annexis, pauper stipe, doctus honore
Pascitur illecebris pravi obsequiisque superbus
Arbitrii ac pugnans firmat nunc pectore vires
Sudorem ut tergit frontis lentatque labores
Nunc questus audit populi nunc mitigat iras.
Conqueritur viduae nec spernit vota puellae
Cum pueris ludens meditantem multa parentem
Laetificat risu monitisque crepundia miscet
Tandem ubicumque cadunt lacrymae, infortunia squallent
Semper eam invenies viridi velantem tectum
Semper ibi omnipotens colitur Dea, spesque vocatur

Cum solvere chori immensusque obmutuit aether
Sydus quod procul inaudita luce micabat
Accessit rapidis detorquens flexibus orbes
Atque afflat teneros pectoris fistula questus
Has dulces fusas emisit murmure voces
Linquens et expulsus patriam dulcesque penates
Extr~~emas~~ant exul cogor percurrere terras
Hospes et invisus mendicus absumere mensas
Quis inops, miser et fatis vexatur iniquis
O [illegible] atque deos lucemque perosus
His manibus volui infelicem abrumpere vitam
Praecipitemque dedi nigris me fluminis undis
Cum subito a tergo vox haud mihi pervia clamat
Et me quae ex alto cecidit mox anchora caelo
Retinuit manu incolumemque ad littora traxit
Non haec ad patriam demens te semita ducit
(Vox eadem instat) at quam haud scandes ipse priusquam
Illuvie haud mundas meliori membra lavacro
Sic dicens noctis tacitis se immiscuit umbris
Vocemque audivi tantum vestemque loquentis
Vidi inter dumos vixdum percurrere limbo

Parens imperia et monitus meliora sequutus
Aspernor et laevi foedae contagia vitae
~~Et~~ sanctis fratres ab auxiliis et ara paratus
Imperturbato exspectavi pectore mortem
Passibus incedens tacitis inopina secabat
Perficere letifera illa mihi jam stamina vitae
Cum vox nota veni increpuit dextramque tetendit
Hanc roseum digito describens aere sulcum
Longavit ut caelo pateat stamineaque ferram
Hac inquit procede via patriamque revises.
Turbine tum raptus superis atque additus astris
Optatam hic patriam inveni sedesque beatas
Falsis deletis divinae et nectaris haustu
Illam at ubi inveniam mihi quae bona tanta paravit?
Cui meritam reddam obsequium gratesque rependam?

Vix ea fatus erat supremus cum maximus ordo
Sideribus nitens rutilo et conspectior ore
Aspice conclamat, fremit et clamoribus aether
Aspice, jam venit occurrentis Patris in ulnas
Diva et stellatam ascendit pulcherrima sedem
Ut renitat viridanti quo velatur amictu
Utque suo videns quae abit fert gaudia vultus
Omnibus ex oculis. anne quid tu Diva canaris
In quibus antiquis jam sunt tot saecula patres

6a.

venturum expectabant regem qui æthere ab alto
missus cœli tandem panderet hostia dextera
Illisque exuli superum alta ad regna volarent
sæpe etenim memorant longas audisse querelas
fovisse et vota et lacrimas fervisse dolentum
et fractis tantum illas deservisse catenis.
Aut tumidas maris ignoti errabunda per undas
Navem inter scopulos clavo deforme regebas
et faustum alto sydus stans fulgida malo
Sæpe inter pelagi fluctus cœlique ruinas
ducebas navem incolumem portumque subibas
Stella sequens mercatorem in regione remota
Accepit dum sortis varios vetat alea casus
mutabat merces, quærebat montibus aurum
Saxa inter gemmas, deserto et littore conchas
Nunc tandem ecce redis laris aurea hic excita pennis
Ex manibus summum dona exceptura parentis
Queis homines facies multos exinde beatos
Ergo agite o superi et citharis, plausuque calamus
Nostro quod capiti ecce novum quod cingit astrum
Diva et tu arridens nostris mitissima votis
ingredere et celebres cape quas spondemus honores.
Tunc cælum apparet videri fulgore refusum
Tunc videri dilapsus lumine fluctuat aer
Tunc herbis vivit tellus, viruit tunc frondibus arbos
Crimenbus atque novis lætum viridique juventa
Ebrium lucrorum sanum venerabile visit
Surgensque exultavit aquis viridissimus annus.
Astrorum et chorus, clamantia et ora quiverunt
Fax, coule quæ media puella vix luce fruetur
Vertitur inque novum evasit rapidissima solem
Argentum moba in colore etsi nova morum
Labentis flori ut planctus gemitusque cælum
Virginis et lato ludit nitidissima disco
Effigies, imbuta nubet cui nuvies pallo
velle loqui ostendens prono caput extulit astro
et vox descendit tremitu flebilis aura.
Dicta olim æthereæ primæva ego filia lucis
summe aderam Patri, dulci cum pectibus æthra
Æternarum operum late se pignora fudit
Nostraque ante oculos pulcherrimus astitit orbis.
Quis non flevit homo recidit cum primus et omnem
Traduxit secum ultimam stirpis gentem
Aurum justitia avripuit talemque tabescit
Humanumque genus nisi perdisset in undis
Reliquias ut ego servarem arcta in sinere repostas
ex illis surrexit pulchrior inde renatus
mundus et esse suam voluit propriamque vocavit
Partem, firmavitque suo Deus ipse sigillo
Non dicam huic populo sibi quem delegerat ipse
ut custos fuerit, rector, Dux atque magister
Vix quis prodigiis sese patefecerit ultro
Quæ tradideritque via, et leges et jura dedisset
sumpserit aut quoties clypeum aut eduxerit ensem
Ipse suum ut tegeret ~~populum~~ aut expelleret hostem
non addam pietas ipsum cur deponere sceptrum
vel legis librum voluit vel fœderis archam
A parvulus pueblicum et jam maturior ætas
Advenit æterni ut veniet sapientia Patris
Obstructas culpa cœli recludere portas
Humani et lapsi generis sarcire ruinas
Vidi egomet cœlo stellam regesque sequentes
ornantes magnis pueri incunabula donis
indivisa comes profugum reducemque secuta
Ætereas poni vova, et velamine tensi.
Ipsum sectabar quando per aperta locorum
Per que domus populos servant que æquumque docebat
Morbis prodigiis addens nova pondera dictis
Aucis egomet subitas nectebam fulminis alas

69

Annosa et radice fixitur ac nectaris imbre
semotà ... magnus ... augebat messor alebam
nec poenit ... undique percussa timore
fugit, nec capitum vel ... , passimque relinquit
Quippe illum ... immani sub pondere ...
vidi et ... ligneque peremptum
... audivi gemitus vocem mandantis et ...
... in manibus ... Patris
... quae audisti numquam ...
Postea cum victor superas concessit ad auras
Hoc ubi nunc larga pubescit vinea lystra
ipsius plantata manu deserta remansi
unde ubi ... umbracula frondes
nigra sedens astris, post quaerebunda per ...
Atque sola fons ramum frondentis olivae
Sub cujus foliis viget incunabula sacra
in quo vagit adhuc populus nec sentit ...
Religio infans ludens ... atque ...
Cum lac mulget ei pretia sapientia mamma
... tegit atque ego flammae membra.
Aut ... aut mellis nectare posco
crescentem sobolem pane aut ... vitae
Quamvis me videas solam haud tamen ille recessit
nec ... oculos a me Pater amovet unquam
... fumum alta est rupe fluentem
fulmen ibi abscondit ... ignifer ... sagittas
... ventos tempestatesque ...
et currum ... tonitrum horridum, magnumque ...
... turbatas dividit undas
immensum et clypeum gentes quae et regna ... ,
... fundum ac hastam ... et alvo
... ... posuit miracula virgae
Nec habitat ... loca ... sedentem
Saepe illum populi ... hac vertice montis
... armatum scuto ... cadentem
... super in formam mihi ... ignes
... afflatu divino concita motu
... arripui tubam ... et orbem
implevi cantu et tunc templo ab ... et aras
... ... magno cecidere fragore
Accendens soli ... lucem undique fudi
... ad ... mundi.
Me ... ... pignora juxta laborum
illi qui ante diem quod ...
... proprio traxerunt sanguine palmas
Me ... illos quod ...
Qui vitae ... curis ... recessu
Aut ... pacem aut animum virtutibus aptant
Cuique ... memorant jura atque oracula pandunt
Aut leges tradunt populo ...
Ab ... ac sacra ad pascua ducunt
clausae me quoque vox tangit gemitusque columbae
Quae mihi ... sacravit ... pudoris
Ipsa Deo posuitque fidem ... jugalem
... vidua in me habuit desertus amicum
orphanus invenit matrem mendicus asilum
Hospitium obtinuit ... salutem
Captivus libertatem ... sepulchrum.
Grandi ... fixi ipsa catenam
Aurea ... solida mandataque ...
... humanum genus ...
et ... circum ... ac ... ac tempora ducant
Artificis ...
... ipsa ... metallo
... ...
Jungitur hinc ... atque hinc ...
et ... nec non et ...
et ... vitaque ...

6v

Hisce fine, ex [illegible] [illegible] sociale [illegible]
surgit et [illegible] collectis partibus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et pacis [illegible], [illegible] et [illegible] [illegible]

Perfectis mandatis Patris ad astra [illegible]
sed prius hac [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] amplectar, [illegible] [illegible], et [illegible].
Dixit et illas [illegible] candida brachia tendens
Pandebat [illegible] [illegible] pectus [illegible].

Ambo praecipites [illegible] [illegible] [illegible]
Accurrunt [illegible] et [illegible] amplexibus [illegible]
Quis referet [illegible] [illegible] quae gaudia mentem
[illegible] quam [illegible] [illegible] [illegible] voluptas!

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] suum [illegible] [illegible] cinctum
Ter [illegible] amplexu junctas implicat [illegible]
[illegible] [illegible] chori plausuque [illegible]
et [illegible] ex [illegible] flavas [illegible] [illegible].

Panditur [illegible] [illegible] marmora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caverna
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] signis
ex alto [illegible] et liquida [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] capiti [illegible] [illegible] [illegible]

Nec [illegible] [illegible] [illegible] gaudet [illegible] cingere frontem
magna [illegible] [illegible] cum [illegible] gigantum
Aut solium ascendens [illegible] [illegible] [illegible] aula.
Nec [illegible] [illegible] gemmis [illegible] [illegible]
Fronte et conspicuus [illegible] [illegible] ardet
candidat [illegible] [illegible] adamas, [illegible] [illegible] smaragdus
et rubet [illegible] [illegible] [illegible] pyropus

[illegible] [illegible] exultant [illegible] [illegible] [illegible]
Jam [illegible] [illegible] [illegible] patefecerat orbem
Hinc nox atra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible].

4°.

mors ~~effracta~~ nube effracta ~~nubem et~~ ~~armata~~ capitis diversque sagittis
~~[illegible]~~ armata accurrit macilento advecta caballo
et portis templi et nigra per marmora busti
esto memor moriendi gypso scripserat alba; (a)
o mors saeva malum aut bonum sis, numine nobis
nondum concessere queunt ut videre velles
verum et sapiens spernit miser anxius optat
captivus vocat et supplex tibi brachia tendit
Te pastor placida expectat mente petitque
Te manibusque animisque et tota pectora [illegible]
mors tantum ignavis astas metuenda vaticque
um quaeris infandas positurum morte dolores
ultima singultu premet irrevocabilis hora
[illegible] et capitis nigris et sibilat alis
cumque suae [illegible] hyems jam pectore serpit
et lethargi gravem subeunt altiora mentem
mitior ut durus viget inclementia mortis
Si natos oculis potuit distinguere [illegible]
at trepida ora, vocans nequeat [illegible] audax
sufferens lacrimis manum, vultuque per omnes
magnum spectare amantem sine voce dolorem
invitus [illegible] claudit [illegible] tandem dextram
flebilis et multo verbum exaudiens supremum
Quod [illegible] sollicitat unde tandem suspendit [illegible]
[illegible] ad majores gestans solamen mortis
Sicque [illegible] longo cantare lumina somno
Quid non circumstant insolitumque cadentem
Sandia? vesciuntque [illegible] [illegible] morantur?
[illegible] amor, [illegible] hic seges ampla [illegible]
Palle [illegible], incerta spes ingemit aures
Orat [illegible]; [illegible] dolor, [illegible] ira
[illegible] [illegible] [illegible]; [illegible] sepulchri
jam longos populis [illegible] [illegible] [illegible]
Absorbet totum [illegible] funere mundum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] tempus [illegible] pennis
Illam at nequicquam vulgus [illegible] [illegible]
Atque inclinato [illegible] deducit Olympo
[illegible] alias ~~atque~~ [illegible] [illegible] [illegible] formas
Atque ardore [illegible] [illegible] in sidera [illegible]
[illegible] [illegible] majestateque verendus
[illegible] nequicquam [illegible] [illegible] alas
[illegible] [illegible] et, [illegible] [illegible] ora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Semicapita super nequicquam et sydera [illegible]
[illegible] oculos [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et late se tendit inane
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mors nec [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et palpitat [illegible]
[illegible] oculos [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] alba
Afflatuque levi [illegible] [illegible] [illegible]
ipsa Prometheus caelestia semina flammae
[illegible] ab longo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] stamine [illegible]
Tandem [illegible] et terram conjungit olympo
Hinc amor atque fides sacri ac veneranda [illegible]
mortales [illegible] oculos [illegible] [illegible]
et [illegible] animum et [illegible] [illegible] [illegible]
Hinc [illegible] [illegible] vultus [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et flere [illegible]
Prodigiis [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
Cordaque mollivi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] vultus [illegible] [illegible]
[illegible] ad [illegible] caela [illegible] [illegible] alta

(a)
tandem et [illegible] scintillant terra cavernis.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible],~~
~~et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].~~

67

Addita qui tacitos volvit dum cruenta bestis
Nudaque vatinatis profert mendacia laurus
Concia cavarum pulsabat pectora morte
Turbinis et tortis nigras quatit horridus alas
Et procurvatis fruticorum sibilat hydris
Hinc vanas edixit apes contumace dinas
Ipsa tibi fert rapiens adiscens plangens obulens
Iglius pernoxis carcer, probramque superbis
Inster profugium est inops domus ultima custum
Offrons progenies hominum dum, sidera multa
Adpetit erecta et terram indignata repellit
Spargens in casus sevitque renasceris orbe
Inscia et incedis per iter declive sepulchri
At sentit natura bonas sancitque venenos
Illustrumque tuum montes sylvaeque loquuntur
Ipsa gemit terra assurgens dominoque ea texti
Auleres tenuit mater miserata lacertos
Suspirat ventis lapidosaque viscera laxat
Et civium largo nodos alit ubere fetus
Retinuit et teneret in guttas solvitur aer
Et sylvam fleve et montes et dura dolemus
Rupibus ex altis Dryades tunc brachia tendunt
Naiades ducunt planctum per quamvina rivum
Et revocant zephyros per amoena virecta vagantes
Iamque nemus tremuit omne gemitque et flectunt arbos
Immota in amplexum, concussa stipite nutat
Iam tamus solvitque comas atque exuvit umbras
Iam tilia pando protendens frigora dorso
Et nigras pices lacrimas de cortice sudant
Effusit bicolor suspirat populus; audis
Herculeique salix plorat conventibus undis
Et simulat fessos curvato vertice somnos
Iamque alma vitis, vitisque exibitat ulmus
At evitant sociare umbras ac nectere ramos
Terra et, tu reptans pede circumfundaris surreps
Infelix hedera et nigris redimita corymbis
Vincit brachiolis et innectas frondibus arvae
Tuque gemens arbos passis cipressis capillis
Et tacitas foliis caeli indulgentia gloriat
Sit modicus veneri sanctus tibi gloria laurus
Mortis calvitium demissa fronde recondes
Tu cipressus rogosque decus miserabile nolas
Nevorum haud maeres strepitus nec tegmen amantis
Es tu felicis docte nec pugnata frontis
At inquieta videt arbos ingenua puellis
Et candor intera idaeos aversque algeantes
Infensique hominis fractis artes ultima tellus
Flectoris occasu nectro comes itque velutis
Nec minus interea aurorata cubilia mortis
Incipiunt vestros, flores, hilarescere sentis
Vos quoque longuidula tinnulis coincidentis ova
Bicolor et foliis passim dolor afflavit omnes
Cur viola infectos tristi favendine vultus
Crocus atque eam sublucet purpura nigra?
Quos luctum infaviasque lacent hoc sauvis amictus!
Ut dolor ipse tuo, narcisse, est pulchrior ore!
Ipse ne habent oculi maerentis pondera noctis!
Pallor inest foliis placet autem est pallor amantis.
Nonne ne proprio vento hunc accurato flavem
Ne versus tumuladum alvis exilia canoris
Audiat et nescis rumpatur vocibus echo
Pallidus hic hiat ut moriens depressus humi flos
Et nagam foliis atque infortunia profert
Liquitur illa tamen, spaque aquarit amore
Ipse suum adversare sallorum dinexit ardet.
Conflatz in teretes vivo glomeramine gemmas
Vos Veneris lacrimae teneris puerascitis hortis
Iamque nova pubescit tellus daedala tyba
Lutea flammeola plugens viridania flora
Cui Dea subridens prona dum fulgurat astra
Bovius foliis involasit quatra mutus
Circumque exiliunt blande aspiramina formae

Tuque inter frondes radiantia, surrexit ora
et pulchra rosas torques de turbine [illegible]
sicque micas lingues et fractis [illegible] buccis
Palpitat et laudibus mollis sic [illegible] flabris
Saepius ut juvaris illum audisse gementem
Pulchra verecundo suffundens ora rubore
Ecce rosa ornavit [illegible] et tumet inclyta gyro
et quamvis simulat spinis armata rigorem
Plurima per tenuras rodat dementia frondes
Pictque nativo [illegible] purpurea fuco
Purpuream ornat suffectis tu triste papaver
et lemures umbram simul atque insomnia captant
Folia lacrimulis nos primus educat eos
mane novo spirant zephyri genitabilis aura
Allicit afflatu tremulis atque [illegible] alis
Nos tamen [illegible] ~~[illegible]~~ campo sola ~~[illegible]~~ atque radicitus sepultis
Fletu languidulos tumulo haud revocatis ocellos.
Squalet hyemis ~~[illegible]~~ morte imago
Intus nam ~~[illegible]~~ [illegible] virides scinditque cavernas
Frondibus Autumnus [illegible] cadentibus horret
undique ab augustis arbos [illegible] [illegible]
Sic [illegible] miseri subito contorta casu
Telluris convulsa pavente intonuit alvus
[illegible] omnis ager secum omnis et augebar astra
Floribus et foliis tabens [illegible] annus.
~~[illegible]~~ [illegible] homo vix [illegible] vix [illegible] annos
Vix tellus montis [illegible] diffunderat [illegible]
Senserat et [illegible] [illegible] viscera motu
Ignaros primos cum sol [illegible] annos
Lunaque adhuc tenero [illegible] tempora [illegible]
Saecla pandebas [illegible] abscondita fauces
Una atque in magnum [illegible] [illegible] ventrem
[illegible] et passis te [illegible] antiqua tegebat
[illegible] et [illegible] tunc et domus ampla [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
Atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] morbo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] aut pecudis dilapsa cadavera tabo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ventris
[illegible] [illegible] angusta stabat vix [illegible] [illegible]
Et te [illegible] [illegible] pennis
[illegible] [illegible] spoliis squallentibus [illegible]
Te propter [illegible] adhuc ignava [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] flore
[illegible] tenues [illegible] [illegible] semina [illegible]
et [illegible] informes [illegible] [illegible] [illegible]
Dolia distentis [illegible] pabula [illegible]
Quae in ventrem [illegible] [illegible] cum sole [illegible]
Qui [illegible] flore [illegible] [illegible]
Una et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Et [illegible] [illegible] [illegible] ventre [illegible],
At primi ut terris [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] seminibus [illegible] [illegible] vivida jactis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] produxit [illegible]
Tum lethalis hyems [illegible] [illegible] serpens
et sensim [illegible] [illegible] cuncta [illegible]
Per gentes [illegible] sparsit contagia mortis
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Tum [illegible] haud facilem, [illegible] cuncta, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sibi [illegible] sensit,
Ardere et [illegible] [illegible] [illegible] frontem
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] lapsu
ex manibus [illegible] atque [illegible] [illegible] [illegible]
Atque infida sibi et [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] genitrix [illegible] sepulchra.
[illegible] adhuc [illegible] procul [illegible] [illegible]
morborumque [illegible] [illegible] pallescere vultus
Atque [illegible] [illegible] canes et monstra [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] adhuc [illegible] [illegible] [illegible]
et dextra [illegible] valida [illegible] [illegible]
Docta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] flores
et [illegible] senio [illegible] et [illegible] [illegible]

Nudibus humanis exhausit dux cavis odorem
immane in visum os turpe laxavit hiatu
Concursu et rauco crepuerunt murmure malae
Brachia tum tendens magnum convexit in auras
Et falcem dedit firmo torquere lacerto
Ceperunt hominum mens ad te dura tandem flectere
Quaeque favent gaudere, tabo ut tramite raptos
Sentire tandem ac adversa occurrere ~~[illegible]~~
Rerum illum dominum dominumque capacem
Affirmemque Deo et fatis tibi debitum crederes
Tu hospitio admittebas undebasque jacentem
Totque ubi ad te vergat cum gentibus orbes
Haud expleta tamen rabies est ~~erat~~ improba ventris
mors antro exiliens rebus sublata secundis
iamque suis cernens subjectum legibus orbem
Dabit et sequente
Dat ~~[illegible] arbitrio~~ lapsis vicantibus ignem
Debita sed defunctorum multi sceptra remittit
Pandorae in mundum vas hinc fatale refundit
et dirae scelerum facies bellumque famesque
invadunt terram vitiis probroque repostam
Unde Deus faciem avertit dextramque retraxit
Rejecta illa cadens dici abscondita ~~[illegible]~~ nudit
et vitae lumen stygiis extinguitur umbris.
ut mundi exuvias tulerat praedamque vorarat
urna intians centum pandebat horrida fauces
Semper multi capiunt hominum genus unde peremptum
Venturi ut, mors, tot immanes summere cavernae!
Tunc talis vacuam peruit mors dira pharetram
At antro in medio tantum defessa quievit
Non jacent ac extinctorum super ossa ferarum
Dormit et interdum surgunt ea naribus anguis
Humanae interea stirpis grandescit et ingens
Exiit ad caelum ramis felicibus arbor
Frondibus et laetis ac longo robore dives
Late jam mundum distento protegit umbra
Postquam junxissent sociali foedere dextras
Mors et Peccatum hic certat parere penates
Dantque illis epulas, decerpti ex arbore fructus
Connubia orta infando proles ~~[illegible]~~ horrida crevit
Terraque diriguit deformibus obruta monstris
[illegible]
Tot summas facies tot spirant ore furores
Nunc animis populos subigunt nunc fraude fatigant
Nunc arte utuntur flammisque dolisque minisque
Corrumpunt rapiunt, caedunt pervertuntque premuntque
Divitiis homines spoliant et culmine divos
Jamque abiit terris verum pietasque pudorque
et virtus fugiens patriis se reddidit astris
At hominum tandem casus sortisque miseritus
Summus rerum opifex finisque et originis expers
unigenam misit natum, qui vincula rupit
Innatamque sacrato abstersit sanguine labem
Se dura affixus trabe nostra piacula demsit
Prodidit et puros fontis septemplices amnes
Humanae et viguit renata propaginis arbos.
Pulsa evulsa radice patefacti petra sepulchri
Peccato caput infregit; jacuitque, suis ipsa
Crucis cingebatur latrantibus undique monstris
ut dirus lapsa percussus scorpio saxo
Qui fracto [illegible] detorquet spicula cauda
Te quoque, mors, victor saltu dejecit ab alto
et manibus telum eripuit falcemque minacem
Atque arcum rumpens laqueos abstulit triumphans
Quae tua mens tunc vanae fui ~~[illegible]~~ cum ex faucibus oves
[illegible] vidisti manus [illegible] redemptor
Victoremque sequi laetum [illegible] cernentes?
Non antiqua tuos illum penetrare recessus
Horruit aspiciens subitaque exterrita luce
[illegible] pervalens [illegible] laruasque deosque

Tyrannis rapidum fugiens sese abdidit antris
Ille tua veniens patulis per tempora saxo
Reclinat placida et compositus pace quiescit.
Inde hunc pulvino vitæ queis lumen ademptum
* Reclinas longo carpunt altiuda somno
Excitat horrisono ultima donec buccina cantu
Ergo quæ egetis candebas urna, tabebo is
Se subdunt oculis arcanaque cuncta patescunt
Non vanis festum larvis ... vetustum
Spectris aut monstris specus, at domus horrida tantum
ex peregrinis qui ... pabulamina vagantes
Quadrifidique tibi insigne est infamia ligni
cuncta silent te circum cunctaque tuta quiescunt
At requies operosa silentia et ipsa loquuntur
Tu priscum ire vides urbes mundique decorem
Vertere et afflictis oculum vulnerare sæclis
Atque antiquæ secreta notans oracula linguæ
Arcano inscriptis fervalia marmora versu
Longaque semovulis comprehendens sæcula siglis
Grandia humanitis populis monumenta futuris
Statque operum meritis laurus superaddita busto.
Nunc ubi regnorum veterum insuperabile robur
et decus antiquum quod nec Jovis ira nec ignis
Nec ferrum poterat nec edax abolere vetustas
Corpora funa sola jacent propriis obducta ruinis
Centum ex putri effluxere cadavera regna
Quorum sceptra sola jactis radicibus hærent
et late annalis frondescunt undida virgis
Fudit en tremebat manibus diademata vulgus
et imperium incertis trepidat sub legibus orbis
Hic ubi disjunctas moles avulsaque saxis
saxa vides manuumque erigit tentavda nactor
en cartaga ... ludibria fati
Nec precibus Deos tentat nec jurgia jactat
Decebunt omne sacrum manus importuna prophanat
celsis Pyramidum tumulis avulsus Amasis
venditur en parvo et fedis ... aspera virgis
Folles heautque ora immane deformia vicbu
Russo jam numen populis evolvitur Isis
Spargitur en lino tectus per vulgus Osyris
Omnigenumque Deum monstra et latrator Anubis
Vermiculique scatent elegans et pulvera sordent.
Fabula nunc ... est Babylon tua gloria vulgo
Ruginas Xerxis opes formidatamque Philippi
Progeniem rapuere dies nomenque vetustas
Nomen et in vacuo quiescunt fata sepulchro
Flexipedes hederæ nigris texere corymbis
Atria festivo quondam resonantia plausu
Contigit herba Deos adytisque excidolat angais
et templis vanis repetunt convivia vanæ
Tarpeia residens horrendus Jupiter arce
Haud quatit immani metuendum pondera fulmen
et tegitur domus ... habitabile saxum
Sic tumulis dum homines decus immortale reposcunt
Stultitiæ et curis inveniunt monumenta doloris.
Christiadum tumulus se slevamque slevamque ...
Te circum sapiens errat non tristia mortis
Arcana explorat vitæ, at ~~discrimina~~ ~~pingit~~ meditanda dicit
... dulcedine fletus
... sub pe ... ...
en hac ... mortalia despicit arce
Non fastu insequi... nec ... cultu
~~Multiplices~~ Variantur doctis ludit nec fabula laurir
ille sacer qui te ... ...

un

Ergo ne ascendas superas quà fumida et equum
Fulmina enim Nemesis nigrum hoc efflantia fumum
et Dis, ulterius urvidas porrare cervicas
Hic immane chaos centum faucibus hiscit
et pallent saevas et criminis inquirit terror
Ossa nec offendas. Vivos quin laesevis ipsos
Naturam et fremida paterni saquorreve maneam
Alma jacentum oculis requies gratissima serpit
et frondes claudo suadent autumina somnos
atque adeo cervicem suscipiat flebiles aura
ut ideae tota hic consecrat gratia caelo
undecimi regimen Phyla en jam suscipit orbis
et plangunt pro consanguineis pulsibus, qua
ingestarum late et vacuum perlabitur echo
Tristi pendunter sonitu conclamata mortis
Apparet campus maturis sparsus aristis
Quas sectos novis stringit mors dira manipulos
Turbaque circumfusa ruit natosque patresque
Lugendosque vocans nigris advolitans avis
et circumpositos inclinat vota sepulchris
Religio haud venuit mortis vertere colores
sicque canit tumulos lustrans et flens putaveris
Quot fasces dolor hic sumat pronusque sepulchro
et liber cavis et terrena pandere fauces
Dulce malum hic amor est atque exorabile numen.
Humanae o tellus sobolis quae fragmina servas
Quaeque horrent gentes quemcumque miserata recondis
Te mea sub pedibus ruptam nunc lumina spectant
Perque nigros tumulos gaudent crudelia pacem
Te mea latera vocant jam frigescentia matrem
Nec mihi nunc longas sub dio ducere canus
Si pia me excipies dolet aut jacuisse per herbas
se tacite sentit sua per vestigia tempus
Paulatim lenta consumens omnia morte
Quaslibet usque gravius quo fato impellimur hora
Nos lethi tamen immemores securrimus, quum
Naecere incedentes miseri per ~~[illegible]~~ rupta clades
Pectora ventosa tenduntur turgida vota
et quas semper vivere non cioimus unquam
Verum hominum genus infaustum cum gigneret aurum
Effudit tibi, terra sinus maternaque rumpens
Viscera pro sceleris ~~effudit~~ dissecta per agros
Tractavitque ferrum manibus latebrisque revulsit
Pastor saepe tui exiguam ut ditiane tenerant
inter se validi fratres in bella ruebant
Angustamque sacra foedabant sanguine glebam
Verum tum mortis mater pulcherrima natos
Ingrata, invenias nunquis operisque jacentes
Omne bona paria pavans fasces belloque ubique
En vera terra ave ubi hominum sub cespite nomen
Accipiesque meos vulgares barbara manes
Terrestria Libitina mihi jam pandet hiatus
sub pedibus foveam, suspensa bracchia mortis
frigida jam nostris inhiant complexibus, uspera
et mihi cerberus invidet ille angues
Ponimus hic tumulo mortales demerar annos
Quos decussaret diverso tramite vitae
Per vanias proprias cursus vota devidit quid
flebiles et summam ante diem hic animam traho longam
et partim acceptus tumulo partimque superstes
funera ipse mei producens pondera vivo
O pater, o hominum divumque aeterna potestas
Nubibus excelsis tonitruque horrendus et igni
Cur tu vis in miserum ~~[illegible]~~ ultrique interceptas umbra
hic tumulum immerso collidis perdere vermem

65

Solventem nostræ vides, ta vincula vitæ
Inque tuis animam manibus trepidare revulsam
Efflas, parsque mei meliori delabitur auris
Ut volitat crepitans latis frons arida campis
Quam torquent aura decerptam stipite venti.
Nocti quæ pœnas pendebat languida membra
Volabatque mihi clarum nigredine vultus
Nox, dixi æterna solvis meta lumina somno
Cum matutinus sudaret solibus aer
Et vultus surgens aurora immitteret orbus
Heu! funera diem revantibus humida guttis
Aurora tua diem revehis tellusque reducis
Hic ego perpetuo delapsus nocte jacebo
Cum sol exoriens tenebras dispergaverit cunctas
Atque colore laboratis circumduxerit omnes
Sol super hunc tumulum pleno cras aureus ore
Fulgebit dixi et maestis pallentibus arbeis
Fulcare jura mea nigra stridabit imago
Aura volans lenibus quas alternans motibus alas
Nimbosa nube ferens aridis, dispersa favillas
Flumina et torrentes surgens in gramina bustum
Ad limos vaniter, tellus tu, aspice, dormit
Per laeve frondes, frontes placidissima ludit
Arbores frondea caput nulla et frigore laudis
En vates dormit lucis rapere aura valuitas
O cinques inopem, tenuem sine pendere vitæ
Quæ sudare solum atque amicibis funera parem
Et dura hic campis capitis solatia vitæ
Corrupit hanc animam saeciamque addit tibi sepulchro
Cervicem pulvis in terra hic percipere jubebit
Ossaque auttor sata sparsa atque ignota jacebunt
Atque vita in medio pede tendunt aduerso numen
Ipse tenuere mihi dolorque campumque pervenens
Luminibus humidis fabili nobis valita tellus
Tu salve dixi et ter vox summa excita ore
Te rapturi addidam faveant, tibi tenior anne
Impirat gemitibusque nigris tetabant busta taventis
Qui mihi cum cineres subito terrore vigescunt!
Me urget lucet super atque instantis numine torvus
Vermibus en trepida sternor saepe tantilum esca
Squamæ, mane gelidos membra deposuitque artus
Qui mihi me vidit primaque in flore juventa
Solicita in varias torquentem pectora curas
Cras abiram est oculis expendens singula dicet
Conspiciatque meum subscere gramine bustum
Hic mihi stella cadens tenuaret debit ultima sidus
Ossaque mulcebit vementi sibilus aurs
Cumque meum saxa proponerit adusta nomen
Sat mihi si mesta proquaque busta cupressu
Fraus dicat tumulis lacrimas dedit ipse maretur

50 459

459
434
427
417
1737

et cineres calco tumulisque silentibus erro.

Dulces exuviae dum fata deusque sinebant
~~[illegible]~~ Detur ut extremas si quis super halitus errat
ore legam heu liceat dextram conjungere dextrae
Auxilioque vocare deos et tendere palmas
et votis longam precibusque exposcere pacem.

Tollit se moles celsis subnixa columnis
Curvatorque panditque sinus deductaque late
vasta theatrali convertit cornua flexu
Dumque aditus fugiens per subdita marmora quaerit
Hinc inde extructa extendit brachia muris
Edis ~~in~~ amplexum at multo spectabilis arcu
mirandam se oblatam offert ac vota fatigat.
[illegible] [illegible] humili [illegible] mundi
Quid fortes quo jaculamur multa fugaci
et morituros ~~[illegible]~~ quid nos spes lubrica versas
stultitia petimus coelum ausi spernere terram
et jam terra deos suprema vertice tangit
o curvae in terris animae cur condere ~~[illegible]~~ avaros
est visum Divos (superos) vestrosque inducere mores
[illegible] benignus